* Anno 114 - Numero 78 *

LA STAMPA

* Mercoledì 9 Aprile 1980 *

Tribuna internazionale

Il supplemento di oggi è dedicato al rapporto dell'Unesco sui problemi dell'informazione

A PAGINA 21

Calcio in tv

Alle 16,25 da Bologna Italia-Urss under 21. Alle 20,30 da Londra Arsenal-Juventus

Mentre gli Usa chiedono a Europa e Giappone di applicare le sanzioni

L'America è pronta a misure militari L'Iran minaccia il blocco del petrolio

Se necessario, Washington chiuderebbe lo Stretto di Ormuz con mine o navi e bombarderebbe le raffinerie e i porti iraniani - Timori per le ritorsioni contro gli ostaggi e per la reazione sovietica - Persino Kennedy approva il presidente

Due volte deboli

Nell'affrontare la crisi degli ostaggi iraniani, il presidente Carter ha dimostrato finora una straordinaria pazienza, ancor più notevole in un anno elettorale, e dovendo egli affrontare le molte frustrazioni della superpotenza americana. La pazienza è virtù dei forti; ma lo è talvolta anche dei deboli, e questo potrebbe essere il caso dell'America di Carter e dei cinquanta ostaggi in mano agli studenti di Teheran e all'*ayatollah* Khomeini. La verità è che l'America non aveva e non ha altra scelta: l'«opzione militare» non soltanto non servirebbe a ridare la libertà e a salvare le vite dei cinquanta ostaggi, ma avrebbe l'effetto di gettare l'Iran nelle braccia dell'Unione Sovietica.

La debolezza dell'America, e di tutto l'Occidente, è duplice. Vi sono anzitutto i cinquanta ostaggi, nelle mani di un fanatismo politico che pone richieste assurde e con il quale è quasi impossibile dialogare. E poi vi è tutto l'Occidente «ostaggio» dei Paesi del petrolio, disperatamente bisognoso di consolidare i suoi buoni rapporti con quei Paesi produttori che gli sono ancora alleati, e di ristabilire se possibile buoni rapporti con quelli che gli sono diventati ostili, come l'Iran.

Qualcuno afferma che «*il potere delle superpotenze è obsoleto*», anche se qualcun altro ribatte che l'Urss, col suo potere «obsoleto», usandolo senza tanti scrupoli e riguardi, non gestisce i suoi affari troppo male. Ma anche l'Urss ha subito sconfitte nel Terzo Mondo, e i suoi successi in molti casi appaiono instabili. Comunque sia, il potere americano si muove secondo regole diverse da quelle del potere sovietico, ed appare, nonostante l'immenso gluoco di interdipendenze economiche e tecnologiche tra l'America e tutto il resto del mondo, non di rado incapace di fronteggiare uno spiegamento di forza bruta. La potenza militare americana è inadeguata, per casi come questo, o comunque appare «non usabile».

Così, Carter ha giustamente ripiegato su una lunga, paziente, ardua trattativa sia diretta, sia tramite l'Onu, dove però il vero problema era di sapere se si trattava con chi aveva veramente il potere nell'Iran, o soltanto l'apparenza del potere. Dopo mesi e mesi di questo giuoco deludente, Carter ha finalmente deciso le prime contromisure, che sono politico-economiche e rappresentano ancora una risposta assai moderata ad un atto ingiustificabile come il sequestro di personale diplomatico: una violazione del diritto delle genti che minaccia alle fondamenta il sistema internazionale. Non a caso, poche settimane fa, in un rapporto riservato ai rispettivi governi dei nove ambasciatori della Cee a Teheran, era stata prospettata proprio questa eventualità, della rottura dei rapporti diplomatici, nell'interesse comune.

Il merito dell'azione decisa dal Presidente, e che non potrà non essere sostenuta in qualche modo dagli alleati dell'America, è di non chiudere necessariamente la via ad ulteriori negoziati, che potrebbero continuare a svolgersi tramite l'Onu; ma è anche di mettere i moderati iraniani, che fanno capo al presidente Bani Sadr, di fronte alla concreta prospettiva di quelle che sono le gravi conseguenze della loro incapacità di mantenere ciò che promettono. Saranno spinti in futuro a fare di più? E potranno farlo?

La via di Carter comporta anche gravi rischi, soprattutto di fare il giuoco degli estremisti iraniani, i quali non hanno mai fatto mistero di voler usare gli ostaggi come mezzo per provocare uno scontro con l'America e per impedire un ritorno alle buone relazioni tra l'Iran, l'America e tutto l'Occidente. Non è chiaro se questi estremisti siano soltanto gli strumenti del fanatismo di Khomeini, o se l'*ayatollah* sia lo strumento inconsapevole di un disegno politico gestito da altri.

E' perciò interesse dell'amministrazione Carter, avendo ora acquistato un po' di respiro nei confronti dell'opinione pubblica americana, e avendo posto i moderati iraniani di fronte alle loro responsabilità, di tenere ancora e sempre aperta la strada al negoziato. La verità è che l'Iran, al di là dell'irrazionalità ideologica dell'*ayatollah*, continua ad essere minacciato, nella sua indipendenza, assai più dalla vicina Unione Sovietica (vedi il caso dell'Afghanistan) che dalla lontana America. L'interesse «geopolitico» dell'Occidente è di ristabilire un'intesa con il mondo islamico, anche con l'Iran; ma è vero anche il rovescio, e cioè che l'alleanza occidentale è la protezione più sicura per l'indipendenza di tutti questi Paesi.

Questo va detto e ripetuto proprio in momenti gravi come questi, e avendo di fronte una così ostinata riaffermazione di irrazionalità politica come quella che ci è offerta dall'Iran. Tanto più indispensabile è compiere azioni politiche misurate, e coordinare con intense consultazioni le mosse politiche di tutto l'Occidente.

Arrigo Levi

I prigionieri a qualsiasi prezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *A 24 ore dalla rottura dei rapporti diplomatici con l'Iran, gli Stati Uniti hanno aperto un nuovo ciclo di consultazioni con l'Europa e il Giappone, per chiedere l'adesione degli alleati all'embargo commerciale contro il regime di Khomeini e, nel caso che la crisi si aggravi, la fine delle relazioni con l'Iran. In base al principio della gradualità delle ritorsioni, gli Stati Uniti condizioneranno le richieste, e altri drastici provvedimenti unilaterali, all'atteggiamento iraniano.*

Qualora né l'Europa né il Giappone si sentissero di appoggiarli fino in fondo, gli Usa imporrebbero con la forza il blocco delle esportazioni di petrolio dall'Iran. A questo scopo, potrebbero sbarrare lo Stretto di Ormuz nel Golfo Persico con mine o con navi della flotta che incrocia nel Mar Arabico, o potrebbero distruggere con bombardamenti le raffinerie e i porti iraniani. Gli Stati Uniti non escludono neppure un intervento militare limitato contro obiettivi strategici o industriali.

Il ministro della Difesa, Brown, ha dichiarato che questo è il momento più pericoloso dall'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran e dalla cattura degli ostaggi, il 4 novembre scorso. «Gli studenti potrebbero reagire a un nostro intervento militare accanendosi fisicamente contro gli ostaggi», ha *detto. Brown ha aggiunto che* «un'altra incognita» *sarebbe la reazione dell'Urss. Come il presidente Carter, Brown ha insistito tuttavia che gli Stati Uniti libereranno i prigionieri a qualsiasi prezzo.*

Parlando ai giornalisti, e riecheggiando le affermazioni di Carter, il consigliere politico della Casa Bianca, Brzezinski, ha spiegato che la drammatica svolta dell'altro ieri è stata resa inevitabile dal comportamento dell'ayatollah Khomeini. «Abbiamo attraversato una prima fase, con l'Iran senza governo — *ha detto* — in cui ci siamo affidati alla mediazione dell'Onu e dei Paesi Arabi. Ne abbiamo attraversata una seconda, dopo l'elezione del presidente Bani Sadr, di negoziati a due, sia pure indiretti».

«Adesso — *ha proseguito Brzezinski* — siamo in una terza fase, quella del confronto. Il suo sviluppo e il suo esito dipendono dall'Iran». *Il consigliere della Casa Bianca ha fatto capire che gli Stati Uniti sperano sempre in una soluzione politica della crisi:* «Ci auguriamo che gli strumenti diplomatici a disposizione della comunità internazionale non siano esauriti». *Non ha nascosto che l'invasione sovietica dell'Afghanistan e l'impasse delle trattative tra Egitto e Israele sui palestinesi costituiscono ostacoli ulteriori a un accordo.*

Le prime reazioni del regime di Khomeini non hanno sorpreso, ma hanno accresciuto l'inquietudine degli Stati Uniti. Al Dipartimento di Stato si riscontra una frattura tra la posizione della leadership religiosa iraniana, definita «provocatoria», e quella del governo e di Bani Sadr in particolare, giudicata «riflessiva e conciliante». Senza una con-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Washington. La protesta di alcuni membri dell'ambasciata iraniana, dopo la rottura di Carter

Discorso del presidente al popolo iraniano

Bani Sadr: «È la guerra Non saremo facile preda»

TEHERAN — Dopo una lunga riunione del Consiglio rivoluzionario, conclusasi poco prima delle 14, il governo iraniano ha duramente reagito alla decisione americana di imporre sanzioni diplomatiche ed economiche. Il ministro del petrolio, Ali Akbar Moinfar, ha detto che, se gli alleati degli Usa (Europa e Giappone) adottassero gli stessi provvedimenti, «*risponderemo nella stessa maniera in cui abbiamo risposto agli americani*», il che significa che Teheran deciderebbe l'embargo petrolifero, già imposto agli Stati Uniti.

Khomeini, in un discorso alla radio, ha definito «*di buon auspicio*» la rottura dei rapporti diplomatici: «*Se Carter ha mai fatto una buona azione nell'interesse dei popoli oppressi, questa è consistita nell'annunciare la fine dei rapporti con un popolo che lotta per la liberazione dagli sfruttatori. Noi consideriamo questa rottura di buon auspicio, perché è un segno che il governo degli Stati Uniti ha perso ogni speranza sull'Iran. La nostra nazione combattente ha tutte le ragioni per celebrare... la vittoria finale che ha costretto una crudele superpotenza a rompere le relazioni, ponendo così fine allo sfruttamento*». Ha poi esortato i Paesi islamici a uccidere Sadat.

Bani Sadr è stato meno ottimista, e parlando a *Radio Teheran* ha affermato: «*E' la guerra, non è più tempo di sterili parole e di divergenze, dobbiamo dimenticare i nostri contrasti e nella massima unione dedicarci al lavoro e alla produzione, a qualsiasi prezzo e senza contare sugli altri*». Gli iraniani, ha continuato il presidente, «*non saranno una facile preda, come sembrano pensare gli Stati Uniti. Siamo fermamente decisi a resistere*». E ancora: «*La vicenda degli ostaggi è soltanto un pretesto per l'America*»; l'Iran «*è fatalmente condotto alla lotta sul piano economico per affermare la sua indipendenza e completare le conquiste della rivoluzione*».

Per Ghotbzadeh, le sanzioni non modificheranno l'atteggiamento iraniano sugli ostaggi americani: «*La nostra politica è di minimizzare le nostre relazioni con le superpotenze, liberarci dalla loro dominazione e allargare le relazioni con l'Europa*».

Al termine della lunga riunione, il Consiglio rivoluzionario ha emesso un comunicato nel quale afferma: «*La scusa addotta dal governo americano per la sua aperta aggressione è la detenzione degli ostaggi. Gli avvenimenti dell'ultimo anno dimostrano*

p. st.

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Gli ostaggi Usa alla televisione di Teheran

TEHERAN — Il telegiornale iraniano ha mandato in onda ieri sera immagini degli ostaggi americani riprese il giorno di Pasqua durante i riti religiosi che sono stati officiati nella sede diplomatica.

Il filmato ha mostrato alcuni prigionieri mentre, due o tre alla volta, parlavano con i religiosi, pregavano e trasmettevano messaggi alle famiglie.

Uno degli ostaggi ha detto di aver ricevuto molte lettere durante la prigionia, e anche tre telefonate, che sono state prima registrate dagli studenti, poi gli sono state fatte ascoltare.

Accolto un disperato appello dei rifugiati

Carter apre le porte ai diecimila cubani

Castro ha parlato davanti all'ambasciata del Perù - Concederà i passaporti a tutti, tranne a 24 «criminali politici»

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — I cubani rifugiati all'ambasciata del Perù all'Avana hanno lanciato un appello al presidente Carter per chiedergli di facilitare la procedura per la concessione di visti verso un qualsiasi Paese che consenta loro di lasciare Cuba.

In una lettera consegnata ai giornalisti i rifugiati fanno appello alla «*misericordia*» del presidente Carter e dichiarano di «*augurarsi di emigrare il più rapidamente possibile verso qualsiasi Paese che accetti di consegnarci dei visti, preferibilmente gli Stati Uniti*». I rifugiati chiedono al presidente Carter, «in nome di Dio», una rapida risposta.

Successivamente gli Stati Uniti hanno offerto asilo a «*una buona parte*» dei 10 mila cubani rifugiati nell'ambasciata. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che se raggiungeranno il Perù, «*verranno accolti volentieri*» in territorio Usa. Attualmente, la legge prevede che un massimo di 5000 cubani all'anno possano immigrare negli Stati Uniti. Tra il '66 e il '73 gli immigrati sono stati però 250 mila.

Il governo peruviano ha fissato per oggi una riunione d'emergenza dei Paesi del Patto Andino a Lima. Oltre al Perù, essi sono la Colombia, il Venezuela, l'Ecuador e la Bolivia. Il ministro degli Esteri peruviano Garcia ha dichiarato che spera che anche il Patto Andino «*ospiti una buona parte degli sventurati*». «*Da solo il mio Paese non è in grado di risolvere questa tragedia*», ha asserito. «*Occorre un gesto di solidarietà internazionale*».

A L'Avana, Fidel Castro in persona si è recato all'ambasciata a parlare con la folla. Egli ha promesso a quasi tutti, eccettuati 24 «*criminali politici*», il passaporto per il Perù. Su 10 mila persone circa, solo 1700 gli hanno prestato fede e sono tornate alle loro case. A Lima, Garcia ha dichiarato che i «24» non verranno restituiti a Castro. Si tratterebbe di giovani dissidenti che rischiano il carcere e forse la fucilazione. Sei di loro hanno investito una guardia cubana con un autobus uccidendola.

Le condizioni dei rifugiati sono migliorate ieri, dopo che la polizia ha sbarrato le vie d'accesso all'ambasciata e istituito un servizio sanitario al suo esterno. Nell'edificio vi sono solo un impiegato e quattro soldati peruviani. Ma rappresentanti della Croce Rossa hanno portato viveri e medicinali, soprattutto per le donne e i bambini. Non si sono più verificati incidenti come quelli di domenica, quando la folla era stata presa a sassate da attivisti del partito.

Le poche persone avvicinate dai giornalisti e dai diplomatici stranieri hanno motivato il loro tentativo di fuga con la speranza di poter condurre una vita migliore all'estero, e con il rifiuto di una recente repressione poliziesca. Lo scorso dicembre, a Cuba furono operati migliaia di arresti, in genere per reati politici. Castro giustificò la decisione con la necessità di raddrizzare l'economia e purificare la popolazione da elementi sovversivi e «antisociali».

A Miami, in Florida, capitale dei cubani in esilio, la vicenda ha scatenato dimostrazioni di protesta contro Castro. I dimostranti hanno chiesto l'allontanamento dei sovietici dall'Isola e libere elezioni. E' probabile che ciò acuisca i contrasti che già esistono tra L'Avana e Washington. Nei primi giorni dell'occupazione dell'ambasciata peruviana, gli Stati Uniti avevano evitato qualsiasi commento. La loro presa di posizione potrebbe ora essere denunciata da Cuba.

I diplomatici peruviani a L'Avana hanno trovato una sistemazione nell'ambasciata del Messico. I loro messaggi sono inquietanti. Essi riferiscono che nell'Isola fa molto caldo, e le donne e i bambini non sono in condizione di resistere a lungo. A loro parere, è necessario un accordo con Castro. Un ponte aereo potrebbe quindi essere istituito con il resto dell'America Latina. Ma una soluzione sollecita sembra difficile a causa dei «dissidenti». Negoziati con L'Avana non sono ancora in corso.

Sui giornali statunitensi, la vicenda ha ingenerato editoriali critici del castrismo. Il *Washington Post* afferma che dopo oltre 20 anni di rivoluzione, Castro dovrebbe rivedere la propria politica estera a vantaggio di quella interna.

A PAGINA 4

Sadat si lamenta di Begin con Carter per i mancati poteri ai palestinesi

Nel covo Br di Genova libri, fumetti e sui muri i segni della sparatoria

Sul pavimento decine di volumi di letteratura e di storia, ma anche «Topolino» e «Braccio di ferro» - Le ipotesi sui movimenti dei terroristi e dei carabinieri nell'abitazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Le ore 16,10 di ieri. Dopo un'attesa di undici giorni, in via Fracchia 12, nel cuore del quartiere Oregina a due passi dalla casa di Guido Rossa, si aprono le porte di un appartamento trasformato in un covo del terrore: il quartier generale delle Brigate rosse, la base della «colonna» genovese Francesco Berardi. Qui visse con discrezione e nell'anonimato, secondo le regole che si sono date i «clandestini», Anna Maria Ludmann e qui la Ludmann morì poco prima dell'alba del 28 marzo nel conflitto a fuoco con i carabinieri del generale Dalla Chiesa. Morì con Lorenzo Betassa, Pietro Panciarelli e Riccardo Dura, uno dei quali prima di cadere sotto le raffiche di mitra delle forze dell'ordine aveva ferito in modo grave ad un occhio il maresciallo Benà.

Undici giorni d'attesa e molte domande, qualche perplessità e illazioni forse troppo frettolose. Ora il sostituto procuratore Maffeo dà ordine di togliere i sigilli. Ripercorriamo il cammino fatto dai carabinieri in quella notte di fuoco, visitiamo l'alloggio di quella ragazza «*dal volto così comune, che proprio non dava nell'occhio*», immagine classica del terrorismo di questi nostri giorni.

Si scendono due rampe di scale poiché l'appartamento è situato in un seminterrato. Dalla parte opposta si affaccia un giardinetto. Sul muro di fronte all'ultimo tratto di scale e a fianco della porta d'ingresso si notano quattro fori a circa mezzo metro d'altezza. Una raffica esplosa dai carabinieri a scopo intimidatorio prima di entrare nell'appartamento? Un milite laconicamente afferma che «*i fori preesistevano alla sparatoria*».

Nel comunicato della magistratura che riassume il rapporto dei carabinieri si legge tra l'altro: «*Le forze dell'ordine dopo ripetute intimazioni ad aprire rimaste, nonostante la dichiarata accettazione, senza effetto, colpivano la porta d'ingresso, che cedeva spalancandosi. Potevano così intravedere al di là di una tenda un corridoio...*». La tenda grigia è ora arrotolata sulla destra dell'ingresso.

A sinistra c'è la piccola cucina. Sul lavandino pile di piatti, sul tavolo parecchie bottiglie di birra vuote e cibo inscatolato. Poi un locale adibito a soggiorno con un sofà. Qui i carabinieri hanno compiuto una perquisizione minuziosissima, sul pavimento sono ammucchiati un centinaio di libri. Che cosa leggeva la Ludmann nelle opache ore d'attesa cui la costringeva il suo stato di «clandestina»? Vediamo la «Letteratura greca dell'età ellenistica e imperiale» di Raffaele Cantarella, «La Germania che amiamo» di Lucio Lombardo Radice, testi di Goethe, volumi di storia dell'arte, ma su un tavolino campeggiano i fumetti, tanti «Topolino», tanti «Braccio di ferro». Appesi alle pareti stampe e quadri, alcuni (paesaggi in prevalenza) dipinti dalla stessa proprietaria. Noi diciamo «covo del terrore» e poi c'imbattiamo in immagini come queste che sembrano denunciare un'esistenza normale con qualche pretesa intellettuale e molto spazio riservato ai momenti di distensione. E questa era l'immagine che la Ludmann presentava agli occasionali visitatori, che potevano essere il postino, l'esattore del gas e della luce, il muratore. Poi il covo riprendeva la sua dimensione più vera e cruda con gli archivi sistemati in qualche angolo, le armi e gli esplosivi pronti per gli attentati.

Proseguiamo. Dal rapporto della procura: «*I carabinieri intimavano la resa, una voce maschile rispondeva: "Va bene, siamo disarmati". Subito dopo però dal fondo del corridoio veniva esploso un colpo di pistola che colpiva al capo il maresciallo Benà. I carabinieri aprivano il fuoco e udivano il tonfo di un corpo che cadeva a terra. Intimata nuovamente la resa essi potevano notare due uomini e una donna avanzare carponi nel corridoio, provenendo da una stanza laterale*». I terroristi erano armati: fuoco dei carabinieri e morte dei tre.

Ed eccolo il corridoio, stretto, lungo una quindicina di metri, con la tappezzeria biancoazzurra che reca ancora i segni e le tracce dell'inferno di quella notte. Gli stipiti della porta a vetri attraverso la quale si accede al corridoio sono graffiati dalle pallottole a un'altezza di circa un metro e mezzo, i vetri nella parte bassa dell'uscio sono andati in frantumi. Sul muro in fondo al corridoio notiamo una decina di fori provocati dai proiettili ed altri quattro fori si vedono in una porta che si apre sulla destra del corridoio e che immette in un ripostiglio. Ancora in fondo sul pavimento all'altezza dell'ingresso della camera da letto c'è una chiazza di sangue con ogni probabilità.

Questo è ciò che si è potuto vedere nel corso di una rapida visita alla base dei terroristi genovesi. Diranno ora gli esperti nominati dalla procura se il rapporto inviato dall'Arma non contrasta con i «riscontri obiettivi» che è possibile fare sul teatro della sparatoria. Ieri mattina un perito balistico aveva compiuto un nuovo sopralluogo per «*controllare alcuni particolari che avevano bisogno di un ulteriore esame*», come ha dichiarato un inquirente. Non sembra che sussistano particolari motivi per dubitare della fondatezza del rapporto dei carabinieri. Ma l'esigenza di far chiarezza anche sui dettagli per eliminare ogni perplessità e riserva appare fondamentale in uno stato di diritto. E in questo spirito si è mossa l'autorità giudiziaria.

Clemente Granata

Abbandonato, dopo il sacco di Mosca, nella ritirata del 1812

Scienziati russi cercano con radar il tesoro di Napoleone in un lago

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Adesso anche i russi hanno la loro caccia al tesoro. Ricercano quello preziosissimo che Napoleone sottrasse allo zar Alessandro I, nel sacco di Mosca, per abbandonarlo poi da qualche parte durante la disastrosa ritirata dell'autunno 1812. La notizia, fornita dalla televisione, ha scosso con una nota di avventura la vecchiaia di *babushke* e pensionati della regione di Smolensk, sulla strada per la Bielorussia. Il tesoro è stato forse individuato dalle loro parti, in fondo al lago Semlevskoje.

Si tratta di una vera caccia dell'era elettronica, non di un gioco domenicale per «pionieri», né di una eccezionale lotteria per il centodecimo anniversario della nascita di Lenin. Sulle tracce del tesoro scomparso s'è messa una squadra di scienziati, equipaggiata con strumenti di rilevamento a distanza, in pratica degli speciali radar per l'individuazione di masse metalliche ossidate e sepolte. La spedizione non è la prima del genere e stava lavorando da mesi.

Un idroradar ha segnalato la presenza di oggetti estranei alla natura del lago Semlevskoje, ad una profondità di circa venti metri. Un successivo esame ha permesso di stabilire che si tratta di materiali d'argento, di rame e, probabilmente, d'oro. E' dunque il famoso tesoro di Alessandro? Ancora presto per affermarlo. Anzi c'è chi ne dubita. Lo zar non poteva escludere che le truppe della «Grande Armée» riuscissero a superare le difese elastiche del generale Kutuzov.

Dunque appare ragionevole supporre che, almeno una parte delle ricchezze imperiali fossero state trasferite altrove per tempo. All'incendio del Cremlino, i soldati francesi sottrassero casse di monete, la carrozza di Caterina II con gli ornamenti in oro, preziosi manoscritti e sacre icone dalle chiese della fortezza. Cioè quanto restava del grande tesoro. Che certamente arrivò a Smolensk, poiché il Napoleone aveva fissato il suo quartier generale. Dubbio è invece che vi sia rimasto.

L'avvio della ritirata, ancorché difficoltoso, non ebbe aspetti drammatici. Questi vennero dopo, a mano a mano che il gelo e l'esercito russo presero ad incalzare gli esausti invasori napoleonici. Il tesoro fu molto probabilmente caricato sui carriaggi e se infine andò perduto, ciò deve essere accaduto molto più ad Ovest, al passaggio della Beresina già ingrossata dalle piogge e per alcuni tratti ghiacciata. I 38 mila uomini di Napoleone scomparvero per quasi la metà nell'avventura della Beresina, morti, dispersi o fuggiaschi. Chi avrà badato al tesoro in quelle circostanze?

La spedizione che si è fermata adesso sul lago Semlevskoje non risponde a tanti quesiti. I suoi scienziati sanno che Napoleone effettuò una sosta prolungata nelle immediate vicinanze e che gli strumenti hanno individuato materiali preziosi. Sanno anche che in tutta la zona vennero combattute battaglie prolungate nel corso della seconda guerra mondiale e il terreno è imbottito di proiettili e schegge.

Per avere una risposta definitiva sarà necessario raggiungere il fondo del lago. Un'impresa difficile, perché sotto i 4 o 5 metri d'acqua in molti punti del fondo si accumulano fino a 10 metri di fango. Un nuovo radar dell'istituto radiotecnico di Taganrog ha potuto penetrarlo fino a rilevare la presenza dei metalli che abbiamo descritto. Ma saranno i sommozzatori, se e quando riusciranno a scendere, a verificare se il radar ha «visto» giusto. Anche perché a Mosca si dice che in realtà la storia del tesoro di Alessandro è appena un pretesto cresciuto fino a diventare una favola: sul lago Semlevskoje gli specialisti stanno semplicemente sperimentando nuovi tipi di radar.

Livio Zanotti

Difficoltà per il rientro dalle isole

Tutte le navi bloccate da stasera per 24 ore

ROMA — Nuovi disagi per chi sta concludendo le vacanze di Pasqua nelle isole: da questa sera entrano infatti in sciopero i marittimi della Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione, di 24 ore, comincerà alle 18. Tutti i traghetti della Tirrenia saranno bloccati, i collegamenti da e per la Sardegna non funzioneranno. Sarà invece regolare il servizio delle Ferrovie dello Stato sulla rotta tra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci.

Allo sciopero sono interessate tutte le navi della flotta mercantile italiana, compresi i servizi nei porti. Il sindacato ha proclamato l'azione di lotta a sostegno della vertenza per la riforma della previdenza marinara, per la ristrutturazione della Finmare e per i problemi occupazionali del settore.

Il sindacato in particolare chiede «un deciso intervento» che consenta di superare le difficoltà della società mista Italia Crociere Internazionali e della società Traghetti mediterranei.

SOMMARIO

LE REAZIONI AL PEGGIORAMENTO DELLA CRISI TRA GLI STATI UNITI E L'IRAN

Carter chiede l'appoggio di Giappone e Cee
Mosca critica gli Usa: «Misure arbitrarie»

Imbarazzo del governo di Tokyo, che teme di perdere le forniture petrolifere e importanti contratti commerciali - La Cee discuterà la situazione il 21 e 22 aprile - La Tass: «Gli Usa non hanno soddisfatto le legittime richieste dell'Iran» - Nessun commento ufficiale, per ora, da Parigi, Bonn e Londra

L'improvviso aggravarsi della crisi Usa-Iran, determinato dalla rottura dei rapporti diplomatici e dall'interruzione di ogni rapporto commerciale tra Washington e Teheran, ha avuto vaste ripercussioni in tutto il mondo.

TOKYO — Gli Stati Uniti hanno chiesto l'appoggio del governo giapponese alle sanzioni contro l'Iran annunciate lunedì da Carter. La richiesta ha causato un certo imbarazzo nel governo giapponese, la cui posizione sulla vicenda è per ora «di *estrema cautela*». Il Giappone importa dall'Iran il 16 per cento circa del proprio fabbisogno di petrolio (ha recentemente concluso un accordo per l'importazione di 530 mila barili di greggio al giorno) e teme inoltre che un appoggio alle misure decise da Carter possa indurre l'Iran ad annullare l'accordo per la costruzione di un mastodontico complesso petrolchimico a Bandar Khomeini.

La cooperazione del Giappone all'azione americana è stata sollecitata ieri pomeriggio dall'ambasciatore Usa Mike Mansfield al viceministro degli Esteri Masuo Takashima. Il primo ministro Masayoshi Ohira (che incontrerà Carter il 1° maggio) ha affermato che «*il Giappone farà tutto il possibile per contribuire al superamento della crisi*». Il ministro degli Esteri ha diffuso un comunicato nel quale afferma che l'Iran «*continua a violare apertamente il diritto internazionale*» e che «*il governo giapponese comprende le circostanze che hanno costretto il presidente Carter a ricorrere alle ultime misure*».

MOSCA — L'Unione Sovietica ha preso ancora più decisamente posizione a favore dell'Iran dopo le ultime decisioni di Carter. Per l'agenzia Tass queste misure sono «*arbitrarie*» (soprattutto, afferma, la «confisca» delle proprietà iraniane negli Usa) e sottintendono la volontà di Washington di continuare nella «*politica di rapina nei confronti del popolo iraniano*». Gli Stati Uniti — prosegue l'agenzia sovietica — «*invece di soddisfare le legittime richieste dell'Iran*» (tra cui la consegna dello Scià) per arrivare alla liberazione degli ostaggi «*si sono messi sulla provocatoria strada dell'occultamento dello Scià e delle minacce militari contro l'Iran stesso*».

La Tass sostiene inoltre che «*Carter ricorre a un falso grossolano quando afferma che la possibilità di sanzioni economiche contro l'Iran corrisponde alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del 13 gennaio di quest'anno, anche se è notorio che la risoluzione non è stata approvata* (per il veto sovietico n.d.r.) *dal Consiglio*». La Tass rileva inoltre che l'affermazione che gli iraniani si rifiutano di rilasciare gli ostaggi è sbagliata. «*Hanno detto che lo avrebbero fatto* — afferma — *non appena da parte americana fosse stato adottato un approccio costruttivo ai legittimi desideri dell'Iran*».

BRUXELLES — La rottura delle relazioni diplomatiche tra Usa e Iran sarà probabilmente esaminata nel prossimo Consiglio dei ministri degli Esteri dei Nove, il 21 e 22 aprile a Lussemburgo. I Paesi della Cee (ai quali Carter ha chiesto di unirsi «per quanto possibile» all'azione americana) avevano espresso nel vertice di Dublino una condanna per il mancato rispetto dei diritti degli ostaggi, e una piena solidarietà con gli Usa.

Il governo belga, intanto, ha espresso «*la propria comprensione per l'atteggiamento degli Stati Uniti, soprattutto dopo le speranze suscitate fino all'altro giorno dal governo di Teheran*».

BONN — Nessuna reazione ufficiale da parte del governo tedesco, che attende «*informazioni dettagliate da Washington*». Ieri mattina l'ambasciatore Usa a Bonn, Walter Stoessel, ha incontrato il ministro degli Esteri federale. Il portavoce di politica estera dell'opposizione cristiano-democratica ha intanto invitato il governo «*a una solidarietà il più ampia possibile con gli Usa*».

PARIGI — Il governo francese non ha ancora preso una posizione ufficiale sulle misure adottate da Carter. Il quotidiano *Le Monde* le definisce «*largamente simboliche*» in quanto le relazioni tra Usa e Iran erano da mesi praticamente inesistenti. Arbitri della situazione, secondo il quotidiano, saranno ora i Paesi Europei, i quali allineandosi sulla posizione statunitense renderebbero pericolose le misure di Washington.

LONDRA — L'ambasciatore Usa a Londra, Kingman Brewster, ha chiesto ieri l'appoggio della Gran Bretagna alle nuove misure anti-iraniane. In un documento consegnato al vice ministro degli Esteri Ian Gilmour è inclusa una serie di «opzioni» per ulteriori eventuali azioni che potrebbero essere prese dagli alleati degli Usa.

Gardner «E' uno scontro fra l'Iran e il mondo civile»

ROMA — «*Stiamo tentando di trovare una soluzione pacifica, ma questa soluzione pacifica deve rispettare il diritto internazionale e i diritti umani e perciò deve portare il più presto possibile alla liberazione degli uomini e delle donne del nostro corpo diplomatico*»: così ha detto ieri sera l'ambasciatore americano a Roma Gardner nel rispondere ad una intervista del Tg1 sulla vicenda degli ostaggi.

«*Lo scopo delle misure che abbiamo adottato* — ha proseguito Gardner — *è di dimostrare quale è il costo per l'Iran della intera vicenda, per dimostrare che il governo che vuole violare i diritti fondamentali delle relazioni internazionali, non può godere poi i vantaggi delle normali relazioni diplomatiche*».

Alla domanda del giornalista se dalla posizione di irrigidimento assunta dalle due parti non potesse derivare la possibilità di pericoli gravi per il mondo, Gardner ha risposto che molto dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno le altre nazioni. «*Noi* — ha detto l'ambasciatore americano — *vediamo questo scontro non solo come uno scontro fra l'America e l'Iran ma fra l'Iran e tutto il mondo civile perché in un paese come l'Iran può sequestrare uomini e donne di un corpo diplomatico, oggi del corpo diplomatico americano, domani del corpo diplomatico italiano, questo porta inevitabilmente alla distruzione delle relazioni internazionali pacifiche*».

Bani Sadr

(Segue dalla 1ª pagina)

che il problema fondamentale non è la detenzione dei prigionieri dell'ambasciata Usa, accusati di sabotaggio e spionaggio... Gli iraniani devono essere pronti alla resistenza, al sacrificio e all'azione. Non devono mostrare debolezza. L'esercito, gli organi di governo e ogni strato della nazione devono essere mobilitati per difendere il prestigio e l'esistenza del loro Paese e la rivoluzione».

Il Consiglio invita, come Khomeini, tutte le formazioni politiche a dimenticare le divergenze, e a rendersi conto che ogni dimostrazione di egoismo e faziosità può danneggiare il popolo. «*Gli Stati Uniti* — continua il documento — *non possono ignorare il pericolo che il regime iraniano rappresenta per i Paesi ricchi del Medio Oriente*». Il Consiglio «accoglie con gioia» la rottura delle relazioni «*in quanto aumenterà certamente l'entusiasmo rivoluzionario del nostro popolo*». Dopo aver affermato che il regime iracheno «*è passato* in stato del *Satana americano*», il comunicato conclude: «*La rivoluzione islamica dell'Iran vive uno dei momenti più critici della sua storia. Ha bisogno della fermezza e dell'unità nazionale. Chiede al popolo di difenderla*».

In serata, Bani Sadr ha esortato gli iraniani a partecipare venerdì prossimo a «*una gigantesca marcia attraverso tutto il Paese*», che sarà la «*marcia dell'unità*». Poi ha assicurato che non si profila alcuna carenza di alimentari, medicinali e altri generi di prima necessità.

Citando fonti della Banca centrale iraniana, il giornale *Kayhan* scrive che l'Iran non onorerà il suo debito di 800 milioni di dollari (720 miliardi di lire) nei confronti delle banche americane nazionalizzate lo scorso anno, per le quali si era detto disposto a pagare indennizzi. **e. st.**

L'Italia deciderà con l'Europa
Timori per i contratti in corso

L'Agusta ha interrotto la fornitura di elicotteri militari all'Iran - Importanti appalti e scambi commerciali potrebbero essere annullati se i rapporti con Teheran si inasprissero

ROMA — L'annuncio del presidente americano Carter di nuove sanzioni contro l'Iran non ha provocato grandi contraccolpi alla Farnesina. Fino a questo momento non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale — ci ha detto un portavoce — né risulta che nel suo intervento televisivo il capo della Casa Bianca abbia chiesto direttamente o indirettamente la solidarietà «concreta» degli alleati occidentali. Non si esclude in linea di principio che nelle prossime ore o nei prossimi giorni gli Stati Uniti possano compiere un passo ufficiale in questo senso. «*E allora si deciderà il da farsi*» è stato il commento di un autorevole esponente del ministero degli Esteri dove ieri i funzionari di grado più elevato sono stati occupati per mettere a punto gli impegni imminenti del neo ministro Emilio Colombo. Per il momento, dunque, nessuna reazione ufficiale e si lascia intendere che se vi sarà essa non potrà essere bilaterale bensì a livello comunitario.

Per quanto riguarda i rapporti Italia-Iran essi continuano ad essere buoni anche se la consegna all'Iran di alcuni elicotteri e di parti di ricambio che la Agusta costruisce su licenza delle americane Boeing e Bell è al momento sospesa. Lo ha precisato ieri l'amministratore delegato della Agusta ing. Piero Fascioni, il quale ha spiegato la situazione. «*Trattandosi di materiale bellico* — ha detto — *le nostre esportazioni sono sottoposte alla approvazione della apposita commissione interministeriale. Nel caso specifico, a suo tempo, quando ci fu fatta l'ordinazione, ottenemmo tutte quante le approvazioni. Si era però in condizioni molto diverse. In questo momento, in cui sono in discussione fra il governo italiano e quello americano i comportamenti da tenere nei confronti dell'Iran, i nostri permessi di esportazione già approvati sono stati sospesi e noi attendiamo disposizioni*».

«*Si tratta di una sospensiva* — ha precisato l'ing. Fascioni — *e non di un blocco definitivo. La situazione è in corso di definizione. Non significa quindi che ci sia un embargo da parte dell'Italia*».

Queste ordinazioni sospese sono le uniche che la Agusta ha in corso con l'Iran, non essendovene altre di nuove, come ha pure specificato l'amministratore delegato della società.

Al di là dell'episodio degli elicotteri, l'Italia ha in piedi con l'Iran alcuni grossi appalti che finora non hanno creato problemi: l'Italimpianti sta costruendo un centro siderurgico a Isfahan per un valore di 2000 miliardi mentre il gruppo Condotte (Iri) prosegue i lavori del grande porto di Bandar Abbas iniziati sotto il regime dello Scià. L'Italia, poi, esporta in Iran prodotti per un valore di circa 300 miliardi (dati 1979) ciò che le consente di annullare il costo del petrolio importato dall'Iran che, sempre nel '79, è stato di un milione e 806 mila tonnellate pari al 2 per cento del fabbisogno nazionale.

In altre parole l'Italia, come partner, non ha alcun interesse ad inasprire i rapporti con Bani Sadr tanto più che in Iran vi sono ancora 1600 italiani. Il numero delle loro presenze è sceso notevolmente (ai tempi dello Scià erano 10.000) ma si tratta pur sempre di una cifra considerevole senza contare che petrolio ed esportazioni costituiscono un altro polo di interesse non certo secondario. Soprattutto in questo momento in cui l'Italia è sempre sul filo del rasoio energetico e ancora più in futuro quando l'Eni potrebbe trovare a Teheran un interlocutore in grado di assicurargli forniture supplementari.

Insomma di primo acchito la nuova azione intrapresa da Carter non ha destato molta meraviglia se si pensa che i rapporti diplomatici tra i due Paesi erano da tempo più che deteriorati. Certo — si fa notare alla Farnesina — tutto diventerebbe più complicato se partisse da Washington una richiesta precisa verso l'Europa ma in questo caso sarebbe necessario probabilmente un nuovo vertice comunitario, magari straordinario, visto che la posta in gioco va molto al di là dell'episodio degli ostaggi con notevoli riflessi sui rapporti tra le grandi potenze e quindi sugli equilibri mondiali.

Eugenio Palmieri

Khomeini a Baghdad: «Sollevatevi»
Iran e Iraq ammassano truppe lungo il confine

TEHERAN — Si esaspera la tensione fra Iran e Iraq, dopo l'espulsione di circa 16 mila iraniani o iracheni di confessione sciita da parte del governo di Baghdad, il richiamo dei diplomatici da parte del governo di Teheran, le accuse di sabotaggi nella regione petrolifera del Khuzistan rivolte all'Iraq, e quella analoga di attentati a Baghdad rivolta all'Iran, la messa in stato d'allerta dell'esercito iraniano, la denuncia irachena dell'occupazione iraniana di tre isolotti nel Golfo Persico.

L'Iran ha affermato che Baghdad ha ammassato circa 220 mila soldati alla sua frontiera. Il comandante dell'esercito di Teheran, generale Fallahi, ha detto che le sue forze attendono ordini da Khomeini e da Bani Sadr «*per muovere dalle loro basi e affrontare l'aggressione*».

In un discorso alla radio, l'*imam* ha lanciato agli iracheni un appello a «*sollevarsi e rovesciare il regime corrotto*» di Saddam Hussein. «*Tutte le tribù del Tigri e dell'Eufrate* — ha aggiunto — *devono unirsi al popolo iracheno per sradicare la corruzione, prima che sia troppo tardi, e per difendere l'Islam*». All'esercito iracheno, Khomeini ha chiesto di «*disobbedire agli ordini dei nemici del Corano e dell'Islam, unendosi alla nazione*».

Ghotbzadeh ha detto che l'*ayatollah* ha esortato l'Iran a «*restare saldo di fronte all'Iraq*», e ha ammonito che «*se il governo iracheno vuol commettere gesti provocatori, l'Iran gli terrà testa*».

Ieri mattina un gruppo di manifestanti ha occupato i locali della *Iraki Airways* a Teheran, affiggendo ritratti dell'*ayatollah* Khomeini e scandendo slogan contro Baghdad.

Parlando ieri davanti al Consiglio dei ministri, il presidente iracheno Saddam Hussein ha affermato che «*colui che punta il dito contro l'Iraq perderà quel dito*».

«*L'Iraq* — ha aggiunto Hussein — *è pronto a entrare in lotta... per difendere il suo onore e la sua sovranità, così come l'onore, la sovranità e la sicurezza della nazione araba in ogni parte, e per quanto remota, della patria araba*».

In serata *Radio Teheran* ha annunciato che la rappresentanza diplomatica dell'Iraq nella capitale iraniana è stata chiusa. **e. st.**

I prigionieri a qualsiasi prezzo

(Segue dalla 1ª pagina)

vergenza, questa frattura rappresenterebbe a lungo andare un fattore negativo. Riassumendo l'opinione popolare americana, il New York Times ha scritto che «tocca all'Iran fare la sua parte, per evitare tragici errori».

Dopo l'annuncio di lunedì, teletrasmesso in diretta in tutti gli Stati Uniti, Carter ha impiegato la giornata di ieri per mettere a punto le ritorsioni. Ha inoltre avuto un colloquio col presidente egiziano Sadat. Carter ha ripetuto al suo visitatore che «i provvedimenti sono quelli necessari oggi», ma che altri più gravi «potrebbero rendersi necessari se gli ostaggi non venissero sollecitamente rilasciati». Tramite Brzezinski, si è tenuto in contatto con il ministero del Tesoro, responsabile dell'attuazione dell'embargo, e col Dipartimento di Stato.

I due ministeri hanno applicato tutto il rigore della legge. Le sanzioni economiche, le stesse approvate dall'Onu lo scorso dicembre, e poi bloccate dall'Urss col veto al Consiglio di sicurezza, sono scattate immediatamente. Nessun prodotto, se non pochi viveri e medicinali, partiranno più dagli Stati Uniti per l'Iran. I diplomatici iraniani si sono visti seguiti per strada e sorvegliati a casa dagli agenti dell'F.B.I. che hanno impedito loro di uscire oltre un raggio di tre chilometri e mezzo. Le famiglie degli ostaggi hanno presentato le prime richieste di danni.

Alcune difficoltà sono però sorte. Mentre i 209 cadetti iraniani che frequentavano le accademie militari Usa sono stati tutti rintracciati, e saranno espulsi nei prossimi giorni, alcuni diplomatici sono scomparsi. Alla fine dell'anno, ne mancavano 108 su 226, altri avevano chiesto rifugio politico. Anche la chiusura delle frontiere ai cittadini dell'Iran che continuano ad arrivare risulta complicata. Quanto ai danni per i congiunti dei prigionieri, essi comportano una lunga procedura a causa del congelamento dei fondi iraniani nelle banche americane.

Un segno della tensione si è avuto nello scontro verbale tra l'incaricato d'affari iraniano a Washington, Ali Agah, e il direttore del Dipartimento di Stato, Henry Precht, che gli comunicava la rottura dei rapporti diplomatici. Ali Agah è stato di fatto scacciato dall'edificio. Un altro segno è giunto dal Kuwait, dove un quotidiano ha scritto che gli Stati Uniti hanno chiesto all'Oman — che ha rifiutato — di installare armi nucleari tattiche sul suo territorio. Il Pentagono lo ha smentito: abbiamo solo chiesto e ottenuto, ha detto, l'uso del porto di Masira.

Negli Stati Uniti, la svolta del presidente Carter è stata accolta favorevolmente. Robert Homan, padre di uno degli ostaggi, e Wallapa Tomseth, moglie di un altro, hanno dichiarato che «le misure erano attese da tempo... e dovrebbero fare effetto». Il senatore pacifista McGovern ha auspicato che Carter «segua adesso fino in fondo la nuova strada: anche se ciò significasse ricorrere alla forza delle armi». Persino il senatore Kennedy ha approvato le decisioni del Presidente, suo rivale alle elezioni.

Non sono però mancate anche le critiche. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca, Ronald Reagan, ha asserito che «la musica è sempre la stessa», e ha accusato Carter di aver contribuito a creare la crisi. «Se egli avesse agito subito, sarebbe stato diverso — ha sostenuto —. Adesso la situazione internazionale ci è sfavorevole». Reagan ha ammonito che «sarebbe un errore non prevedere la possibilità che il confronto con l'Iran diventi un confronto con l'Urss» in un'area potenzialmente esplosiva.

Senza dubbio, questo è oggi l'assillo maggiore degli Stati Uniti. E' uno dei motivi per cui essi si consultano con gli alleati. La vicenda iraniana, già inscindibile da quella petrolifera, lo è divenuta anche da quella afghana. Se negli oltre cinque mesi trascorsi dalla presa dell'ambasciata a Teheran il presidente Carter ha mostrato una prudenza eccessiva, da oggi potrebbe commettere l'errore opposto. Per questo, dietro le quinte, il segretario generale dell'Onu, Waldheim, continua a mediare.

Ennio Caretto

I nostri soldi
di *Mario Salvatorelli*

Alternativa petrolio: ancora lui

I tecnici, gli scienziati e i loro divulgatori, anche il governo, si occupano, e giustamente, delle fonti di energia alternative al petrolio, che sarebbe più realistico, però, chiamare «aggiuntive», perché passeranno decenni prima che il petrolio possa essere «sostituito», in quasi tutti i settori d'impiego. Intanto, nell'attesa del Duemila, le industrie, i servizi, anche i privati, si stanno dando da fare per sfruttare, nel modo migliore, l'unica vera fonte «alternativa» già esistente su piazza, cioè lo stesso petrolio. Ma il petrolio, e i suoi derivati, utilizzati con un maggior rendimento, cioè con una «produttività» che non significa «austerità», perché segue l'antico e sempre valido principio del minimo di consumo per il massimo di risultato.

Le cifre dimostrano che questo sforzo sta ottenendo successi superiori alle previsioni. Nel 1979 il prodotto interno lordo è aumentato, in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, del 5 per cento. Ebbene, i consumi di prodotti petroliferi, che, com'è noto, contribuiscono per oltre il 65 per cento al fabbisogno di energia in Italia, sono cresciuti appena del 2,2%, cioè meno della metà.

Su questa strada del miglior uso di petrolio, che è la strada giusta, è da anni che facciamo progressi notevoli. Rispetto al 1976, e sempre in termini reali, il prodotto interno lordo italiano è cresciuto di quasi il 10 per cento, mentre i consumi petroliferi sono rimasti praticamente stazionari, poco sopra o poco sotto i cento milioni di tonnellate l'anno. Ma sarebbe opportuno che l'opinione pubblica e chi s'incarica d'informarla non confondessero più il petrolio con la benzina, così come non dovrebbero più confondere l'energia elettrica con la luce.

Per esempio, nell'eventuale referendum sull'energia nucleare, non è «fuorviante», come scriveva giorni fa Silverio Corvisieri, soltanto il clima «fazioso e intimidatorio» che il referendum potrebbe creare. Più fuorviante sarebbe la domanda: «Siete disposti a vivere a lume di candela, o siete così incoscienti da accettare il rischio della catastrofe?». A parte il «cornocatastrofico del dilemma, se l'energia elettrica venisse a mancare, il risultato non sarebbe quello di tornare alle romantiche candele, ma di rinunciare ad ogni attività produttiva. La domanda, quindi, dovrebbe essere: Siete disposti a darvi alla pastorizia? (ammesso che la pastorizia potesse dar lavoro a tutti).

Fisco (dare e avere)

«Nell'attuale campagna anti-evasione fiscale, non una voce si è levata per puntualizzare una cosa ovvia: tutti i cittadini devono "dare" allo Stato in ragione della propria capacità contributiva, ma devono anche "avere" in ragione dei propri bisogni». Ci scrive da *Torino il signor Gian Paolo Ghio. A suo giudizio, invece, «non è così». E appoggia l'affermazione con un lungo elenco di esempi: detrazioni d'imposta maggiori per i lavoratori dipendenti, assegni familiari per gli uni e non per gli altri (i lavoratori autonomi), ferie pagate per gli uni e non per gli altri, retribuzioni in periodi di malattia per gli uni e non per gli altri, sussidi di disoccupazione per gli uni e non per gli altri, eccetera.*

Conclusione del signor Ghio: «La categoria dei lavoratori autonomi non chiede niente alla collettività: lavora (senza assenteismo), mantiene la famiglia, non ingoia miliardi pubblici per mantenere posti di lavoro assistenziali... e paga meno tasse. Ma a nessuno è venuto in mente che quest'ultimo neo è il solo mezzo che essa ha per far avvicinare tra loro il "dare" e l'"avere" nei confronti della collettività».

Forse, caro lettore, anche i lavoratori autonomi chiedono qualcosa alla collettività: scuole, ospedali, ordine pubblico, strade, treni, e via dicendo. Ma non c'è dubbio che siano meno «assistiti» dei lavoratori dipendenti, e in particolare di quelli occupati nei grandi complessi industriali. Però, dare di meno perché si ha di meno, significa pareggiare i conti in basso, quindi andare indietro, non verso quello Stato efficiente, quel Paese moderno e tranquillo nel quale tutti desidereremmo di poter vivere un giorno.

L'embargo affamerà Teheran?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — La decisione di Carter di imporre sanzioni economiche è giunta nella capitale iraniana in piena notte, ma la gente ne è stata informata soltanto ieri mattina. Sembra invece che il governo fosse stato avvertito delle intenzioni del capo della Casa Bianca lunedì sera. Durante una seduta straordinaria del Consiglio della rivoluzione, durata quasi otto ore, uno dei membri dell'organismo, l'*ayatollah* Mahdavi Kani, ha dichiarato ai giornalisti: «*Non ci interessa che cosa faranno gli Stati Uniti. E comunque le minacce non ci fanno paura*».

Ma l'indifferenza e la disinvoltura mostrata da alcuni dirigenti non devono ingannare. Prima e dopo la riunione del Consiglio, Bani Sadr ha rifiutato di fare dichiarazioni. Nella tarda mattinata, uscendo da un lungo colloquio con l'imam Khomeini, che si era appena opposto al trasferimento degli ostaggi americani alla custodia del governo, il capo dello Stato era scuro in volto, e ai giornalisti aveva parlato soltanto della tensione sulla frontiera con l'Iraq.

Ha vinto insomma l'ala radicale del clero, con l'appoggio delle formazioni di sinistra favorevoli a continuare la «*lotta antimperialista*». grazie all'arbitrato del leader rivoluzionario, Bani Sadr era condannato alla sconfitta: Carter non aveva voluto o potuto aiutarlo impegnandosi pubblicamente — come gli aveva chiesto il presidente iraniano — di non esercitare pressioni su Teheran fino al verdetto del Parlamento sugli ostaggi.

E' ancora troppo presto per valutare le conseguenze delle sanzioni decise dalla Casa Bianca. L'embargo commerciale sembra attualmente il più pericoloso per l'economia iraniana. Gli acquisti all'estero di attrezzature e beni di consumo sono si diminuiti, da un anno a questa parte, nella misura del 50 e persino dell'80 per cento, per molteplici ragioni: la mancanza di grandi progetti di sviluppo, il rallentamento dell'attività industriale, l'instaurazione di una politica protezionistica, il blocco delle importazioni di prodotti definiti di lusso. E' anche vero che il governo di Teheran dopo l'avvento della Repubblica, ha fatto di tutto per diversificare il commercio estero, appunto per ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti, soprattutto nel settore alimentare.

L'Iran, per esempio, ha smesso di acquistare grano americano dal giugno scorso; la produzione locale copre circa l'80 per cento delle necessità interne, il resto viene importato da vari Paesi, fra i quali l'Australia. Ma è diverso per il riso, il mais, l'olio vegetale, lo zucchero soprattutto, per il quale gran parte della fornitura giunge dagli Stati Uniti. Poiché le disponibilità mondiali di questi generi essenziali sono limitate, gli iraniani probabilmente ne risentiranno pesantemente.

Bani Sadr mi ha detto recentemente di sperare che l'«*Europa si sappia liberare dall'influenza americana*», poiché spera di avere un'alternativa alle due superpotenze.

Eric Rouleau

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Nuovi scontri a San Salvador

SAN SALVADOR — Si è appreso a San Salvador che 46 persone sono state uccise negli ultimi giorni. Secondo informazioni ufficiali, sono avvenuti scontri in almeno 11 località rurali.

L'incidente più sanguinoso è avvenuto a San Vicente (circa 60 chilometri a Est della capitale).

NUOVO PROCESSO A GIUSEPPE FLAVIO

Il Quisling di Giudea e il buon tradimento

Ogni generazione, è stato detto, riscrive la storia. Essa è dunque un'attività effimera, che però stimola l'ingegno forse più delle altre ed esige non solo applicazione e rigore ma, soprattutto, partecipazione morale. L'epoca prescelta o il personaggio, la selezione delle fonti, l'angolazione mutano a seconda dell'area culturale di chi scrive, del momento, della dimensione ideologica.

Nuove correnti, sociologia, psicologia, materialismo storico, strutturalismo ampliano immensamente l'orizzonte degli studiosi e si riconoscono nell'impostazione critica d'uno storico francese, P. Vidal Naquet: ex contestatore della guerra d'Algeria e partecipe dei moti del '68, attualmente direttore della Ecole de Hautes Etudes en Sciences Sociales, egli ha scelto un soggetto (Giuseppe Flavio e la guerra di Giudea del 66-73 d.C.) e un titolo paradossale (*Il buon uso del tradimento*, Editori Riuniti) che sono, l'uno e l'altro, strettamente legati alla sua qualità di *«ebreo e testimone delle manifestazioni di rivoluzionarismo messianico della nostra epoca»* così definisce se stesso nella premessa.

Un dibattito all'Ecole de Rome si è trasformato pian piano da esame critico dell'opera in processo a Giuseppe Flavio, indagine sui suoi moventi, tentativo di definire il concetto di «tradimento». Il «Quisling» della Giudea, infatti, comandava la difesa sul fronte della Siria; dopo un lungo assedio, preferì cadere prigioniero dei romani anziché suicidarsi come i suoi compagni; al cospetto del comandante, Vespasiano, gli predisse l'imminente nomina a imperatore e, quando il presagio si verificò, diventò il protetto del sovrano e del figlio Tito.

Tentò di farsi mediatore, nella vana speranza di indurre i compatrioti a deporre le armi; con l'*imprimatur* imperiale, pubblicò il suo racconto — la sua versione — d'una guerra che, ai suoi occhi, non era una delle sollevazioni provinciali che sconvolsero l'impero per tutto il I secolo, ma un evento di portata cosmica. Narratore, intendiamoci, documentato perché testimone, ma tendenzioso perché condizionato dalla sua duplice qualità di collaborazionista e di ricco aristocratico giudeo, di conseguenza ellenizzato e insensibile ai fermenti sociali che scatenavano rivolte rurali percorse da fremiti messianici e alle rivendicazioni degli umili: il loro atteggiamento [illegible] da fervore apocalittico suscitava l'allarme delle classi dirigenti e feroci repressioni da parte dell'esercito d'occupazione.

**

In quanto transfuga, Giuseppe si giustifica come credente — quando afferma che, nei cicli successivi di potenza, in quel momento Dio vuole la supremazia di Roma ed opporvisi è empietà — e come politico: il dominio romano è ineluttabile per la superiorità schiacciante delle legioni, dovuta a tenacia, a disciplina, a un'organizzazione perfetta: affermando la *priority* della Virtus sulla Fortuna e sul favore divino, l'autore riecheggia la tipica spiegazione della loro potenza che i romani opponevano agli storici del mondo greco.

Tutta l'opera si impernia sul contrasto tra questa concezione e quella espressa nel suo lungo discorso da Eleazar, il capo degli ultimi eroi della resistenza, arroccati nella fortezza di Masada in una estrema Apocalisse di morte, questi sostiene che la Giudea ormai è finita ed è meglio togliersi la vita anziché cadere nelle mani del nemico — cosa che i suoi uomini fanno, dopo aver sgozzato le mogli e i figli. Due donne superstiti avrebbero riferito i fatti al narratore.

Molti studiosi scorgono il fremito d'una partecipazione accorata nella pagina in cui l'autore rievoca gli ultimi momenti dei suicidi, forse il rimpianto di chi *«dovrà dir sorpreso: io non c'ero»*; ma Vidal Naquet oppone la sua versione: Giuseppe non condivide la disperazione dei vinti; la sua idea, di resistere cedendo, l'ha formulata esplicitamente quando, sotto le mura di Gerusalemme, ha gridato agli assediati il suo invito ad arrendersi; la fa ribadire dal re Agrippa, ormai passato ai romani lui pure, quando richiama i Giudei alla realtà: *«Tutto il mondo è romano; e voi, quali prospettive avete di vincere? Siete forse più ricchi dei Galli, più astuti dei Greci, più robusti dei Germani?»*.

Ma non sono soltanto motivi di Realpolitik a indurre Giuseppe a dissuadere i suoi dall'ostinata difesa; e nemmeno il [illegible] di classe che lo spingeva a dissociarsi dall'estremismo degli Zeloti. Consapevole che la Giudea è un regno ellenizzato e rappresenta una sua metafisica, una sua filosofia, ma fa parte del sistema romano, di fronte al dilemma — che concerne la sua persona e la patria — fra la distruzione e la sopravvivenza, egli opta per la durata.

Il suo problema di provinciale è lo stesso di Tacito, senatore romano, ed è quello del potere; sia nella dimensione di classe, sia in quella etnica, l'interrogativo è lo stesso: se sia possibile a chi regna non trascendere, a chi obbedisce non umiliarsi; se sia possibile far parte d'un sistema mondiale e conservare i propri connotati culturali. E' l'eterno conflitto tra utopia e realtà, tra ordine e libertà, tra istanze di giustizia assoluta (l'instaurazione del Regno) e accettazione del possibile.

Il *«buon uso del tradimento»* non è il profitto che il singolo e la comunità possono trarre da esso: è la possibilità di durare. Giuseppe Flavio crede nella continuità della storia. E infatti la storia di Israele non finì a Masada.

Lidia Storoni

TRA GLI UOMINI DEL POLISARIO: COME VIVONO E COMBATTONO

Guerrieri-fantasmi del deserto

Invisibili di giorno, i guerriglieri «sahraui» sferrano all'alba fulminei attacchi ai soldati di Rabat, portando morte e terrore - Forse preparati in campi libici da istruttori sovietici, sono armati anche di missili - Una guerra senza testimoni: i giornalisti sono ammessi solo a «visite guidate» - Incontro con due ufficiali prigionieri: «Dura repressione in Marocco»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAHARA — *La guerra del deserto non ha testimoni. Ma capire come si combatte non è difficile, basta venire tra le case delle piccole città abbandonate, dove resta a parlare solo il vento. Lebuirat, per esempio, o Makhbes.*

Stanno a cavallo del confine tra Marocco e Sahara Occidentale, sulla pista delle carovane. Sono case squadrate di tufo e il cortile cintato da un muro, contro la sabbia che già le copre a mezzo. Fino a qualche tempo fa avevano anche una vita di piccoli traffici commerciali, e il giorno del mercato i nomadi piazzavano le loro tende colorate intorno al villaggio. Ci sono pure i resti d'un minuscolo orto di meloni: il deserto è fertilissimo, e la vita sopravvive disperata nel corto recinto abbandonato.

Poi venne la guerra. Arrivarono i soldati e piazzarono le loro fortificazioni di cannoni e mortai in giro al villaggio, dentro garitte di pietre; a Makhbes si presero anche il vecchio fortino della Legione, con i merli moreschi e le camerate a cupola. Poteva essere una stanca vita di guarnigione, alla periferia del mondo.

Ma qui la sabbia è dappertutto, e il sole batte senza riparo. La vita di guarnigione si è trasformata così in un assedio: fuori, i guerriglieri del Polisario, invisibili di giorno e rapidissimi di notte; dentro, i soldati marocchini chiusi a difendersi in un'attesa che non si risolveva mai.

Ora sono diventate delle città fantasma. Il vento fischia tra i muri bassi e incanala la sabbia, ogni rumore diventa di cotone. Camminando nelle camerate del fortino, o tra le garitte sventrate di Lebuirat, si respira ancora l'oppressione spossante di quell'attesa: e si capiscono il senso delle battaglie combattute e la facile vittoria del Polisario.

I guerriglieri sahraui sono un po' figli del vento. Si muovono con una sicurezza antica in quest'orizzonte che per noi è tutto uguale, trovando

Un commando di guerriglieri del Polisario in missione nel Sahara Occidentale, imbavagliati per proteggersi dalla sabbia

piste e cammini senza incertezze. Il deserto è da sempre la loro vita e la loro terra, solo che ora hanno sostituito i cammelli delle vecchie carovane con le landrover guidate a una folle velocità, tra lunghe nuvole di sabbia. Per i marocchini — gente di terra e di campagna, non di deserto — dovevano essere un po' come dei diavoli: e tutte le battaglie, finora, si sono concluse con una fuga generale.

Tra Lebuirat e Zag la pista invisibile è marcata dai carri armati T-54 che si consumano sotto il sole: sono armi che i russi avevano dato all'Egitto quando tra loro c'era una buona amicizia, poi Sadat li aveva dati a Hassan per aiutarlo a battersi contro il Polisario; ora segnano soltanto la strada disperata d'una fuga fermatosi con la morte.

In questa guerra senza testimoni i giornalisti arrivano sul posto a fatti compiuti, e la sua storia si racconta venendo fin qui a contare i cadaveri calcinati sotto il sole. Si sa poco delle battaglie, oltre il sapore disperato dell'assedio che si respira dentro le case vuote di Makhbes. Anche se ormai hanno la forza e la compattezza d'un vero esercito, i sahraui attaccano ancora con la tattica della guerriglia, sfruttando la rapidità e la sorpresa: è probabile che formino dei nuclei d'una decina di landrover e si lancino sulle postazioni marocchine con assalti improvvisi e velocissimi, a ondate continue. Una volta dentro la cinta delle difese, è fatta. E' un po' come nei film di indiani, solo che questa volta i Sioux sono davvero a casa loro e sanno bene come muoversi e dove colpire.

Non solo, ma in fatto di armi la loro dotazione arriva fino ai missili Sam-7 (che gli consentono di mettere fuori gioco l'aviazione marocchina); e quanto alla formazione, il nucleo di base sembra [illegible] preparato nei campi libici da istruttori cubani e sovietici. Ma i sahraui non vogliono parlarne, le domande restano senza risposta. Che è poi un fatto singolare, perché gli uomini del Polisario fanno la guerra anche con i mass media. La loro lotta, infatti, la loro stessa identità di popolo e di nazione, sopravvivono solo nello spazio che gli concedono giornali e tv d'Europa e d'America.

Il Marocco si è ormai annesso l'intero territorio del Sahara Occidentale, e non ama parlare di questa guerra: la considera come un affaire interno, un problema «di mercenari», da risolvere col tempo. Il fatto poi che lasci in secondo piano altri interessi, politici e strategici, fa affondare nella sabbia del deserto ogni eco delle battaglie.

L'unica possibilità di vincere questo silenzio sta perciò nei mass media. I sahraui dedicano a giornalisti e cameramen la stessa attenzione e la stessa cura che alle proprie armi: quelli e queste sono oggi le sole radici della loro storia, gli garantiscono allo stesso modo la continuità della lotta e la speranza della vittoria. Che è forse un corollario generale d'ogni guerra che si combatta oggi nel mondo, quando le comunicazioni di massa hanno ormai acquistato un'efficacia persuasiva insostituibile, ma che certamente — nella guerra del Sahara — trova la sua più significativa utilizzazione.

Una piccola casa, una di queste abitazioni del deserto, con le stanze basse, i tappeti su cui sedersi o sdraiarsi la notte; il rito del tè caldo, il muro bianco di cinta contro il vento e la sabbia — è diventata «la reception». Sta dalle parti di Tinduf, a più di duemila chilometri dal Mediterraneo, in pieno Sahara: da qui partono le spedizioni coi giornalisti nella zona di guerra. I sahraui la chiamano già «territorio liberato».

Si viaggia su landrover completamente aperte, senza vetri, per evitare che i riflessi del sole facilitino la ricognizione aerea. Il vento e la sabbia costringono a cingersi la faccia con le lunghe fasce colorate che liberano solo la fessura degli occhi. Non ci sono forme spinte di mimetizzazione, di notte si va avanti con i fari [illegible] anche se la luna ha un forte chiarore. Il bivacco avviene nelle oasi, con un fuoco di sterpi e rami secchi.

E' una vita aspra e semplice. Una coperta stesa per terra fa da tappeto e ripara dagli scorpioni: i soldati si tolgono le scarpe, come se fossero in una tenda, e avvicinano i piedi al fuoco. La notte fa molto freddo, si dorme vestiti, avvolti in una coperta, ma non serve a niente. Le sentinelle si raccontano le loro storie accompagnate dai latrati delle iene, e il giornalista venuto dai comforts europei batte i denti e conta le stelle.

Sono viaggi ai quali i sahraui «invitano» in occasione di qualche grande battaglia nel deserto: Smara, Lebuirat, El Uarkziz, posti o cose che resterebbero sepolti nel silenzio della sabbia se non ci fossero queste minispedizioni. La fatica, ma anche il forte fascino, della breve avventura si risolvono alla fine in una larga ricognizione del campo di battaglia, tra cannoni sventrati, tank immobili, obici, mortai e missili.

La sola traccia della presenza sahraui è nei mille sentieri segnati dalle landrover sulla sabbia, un gioco infinito di curve che s'incrociano e si lasciano in un arabesco di morte. Si va così per centinaia di chilometri, sempre allo stesso modo, seguendo e scegliendo strade invisibili che solo i guerriglieri conoscono. A guardarle dall'alto dell'hammada pietrosa, si perdono tutte uguali in un orizzonte piatto e nitido; la ricognizione aerea non ci potrebbe capir nulla, le piccole landrover trovano sempre il modo di appiattirsi immobili, e invisibili, nella sabbia.

Le battaglie nascono, così, dal nulla. Solo quest'ultima, ai piedi della cordigliera dell'Uarkziz, è stata diversa. Finora erano scontri rapidi, di poche ore, lanciati spesso col bagliore cinco dell'alba e chiusi in fretta, prima dell'arrivo dei Mirage dal Nord. Nella piana dell'Ued Draa, invece, tra lunghe oasi colorate di margherite bianche e di camomilla, si è combattuto per undici giorni. Ininterrottamente.

E' stata una battaglia campale, come tra due veri eserciti: «Eravamo in settemila — dice il capitano El Yusri, 38 anni, 3 figli, prigioniero ora del Polisario —. Eravamo due grosse formazioni, con decine di carri, blindati, cannoni e mortai. Ma ci hanno battuto». I guerriglieri hanno attaccato con molte centinaia di landrover, in un turbine assatanato di movimento, «ma avevano anche armi e cannoni di tutto rispetto». E' finita con più di duemila morti e feriti. I cadaveri sono ancora stesi al sole, tra le erbe verdi della primavera; la maggior parte arsi col fuoco dei loro tank.

Non viene a raccoglierli nessuno, presto li coprirà la sabbia che il vento già gli ammucchia addosso. Da Zag, la città-fortino che resta ormai sola a controllare questa enorme distesa di deserto, il campo di battaglia deve vedersi bene. Forse, con un buon binocolo, si possono contare anche i morti lasciati lì. Ma non si muove nessuno, non può muoversi nessuno. Dice il capitano Mesraui, anche lui prigioniero: «I soldati del mio esercito sono ormai assediati nelle loro guarnigioni, sono stanchi, senza cambi, senza cibo fresco, senza speranze. Questa è una guerra amara, dove si muore senza nemmeno sapere più perché».

Dice anche altre cose: il malcontento che si estende in Marocco, la repressione dura, la rabbia dei giovani ufficiali. Forse parla di una possibile rivoluzione dei capitani anche nel Maghreb, di qualcosa che qualcuno starebbe tessendo con le mille cautele di chi rischia la libertà e la vita. Ma il vento del deserto porta via presto le parole, e nessuno può dire d'averle sentite davvero.

Mimmo Càndito

VERITA' E RETROSCENA DELL'ACCORDO TRA MUSSOLINI E LAVAL

Le mani libere per aggredire il Negus

E' trascorso poco meno di mezzo secolo dagli accordi Mussolini-Laval, e la storiografia è ancora ferma al polemico scambio di lettere intervenuto tra i due uomini all'indomani dell'attacco italiano contro l'Etiopia. Mussolini pretendendo che Laval gli avesse concesso le «mani libere» nel Paese africano, e quest'ultimo, in sostanza, negandolo. Chi aveva ragione?

Le trattative che portarono ai noti accordi italo-francesi non furono un'iniziativa del fascismo. Risalgono a molto tempo prima, addirittura all'occupazione italiana della Tripolitania e conseguente rivendicazione dei confini ottomani in quelle regioni. Roma e Parigi avevano deciso di provvedervi alla fine del 1914: ne furono impedite dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Le diplomazie dei due Paesi continuarono a occuparsene con frequenti scambi di note. E' vero invece che con il fascismo le pretese italiane aumentarono, anche sulla base dell'art. 13 del Patto di Londra che prevedeva compensi coloniali per l'Italia in cambio dell'intervento nella grande guerra. Nel periodo in cui diresse il ministero degli Esteri, Mussolini giunse a chiedere a sud della Libia un'enorme estensione di territorio che avrebbe permesso all'Italia d'insediarsi saldamente sia nell'Africa occidentale francese sia in quella orientale inglese.

Le trattative si trascinarono sino a quando Pierre Laval non assunse la presidenza del Consiglio nel 1931. Allora intervenne nel negoziato un fattore nuovo: l'Etiopia. Secondo l'ambasciatore e poi ministro con Badoglio, Raffaele Guariglia, il primo a fare il nome dello Stato africano, quale merce di scambio, sarebbe stato il segretario generale del ministero francese degli Esteri, Berthelot, in un colloquio con il presidente della Commissione Mandati della S.d.N., Alberto Theodoli. Guariglia si sbaglia. Dell'Etiopia si era già parlato qualche mese prima tra lo stesso Theodoli e il delegato francese nella Commissione dei Mandati, Robert De Caix. Stando alla relazione Theodoli (che si trova nell'Archivio Grandi), sarebbe stato De Caix ad accennare all'Etiopia come compenso coloniale per l'Italia. Secondo quella del francese, sarebbe stato Theodoli a sollevare il tema etiopico.

Alla fine di luglio del 1931, il ministro degli Esteri Grandi ebbe un colloquio con il Presidente Laval in occasione di una conferenza a Londra: «Occorre *dare all'Italia*, gli dissi, *una soddisfazione che acqueti una volta per sempre la nostra legittima inquietudine, e ci compensi, sia pure in minima parte, delle amare delusioni patite. A questo punto Laval mi ha interrotto: "L'Ethiopie, par exemple"*».

Il primo invece a parlare di *mano libera* in Etiopia fu il ministro francese delle Finanze, Flandin, in un colloquio con l'addetto aeronautico italiano, gen. Piccio, avvenuto a Parigi negli stessi giorni. *«Sarebbe accetto ad esempio all'Italia*, disse Flandin, *se la Francia s'impegnasse a lasciarle mano libera in Abissinia?»*.

Le trattative

Mussolini fu subito affascinato dal progetto. Invitò a Roma Laval facendogli sapere che non solo era disposto a limitare le pretese italiane in altri campi, ma anche a rinunciare, gradualmente, al tanto favorevole statuto degli italiani di Tunisia. L'incontro non poté aver luogo, sia perché, come ebbe a dire il segretario generale del ministero degli Esteri francese, Berthelot, Laval lo intendeva come un punto di partenza, e Mussolini come un punto di arrivo, sia perché nessuno dei due uomini era disposto a portare il discorso alla sua logica conclusione, vale a dire sino a un patto di alleanza tra i due Paesi, giustificato dall'affermarsi dell'hitlerismo in Germania. Poco dopo Laval fu costretto a lasciare il governo.

Le trattative ripresero vigore nell'ottobre del 1934, quando Laval venne chiamato a sostituire il ministro degli Esteri Barthou assassinato a Marsiglia. La situazione internazionale era notevolmente peggiorata, più manifesto il revanscismo tedesco, minacciata l'indipendenza dell'Austria. Più importante era dunque per Parigi l'assicurarsi la cooperazione italiana.

Mussolini si affrettò a invitare a Roma Laval, che accettò. Negoziati preparatori ebbero luogo alla fine di novembre tra l'ambasciatore francese a Roma, Chambrun, ed il sottosegretario agli Esteri Suvich, direttamente ispirato da Mussolini, che aveva ripreso il portafoglio degli Esteri. Essi riguardavano un *«pacchetto»* di punti *«tutti collegati tra di loro»*, come disse Suvich: Tunisia, Libia, Somalia, Marocco, Tangeri, Siria e... Etiopia. Né mancò una viva delusione tra i funzionari di Palazzo Chigi, quando si conobbero le proposte francesi, che erano in certi casi inferiori a quelle che la stessa Francia aveva fatto in precedenza. Tra coloro che protestarono vi furono Primo Parrini, direttore degli *Italiani all'estero* e lo stesso Theodoli. Suvich si lamentò in termini precisi con Chambrun, che lo interruppe: *«E l'Etiopia?»*, gli disse.

Questo spiega perché il pertinente ufficio del nostro ministero degli Esteri abbia preparato un appunto dal titolo significativo: *Linee per uno schema di accordo italo-francese e per un Protocollo complementare segreto*. Il Protocollo riguardava l'Etiopia: in esso la Francia s'impegnava ad adottare *«un atteggiamento favorevole in caso d'intervento militare italiano»* e ad impedire il rifornimento di armi all'Abissinia. In cambio di ciò, l'Italia consentiva a rinunciare ai diritti degli italiani di Tunisia.

Laval non era uomo da assumere impegni precisi. Era lo statista dei *«piccoli passi»*, un po' qui e un po' là, dominato da un'istintiva ambiguità. Inoltre egli doveva fare i conti con la recisa opposizione del nuovo segretario generale del Quai d'Orsay, Alexis Léger (alias *St. George Perse*, premio Nobel di poesia), il cui disastroso atteggiamento antiitaliano è stato denunciato recentemente sia da Léon Noël, ambasciatore e ex presidente del Consiglio Costituzionale, sia dal noto storico, Duroselle.

Chambrun comunicò a Suvich alla fine di dicembre, che *«per quanto riguarda il désistement francese in Etiopia, Laval manteneva le proposte fatte ma, data la delicatezza della cosa, voleva impegnarsi direttamente con il sig. Mussolini»*. I colloqui tra quest'ultimo e Laval ebbero luogo a Roma il 5 e 6 gennaio 1935, con la sola presenza di Suvich e Chambrun. Suvich redasse i verbali, che recano il visto del duce.

Fin dal primo colloquio Laval dichiarò di non essere in grado di migliorare le proposte fatte sul confine meridionale della Libia, sulla Somalia ecc. Interviene Mussolini. *«Il Capo del Governo fa presente*, si legge nel verbale, *che la questione principale per lui è la questione della mano libera in Etiopia, il cosiddetto désistement. Laval è perfettamente d'accordo con tale principio. Egli vuole soltanto trovare una formula che presenti l'atteggiamento francese come corretto anche quando domani fosse pubblicato»*.

Il baratto

Il «baratto» non potrebbe essere più chiaro. E difatti, nel verbale del secondo colloquio, che ebbe luogo l'indomani mattina, è scritto tra l'altro: *«Il Capo del Governo e Laval raccomandano che siano messi a punto gli accordi perché si possano firmare al più presto. A tale proposito il Capo del Governo ritorna sull'importanza per noi del désistement in Abissinia. Laval riconferma che ha capito benissimo il concetto italiano e, che, a parte gli interessi di carattere economico che la Francia vuol salvaguardare, il suo Paese non intende intralciare l'opera di penetrazione italiana in Abissinia»*.

Soddisfatto, Mussolini accettò le proposte di Laval su tutti gli altri punti in discussione rinunciando alle rivendicazioni che l'Italia aveva sostenuto sino allora, e, cosa più grave, accettando il graduale abbandono dello statuto privilegiato degli italiani di Tunisia. Laval aveva stravinto. Non aveva concesso praticamente nulla delle rivendicazioni italiane, legittime sotto molti aspetti, e aveva ottenuto l'impegno a risolvere, a vantaggio della Francia, quella questione tunisina che aveva avvelenato i rapporti tra i due Paesi per oltre mezzo secolo.

Ma per far questo, aveva indirizzato Mussolini a impadronirsi del solo Stato africano che avesse una lunga tradizione d'indipendenza, l'Etiopia. Se non fosse stato quell'uomo di corte vedute che era e inoltre di scarsa moralità politica, avrebbe dovuto prevedere che l'occupazione italiana dell'Etiopia si poteva fare solo con la guerra, e che questa avrebbe alterato i difficili equilibri sui quali poggiava la pace dell'Europa, che Hitler insidiava ogni giorno di più.

Enrico Serra

DOMANI SERA DANZA AL TEATRO DELL'OPERA CON LA FRACCI

Cresce la «febbre Nureyev»

ROMA — In Italia la «febbre» per Rudolf Nureyev non dà segni di regressione. A Roma per vedere domani sera il grande ballerino c'è stata gente che ha trascorso la Pasquetta davanti al Teatro dell'Opera mentre a Milano è in corso un'autentica caccia ai biglietti (costano al botteghino 40 mila lire) per lo spettacolo che tra una settimana vedrà protagonista Nureyev al Teatro Nazionale.

Carla Fracci e Rudolf Nureyev tornano domani sera all'Opera per la prima delle quattro recite straordinarie (le altre sono in programma per l'11, 12 e 15 aprile) di «Giselle», balletto nel quale le due «vedettes» si erano già esibite in coppia, per una sera sola, il 6 febbraio.

L'esibizione di febbraio, al Teatro dell'Opera, venne successivamente trasmessa in televisione. Malgrado si tratti di un ritorno, anche domani sera il teatro romano sarà esaurito. Tuttavia, davanti al botteghino, non si sono ripetute le scene di fanatismo che precedettero la «storica» esibizione Fracci-Nureyev del febbraio scorso.

Ieri mattina, infatti, quando è cominciata la vendita dei biglietti (quattro a persona) c'erano 296 persone in attesa. Tuttavia c'è da osservare che i possessori delle prime contromarche avevano trascorso la notte davanti all'«Opera» poiché erano in coda dalle 13 del giorno di Pasquetta. *«Vedere la Fracci e Nureyev ballare assieme* — ci ha detto una signora che aveva la contromarca numero due — *merita questo sacrificio. I biglietti per veder Nureyev senza la Fracci, come è avvenuto a Roma nelle repliche di febbraio, avrei potuto averli allora, ma sono certa che lo spettacolo non mi avrebbe soddisfatta completamente»*.

Con l'esibizione di domani inizia per Nureyev un autentico «tour de force» italiano. Dopo le prime tre recite di «Giselle» il grande ballerino russo dovrà correre in auto a Sanremo, dove il 14 debutterà con uno spettacolo inedito per l'Italia: «Nureyev e Friends». Dopo Sanremo, Rudi (così lo chiamano gli amici italiani) tornerà a Roma per l'ultima recita di «Giselle» e il giorno dopo sarà a Milano per la prima del suo spettacolo che verrà rappresentato al Teatro Nazionale.

E' questa la prima volta che Nureyev si esibisce in Italia nell'ambito di un teatro a gestione privata. D'altra parte, si dice, «Nureyev e Friends» è uno spettacolo che costa troppo per cui con i prezzi politici dei teatri pubblici la perdita è sicura mentre con i prezzi dei teatri privati si può pareggiare la spesa e l'avvenimento rappresenta un fiore all'occhiello per l'impresa teatrale. «Nureyev e Friends» riunisce un gruppo di eccezionali solisti e un'orchestra sinfonica diretta dall'inglese David Coleman. Gli amici di Nureyev sono Vivi Flindt, étoile a Copenaghen, Jean Guizerix, dell'Opéra di Parigi, Alexandra Radius, del Balletto nazionale olandese, Yair Vardi, del Rambert di Londra; poi danzano Jean-Marie Didière, Ghyslaine Mathiot e Marie-Claude Pietragalla, sempre dell'Opéra.

Il programma è prevalentemente moderno, comprende *Pierrot Lunaire*, musica di Schoenberg, coreografia di Glen Tetley, scene e costumi di Ter Arutunian, protagonisti Nureyev, la Flindt, Vardi, solista di canto Alessandra Althoff; il passo a due dal *Corsaro* di *Petipa*, interpreti Nureyev e la Radius; *Aureole*, musiche di Haendel, coreografia di Paul Taylor, con Nureyev e tutta la compagnia; infine il *Canto del compagno errante*, musica di Mahler, coreografia di Béjart, passo a due maschile con Nureyev e Guizerix, baritono Gastone Sarti.

Un'occasione per vedere realmente il meglio che oggi Rudolf può offrire al suo pubblico.

e. b.

OSSERVATORIO

Tregua incerta e caos in Ciad

Nuovo capitolo del dramma che sconvolge il Ciad: dopo diciassette giorni di battaglia, un migliaio di morti, almeno tremila feriti, la capitale semidistrutta, centoventimila profughi, la diplomazia franco-africana è riuscita a imporre una tregua, e a preparare un nuovo piano di pace. Sarebbe una notizia da accogliersi con grande soddisfazione, non fosse che di simili piani ne sono già falliti altri, che la nuova tregua è ormai la quinta, che dopo le prime quattro i combattimenti sono ripresi più accaniti che mai, che i due principali contendenti, Goukouni Ueddei e Hissene Habre, mentre firmavano il nuovo impegno di cessazione del fuoco non hanno nascosto il loro pessimismo. *«Tutto questo finirà davvero, ha detto il presidente Goukouni, quando una delle parti sarà rimasta padrona del campo»*.

Per questa e altre ragioni, le prospettive nel disgraziato Paese africano appaiono nonostante la tregua più cupe che mai. C'è un comunicato del governo libico che parla di *«complotto internazionale»* e annuncia che se la situazione dovesse peggiorare Tripoli non resterebbe con le mani in mano. Del resto Tripoli le mani in mano non le ha mai propriamente tenute: almeno dal 1973, quando le sue forze armate occuparono la striscia di Auzu, nel Ciad settentrionale, antico dono di Laval a Mussolini e oggi prezioso ricettacolo di uranio.

E poi ci sono polemiche, fra i capi della guerra civile, attorno alla neutralità della Francia. Questo stato giuridico, che corrisponde alla linea ufficiale di Parigi, viene contestato dagli avversari di Habre, che essi accusano di ricevere armi e informazioni dai francesi, e di godere in più dell'aiuto egiziano. Ora, considerando che nei giorni scorsi Goukouni ha esplicitamente chiesto l'aiuto libico, se è vera l'intesa franco-egiziana con Habre ne viene che il conflitto s'iscrive da un lato nel gran dramma mediorientale, di cui i tempestosi rapporti Cairo-Tripoli non sono certo un aspetto marginale, dall'altro nella politica africana di Giscard, che si è fatta più discreta dopo l'intervento diretto nello Zaire, e che nell'occasione recente di Gafsa, Tunisia, è entrata in rotta di collisione con un'altra politica *«attiva»*, quella appunto di Gheddafi.

Insomma, quella del Ciad è una miscela esplosiva, e di fronte a questa realtà la stessa questione se la tregua scattata ieri durerà o no è meno importante di quel che sembra. Una tregua nata in modo avventuroso, per la mediazione del presidente togolese Eyadema. Goukouni e Habre l'hanno firmata separatamente, e per andare dall'uno all'altro il presidente del Togo, accompagnato dall'ambasciatore di Francia, ha dovuto discendere lo Shari in piroga. Questa curiosa rotta diplomatica ha incrociato le migliaia di profughi che ogni giorno attraversano il fiume per passare dall'inferno di N'Djamena alla sponda camerunese, dove hanno invaso in centoventimila una città, Kousseri, che fino a tre settimane fa contava diecimila anime.

Quanto al piano di pace, lo propone il liberiano Tolbert, presidente di turno dell'organizzazione per l'unità africana. Prevede fra l'altro che una forza di pace prenda posizione fra le truppe rivali: i reparti saranno forniti da quattro Paesi, Togo, Liberia, Camerun e Nigeria. Diplomatici di questi Paesi sono già arrivati a N'Djamena dove ieri a mezzogiorno si è smesso di sparare.

Alfredo Venturi

Il primo cordiale colloquio alla Casa Bianca nella speranza di rilanciare Camp David

Sadat si lamenta di Begin con Carter per i mancati poteri ai palestinesi

«Sono sicuro che indirizzeremo il problema palestinese verso una giusta soluzione» ha detto il presidente egiziano - I due capi di Stato hanno discusso anche il caso Iran-Iraq

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «Sono sicuro che indirizzeremo il problema palestinese verso una giusta soluzione». *Con queste parole, il presidente egiziano Sadat ha salutato ieri Carter dopo il primo del loro tre incontri in programma. I due statisti avevano ritardato l'appuntamento a causa della crisi iraniana, protraendo però poi il colloquio un'ora oltre il previsto. «Stiamo facendo progressi» ha aggiunto Sadat con un sorriso, rivolgendosi ai giornalisti presenti. «Abbiate un po' di pazienza: se non oggi, domani saprete qualcosa».*

Su questa nota di ottimismo, forse esagerata, e all'apice del confronto tra gli Stati Uniti e l'Iran, è incominciato così un periodo cruciale per il Medio Oriente. Alla visita di Sadat alla Casa Bianca seguirà la prossima settimana quella del premier israeliano Begin. Carter si è posto un compito formidabile: trovare un accordo sull'autonomia limitata dei palestinesi nella Cisgiordania e a Gaza. Egli spera di gettare le basi di un compromesso, e se possibile di promuovere un vertice a tre coi suoi ospiti, simile a quello di Camp David.

Dalle prime indiscrezioni risulta che Sadat ha sottoposto a Carter proposte concrete di accordo, che verranno consigliate a Begin. La più importante è la smilitarizzazione della Cisgiordania e di Gaza, per un periodo di almeno cinque anni, con l'istituzione di una forza di pace congiunta israelo-egiziana, o di Paesi neutrali. Con questo accorgimento, il presidente egiziano spera di ottenere il ritiro delle truppe israeliane a una linea di demarcazione da stabilirsi, e di prevenire la costituzione immediata di uno Stato palestinese militarmente forte e tale da minacciare Israele. Su alcuni punti, sembra che tra il presidente americano e quello egiziano si sia già delineata una certa convergenza. In primo luogo, entrambi sarebbero decisi di rinviare la scadenza fissata per l'autonomia limitata della Cisgiordania e di Gaza del 26 maggio prossimo alla fine dell'anno. Inoltre, entrambi vorrebbero un congelamento degli insediamenti israeliani nei territori occupati, pure per un periodo di cinque anni. Infine, entrambi propenderebbero per il coinvolgimento del monarca giordano Hussein in una parte dei negoziati.

Più che di punti di sostanza nella controversia tra Egitto e Israele sui palestinesi si tratta di punti di forma. Ma essi hanno un enorme peso. Se realizzati, consentirebbero infatti a Sadat di affermare che una soluzione del problema è più vicina.

Più a lunga scadenza, Sadat e Carter hanno anche convenuto che è necessario un coinvolgimento più diretto degli Stati Uniti nei negoziati. Ciò comporta grossi rischi per la superpotenza, ma senza il suo intervento difficilmente Begin recederebbe dalle sue posizioni. Il presidente egiziano ha lamentato che Israele si trincerí dietro «ragioni di sicurezza» per rifiutare ai palestinesi poteri legislativi, giudiziari e di ordine pubblico anche minimi.

I due statisti hanno anche ipotizzato nel loro colloquio la stesura di «direttive di lavoro» per le delegazioni egiziana e israeliana che dovrebbero incontrarsi a Washington ai primi di maggio con la mediazione del Dipartimento di Stato. Guidate rispettivamente dal premier Khalil e dal ministro degli Interni, Burg, esse dovrebbero rilanciare le trattative sulla «giusta strada» anticipata da Sadat. Ma ciò presuppone che Carter convinca Begin della bontà delle proposte egiziane.

A Washington nessuno dispera, ma nessuno nutre neppure illusioni sull'offensiva diplomatica carteriana. Nel migliore dei casi, occorreranno dei mesi perché sia coronata dal successo. Da essa, tuttavia, non dipende solo la soluzione del problema palestinese, ma anche la stabilità dell'intero Medio Oriente in generale e del Golfo Persico in particolare. Il presidente americano sa che la posta in gioco è enorme, e ha promesso «un impegno totale».

Carter e Sadat hanno proseguito i colloqui nella sera, prima del banchetto ufficiale alla Casa Bianca, in cui si sono scambiati i brindisi. Oggi, essi s'incontreranno un'ultima volta. Sadat avrà anche una colazione di lavoro al Dipartimento di Stato con Vance e col vicepresidente Mondale, e discussioni col ministro della Difesa Brown. L'atmosfera, hanno sottolineato i portavoce, «è estremamente amichevole e costruttiva».

I due statisti, che si consultano spesso al telefono, non si vedevano da un anno. Hanno parlato anche del regime dell'ayatollah Khomeini, e delle tensioni alla frontiera tra l'Iran e l'Iraq, nonché dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Sadat ha ribadito la disponibilità dell'Egitto ad aiutare militarmente gli Stati Uniti per contenere la spinta sovietica verso il Golfo Persico. Egli ha altresì espresso l'opinione che il «fanatismo» iraniano vada respinto dagli altri Paesi arabi. Anche lo Scià, ospite del Cairo e convalescente dall'operazione alla milza, è stato oggetto dello scambio di idee.

e. c.

Washington. Il presidente egiziano Sadat con Carter

Liberate moglie e figlia di Bhutto

ISLAMABAD — La vedova e la figlia dell'ex primo ministro pachistano Zulfikar Ali Bhutto, impiccato il 4 aprile 1979, sono state rimesse in libertà ieri.

Non è stato spiegato il motivo della decisione per la quale la begum Nusrat Bhutto e sua figlia Benazir non sono più costrette agli arresti nella loro casa di Larkana, dove erano state confinate il 18 ottobre scorso perché accusate di sobillare l'opinione pubblica contro il regime.

Timori che l'attacco venga sfruttato come prova dell'esasperazione palestinese

Israele prepara la rappresaglia contro i fedayn per il sanguinoso assalto terroristico al kibbuz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — Israele si prepara ad attaccare i campi di *fedayn* in Libano, dopo l'assalto palestinese di lunedì al *kibbuz* di Misgav-Am, in Alta Galilea, che è costato la vita a un bambino, al segretario del *kibbuz*, a un soldato israeliano e a cinque terroristi.

Secondo la radio, il ministro della Difesa, Ezer Weizman, illustrerà i vari progetti d'intervento ed esaminerà le loro ripercussioni sui rapporti con l'Egitto e con gli Stati Uniti. Il giornale *Haaretz* afferma che le unità del Fronte di liberazione arabo, l'organizzazione di *fedayn* legata all'Iraq che ha rivendicato l'attentato, operano sotto il comando unificato dell'Olp nel Libano meridionale, la cui base avanzata sarebbe a Nabatieh.

Il quotidiano laburista *Davar* sconsiglia reazioni passionali e poco ponderate: *«Le considerazioni politiche — scrive nell'editoriale — devono avere il sopravvento sul naturale desiderio di punire. La rappresaglia che il governo deciderà dovrebbe soprattutto perseguire obiettivi politici chiari, cosa particolarmente necessaria alla vigilia del vertice di Washington fra Begin e Carter»*.

L'attentato ha sconvolto Israele. I giornali e la televisione hanno mostrato le immagini dell'asilo assaltato, cosparso di cadaveri di palestinesi e di bambole strappate. L'esercito ha attaccato gli edifici nei quali erano rinchiusi gli ostaggi dopo avere raccolto tutte le informazioni necessarie. *«Mai, durante il colloquio con i terroristi* — ha detto il capo di Stato maggiore in una conferenza stampa — *abbiamo pensato di cedere. Non c'è stata trattativa, non abbiamo neppure cercato di appurare che cosa volessero»*. I *fedayn* avevano chiesto la liberazione di 50 prigionieri palestinesi in cambio degli ostaggi, sei bambini fra i due e i tre anni e un adulto.

Ieri i giornali si chiedevano come un gruppo armato sia riuscito a eludere i sofisticati sistemi di sicurezza e infiltrarsi in Israele senza essere scoperto. In risposta alle critiche rivolte alla forza di sicurezza delle Nazioni Unite, il portavoce dell'Onu ha dichiarato che non ci sono prove che il commando palestinese sia passato dal settore controllato dai «caschi blu». A suo parere, i terroristi hanno attraversato un enclave cristiana posta sotto il comando di Haddad. *«Comunque* — ha aggiunto — *le milizie di Haddad non ci consentono di ispezionare come vorremmo. Ecco perché gli uomini delle Nazioni Unite non possono impedire infiltrazioni in questo settore»*.

Negli ambienti vicini al primo ministro si sottolinea che la cattura di ostaggi a Misgav-Am ha rafforzato gli argomenti contrari alla creazione di uno Stato palestinese, poiché la natura «omicida» delle organizzazioni palestinesi è stata confermata lunedì. Tuttavia, l'editorialista di *Haaretz* ritiene che l'attentato verrà sfruttato nel mondo intero, e soprattutto da Sadat durante la sua visita a Washington, come un'ulteriore prova dell'ostilità dei palestinesi nei confronti d'Israele, e aggiunge che il processo di pace potrà essere salvato soltanto permettendo ai palestinesi di esercitare il diritto all'autodeterminazione.

Il deputato Meir Pail del partito Sheli (laburista di sinistra) ha dichiarato che questo «attacco disumano dimostra che gli estremisti dei due campi si aiutano reciprocamente». L'ambasciatore egiziano in Israele, Saad Mortada, ha detto: *Deploriamo qualsiasi spargimento di sangue, che si tratti di sangue arabo come di sangue ebreo. Ma comprendiamo anche la disperazione dei palestinesi che ricorrono a simili azioni»*.

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Sadat andrà a Gerusalemme?

TEL AVIV — I quotidiani israeliani riportano corrispondenze da Washington nelle quali si afferma che il presidente Sadat avrebbe espresso l'intenzione di tenere un discorso sul problema palestinese davanti al parlamento israeliano a Gerusalemme.

Il presidente egiziano sarebbe apparentemente convinto che un suo discorso al popolo israeliano dal podio della «Knesset» avrebbe un effetto positivo nell'attuare la diffidenza e la sfiducia dello Stato ebraico nei confronti dei palestinesi.

Fonti del governo israeliano hanno affermato di non essere al corrente di tale intenzione del Capo dello Stato egiziano, aggiungendo però che il presidente Sadat ha un invito aperto a visitare Israele.

L'Olp, dice un portavoce di Schmidt ora è pronta a riconoscere Israele

BONN — *Il vicepresidente del partito socialdemocratico tedesco, Hans-Juergen Wischnewski, ha dichiarato in un'intervista al settimanale Vorwaerts che gli esponenti di primo piano dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) non mettono ormai più in questione il diritto di Israele all'esistenza. Questa presa di posizione di Wischnewski, che è anche uno stretto collaboratore del cancelliere Schmidt, rappresenta, secondo gli osservatori, un ulteriore passo tedesco verso il graduale riconoscimento dell'Olp come portavoce ufficiale dei palestinesi.*

Nell'intervista Wischnewski afferma che «l'Olp parla oggi a nome dei palestinesi», e aggiunge: tale organizzazione raggruppa vari movimenti, ciascuno portatore di atteggiamenti diversi, ma «i palestinesi più responsabili dell'Olp si muovono oggi partendo dal presupposto, non più messo in dubbio del diritto all'esistenza dello Stato di Israele».

Wischnewski ha osservato inoltre che i tentativi di giungere a un regolamento separato fra Israele e l'Egitto non sono riusciti ad approdare neanche alla concessione di un'autonomia amministrativa ai palestinesi nella Cisgiordania, ma hanno invece diviso il mondo arabo. Ciò dimostra, ha osservato l'esponente socialdemocratico, che solo una soluzione globale del problema medio orientale, in cui siano coinvolti tutti gli Stati interessati ed i palestinesi, può portare risultati positivi.

Wischnewski ha ricordato quindi che la prevista iniziativa medio orientale della Comunità europea si pone come obiettivo appunto, una soluzione globale.

Rinviato dal 31 marzo per la questione dei contributi inglesi

Forse a fine aprile in Lussemburgo il vertice della Comunità europea

ROMA — Il vertice europeo «saltato» alla fine di marzo (doveva svolgersi a Bruxelles il 31) verrà probabilmente effettuato il 27 e 28 aprile a Lussemburgo: è questa l'ipotesi sulla quale la diplomazia italiana sta lavorando più intensamente dopo la soluzione della crisi di governo. La proposta di Cossiga — l'Italia detiene fino alla fine di giugno la presidenza comunitaria — sembra aver incontrato l'approvazione degli altri partners. Lo spostamento a Lussemburgo avverrebbe perché a Lussemburgo si svolgono in aprile tutte le riunioni comunitarie.

Il consiglio europeo saltò una settimana prima della sua effettuazione per il perdurare dei contrasti in seno alla Comunità sul problema del contributo inglese al bilancio e per la crisi politica italiana.

Cossiga, che era stato investito al precedente vertice di Dublino (29 novembre 1979) del difficile incarico di tentare un compromesso tra le richieste ultimative della Thatcher e l'opposizione più o meno accentuata degli altri otto Paesi, non avrebbe avuto proprio per la crisi politica italiana, né tempo né occasioni per cercare di ravvicinare le parti.

Il presidente del Consiglio italiano preferì quindi, d'accordo con gli altri, rinviare l'incontro di almeno un mese, perché tutti si erano resi conto che un vertice in quella situazione sarebbe certamente naufragato. Secondo il presidente della commissione, l'inglese Roy Jenkins (il suo mandato sta per scadere), oggi le posizioni tra la Gran Bretagna che rifiuta di continuare a fare la contributrice netta della Comunità e gli altri partners che non intendono dargliela completamente vinta sono abbastanza ravvicinate, più vicine comunque di quanto lo fossero due settimane fa.

Jenkins ha fatto anche delle cifre affermando che il divario tra le richieste inglesi e le offerte della Comunità non sarebbe ormai superiore ai 450 miliardi di lire, la differenza che esisterebbe cioè tra la diminuzione del contributo inglese al bilancio indicato dalla Thatcher (1350 miliardi) e quanto sarebbero disposti a concedere i francesi (900 miliardi). Proprio da Parigi, però, si è ribattuto a Jenkins con decisione: non si tratta solo di cifre — ha affermato l'Eliseo — ma dei principi stessi della Comunità. Il braccio di ferro, insomma, non è ancora finito.

A Lussemburgo i dc europei

ROMA — Si è riunito ieri a Lussemburgo l'ufficio politico dell'Unione europea democratica cristiana per un esame della situazione politica europea.

Sugli sviluppi della situazione italiana e sulla formazione del nuovo governo con la partecipazione di socialisti e repubblicani ha riferito — è detto in un comunicato diramato a Roma — l'on. Lattanzio, dirigente delle relazioni internazionali della dc.

L'ufficio politico dell'Uedc ha confermato la decisione di indire il congresso dell'unione per il 23, 24 e 25 giugno a Lisbona.

«La non adesione grave minaccia per la sicurezza nazionale»

Aumenta la pressione di Carter sugli sportivi per il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca

WASHINGTON — Il presidente americano Carter ha deciso di stringere i tempi e di aumentare la pressione sugli ambienti sportivi, in favore del boicottaggio dei Giochi olimpici di Mosca da lui proclamato all'indomani dell'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe dell'Armata Rossa.

In messaggi inviati personalmente ai dirigenti del Comitato olimpico degli Stati Uniti (Usoc) e delle 32 federazioni sportive che fanno capo al Comitato olimpico, Carter specifica chiaramente che il boicottaggio è stato deciso *«nell'interesse migliore della sicurezza nazionale»* del Paese.

Lloyd Cutler, consigliere della Casa Bianca, ha detto ai giornalisti che nel suo messaggio Carter dice a chiare lettere che un mancato appoggio o rispetto del boicottaggio olimpico danneggerebbe gravemente la sicurezza nazionale. L'assemblea dei soci (federazioni sportive) dell'Usoc e il Consiglio direttivo del Comitato olimpico si riuniranno congiuntamente a Colorado Springs sabato e domenica prossimi, per discutere, appunto, quale decisione prendere.

I dirigenti dell'Usoc hanno detto di essere disposti a sostenere Carter nella sua campagna di boicottaggio dei Giochi di Mosca, ma sono stati sino ad ora restii dal prendere una decisione nella speranza che la situazione mondiale, nel frattempo, potesse sbloccarsi o migliorare.

Il governo ha invitato i rappresentanti delle federazioni al Dipartimento di Stato giovedì scorso, per tentare di illustrare il problema nei suoi contorni politici e di sicurezza.

Sabato e domenica l'assemblea sportiva ha tre alternative: accogliere l'esortazione di Carter e decidere di sostenere il boicottaggio, respingere l'esortazione presidenziale, oppure, rinviare il più a lungo possibile una decisione. Come è noto, il termine di tempo per confermare l'accettazione dell'invito a partecipare ai Giochi di Mosca scade il 24 maggio.

«Un rinvio della decisione sarebbe un disservizio per gli atleti, per la Nazione e per la sicurezza del Paese», ha detto il portavoce. *«Comunque, che la decisione venga presa ora o a maggio un fatto è certo: nessuna squadra americana andrà a Mosca. Il Presidente è stato molto chiaro su questo punto. E' evidente che preferiremmo che l'Usoc votasse subito di non andare a Mosca... Sarebbe una cosa pulita e più onesta»*.

Collaborazione Belgrado-Vienna

Kreisky in Jugoslavia discute la distensione

BELGRADO — E' giunto ieri in Jugoslavia, per una visita ufficiale di tre giorni, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky. E' il primo cancelliere austriaco a visitare la Jugoslavia negli ultimi 15 anni, ed è anche il primo capo di governo a incontrarsi con i dirigenti jugoslavi senza vedere Tito.

Alla partenza da Vienna, Kreisky aveva dichiarato che il governo austriaco avrebbe avuto comprensione per una richiesta di rinvio della visita, ma che il governo jugoslavo aveva preferito attenersi al programma concordato.

La visita del cancelliere austriaco, alla quale la Jugoslavia attribuisce una particolare importanza, segna il successo degli sforzi che Belgrado e Vienna hanno compiuto, in molti anni di paziente ricerca, per risolvere i problemi che ostacolavano lo sviluppo delle loro relazioni di amicizia. A Belgrado si sottolinea infatti che la soluzione del problema che maggiormente complicava i rapporti bilaterali — quello delle minoranze slovena e croata in Austria — è arrivata a buon punto e che è stata aperta la strada alla sua definitiva composizione.

L'agenda dei colloqui Kreisky-Djuranovic è assai ricca e include una vasta gamma di problemi bilaterali e alcuni dei più importanti problemi internazionali. Il cancelliere austriaco ha messo in evidenza la disposizione del suo governo a «collaborare con i Paesi non allineati nei loro compiti specifici». Il che nella capitale jugoslava è stato interpretato come una buona disposizione del governo austriaco e dello stesso Kreisky a inserirsi nell'azione dei non allineati, alla ricerca di una formula che blocchi il deterioramento della situazione internazionale.

Da oggi, con Emilio Colombo

Il Consiglio d'Europa si riunisce a Lisbona

LISBONA — *Per la prima volta nella sua storia il Consiglio d'Europa terrà, domani a Lisbona, una riunione ordinaria fuori della sua sede abituale di Strasburgo. Si tratta della 66ª sessione del comitato dei ministri di quella organizzazione.*

Due sono i temi più importanti all'ordine del giorno della riunione, secondo quanto ha annunciato oggi, in una conferenza stampa, il ministro degli Esteri portoghese, Diego Freitas do Amaral, che presiederà i lavori: la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea, in programma a fine anno a Madrid, e lo sviluppo equilibrato dell'Europa. Altri argomenti in discussione sono il progresso della cooperazione europea e i rapporti con le Nazioni Unite.

A questa riunione di Lisbona i 21 Paesi del Consiglio d'Europa saranno rappresentati da alcuni capi di governo, da dodici ministri degli Esteri e da diversi segretari di Stato. La delegazione italiana sarà guidata dal ministro degli Esteri, Emilio Colombo, e ne faranno parte, tra gli altri, il direttore generale degli affari politici del ministero degli Esteri, ambasciatore Walter Gardini e l'ambasciatore italiano al Consiglio d'Europa, Marco Pisa.

Anche se la sessione vera e propria è fissata per la mattinata e il pomeriggio di giovedì, già domani ci sarà una seduta informale, limitata ai soli ministri, durante la quale sarà affrontato il tema della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea.

Con l'on. Colombo, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri della Cee, la delegazione portoghese affronterà il tema dell'adesione di questo Paese alla Cee.

Città a soqquadro: 550 fermati

Terrore in Inghilterra per i teppisti di Pasqua

LONDRA — La calma è tornata ieri in tutte le zone dove migliaia di giovani teppisti si erano scatenati lunedì con violenza e brutalità, devastando negozi, attaccando inermi cittadini e soprattutto dando luogo a rabbiose battaglie con bande rivali. Secondo fonti di polizia, sono stati effettuati oltre 550 fermi, di cui molte decine tramutati in arresti.

Le città più colpite dai teppisti (*mods, rockers, skinheads, teds*, eccetera) sono state Scarborough (North Yorkshire) e Brighton (Sussex). In quest'ultima città parte della popolazione ha dovuto rinunciare al tradizionale pic-nic di Pasquetta.

Molta gente è rimasta terrorizzata dalla violenza delle bande. La polizia è dovuta intervenire in forza, utilizzando anche i cani, contro le bande armate di bottiglie, di catene e spranghe di ferro.

A Scarborough si sono dati convegno oltre duemila teppisti in motocicletta, provenienti da tutto il Paese. Il «convegno» è cominciato venerdì ed è terminato ieri sera, causando notevoli problemi alla popolazione. 217 di essi sono stati fermati per rissa, violenza, porto abusivo di armi e attacchi contro la polizia. Altre città colpite sono state Great Yarmouth, Margate, Ayre.

Piattaforma in pericolo nel Mare del Nord

STAVANGER — Una crepa è stata scoperta in una piattaforma petrolifera di prospezione e alloggio, la *West Venture*, nel settore norvegese del Mare del Nord.

La crepa di diversi centimetri è stata individuata in uno dei longheroni d'acciaio che servono da sostegno ai piloni

Oklahoma: previsto successo di Reagan

OKLAHOMA CITY — Ronald Reagan ha praticamente in pugno tutti i 34 voti dell'Oklahoma per la convenzione repubblicana. Tanto risulta dall'esito del sondaggio preferenziale condotto nelle sezioni di partito dello Stato.

A Reagan sono andati l'83 per cento dei voti, contro il 6,5 per cento dell'ex ambasciatore George Bush e il 4 per cento del deputato John Andersen. Le votazioni formali per la scelta dei delegati e la loro distribuzione fra i candidati alla nomination repubblicana sono fissate al 31 maggio.

Cristianamente è mancata
Teresa Collo ved. Bechis
Lo annunciano i figli Anna, Giuseppe, Maria Angela, Cesare e Marilena con le famiglie, i nipoti tutti, le cognate Nina e Vittoria, i parenti e gli amici. Un particolare ringraziamento a Maria Brazzo e Carla Ferrero per l'affettuosa assistenza e a Gianfranco per le premurose attenzioni. A benedizione avvenuta il funerale muoverà da Villa Pia strada Mongreno 180 mercoledì 9 alle ore 15,15 diretto a Sangano.
— Torino, 8 aprile 1980.

Elda Igina Nicla e Franco Gemi si uniscono nel dolore della famiglia per la scomparsa della NINI.

La famiglia Mattalia Salvatore e Gino partecipano affettuosamente al dolore dei familiari.

Direzione e Personale Esattoria Torino partecipano al lutto del signor Giuseppe Bechis per la scomparsa della MAMMA.

I Colleghi tutti dell'Ufficio Esecutivo prendono viva parte al lutto dell'amico e collega Giuseppe per la perdita della MAMMA.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari il
dott. Rino Corbella
Ne danno triste annuncio: la mamma, papà, le sorelle Margherita col marito Pier Luigi e le nipotine Chiara ed Ilaria, Franca col marito Mario, zia Rina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 aprile alle ore 10 partendo da via Martorelli 11.
— Torino, 8 aprile 1980.

Rita Giacosia e le famiglie Prono e Giacosia partecipano al dolore della famiglia Corbella.

E' mancato
Giuseppe Cataldi
artigiano
anni 51
Lo piangono: mamma, moglie Maria con la figlia Angela, fratelli Maria, Santino, Gina e Michele, cognato, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 9 alle ore 15 nella parrocchia di Gesù Crocifisso (via Giaveno 37). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 aprile 1980.

Dino e Franco Boggio e famiglie partecipano al lutto dell'amico Savino per la perdita del caro PEPPINO.

Cristianamente si è spenta
Alice Milani ved. Trotta
Addolorati lo annunciano Ugo e Laura con parenti e amici. Un vivo ringraziamento al dott. Ferrero, agli amici De Simone, per le costanti cure, e al personale della Casa Camoletto. Funerali il 9 aprile alle ore 8,30 nella cappella della casa di riposo Camoletto Volpiano.
— Torino, 8 aprile 1980.

Mario e Mary Gerolla partecipano al dolore della famiglia Trotta per la perdita della cara ALICE.

E' mancato
Michele Rolle
di anni 64
Lo annunciano la moglie Teresina Bioletto, il figlio Raimondo con la moglie Angela Francone e l'adorata Barbara che tanto amava, il fratello Carlo-Battista e famiglia, suocera, il cognato Carlo Negro e famiglia, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 9 corrente mese ore 16,30 da via Vaglio 53.
— Settimo Torinese, 8-4-1980.

E' cristianamente mancata
Caterina Farinasso ved. Manissero
anni 76
Lo annunciano: i fratelli Antonio e Francesco, cognata, nipoti, le famiglie Manissero, i parenti. I funerali, provenienti da Roccavione, avranno luogo in Cuneo mercoledì 9, ore 16,30, dall'abitazione, piazza Europa 12.
— Cuneo, 8 aprile 1980.

In Chiavari, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari
Gemma Bacigalupo
[illegible]
Ne danno il triste annuncio i fratelli: Maria, Giuseppe e Franco con le rispettive famiglie, la cognata Teresa Cesani vedova Bacigalupo e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 10 nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro.
— Chiavari, 8 aprile 1980.

E' mancato
Maggiorino Tenca
cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
anni 80
Lo annunciano la moglie Maria Zanetta, la figlia Olga col marito Giuseppe Expriel, ed il nipote Fulvio, la sorella Apollonia (Usa), le cognate Gina, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali giovedì 10 ore 15.
— Alzano d'Ivrea, 8 aprile 1980.

E' mancata a quanti le hanno voluto bene
Itala Brambilla Borgo
Con infinita tristezza lo annunciano a funerali avvenuti il marito Giancarlo, la figlia Lina con Virgilio, Carla con Ettore, i nipoti Guido, Alessandro, [illegible] e Laura che hanno ricevuto dalla loro nonna doni d'affetto e di dedizione.
— Vignale Monferrato, 8-4-1980.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Alessandro Ferraris
Lo annunciano mamma, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 10 corr. alle ore 16 nella parrocchia San Bernardino. La cara salma proseguirà per Fubine. Servizio pullman. Un grazie di cuore al dottor Cometto, suor Alberta, suor Vittoria e al personale tutto della Casa di cura Suore Domenicane.
— Torino, 8 aprile 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Morra
di anni 73
Per espressa volontà dell'estinto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i figli Franco, Rita ed Adriana con le rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Alba.
— Alba, 7 aprile 1980.

E' mancata ai suoi cari
Elena Molina ved. Gallione
La piangono i figli Pietro Carlo Marta e Cesare la sorella le nuore i nipoti e il piccolo Nicola ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 9 corrente mese alle ore 15 in Castelletto Molina Asti.
— Castelletto Molina Asti, 8-4-80.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Natalino Abrate
anni 80
Addolorate lo annunciano le famiglie Abrate e Delvecchio e parenti conoscenti e amici. I funerali avverranno domani a Torino via Azzi 20 ore 8 e a Cavallermaggiore ore 10,15 parrocchia S. Michele.
— Torino, 8 aprile 1980.

Cristianamente è ritornata alla casa del Padre
Matilde Cagliero ved. Olmo
terziaria francescana
Lo annunciano le figlie Carla col marito Bruno Lanza, Gabriella col marito Carlo Manica, le sorelle, nipoti e pronipoti. Funerali giovedì 10 aprile ore 16 chiesa S. Rita.
— Torino, 7 aprile 1980.

Il giorno 3 aprile 1980 veniva improvvisamente a mancare la dolce esistenza di
Carla Lagravinese nata Guarra
A tumulazione avvenuta il marito ed i parenti tutti lo partecipano a quanti la conobbero e le vollero bene. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dottor Carlo Ceo.
— Torino, 8 aprile 1980.

(Continua a pag. 5)

Auspicata una maggiore intesa con la sinistra lombardiana

De Martino: «Il psi ha sbagliato a entrare nel governo di Cossiga»

La spaccatura all'interno del partito sembra totale - Lo stesso De Martino parla di «netta contrapposizione» - Contestata la votazione al Comitato Centrale

ROMA — Il compito più importante che attende la sinistra del partito socialista è «di stabilire un punto sicuro di riferimento per una linea chiaramente alternativa a quella decisa dalla maggioranza del comitato centrale». E' quanto si leggeva ieri in una nota dell'agenzia «Sinistra unitaria», che rappresenta la linea dei demartiniani. Una nota che dice, nella sua sinteticità, quali fratture esistano oggi all'interno del psi. Ma riafferma anche la volontà di De Martino di riprendere un'operazione di cucitura dei gruppi della sinistra (lombardiani, manciniani, achilliani e, appunto, demartiniani).

Si guarda a ciò accaduto negli ultimi tempi (la decisione degli autonomisti craxiani di entrare nel governo, e anche la decisione dei lombardiani di votare a favore della decisione, salvo poi a dissociarsene nei fatti — il solo Aniasi è entrato, a titolo personale, nel governo — e in molteplici dichiarazioni). I demartiniani non hanno dubbi: il partito socialista ha sbagliato. Si tratta ora di riprendere un dibattito in modo che il partito *«non venga poi a trovarsi disarmato nel momento in cui sarà costretto dalle cose a prendere atto dell'errore che è stato oggi compiuto»*.

In parole povere, la spaccatura all'interno del psi sembra totale. E lo stesso Francesco De Martino non cerca di alleggerire i termini più che tanto: evita l'espressione *«spaccatura totale»*, ma solo per parlare di *«netta contrapposizione»*. Dice l'ex segretario: *«Certo, è così. Per quello che riguarda noi, del resto, non c'è da stupirsi. Fin dal congresso di Torino, noi siamo stati all'opposizione di quella che era allora la maggioranza»*.

Nelle ultime parole c'è un riferimento ai lombardiani che non si sa quanto sia di apprezzamento (perché si sono dissociati da Craxi) e quanto ironico (perché hanno comunque votato l'ordine del giorno di Craxi all'ultimo Comitato centrale). *«Certo* — dice De Martino — *avrei preferito che anche la sinistra lombardiana non avesse votato per questo governo e avesse tenuto una posizione comune a tutto il cartello, senza prendersi la responsabilità di approvare posizioni alle quali erano contrari anche loro»*.

Malgrado quel voto, tuttavia, De Martino pensa che un'azione comune delle sinistre socialiste sia ancora possibile. *«Sì, credo che si possa ristabilire un'intesa malgrado il voto, perché i lombardiani — anche i lombardiani — hanno manifestato una loro sostanziale opposizione alla linea di Craxi. Hanno votato a favore, è vero, ma subito dopo hanno rilasciato dichiarazioni che tolgono significato a quel consenso. Quel voto è stato dato per semplici considerazioni di opportunità»*.

Ma il comportamento dei lombardiani non crea delle difficoltà in questa ricerca di una posizione comune? *«Certo, questo problema, del voto in un senso e delle dichiarazioni in un altro, esiste»*.

Insomma: «Sinistra unitaria» è su una linea, e cerca di ricucire su di essa tutta la sinistra. I craxiani, invece, sono su posizioni totalmente opposte. *«Anche loro* — risponde De Martino — *dicono di essere favorevoli alla politica di solidarietà nazionale, ma certo la differenza tra noi e loro è marcata. E poi, la sinistra socialista deve muoversi con prospettive più lontane, una linea unitaria non solo per ciò che riguarda le correnti di sinistra del psi o tutto il psi, ma tutta la sinistra italiana»*.

Pensa che queste fratture causeranno un calo dei voti socialisti alle elezioni amministrative dell'8 giugno? *«Preferisco non fare previsioni e augurarmi che il risultato sia buono»*.

La nota diramata da «Sinistra unitaria» contesta anche il risultato della votazione, al Comitato centrale, sull'ordine del giorno di Craxi. I voti contrari sarebbero stati 8, e non 5, e 17 anziché 13 gli astenuti. Si parla anche di voti «non manifestati», il più significativo dei quali sarebbe stato quello di Lombardi. *«La votazione* — dice De Martino — *fu per alzata di mano, può darsi che il conteggio non sia stato preciso. Certo gli astenuti dovrebbero essere stati 17. I nostri 14 più 3 della sinistra lombardiana che votarono in modo difforme dalla loro corrente. Ma la cosa più importante è un'altra: i voti della maggioranza non furono contati. Se della corrente lombardiana qualcuno non ha votato, ufficialmente non è risultato. E' vero, l'approvazione fu "a grande maggioranza", le mani alzate erano molte. Ma quante erano, poi, quelle mani?»*.

Franco Mimmi

Il giuramento dei sottosegretari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Senza grandi emozioni, se non per alcuni dei protagonisti neofiti, si è compiuto ieri anche il secondo rito formale d'insediamento del nuovo governo: il giuramento dei sottosegretari, o vice ministri come si chiamano più propriamente in altri Paesi, nelle mani del presidente del Consiglio. Tutti puntuali, meno uno (il socialista Nonne), i 55 sottosegretari (il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressani aveva prestato giuramento, insieme con i ministri, nelle mani del presidente Pertini) hanno giurato in mezz'ora. Due sole curiosità: una statistica (soltanto due donne tra i 56, la socialista Maria Magnani Noya, all'Industria, e la democristiana Franca Falcucci alla Pubblica Istruzione), ed una di «colore»: tra coloro che hanno giurato ieri c'è il democristiano Antonio Perrone, incappato mesi fa in una disavventura che fece notizia con una signora vigile del Comune di Roma.

La cerimonia di ieri potrebbe avere tra breve una coda. I sottosegretari, si dice in ambienti vicini al governo, potrebbero diventare 58 perché sono rimasti scoperti due incarichi importanti: il sottosegretario per il coordinamento dei servizi di sicurezza (ex titolare Mazzola) e quello per i problemi dell'editoria e dell'informazione (Cuminetti). Sono settori estremamente vivi e delicati, in questo momento, e una simile lacuna, da nessuno tra l'altro spiegata, non può durare a lungo. E' probabile, perciò, che in una delle sue prime sedute il Consiglio dei ministri provveda alla nomina dei successori di Mazzola e di Cuminetti e che, al termine del Consiglio stesso, vi sia il rito aggiuntivo del giuramento degli ultimi arrivati.

Ma i riti non fanno dimenticare i problemi di sostanza di questo secondo governo Cossiga. Uno di questi problemi, nato si può dire al momento stesso in cui fu annunciata la composizione del governo venerdì pomeriggio, è il ruolo del ministro senza portafoglio Andreatta.

Secondo «indiscrezioni» raccolte e riferite ieri da un'agenzia di stampa, sarà il presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, a stabilire di volta in volta quale «incarico speciale» attribuire al senatore Andreatta. Data la personalità, l'esperienza e la preparazione del prof. Andreatta, l'orientamento prevalente del suo lavoro ministeriale sarà l'economia.

Mentre gli osservatori si affannano attorno a quest'i misteri e il presidente Cossiga lavora tutto il giorno nella messa a punto della sua relazione programmatica (per la fine della settimana dovrebbe incontrarsi con i segretari dei partiti al governo per sottoporre loro le linee maestre del programma di governo), continuano le polemiche sul «Cossiga due». La più aspra è quella condotta dai socialdemocratici attraverso un editoriale dell'«Umanità», redatto dal vicesegretario Puletti.

«Non abbiamo dovuto aspettare molti giorni — scrive l'organo socialdemocratico — *per veder confermati i dubbi e i sospetti della vigilia: il secondo governo Cossiga è peggiore del previsto. Il gioco delle correnti ha condizionato la sua struttura, esso manca di un programma e non potrà averlo se non generico»*. *«L'unica spiegazione* — continua Puletti — *che si può dare per la nascita di un simile "pasticciaccio" è quella che esso serve a sanare le lacerazioni e i conflitti interni della dc e del psi»*.

Pubblico impiego I sindacati da Giannini

ROMA — I problemi del pubblico impiego, con particolare riguardo alla vertenza degli ospedalieri, saranno al centro di un incontro tra governo e sindacati convocato dal ministro della Funzione Pubblica Giannini per domani, a Palazzo Vidoni.

Nel corso dell'incontro il ministro affronterà con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil anche i problemi relativi ai prossimi rinnovi contrattuali delle altre categorie del settore (statali, scuola, monopoli di Stato).

Sciopero a Merano degli addetti ai gabinetti pubblici

MERANO — Un inedito sciopero ha messo in crisi (se così si può dire) molti turisti che affollano Merano: il personale di pulizia addetto ai gabinetti pubblici ha incrociato le braccia e le scope affermando di guadagnare troppo poco: 42 mila lire di stipendio al mese oltre alle mance.

Gli scioperanti, quasi tutti uomini, chiedono al Comune di Merano la parificazione — per quanto riguarda il trattamento economico — con le donne di pulizia.

New York: al lavoro in bicicletta

New York. Lo sciopero dei mezzi pubblici dura ormai da una settimana. Nella foto, due delle centinaia di abbonati che ogni giorno raggiungono il posto di lavoro in bicicletta (Tel. Ap)

Delegazione Fieg dal sottosegretario Bressani

Gli editori: il governo attui subito l'accordo sulla carta

ROMA — Al nuovo governo editori e giornalisti rinnovano le sollecitazioni di intervento per i gravi problemi del settore. Il più pressante è quello della carta: le cartiere, infatti, rifiutano i rifornimenti ai giornali quotidiani in attesa del decreto che aumenterà il prezzo della carta.

Una delegazione della Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha fatto presente, in un incontro con il sottosegretario Bressani, i rischi di paralisi per alcuni quotidiani. *«L'atteggiamento dei produttori di carta* — spiega un comunicato Fieg — *motivato dalla mancata deliberazione del Cip in ordine al nuovo prezzo della carta per quotidiani, a seguito dell'accordo intervenuto il 28 marzo scorso, grazie alla mediazione del sottosegretario Cuminetti, tra editori, cartai e sindacati, rischia di provocare l'immediata sospensione delle pubblicazioni da parte di alcuni quotidiani, che hanno già esaurito le scorte, e la progressiva paralisi di tutto il settore»*.

Il sottosegretario Bressani — riferisce la Fieg — ha confermato l'impegno del governo ad attuare l'accordo precedente e ha assicurato il suo immediato interessamento allo scopo di ripristinare la regolarità delle forniture ai quotidiani.

Domani anche la segreteria del sindacato dei giornalisti (Fnsi) esaminerà la situazione, ma già ieri è stata chiesta la convocazione urgente della commissione parlamentare *«che attualmente gestisce il decreto sull'editoria»*.

Piero Agostini, segretario Fnsi, ha rilasciato una dichiarazione polemica nei confronti del nuovo governo, che non prevede un sottosegretario appositamente delegato ai problemi dell'informazione (l'on. Bressani, che ha ricevuto la delegazione degli editori, ha anche altre competenze).

«Fra due settimane scade il decreto di riforma dell'editoria — ricorda il segretario Fnsi — *e in meno di tre mesi dovrebbe essere impostato un piano atto a risolvere l'incredibile e nefasta situazione esistente nel mercato della carta da quotidiano. Questi problemi erano affidati a un esponente del precedente governo che nel nuovo governo non c'è più. Non facciamo, ovviamente, questioni personali. Dal sottosegretario on. Bressani, ci attendiamo con fiducia tempestività e disponibilità a intervenire»*.

Gruppi di lavoro per editoria e Rai

ROMA — I promotori del «Centro di iniziativa per l'unità della sinistra nelle comunicazioni di massa» hanno deciso la costituzione di tre gruppi di lavoro sui temi: il rapporto tra pubblico e privato, l'azienda Rai e la sua crisi, l'editoria.

L'approfondimento di queste tre importanti questioni si rende necessario — è detto in un comunicato — sia per l'aggravamento delle condizioni del settore, sia per le maggiori difficoltà in cui si muove lo stesso *«fronte riformatore»*.

I primi obiettivi che gli organizzatori (tra i quali Curzi, Cardulli, Forcella, Milani, Zavoli, Fiori, Vacca, Manca, Provvisionato ed altri) intendono raggiungere sono un coordinamento politico-organizzativo.

Senza eco in Vaticano la messa del «ribelle»

E Roma risponde a Lefebvre con tranquilla indifferenza

ROMA — La Pasquetta scismatica veneziana di mons. Lefebvre non ha modificato l'atteggiamento distaccato assunto da qualche tempo dal Vaticano nei confronti delle iniziative provocatorie dell'arcivescovo tradizionalista francese. A Roma i prelati che seguono il caso Lefebvre per motivi d'ufficio si limitano ad alzare le spalle.

Sono ormai anni che sulle sue dichiarazioni (*«Neppure i sovietici si comportano come i cardinali»*, ha detto tra l'altro lunedì nella chiesa di S. Simeon Piccolo) le autorità vaticane replicano, richiamandosi alle progressive punizioni fino alla *sospensione a divinis* comminate al presule ribelle. Ora non sembrano aver più voglia di alimentare la polemica sul tradimento conciliare del «patrimonio di sempre».

Fra i motivi della indifferenza del Vaticano, ci sono anche le sempre più numerose affermazioni di ritorno alla fedeltà romana da parte di organizzazioni cattoliche fino a ieri pronte a seguire mons. Lefebvre nella sua crociata per il latino, per la messa di Pio V e per la condanna degli «infedeli» che approfittano delle idee «malsane» del Concilio vaticano II sulla libertà religiosa per far progredire il dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica.

La recente lettera di papa Wojtyla a tutti i vescovi sul mistero ed il culto dell'eucarestia ha suscitato reazioni soddisfatte negli ambienti tradizionalisti; «lefebvriani» antemarcia, come gli amici di mons. Ducaud-Bourget e i dirigenti dell'associazione «Credo» in Francia, hanno ringraziato Giovanni Paolo II per il suo recupero della forma liturgica e della sostanza della celebrazione eucaristica. Alla distanza, il successo post-conciliare di mons. Lefebvre appare destinato ad esaurirsi per una perdita progressiva di seguaci meno intransigenti, che hanno potuto tra l'altro verificare la disponibilità del Papa nei confronti dell'animatore del piccolo scisma di Econe.

Lo scorso anno papa Wojtyla aveva chiesto al cardinale prefetto della congregazione per la fede, Seper, di riesaminare il «caso» sulla base di un duplice incontro con l'arcivescovo scismatico. Per quanto i fondi accumulati grazie alle offerte di molti facoltosi [illegible] francesi, svizzeri, tedeschi e statunitensi, permettano al presule tradizionalista di continuare ancora a rafforzare la sua rete di seminari di antica osservanza, i dirigenti vaticani ritengono, nella loro tradizionale pazienza e rassicurati da un Papa che intende far uso della sua autorità, che non sia più il caso di preoccuparsi troppo di mons. Lefebvre, anche quando varca i confini italiani e se ne va a dar spettacolo a Venezia.

f. p.

Papa malato? Il Vaticano smentisce

CITTA' DEL VATICANO — A soli quattro giorni di distanza le fonti ufficiali del Vaticano sono tornate ieri a smentire notizie allarmanti sulla salute del Papa. Sabato scorso, riferendosi a notizie di stampa, le fonti della Santa Sede avevano espresso sorpresa che venissero pubblicate «con tanta superficialità notizie del genere quando la quotidiana ed intensa attività del Papa dà prova della sua completa efficienza fisica». Esse ribadiscono questo concetto in una lunga dichiarazione verbale fatta poco prima delle 12,30 dal vicedirettore della sala stampa vaticana, don Pierfranco Pastore.

«Di fronte alle numerose richieste rivoltemi dalle agenzie di stampa e dai giornali — ha detto il portavoce vaticano — sono autorizzato a informare che con stupore è stata presa visione di quanto scrive oggi un settimanale illustrato italiano circa la salute del Papa, tornando ad insinuare notizie che più volte abbiamo già avuto occasione di smentire. Meraviglia questa ricerca del sensazionale ad ogni costo che guida la penna di qualche professionista dell'informazione».

Il settimanale, nel suo ultimo numero, ha pubblicato un lungo articolo in cui si afferma che il Papa è affetto da «mononucleosi contratta nel lontano 1968 e mai guarita». In particolare nell'articolo è detto [illegible] che Giovanni Paolo II durante la sua visita a Belluno, nell'estate scorsa, si sentì male e fu costretto, nel palazzo vescovile, dove «era stato preparato un grande pranzo» in suo onore a lasciare immediatamente la tavola dopo l'antipasto e che il malessere del Papa aveva provocato un forte ritardo sul programma della visita.

Famoso critico d'arte

Jakob Rosenberg morto a 87 anni

CAMBRIDGE (Massachusetts) — E' morto il noto critico d'arte Jakob Rosenberg. Aveva 87 anni. Nato a Berlino, si trasferì negli Stati Uniti nel 1938. Era professore emerito di Belle arti alla Harvard University.

La sua notorietà deriva soprattutto dagli studi su Lucas Cranach e dall'approfondita conoscenza della pittura di Rembrandt, Van Rijn e Jacob Ruisdael, del Rinascimento e del Barocco.

Il famoso «British Guiana 1» è stato venduto all'asta di New York

Quasi un miliardo per un francobollo

Stampato nel 1856, è uno dei rarissimi esemplari di cui si conosce la storia - Dieci anni fa venne ceduto per 250 milioni

Il famoso francobollo Guiana Britannica 1856, da un cent

NEW YORK — Il francobollo più prezioso del mondo — l'un centesimo della Guiana britannica — è stato venduto all'asta ad un compratore anonimo, che la voce corrente dice essere un petroliere texano, per il prezzo record di 850 mila dollari, quasi 800 milioni di lire. Il venditore, Irwin Weinberg di Wilkes-Barre in Pennsylvania, è un agente commerciale che dichiara di aver agito per conto di un gruppo di nove persone le quali avevano comperato l'inestimabile quadratino di carta, ad un'asta di dieci anni prima, per la somma di 280 mila dollari (circa 250 milioni) che già a quell'epoca rappresentava un primato assoluto.

Questa volta la prima offerta all'asta per il pezzo catalogato «British Guiana 1» è stata di 325 mila dollari: cinquanta secondi dopo, la vendita era stipulata. Oltre agli 850 mila dollari dell'acquisto, il compratore dovrà pagare un sovrapprezzo del 10 per cento per diritti d'asta, per una spesa totale di 935 mila dollari.

Alla vendita, tenuta al Waldorf Astoria dalla casa Seigel Auction Galleries e intitolata «Rarità del mondo», hanno partecipato più di mille collezionisti di vari Paesi.

Il pezzettino di carta di color giallo-marrone conosciuto nell'ambiente dei filatelici semplicemente come il «British Guiana» per antonomasia, ha una storia molto interessante e, ciò che più conta, nota in tutti i particolari, così che si esclude ogni pericolo di contraffazioni. Esso venne stampato nel 1856 allorquando la colonia bianco-creola della Guiana britannica nell'America centro-meridionale, ora Stato indipendente della Guiana, attese invano l'arrivo di un pacco di francobolli nuovi di cui aveva fatto richiesta a Londra. Per far fronte alle necessità, il «postmaster» locale autorizzò un tipografo del posto a stampare poche dozzine di francobolli provvisori da 4 e 1 centesimo, riproducenti un disegno che corrispondesse più o meno al sigillo della Colonia, vale a dire un grosso veliero a vele spiegate, con tutto attorno il motto latino *Damus petimusque vicissim*, cioè Diamo e riceviamo a vicenda.

Per evitare contraffazioni, il postmaster ordinò che tutti i francobolli provvisori recassero le iniziali di uno dei quattro funzionari di allora. Il francobollo venduto ora reca le iniziali E.D.W. e il bollo «Demarara, 4 aprile 1856».

Per quasi vent'anni, tutti i francobolli provvisori da un centesimo vennero persi di vista, probabilmente vennero distrutti perché nessuno se ne curava. Nel 1873, uno scolaretto di Demarara, che aveva cominciato a metter su una collezione di francobolli (certamente, uno dei primi «raccoglitori» del mondo) ne scoprì un esemplare mentre rovistava in un mucchio di vecchia corrispondenza di famiglia. Subito lo vendette ad un collezionista scozzese, McKinnon, che per caso si trovava proprio in quei giorni in Guiana, per un dollaro e mezzo. Cinque anni dopo, Mc Kinnon lo passò a Thomas Ridpath, per 600 dollari.

Ancora pochi anni dopo, il francobollo venne in proprietà del maggior collezionista del suo tempo, il conte Filippo de la Renotière di Ferrara, un nobile di origine italo-austriaca che viveva a Parigi e spendeva 10 mila dollari la settimana per arricchire la sua collezione. Quando il conte morì, nel 1916, il governo francese sequestrò la collezione e ne ordinò la vendita ad una serie di aste pubbliche in conto riparazioni di guerra.

Ad una di queste aste un miliardario di Utica, New York, Arthur Hind, comprò il francobollo per 32 mila 500 dollari, costringendo alla rinuncia un agente di re Giorgio V d'Inghilterra. I passi successivi furono la vendita, da parte della vedova Hind, a un piantatore australiano dal quale il pezzettino di carta passò finalmente all'ultimo venditore.

n. o.

Oggi nuova riunione dell'assemblea

La Regione Sicilia in crisi da 4 mesi

Braccio di ferro tra la dc e il psi - Forse verrà varato un monocolore democristiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Cominciata prima di Natale, continua la crisi alla Regione siciliana. L'invito a concluderla è stato rivolto ai partiti maggiori — la dc e quindi il psi — dalle forze sindacali ed imprenditoriali, oltreché dal pci tornato all'opposizione dopo la fine della politica pentapartitica dell'unità regionale.

La crisi fu aperta il 18 dicembre dai socialisti, i quali chiesero l'ingresso dei comunisti nel governo siciliano chiamato a gestire quest'anno oltre 3500 miliardi. Nei quattro mesi di incontri, rotture e nuove intese, ormai le posizioni sono delineate e malgrado ciò l'accordo definitivo appare lontano. Oggi, quando l'assemblea si riunirà nuovamente, si andrà incontro all'ennesimo rinvio oppure ad un'altra votazione «a vuoto», come le precedenti nelle quali è stato eletto «presidente di facciata» il capogruppo della dc on. Calogero Lo Giudice ogni volta dimessosi subito dopo.

Non accomodata neanche dal varo del governo Cossiga, la crisi in Sicilia è impantanata sulla posizione democristiana per un governo «di ampia solidarietà», cioè composto come l'uscente da dc, psi, pri, psdi, e, sull'altro fronte, sulla posizione socialista favorevole ad un bicolore dc-psi che escluda i laici minori.

Questo braccio di ferro ha causato il blocco di programmi ed iniziative assai attesi dai siciliani e soprattutto dai 170 mila disoccupati dell'isola. Qualcuno nella dc comincia a prospettare l'ipotesi di un governo monocolore democristiano.

Intanto, il 20 aprile scadrà definitivamente l'esercizio provvisorio, e, senza bilancio, la macchina della Regione si inceppera. Il bilancio potrà essere approvato solo se vi sarà il governo. A questo punto lo spettro della completa paralisi della Regione si fa sempre più consistente, mentre da vasti settori — a cominciare dal pci e dalle organizzazioni sindacali — si muovono critiche ai democristiani per non aver ancora designato il candidato alla presidenza.

a. r.

Molestò soldato Lavori forzati a soldatessa Usa

BONN — Un approccio sessuale un po' troppo «pesante» nei confronti di un commilitone è costato una condanna a 30 giorni di lavori forzati e una multa di 298 dollari a una «soldatessa» aggregata alle forze americane di stanza in Germania.

Protagonisti della boccaccesca vicenda sono Cheryl Taylor, 20 anni, nativa di Kansas City, e Kevin Knox, 19, di Rock Hill (Carolina del Sud), entrambi in forza a un reparto di artiglieria di Regensburg. L'«assalto» avvenne il 29 gennaio, nella dispensa. Colta da raptus erotico la ragazza, come risulta nella sentenza, si rese colpevole di un *«atto indecente, lascivo e osceno»*.

Stando alla ricostruzione fornita dal portavoce militare, maggiore David Russell, la ragazza infilò una mano fra le gambe del commilitone e strinse con violenza. *«Non mi risulta che in Europa sia mai accaduto qualcosa del genere»*, ha commentato scandalizzato l'ufficiale, riferendosi ovviamente alle forze Usa.

La «soldatessa» reproba si trova agli arresti a Mannheim, in attesa di essere trasferita in patria dove sconterà la condanna.

Sulle autostrade scioperi spontanei

ROMA — I dipendenti delle autostrade continuano a scioperare nonostante le trattative per il rinnovo del contratto si siano concluse sabato mattina con un'ipotesi di accordo. L'Autostrada del Sole è maggiormente interessata a queste agitazioni, in particolare i tronchi di Milano, Bologna e Roma Nord.

Il sindacato ha in programma assemblee per una verifica tra i lavoratori sull'ipotesi di accordo raggiunta per il contratto. Secondo una fonte sindacale, gruppi di lavoratori non sono d'accordo su alcuni punti dell'intesa per cui proseguono le azioni spontanee di sciopero.

L'Iraq rivuole il codice di Hammurabi

PARIGI — Il Codice di Hammurabi tornerà all'Iraq? Il mese prossimo una commissione culturale irachena arriverà a Parigi per discuterne con il governo francese. La richiesta di restituzione era stata rivolta dal presidente iracheno Hussein al primo ministro francese Barre.

Negli ultimi dieci anni molti Paesi del Terzo Mondo hanno cercato di ottenere dai musei occidentali i reperti archeologici e le opere d'arte trafugate durante il periodo colonialista. In tal senso, una commissione dell'Unesco sta avviando negoziati tra nazioni occidentali e Paesi emergenti. I problemi da risolvere, di carattere economico, politico e legale, sono molti.

Stato civile di Torino

4 APRILE 1980

MORTI — **Gatti** Felicita v. Cavallo, di anni 91, nata a Calamandrana, pens. abitante in v. Torricelli 60; **Rossi** Roja, a. 76, Fornacuova, pens., v. Frassasi 3; **Colombini** Augusto, a. 65, Rio Ouano, pens., v. Elba 14; **Montanello** Maria Teresa in Atamanno, a. 72, Torino, pens., p.zza Campanella 31; **Cascol** Pia v. Legnani, a. 82, Ferrara, pens., v. C. di Pamparato 28; **Cuss** Vincenza v. Gabriele, a. 84, Trapani, pens., Lgo Dora Voghera 110; **Casali** Arturo, a. 66, Carpenelo, pens., c. Racconigi 10; **Aimetti** Adelaide, a. 76, Carmagna, pens., v. P. Buola 129; **Cacciari** Filippo, a. 73, Parigi, pens., p.zza V. Veneto 16 bis.

Deceduti in ospedale: **Caniglia** Concetta, a. 85, Palagonia, pens.; **Martini** Fulvio, a. 28, Torino, operaio; **Aimo Nata** Ina, a. 56, Loini, pens.; **Fausta** Domenico, a. 53, Castell'Alfero, coadiuvante; **Archetto** Domenica, a. 87, Casalle, pens.; **Ossel** Pietro, a. 67, Gusplis, pens.; **Ferri** Francesco, a. 73, Aratio, pens.; **Massano** Mauro, a. 69, Torino, pens.; **Pagani** Bruno, a. 56, Bagnara, pens.; **Cavaliere** Emilia in Macchia, a. 74, Torino, pens.; **Colonna** Giuseppa, a. 66, Pulsano, pens.; **Sesti** Massimo, a. 79, Moncalieri, pens.; **Bonomini** Giuseppa, a. 78, Brantino, pens.; **Castagnero** Giuseppina in Levra, a. 55, Grosso, casalinga; **Ingrami** Giovanni, a. 84, Oviglio, pens.; **Casanova** Maddalena v. Macciola, a. 80, Torino, pens.; **Coccolo** Elsa in Isoglio, a. 58, Pinerolo, cas.; **Marchiaio** Caterina, a. 87, Torino, pens.; **Sinigaglia** Quintina in Schirone, a. 35, Aosta, cas.; **Bruno** Francesca, a. 84, Bra, pens.

Nati 43 - Matrimoni 10 - Morti 28

5 APRILE 1980

MORTI — **Russo** Pasquale, di anni 71, nato a Cerignola, pens., c. Francia 90; **Guerra** Carolina in Lagrammesa, a. 90, Torino, pens., c. U. Sovietica 320; **Parchetti** Amaldo, a. 81, Terni, pens., v. Challant 51; **Berta** Teresa, a. 83, Torino, pens., c. Casale 133; **Giuliani** Francesco, a. 87, Mascalucia, pens., v. Massena 71; **Barbero** Giuseppina v. Fantone, a. 83, Vyle, pens., v. Santa Chiara 52; **Carmignani** Renato, a. 61, S. Pietro Belvedere, pens., v. Vado 34; **Ferri** Aldo, a. 70, Chieri, pens., v. Nizza 82; **Pasterino** Maria Caterina in Caila, a. 40, Torino, pens., v. M. Coppino 131.

Deceduti in ospedale: **Lugli** Gino, a. 67, Amiro, pens.; **Vico** Michele, a. 55, Vezza d'Alba, tornitore; **Ingino** Giovanni, a. 77, Fasciano, pens.; **Reggiani** Jolanda v. Vik, a. 75, Modena, pens.; **Zunica** Clemente, gg. 1, Giaveno, infante; **Martellino** Pierfranco, a. 57, Torino, pens.; **Gatta** Maria Ida, a. 82, Torino, pens.; **Gaia** Teresio, a. 87, Volpiano, pens.

Morti 17

6 APRILE 1980

NATI — **Cocco** Stefania; **Idroli** Simone; **Cologna** Aurora; **Serra** Andrea; **Ciccone** Tiziana; **Bonino** Pierangela; **Ceda** Andrea; **Leonardo** Filippo; **Ponde** Mattia; **Bellaredi** Andrea; **Pagano** Nadia.

Nati 11.

7 APRILE 1980

MORTI — **Della Ortea**, di anni 85, nato a Ponzone, pens., v. Cosseria 9; **Brandardo** Ripalta, a. 83, Cerignola, pens., v. M. Coppino 61; **Samuel** Michelangelo, a. 83, Torino, pens., c. Maroncelli 58; **Marchesa** Maria, a. 92, Torino, pens., v. S. Donato 37; [illegible] Natalina v. Costa, a. 79, Sorbino, pens., v. Boston 61; **Rostan** Francesca, a. 82, Montemagno, pens., c. Pollenzo 53.

Deceduti in ospedale: **Ponte** Giuseppe, a. 39, Prazzo, operaio; **Papandrea** Vincenzo, a. 76, Portigliola, pens.; **Ruella** Vittoria, a. 68, Castelnuovo, pens.; **Maggi** Edvige, a. 80, Torino, pens.; **Pegge** Maria v. Riconda, a. 77, Revello, pens.; **D'Alessandro** Michele, a. 28, Vasalo, impiegato; **Suseria** Giovanni, a. 68, Borzana, pens.; **Zadra** Luigia b. Cestone, a. 77, Feltre, pens.; **Miei** Luciano, gg. 3, Chieri, infante; **Rosato** Rocco, a. 87, Torre Pellice, pens.; **Basile** Pierina, a. 70, Vitalecchio, pens.; **Frassino** Biagio, a. 87, Feletto, pens.; **Benedetto** Michele, a. 47, Torino, pens.; **Guiotti** Dinorah Giovanna, a. 63, Quittengo, pens.; **Tuzzolo** Armando, a. 70, Lovello, pens.; **Checca** Nicola, a. 75, Lavello, pens.; **Reinaldo** Alfredo, a. 87, Bona, pens.; **Bucco** Ripalda, a. 62, Graglia, pens.; **Rolando** Leandro, a. 40, Carmagnola, fresatore; **Bosio** Michele, a. 71, [illegible], pens.; **Gossi** Fulvio, a. 62, Chioggia, pens.; **Oberti** Maria, a. 75, Forno Can., pens.; **Simondi** Luigia, a. 83, Costigliole Castelnuovo, pens.; **Selide** Francesca, a. 87, Messina, pens.; **Chiara** Giovanna, a. 73, Villanova Asti, pens.; **Franca** Teresa v. Verzone, a. 83, Torino, pens.

Morti 32 - Matrimoni 15

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 91

Pietro Santero

Cavaliere Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppina, Luigi, Leopoldo, Renzo, Aldo, Adelia, Mario, i generi, le nuore, la sorella Maria, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 14.

— Santo Stefano Belbo, 8 aprile 1980.

I dipendenti della Casa Vinicola Abbazia di San Gaudenzio partecipano al dolore della famiglia Santero per la scomparsa del caro PAPA'.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Poli

L'annunciano la moglie Rina, il figlio Giuseppe, Graziella col marito e figli, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 9 ore 16,30 da via Gramsci 12 Castiglione per la parrocchia di Gassino. Un particolare ringraziamento al prof. Volterrani e a tutta la sua équipe.

— Castiglione, 8 aprile 1980.

E' mancato

Andrea Annibale

Elettricista

di anni 52

Lo annunciano il papà, la mamma, la moglie Anna Bosa, i figli Egle con il marito Luciano Quaglia e bimbi Mirella e Flavia, fratello, sorella e familiari, parenti tutti. Funerale in Carmagnola mercoledì 9 corrente, alle ore 15,15 partendo da via Gallina n. 12.

— Carmagnola, 8 aprile 1980.

Dio ha con Sé l'anima buona e mite del nostro papà adorato

Ignazio Sampieri

anni 70

La sua Sandina, l'adorato Fabrizio, il fratello Giovanni, il genero Alberto, cognati, cognate e parenti tutti piangono con noi l'irreparabile perdita. Guidaci papà caro nel quotidiano affanno della vita. Arrivederci e non addio. Mariagrazia e Giampiero. Funerali oggi ore 14 da Ospedale Cto.

— Torino, 9 aprile 1980.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Italo Incarnato

anni 43

L'annunciano addolorati la moglie Rita col figlio Luca, papà, mamma, fratello, cognata e nipoti. Funerali giovedì 10 ore 16 parrocchia San Paolo, via Michele Lanza 10.

— Torino, 8 aprile 1980.

E' mancato

Domenico Brero

cavaliere Vittorio Veneto

anziano FIAT

Lo piangono la moglie, il figlio, nuora, nipote, parenti tutti. Rosario mercoledì ore 18 Sacro Cuore. Funerali giovedì 10 ore 10 ospedale Molinette. Non fiori.

— Torino, 9 aprile 1980.

Renato Lavagna e famiglia, la SAS Candida Lavagna, la SAS Pila Cini Blue Residence, la Valdostana Prefabbricati con Collaboratori, Tecnici e Dipendenti sono affettuosamente vicini ad Edda e Francesco Brero. Partecipano con profondo dolore per la scomparsa del papà

cav. Domenico Brero

— Torino, 9 aprile 1980.

I Soci della Cooperativa Bernini partecipano al dolore dei familiari.

La famiglia Ponchia partecipa al lutto del geom. Francesco Brero e famiglia.

(Continua a pag. 6)

Le polemiche a Milano per il puma che ha ucciso la femmina

Parchi al posto degli zoo-lager dove molti animali impazziscono

Proposte oasi naturali fuori città in modo che, praticamente, le bestie vivano libere - Alcuni etologi replicano: «Le belve in cattività servono allo studio»

MILANO — La femmina di puma uccisa dal suo compagno è nella cella frigorifera dello zoo in attesa di essere portata all'Istituto di anatomia patologica veterinaria. Come per la morte violenta di un essere umano sarà compiuta l'autopsia.

Intanto gruppi di amici degli animali chiedono a gran voce la messa al bando dell'omicida, del vero ispiratore del delitto: lo zoo. Le accuse sono rivolte in particolare contro quello di Milano, definito concordemente un «Lager», ma non sono pochi quelli favorevoli addirittura all'abolizione di qualsiasi prigionia.

«C'è una legge per vietare gli spettacoli che comportano lo strazio di animali — dice Sergio Angeletti, presidente del Wwf lombardo — *ma chi protegge i grossi felini ammalati di artrite o le giraffe asmatiche perché costrette a respirare aria inquinata?»*.

La curiosità di chi voleva vedere da vicino il «re della savana» o le fauci della tigre «sanguinaria divoratrice d'uomini» o divertirsi con gli scherzi di tante piccole «Cita» fa ormai parte di una cultura d'altri tempi, dicono i demolitori dei giardini zoologici. Oggi la gente viaggia di più, va al cinema, ha in casa la televisione e i documentari hanno con abbondanza soddisfatto gli interessi di tutti: custodire animali in gabbia è solo ostinata crudeltà.

Resiste a questi argomenti una sola obiezione. Alcuni animali in via d'estinzione sono stati salvati perché ne esistevano ancora esemplari in cattività. *«E' un esempio che vale solo per alcune particolari specie che si adattano con facilità alle condizioni ambientali del paese in cui sono custodite»* — ribatte l'assessore milanese all'Ecologia, Ercole Ferrario —. *«Non si fermerà certo l'estinzione del panda chiudendolo in un recinto a Milano»*.

Proprio Ferrario in questi ultimi giorni ha rilanciato la proposta per il trasferimento degli animali dallo zoo di via Manin in un parco di sei chilometri quadrati appena fuori città. *«Certamente l'operazione comporta un costo elevato, che potrebbe essere conveniente solo se il numero degli animali fosse aumentato così da costituire un'interessante occasione di studio ed una attrattiva per trascorrere il tempo libero»*.

Dunque nuove bestie in cattività, anche se questa volta in un ambiente libero. Su questo punto il Wwf è in completo disaccordo. *«Appoggeremo il progetto solo a patto che non venga introdotta altra fauna»*, dice Angeletti. *«Siamo favorevoli se la presenza di animali serve a mantenere aree di terreno verdi, ma non sponsorizzeremo mai uno zoo safari del Comune»*.

Prevedendo schieramenti polemici l'assessore Ferrario ha pensato ad una consultazione tra i cittadini: volete o non volete lo zoo? *«Personalmente sono contrario* — dice Ferrario — *e non per emotività. Anche se la scienza che studia i comportamenti degli animali, l'etologia, è solo ai primi vagiti, ritengo inconfutabile che la prigionia e il mutamento delle condizioni ambientali abituali modifichino a tal punto i comportamenti da renderli poco interessanti dal punto di vista scientifico e controproducenti sul piano educativo»*.

Per il prof. Danilo Mainardi, etologo, docente di biologia generale alla facoltà di medicina di Parma, gli zoo conservano per sempre un'utilità scientifica. *«Il ricercatore tiene conto che alcune reazioni sono viziate dalla cattività e in giardini zoologici moderni l'osservazione del comportamenti animali è molto proficua»*. Mainardi è cauto: *«Non bisogna generalizzare. Lo zoo di Milano, che ho visitato molte volte fin da bambino, è un bell'esempio di brutto zoo. Ma all'estero e in alcune città italiane (Roma e Torino) ci sono esemplari ospitati in ambienti che cercano di rispettare caratteristiche biologiche e sociali»*.

I felini, generalmente, preferiscono la solitudine, salvo il leone che vive in gruppo: imprigionarlo da solo in una gabbia lo intristisce e lo avvilisce: gli animali soffrono e provano sentimenti come noia e depressione, paragonabili in tutto a quelli umani. Il prof. Mainardi ammonisce: *«E' molto pericoloso eliminare i giardini zoologici, sarebbe uno spreco. Non si può pretendere che la gente acquisti una mentalità protezionistica nei confronti degli animali se non li conosce. Lo zoo è uno strumento utile che dovrebbe essere ammodernato; se ne dovrebbe occupare lo stesso ministero che tutela le arti e i musei: è un problema culturale»*.

Ma i programmi di altri esperti sono ben differenti; il dott. Gian Giacomo Bogogna, veterinario e presidente dell'ente protezione animali, è drastico: *«nello stesso momento in cui costringiamo un animale ad abbandonare il proprio territorio compiamo su di lui una violenza fisica e psichica. Ad esempio, è vero che i fagiani possono vivere anche negli allevamenti, ma se mangiano come polli non sono più fagiani»*.

E' per questo che Bogogna, e con lui anche il Wwf lombardo, è d'accordo solo con parchi e oasi naturali dove vivono razze autoctone, animali stanziati su quel territorio prima dell'uomo e da lui allontanati. Difendere la natura, in questo caso può voler dire soltanto restituirle quello che le è stato tolto.

Manuela Campari

Disc-jockey a Lecco resta al microfono 84 ore di seguito

LECCO — Al microfono di una emittente privata lecchese, Cristal Area, il disc-jockey trentaquattrenne Fabio Bonfà, livornese, ha stabilito un record: è rimasto al suo posto, sempre in cuffia e in diretta, per 84 ore ininterrottamente, giorno e notte, scegliendo e mandando in onda i dischi, illustrandoli, conversando con gli ascoltatori che lo chiamavano al telefono, intervistando personaggi che gli facevano visita, dialogando con un altro disc-jockey, Giancarlo Vitali, 38 anni.

L'impresa doveva essere realizzata in tandem, ma Vitali, nel pomeriggio di lunedì, si è addormentato su una poltrona, dopo quasi ottanta ore. Bonfà, allora, ha continuato da solo.

Legale arrestato per sottrazione di documenti

CAGLIARI — L'avvocato Anselmo Garofano, di 61 anni, di Iglesias, residente a Carbonia, è stato arrestato per sottrazione di documentazione processuale e per calunnia. L'arresto del professionista, molto noto nel Sulcis-Iglesiente anche per la sua attività politica di esponente democristiano, è stato effettuato dai carabinieri.

L'avv. Garofano aveva ricoperto in passato le cariche di presidente del consorzio del nucleo industriale del Sulcis-Iglesiente e di capogruppo della dc a Carbonia.

Secondo l'accusa, il professionista, dopo aver sottratto la documentazione relativa ad un processo, ha accusato il cancelliere della pretura di Sanluri (Cagliari) Antonio Sulis e l'avv. Andrea Atzori di aver regolarizzato a posteriori una causa tenutasi nel 1977.

Proposta la roulotte per studenti che cercano casa

BOLOGNA — Ai molti dei 60 mila studenti che frequentano l'università di Bologna e che spesso hanno difficoltà a reperire alloggi a prezzi sopportabili potrebbe essere data in affitto una roulotte.

L'idea è stata lanciata dal segretario della confesercenti bolognese, Giordano Masetti, ad un convegno promosso dall'associazione rivenditori sport-campeggio-nautica e dalla locale confesercenti. Con questa proposta, è stato affermato, potrebbero essere realizzati concreti risparmi (a volte uno studente in una camera con altri paga 130 mila lire al mese per un posto letto) e verrebbero quindi attenuate talune tensioni che di tanto in tanto esplodono in proteste.

A quanto si è appreso nel corso del convegno, il turismo straniero nel settore del camping a livello nazionale non cresce più ai tassi degli anni precedenti.

Chiusa fino a venerdì la «fabbrica dei sogni»

Costerà allo Stato 4 miliardi il blocco del Lotto a Napoli

L'agitazione dei 1200 addetti, in 530 botteghini della città e della provincia, scontenta la folla degli appassionati - Ma tutti pensano che bisogna porre un freno alla delinquenza: in due anni 80 rapine

NAPOLI — Brutta sorpresa per i napoletani: da ieri scioperano i 1200 dipendenti delle ricevitorie del lotto. Il gioco più popolare a Napoli, con il suo substrato magico e il suo irresistibile fascino, si trova in quarantena per una singolare protesta. La cabala, l'interpretazione dei sogni, i suggerimenti dei «cari estinti», tutte quelle credenze che dominano la vita della città, il pianeta delle ambate, dei terni, delle quaterne, rimarranno «congelati» per l'intera settimana.

Per lo Stato l'agitazione si traduce in un danno economico di 4 miliardi, una somma considerevole anche se rapportata all'introito di una lotteria nazionale: il ricavato di quella di Agnano, infatti, supera di poco i due miliardi.

La speranza di diventare ricchi attraverso la sorte viene rinviata fino a quando le richieste degli impiegati dei botteghini del lotto non troveranno favorevoli consensi. La sfida alla «grande illusione» non nasce da motivazioni economiche. Coloro che in qualche modo contribuiscono ad alimentare i sogni di ricchezza dei napoletani non si sentono più al sicuro, presi di mira, come sono stati negli ultimi due anni, dalla delinquenza organizzata, che contro i botteghini ha realizzato circa 80 sanguinose rapine.

I dipendenti dell'industria della fortuna si sentono abbandonati, chiedono garanzie, un argine alla violenza e al terrore di perdere la vita per poche centinaia di migliaia di lire, che, oltre tutto, debbono reintegrare di tasca propria. *«L'astensione dal lavoro non poteva essere più procrastinata* — dice Emanuele Loiacono della Cgil — *dobbiamo tutelare l'incolumità dei lavoratori del settore, esposti più che mai al richiamo di una criminalità che riesce facilmente a portare a termine i colpi proprio perché la categoria è indifesa»*.

Che cosa chiedono gli addetti alle ricevitorie del banco lotto? Sorveglianza adeguata, disponibilità di casseforti finure inesistenti, guardie giurate, protezione con vetri antiproiettile come negli uffici postali. Soprattutto essi vogliono più rispondere in proprio delle rapine. *«Sono richieste sacrosante,* — dice un gestore — *non è più il tempo di mettere in salvo il denaro delle giocate ricorrendo a mille stratagemmi, nascondendolo nei cestini della carta straccia...»*.

Fino a quando i problemi che sono sul tappeto non troveranno soluzioni, gli impiegati delle ricevitorie sono decisi a proseguire nella protesta. Al momento la prima manifestazione di sciopero è fissata fino a venerdì prossimo, ma altre ne seguiranno se i risultati non saranno considerati soddisfacenti. L'industria della fortuna non vuole più rischiare, chiede che l'incognita della delinquenza organizzata venga annullata e non si trasformi in spunti per migliaia di accaniti giocatori, che da ogni episodio, comprese le rapine, traggono i «numeri buoni».

La città, patria di adozione del lotto, dà battaglia al racket e ai banditi. Negli anni passati le proteste dei giocatori impediti nel gioco delle scommesse legalizzate, per scioperi dei dipendenti dei botteghini, furono assai vivaci. Le forze dell'ordine dovettero presidiare i botteghini per evitare incidenti, placare il risentimento di larghi strati della popolazione, che ogni settimana si affida alla cabala per consolarsi delle amarezze quotidiane, rinfrancare la fantasia, ricominciare a sognare. Una malattia inguaribile alimentata dalla speranza.

«Negli ultimi tempi — afferma un funzionario della questura — *le rapine alle ricevitorie del lotto rientrano nella generale recrudescenza della criminalità. A Napoli vi sono 338 ricevitorie, altre 200 sono dislocate in provincia. E' arduo, impensabile, un controllo efficace, una sorveglianza diretta. Del resto ci mancherebbero gli uomini da impiegare in tali servizi»*.

Adriano Luise

Anche a Roma non si gioca

ROMA — Non si potrà giocare al lotto a Roma questa settimana. Le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno infatti confermato lo sciopero dei dipendenti fino a venerdì 11 aprile per *«inadempienze della controparte governativa»*.

L'astensione dal lavoro riguarda circa 600 persone: i titolari e gli aiuto delle 121 ricevitorie della provincia di Roma e il personale distaccato al ministero delle Finanze e alle due intendenze di via Benaglia e via del Clementino.

Lo sciopero, il primo dopo circa 14 anni, era stato annunciato il 1° aprile al ministro delle Finanze Reviglio e all'intendente di Roma per sollecitare una pronta approvazione del provvedimento (già varato dalla Camera ma fermo al Senato) che riguarda la revisione della disciplina e della struttura del gioco del lotto.

In attesa della riforma, i dipendenti del lotto chiedono che sia «stralciata» la parte normativa della legge, e in particolare gli articoli che trattano i congedi, la malattia, l'aspettativa e il collocamento in riposo.

Inoltre chiedono di sapere subito *«che fine faranno»*: ancora non sanno quando sarà decisa la loro sorte né quale sarà: probabilmente passeranno alle dipendenze del ministero delle Finanze.

Era ricercato dal '72 per alcuni sequestri di persona e rapine

Il boss Mammoliti si è costituito «Non sono un pericolo pubblico»

S'è presentato ai carabinieri di Palmi - Al processo contro i 60 capi della mafia calabrese ebbe 9 anni e 8 mesi - Durante la latitanza si sposò pubblicamente nella chiesa del suo paese

PALMI — Saverio Mammoliti, detto «Saro», uno dei più pericolosi pregiudicati calabresi, ricercato per una serie di reati, dalle rapine ai sequestri di persona, si è costituito ai carabinieri della compagnia di Palmi, nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal suo legale, avv. Domenico Alvaro.

«Saro» Mammoliti, che ha 38 anni, e che è noto come il «boss di Castellace», era ricercato dal 13 gennaio 1972, giorno in cui riuscì a evadere dalle carceri di Nicotera. Nel gennaio del '79, al «processone» contro i 60 capi della mafia, svoltosi a Reggio Calabria, era stato condannato a nove anni e otto mesi di reclusione. Attorno al nome di Mammoliti, in questi otto anni, si era creato un mito; più volte era sfuggito alla cattura in circostanze rocambolesche. Nel dicembre del 1978, nel suo rifugio segreto sull'Aspromonte, si era fatto intervistare e fotografare dall'inviato di un settimanale.

In quell'occasione aveva detto che era stufo di sentirsi attribuire cose che non aveva commesso. *«A dar retta alla polizia, sembra che io sia il pericolo pubblico numero uno, il presidente di tutte le mafie d'Italia»*.

Le accuse che pendono sulla sua testa sembra non lo abbiano mai turbato. *«Sono soltanto chiacchiere* — aveva detto — *e il tempo lo dimostrerà. Mi attribuiscono delitti che avrei commesso in ogni parte del Paese, ma io non mi sono mai mosso dalla Calabria, trovate un solo testimone che dica il contrario e solo in questo caso mi presenterò spontaneamente ai giudici e pagherò il debito con la giustizia»*. Mammoliti aggiunse che era già sua intenzione presentarsi alla magistratura per smentire tutte le accuse che gli piovevano sul capo *«ma preferisco vivere alla macchia e avere per tetto il cielo che essere costretto tra le mura di un carcere»*.

Saverio Mammoliti è stato accusato anche di diversi rapimenti ai quali non avrebbe partecipato in prima persona, ma come mente organizzativa. *«Non è assolutamente vero, non mi va di rapire le persone. Io non ho bisogno di denaro, la terra di cui sono proprietario mi rende 25 milioni all'anno. Cinque li spendo per me e per la famiglia, il resto lo deposito in banca. Sull'Aspromonte le occasioni di spendere denaro sono rare»*.

Nella mala calabrese «Saro» Mammoliti è diventato leggenda per la sua audacia e sangue freddo. Nel '75, mentre polizia e carabinieri lo stavano cercando quale presunto responsabile di due sequestri (Getty e D'Amico) si sposò pubblicamente nella chiesa di Castellace, il suo paese natale. Alla funzione avevano partecipato i suoi parenti, quelli della moglie e pochi amici intimi. Quando arrivarono gli agenti, «Mammoliti era già «partito per la luna di miele».

Nei primi anni di latitanza, Saverio Mammoliti, secondo la polizia che gli dava la caccia, aveva continuato a frequentare i locali alla moda della capitale, inserendosi in un traffico internazionale di armi e stupefacenti. Alcuni dei mandati di cattura contro di lui furono spiccati dalla procura della Repubblica di Roma.

Dopo la morte di «don» Mommo Piromalli, avvenuta un anno fa, tutti gli avevano profetizzato la successione alla guida della mafia calabrese. Mammoliti era stato coinvolto nelle indagini per i sequestri di Paul Getty e dell'industriale romano Giuseppe D'Amico, avvenuti rispettivamente nel '73 e nel '75.

Dopo il tragico weekend sulle Alpi con 17 morti e una dozzina di feriti

Nella stagione dello sci fuoripista la valanga è sempre in agguato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANSICARIO — Lo scorso weekend probabilmente resterà nella storia della montagna come uno dei più tragici, e la misura del dramma la dà anche *Le Monde* che nel numero di ieri dedica spazio ai 17 morti e alla dozzina di feriti sulle Alpi per le imprudenze di chi scendeva con gli sci «fuoripista»; il titolo del quotidiano parigino non lascia adito a dubbi: *«Lo sci fuoripista provoca valanghe»*.

Per quanto si costruiscano sempre nuovi impianti di risalita e si aprano altri «domaines skiables», le piste cominciano ad essere strette per gli oltre due milioni di sciatori italiani; quando poi, come in questo periodo, la neve comincia a scarseggiare e ad essere o troppo gelata o troppo marcia, la sete di «libertà» prevale e si lasciano i tracciati battuti per la neve vergine: le soddisfazioni possono essere immense, ma i rischi ancora maggiori.

Un mito da sfatare, che è purtroppo molto diffuso è che *«fuoripista si va ovunque e si gira ovunque»*. Nulla di più errato perché è cosa normale trovare passaggi obbligati e chi non sa seguire una traccia stretta, ma taglia il pendio con grandi diagonali, corre e fa correre enormi pericoli: il primo è di incocciare in rocce, alberi o radici, il secondo di fare «partire» una valanga su chi si trova più in basso. Quando una slavina decide di staccarsi da un posto insolito non c'è mente umana che possa prevederla con certezza, ma restare sepolti per colpa degli altri è il modo più assurdo di morire.

Dopo un periodo di sci, sempre in fuoripista, a Sansicario (e fortunatamente in Valle di Susa non si sono avuti incidenti) è facile avere una conferma di come spesso la fortuna sia amica degli incoscienti: è troppo grande ormai il numero di chi sale con funivie, aerei ed elicotteri e si tuffa al di fuori dei percorsi segnalati; magari è un bravissimo sciatore in pista, ma conoscere la montagna è un'altra cosa. Invece si nota come gli incidenti siano ben più rari fra chi pratica lo sci-alpinismo, cioè si gode la discesa soltanto dopo avere sudato per ore in salita con le pelli di foca.

Il gruppo incontrato all'inizio della discesa della Collombière, che non sapeva né quanto fosse lunga, né quanto difficile, né dove conducesse è un potenziale cliente a tragedie come quella della Val Veny; altrettanto si può dire di due ragazze che sono state «salvate» lungo il Vallone dei Mandarini che volevano percorrere con venti centimetri di neve fresca sapendo sciare poco più che a spazzaneve.

Questa incoscienza, da quando lo sci è diventato uno sport di massa, coincide con il più assoluto disprezzo per la montagna: chi ha speso 60 mila lire per salire con l'elicottero in vetta alla Ramière o al Boucher e poi scende in pochissimi minuti di strettissima serpentina, senza fermarsi e senza cercare di prolungare per valli e vallette il godimento della discesa è soltanto esibizionista, non amante del fuoripista.

Chi conosce la montagna e la frequenta nelle sue condizioni più dure dovrebbe essere imitato, eppure fra le migliaia di persone che ormai scendono in neve vergine sono rarissimi quelli che hanno sci o scarponi «ad hoc», un abbigliamento che tenga conto degli sbalzi di temperatura, uno zaino, una carta topografica, un minimo di generi di conforto.

Girarsi a osservare le proprie tracce, uniche, in un mare di neve, è un piacere immenso e come tale va goduto in piena serenità, quindi in sicurezza: basta leggere uno dei tanti libri sull'argomento, seguire i corsi che il Cai o molte scuole di sci organizzano; seguire uno sciatore esperto (con l'avvertenza che, per quanto pazienti e abilissimi in pista, non sempre i maestri di sci sono egualmente validi in discese di alta quota). La slavina, il burrone, il crepaccio, la nebbia, il malore sono rischi che non toccano soltanto agli altri, ma sono sempre in agguato: per essere passati dove non è sceso nessuno non c'è un premio, può esserci un pesante castigo.

Gigi Mattana

Giovane sciatore muore nel burrone

BOLZANO — Un bolzanino di 24 anni, Johann Pobitzer studente universitario, ha perso la vita precipitando per centinaia di metri in un profondo canalone in Val Lasties, nel massiccio del Sella.

Il giovane faceva parte di una comitiva di cinque sciatori di Bolzano che, dopo aver raggiunto la vetta del Sass Pordoi con la funivia, avevano iniziato la discesa: la ripida (e a tratti pericolosa) Val Lasties, superato un dislivello di oltre 1200 metri, sbocca in un pianoro attraversato dalla strada per Passo Sella dove sorge il rifugio Monti Pallidi.

Nella parte terminale del percorso, reso insidioso dalla neve ghiacciata, uno dei cinque è caduto travolgendo altri due sciatori e rotolando assieme a loro per decine di metri. Due dei tre riuscivano faticosamente ad arrestare la paurosa scivolata sulla neve ghiacciata, il terzo, Pobitzer, finiva nel burrone con un volo di un centinaio di metri.

Muore soffocata da un boccone di colomba pasquale

ALGHERO — Una pensionata, Gerolama Riu Nioiu, di 74 anni, di Alghero, è morta soffocata da un boccone di colomba pasquale mentre pranzava con alcuni familiari.

La donna, secondo quanto hanno riferito i congiunti che l'hanno accompagnata in ospedale, è diventata improvvisamente cianotica dopo aver ingoiato un pezzo di colomba. Visti inutili i tentativi per farle riprendere fiato, i familiari l'hanno accompagnata in auto al pronto soccorso dove i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte per soffocamento.

Arrestato in marzo a Siena e trasferito in Sardegna

Oggi interrogato il veterinario che aveva il riscatto De André

SASSARI — Sarà interrogato oggi nel carcere di Tempio Pausania (Sassari), dove è stato trasferito nei giorni scorsi, il veterinario di Radicofani (Siena) Marco Cesari, di 37 anni, arrestato il 12 marzo scorso perché trovato in possesso di denaro (banconote da 100 mila lire) proveniente dal riscatto pagato per la liberazione di Fabrizio De André e Dori Ghezzi.

L'uomo è accusato di riciclaggio e, probabilmente, soltanto dopo l'interrogatorio sarà definito il suo ruolo nella vicenda.

Magistratura, polizia e carabinieri hanno smentito che vi siano, per il momento, altre persone accusate del rapimento dei due cantanti, oltre ai fratelli Francesco Giuseppe e Dionigi Pala, di 31 e 28 anni, di Tempio Pausania, e a Graziano Pietro Porcu, di 41, di Orune, arrestati il 26 dicembre.

Indagini sono in corso in Sardegna e anche nel continente e non è escluso, secondo quanto si è appreso, che possano esserci sviluppi nei prossimi giorni.

Non si opera più nell'ospedale di Vasto

CHIETI — Non si fanno più interventi chirurgici nell'ospedale civile di Vasto: la decisione è stata presa dal direttore sanitario dell'ospedale dopo che il primario del reparto chirurgia ha annunciato che, *«dato che le strutture del reparto sono vecchie e non offrono più garanzie di sicurezza»*, si rifiutava di continuare a operare.

Scoperta cassetta piena di droga a Fiumicino

ROMA — Una cassetta contenente libri, controllata all'aeroporto di Fiumicino, è risultata contenere otto chili di marijuana. Era stata spedita il 6 aprile da Bogotà e, dopo una sosta a Francoforte, aveva raggiunto, come ultima destinazione, Roma.

A ritirare la cassetta si è presentato un cittadino colombiano, Jorge Benavides Vargas, 29 anni. E' stato arrestato. La droga recuperata avrebbe fruttato, una volta immessa sul mercato, circa 40 milioni di lire.

In una seconda operazione, gli agenti della Finanza hanno arrestato tre nigeriani e sequestrato 21 chili di marijuana.

Stroncato da una «overdose» giovane drogato a Bolzano

Arrestato a Roma lo spacciatore del sudamericano morto nella pineta di Castelfusano

BOLZANO — Un altro morto per la droga in Alto Adige. Stroncato ieri da un collasso cardiocircolatorio per una superdose, è deceduto all'ospedale Roberto Lazzerini, di 23 anni, di Bolzano. Questo ennesimo dramma è maturato sotto gli occhi dei genitori del ragazzo.

L'altra sera Roberto Lazzerini era tornato a casa a dormire, ma all'alba di ieri è caduto in una gravissima crisi. La madre ha chiamato subito un medico e successivamente il giovane è stato ricoverato nell'ospedale di Bolzano, dove però le cure si sono rivelate inutili.

Questa tragedia nel mondo della droga ha avuto un seguito nel terzo incontro, oggi, fra l'assessore provinciale alla sanità Waltraud Gebert-Deeg e i genitori dei tossicodipendenti altoatesini, che hanno denunciato il disinteresse dell'ente pubblico e reclamano da tempo strutture e servizi adeguati.

ROMA — Arrestato dalla sezione narcotici della squadra mobile lo spacciatore che ha fornito un grammo di eroina al sudamericano morto dopo essersi iniettato la dose mentre si trovava, nel pomeriggio di ieri, nella pineta di Castelfusano con due ragazze di colore ed un amico.

Si tratta di Vincenzo Moresi, 24 anni, abitante in piazza Cesario Console 26, che è stato associato al carcere per spaccio di sostanze stupefacenti. Nella sua abitazione la polizia ha sequestrato un'altra attrezzatura completa per il taglio e la confezione delle dosi di eroina.

(Segue da pagina 5)

Il Presidente dell'Unione, Giorgio Salvetti, e gli Amministratori della Provincia Piemontesi si associano con vivo rammarico al dolore dei famigliari per la immatura scomparsa del

prof. Franco Levi

illustre giurista, apprezzato e attivo collaboratore dell'U.P.P., amico sincero e convinto assertore dei diritti delle autonomie locali.
— Torino, 9 aprile 1980.

L'Ordine Mauriziano partecipa, con infinito rimpianto, al dolore per la scomparsa dell'insigne giurista

prof. Franco Levi

ricordandone l'opera nei momenti più significativi della vita dell'Ente.
— Torino, 9 aprile 1980.

Franca e Jacqueline Rosselli partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

prof. Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

Con muta angoscia partecipano al lutto per l'irreparabile perdita del

prof. Franco Levi

Guido Bonfante, Oreste Cagnasso, Giorgio Cansevale, Gino Cavalli, Alessandro Crosetti, Franco Dassano, Giuseppe Di Chio, Mario Dogliani, Rosario Ferrara, Paolella Ferrero, Giuseppe Gallenca, Carlo Emanuele Gallo, Giovanni Giovene, Enrico Genta, Alberto Jorio, Paolo Maddalena, Carlo Montanari, Fabrizio Pia, Giuseppe Porro, Antonio Quaglino, Marco Ricolfi, Maria Clara Rogovsky, Mauro Ronco, Marcello Sarale, Stefano Sicardi, Ludovico Sergò, Massimo Tucci, Luigi Viano, Roberto Weigmann
— Torino, 9 aprile 1980.

Pier Costanzo Reinerl con i Collaboratori dell'Ufficio Legale della Provincia di Torino ricorda con accorato rimpianto l'antico compagno e amico

prof. avv. Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

La Supermercati Conti s.p.a. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

L'Istituto di Studi Giuridici Regionali e la Rivista Le Regioni profondamente colpiti dalla tragica scomparsa del caro amico e collaboratore

prof. Franco Levi

partecipano con commozione e affetto al dolore della moglie e dei figli.
— Torino, 9 aprile 1980.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Franco Levi

Andrea e Maria Pia Comba, Alfonso e Giovanna Di Giovine
— Torino, 9 aprile 1980.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il Personale tutto dell'Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Franco Levi

sindaco dell'Istituto
— Torino, 9 aprile 1980.

L'Università degli Studi di Torino partecipa, con profondo cordoglio, la scomparsa del

prof. Franco Levi

ordinario di Diritto regionale nella Facoltà di Giurisprudenza
— Torino, 9 aprile 1980.

Carlo e Mirella Sarasso piangono l'amico

prof. Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

I Condomini e Amministratore del Condominio Corso Lanza 102, Via Milazzo 6 partecipano al dolore della famiglia Levi per la improvvisa perdita del

prof. Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

Ing. Fabio Minuzzo partecipa.

Giuseppe e Elena Maggiora partecipano al dolore.

Alessandro Caruzzo, Carlo Cello e Elisabetta Di Suni partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del loro indimenticabile PROFESSORE.

Vittorio e Annamaria Barosio, Erasmo e Anna Beccaria, Lionello e Grazia Jona Celesia partecipano commossi al dolore della famiglia Levi e Momigliano.
— Torino, 9 aprile 1980.

Piangono la morte dell'amico fraterno Massimo Ottolenghi e Paola Catalano.

Lidia Bruno Lois Neppi, Sandra Enrico Hirsch sono affettuosamente vicini a Lucetta e bambini e famiglia Levi-Momigliano.

Sergio, Anna, Giorgio, Renata Treves partecipano al dolore della famiglia Levi e Momigliano per la scomparsa dell'amico FRANCO.

Egle Treves e Dina Carpano si uniscono con fraterno dolore a Mario e Marina.

Partecipano al dolore: Marco Casavecchia, Alfredo Fermentini, Giorgio Sandri, Giorgio Torchetti

Leonardo De Benedetti partecipa fraternamente all'immenso dolore della famiglia Levi.

Lo Studio Romanelli ricorda le eccezionali capacità e le indimenticabili doti umane del

prof. avv. Franco Levi

associandosi al dolore della famiglia
— Roma, 9 aprile 1980.

Leopoldo Elia si unisce con sentimento di profonda solidarietà al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'amico

prof. Franco Levi

— Roma, 9 aprile 1980.

Alfredo ed Elena Baruchi partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia.

Giovanni e Giovanna Rossi profondamente commossi ricordano l'AMICO carissimo.

Profondamente commossi per la scomparsa dell'amico

Franco Levi

Marta e Pinella Mazzola partecipano al lutto della famiglia.
— Torino, 9 aprile 1980.

Nel doloroso vuoto per la scomparsa dell'indimenticabile amico e collega

Franco Levi

sono vicini alla famiglia: Lodo Burco, Carlo Chiaiso, Piero De Daniele, Paolo Emilio Ferreri, Cesare Giordanengo, Claudio Morra, Marcello Ottino, Alberto Piccelli, Cesare Zaccone, Piero Zanibelli
— Torino, 9 aprile 1980.

Luciano Nicola e Giorgio Martelino rimpiangono la perdita dell'amico

Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

Lo Studio dell'avv. Francesco Paolo Videtta partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Franco Levi

— Torino, 9 aprile 1980.

Piangono l'avv. prof.

Franco Levi

i colleghi: Bruno Bonazzi, Faustino Delmastro, Costantino d'Ettore, Gian Vittorio Gabri, Marco Gay, Pier Franco Gigliotti, Franco Grande Stevens, Filippo Moncalvo, Ettore Olivari, Gino Olivari, Renato Papero
— Torino, 9 aprile 1980.

La famiglia Balzaretti - De Grandi partecipano al dolore del loro medico.

La famiglia Coggiola Molino partecipano con profondo cordoglio al grave lutto.

Paolo e Bianca Catalano sono affettuosamente vicini a Lucetta, Tommaso e Francesca.

«... Io invece ho camminato nella mia innocenza: salvami, Tu e abbi pietà di me. Il mio piede è rimasto sul retto sentiero...».
Sal. 26, 11-12.

Ha concluso la sua lunga vita terrena di uomo giusto

Alessandro Zuccotti

Ragioniere Generale Capo del Genio Militare a riposo

Lo ricordano con tenerezza infinita e riconoscenza figlia Anna Maria con Manele e Nicoletta, Giannella, Gian Pio con Maria Carla, Lucia Barbier si uniscono commossi al dolore dei suoi cari. Un particolare ringraziamento al prof. Michele Messina e alla signora Mariuccia Giachetti per la loro lunga affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo il 10 c.m. iniziando alle ore 8,45 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Morgari, e proseguiranno alle 11 circa nella chiesa cimiteriale di Solero.
— Torino, 9 aprile 1980.

Rina Balzaretti con i figli partecipa commossa al dolore di Giannella, Maria Carla, Gianpio.

Gli Amici, Colleghi e Personale, partecipano affettuosamente al dolore del direttore dell'Istituto di Programmazione Territoriale e Progettazioni della Facoltà di Architettura prof. arch. Gian Pio Zuccotti per la perdita del PADRE.

Prendono parte al dolore di Giannella, Gian Pio e Maria Carla Zuccotti: Beppe Donata Abbate, Vincenzo Maria Teresa Borsel, Franco Mariuccia Corsico, Gian Franco Paola Pessina, Andrea Bruno, Paolo Marisa Maggi, Paolo Gloria Castelnovi, Pio Luigi Luisa Brusasco, Giuseppe Franca Giordanino, Giovanni Maria Grazia Tenetta, Laura Bondi, Maria Sistaro

Renato Argenteria è vicino agli amici Gian Pio, Manolo e famiglie per la perdita del papà

geom. Alessandro Zuccotti

— Torino, 9 aprile 1980.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Alfonso Viglino

Ne danno il mesto annuncio: la moglie Eusebia, la figlia Alda col marito Saverio, i diletti nipoti Andrea ed Ugo, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere al Centro tumori dell'ospedale «San Lazzaro» di Alba. I funerali avranno luogo in Alba mercoledì 9 corrente mese alle ore 15,30 partendo dall'ospedale «San Lazzaro» per la parrocchia di Cristo Re.
— Alba, 9 aprile 1980.

La famiglia Miroglio partecipa al dolore della famiglia Viglino per la scomparsa del

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 9 aprile 1980.

Il Gruppo Tessile Miroglio si unisce al dolore della signora Elena Viglino Miroglio per la scomparsa del caro fratello

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 9 aprile 1980.

La famiglia Robino prende viva parte al lutto della famiglia Viglino per la perdita del

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 9 aprile 1980.

Giuliana, Giuseppe Gianese e figli partecipano al dolore per la scomparsa del

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 9 aprile 1980.

Col conforto della fede è serenamente spirata il 5 aprile

Maria Alby Marchese

Con infinita tristezza l'annunciano a funerali avvenuti i figli Renata con Mario Soldati e figli, Vittoria con Francesco Della Santa e figli, Nada con Mario Pertigliati Barbes e figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico dr. Ferruccio Galletti per le assidue ed amorevoli cure prestate, alle Reverende Suore del Pensionato San Giuseppe e alle sig.ne Elena Demaggio e Angelica Benna per l'affettuosa assistenza. La messa di trigesima sarà celebrata alle ore 18,30 del 5 maggio nella Cappella di N.S. del Suffragio in via S. Donato 35.
— Torino, 9 aprile 1980.

Luigi e Walda Pescale prendono viva parte al dolore di Renata e Mario.

Vitta, Carla e Tommaso addolorati partecipano al lutto dei cugini.

Graziella Enrico Gagliardi partecipano affettuosamente.

La Società Italiana per il Gas partecipa al lutto del dott. ing. Giorgio Venturini per la dolorosa perdita della mamma signora

Fernanda Marinelli Venturini

— Torino, 9 aprile 1980.

Il Gruppo Dirigenti Italgas esprime sentite condoglianze al dott. ing. Giorgio Venturini per la scomparsa della mamma, signora

Fernanda Marinelli Venturini

— Torino, 9 aprile 1980.

Renzo Carla Farassone, Alberto Vanna Michelotta, Riccardo Laura Peyrani, Annamaria Toso sono vicini a Giorgio nel dolore per la scomparsa della carissima mamma

Fernanda Marinelli Venturini

— Torino, 9 aprile 1980.

La Fiat Auto Spa, Stabilimento Lancia di Verrone, Dirigenti e Collaboratori tutti, prende vivissima parte al dolore che ha colpito il geom. Luigi Galleano per la scomparsa della madre signora

Maria Gallo ved. Galleano

— Verrone, 9 aprile 1980.

La Fiat Auto Spa, Divisione Meccaniche partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il geom. Luigi Galleano per la scomparsa della madre signora

Maria Gallo ved. Galleano

— Torino, 9 aprile 1980.

Amministratori Sindaci Dirigenti e Dipendenti della Spa «Novi» Cioccolato Caramelle Confetti di Novi Ligure commossi partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro

Giacomo Rossignotti

presidente e amministratore delegato della Società
della quale per 52 anni fu guida sicura.
— Novi, 4 aprile 1980.

Presidente e Consiglio Direttivo del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia partecipano al lutto della signora Vittoria per la scomparsa del

cav. uff. geom. Aldo Pepi

già presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri.
— Torino, 9 aprile 1980.

(Continua a pag. 8)

Viaggio con docenti e studenti dello «Studium Urbis»

Roma: l'Ateneo dopo la violenza vuol diventare una guida culturale

Si sono cancellate le scritte inneggianti al terrorismo - Si spera in tempi migliori con il ritorno di alcune facoltà negli edifici del centro storico

ROMA — Riprende l'università di Roma il suo passo lento; il trauma squassante di metà febbraio, col cadavere di Vittorio Bachelet nello scalone polveroso di Scienze Politiche è rimosso. Per chi arrivi dal grande piazzale esterno e raggiunga lo slargo della Minerva, nessun richiamo ai dieci anni di violenze e di rivendicazioni tollerate dal giustificazionismo delle «aspettative crescenti». Vive l'ateneo romano un'era nuova di studio e di ricerca nel segno impossibile di cancellare il sangue di uno dei suoi docenti più prestigiosi.

Al primo impatto, tutto è cambiato. Nessun segnale della rabbia giovanile, nessuno slogan alla violenza. Nelle bacheche dominano i messaggi che si ispirano al privato; nelle stradette ordinate fra i lecci squadrati, il silenzio innaturale del campus è interrotto da un'unica scritta sul marmo bianco di una targa: dedica il grande piazzale che fronteggia il recinto universitario al nome di Aldo Moro ma professori e studenti continuano a dire: «Ci vediamo al piazzale delle Scienze».

E' il luogo dove tutti si ritrovano per gli appuntamenti del mattino, all'angolo del cancello di destra, accanto al piccolo caffè dell'ateneo. «Che tutto sia mutato — dice il sociologo Ferrarotti — è soltanto un'impressione esterna, una meta collettiva della paura». Descrive un corpo docente che vive nel terrore e allontana il timore. «Quando faccio lezione — confessa — mi sento un bersaglio e mai riesco a rassicurarmi sulle intenzioni di chi mi ascolta».

Racconta di un «fascino insolito» che si è impadronito degli intellettuali «in quanto tecnici della parola». «Ma le parole scivolano — dice — mentre la violenza ha incidenza diretta sulla realtà e quando la gente non ha più idee da scambiare, scambia proiettili che non aspettano risposta». E' convinto che nell'ateneo siano selezionati i quadri intermedi del terrorismo.

Se il sociologo disegna il recinto universitario come specchio per la degradazione della lotta politica che «mai era giunta a livelli così bassi fino a bersagli di modesto valore simbolico», il rettore non è d'accordo. Appare rassicurante: «C'è un'estraneità di questi episodi — dice con convinzione — al tessuto generale: se questo non fosse, la democrazia ne avrebbe risentito in modo drammatico e irreparabile». Nell'ottimismo che s'impone per governare il più popoloso e inquieto ateneo italiano, afferma con sollievo: «Quest'anno non abbiamo perso un'ora di lezione».

Anche a Lettere, una delle facoltà più calde nella mappa violenta, per anni egemonizzata da Autonomia, ora «si studia». Se Carlo Salinari, quando era preside della facoltà confessava nello sgomento, «l'università di Roma mi pare ingovernabile», il rettore, puntualissimo nel suo studio alle 8,30, due uomini di scorta e un'auto blindata, registra un'«inversione di tendenza nella violenza e una rinascita della volontà nello studio, nell'insegnamento, nella ricerca».

E' cambiato lo stile. Quando, il mese passato, per l'ultimo raid italiano gli strateghi della guerriglia terroristica hanno scelto, una volta ancora, un recinto dell'istruzione superiore e la stella a cinque punte è ricomparsa nell'Università, subito è intervenuto Ruberti. Un'operazione rapida di polizia è scattata con dieci arresti e, per la prima volta nessuna indecisione ha rinnovato il dilemma che per dieci anni ha afflitto la città degli studi quando i responsabili dell'istruzione rispondevano che l'ordine pubblico non era nei loro compiti e quelli del ministero dell'Interno replicavano che non si poteva dissolvere la crisi di una generazione con i bastoni gommati dei reparti celere.

Ma il mese scorso, compiuti gli arresti, ristabilita in fretta la calma, l'ateneo ha riacquistato il suo aspetto pachidermico. In un clima di borgata tra il romanesco degli allievi e le bancarelle degli stracci, gli operai dello «Studium Urbis» subito hanno cancellato, con la vernice bianca, i segnali «contro il cuore dello Stato» e le architetture kitsch dell'ateneo sono tornate allo splendore del '900 più provinciale.

Ruberti rimuove il fragore dei proiettili esplosi contro Vittorio Bachelet, n. 2 di Pertini al Consiglio Superiore della magistratura, colpito all'uscita dall'aula, ma un'ombra gli segna il volto quando dice: «L'hanno ucciso al termine del rito massimo di parlare dalla cattedra agli studenti». «Ci vuole grande ottimismo per reggere il rettorato», riflette, mentre elabora il programma per i prossimi anni. Vuole, per l'immediato, recuperare all'università l'antico palazzo della Sapienza, nel cuore di Roma.

Ma è governabile l'ateneo? Nell'incertezza di una città che mai è stata all'altezza del suo ruolo, Roma, mai capitale della cultura, oggi ricerca nello «Studium Urbis» la sua identità. Tenta un recupero del filo postunitario e liberale stroncato dal fascismo quando, appena, s'affrancava dal peso della chiesa e di lì riparte nel tentativo difficilissimo di riallacciare il contatto con l'esperienza più viva del dopoguerra, dei Bonaiuti e del Sapegno, dei De Ruggero e dei Calogero, di Arangio Ruiz e delle scuole di giurisprudenza e di medicina.

Per il governo dell'università, dice il rettore «si possono fare due scelte: un progetto a tavolino che vuol fissare dall'inizio alla fine l'evoluzione di uno scenario, ma il pericolo è che tutto si modifichi lungo il percorso». C'è invece una seconda strada, «quella dei provvedimenti graduali che accompagnino l'evoluzione di un obiettivo più chiaro». E' il disegno di portare l'ateneo nel territorio del quale, a Roma, si parla dal dopoguerra. Nascono, nel Lazio, tre nuove università, a Viterbo, a Cassino e, nella periferia delle borgate, a Tor Vergata dove 460 ettari espropriati attendono la Roma II. Il sistema integrato di studi è ancora lontano.

Per accordarsi, rettori, professori e amministratori si incontrano in un convegno fissato per il 14 aprile. Il preside di lettere, Luigi De Nardis per i suoi 15.000 studenti, propone di invertire gli obiettivi, di abbandonare i prati incolti di Tor Vergata per riportare nei palazzi del centro storico la facoltà. Il filosofo Tullio Gregory direttore del Lessico intellettuale, vero laboratorio di cultura europea, è d'accordo: «La politica da seguire è quella del reinsediamento urbano anche se molti sono i ritardi, per usufruire delle biblioteche, delle strutture che la città possiede».

Il progetto è ambizioso, ma i responsabili dell'ordine pubblico tornano a tuonare. Localizzare l'università nel cuore di Roma, a due passi dai palazzi del potere, potrebbe innescare, dicono, reazioni pericolose. E' la vecchia idea del «parcheggio generazionale» che tarda a morire, è l'ipotesi stantia del «recinto» per l'istruzione superiore come luogo «per scaricare tensioni». Roma, allora, non sarà mai capitale. Un'università a Tor Vergata fuori del tessuto urbano, un Far West, come quelli di Cinecittà, di carta pesta, mai amati da Visconti e da Fellini, unici nomi di Roma capitale ma del cinema.

Francesco Santini

Disegno di legge per la cura della carie

PALERMO — Un gruppo di deputati socialisti all'assemblea regionale siciliana ha presentato un disegno di legge per stanziare quattrocento milioni per la profilassi dentaria.

Il provvedimento — come si afferma nella relazione introduttiva — si propone in particolare di debellare la carie introducendo la medicina preventiva nelle scuole dell'obbligo. Ai medici provinciali, inoltre, verrebbero assicurati fondi per l'acquisto e la distribuzione di farmaci a base di fluoro.

Il costo sociale della carie è altissimo e secondo i deputati del psi, almeno il 96 per cento dei siciliani ne soffrono.

All'Ateneo romano

Più iscritti ma meno laureati

ROMA — Diminuiscono gli studenti che si laureano all'università di Roma, contro un progressivo aumento del numero degli iscritti. E' quanto emerge da una ricerca sulla composizione sociale della popolazione studentesca realizzata su iniziativa dello stesso ateneo romano.

Facendo pari a 100 i 3407 laureati nel 1950-1951, questo numero si quadruplica nel 1978-79 con 9870 laureati, pari a un indice 394. Per contro, la popolazione studentesca passa, nello stesso periodo, da 21.657 unità a 148.868, con un indice che va da 100 a 687.

Per singole facoltà, i maggiori aumenti si sono avuti ad architettura (indice 1398), scienze statistiche (1148), scienze politiche (1059), magistero (960), e ingegneria (815). Gli indici più bassi si sono registrati invece a farmacia (197), giurisprudenza (290) e scienze (318).

Questo andamento ha anche cambiato la consistenza numerica delle varie facoltà: nel '50-'51, ad esempio, la più numerosa era giurisprudenza con più di 5000 iscritti, seguita a distanza, con non più di 2000 studenti, da economia e commercio, medicina, scienze e lettere. Nel 1978-79 il «primato» è passato alla facoltà di medicina, con oltre 18 mila iscritti, seguita da vicino da magistero (17 mila).

Quasi triplicata dal '73 la spesa per i supplenti

ROMA — E' aumentato di due volte e mezzo, dal 1973, il costo medio annuo delle supplenze per ogni insegnante stabilmente in servizio. Lo rivela il quindicinale *Tuttoscuola* che ha condotto un'indagine sull'assenteismo degli insegnanti.

Il costo unitario, in termini assoluti, è passato da 180 a 620 mila lire annue. Solo in parte però — sostiene il giornale — questo aumento è imputabile a un maggiore assenteismo dei docenti. Vi concorrono infatti molti altri fattori. L'inflazione, che ha gonfiato in questi ultimi anni l'indennità di contingenza, e la rivalutazione degli stipendi iniziali di cui hanno beneficiato, naturalmente, anche i supplenti.

La lotta principale è quella contro le infiltrazioni d'acqua

Cominciati ad Orvieto i lavori per rafforzare la celebre rupe

Sono arrivati sessanta fra operai e tecnici, che raddoppieranno in seguito - Il progetto (spesa di 15 miliardi) prevede opere di consolidamento e di sistemazione idrogeologica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ORVIETO — I capannoni del cantiere installato al foro boario proprio all'imbocco della città, ieri si sono animati nel settore uffici, alloggi, mensa, servizi igienici. Si sono installati i primi sessanta fra manovali e tecnici, che diventeranno centodieci, in certi momenti, col progredire dei lavori. Sono incominciati i lavori per il salvataggio della rupe di tufo su cui poggia Orvieto. S'è concluso così il primo capitolo delle polemiche, i nervosismi, i conflitti fra partiti, gli interventi della magistratura, i conflitti di competenza, che hanno accompagnato l'esplosione del caso Orvieto a partire dal 1978.

Orvieto. La rupe di tufo e sullo sfondo il Duomo (Telefoto)

Era stato il sindaco Vladimiro Giulietti, pci, a lanciare l'allarme al mondo intero annunciando che una delle più belle cattedrali del mondo era in pericolo, che la città era ferita profondamente e aveva il destino segnato se non si interveniva subito. Da sempre la rupe «scialima», come dicono qui a Orvieto, cioè oscilla, slitta, balla, si sfalda. All'inizio del secolo una frana lungo la pendice settentrionale arrivò a travolgere a valle la linea ferroviaria, e un geologo definì «un'immane polenta» il banco d'argilla su cui poggia lo strato più superficiale di tufo.

Ogni volta si studiava una terapia di «contenimento»: mura, bastioni, puntelli. La rupe continuava ad essere rosa dalle sue pareti sono continuati a staccarsi quintali di roccia. Nel 1973 la città veniva inclusa nell'elenco degli abitati da consolidare a totale carico dello Stato. Questa volta è stata chiesta anche la collaborazione dell'Unesco.

Nella notte del 25 febbraio '77 un lungo tratto di rupe è precipitato rovinosamente a valle, trascinando con sé orti e giardini, i resti di un convento trecentesco, minacciando la rocca dell'Albornoz, il complesso medioevale dell'abbazia di San Domenico e il pozzo di San Patrizio, a duecento metri in linea d'aria dal famoso duomo.

La gente, contenta che non ci fossero stati danni alle persone, non si allarmò particolarmente, rassegnata a un evento ineluttabile ma non rovinoso. Giulietti convocò conferenze stampa. Incominciò una serrata caccia ai soldi.

La Regione incaricò un gruppo di geologi dell'università di Perugia di studiare — per la prima volta — le viscere della rupe. Si scoprì che, contrariamente a quanto si era creduto dall'inizio del secolo, la rupe crolla non perché sia poggiata su argille instabili, ma per la disordinata circolazione delle acque al suo interno: le acque che dall'alto filtrano attraverso la rupe si raccolgono in una falda acquifera proprio nel punto in cui la roccia sprofonda nell'argilla. Da qui la falda d'acqua alimenta numerose sorgenti, scorre nei cunicoli scavati dagli etruschi, dai romani e dagli uomini del Medio Evo per unire un convento all'altro.

L'amministrazione — ora che si accinge a presentare il suo rendiconto, in vista delle prossime elezioni — va orgogliosa dei tempi relativamente brevi entro cui ha agito. Nel '78 il governo ha varato una legge che stanzia sei miliardi per salvare Orvieto. A Perugia una commissione tecnico-scientifica — di cui hanno fatto parte l'Unesco, il Cnr, i ministeri dei Lavori Pubblici e dei Beni ambientali — ha lanciato il concorso per i progetti di risanamento e ha scelto il vincitore. Poi è stato concesso l'appalto per i lavori.

«La commissione — racconta Giulietti — scartò le ipotesi di intervento troppo sconvolgenti, i progetti che prevedevano gallerie, pozze di raccolta delle acque, pompe per farle defluire. E' stato preferito un progetto tecnico, più tradizionale e meno preoccupante. Prevede opere di consolidamento (chiodature, nei punti dove la roccia si stacca, fatte con barre d'acciaio profonde dai dieci ai quaranta metri e bloccate nella roccia con iniezioni di cemento), rifacimento della rete idro-fognaria, sistemazione idrogeologica delle pendici (con terrazzamenti, particolare vegetazione), l'installazione di strumenti permanenti per controllare la situazione geologica».

Adesso è stato dato il via ai lavori, per una spesa di cinque miliardi e mezzo che costituiscono uno stralcio rispetto al progetto complessivo — quello prescelto — che prevede una spesa di 15 miliardi.

Si incomincia con il consolidare la rupe in tre punti, dove avvennero i crolli del '77. Si rifà e rivede la rete fognaria e idrica nella zona di San Giovenale, quartiere prevalentemente residenziale, evitando così i malumori dei negozianti, timorosi che i lavori intralciassero i loro rapporti con i turisti (aumentati del 40 per cento dopo il '78, diventati un milione e mezzo l'anno).

La città assiste con un pizzico di indifferenza all'inizio dei lavori. C'è chi vede in questo atteggiamento la conseguenza di come si sono svolte le fasi di preparazione del risanamento. Nessuno ha visto i progetti presentati, si dice. L'Istituto storico e la Pro natura chiesero alla Regione di vederli, per pubblicarli. Non ebbero neppure risposta. La Regione, cui la legge affidava la gestione e il coordinamento del piano, fu gelosa della sua attività. Le forze politiche, interessate a dare una dimostrazione di efficienza, fecero pressioni sui tecnici perché rapidamente licenziassero i progetti. In tre mesi i partecipanti al concorso conclusero i loro lavori.

Troppo pochi, si sostiene, essendo sconosciuti tanti problemi: il rapporto tra viabilità e tenuta del tufo, le conseguenze prodotte dalle vibrazioni del traffico e anche dagli aerei che su Orvieto infrangono il muro del suono, la connessione fra il peso e le frenate degli autoveicoli e la spaccatura degli agganci fognari e idrici.

Altra critica: si interviene dove la roccia si è già staccata, e che cosa si fa per gli altri punti della rupe? «La soluzione tecnica trovata non è né globale né preventiva. Con i soldi a disposizione non si sono risolti i problemi complessivi della città».

Liliana Madeo

Insieme con altri 18 presunti terroristi della «colonna Roma Sud»

Mortati (Br?) da oggi in assise a Firenze per l'omicidio del notaio di Prato nel '78

L'azione fu firmata dal «Gruppo lotta armata Dante Di Nanni» - Dieci imputati sono a piede libero - Alcuni sono accusati dell'assassinio, altri invece di associazione sovversiva

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Un tentativo di rapina, l'irruzione nello studio di un notaio, ucciso il professionista: pare soltanto un episodio di feroce cronaca nera. Accade a Prato il 10 febbraio 1978. Nell'omicidio, dicono le indagini, è coinvolto Delfino Mortati che ha oggi 21 anni, studente e leader dell'autonomia pratese, un gruppo né troppo cospicuo né troppo attivo fino a quel momento.

Ma il «colpo» dal dottor Gianfranco Spighi era un «esproprio proletario», il denaro avrebbe dovuto finanziare dei rivoluzionari. «Firmò» l'azione il «Gruppo lotta armata Dante Di Nanni» con un ciclostilato nel quale si sosteneva che obiettivo era la distruzione delle cambiali «nell'interesse dei proletari». Il delitto veniva così liquidato: «E' stato un incidente». Un'altra tragedia, quindi, come quella di Argelato, nel 1974, quando una «cellula» di estremisti tentò una rapina in uno zuccherificio e venne ucciso un carabiniere e nella quale alcuni vedono la nascita di «autonomia armata».

La traccia in mano agli uomini della controguerriglia è sottile, sfumata, ma non sembra spezzarsi. Episodi che parevano separati vengono uniti gli uni agli altri dal giudice istruttore Vincenzo Tricomi il quale si basa più su «intuizioni» che su «prove provate». Scrive il magistrato: «I vari fatti sono uniti dal filo conduttore costituito dalla latitanza di Delfino Mortati». E più avanti: «E' apparso evidente che Mortati fu protetto nel corso della latitanza da un'importante organizzazione criminale quanto meno strettamente legata alla colonna romana delle Brigate rosse».

Dunque si parla della «colonna Roma Sud» e da oggi alla sbarra a Firenze, di fronte ai giudici della Corte d'assise, ci sono 19 presunti terroristi, nove detenuti, dieci a piede libero, alcuni imputati nel processo per l'omicidio del notaio e la tentata rapina, altri accusati in un secondo procedimento per associazione sovversiva costituita in banda armata, altri ancora di favoreggiamento. Le due istruttorie verranno riunificate in aula. Dunque un dramma lungo e complesso con molte comparse e due protagonisti: Delfino Mortati, autonomo dalle mille paure e dai mille ruoli veri o presunti che siano; Guido Campanelli, 55 anni, chimico, chiamato «Jena» quando era partigiano. Due storie vicine eppure tanto lontane.

Dal giorno dell'uccisione del professionista, Mortati scompare. Lo ritroveranno il 2 luglio quando si sono consumati i 55 giorni della tragedia Moro. Chi è il Mortati in realtà? Gli inquirenti sanno poco di lui: un autonomo, e basta. Si fruga nell'area dell'autonomia. C'era stato un convegno universitario, a Firenze, nel dicembre '77, un «lavoro politico» durante il quale, si sostiene, qualcuno aveva anche fatto opera di reclutamento. Delfino Mortati e alcuni del suo gruppo, dopo quei contatti avrebbero tentato il salto di qualità: non più o non soltanto le scritte sui muri. Così sarebbe stata decisa l'irruzione dal notaio. Il giovane fugge, la polizia, sembra, lo segue a distanza.

C'è il sequestro Moro, in primavera, l'autonomo sosterrà di aver avuto contatti con le Brigate rosse, addirittura di aver assistito alla redazione di alcuni comunicati. Poi si rimangerà tutto. E aggiunge che alcuni brigatisti avrebbero voluto farlo fuori. Perché? Forse si erano accorti che nel suo girovagare per l'Italia si tirava dietro gli uomini della controguerriglia e tutti coloro che incontrava erano «bruciati».

Va a Roma, dove è solo e disperato e s'imbatte in un parente di Guido Campanelli: tornano insieme a Firenze. Non sembra che incontri «Jena», fugge ancora, e, infine, il 2 luglio si fa arrestare alla stazione di Pavia. Ci saranno le sue deposizioni. Dirà: «Ero in prova nelle Br come postino». Suo compito far arrivare comunicati sul sequestro del presidente democristiano.

Da Mortati a Campanelli. Dopo la guerra partigiana era un po' scomparso, si era defilato, poi nel '75 aveva scritto «Resistenza come Rivoluzione» e fondato il Movimento militante antimperialista antifascista «La Resistenza continua». Entrato nel pci clandestino nel '40 ne era uscito nel '47 perché contrario al disarmo dei partigiani. Brevi militanze in Lc, nel Manifesto e nel '72 la «campagna» per la scarcerazione di Giambattista Lazagna. Paolo Castagnino e Togliatti junior, tutti arrestati nella prima inchiesta sulle Brigate rosse. Sei anni dopo è lui a finire in carcere con la stessa accusa di Lazagna: «Presunto capo storico delle Br».

Vincenzo Tessandori

Nella Regione Veneto
Indennizzi a chi collabora con la polizia

VENEZIA — La Regione Veneto «indennizzerà» i cittadini che, collaborando con magistratura e forze dell'ordine nella lotta al terrorismo e alla criminalità, abbiano subito danni, personali e patrimoniali. Lo prevede una proposta di legge, sottoscritta dai presidenti di tutti i gruppi politici presenti in consiglio (dc, pci, psi, psdi, pli, pri, msi-dn) e attualmente all'esame della commissione affari generali.

«Il provvedimento — è scritto nella nota che lo accompagna — vuole essere un atto concreto di solidarietà che la collettività deve far sentire a coloro che, nell'apprezzabile sforzo di prestare la propria collaborazione alle autorità inquirenti, vengono colpiti da azioni di ritorsione».

L'erogazione delle indennità (per quest'anno 300 milioni di lire) verrà stabilita caso per caso.

Arrestati nel blitz dell'11 marzo

Agli autonomi di Padova processo per direttissima

PADOVA — Venerdì 18 aprile saranno processati per direttissima a Padova gli autonomi arrestati nel quarto blitz antiterroristico dell'11 marzo. Sarà questa la prima occasione pubblica per conoscere le accuse — e quindi le prove — raccolte negli ultimi tempi dai magistrati Pietro Calogero e Vittorio Borraccetti contro il movimento di «autonomia» padovana.

Il processo riguarderà esclusivamente gli episodi di guerriglia urbana, le aggressioni, le rapine, le devastazioni di cui sono ritenuti responsabili i venticinque giovani arrestati l'11 marzo scorso ed un numero imprecisato di loro compagni ancora latitanti.

Il procuratore della Repubblica di Padova Aldo Fais ha detto che l'ufficio del pubblico ministero è in possesso di prove «irreversibili».

Il processo dovrebbe contribuire anche a chiarire gli aspetti più segreti dell'inchiesta apertasi il 7 aprile di un anno fa con il primo grande blitz antiterroristico deciso dal sostituto procuratore Calogero.

Così che, se per il cosiddetto troncone romano dell'inchiesta (Toni Negri e altri) si preannunciano tempi ancora lunghi, per il troncone padovano i magistrati sembrano decisi a procedere speditamente. L'ufficio istruzione, infatti, era già pronto a chiudere l'inchiesta nei giorni scorsi, quando il pm Calogero ha chiesto l'annessione al vecchio fascicolo di parte degli atti riguardanti gli arrestati dell'11 marzo.

Nonostante lo slittamento dei tempi, i giudici istruttori Giovanni Palombarini e Mario Fabiani hanno riconfermato la loro intenzione di lavorare con estrema celerità. Sull'intera vicenda pende comunque un giudizio della Corte d'Appello di Venezia che non si è ancora pronunciata su ricorsi e controricorsi presentati dai giudici istruttori e da Calogero, in particolare riguardo le scarcerazioni e la mancata emissione di mandati di cattura.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia è ancora presente una circolazione d'aria fredda che si presenta instabile sulle regioni meridionali. Una nuova perturbazione a carattere freddo si sta approssimando alle regioni settentrionali e pertanto dopo la tregua odierna si avrà un ritorno del maltempo specie sulle regioni centrali e meridionali.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali poco nuvoloso. Sulle restanti regioni settentrionali, sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge locali e temporali ma con tendenza a riduzione delle piogge ed a schiarite locali fin dalla mattinata. Sulle restanti regioni meridionali nuvolosità irregolare in aumento nel corso della mattinata con inizio delle piogge e dei temporali.

temperatura: in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali; in temporaneo lieve aumento sulle regioni centro meridionali.

venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord e Nord-Est. Sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori moderati localmente forti da Nord-Ovest. Sulle rimanenti regioni moderati da Sud-Ovest tendenti a provenire da Nord-Ovest.

mari: da mossi a molto mossi quelli occidentali, generalmente mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	2	16	Pescara	3	16
Verona	5	16	L'Aquila	1	12
Trieste	8	14	Roma	1	15
Venezia	10	14	Bari	7	15
Milano	3	17	Napoli	5	15
Torino	8	18	Potenza	0	8
Cuneo	3	13	Reggio Calabria	7	15
Genova	8	16	Messina	9	14
Bologna	6	18	Palermo	10	14
Firenze	4	18	Catania	5	15
Ancona	3	13	Alghero	4	15
Perugia	4	12	Cagliari	3	16

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	6	10	nuvoloso	Londra	5	15	sereno
Algeri	9	17	sereno	Madrid	4	16	sereno
Bangkok	26	35	sereno	C. Messico	13	25	nuvoloso
Beirut	14	22	nuvoloso	Montreal	1	17	nuvoloso
Belgrado	4	6	nuvoloso	Mosca	−1	8	sereno
Bruxelles	3	11	nuvoloso	Nuova Delhi	21	38	sereno
Buenos Aires	20	25	pioggia	New York	7	17	nuvoloso
Il Cairo	16	31	nuvoloso	Oslo	−1	1	sereno
Copenaghen	4	8	nuvoloso	Parigi	6	13	nuvoloso
Francoforte	5	14	nuvoloso	S. Francisco	10	17	sereno

Il Cip decide sul prezzo della carta

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) si riunirà entro domani per prorogare il regime di sorveglianza del prezzo dell'olio combustibile denso usato nelle industrie e nelle centrali termoelettriche dell'Enel. Nella stessa riunione il comitato aumenterà di 94 lire al chilo il prezzo della carta per i quotidiani, portandolo da 456 a 550 lire.

Su questo rincaro della carta è già stato raggiunto un accordo tra industriali cartai, editori di quotidiani, sindacati e governo. L'aumento della carta non copre, secondo l'industriale Fabbri, le spese di produzione che rimangono, per la cartiera di Arbatax, superiori di circa 70 lire al chilo. Gli industriali avevano infatti chiesto un rincaro fino a 612 lire.

L'aumento di 96 lire sarà per 44 lire a carico degli editori che pagheranno la carta da quotidiani 500 lire al chilo, mentre le rimanenti 50 lire saranno a carico dell'Ente nazionale cellulosa e carta che riceverà per questo scopo un finanziamento straordinario di 3 miliardi.

Di 280 miliardi il fatturato '79 della "Breda"

ROMA — Un fatturato complessivo di 280 miliardi di lire, di cui il 40 per cento all'esportazione, ed un andamento differenziato a seconda delle società (hanno chiuso il bilancio in attivo la Oto Melara e la Breda meccanica bresciana mentre hanno registrato un passivo la Breda fucine, la Breda fucine meridionali e le officine termotecniche Breda): sono questi i dati principali dell'attività nel 1979 delle aziende della finanziaria Ernesto Breda (gruppo Efim).

L'andamento delle società (che occupano complessivamente oltre seimila dipendenti) è stato esaminato dal consiglio d'amministrazione della finanziaria che, nella sua relazione, ha indicato i risultati conseguiti dalle principali aziende del gruppo.

L'Ocse punta sul carbone

L'estrazione di combustibili sintetici dal carbone e dalle sabbie e gli scisti bituminosi richiede capitali enormi ma grazie agli ultimi sviluppi tecnologici può fornire alle nazioni industrializzate l'equivalente di tre milioni di barili di petrolio al giorno entro la fine degli Anni 80. Questo il giudizio formulato da una commissione internazionale di esperti in un rapporto che sarà discusso al vertice dei capi di governo che si terrà a Venezia nel prossimo giugno.

Gli investimenti vengono valutati in 90 miliardi di dollari, il 65% dei quali verrebbe speso dagli Stati Uniti, che, unitamente al Canada, sono all'avanguardia in questo campo, lasciando tanto l'Europa che il Giappone un bel pezzo indietro.

La Cee blocca i televisori del Giappone?

LONDRA — La Commissione europea starebbe considerando la possibilità di adottare un piano di blocco temporaneo delle importazioni di televisori dal Giappone, per tutti i Paesi membri. Attualmente ogni Paese adotta un proprio criterio nel settore.

Secondo il *Financial Times*, che ne dà notizia, il progetto ha già ricevuto il pieno appoggio da parte del responsabile per l'industria della Cee, Etienne Davignon. Quest'ultimo ha dichiarato che tale misura fornirà alle industrie europee di televisori un periodo di tempo in cui esse potranno riorganizzarsi, ristrutturarsi e tornare ad essere più competitive.

Per indurre il Giappone ad accettare il piano, esso sarebbe limitato nel tempo, e alla sua scadenza ogni restrizione alle importazioni di televisori giapponesi sarebbe abolita. La Cee potrebbe anche offrire al Giappone concessioni in altri settori commerciali.

Il *Financial Times* fa rilevare tuttavia che l'Italia «si oppone fortemente» al progetto. Il mercato italiano, aggiunge il giornale, è «*ampiamente protetto*» da una vasta serie di prodotti esportati dal Giappone per mezzo di numerosi accordi limitativi bilaterali, con l'approvazione della Cee.

Bar italiani per Olimpiadi di Mosca

MOSCA — Un contratto per la fornitura all'Unione Sovietica di impianti «chiavi in mano» di 10 bar è stato firmato a Mosca fra l'ente commerciale sovietico Technopromimport e la società italiana «Techno».

Al contempo è prevista — informa l'Ecotass — la fornitura di una notevole quantità di macchine da caffè, lavastoviglie ed apparecchi per la refrigerazione dei succhi di frutta. Tutte le macchine acquistate dall'ente Technopromimport sono destinate ai complessi olimpici.

La vertenza fisco al centro del confronto generale col governo

«Più detrazioni in busta-paga» ribadisce il sindacato a Cossiga

Il raddoppio degli assegni famigliari e la riduzione del carico fiscale, affermano Cgil, Cisl e Uil, sono «irrinunciabili» per equilibrare e difendere i redditi

ROMA — Il raddoppio degli assegni famigliari e la riduzione del carico fiscale sulla busta paga sono due richieste «irrinunciabili» dei lavoratori nel quadro della vertenza generale con il governo su vari aspetti della politica economica, compresi l'occupazione e il Mezzogiorno. La federazione Cgil-Cisl-Uil le ribadisce in attesa di una convocazione urgente a Palazzo Chigi da parte del presidente Cossiga. La soluzione dei due problemi può avere riflessi positivi sulle vertenze per i rinnovi contrattuali e attenuare la tensione nelle molteplici controversie che si vanno aprendo per gli accordi integrativi.

Con il raddoppio degli assegni, il sindacato si propone di perseguire una linea egualitaria a livello di redditi familiari, cioè dove non può operare il contratto. Che cosa accade, infatti, in termini reali, in una famiglia in cui ci sia un solo salario in entrata e tre persone a carico (moglie e due figli), rispetto ad una famiglia in cui tutti e due i coniugi lavorino, con due figli a carico? Anche in una situazione di parità di reddito complessivo di partenza, oggi è certamente penalizzata la famiglia con un solo salario.

La famiglia con due lavoratori, sottolinea il sindacato, usufruisce di varie condizioni favorevoli:

1. ha una copertura doppia di scala mobile, e solo questo fatto accresce sensibilmente con il tempo il divario fra i due «tipi» di nuclei familiari;
2. ha una aliquota di prelievo fiscale effettiva notevolmente inferiore, sia perché grava distintamente su ciascuno dei due salari, sia perché gode di detrazioni più elevate giustificate da maggiori costi di produzione di reddito;
3. beneficia di un reddito disponibile complessivo più elevato.

Nella famiglia in cui lavora una sola persona con un salario base di 9 milioni 100 mila lire annue, il reddito disponibile complessivo era di 8 milioni 184 mila lire nel 1977, e per effetto degli aumenti di scala mobile di 8 milioni 589 mila nel 1978, di 9 milioni 103 mila nel 1979 e di 9 milioni 832 mila nel 1980. Invece, la famiglia in cui lo stesso reddito di 9 milioni 100 mila viene prodotto da due lavoratori dipendenti ha, in definitiva, un reddito disponibile complessivo di 8 milioni 807 mila lire nel 1977, di 9 milioni 533 mila nel 1978, di 10 milioni 675 mila nel 1979, di 12 milioni 151 mila nel 1980. Sui due redditi, il prelievo fiscale risulta sensibilmente inferiore a quello relativo ad un solo lavoratore a parità di reddito complessivo: l'aliquota è dell'8% nel 1977 (14% nei confronti di un solo lavoratore nella famiglia), 9% nel 1978 (14,7%), 10,2% nel 1979 (15,6%), 11% nel 1980 (15,7%).

Questo effetto può essere corretto almeno in parte, secondo la federazione Cgil-Cisl-Uil, con una manovra diretta sugli assegni familiari, oltre che ritoccando le aliquote fiscali ed aumentando il minimo imponibile.

In attesa di poter avviare il riesame delle aliquote fiscali in stretto rapporto all'attuazione di misure effettive contro l'evasione, la Federazione unitaria insiste per l'aumento della quota di detrazioni per reddito da lavoro. Qualcosa, comunque, è necessario fare per bloccare la progressiva erosione dei salari reali, non più coperta — sostiene la Federazione — dal funzionamento della scala mobile, perché il fenomeno perverso dell'inflazione incide sul salario anche attraverso gli effetti dell'inasprimento fiscale derivante dall'aumento puramente nominale dei salari.

Il risultato nel 1979 è stato sostanzialmente questo: il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti del settore privato è passato da 6.350 miliardi del 1978 a circa 9.000 miliardi dello scorso anno. Di questo incremento, il 97% circa, cioè più o meno 2.500 miliardi, è stato alimentato dall'inflazione che ha fatto slittare i salari nominali verso aliquote fiscali più elevate.

Gian Carlo Fossi

Famiglia in cui lavora uno solo (tre persone a carico)

	1977	1978	1979	1980
Salario base	9.100.000	9.100.000	9.100.000	9.100.000
Scala mobile	—	555.070	1.258.920	2.140.983
Reddito imponibile	9.100.000	9.655.070	10.358.920	11.240.983
Detrazioni ammesse moglie e 2 figli	240.000	240.000	240.000	220.000
Aliquota effettiva applicata dal fisco	14%	14,7%	15,6%	15,7%
Prelievo fiscale	1.272.000	1.422.000	1.612.000	1.765.000
Reddito al netto del prelievo	7.828.000	8.233.000	8.748.000	9.476.000
Ass. Familiari	356.000	356.000	356.000	356.000
Reddito disponibile complessivo (arrotondato)	8.184.000	8.589.000	9.104.000	9.832.000

Ospedalieri scioperano in attesa del contratto

ROMA — Riprenderà domani, 10 aprile, il confronto governo-sindacati sui contratti del pubblico impiego. Il ministro della Funzione Pubblica, Giannini, ha infatti inviato ai responsabili del pubblico impiego della Cgil, della Cisl e della Uil un fonogramma per fissare un incontro che dovrà servire a definire un programma di successive riunioni dedicate ai contratti di tutto il settore pubblico ed a quello degli ospedalieri in particolare.

Infatti, dopo l'intesa «tecnica» per i dipendenti degli enti locali, sono proprio gli ospedalieri la categoria più impegnata nel rinnovo contrattuale ed oggi pomeriggio la Flo si incontra con i responsabili delle confederazioni (Giunti, Romei e Bugli) per fare il punto della situazione.

Per quanto riguarda gli ospedalieri la Cisas ha confermato lo stato di agitazione della categoria annunciando una serie di scioperi articolati per regioni che inizieranno il giorno 12 nel Lazio. Le date e le modalità delle altre azioni di lotta — informa un comunicato del sindacato autonomo — verranno decise nel corso della settimana dalla segreteria della Cisas.

Una dura denuncia della Federazione pensionati della Cisl

I molti ritardi e gli errori dell'Inps

ROMA — *Ai lunghi ritardi registrati ormai da molti anni nelle operazioni di liquidazione e riliquidazione delle pensioni dell'Inps, che coinvolgono parecchie centinaia di migliaia di ex lavoratori, si aggiunge un nuovo inconveniente di rilievo non certamente trascurabile: le liquidazioni non rispondono alla effettiva attribuzione pensionabile prevista dalle disposizioni legislative, con «considerevoli diminuzioni» degli importi.*

Nel segnalarlo alle autorità competenti e, per conoscenza, a tutte le strutture del sindacato, la Federazione pensionati della Cisl esprime una «allarmata sorpresa» per questa ulteriore manifestazione di inefficienza e giudica «inammissibile» che la riliquidazione del trattamento corretto venga effettuata soltanto nei confronti di coloro che presentano ricorso, «dato che il godimento di un diritto non può essere pregiudicato da difficoltà di ordine amministrativo e gestionale, che vanno superate in rapporto alle esigenze da soddisfare».

La Federazione invita i pensionati a controllare le loro posizioni «tenuto anche conto dei ritardi e del disordine con cui procedono le rivalutazioni annuali delle prestazioni». *E' più di un anno, ad esempio, e ancora non sono state aumentate del 2,9% le pensioni supplementari e molte pensioni non sono state ricalcolate dell'importo spettante per il 1980. Ma non è tutto. La Federazione giudica* «inaccettabile» *che gli indebiti vengano comunicati con tali ritardi da mettere i pensionati in situazioni di notevole disagio per la restituzione e rivendica l'estensione del criterio dell'abbuono, ove manchi la colpa dell'interessato, come avvenne in occasione del condono per le pensioni sociali e le integrazioni al trattamento minimo.*

Da questa serie di ulteriori inconvenienti l'organizzazione dei pensionati trae motivo per sottolineare «l'urgenza e la necessità di dare efficienza all'Inps, trasformandone opportunamente l'organizzazione e dotandolo del personale necessario, in modo da non pregiudicare i giusti interessi dei lavoratori».

Per assolvere i compiti sempre più gravosi che gli vengono affidati, l'Inps ha soprattutto bisogno di un nuovo tipo di organizzazione e di un «vertice» adeguato, due problemi importanti che sindacati e governo dovranno affrontare al più presto per evitare il collasso totale dell'Inps. La mancata copertura degli organici, si osserva in ambienti sindacali, ha senza dubbio un certo peso, ma sarebbe assurdo ignorare che le nuove tecnologie e il forte ammodernamento degli impianti meccanografici dell'ente avrebbero dovuto determinare una maggiore flessibilità nel disbrigo delle pratiche e, in definitiva, una più celere liquidazione delle pensioni.

Se all'Inps non ci sarà in breve una svolta decisiva, difficilmente si potrà evitare un ripensamento su alcune delle linee generali del progetto di riforma delle pensioni in discussione al Parlamento. Lo stesso relatore di maggioranza sul disegno di legge Scotti alla Camera, l'on. Sergio Pezzati, è convinto che le norme per la ristrutturazione dell'istituto siano assolutamente inadeguate a risolvere i numerosi problemi sul tappeto.

«Se l'Inps deve essere l'unico ente gestore dell'assicurazione generale obbligatoria — *si chiede Pezzati* — perché, per esempio, non si pensa di togliere ad esso tutte le altre numerose competenze che niente hanno a che vedere con la previdenza (cassa integrazione, indennità di disoccupazione, assegni familiari ecc.)? E la composizione del consiglio di amministrazione dell'Inps, ove è maggioranza assoluta la componente sindacale, come si concilia con i compiti e le funzioni di un istituto che non eroga solo prestazioni previdenziali, ma accerta, riscuote contributi, esercita attività ispettive e di vigilanza, amministra un bilancio di circa sessantamila miliardi, nell'interesse di tutti i cittadini e non soltanto della categoria dei lavoratori dipendenti?».

Il relatore richiama, poi, la questione dell'efficienza e della funzionalità dell'Inps, «della sua gestione che non consente, già nell'attuale situazione, dopo tanti anni di sperimentazione, di corrispondere le prestazioni entro un arco di tempo ragionevolmente ridotto». *Pezzati conclude:* «Il disordine, il caos, le disfunzioni del sistema non possono continuare ad essere addossate, nella loro totalità, soltanto alle carenze di personale e alla proliferazione, negli ultimi tempi, delle leggi in materia di pensioni e di previdenza sociale».

g. c. f.

Exploit in estate, poi calerà

L'inflazione prevista al 21% in Inghilterra

LONDRA — L'inflazione raggiungerà il livello del 21% annuo in Inghilterra quest'estate, per segnare successivamente una flessione. Queste le previsioni annunciate dalla casa di brokeraggio londinese *Philips and Drew*, nella sua ultima analisi congiunturale.

Secondo la ditta, il tasso d'inflazione, pari oggi al 19,1%, è destinato a rimanere su livelli superiori al 15% anche per buona parte del 1981.

I costi industriali sono saliti di oltre il 20% rispetto ai livelli di un anno fa, sostiene la ditta, e ciò contribuirà a far salire di circa il 21% i prezzi al consumo, una volta che i maggiori prelievi fiscali indiretti, previsti dal nuovo bilancio governativo, incominceranno ad avere effetto. A questo punto, tuttavia, il ciclo inflazionistico avrà toccato la sua vetta più alta, e inizierà allora la fase di discesa: le conseguenze dell'appesantimento dell'Iva, imposto il giugno scorso, cominceranno infatti a scemare dopo il luglio 1980.

Sempre secondo la *Philips and Drew*, la stagione di rinnovi contrattuali attualmente in corso sfocerà in aumenti salariali di circa il 20%, mentre la tornata successiva (1980-81) produrrà incrementi del solo 15%.

Il divario tra l'andamento dei costi nel settore pubblico e nell'economia del Paese nel suo insieme sarà maggiore di quanto pronosticato dal ministero del Tesoro, e ciò potrebbe impedire al governo di portare al 25% l'aliquota fiscale di base sui redditi delle persone fisiche nel corso dell'attuale legislatura, come prevede invece il nuovo bilancio.

Il reddito reale scenderà, secondo la casa britannica, di circa l'1% quest'anno, mentre la bilancia dei pagamenti inglese registrerà un passivo di oltre 1 miliardo di sterline nel 1980.

Banco di Roma E' di 12,4 miliardi l'utile 1979

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha esaminato il bilancio per l'esercizio 1979, che conclude con un utile netto di 12,4 miliardi (utile dell'esercizio precedente 10,0 miliardi) ed ha deliberato di sottoporlo all'assemblea degli azionisti — convocata per il giorno 29 aprile 1980 — proponendo la destinazione di 4 miliardi alla riserva, che salirà così a 32 miliardi, e la distribuzione di un dividendo nella misura del 12%.

Gli Usa comprano titoli del Tesoro della Germania

BONN — Il Tesoro statunitense acquisterà titoli del tesoro della Germania Federale per un totale di un miliardo di marchi tedeschi in base ad un'intesa raggiunta durante le festività pasquali. Lo hanno riferito i funzionari del ministero delle Finanze tedesco, senza aggiungere altri particolari.

(Segue da pagina 5)

Lunedì 7 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Attilio Vinardi

Lo piangono la moglie Laura Avella, la mamma, i figli Carlo con la moglie Nicoletta e i piccoli Simona e Matteo; Gianfranco con la moglie Marika e la piccola Barbara; Mariella col marito Claudio. I funerali avranno luogo mercoledì 9 ore 10 nella chiesa Madonna di Pompei partendo da corso Sommeiller 21. La famiglia ringrazia il prof. Paschéropulo, i dottori Capuzzi e Manzi, suore, infermiere Lembo e personale tutto del reparto chirurgia ospedale Mauriziano per le assidue cure prestate.
— Torino, 7 aprile 1980.

Uniti nel dolore i cognati Luisa Curti e Franco Avella.

La zia Laura Campioli d'Emarese e cugina Didi piangono il carissimo Tilli.

Si associano al dolore le famiglie Antonietti, Bosbio, Pasquero, Recrosio, Salm, Burns.

Si uniscono al dolore le cugine Hilda, Clemen, Milena e famiglie.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Architetti L. P. di Torino partecipa al dolore del suo presidente arch. Carlo Vinardi per la morte del padre

Ing. Attilio Vinardi
— Torino, 8 aprile 1980.

Sono vicini all'amico Carlo Vinardi i colleghi: Giulio Capriolo, Sergio Cavallero, Aldo D'Imperio, Dibio Ferrero, Oreste Gentile, Luciano Servino.

Partecipano al dolore della famiglia: Beppina e Renzo Uberti Bona, Rina Uberti Bona, Ada e Carlo Quaglia, Babbi e Nanni Facchetti, Giudi e Adriano Sicbaldi.

I consuoceri Orazio e Ines Bartolomeo con Vivi sono affettuosamente vicini a Laura e figli.

Aldo e Maria Bartolomeo partecipano al lutto della famiglia Vinardi.

Miriam e Umberto Montaldi partecipano al lutto della famiglia.

Gemma Olga Camillo Ripiloso partecipano al dolore di Mariella e famiglia per la perdita del caro PAPA'.

Gli Zii e Cugini di Claudio partecipano al dolore di Mariella e famiglia.

Piera Paschéropulo e Nino Bigotti partecipano al dolore di Carlo per la morte del padre, ing. VINARDI.

Partecipano al dolore della famiglia Vinardi per l'immatura scomparsa dell'

ing. Attilio Vinardi

le famiglie: Giuseppe Scalardi, Dante Piccatto, Giacomo Mordacci.
— Torino, 9 aprile 1980.

Giovanni Riccardo e famigliari con rimpianto profondo partecipano al dolore della famiglia Vinardi.

Adriana e Nico Ferrero si uniscono al dolore della famiglia Vinardi.

E' mancata

Lucia Roncarolo ved. Balladone

Lo annunciano i figli Giuseppe, Francesco, Giovanni con le rispettive famiglie, fratelli, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Franco Martinetto per le amorevoli e assidue cure prestate. Funerali giovedì alle ore 10 al santuario di San Pancrazio.
— Torino, 9 aprile 1980.

I Dipendenti e la Contitolare della Ditta Fratelli Bergamini prendono parte al dolore di Francesco Balladone per la scomparsa della cara mamma (nonna LUCIA).

Improvvisamente è mancato il DOTTOR

Luigi De Benedetti
Magistrato a riposo

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Ines Moraglione, i cugini e parenti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Monte Valenza.
— Alessandria, 10 aprile 1980.

Piero e Franca con Paolo e Minnie partecipano al dolore della zia Ines.
— Alessandria, 10 aprile 1980.

Le famiglie Olga e Silvio Rossi, Angelo e Piera Rossi, Anna Maria e Felice Reccia, Franca e Ezio Cestino partecipano al dolore della cugina Ines.
— Alessandria, 10 aprile 1980.

Giorgio e Paola Pasini prendono parte al lutto del sig. Bartolomeo Operti e famiglia per la scomparsa della mamma

Felicina Marengo ved. Operti
— Torino, 8 aprile 1980.

Renzo Hertel prende viva parte al dolore della famiglia Operti.

Condomini, Inquilini, Amministratore, Custode, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Adriano Deblaggi
— Torino, 9 aprile 1980.

E' mancato

Ermanno Tomio
anni 75

Addolorati lo annunciano: la moglie Eleonora, i figli Luciano e Luciana, nuore, genero, nipoti, fratello, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 10 corrente ore 10 ospedale Mauriziano. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 aprile 1980.

Le Colleghe di Luciano partecipano al suo dolore per la perdita dell'adorato PAPA'.

La consuocera Angela Mascaccoti, Aurelio e Carla Gacilei, sono affettuosamente vicini ad Eleonora, Luciano e Luciana.

Dirigenti e Soci U.C.A.T. partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Pichetto
Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 80

Lo annunciano addolorati la moglie Domenica Vercellino, sorella, fratello, cognato, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Paolo. Dopo la funzione religiosa la cara salma sarà trasportata nel cimitero di Occhieppo Inferiore ove alle ore 10,45 sarà impartita la Santa Benedizione; indi sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Biella, 9 aprile 1980.

E' cristianamente mancata

Maria Vaschetto ved. on.le Prunotto

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli Emilio con Santina, Grazia con Ines, Lidia ved. La Cognata, la nipote Alida con Nini e la piccola Anna. Un grazie riconoscente al dott. Gustavo Veronesi, alla direzione ed al personale tutto de «La Residenza» di Rodello d'Alba per le amorevoli cure prestate.
— «La Residenza» — Rodello d'Alba, 9 aprile 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Tomé (Pierin)
Anziano FIAT
Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina, il fratello Angelo, cognata, Piersante, Ines, Claudia, zia Domenica, zia Mimmi, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle reverendissime Suore, ai medici e personale religioso Ospedale Cottolengo «Reparto Urologia» e alla cara Nives. I funerali avranno luogo giovedì 10 aprile ore 10,15 partendo da corso Novara 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1980.

Nonna Teresa, zia Ernesta Rina, Sbiela, zio Cesco sono affettuosamente vicini a zia Rina.

Cristianamente è mancata

Ada Guidi ved. Milano

La piangono i figli Marcello, Lidia, Tullio, Wilma con rispettive famiglie. Funerali oggi 9 ore 14,30 parrocchia San Bernardino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1980.

E' mancato

Francesco Castelli

Lo annunciano i figli Luciano e Giulio, fratelli, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30, da via Mazzini 109. Un particolare ringraziamento ai nipoti Giulia e Giuseppe Carle.
— Alpignano, 9 aprile 1980.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Quintilio Braga

L'annunciano i figli Dario e Silvana e parenti tutti. Funerali giovedì 10 c. m. ore 8,45 nella Parrocchia Madonna di Campagna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cerruti ved. Froia
di anni 74

A funerali avvenuti lo annunciano i figli: Mira con Carlo e Antonio, Franco con Norina Riccarda e Cesare, Marco con Donatella e Matteo, il fratello e famiglia, cognati e parenti tutti.
— Torino, 9 aprile 1980.

Sono vicini a Franco e Norina: Ada Bonelli, Rita Ereteo Rocca, Nino Cavallero, Mario Testa, Giulia Marisa Zambrini, Adriana Grande Franco Zuriotti, Giuliana Valbondi.

Dipendenti Cartiera Almese Avigliana Caselle partecipano al lutto della famiglia.

L'Associazione Provinciale Esattori Tesorieri Torino partecipa al lutto dei colleghi Froia Mira, Franco e Marco per la scomparsa della mamma

Maria Cerruti ved. Froia
— Torino, 9 aprile 1980.

Gli amici e colleghi partecipano al lutto dei fratelli Froia per la scomparsa della mamma

Maria Cerruti ved. Froia

Ester Ambrogiotto, Bruno Sandenona, Rita Barbi ved. Viranda, Ester Bertolero ved. Passera, Vitalo Bertorello, Lello Bottini, Aldo Bianco, Italo Boggiosanti, Egidio Borghiello, Paolo Bollero, Virgilio Cardagnese, Maria Grazia Colli, Michele Contorno, Enzo Della Ferrera, Ezio Del Ponte, Fabrizio Flora, Raffaele Fornario, Renzo Garrone, Ottavio Gasteca, Michele Gentinetti, Eraldo Ghiotti, Roberto Manzanaro, Enrico Mecidoriatti e madre, Dido Martoglio, Piero Migliore, Carlo Nervo, Domenico Pattaradino, Giovan Giuseppe Prin, Natale Rigazzi, Giulio Riva, Michele Stuardi, Claudio Turinetto, Piero Vircoda, Vittorio Viranda.
— Torino, 9 aprile 1980.

«Non l'abbiamo perduto: Egli dimora prima di noi nella luce di Dio».
(S. Agostino)

Nel giorno di Pasqua è mancato

Guglielmo Tagliapietra

A funerali avvenuti lo annunciano con immenso dolore la moglie Annina; i figli Maria Luisa, Ubaldo, Alberto, Renato; le nuore Evelina, Mara, Gaby; Salvatore Presicce Giorilio; i fratelli Piero, Gianni, Luigi, Mario con le famiglie; la cugina Linda; i nipoti ed i parenti tutti. La messa di Trigesima sarà celebrata martedì 6 maggio alle ore 7 presso la chiesa delle Suore Carmelitane, via Bruere 71, Cascine Vica. Un ringraziamento particolare alla cara Marina Biela che lo ha assistito con dedizione encomiabile. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cascine Vica, 9 aprile 1980.

Anita Hary con la famiglia partecipa al dolore.

Paolo ed Elba Poggi con le famiglie partecipano al dolore.

L'Oreal Italiana partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del signor

Guglielmo Tagliapietra

padre del rag. Ubaldo Tagliapietra, dirigente della società.
— Torino, 8 aprile 1980.

Rosanna e Giorgio Strata partecipano al lutto del rag. Ubaldo Tagliapietra e signora.

Condomini ed Amministratore Condominio Strada Alberoni 11-7/8 partecipano al grave lutto della famiglia per il decesso del signor

Guglielmo Tagliapietra

e porgono sentite condoglianze.
— Torino, 9 aprile 1980.

Dopo breve malattia è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Grifianti ved. Ponzetto
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli Antonio con Gabriella e Gian Battista, Mario con Terri Giogi e Marta, l'affezionata Franca Allais, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Coazze mercoledì 9 aprile ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta viale Italia 27. La salma proseguirà per Ciriè Canavese ove alle 16,30 verrà tumulata.
— Coazze, 8 aprile 1980.

Prendono parte al dolore della famiglia Ponzetto: Leo Giordi e famiglia, Sergio Rosa Bruzia e famiglia, Pinuccio e famiglia, Bruna Giacone e famiglia.

Giovanni Giorda e Oriana Doria con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Ponzetto per la scomparsa della mamma

Carolina ved. Ponzetto
— Avigliana, 9 aprile 1980.

Il Sindacato Medici Rurali si associa al lutto del suo segretario dr. Mario Ponzetto.

L'Associazione Provinciale Medici Condotti si associa al lutto del suo vice presidente dr. Mario Ponzetto.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Torino partecipa al gravissimo lutto del consigliere dott. Mario Ponzetto per la perdita della mamma

Lina Grifianti
— Torino, 9 aprile 1980.

Partecipano al dolore dell'amico carissimo dott. Mario Ponzetto per la perdita della MAMMA: Delia e Dario Chiecchio, Vanda e Giorgio Demi, Maria Carla e Roberto Del Secco, Gianfranco Falconi, Livia e Gian Cesare Lambertini, Patrizia e Costantino Labaldo, Margherita e Michele Olivetti, Antonella e Angelo Piazini, Miriam e Danilo Poggiolini, Piera e Regis Triolo, Ivlia e Dino Scalia, Pina e Ezio Zanini.

I Medici dell'Associazione Medici Val Sangone partecipano al lutto del presidente dott. Antonio Ponzetto per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al dolore degli amici Ponzetto: famiglia Allais Gino, fam. Allais, fam. Borghero, fam. Ferrua, fam. Lovera, fam. Rebajoli, Renata Girardi.

Aldo Giunipero e famiglia partecipano al dolore della famiglia Ponzetto per la scomparsa della cara MAMMA.

Luisa e Luigi Caudano partecipano al dolore del dott. Antonio Ponzetto.
— Coazze, 8 aprile 1980.

Gli amici Emilio, Maria Teresa e Gianna Cerabona partecipano al dolore di Antonio, Gabriella e Giambattista con fraterno affetto.

Sono vicini a Mario nel dolore per la scomparsa della MAMMA gli amici: Michele e Maria Carello, Marco e Marisa Cugno, Pietro e Ester Gianotti, Gian e Grazia Gianotti, Paolo e Angela Simoni.

La famiglia Bocardi partecipa al dolore del dottor Mario Ponzetto per la scomparsa della MADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Isidoro Sacco

Ne danno annuncio la moglie, i figli con le famiglie, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellazzo Novarese il 9 corrente mese alle ore 17.
— Novara, 7 aprile 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Andreoli (Beppe)

Addolorati lo annunciano il figlio Alberto, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 10 corrente ore 10,15 ospedale Mauriziano.
— Torino, 9 aprile 1980.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Croveri
anni 77

Ne danno il mesto annuncio figli, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali mercoledì 9 corrente ore 17, via Comba 59.
— Villarbocchiardo, 8 aprile 1980.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Uberti ved. Aceto

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Alessandro con la moglie Dina e figli Gianmarco e Alessandra; fratello, sorella, cognata e parenti tutti. Benedizione oggi ore 14 clinica Fornaca. La cara salma proseguirà per Corio Canavese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 9 aprile 1980.

Giuseppe e Mercedes Ferrero sinceramente vicini ad Alessandro e famiglia partecipano al nuovo e grave lutto per la perdita della cara signora

Angela Uberti ved. Aceto
— Torino, 9 aprile 1980.

I Collaboratori tutti della Lamat SpA partecipano al lutto per la scomparsa dell'Amministratore Unico signora

Angela Uberti ved. Aceto
— Corio Canavese, 9 aprile 1980.

Il Consiglio di Fabbrica della Lamat SpA partecipano al dolore della famiglia Aceto per la scomparsa della signora

Angela Uberti ved. Aceto
— Corio Can., 9 aprile 1980.

I Componenti il Collegio Sindacale della Lamat SpA partecipano al dolore della famiglia Aceto.

I Dipendenti della Salam SpA si associano al dolore del signor Alessandro Aceto, Amministratore Unico della Società, per la perdita della mamma, signora

Angela Uberti ved. Aceto
— San Carlo Can., 9 aprile 1980.

I Componenti il Collegio Sindacale della Salam SpA partecipano al dolore della famiglia Aceto.

Tilde e Renzo profondamente colpiti dal gravissimo lutto sono vicini ad Alessandro e famiglia e piangono la scomparsa della cara ANGELA.

Partecipano con sincero rimpianto l'avvocato Armando Solinano e famiglia con la sorella Lina.

La famiglia Gardino-Guida partecipa al grave lutto.

Giuseppe e Maria Turvani addolorati partecipano al dolore di Alessandro e famiglia per la perdita della cara MAMMA.

Pietro e Piera Rizzetti si uniscono al dolore di Alessandro e famiglia per la scomparsa della cara signora ANGELA.

Renato Marena prende parte al dolore di Alessandro Aceto e famiglia per la grave perdita.

Antonio e Andreina Bottignole prendono viva parte al dolore di Alessandro e famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora

Angela Uberti ved. Aceto
— Torino, 9 aprile 1980.

Partecipa al lutto della famiglia Aceto il geometra Antonio Cal Genova e famiglia.

La «Vilca» di Susana partecipa al lutto del signor Sandro per la scomparsa della MAMMA.

Nina Carbogna, Rina Rinaudi ricordano la cara AMICA.

La famiglia Audi Orivetta Silvia si unisce al dolore di Sandro e Dina per la perdita della cara MAMMA.

La Ditta Audi Orivetta si associa al dolore della famiglia Aceto per la perdita della MAMMA.

La Ditta Canavese & Audi S.p.a. partecipa al dolore della famiglia Aceto per la perdita della mamma signora ANGELA.

I fratelli Ramella con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Alessandro per la perdita della cara mamma signora

Angela Uberti ved. Aceto
— Grugliasco, 8 aprile 1980.

La Verniciatura Elettrofores di Luigi Piacentino si associa al cordoglio della famiglia Aceto.

E' mancato

Luigi Abacini

Addolorati lo annunciano: la figlia, genero, nipoti, sorella, parenti tutti. Funerali mercoledì 9 ore 14,30 da corso XI Febbraio 28.
— Torino, 7 aprile 1980.

E' mancato

Lorenzo Amerio

L'annunciano la moglie Rosi, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 10 alle ore 10.15 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 9 aprile 1980.

Serenamente è mancata

Erminia Daniele ved. Giacchino
anni 82

Ne danno il triste annuncio il figlio Stefano con Rosanna e Umberto, i consuoceri Maria e Luigi Bologna, cugine e cugini. Il rito funebre si svolgerà oggi ore 16 nella cappella di San Giorgio in Settimo; indi la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Castiglione Torinese. E' partecipazione e ringraziamento.
— Castelnuovo, 8 aprile 1980.

E' mancata

Rosa Ferrero ved. Bragardo

Lo annunciano il figlio, la nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 9 corrente ore 10.
— Baldissero Torinese, 8 aprile 1980.

E' mancato il cavaliere della Repubblica

Giulio Mario Manfredi
di anni 82

L'annunciano a funerali avvenuti la moglie Lucia Feusseur, i figli Bruno (Argentina), Dario e Tullio con rispettive famiglie.
— Torino, 9 aprile 1980.

I compagni 3ª A 1914 Liceo d'Azeglio annunciano addolorati la scomparsa della PROFESSORESSA

Giuseppina Martinelli
— Torino, 5 aprile 1980.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di Domenico Fantone del sabato 5/4 leggasi anche i fratelli Renato, Mario e famiglia.
— Torino, 8 aprile 1980.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Floridda commossa dalla profonda partecipazione al proprio dolore per la scomparsa dell'amato CARMELO e nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini.
— Castia, 8 aprile 1980.

La moglie del compianto

Fulvio Grassi

ringrazia amici, parenti e colleghi che hanno preso parte al suo dolore.
— Torino, 8 aprile 1980.

ANNIVERSARI

1979 — 10 aprile — 1980

Giuseppina Riva nata Ghigo
Insegnante

Nel 1° Anniversario della sua scomparsa il marito e la figlia con immutato affetto e rimpianto la ricordano a tutti quanti la hanno voluto bene. Ss. Messe venerdì 11 alle ore 9 nella Cappella del Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23 e domenica 20 alle ore 11 nella Parrocchia di Morgemma (Cn).
— Torino, 9 aprile 1980.

Nel primo trentesimo anniversario della morte di

Tina Bosio Chazalettes

i familiari La ricordano a quanti La vollero bene. Santa Messa venerdì 11 aprile ore 18,30, Parrocchia Madonna di Pompei.
— Torino, 8 aprile 1980.

1976 — 1980

Lidia e famigliari ricordano con infinito affetto il loro carissimo

Alarico Mongardi

La Santa Messa sarà celebrata l'11 aprile ore 18 nella Chiesa di Santa Agnese, corso Moncalieri 37.

1973 — 1980

Michele Fassino Mario Fassino

I vostri cari vi ricordano con immutato affetto. S. Messa Parrocchia S. Dalmazzo 11 corr. ore 8,30.

1979 — 1980

Emma Maria Gastaldi ved. Maino

con infinito rimpianto i tuoi cari ti ricordano. S. Messa sabato 12 ore 7,30 parrocchia Madonna di Campagna.

1960 — 1980

dr. Ing. Cesare Tectore

Messe mercoledì 9 Lauriano ore 18, San Secondo 18,30.
— Torino, 9 aprile 1980.

Iniziamo un'inchiesta sui problemi del credito all'industria

Le impunità del banchiere occulto

Lo Stato, negli ultimi dieci anni, ha stanziato cinquantaquattromila miliardi (spesso senza istruttorie)

MILANO — L'inarrestabile Antonio Alibrandi, il magistrato romano che ha totalizzato il record assoluto di mandati di cattura emessi contro i banchieri italiani, non può coronare la sua carriera di grande inquisitore del credito con il colpo più grosso di tutti: l'irruzione nella maggiore banca del Paese, l'arresto del suo presidente e dell'intero consiglio di amministrazione rei di avere stanziato negli ultimi dieci anni 54 mila miliardi di fondi ad una miriade di imprese, pubbliche e private, con motivazioni assolutamente sommarie e una documentazione istruttoria quasi completamente inesistente.

Una così clamorosa operazione giudiziaria richiederebbe l'arresto di buona parte degli attuali e dei passati parlamentari, dell'attuale e dei passati ministri del Tesoro. La banca in questione, infatti, è lo Stato che, sotto la voce trasferimenti, si accinge a finanziare quest'anno le imprese pubbliche e private con ben 15 mila miliardi, ripartiti, senza ulteriori specificazioni, in tre grandi voci: i contributi alla produzione (6000 miliardi), i contributi agli investimenti (circa 2000 miliardi) e crediti e partecipazioni (7000 miliardi).

Sono fondi stanziati in base alle leggi frutto della pressione sindacale, imprenditoriale, politica o finanziaria per salvare l'occupazione, sovvenzionare la produzione e gli investimenti, ricapitalizzare banche e aziende pubbliche, per sostenere nel complesso l'attività economica con l'aiuto dello Stato. E' in buona parte il «chi è» della economia assistita, un calderone dove entrano i sussidi dall'agricoltura, alla cantieristica, all'editoria che si spartiscono il grosso dei contributi alla produzione, i contributi agli interessi e gli stanziamenti a fondo perduto sugli investimenti agevolati delle imprese pubbliche e private fino a arrivare ai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali e delle banche (la cui natura, quindi, non è assimilabile alle altre sovvenzioni).

E' un «chi è», però, dove manca l'elenco dei beneficiari, le somme percepite da ciascuno, le finalità che con tali somme lo Stato banchiere si prefigge. Eppure il banchiere occulto, come lo ha definito Mario Monti, ha registrato negli ultimi dieci anni un'attività intensissima con tassi di sviluppo con cui nessun banchiere «palese» è riuscito a competere. I 1572 miliardi spesi nel 1970 erano già raddoppiati nel 1975 per salire a 8500 miliardi l'anno scorso e a 15 mila miliardi quest'anno. In pratica, con il record assoluto di quest'anno, i mezzi finanziari forniti dallo Stato banchiere sono quasi uguali al totale dei crediti che saranno destinati al settore privato da tutto il sistema bancario italiano, una cifra appena superiore ai 17 mila miliardi.

Le cause di questa eccezionale espansione sono facilmente individuabili. Le difficoltà dell'intero apparato produttivo e finanziario del Paese, investito dai problemi di riconversione e dal forte aumento dei costi successivi alla crisi energetica, si specchiano nel bilancio dello Stato dove trovano assistenza e comprensione. Sono finanziati attraverso i trasferimenti i sostegni ai prezzi agricoli, le inefficienze dell'industria editoriale e cartaria, le crisi della cantieristica, siderurgica, chimica, fibre, dell'intero sistema delle Partecipazioni statali e di parte del sistema bancario che si trova sempre più coinvolto nelle crisi aziendali.

Lo stretto intreccio che ormai collega la finanza pubblica alle crisi industriali e bancarie è rivelato drammaticamente quest'anno dalla prima operazione di consolidamento forzoso dei debiti operato dallo Stato nel dopoguerra. Sono infatti stati stanziati quest'anno circa 2000 miliardi sotto la voce «titoli per il consolidamento dell'esposizione bancaria delle Partecipazioni statali». In pratica si tratta di questo: lo Stato emette obbligazioni per conto delle Partecipazioni statali che poi piazza presso le banche a riduzione dei debiti di queste ultime verso gli istituti di credito. Le banche incassano titoli dove avevano crediti inesigibili e le aziende pubbliche, in virtù delle garanzie statali, trasformano in debiti a medio e lungo termine parte dei debiti a breve. Nulla però garantisce che la situazione che ha portato a questo stato di vera e propria insolvenza venga modificata.

Questo è infatti il modo caratteristico in cui opera il «banchiere occulto». Privo di seri controlli sulla spesa, in mancanza di un qualsiasi disegno di programmazione finanziaria e industriale, lo Stato si limita, con i trasferimenti, a correre dietro alle crisi, tamponando le falle dove e quando si presentano senza preoccuparsi, come deve fare invece il banchiere palese, di garantirsi il rientro delle somme o il loro impiego per finalità di risanamento.

Nei confronti del sistema bancario, infine, lo Stato ha il non disprezzabile vantaggio di non essere perseguibile penalmente. A differenza dei banchieri Italcasse, dell'Imi o dell'Icipu, i ministri del Tesoro e i parlamentari che approvano i trasferimenti non sono responsabili se non di dare attuazione alle leggi senza preoccuparsi di come e dove vengano spesi migliaia e ormai decine di migliaia di miliardi di finanziamenti.

Marco Borsa

(1 - continua)

CREDITO TOTALE INTERNO (in miliardi di lire)

Fonte: LETTERA FINANZIARIA

Un'iniziativa che non ha creato alcun dirigismo burocratico

Lo «sprint» dell'auto straniera è l'aiuto dello Stato alla ricerca

Forse alla fine di questo mese ci sarà il parere del Cipi sull'accordo Alfa-Nissan

La necessità che l'industria automobilistica italiana «acceleri il saggio di innovazione», realizzi cioè nuovi modelli nel più breve tempo possibile, è uno dei punti sottolineati dal documento Prodi.

La considerazione, importante, va interpretata in due sensi. Da un lato, la creazione di un nuovo modello deve rispondere a reali esigenze di mercato — tenuto conto di quanto fanno i concorrenti — e quindi non si deve innovare per il gusto di innovare; dall'altro, occorre tener conto dei progressi tecnologici che fanno dell'auto un prodotto tutt'altro che «maturo».

Premesso questo, le dichiarazioni della commissione governativa ribadiscono la validità per l'economia nazionale dell'industria automobilistica che, in Italia, dà lavoro, direttamente e indirettamente, a circa 2 milioni di persone. Sono così definitivamente e ufficialmente ribaltati quei concetti considerati validi fino a poco tempo fa, secondo i quali il mezzo di trasporto privato doveva essere considerato superato.

Come hanno anticipato questa esigenza le due principali aziende italiane del settore?

L'Alfa Romeo, appesantita da bilanci fortemente in deficit, è stata costretta a rallentare la creazione di nuovi modelli, specie per quanto riguarda l'Alfasud. La Fiat ha anch'essa segnato il passo negli anni immediatamente successivi alla crisi energetica del '73: i conti in rosso non consentivano gli enormi stanziamenti necessari e, d'altra parte, le istanze sindacali imponevano che una grossa fetta degli investimenti previsti fosse dirottata al miglioramento delle tecnologie produttive e di ambiente.

Superato con le proprie forze il momento più difficile, la Fiat ha quindi indirizzato le proprie energie al rinnovamento della gamma, anticipando implicitamente quelle esigenze di mercato che la commissione Prodi ha puntualizzato la settimana scorsa. Nel giro di pochi mesi sono state lanciate tre nuove vetture che hanno avuto positivo riscontro sia da parte dei tecnici, sia del pubblico: Lancia Delta, vettura dell'anno; Panda, grosso successo di mercato; Ritmo Diesel, risposta al risparmio energetico. La stessa Fiat ha anticipato che nei prossimi cinque anni investirà 4500 miliardi di lire, in gran parte dedicati ad un ulteriore rinnovamento dei modelli.

Si calcola che una nuova vettura richieda un impiego di capitale intorno ai 500 miliardi di lire a valore attuale prima ancora che il modello stesso entri in produzione: ricerca, sviluppo, fattibilità fossia verifica tecnico-economica in fase di pre-industrializzazione) e trasferimento, cioè impostazione degli impianti.

Sono capitali ingenti che all'estero vengono, in questa fase, reperiti in gran parte con sovvenzioni statali, in alcuni casi addirittura a fondo perduto. In Italia, finora, l'azienda privata li ha dovuti trovare con le sole sue forze e questo sarebbe corretto in una economia liberista. Di fatto, però, negli altri grandi Paesi produttori i Governi, rendendosi conto della preminenza economica del settore automobilistico, sono intervenuti e intervengono anche a favore dell'industria privata.

Questa impostazione economica non crea all'estero (Francia, Germania, Stati Uniti, Giappone ecc.) il pericolo di un «dirigismo burocratico» che sarebbe molto più dannoso dell'aiuto che procura: la libera iniziativa è lasciata intatta nonostante le sovvenzioni fornite esclusivamente alle aziende sane. In altre parole, i Governi aiutano le loro aziende automobilistiche nella ricerca (e addirittura nelle fasi iniziali di progettazione), perché sanno che dei risultati ne beneficerà l'intera economia nazionale. I modelli così prodotti saranno, infatti, più competitivi.

«La spinta innovativa — dice la commissione Prodi — è una regola di tutti i Paesi industrializzati più avanzati che ha spinto ad entrare in questo settore anche Paesi come l'Austria (che ne era sostanzialmente rimasta estranea) proprio per la preoccupazione sulle possibili conseguenze derivanti dall'essere fuori da una industria che, anziché volgersi al passato, esige la massima sofisticazione nelle tecniche di produzione e di mercato». La stessa relazione parla di un termine di 5 anni per innovare i modelli.

In quest'arco di tempo — considerato corretto anche dagli esperti internazionali — perché l'industria automobilistica italiana raggiunga l'obiettivo occorrono due condizioni: un adeguamento del nostro Governo alle politiche adottate negli altri Paesi produttori; una presa di coscienza della serietà del problema da parte sindacale e degli stessi lavoratori che hanno poco tempo per scegliere tra la massima occupazione o l'inevitabile perdita di posti di lavoro.

Il «documento Prodi» non convince i sindacati poiché, dicono, «presenta molte lacune, non affronta i nodi di fondo della crisi dell'auto». Per questo la Flm chiederà al nuovo Governo un incontro per affrontare i problemi del settore prima che l'esecutivo definisca il «piano auto». Tra la fine di aprile e i primi di maggio dovrebbe riunirsi il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale), per definire questo piano e per esprimere il parere sull'accordo Alfa Nissan.

Renzo Villare

I due settori compresi nella legge 675

Auto e aerei avranno i fondi per l'industria

ROMA — Anche l'industria dell'automobile e quella dell'aeronautica avranno i loro piani di settore e potranno usufruire dei fondi messi a disposizione dalla legge di riconversione e ristrutturazione industriale, la 675. Lo stabilirà il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) nella riunione che terrà a fine mese.

Sulla base della delibera Cipi si formeranno i gruppi di lavoro che avranno il compito di elaborare i piani per questi due settori. Gli esperti avranno bisogno di almeno due mesi per deliberare i programmi che saranno, poi, trasmessi ai sindacati e agli imprenditori per il parere prima di passare al Cipi per l'approvazione finale.

Anche nel documento Prodi sui problemi dell'industria automobilistica si sottolinea che la «nuova fase conoscitiva del settore può essere svolta attraverso lo strumento dei piani di settore, previsti appunto dalla 675. Con questa iniziativa, prosegue il documento, sarà possibile analizzare le capacità di intervento offerte dalla legislazione e le eventuali innovazioni necessarie per disegnare la politica pubblica nei confronti dell'industria dell'automobile».

Riguardo, poi, al piano di settore per l'aeronautica già nel febbraio del 1978 il Cipi aveva stabilito di «effettuare la verifica dei presupposti atti a consentire l'avvio di un programma finalizzato allo sviluppo del settore aeronautico, attraverso l'applicazione della 675».

Le Case giapponesi decise ad aumentare le vendite del 22%

Ora Toyota e Nissan preparano la conquista del mercato tedesco

Le Case automobilistiche giapponesi hanno deciso di sferrare un vero e proprio «assalto» al mercato tedesco, la seconda roccaforte europea della Toyota, della Nissan, della Honda e della Mitsubishi, dopo la Gran Bretagna. Gli importatori di auto nipponiche in Germania hanno infatti annunciato che intendono aumentare le loro vendite di almeno il 22 per cento, quest'anno, rispetto al 1979.

L'annuncio è stato accolto con molta preoccupazione da parte delle case automobilistiche tedesche e, più in generale, da quelle europee: l'«assalto» giapponese al mercato della Germania federale mira infatti ad aumentare (dal 5,6 all'8 per cento) la quota di presenza delle macchine del Sol Levante nella Repubblica Federale e, questo, nonostante la previsione formulata dagli ambienti economici ed industriali di Bonn secondo cui, nel 1980, la domanda di auto cadrà di circa l'undici per cento rispetto al '79, scendendo a due milioni 300 mila veicoli.

Tra i motivi che hanno spinto le case automobilistiche giapponesi a puntare il loro sforzo di penetrazione nel mercato europeo sulla Germania vi è la crescente pressione per una limitazione alle importazioni di auto nipponiche che si è registrata negli ultimi tempi in Francia ed in Gran Bretagna.

A queste pressioni bisogna inoltre aggiungere le difficoltà per l'accordo Alfa-Nissan in Italia (e le conseguenti polemiche sulla presenza, nella penisola, dei costruttori giapponesi) e la forte competitività dei modelli nipponici dovuta sia al loro basso livello di consumi, sia alla [illegible] dello yen che ne ha mantenuto molto convenienti i prezzi.

Le case automobilistiche giapponesi intendono vendere quest'anno almeno 180 mila auto in Germania contro le 148 mila unità del '79 e le 97 mila dell'anno precedente. Il maggior esportatore di auto nipponiche in Germania è la Toyota, con 32.500 vetture vendute l'anno scorso ed una previsione di aumento a 40-45 mila nel 1980.

Gli importatori di modelli giapponesi sono convinti che la Germania non adotterà misure protezionistiche di fronte a questa ondata di modelli importati dal Sol Levante in considerazione del fatto che i rapporti economici tra i due Paesi sono troppo strettamente legati ai loro commercio estero e che la Repubblica Federale è comunque riuscita l'anno scorso a vendere in Giappone 33 mila delle sue automobili, una quota molto alta (la più elevata in assoluto rispetto agli altri Paesi) in un mercato tradizionalmente chiuso, soprattutto alle importazioni di auto estere.

Henry Ford vende una parte di azioni

DETROIT — Di fronte alla crisi che serpeggia nel settore dell'auto, Henry Ford II avrebbe deciso di tutelare i propri interessi disfacendosi di parte del proprio pacchetto nella società fondata dal nonno.

Mentre a partire da questa settimana quasi la metà degli stabilimenti di montaggio delle auto statunitensi rimarranno fermi, e 225 mila dei 750 mila lavoratori di questo settore resteranno senza lavoro, Henry Ford II continua a ridurre i suoi investimenti azionari nel grande gruppo automobilistico che porta il suo nome.

Le previsioni '80

La Cee consumerà meno petrolio

BRUXELLES — Il consumo Cee di petrolio si è aggirato nel 1979 sui 525 milioni di tonnellate (+2,7 per cento circa rispetto al 1978), in base a cifre non ancora definitive, e le importazioni di greggio da Paesi terzi sarebbero state dell'ordine di 475 milioni di tonnellate (+0,6 per cento): è quanto emerge da un rapporto del commissario Cee per l'energia Guido Brunner, il quale rileva che il consumo — aumentato soprattutto a causa dei rigori dell'inverno 1978-1979 — dovrebbe ridiscendere quest'anno a 517 milioni di tonnellate.

Lo scorso anno, indica il rapporto, la produzione di greggio è aumentata nella Cee di oltre il 40 per cento rispetto al 1978 passando da 64 a 90 milioni di tonnellate e coprendo il 16 per cento del fabbisogno comunitario di petrolio. Un ulteriore modesto aumento dell'ordine di 3,3 milioni di tonnellate è previsto per l'anno in corso durante il quale le importazioni dai Paesi terzi dovrebbero essere contenute nei limiti di 460 milioni di tonnellate per un costo valutato a circa cento miliardi di dollari (contro 75 nel 1979).

Kuwait taglia le forniture anche di gas

KUWAIT — Il ministero del petrolio del Kuwait ha annunciato che da questo mese anche la produzione di gas liquido viene ridotta del 25%, nella stessa misura, cioè, del taglio effettuato sulla estrazione di greggio. Intanto, si apprende che il Kuwait è entrato in trattative con due società petrolifere francesi per la vendita di 80.000 barili di petrolio al giorno l'uno al prezzo di 32 dollari.

Nuovo apripista Fiat-Allis

ROMA — Un apripista interamente italiano sta per essere introdotto dalla Fiat-Allis sul mercato mondiale. Si tratta del modello FD 20, un trattore progettato e costruito per fornire alte produzioni nel minor tempo e costo possibili, adatto anche su terreni duri ed accidentali.

I provvedimenti di Carter per sconfiggere l'inflazione

America, l'anno cruciale è questo

Se terrà duro potrà uscire dal tunnel fra l'81 e l'82 e gettare le basi per un'economia più sana - I riflessi sui mercati monetari e finanziari interesseranno tutto l'Occidente - Previsti ribassi a Wall Street

Le misure antinflazionistiche comunicate da Carter sono state oggetto di ampi commenti improntati, per lo più, a notevole scetticismo. La domanda di fondo che si pone la comunità finanziaria e internazionale è se la Federal Reserve cederà o meno alle prevedibili pressioni della rieleggenda amministrazione per addolcire la stretta, mano a mano che il fatidico novembre 1980 si avvicinerà. Sempre critici verso la politica della Federal, specie quando nel mondo si esaltava la statura di Arthur Burns, sentiamo questa volta di ipotizzare un Volcker poco remissivo e ciò pur sapendo che, alla resa dei conti, è un tecnico-politico.

Il motivo di questa moderata fiducia sta nel fatto che sembra piuttosto superficiale giudicare fallito il primo piano antinflazionista del 6 ottobre 1979. Gli economisti che conoscono bene il sistema finanziario americano, sapevano allora che ci sarebbero voluti almeno sei mesi perché le misure avessero un impatto sul mercato; sapevano anche che l'obiettivo non era la discesa dei tassi a breve ma la riduzione della liquidità di base del sistema bancario, ossia la capacità delle banche a concedere prestiti.

Si sapeva anche che fino a febbraio si sarebbero ricreati eccessi di liquidità per motivi stagionali, come i «pay downs» per i prestiti natalizi e la prevista forte crescita dei depositi per le migliorate condizioni societarie e delle famiglie. L'intervento della Fed avrebbe richiesto enormi aste di Buoni del Tesoro e un prematuro rialzo delle riserve obbligatorie. Nel frattempo l'obiettivo di un rafforzamento del dollaro veniva conseguito.

Le nuove misure, fiscali e monetarie, non sono di emergenza, come Carter stesso le ha volute definire, ma conseguenti alle prime. Sul piano monetario si è per ora più puntato a ridurre il moltiplicatore della offerta di moneta che non la base monetaria, con la conseguenza che non è detto che ci sarà meno denaro disponibile, nonostante la penalizzazione dello sconto e il conseguente denaro più caro. Anche l'imposizione di riserve su passività bancarie finora esenti avrà il suo impatto restrittivo. Infine tra le misure fiscali, l'imposizione di una imposta di 4,62 dollari per barile di petrolio importato, non va interpretata come una possibile riduzione di consumo ma a una minor monetizzazione del deficit federale da parte della Federal Reserve.

Il deficit federale è, come noto, una delle maggiori voci di espansione della base monetaria. Nel frattempo, continuando il rallentamento dell'economia, gli inventari cresceranno e la domanda per prestiti intesi a completare i programmi di investimento premerà sulla liquidità del sistema; è a questo punto che la Federal dovrà decidere se tenere duro e creare un «credit crunch» o allentare le redini.

Se, come è stato ipotizzato all'inizio, terrà duro, anche interpretando l'ansia dell'opinione pubblica a uscire da un tunnel ormai insopportabile, l'America avrà riportato la prima vittoria economico-monetaria dell'ultimo decennio. Nei mesi a venire si vedranno ancora tassi elevatissimi di inflazione e di interesse, ci sarà la recessione e ci si risentiremo tutti. Ma le basi per un'economia più sana fra il 1981 e il 1982, sostenuta anche da spese per la difesa, che potranno essere materializzate soltanto l'anno prossimo, saranno state gettate.

I riflessi sui mercati monetari e finanziari saranno quelli di ogni recessione: al cadere dei tassi a breve (maggio-giugno) potrebbe verificarsi un miglioramento del mercato obbligazionario, anche se la caduta dei tassi a medio-lungo termine non potrà essere drastica. Il mercato azionario rappresentato dai settori ciclici, dovrebbe scendere e svoltare in coincidenza o quasi con la fine della recessione, che potrebbe anche scavalcare la rielezione del Presidente. I titoli dell'energia, della difesa e dell'alta tecnologia potrebbero invece scontare assai prima una ripresa, frenando l'attuale caduta che è anche correzione di eccessi precedenti.

Anche l'oro, uscito dalla fascia 600/700, appare sottovalutato e, nonostante un addolcimento dell'inflazione, riprenderà quel trend rialzista che gli Anni 80, in simbiosi con il petrolio, gli hanno assegnato. Prima, tuttavia, è probabile che debba ritoccare i vecchi minimi.

Antonello Zunino

Impennata dell'oro, dollaro a 910

ROMA — Dollaro ancora in rialzo, sia pure moderato, e netta impennata dell'oro oggi alla riapertura dei mercati valutari nel mondo dopo la lunga pausa di Pasqua.

La nostra moneta ha perduto, invece, 2 lire rispetto al dollaro, 10,40 sulla sterlina, mentre ha registrato lievi flessioni (27 centesimi) sul marco e sul franco svizzero, 27 centesimi sul fiorino, ma è migliorata di 38 centesimi sul franco francese, di 45 sulla corona danese, ed è rimasta invariata nei confronti del franco belga.

Apprezzabile tenuta quindi rispetto alle monete dello Sme e cedenze su quelle che dello Sme non fanno parte. Il dollaro è salito a 910 lire, la sterlina a 1949,6, il franco svizzero a 486,545, il marco a 461,375.

La richiesta di oro è apparsa più che consistente sin dalle prime contrattazioni di stamane, e si è via via consolidata realizzando in chiusura un aumento medio di 30 dollari l'oncia, con la punta massima a Londra, dove ha guadagnato 43,25 dollari l'oncia, salendo a 528 dollari, e la punta minima a Parigi dove il miglioramento è stato di 25,07 dollari con una quotazione del metallo a 520,22.

Di rilievo i progressi conseguiti dall'oro anche sulle altre maggiori piazze: 29,50 dollari a Francoforte (520,03), 27,84 a Milano (530,12), 42 a Zurigo (533,50) e 30,50 ad Hong Kong (518,50). In Italia, un grammo d'oro vale oggi 15.510 lire, in aumento di 1270 lire sulla quotazione di giovedì scorso.

Entro il 26 aprile si conoscerà il primo elenco dei revisori

Parte la «revisione» dei bilanci la Consob ha ormai pronto l'albo

TORINO — *Finora, l'unico lavoro serio l'ha fatto Mediobanca che da tempo, una volta l'anno, pubblica una poderosa radiografia dell'industria italiana. Ma dal 26 aprile prossimo, molte cose sono destinate a cambiare. Entro quel giorno, infatti, la Consob pubblicherà il primo albo dei revisori, istituito per adeguare la legislazione societaria italiana a quella europea che prevede, nel giro di due-tre anni, anche l'obbligo della certificazione dei bilanci per tutte le società per azioni. Anche in Italia insomma, sia pure con anni di ritardo, si avvia una «rivoluzione silenziosa», ma importantissima, che metterà fine a quella giungla di «bilanci truccati» che è stato anche uno dei motivi (seppure non il principale) della fuga progressiva del risparmio dalla Borsa.*

Ad esserne convinte, per prime, sono le società di revisione, quelle serie, che hanno presentato domanda di iscrizione; e sembra esserlo soprattutto la Consob, che dai primi giorni di febbraio, sta esaminando, con molta severità, le pratiche presentate da 35 società, comprese le «otto sorelle», cioè le grandi società di revisione internazionale che operano in Italia da molti anni, arrivate al seguito delle multinazionali americane. E il numero è destinato a diminuire ancora, dal momento che la Consob sembra decisa a eliminare quelle che non offrono sufficienti garanzie di competenza, serietà e solidità (ogni socio deve garantire per almeno 300 milioni).

All'estero si fa così

TORINO — Se solo ora, in Italia, la revisione dei bilanci comincia faticosamente a farsi spazio, nei maggiori Paesi industrializzati è pratica corrente da parecchi anni, se non da decenni. Vediamo come funziona.

STATI UNITI — La revisione, con metodi moderni, è iniziata nel 1930, in pratica dopo il grande crollo di Wall Street. Le procedure di revisione sono per lo più regolamentate da organizzazioni professionali, però la Sec (Securities and Exchange Commission) dovendo sorvegliare il mercato mobiliare, finisce necessariamente col disciplinare anche l'attività dei revisori, che sono iscritti a un albo e sono responsabili di fronte al Sec anche di semplice negligenza od imperizia, oltre che naturalmente di dolo o colpa grave.

GERMANIA — La revisione è praticamente in mano a ispettorati di banche o società industriali e viene eseguita in base alla legge. I revisori devono essere iscritti a un albo e per legge sono responsabili personalmente della loro attività. La stessa legge limita a 500 marchi la responsabilità civile per revisore, che però deve essere coperto da una assicurazione personale.

GRAN BRETAGNA — Pur trattandosi di una professione molto antica, l'attività dei revisori è da poco regolamentata da principi contabili e da procedure di revisione. Le relazioni di revisione possono essere emesse da persone fisiche iscritte all'albo dei «chartered accountans», oppure da società semplici composte da soci con le stesse qualifiche professionali. Oltre alle responsabilità penali, i revisori (o le società) rispondono civilmente in caso di negligenza professionale.

I motivi di tanta severità sono facilmente spiegabili. Imposto in Italia dalle scorribande di Sindona e soci nelle piazze degli affari, il problema della certificazione dei bilanci correva un grosso rischio: di essere risolto all'italiana, cioè con tante società fantasma, che avrebbero confuso ancora di più il mercato; e così la Consob ha preferito varare norme restrittive per l'iscrizione all'albo.

«E poi — dice Maurizio Cameranо, vicepresidente della elios, una delle poche società italiane operanti sul mercato — una società seria non la si improvvisa dall'oggi al domani: occorrono investimenti, bisogna formare dei quadri, che l'università non fornisce; ci vogliono tecnici ed elaboratori per vivisezionare i bilanci; occorre insomma un'organizzazione di tutto rispetto».

Anche il mercato che si apre è tutt'altro che trascurabile: gli esperti valutano che, per i prossimi tre-quattro anni, si aggirerà sui 300-400 miliardi l'anno e potrà dare lavoro a 8-10 mila revisori che oggi non esistono. Ma se la selezione della Consob sarà così severa (come sembra) come faranno poche società a soddisfare una domanda che, in poco tempo, rischia di diventare esplosiva? Nessuno al momento sa dirlo ma le società che prevedono di comparire nel primo elenco speciale stanno già correndo ai ripari.

A scegliere un revisore, per prime, saranno infatti le società quotate in Borsa che, alla data del 31 dicembre '74, avevano un capitale superiore a 50 miliardi. Poi toccherà alle finanziarie, mentre per le Compagnie di assicurazione la data dovrebbe andare a fine '83. Subito dopo sarà il turno delle banche, mentre, fin dai prossimi mesi, dovranno muoversi le imprese che vogliono beneficiare della legge di riconversione industriale oppure quelle che, in base alla legge Ossola, vogliono ottenere la garanzia Sace sui crediti all'esportazione. In pochi anni, insomma, saranno 1000-1500 le società che dovranno per legge avere il bilancio certificato.

Anche per questo la Consob vuol rendere credibile al massimo l'albo dei revisori, un settore che oggi, in Italia, è praticamente controllato all'80% dalle «big eight» (società serissime, tutte di origine anglosassone, che vanno dalla Arthur Andersen alla Price Waterhouse, dalla Peat alla Marwinck) e da un pugno di società italiane che, in questi anni, hanno cercato di modellarsi sulle esperienze delle «otto sorelle» che, da sole, controllano più il 60-70% del mercato mondiale della certificazione. Un mercato alla vigilia del boom anche in Italia.

Cesare Roccati

L'indice è sceso dello 0,76%

Borsa: pochi scambi con prezzi stabili

MILANO — *Prevalenti assestamenti nei prezzi con scambi molto modesti. Alla ripresa dell'attività dopo le festività pasquali il mercato non ha mutato fisionomia. Anzi la cautela è diventata d'obbligo in presenza del [illegible] della crisi fra Iran e Stati Uniti e del conseguente forte ribasso denunciato ieri da Wall Street.*

Vi sono però anche fattori interni che hanno contribuito ad accentuare la prudenza degli investitori, quali le vicine scadenze tecniche per la chiusura mensile dei conti e le prospettive dell'adozione di misure antinflazionistiche da parte del nuovo governo. Da qui la serie di prudenziali realizzi che ha finito per provocare diffusi assestamenti nei prezzi.

Al listino, concluso in tempi brevi per la pochezza degli affari, si sono indebolite le Tecnomasio (—6,7%) anche di riflesso alla notizia che la società non distribuirà alcun dividendo. In assestamento le Bii e Eternit —5,8%; Falck —3,1%, Ercole Marelli e Italia Ass. —2,7%, Iniz. Edilizia, Sifa e Ifi priv. —2,2%, Snia —2%, seguite dalle Fond. Vita, Burgo, Ras, Fiat, e Generali.

In rialzo le Broggi Izar (+4,2%) e le Italcable (+2,2%) ed in recupero la Sai +9,6%. Olivetti +2,3%, Mondadori e Italmobiliare +1,7% e Miralanza +1,1%. Attività modesta sul mercato obbligazionario con prezzi insistenti. Richieste le Montedison Ipotecarie e le S. Paolo-Italcable.

A Torino la prima riunione dopo le ferie pasquali non ha offerto indicazioni di rilievo. Modesti gli affari, esiguo il numero dei valori interessati: migliori Olivetti ord. e Italcable in un quadro generale moderatamente riflessivo. Alterni i valori di Sinta, trascurate le obbligazioni. L'indice «Il sole 24 ore» è passato da 46,22 a 45,87 (—0,76).

Nella riunione pomeridiana del mercato ristretto è stata quotata per la prima volta l'Usa (Unione subalpina di assicurazioni) che ha fatto segnare il prezzo di lire 21.490 per 450 titoli trattati.

Il «ristretto» a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura: prezzo di chiamata 10.430, quant. trattati 1100; Banca Popolare di Novara: 53.000, 900; Banca Popolare di Milano: 36.970, 1400; Unione Subalpina Assic. (Usa): 21.490, 450.

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	160.000-170.000
Sterlina n.c.	170.000-180.000
Marengo it.	115.000-125.000
Marengo sv.	115.000-125.000
Marengo fr.	110.000-120.000
Argento lire al grammo	[illegible]

Liquigas, arriva il commissario

ROMA — Ormai caduta l'ipotesi del consorzio di salvataggio, per la Liquigas è imminente la nomina del commissario. Già oggi o domani il ministro dell'Industria Bisaglia potrebbe firmare il relativo decreto. Quanto al nome del futuro commissario Bisaglia, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe all'esame tre diverse candidature: l'ex presidente dell'Eni nonché presidente della Sogam Giorgio Mazzanti, l'attuale presidente dell'Anic Giuseppe Ratti e l'ex direttore generale del ministero dell'Industria Eugenio Carbone.

La nomina del commissario, che era stata sollecitata nei giorni scorsi dalle società del gruppo, è attesa con molto interesse anche dalle banche creditrici, che hanno ormai abbandonato la speranza di portare avanti, in tempi ristretti, e contemporaneamente alla gestione commissariale, la costituzione del consorzio.

E' mancato, infatti, per dare sostegno all'ipotesi del consorzio — si afferma negli ambienti bancari — la sollecita approvazione da parte del Cipi del piano di risanamento presentato dalle banche, così come in un primo momento il governo aveva indicato.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	8-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63 50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	85	—
» » 5,50% 69	81 50	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	75	—
» » 9% 75/90	78	—
» » 9% 76/91	80 80	—
» » 10% 77/92	88	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	99 40	— 0 15
» » » 1/8/80	98 95	— 0 25
» » » 1/12/80	99 20	—
» » » 1/3/81	99 35	— 0 15
» » » 1/5/82	97 40	—
» » » 1/7/81	98 20	— 0 30
» » » 1/7/82	97 50	—
B.T.N. 5,50% 1982	85 50	— 0 30
B.T.O. 10% 1981	98 80	—
» 12% 1982 I	98 05	—
» 10% 1982 II	95 35	— 0 15
» 12% 1983	93 50	+ 1 05
» 12% 1984 I	93 60	+ 0 10
» 12% 1984 II	93 60	+ 0 10
» 12% 1987	94 60	— 0 40
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '65 II	78 25	+ 0 30
» » '68 II	69 50	—
» 7% '73	65	—
Enel '74 indiciz.	130 60	—
» 10% '75 II	93 60	—
» '77 ind. II	116 30	—
» 12% '78 I	90 [illegible]	—
» 12% '78 II	92 90	—
I.R.I. 6% '64	88 30	—
I.R.I. 6% '65	82 60	—
Autostrade 6% '68 I	71 20	—
» 6% '69	68 [illegible]	—
» 7% '72	78	—
OO.PP. 6%	58	—
» 7%	68	—
» 6% Auto '75	55 90	—
» Int. St. 6% IV	[illegible]	— 0 80
» Int. St. 7% IV	67 20	—
» Anas 6% 68	58 50	+ 1 75
» » 7% 72 I	67 35	— 0 30
» Autostr. 7% II	67 30	—
FF.SS. 6% '65 I	78 30	—
» 6% '67	73	—
» 7% '72 II	68 50	—

Titoli	8-4	Variaz.
A.F.S. 7% '70	68 50	—
» 10% '75 II	92	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	70	—
» 7% II	68	— 1
ICIPU vent. 6%	73	—
» » 7% I	65	—
Imi XXVI 6%	75 30	— 0 30
» XXIX 7%	75 20	—
» XXXIII 7%	75 80	—
» XXXVIII 7%	68	—
» XLII 6%	67	—
» II. 10%	79	—
Investimer 7% '71 XIX	77 70	—
» 6% XIII	67 60	—
Torino Aem 5,50% 60	82	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	86	—
S. Paolo 6%	61	—
» » 7%	70 50	—
» » 8%	84 50	—
» O.P. 5% ex 3%	58 50	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	68	—
» » 9%	79	—
Banco Napoli 6%	66	—
Cr. F. Sicilia 5%	[illegible]	—
Cr. I. Sar. 6% '68	[illegible]	—
» » 7% '70	64	—
C. A. PP.LL. 6%	60	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	61	—
Fiat 5,50% '80	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	89	—
Cellini 5,50% '62	96 90	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	87 50	—
Rumianca 5,50 '62	88	—
Città Milano 10% '75	90 70	—
RIV 5,50%	73	—
Lancia 5,50% '62	85 20	—
Tor.-Sav. 5,50%	92	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	194	—
M. Sip 7%	90 90	—
M. Viscosa 7%	92 50	—
Liquigas 7,50% '70	15	—
Iri Stet 7% 73/88	90 80	—
S. Paolo R. 12%	124	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 4-4	8-4	Esportazione (Milano) 4-4	8-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 4-4	8-4
Dollaro Usa	902	902	907,95	909,95	908	910
Dollaro Usa l.p.	830	830	—	—	—	—
Dollaro canadese	750	750	764	766,75	762,75	766,97
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	456	456	461	461,40	461,10	461,37
Fiorino olandese	420	418	422,50	423,23	422,07	423,28
Franco belga	27	27	28,68	28,765	[illegible]	28,767
Franco francese	201	200,25	200,61	200,30	200,70	200,31
Sterlina	1940	1948	1936,4	1951,5	1938	1949,6
Lira irlandese	1665	1665	1739	1735	1738,5	1735,7
Corona danese	145	145	[illegible]	149,10	149,95	149,20
Corona norvegese	173	169,50	175,50	174,52	175,95	174,52
Corona svedese	195	196	201,99	201,20	201,99	201,22
Franco svizzero	480	480	488	486,64	488,27	486,54
Scellino austriaco	64,50	64,75	64,887	64,65	64,883	64,805
Escudo portoghese	16	16	17,55	17,55	17,675	17,645
Peseta spagnola	11,75	11,75	12,45	12,378	12,475	12,371
Yen giapponese	3	3	3,524	3,498	3,517	3,496
Dinaro taglio gr	35	35,50	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	20	21	—	—	—	—
Dollaro australiano	900	870	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
29/5/80		non rilevato	
30/6/80	81	96,862	14,60
31/7/80		non rilevato	
29/8/80	141	94,523	15
30/9/80	173	93,528	14,80
31/10/80	204	92,313	14,[illegible]
30/11/80		non rilevato	
31/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
28/2/81	324	88,250	15
31/3/81	355	87,268	15

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 8-4		Risc.	Emiss.
Amilulia	doll.	—	—
Capital Italia	»	11,00	—
Fonditalia	»	14,64	—
Interfund	»	10,87	—
Int. S. Fund	»	6,88	—
Italamerica	»	10,50	—
Italfortune	»	9,82	10,20
Italunion	»	9,50	9,26
Mediol. Sel.	»	11,51	12,51
Rominvest	»	11,92	12,84
Tre R	lire	8.622	—
Eur '69	fr. sv.	168,30	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	3-4	8-4
Londra	494,00	541,00
Zurigo	493,00	535,00
Parigi	495,14	520,22
New York	503,00	517,87
Milano (lire al grammo)	14.700	15.500
Hong Kong	[illegible],00	chiuso

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,375	16,875
7 gg	16,25	16,75
15 gg	16,375	16,875
1 mese	16,625	17,125
2 mesi	17	17,60
3 mesi	17,125	17,625
6 mesi	17,50	18

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 4-4	8-4	Francoforte (in marchi) 4-4	8-4	Londra (per sterlina) 4-4	8-4	Parigi (in fr. fr.) 4-4	8-4
Dollaro	Chiuso	1,8530-1,8550	Chiuso	1,9585-1,9635	Chiuso	2,1845-2,[illegible]	Chiuso	4,5385-4,5485
Franco svizzero		—		105,24-105,40*		3,9890-3,9940		242,87-243,31*
Franco francese		41,154-41,245*		43,37-43,43*		8,8800-8,9900		—
Marco		94,888-95,046*		—		4,2035-4,2085		230,15-230,73*
Sterlina		3,9849-3,9924		4,218-4,228		—		9,7155-9,7375
Yen		0,7128*		0,7533-0,7550*		557,20-559,20		1,7417-1,7473*
Lira		0,2045-0,2049*		2,155-2,157**		1946-1948		4,8865-4,8895**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	8-4	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	7340	—	1000
Bonifiche Ferr.	12059	— 1	100
Chiari & Forti	4450	— 5	2000
Eridania	5600	— 50	18000
Imm. Vittoria	10400	—	—
Ind. Buitoni P.	3830	— 20	2000
Sermide ord.	74	— 0 75	10000
Sermide priv.	64	— 1	5000
Sermide risp.	62	— 0 75	—
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	17020	— 10	4800
Assicur. Ital.	27900	— 210	2650
Ausonia	3280	+ 30	3500
C. Ass. Mi ord.	9060	— 100	4600
C. Ass. Mi priv.	8330	— 30	1100
C. Latina ord.	805	—	7000
C. Latina priv.	[illegible]	— 10	2000
FIRS	2540	—	1000
Generali	60000	— 380	16275
Italia Ass.	17930	— 550	700
L'Abeille Ital.	18800	— 100	1000
Fondiaria Inc.	7460	+ 25	1400
Fondiaria Vita	30150	— 558	1200
RAS	117025	— 1475	3300
SAI	11700	+ 40	4000
Toro Ass. ord.	13850	— 50	4200
Toro Ass. pr.	7849	+ 10	16200
BANCARI			
B. Comm. Ital.	11560	— 20	500
Banco Roma	11290	+ 11	1500
Banco Lariano	3050	— 30	7500
Cred. Italiano	1640	— 1	10500
Cred. Varesino	5470	— 19	1500
Interbanca pr.	15258	— 120	1400
Mediobanca	44100	— 210	950
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1081	—	—
Burgo ord.	7770	— 130	1500
Burgo priv.	6850	— 20	1100
De Medici	765	+ 4	2000
Mondadori pr.	4130	+ 75	6000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1171	— 6	1000
Pozzi-Ginori	113 25	+ 2 50	—
Pozzi-Ginori r.	108	—	—
Eternit	500	— 31	2000
Eternit pref.	558	—	—
Italcementi	30170	— 50	3900
Italcementi r.	21520	+ 20	500
Unicem	7780	— 10	1000
CHIMICI			
Anic	9 50	— 0 25	40000
Brioschi	1600	—	500
Caffaro	468 75	+ 0 25	35000
Farmit. Erba o.	2525	+ 25	2000
Farmit. Erba p.	2224	+ 9	10000

Titoli	8-4	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	813	+ 1	12000
Lepetit	26750	— [illegible]	1500
Lepetit priv.	26000	+ [illegible]	500
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	16890	+ 190	1300
Montedison	199 25	— 1 50	615000
Perlier	2000	— 10	2000
Pierrel	813	— 3	3000
Rumianca	—	—	—
Saffa	5100	+ 40	4800
Saffa risp.	6850	— 20	1100
Siossigeno	10890	+ 190	300
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	124 50	— 1	1750000
La Rinasc. p.	97 50	+ 1 50	1040000
Silos Genova	3350	— 70	2000
Standa	1625	+ 5	28000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1150	—	—
Ausiliare	7660	— 40	400
Autostr. To-Mi	1000	— 5	1500
Italcable	6165	+ 135	44000
NAI	450	—	45000
Nord Milano	1255	—	—
SIP	1244	— 5 75	41000
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	592	— 3	1000
E. Marelli	340	— 15	10000
Saparpila	6050	— 80	1100
Tecnomasio	405	— 30	65000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1010	— 10	2500
Agricola	5590	—	—
Bastogi IRBS	661	— 5	181000
Bonif. Siele	16500	+ 50	3000
Borgosesia o.	3450	+ 50	800
Borgosesia r.	2925	+ 5	100
Buton	4140	— 40	500
La Centrale	9120	— 35	10800
Fin. E. Breda	1481	— 6	7500
Finmare	70	—	—
Finsider	76	— 2	65000
Generalfin	650	—	19000
GIM	4951	— 21	1500
IFI priv.	3485	— 55	24000
IFIL	4250	— 50	2700
Invest	2250	— 15	28500
Mittel	1140	— 2	1000
Perlec. Finanz.	506	— 3	—
Pirelli & C.	2870	— [illegible]	21500
Pirelli SpA	880	— 5	11600
Profing	170	+ 6	5000
Rejna	[illegible]	—	—
Rejna risp.	[illegible]	—	—
Riva Finanz.	9880	+ 120	2800
Sarom	705	—	1000
SME	2091	+ 1	3000
SMI	3015	+ 5	1900
Stet	1325	+ 11	35500

Titoli	8-4	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	[illegible]	+ 35	14150
B.I.I. ord.	855	— 14	[illegible]
B.I.I. priv.	575 50	— 14 50	20000
COGE	[illegible]	— 30	11000
Cond. Acqua	235	— 3	[illegible]
De Angeli Frua	8500	— 120	[illegible]
Finrex	1460	+ 15	27100
G. Imm. Sogene	53 75	— 0 50	430000
Iniziative Ed.	12690	— 310	[illegible]
ISVIM	6540	—	—
Milano Centr.	58000	+ 400	2000
Risanamento	11600	+ 65	10800
SIFA	920	— 21	2000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2027	— 21	79000
FIAT priv.	1615	— 15	71000
Franco Tosi	27610	— 370	380
Gilardini	4195	— 15	2000
Olivetti ord.	2200	+ 45	742000
Olivetti priv.	1697	+ 13	26000
Westinghouse	17060	—	200
Worthington	3650	— 70	3600
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1050	+ 44	[illegible]
Dalmine	133	— 2	15000
Falck ord.	4220	— 135	1000
Falck pr.	3745	+ 9	1500
Isso-Viola	1065	+ 24	5000
Italsider	305	— 4	20000
La Magona	2802	—	550
Portubola	2111	+ 5	1000
Trafilerie	836	— 5	1000
TESSILI			
Cont. e Zinelli	55	+ 1	10000
Cantoni	9240	+ 50	15700
Cucirini	3001	— 10	500
Cascami Seta	5880	— 60	200
FISAC	2032	—	1000
Linif. e Can. o.	666	+ 9	30000
Linif. e Can. r.	560	—	4000
Marzotto priv.	1412	—	—
Olcese Venez.	53	—	10000
Rotondi	19500	+ 200	300
Snia Visc. o.	635	— 5	48000
Snia Visc. p.	495	+ 10	15000
Unione Man.	17900	—	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1720	— 100	2000
Acq. De Fer. r.	2095	+ 35	1000
Acque Potabili	763	+ 2	2000
Calcst. Varese	5110	+ 10	—
CIGA	2400	— 25	39000
CIR	9470	— 20	2700
Pacchetti	75	—	30000
Terme Acqui	710	—	1000
Tranno	2400	— 35	3000
ESTERI			
Bowring	2085	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	8-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	7280	—
Eridania	5650	—
Florio	485	+ 20
Imm. Agr. Vittoria	10600	—
Romano Zucchari	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	9025	—
C. Ass. Milano priv.	8400	—
Comp. Latina ord.	805	+ 35
Comp. Latina priv.	405	—
Generali	60350	— 125
RAS	118500	— 500
SAI	11900	+ 1100
Toro Ass. ord.	14150	—
Toro Ass. priv.	7875	—
BANCARI		
B. Comm. Italiana	11500	—
Banco di Roma	11200	—
Credito Italiano	1640	—
Interbanca priv.	15325	—
Mediobanca	44360	—
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	7850	—
Burgo priv.	6750	—
Cart. Ital. Riunite	433	+ 22
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	110	—
Pozzi Ginori risp.	114	—
Eternit ord.	570	—
Eternit pref.	575	—
Unicem	7800	+ 50
CHIMICI		
Anic	9 35	—
Italgas	812	—
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	17000	+ 350
Montedison	171	—
Paramelli	1160	— 9

Titoli	8-4	Variaz.
Pierrel	812	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6100	—
Saffa risp.	6800	—
SAIAG	1380	+ 10
Schiapparelli	588	—
COMMERCIO		
Rinascente ord.	124	— 2
Rinascente priv.	96	—
Silos Genova	3820	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1150	—
Autostr. To-Mi	990	+ 15
Italcable	6180	+ 145
NAI	450	—
SIP	1230	— 7
Torino Nord	96	+ 3
ELETTROTEC.		
M. Marelli	[illegible]	—
E. Marelli	345	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	665	—
Borgosesia ord.	[illegible]	+ 40
Borgosesia risp.	2970	+ 10
Centrale	9150	—
Finsider	73	— 1
GIM	4900	—
IFI priv.	2430	—
IFIL	4270	—
Invest	2290	—
Mittel	1080	—
Fiscambi	2770	— 30
Pirelli & C.	2870	+ 30
Pirelli S.p.A.	880	—
SAROM	725	—
SME	2080	—
SMI	3010	—
SIFA	845	—
STET	1330	+ 15
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	850	— 25
B.I.I. priv.	580	— 4

Titoli	8-4	Variaz.
Condotte Acqua	232	—
Fer-Co	190	—
Gen. Imm. Sogene	53	— 2
I.P.I.	2480	+ 5
ISVIM	6540	—
Risan. Napoli	11600	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1060	—
FIAT ord.	[illegible]	— 27
FIAT priv.	[illegible]	— 20
Gilardini	4150	— 20
Graziano	1100	—
Olivetti ord.	[illegible]	+ 42
Olivetti priv.	1696	—
Westinghouse	17100	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	133	—
Fomara	500	—
Italsider	308	—
Talco Grafite	34500	—
TESSILI		
Cantoni	9200	+ 100
Fisac	2060	—
Snia Viscosa ord.	645	—
Snia Viscosa priv.	480	—
DIVERSI		
Acqua Potabili	745	—
CIGA	2420	—
CIR	9480	—
Pacchetti	75	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73 50	—
GIM 6% 73/88	168 50	—
M.C. Er. 7% 73/88	87	—
M.S. Vis. 7% 73/88	93	—
M.S. Spi. 7% 73/88	115	—
M. Mont. 7% 73/88	74 30	—
M. Oliv. 12% 78/80	192 50	—
Mel. Ital. 8% 73/88	170 50	—
Mira L. 12% 77/82	103 60	—
IRI Stet 7% 73/88	91	—

TRIBUNA INTERNAZIONALE

SUPPLEMENTO MONDIALE SUL NUOVO ORDINE ECONOMICO INTERNAZIONALE REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI DELL'ONU

Quale informazione per il Terzo Mondo

Come si può ridurre il divario esistente fra mondo industrializzato e Paesi in via di sviluppo nel [illegible] delicato dell'informazione? E come si può svincolarla da ogni influenza politica, economica e propagandistica? Sono due fra le molte domande alle quali la Commissione MacBride ha tentato [illegible] rispondere nel rapporto redatto sotto l'egida dell'Unesco sulle fonti e sui [illegible] di comunicazione di massa.

A questo argomento, il nuovo modo di informare, il supplemento mondiale, pubblicato ogni tre mesi da 15 grandi quotidiani, d'Africa, Europa, Asia e America in collaborazione con gli organismi che fanno parte del sistema delle Nazioni Unite, dedica il suo quarto numero.

E' un dibattito a più voci che registra, nella diversità delle opinioni, quanto [illegible] resta da fare, ed è molto, per conseguire il traguardo sottolineato nel rapporto dell'Unesco, il traguardo cioè *«di ordine sociale più giusto, più democratico, fondato soprattutto sul rispetto dei diritti fondamentali dell'Uomo. Un obiettivo che [illegible] può essere raggiunto che passando attraverso la comprensione e la tolleranza che dipendono [illegible] larga parte da un'informazione libera, aperta ed equilibrata»*.

L'esigenza di un «nuovo ordine dell'informazione» suscita ovviamente diffidenze e sospetti a seconda dei diversi punti di vista. Nei Paesi dell'Occidente si teme che [illegible] possa nascondere il tentativo di inquadrare i *mass media* sotto il controllo statale, a scapito della libera circolazione delle idee, un atteggiamento che ovviamente non è condiviso da altri «tipi» di governi.

D'altro canto [illegible] può rifiutare alle Nazioni del Terzo Mondo il diritto di possedere i mezzi che ritengono più adeguati ed opportuni per far conoscere agli altri le proprie posizioni. E' questo il dialogo che «Tribuna internazionale», pur nella diversità dei retroterra culturali e ideologici delle 15 [illegible] che fanno parte del supplemento, ha avviato nell'interesse generale dell'obiettività dell'informazione.

Il supplemento ospita anche tre interventi dell'Onu. Francis Blanchard, direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, parla della sfida degli Anni Ottanta per l'occupazione. Maggie Black descrive la commovente lotta per la casa di una famiglia di Nairobi e Makaminan Makagiansar, vicedirettore generale dell'Unesco, esamina gli sforzi per «democratizzare» ulteriormente l'informazione mondiale.

Jean Schwoebel

La giornata tipo di Grazia [illegible], [illegible] porte [illegible] città [illegible] sviluppo più rapido dell'Africa Orientale

Come vivere con 5 figli in un sobborgo di Nairobi

Grazia Dangiri e la sua famiglia vivono in un nuovo minisobborgo chiamato Dandora [illegible] porte [illegible] Nairobi, la città dallo sviluppo più rapido dell'Africa orientale. Come i loro vicini, i Dangiri pagano una modesta pigione per un minuscolo terreno, e con [illegible] gruppo [illegible] altre famiglie fanno economia per costruire insieme, a una a una, le loro case. Dandora fa parte di un progetto di alloggi «terreno e servizi» patrocinato dalla Banca Mondiale, destinato a seimila famiglie e concepito in questo modo: la municipalità fornisce il terreno, mentre la Banca finanzia l'installazione dell'acqua, dell'elettricità, delle strade, e concede prestiti. L'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, si occupa dell'equipaggiamento di centri sanitari e della formazione di «agenti comunitari». Gli abitanti, che lavorano insieme suddivisi in gruppi d'una ventina di famiglie, forniscono la manodopera e una certa somma di denaro.

La futura casa dei Dangiri si compone di tre piccole stanze una in fila all'altra, costruite in mattoni, ciascuna delle quali comprende una porta che dà sull'esterno, e infine di una cucina ancora più piccola. Grazia è impaziente di vederla finita. Per la prima volta nella sua vita abiterà in una casa vera, coperta da un vero tetto. Meglio [illegible]! Dangiri potranno affittare una delle camere e alleggerire in questo modo considerevolmente la loro situazione finanziaria.

Nove anni fa, durante un'annata in cui le piogge erano state rare e i raccolti cattivi nell'Est del Kenya, Grazia Dangiri aveva abbandonato il suo villaggio e preso l'autobus per Nairobi, accompagnata dalla sua famiglia. «*Al mio paese, a Ukambani* — racconta — *la gente ha piccole shambas (cascine). La terra è arida e il sole brucia. Mio marito era il quarto figlio della seconda moglie di suo padre. Perciò ha ricevuto soltanto una piccolissima parte della shamba familiare, e non era abbastanza per vivere [illegible]*».

Come innumerevoli altre famiglie spinte verso la città dalla mancanza di terra e dalla povertà, i Dangiri si erano costruiti un rifugio [illegible] fortuna, con cartoni e [illegible] d'imballaggio, nel quartiere più miserabile [illegible] Nairobi, [illegible] Valley. Ogni mattina, all'alba, Grazia faceva più di tre [illegible] a piedi per andare ai mercati generali [illegible] comprare ortaggi che poi rivendeva nei vicoli fangosi di Mathare Valley.

Come la maggior parte [illegible] nelle zone [illegible] del Kenya, Grazia accetta il suo ruolo di maggiore sostegno della famiglia: [illegible] marito fa il carpentiere, [illegible] spesso [illegible] senza lavoro. In città ha bisogno di denaro per comprare qualcosa con cui nutrire sette persone [illegible] Dangiri hanno quattro figli e una figlia); non può più, come in campagna, coltivare lei stessa i prodotti necessari. A Dandora, Grazia deve anche pagare l'affitto del piccolo pezzo di terra, rimborsare il prestito ricevuto per l'acquisto dei materiali per costruire la casa e versare un contributo mensile alla cassa comune del gruppo di famiglie per coprire le piccole spese del cantiere. Inoltre, deve vestire [illegible] sua famiglia.

Quando il Consiglio municipale di Nairobi, intorno alla metà degli Anni Settanta, aveva messo in atto il suo pro[illegible] di costruire Dandora con i finanziamenti e l'aiuto della Banca Mondiale, [illegible] Dangiri si era immediatamente iscritta per [illegible] un minuscolo appezzamento di terra [illegible] un prestito per costruirsi [illegible] offriva [illegible] attrattiva supplementare la promessa [illegible] una scuola elementare, di un centro comunitario comprendente un orto, di un ambulatorio [illegible] di un [illegible] Grazia avrebbe potuto vendere i suoi prodotti: tutti vantaggi che non esistevano nei quartieri di *bidonvilles*.

Purtroppo, benché i Dangiri abbiano ricevuto il terreno l'anno dopo, sono quasi gli ultimi a veder compiuta la casa. I membri di ogni gruppo che partecipa alla costruzione — una ventina di famiglie — dovrebbero presumibilmente costruire a turno le case di ciascuno e continuare a versare i loro contributi fino a che tutti gli alloggi non siano pronti. Ma alcuni, la cui casa è già terminata, dimenticano di pagare la loro parte. Così Grazia incontra difficoltà a finire la sua casa, tanto più che il prezzo dei telai delle porte e della copertura è aumentato.

Aiutata dai figli più grandi, ha perciò portato grossi sacchi di sabbia e di ghiaia per fare la malta, percorrendo ogni volta più di due chilometri attraverso la pianura dalla cava più vicina. Nell'attesa, i Dangiri continuano a vivere nel rifugio provvisorio fatto di pezzi di ferraglia, che si erano costruiti al momento del loro arrivo a Dandora. L'unica stanza è piena all'inverosimile. Comprende tre letti a una piazza per sette persone, qualche sgabello invece delle sedie, due pezzi di tessuto che, tesi a un [illegible] di ferro, fungono da tende.

Sui muri della camera [illegible] finestre sono state incollate pagine di vecchi settimanali [illegible] per rallegrare un poco la capanna. [illegible] uno [illegible] letti, c'è una gallina che cova le sue uova, sotto [illegible] altro [illegible] ci sono [illegible] di cemento destinati alla costruzione della nuova casa. L'unico attaccapanni serve alla giacca del capofamiglia. Gli altri, per sistemare la loro roba, dispongono ciascuno di un cestino appeso a un chiodo sopra i loro letti.

I due figli maggiori, Benedict, [illegible] 15 anni, e George, di 12, non hanno mai frequentato vere scuole elementari, [illegible] dall'arrivo [illegible] Dandora [illegible] stati collocati in [illegible] speciale chiamata *Undugu* (che [illegible] dire «fratellanza»). [illegible] prete cattolico, che beneficia del sostegno di molte agenzie assistenziali. La scuola accoglie i bambini disadattati, troppo cresciuti [illegible] troppo [illegible] ritardo e spesso ab[illegible] a loro stessi nelle [illegible].

«*Mio figlio Benedict mi [illegible] grande preoccupazione per[illegible] è sempre malato* — dice Grazia —. *Ha male [illegible] petto [illegible] tossisce molto*». Poiché [illegible] Kenya i servizi medici [illegible] gratuiti, Grazia [illegible] giorno con Benedict all'ospedale Kenyatta, situato dall'altra parte della città. L'andata e ritorno in autobus costa sei scellini. Dopo aver [illegible] tutto il giorno, [illegible] stati pregati [illegible] ritornare l'indomani per vedere lo specialista.

Ma Grazia [illegible] poteva pa[illegible] un secondo tragitto, e si perse d'animo. Poi, comperò per il figlio un po' di gocce d'una specie [illegible] miscela sciropposa [illegible] ciarlatano dell'angolo, che pretende di guarire ogni male, dai reumatismi alle turbe cardiache. Grazia è scettica, ma in attesa che si apra il nuovo centro sanitario di Dandora non ha altra scelta.

La costruzione del centro, a circa cinquecento metri dai Dangiri, richiede infatti ancora più tempo di quello della loro casa per le complicazioni dovute ai regolamenti di [illegible] struzione del consiglio municipale. Il giorno in cui finalmente funzionerà al pieno [illegible] risorse, i pericoli [illegible] malattia [illegible] quindi [illegible]no minacciosi. [illegible] parte dell'equipaggiamento per la cura della madre e del bambino sarà fornito dall'Unicef e quando si aprirà, entro l'80, la campagna d'immunizzazione patrocinata dall'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità), i figli più piccoli di Grazia avranno, almeno, i mezzi per resistere alle malattie infantili, che hanno spesso esiti tragici. E' così che Grazia ha perduto la figlia più piccola, due anni fa, per il morbillo e la polmonite. Aveva fatto a piedi 15 chilometri per chiedere aiuto a amici che abitano dalla parte opposta di Nairobi, ma era troppo tardi.

I servizi sanitari non sono i soli a offrire ai giovani Dangiri migliori possibilità di vita. Il figlio minore si chiama Kaciyoka, che in lingua *kikamba* significa «quello che resta indietro»; poi c'è Nicola, di sei anni e mezzo. Quest'anno Nicola ha cominciato le elementari nella nuova scuola sorta proprio davanti alla casa dei Dangiri. I corsi sono gratuiti, ma ci vuole lo stesso denaro per la divisa, le matite e varie altre spese.

Sono stati i preti della scuola *Undugu* a comperare a Nicola la divisa e la cartella verde. Ma ha lui stesso aiutato sua madre a guadagnare i 50 centesimi di contributo per il Fondo di Natale organizzato dal sindaco tagliando erba per una mattinata. In cambio Nicola ha ottenuto un bel distintivo, che [illegible] è appuntato sul pullover. Il suo sogno è [illegible] poter guidare un giorno un *matatu*, uno di quei taxi multipli di cui pullulano le vie della capitale.

Tutti i bambini danno una mano nei lavori domestici. In particolare Marietta, quattordici anni, che va a prendere l'acqua alla fontana della comunità, altro vantaggio, molto apprezzato, previsto dagli autori del progetto Dandora. Il problema principale è però l'approvvigionamento di combustibile per cucinare. La maggior parte delle persone di qui utilizzano carbone di legna, [illegible] è raro che [illegible] possa permettersi [illegible] comperarne. Così Marietta va regolarmente a cercare legna nei terreni lontani, situati verso la pianura.

La sera, intorno [illegible] sei, Grazia prepara per la famiglia l'unico pasto caldo [illegible] giornata. Come faceva al villaggio, accende il fuoco all'aperto, fra tre grosse pietre. La pesante marmitta di terracotta è collocata lì sopra e, a mano [illegible] le [illegible] diminuiscono, si spingono progressivamente i tre ceppi verso il centro fra le tre pietre. La marmitta contiene semola di [illegible] o *posho*, che diventa una pasta chiamata *ugali*. Quando può permetterselo, Grazia [illegible] aggiunge qualche verdura.

[illegible] tutto il [illegible] denaro Grazia lo guadagna falciando l'erba [illegible] il consiglio municipale e facendo, in città, giardinaggio per [illegible] grandi [illegible]. Una giornata di lavoro le consente in media il guadagno di un dollaro appena. Le [illegible] d'affitto e per la costruzione della casa ammontano a 18 dollari il mese: non resta molto per il nutrimento e il resto. Un [illegible] posho, [illegible] dura una settimana, costa quattro dollari. Grazia possiede anche un piccolo orto, [illegible] coltiva e amministra con Marietta.

Nonostante la vita difficile, i Dangiri sono persone sorridenti, [illegible] è una donna piena [illegible] fascino e [illegible] coraggio che si forza, senza cedimenti, di affrontare le difficoltà. I suoi bambini giocano contenti su un mucchio di sabbia con automobiline fatte con pezzi di fil di ferro, sono fieri della loro nuova casa. Inoltre, appartengono alla [illegible] comunità di Dandora, [illegible] che progressivamente avranno accesso a tutta una serie di servizi sociali, sostenuti da aiuti governativi e dall'estero. La vita di Grazia Dangiri [illegible] dei suoi figli si trasformerà quindi radicalmente. Se si potesse disporre [illegible] risorse [illegible]zionali e di un aiuto internazionale più importante, questa trasformazione potrebbe tuttavia avvenire più rapidamente.

Maggie Black

Che cos'è [illegible] rapporto [illegible] presentato all'Unesco

«Magna charta» [illegible]

LA STAMPA

Dopo due anni di discussioni, di ripicche, di clamorose rotture e di altrettanto repentini ripensamenti, [illegible] commissione speciale creata [illegible] per esaminare l'informazione nel mondo ha emesso l'atteso rapporto sullo «stato di salute» dei grandi mezzi di comunicazione di massa, la stampa, la radio, la tv.

Per gli addetti ai lavori, cioè per i giornalisti, la lunghezza e l'asprezza del dibattito in cui si sono confrontati ideologie ed atteggiamenti politici di ogni sorta, erano in un certo senso scontate. L'utente del messaggio informativo, [illegible] chi legge queste righe, colui che obbligatoriamente viene definito l'«uomo [illegible] strada», potrebbe invece, [illegible] ragione, restare sorpreso. Per quali motivi si è dovuto perdere tanto tempo [illegible] prodursi in uno [illegible] dialettico così aspro per trovare un terreno d'intesa comune [illegible] quello che rappresenta alla resa dei conti uno dei principi basilari ed una delle aspirazioni più naturali della nostra generazione: il diritto di ognuno ad esprimersi liberamente e, egualmente il diritto di ciascuno ad accedere a fonti «libere» di informazioni?

Si sa che le cose in apparenza semplici hanno la maledetta tendenza a diventare complicate. Ecco spiegato perché il voluminoso rapporto, 292 pagine redatte dal gruppo di 16 esperti presieduti da Sean MacBride, ex ministro degli esteri irlandese e vincitore dei premi per la pace Nobel e [illegible] (dunque personaggio [illegible] di sopra di [illegible] sospetto), non risponde che in parte [illegible] aspettative.

La delusione è implicita in quanto il travagliato rapporto, da qualsiasi parte lo si giudichi, è l'inevitabile risultato di un compromesso, e come tale [illegible] scontenta [illegible] delle latitudini di pensiero. Assomiglia insomma alla storiella del pessimista e dell'ottimista che guardano un bicchiere colmo a metà di vino: il primo dirà che è mezzo vuoto, il secondo che è mezzo pieno.

Tentiamo dunque di definire la posta in gioco. In primo luogo, cosa [illegible] intende per «comunicazione informativa?». Secondo la parte conclusiva del rapporto essa può essere «*strumento di potere, arma rivoluzionaria, prodotto commerciale e mezzo educativo*». Quattro esempi di un unico «oggetto» che dimostrano senza possibilità di equivoci o [illegible] falsi pudori la difficol[illegible] per non dire l'impossibilità [illegible] auspicata «*applicazione universale di uno standard comune dell'informazione*».

In sostanza tre «moduli» di concepire [illegible] comunicazioni di massa sono entrati fatalmente [illegible] rotta di collisione. Ab[illegible] il cosiddetto «modello occidentale» [illegible] predica [illegible] disseminazione di notizie «così come stanno», senza manipolazioni, che siano gradite o meno all'autorità o a gruppi di pressione di qualsiasi natura. In tale concetto entrano, sotto la patente di legittimità, anche le notizie che potremmo chiamare negative: basta ricordare la polemica che è infuriata sulla stampa italiana quando è stata chiamata in causa come «cassa di risonanza» a quelli che ormai per antonomasia sono detti i «deliranti» proclami dei terroristi e dell'eversione.

Abbiamo quindi il «modello socialista» il cui scopo principale è quello di servire la causa del socialismo, di edificare i risultati da [illegible] conseguiti per cementare la cooperazione internazionale fra popoli e nazioni, un modello che non [illegible] che uno spazio simboli[illegible] ad opinioni dissenzienti, considerate «non costruttive».

Infine esiste il «modello terzomondista» che considera l'informazione elemento legato intimamente al faticoso processo nazionale di sviluppo e di autodeterminazione, un modello dove la critica «non fa parte del sistema».

Queste tre schematizzazioni, che possono essere interpretate [illegible] svariati «angoli di opinione», indicano ancora [illegible] volta la complessità del compito che la Commissione MacBride si è assunta. L'argomento sarà portato all'attenzione della ventunesima conferenza generale dell'Unesco in [illegible] in autunno a Belgrado. Fors[illegible] la polemica si riaccenderà.

Per ora le 24 proposte per la definizione [illegible] un nuovo ordine internazionale sull'informazione, una specie di Magna [illegible] sull'etica dell'informare, serviranno per avvicinare le [illegible] tesi, ancora così distanti, sulla [illegible] di stampa.

Le conclusioni più significative ed importanti alle quali è pervenuta [illegible] commissione sono molteplici. C'è [illegible] condanna netta ed inequivocabile verso ogni forma di [illegible] e di [illegible] arbitrario sulla raccolta e sulla diffusione [illegible] notizie; in ogni parte del globo i *mass media* vengono sollecitati a [illegible] la «giusta causa» delle popolazioni che lottano per il conseguimento della libertà e per il mantenimento dell'indipendenza. Inoltre si fa appello alle nazioni emergenti affinché provvedano [illegible] assegnarsi [illegible]nali informativi autonomi ed autoctoni per impedire «intrusioni» che giungano fuori dai loro confini nazionali.

Si tratta di obiettivi, come diciamo [illegible] un'altra parte [illegible] supplemento, raggiungibili grazie alla comprensione e alla tolleranza che costituiscono il prerequisito essenziale di un'informazione «*libera, aperta ed equilibrata*».

Perfetto, tutti d'accordo su questa enunciazione [illegible] principio eppure il documento dell'Unesco, per quanto abbastanza generalizzato, si è già tirato addosso diverse riserve formali.

Sulla censura Sergei Losev, direttore generale dell'agenzia di notizie sovietica Tass e membro della commissione, ha scritto senza tanti preamboli che «*il problema va posto nell'ambito [illegible] legislazione nazionale [illegible] ciascun [illegible] e va risolto rispondendo alle strutture legali nazionali che prendono in considerazione i rispettivi interessi nazionali*». A buon intenditore, poche parole.

E così il circolo vizioso è nuovamente completo. L'intervento governativo, cacciato dalla porta, [illegible] a far capolino dalla finestra. Ed è così che anche la richiesta [illegible] limitare il monopolio delle grandi agenzie [illegible] stampa mondiali, esigenza avvertita in modo particolare dal Terzo Mondo, e, sull'altro versante della barricata, la richiesta di rispettare il libero [illegible] alle fonti d'informazione, garanzia per un notiziario equilibrato e obiettivo, risc[illegible] di restare lettera morta.

A parte comunque [illegible] difficoltà oggettive, la dichiarazione congiunta alla quale la commissione è riuscita a pervenire, rappresenta un passo importante sulla strada di una migliore comprensione [illegible] tre fra Nord, Sud e Est. Qualcosa è stato fatto, il più però è ancora nel regno dell'utopia.

Piero de Garzarolli

Per milioni [illegible] uomini e donne senza «comunicazione» [illegible] c'è possibilità di futuro

Nel momento in cui, nell'ambito de[illegible] [illegible] Unite, si elabora una strategia internazionale in vista del ter[illegible] Decennio per lo sviluppo (1981-1990), il direttore gene[illegible] del Bureau International du Travail (Bit), Francis Blanchard, [illegible] in questo articolo gli [illegible] giudicati prioritari dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Il Bit, [illegible] si ricorda, era stato boicottato dagli Stati Uniti fino allo scorso febbraio. Washington accusava l'organismo di essere troppo politicizzato e troppo parziale [illegible] i Paesi dell'Est e di conseguenza aveva ritirato i propri rappresentanti nel novembre 1977. Ora le divergenze sono state appianate.

Un nuovo decennio per lo sviluppo. «Che importanza ha?», chiederanno gli scettici. Occorre ricordare che per milioni di persone sulla [illegible] Terra dieci anni rappresentano un terzo della loro vita attiva. In numerosi Paesi [illegible] via di sviluppo la vita media non supera i quarant'anni. Ed è così, se non [illegible] inferiore, per la maggior parte — tranne soltanto una decina — dei trenta Paesi più poveri del globo. Lì il giovane uomo o la giovane donna che hanno cominciato a lavorare nel [illegible] all'inizio di quello che fu chiamato il primo decennio per lo sviluppo, non ha che poche possibilità di vedere l'alba del quarto.

Dove si è sbagliato? Non hanno forse torto quelli che giudicano [illegible]te i risultati dei due decenni passati [illegible] Anni Sessanta hanno privilegiato l'obiettivo della crescita economica ignorando la dimensione sociale dello sviluppo. Contrariamente [illegible] previsioni, i frutti di questa crescita non hanno raggiunto gli strati più poveri della popolazione. Certo, la strategia proposta per il secondo decennio, quello che copriva gli Anni Settanta, è stata corretta e fortemente segnata dalla preoccupazione [illegible] legare progresso economico e giustizia sociale. Anche lì tuttavia il bilancio [illegible]tra un considerevole divario tra gli obiettivi e i risultati raggiunti.

Così, al momento in cui si inizia il [illegible] decennio per lo sviluppo, la miseria non è diminuita, tutt'altro. Se in qualche Paese sono calati i tassi di natalità, la crescita demografica continua. Si creano posti di lavoro, [illegible] un ritmo troppo lento rispetto ai miliardi di posti che, [illegible]do [illegible] esperti del [illegible] sarebbe necessario creare prima della fine del secolo, per evitare disoccupazione e sottoimpiego.

Davanti a questo bilancio, che cosa abbiamo diritto di sperare dal terzo decennio per lo sviluppo, quello degli Anni Ottanta? Davanti ai pericoli, la comunità internazionale sembra decisa a affrontare d'urgenza l'arduo compito di elaborare la nuova strategia, che si spera sarà [illegible] di più di un catalogo di aspirazioni e [illegible] voci pietose. Se ne occupa l'Assemblea generale dell'Onu.

Più che mai, negli Anni Ottanta, è importante realizzare una sintesi degli obiettivi essenziali di crescita e delle esi-

Francis Blanchard

(Continua a pag. II la prima colonna)

Gli squilibri nel sistema dell'informazione

Attraverso i mass-media continua il colonialismo

[illegible] soleil
(DAKAR)

Mentre nessuno più discute sulla necessità [illegible] un nuovo ordine economico, è ormai generalmente sentita l'urgenza [illegible] porre [illegible] allo squilibrio nel sistema dell'informazione nel mondo. Un dato [illegible] base sembra tuttavia sfuggire, su questo argomento, all'opinione generale. Cioè il problema della qualità dell'informazione: problema ben più importante che [illegible] i dislivelli in materia tra Nord e Sud e che dovrebbe preoccupare più di ogni altro.

A Washington come a Parigi, fatti di cronaca nera, [illegible] dali, tutto il «sensazionale» costituiscono la parte di notizie più letta, più ascoltata e guardata. Cedendo alla «violenza commerciale» i giornali, in grande maggioranza, tendono a privilegiarli a detrimento della riflessione su argomenti [illegible] portata ben più vasta e decisiva per l'umanità. Quei giornali, ancora abbastanza ostinati per non tenerne conto e per continuare a riservare ad essi lo spazio marginale che meritano, si allontanano dalla [illegible] e diventano giornali di *élite*.

Questo è il primo grande problema [illegible] cui la [illegible] mondiale deve confrontarsi. Ad esso se ne aggiunge subito un altro, spiegato dal primo: e cioè il ruolo marginale riservato al Terzo Mondo in materia d'informazione. Sia qualitativamente che quantitativamente il Terzo Mondo è in una duplice condizione di disagio: poiché riceve troppo poche informazioni e troppo raramente è protagonista dell'informazione medesima. Quando poi esso è al centro dell'interesse, ciò avviene attraverso [illegible] lente deformante di tutta una concezione di vi[illegible] attraverso pregiudizi che lo fanno apparire un cliché di feudalesimo e tribalismo trapassati.

«Meriti» dunque, che inducono al disprezzo o al paternalismo. Questa immagine distorta è costruita, nonostante [illegible] diverse apparenze, proprio dando ampio spazio ai fatti di cronaca, cioè guardando le cose di ogni giorno invece che dedicare spazio a riflessioni a lungo termine, di prospettiva futura. Certo, il Terzo Mondo è lontano. Lo si vende male, eccetto che [illegible] cettando di rinforzare i pregiudizi che lo accompagnano.

Alternativa ineluttabile a questo punto della nostra riflessione è il decidere di prendere il problema da uno di questi due capi: ridimensionare la andata tendenza a «premiare» la c[illegible] prima di occuparsi del divario Nord-Sud, oppure invertire l'ordine?

C'è una terza via. Dalla riabilitazione del Terzo Mondo può nascere un approccio nuovo dell'informazione. Può nascere una stampa più interessata ad educare, capace di superare le contraddizioni tra preoccupazioni commerciali e impegno per [illegible] sviluppo. Se però è facile intendersi sulla necessità d'informare meglio il Terzo Mondo o sul Terzo Mondo, meno semplice è accordarsi sui mezzi per condurre questa azione: nessuno, tra quelli che si possono individuare, è esente [illegible] riserve.

Poiché ciò che conosciamo meglio di ogni altra [illegible] è la [illegible] realtà, [illegible] auspicabile che ciascuno resti nel proprio ambiente e faccia conoscere [illegible] ciò che vi accade in base a scelte [illegible] e precise. Questo presuppone che il giornalista [illegible] dappertutto compiere il proprio lavoro in piena coscienza e perfetta libertà pur tenendo conto dei temi di fondo nazionali, siano essi l'unità, lo sviluppo o altri.

Il che è lontano dall'essere sempre realizzabile. Uniformandosi in ciò alla linea socialista, molti Paesi [illegible] Terzo Mondo ritengono che l'informazione debba essere quella del potere, necessariamente compiacente per venire giudicata buona. Al di là di questo ostacolo contro cui tutte le assemblee internazionali hanno [illegible] una soluzione del genere [illegible] renderebbe anche superfluo conoscere il pubblico cui ci si rivolge.

Altra ipotesi. Ogni settore culturale abbia i propri giornalisti dappertutto nel mondo. Oltre alla difficoltà [illegible] [illegible] perire mezzi e uomini per attuare questo progetto, cosa per il momento impossibile, le divergenze sulla nozione di libertà di stampa si aggiungono per farlo fallire.

Bisogna allora concludere che un nuovo sistema di informazioni resterà un'utopia, che lo squilibrio anziché attenuarsi andrà aumentando a profitto del più forte? [illegible] Il punto essenziale è [illegible] vincersi che nessuna soluzione sarà subito quella ideale. Qualunque [illegible] l'ipotesi da realizzare essa comporterà un certo [illegible] di limiti che bisognerà impegnarsi a [illegible] passare. E ciò si suppone ac[illegible] anche nel Terzo Mondo.

La radio, come la tv e la stampa, costano molto care e, tenuto conto dell'analfabetismo, del sottosviluppo, le aziende editoriali sono fatalmente deficitarie, tranne poche eccezioni. La pubblicità non rende molto, il potere d'acquisto dei lettori è debole. Solo lo Stato, per assicurare il diritto all'informazione, accetta [illegible] accollarsi l'onere del settore. In mancanza dell'iniziativa privata, l'informazione è quindi quella dello Stato. Legittimamente, esso vuole servirsene. Questa non è una ragione per affermare categoricamente che, allora, non esisterà mai un'informazione nel Terzo Mondo.

Essere al servizio dello Stato non significa sostenere ciecamente un governo in carica, decretare il *black-out* su tutto ciò che non va. Il servi[illegible] [illegible] Stato non è affatto il servizio al governo. In genere non si sottolinea abbastanza [illegible] [illegible] tra lo Stato, struttura permanente, emanazione di tutto il Paese, e il governo, espressione temporanea [illegible] una maggioranza frutto [illegible] [illegible] scelte politiche.

Fatta questa distinzione, l'informazione potrà [illegible] critica [illegible] il governo, [illegible] prattutto se questa critica serve al governo stesso. Essa può [illegible] una diversa visione della sua azione e anche l'espressione di preoccupazioni profonde della massa, [illegible] cui l'esercizio del potere allontana. L'*optimum* è in questo caso una ideale cinghia di trasmissione tra governati e governanti e viceversa.

E' necessario anche tener conto della fragilità dei nuovi Stati giunti alla sovranità: nel mondo africano esistono [illegible] inquietudini legate a frontiere assolutamente artificiali. E' tenendo conto di questi problemi specifici [illegible] bisogna pensare a stabilire il nuovo sistema. Metà del cammino sarà percorso il giorno in cui si cercheranno le soluzioni avendo [illegible] presente la realtà.

Ciò che si auspica è evidente. Molto meno chiaro ciò che realmente potrà essere fatto, o si vorrà fare. Poiché molti ancora ignorano che il destino dell'Uomo è unico. [illegible] l'Occidente non può compiacersi se il Terzo Mondo sopravvive e muore insieme con i propri valori nell'indifferen[illegible] di un mondo progredito che crede ancora di poter restringere l'orizzonte solo a se stesso.

Cherif El Walid Steye

Per milioni [illegible] uomini

(Segue da pag. 1)

genze di giustizia sociale. «La povertà, dove esiste, costituisce un danno per la prosperità [illegible] tutti», afferma la Costituzione del [illegible]. Non è mai stato tanto [illegible] [illegible] nel mondo di oggi. Per questo il Bit accresce la sua lotta alla povertà. A questo scopo incoraggia i governi a fissare con chiarezza, nel quadro dei rispettivi programmi di sviluppo, obiettivi precisi nel [illegible] posti [illegible] lavoro produttivi. In[illegible] per una vigorosa politica della manodopera e della for[illegible] professionale, più necessaria che mai, rispondendo non solo ai bisogni derivanti dall'introduzione di [illegible] tecnologie, ma anche ai bisogni [illegible] mondo agricolo.

Nelle stesse prospettive, [illegible] corre ormai dedicarsi [illegible] energia ad affrontare i problemi dolorosi ed esplosivi che nascono nelle categorie più o meno emarginate [illegible] periferia delle grandi concentrazio[illegible] urbane o nelle zone rurali sottosviluppate. E' urgente persuaderci di come sia assolutamente necessario migliorare il livello dei più poveri.

Lungi dal rimettere tutto nelle mani dello Stato o dei poteri pubblici, occorre giocare risolutamente la carta d'una partecipazione delle popolazioni alle iniziative di sviluppo. A questo scopo, i governi hanno il dovere di favorire la creazione o il potenziamento di organizzazioni professionali libere e indipendenti di datori di lavoro e di lavoratori, ma anche di raggruppamenti come le cooperative, i lavoratori sociali e altre.

[illegible] per vigorosa che sia l'azione condotta sul piano nazionale, è vitale ch'essa sia sostenuta da misure [illegible] sul piano internazionale.

E' questo l'obiettivo del dibattito che continua da molti anni sul tema del nuovo ordine economico internazionale, dibattito assai arduo. Se ciascuno accetta il principio e l'instaurazione progressiva di un nuovo ordine economico più equo, gravi interrogativi restano sull'evoluzione dei rapporti tra i Paesi industrializzati e gli altri. Al di là del terribile fardello che costituiscono per i primi le spese per gli armamenti e gli effetti della recessione economica, al di là delle difficoltà che il sottosviluppo e la miseria infliggono ai secondi, è la competizione internazionale che, facendosi sempre più dura, altera le relazioni economiche e commerciali colpite inoltre dal disordine monetario.

Occorre assolutamente evitare che il processo di sviluppo non sia rimesso in causa da una parte dalla tentazione del protezionismo e dall'altra dal rischio di una competizione portata avanti a qualsiasi prezzo, compreso il prezzo delle sofferenze e della libertà di uomini e di donne. Il Bit si è schierato contro il protezionismo, per lo sviluppo degli scambi, [illegible] anche per il rispetto dei diritti dei lavoratori e per la salvaguardia dei loro interessi.

Le ultime conferenze hanno fatto apparire chiaramente la necessità di misure di adattamento eco[illegible] e sociali nei Paesi industrializzati. E' significativo constatare che i Paesi in via di sviluppo dimostrano un [illegible] crescente per i programmi concreti che l'Organizzazione propone per stimolare lo sviluppo dell'apparato industriale e rurale.

All'indomani del secondo conflitto mondiale, la parola sviluppo si applicava, in molte menti, al solo problema dei Paesi detti del Terzo Mondo. E' chiaro che oggi la stessa parola rappresenta una realtà nuova nel senso che comporta degli obblighi per tutti i Paesi che compongono la comunità internazionale. Nessuno di questi Paesi può sfuggire allo sforzo essenziale che deve compiere per sé, sul piano interno, ma non può neppure sfuggire alle conseguenze dell'ordine internazionale che, al di là dei testi e delle risoluzioni, si modifica così rapidamente sotto i nostri occhi, né agli obblighi che derivano dalla stretta e necessaria collaborazione, sulla quale dovrebbero consistere nel bene e nel male, le relazioni internazionali.

Ma nessun progresso sensibile potrà aversi se l'opinione pubblica non si farà un'idea chiara dei problemi e della necessità di affrontarli con la necessaria volontà e in uno spirito di solidarietà non più verbale ma reale.

Francis Blanchard

TRIBUNA INTERNAZIONALE
Supplemento [illegible] N. 78 [illegible] «La Stampa» del 9-4-1980

Comitato editoriale:
Saloshi [illegible] (Asahi Shimbun); Zubeida Mustafa (Dawn); Kurt Horwitz (Die Presse); Noureddine Naßi (El Moudjahid); Alfonso Pérez (El País); Roberto Suñez (Excelsior); Karl Grobe (Frankfurter Rundschau); S. Mulgaokar (Indian Express); Marcos Margulies (Jornal do Brasil); Piero de Garzarolli (La Stampa); Michel Boyer (Le Monde); Sara Diouf (Le Soleil); Tibor Varkonyi (Magyar Nemzet); Dusan Pesic (Politika); Karol Szyndzielorz (Zycie Warszawy); Peter Stone (Forum du Développement).

Coordinatore:
Jean Schwoebel

Si trasmette in quattro lingue, [illegible] mila parole al giorno

Notizie [illegible] commenti i[illegible] pool per i Paesi [illegible] [illegible] [illegible] sviluppo

ПОЛИТИКА
Politika
(BELGRADO)

Nei trent'anni dopo la guerra non ci sono mai stati, come negli ultimi anni, tante iniziative, sforzi, conferenze internazionali e dialoghi destinati a modificare le condizioni del sistema d'informazione.

I processi della decolonizzazione politica, che stabiliscono nuovi equi rapporti internazionali e un nuovo più giusto ordine economico internazionale, sono strettamente collegati a cambiamenti fondamentali nella struttura mondiale dell'informazione. In quella attuale sopravvivono [illegible] numerose eredità del [illegible] sato coloniale, a cui si affianc[illegible] la spartizione di sfere d'influenza, nel cosiddetto mercato dell'informazione, [illegible] parte di un piccolo numero [illegible] potenti sistemi d'informazio[illegible] delle grandi potenze. Questo, come i non-allineati hanno potuto verificare ai loro incontri [illegible] vertice, ha creato una situazione in cui la maggior parte dei Paesi è stata ridotta al rango di ricevente di un'informazione [illegible] parte, inadeguata e distorta. Col passare degli [illegible]ni tuttavia, si è formata la convinzione che fosse necessario superare questa situazione [illegible] notizie a [illegible] unico, da alcuni Paesi altamente sviluppati ve[illegible] la maggioranza degli altri.

La nostra [illegible] di [illegible] flusso d'informazione libero e multidimensionale è derivata anche [illegible]la natura dello sviluppo interno della nostra società, dalla sua politica estera indipendente e non-allineata e dall'apertura [illegible] [illegible] stampa e dei suoi media d'informazione. Nella nostra comunità multinazionale e poliglotta, nella quale non [illegible] una repubblica dominante né una lingua ufficiale, e quindi nessun giornale o stazione ra[illegible] dominante, il sistema d'informazione è basato sulla collaborazione fra uguali e su un flusso d'informazione multidimensionale. E noi abbiamo sempre sollecitato l'applicazione di questo principio anc[illegible] per il flusso internazionale dell'informazione.

Cinque anni fa, consultan[illegible] con le agenzie [illegible] stampa di una decina di Paesi non-allineati sulla necessità di coprire adeguatamente la politica estera dei Paesi non-allineati, dal momento che c'era una totale mancanza di informazione reciproca, emersero identiche valutazioni e [illegible] alità. L'idea di avviare un'azione [illegible] in *pool*, nacque e si sviluppò. Il *pool* era un'impresa congiunta di chi non era in grado di presentare individualmente la propria informazione, soprattutto ai Paesi terzi. Per questo dodici agenzie di stampa decisero di [illegible] uno sforzo unitario per offrire un notiziario più ampio. Cominciò il [illegible] gennaio 1975 con la trasmissione, per mezzo degli impianti di radiotelescrivente della *Tanjug*, di notizie scelte da *pool*.

A quei tempi non ci manca[illegible] le ambizioni, tuttavia non [illegible] aspettavamo che questa nuova forma di scambio d'informazione su base ugua[illegible] fosse rapidamente e generalmente accettata dai non-allineati come u[illegible] [illegible] più concrete forme di collaborazione. Né prevedevamo che la prima conferenza, dedicata al *pool* e all'adozione di un regolamento, a New [illegible] nel 1976, [illegible] una conferenza ministeriale nella quale fossero definiti i principi [illegible] i programmi dei non-allineati sull'ampio fronte dell'informazione.

A quell'epoca quasi 40 agenzie di stampa partecipavano ormai al *pool*, e sono stati ulteriormente sviluppati i principi basilari coi quali esso era stato avviato, non come nuova agenzia d'informazione sovrannazionale ma piuttosto come formula di collaborazione fra uguali alla ricerca [illegible] metodi per ottenere una più vasta informazione reciproca e la distribuzione in tutto il mondo di informazioni sui non-allineati.

Fino alla prima conferenza erano evidenti la tattica di sottovalutare l'iniziativa e lo sforzo per dissuadere potenziali partecipanti che ritenessero quest'azione irreale e utopica. Tuttavia, quando circa 60 Paesi si riunirono per appoggiare il *pool* e deciderne [illegible] sviluppi futuri, diventammo improvvisamente il bersaglio di aspri attacchi. L'agenzia a più voci era accusata insomma di voler creare un nuovo monopolio, [illegible] frenare il diritto al libero flusso dell'informazione, di sostituire l'informazione libera con informazione di Stato e di essere diretta contro le grandi [illegible] ze esistenti.

I delegati a quella conferenza approvarono il programma di continuo sviluppo, [illegible] miglioramento [illegible] suo livello professionale, di sforzi per migliorare le telecomunicazioni e [illegible] satelliti. Nei tre anni dalla prima conferenza il *pool* naturalmente andò oltre [illegible] sua funzione di base, cioè [illegible] scambio dell'informazione e ora, con la collaborazione [illegible] suoi membri, rappresenta una delle iniziative più sviluppate nel tentativo di cambiare i rapporti nell'ordine internazionale dell'informazione.

Attualmente il *pool* opera solo come sistema di collaborazione, senza l'accettazione di un'agenzia sovrannazionale. [illegible] conseguenza sono incompatibili [illegible] *pool* tutte le proposte di agenzie sovrannazionali con [illegible] partecipazione congiunta di Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo; allo stesso modo è incompatibile la privatizzazione dell'assistenza per lo sviluppo [illegible] comunicazioni nei Paesi sottosviluppati [illegible] [illegible] fuori delle organizzazioni esistenti e universalmente riconosciute (Unesco) e degli organismi [illegible] coordinamento delle agenzie di stampa e radiofoniche dei Paesi non-allineati.

Queste idee e questi progetti, così concepiti, sarebbero stati attuati con l'esclusione dei sistemi nazionali d'informazione e sono quindi risultati inaccettabili alla seconda conferenza del *pool*, che ha specificato il suo impegno allo sviluppo dei *media* di informazione nazionale respingendo tutti gli accordi contrari ai principi del movimento dei non-allineati e del *pool*.

I seguenti dati illustrano i risultati conseguiti dal *pool*: dalle 12 agenzie di stampa che avviarono l'iniziativa si è passati a [illegible] durante la conferen[illegible] [illegible] New Delhi. La seconda conferenza ha sottolineato che in qualche forma 87 agenzie avevano preso parte all'attività del *pool* e che oltre 40 si scambiano regolari informazioni attraverso un servizio quotidiano per telescrivente attualmente rilanciato da sei agenzie, e non più una come quando esso fu avviato.

Il flusso delle informazioni è quadruplicato: quello quotidiano è fra 50 e 60 articoli, per un totale di oltre 40 mila parole. Il notiziario è distribuito in quattro lingue: inglese, fran[illegible] arabo e spagnolo. [illegible] periodo fra le [illegible] conferenze del *pool* [illegible] state [illegible] nel mondo non-allineato oltre venti agenzie di stampa nazionali. Le più giovani, la *Ann* del Nicaragua e la *sap* delle Seychelles, hanno subito aderito. Istituti di giornalismo a New Delhi, Belgrado, L'Avana e Baghdad preparano i futuri giornalisti [illegible] solo per i loro rispettivi Paesi ma anche per gli altri Paesi non-allineati. Alcuni [illegible] hanno considerevolmente ridotto le tariffe per le comunicazioni via satellite, e molti Paesi non-allineati hanno raggiunto favorevoli accordi bilaterali nello scambio dell'informazione.

L'attività del *pool* ha introdotto infine alcuni cambiamenti tanto nella *Tanjug* quanto nella stampa jugoslava e negli altri *media* d'informazione. [illegible] struttura delle fonti d'informazione dei servizi *Tanjug* è [illegible] a beneficio del mondo non-allineato. Le agenzie del *pool* e il maggior numero [illegible] inviati e corrispondenti jugoslavi nei Paesi non-allineati vi ha contribuito. L'interesse per le informazioni del *pool* e la loro pubblicazione conferma che il maggior flusso [illegible] informazione [illegible] [illegible] non-allineati e in via di sviluppo rappresenta un nostro bisogno interno. Poiché la Jugoslavia persegue fermamente la politica [illegible] non-allineamento e lotta per esso in ogni campo, il pubblico jugoslavo ha l'interesse e il bisogno di essere informato sulla vita e sulle azioni [illegible] coloro con i quali la Jugoslavia collabora strettamente a livello politico ed economico, bilateralmente e nel quadro del movimento non-allineato.

Pero Ivacic
Direttore generale della Tanjug

Bilancio provvisorio [illegible] un'esperienza contraddittoria

I traguardi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un'agenzia non-allineata

INDIAN EXPRESS
(NEW DEHLI)

Può darsi che tre anni e mezzo siano un periodo troppo breve per giudicare un esperimento del tutto nuovo quale il pool delle agenzie di stampa dei Paesi non-allineati. Ma è possibile, e auspicabile, [illegible]vare i risultati finora ottenuti per stabilire se di fatto questo pool proceda nella direzione desiderata per sovvertire l'ordine [illegible] informazioni in favore di un flusso di notizie obiettive ed equilibrate a, da ed entro il Terzo Mondo.

Non ci vogliono conoscenze particolari per riconoscere che finora il pool non ha mantenuto tutte le promesse. La spiegazione [illegible] può essere totalmente attribuita ai proverbiali disturbi [illegible] crescita, né all'ostilità iniziale dei Paesi sviluppati e dei loro media monopolistici.

Con questo non si vuole suggerire che la creazione di un'agenzia di stampa internazionale sotto gli auspici dei Paesi non-allineati fosse di per [illegible] una cattiva idea. Tale [illegible] nacque dalla ragionevole e verificabile lamentela che nel vecchio sistema di raccolta e distribuzione delle notizie — dominato quasi completamente dalle americane Ap e Upi dalla francese Afp e dall'inglese Reuters — gli interessi dei Paesi in via di sviluppo erano e sarebbero [illegible] trascurati. [illegible] certa misura, [illegible] sta, è soltanto parte [illegible] [illegible] più ampia negligenza e discriminazione di cui i Paesi in via di sviluppo [illegible] vittime da sempre e per la quale continuano a soffrire nell'attuale struttura mondiale. [illegible] questo non era un motivo valido [illegible] non cercare di correggere la situazione.

Quando tuttavia [illegible] trattò di organizzare il nuovo apparato, i Paesi in via di sviluppo optarono affrettatamente per l'uso delle strutture preesistenti, cioè le agenzie nazionali di stampa dei Paesi non-allineati. (Questo, fra l'altro, penalizzò 22 Paesi che non avevano e ancora non hanno una loro agenzia di stampa).

La procedura sarebbe stata logica, se non fosse stato per il fatto che tali agenzie, con poche eccezioni, erano totalmente in mano ai rispettivi governi. E ciò significava che alla mancanza d'obiettività delle agenzie occidentali si sostituiva quella dei Paesi [illegible] Terzo Mondo.

[illegible] può comprendere l'argomentazione che, come molte altre cose in questi Paesi, anche lo sviluppo dei media deve essere finanziato e incoraggiato dallo Stato. Ma non è accettabile il paragone con [illegible] agenzie [illegible] stampa occidentali, anch'esse fortemente finanziate. Vi sono infatti due grandi elementi di diversità.

Il primo è la moderazione a cui la clientela mondiale costringe le agenzie occidentali. Nessun giornale in Argentina o a Cipro o nello Zambia o a New Delhi pubblicherà mai una notizia della Reuters, della Afp o dell'Ap che non sia suffragata da una minima credibilità. Il secondo, collegato al primo, è l'intensa concorrenza, fra quelle quattro agenzie, sui piani dell'obiettività, della correttezza e della rapidità.

Il pool dei non-allineati deve anche affrontare una serie di problemi tecnici (una manifestazione del loro relativo sottosviluppo) che [illegible] rende impossibile competere con la trasmissione quasi immediata di notizie e commenti da parte delle agenzie occidentali. Ci sono progetti per migliorare la situazione con l'aiuto dell'Unesco, ma ci vorrà tempo.

Frattanto si è suggerito che il pool dedichi le sue energie agli sviluppi e [illegible] retroscena dei fatti, lasciando perdere il notiziario spicciolo. Questo inevitabilmente eliminerebbe alcuni problemi ma, ancora una volta, ignorerebbe la realtà dei mezzi d'informazione nei Paesi in via di sviluppo. A differenza dei giornali [illegible] Paesi sviluppati, i Paesi in via di sviluppo hanno quotidiani di poche pagine. Quali [illegible] siano [illegible] ragioni — e sono molte — resta il fatto che questi giornali non possono contenere, anche [illegible] lo desiderano disperatamente, lunghi articoli sugli sviluppi in altri Paesi del Terzo Mondo.

Quest'analisi può sembrare scoraggiante. Non lo è. Il suo [illegible] non è certamente quello [illegible] suggerire che l'intero concetto [illegible] difettoso o condannato al fallimento. Piuttosto, vuol [illegible] un invito ad affrontare la realtà e, sostenendo la necessità di una nuova agenzia internazionale di stampa, a ravvivare l'organizzazione.

L'unico modo di tradurre in realtà quest'obiettivo consiste nel riesaminare il concetto di partenza e nel ricostruire il pool in maniera totalmente professionale. Il progetto deve essere ristrutturato e gestito esclusivamente da professionisti dell'informazione.

Al vertice della [illegible] [illegible] sarà una direzione internazionale, scelta in base all'esperienza [illegible] suoi componenti nel campo dell'informazione. I paesi membri continueranno a finanziarla ma non avranno alcuna [illegible] diretta, e tantomeno controllo, sulla stessa e sullo scambio delle notizie.

Sumer Kaul

Quando [illegible] informa deve abbattere tenaci pregiudizi

Il Giappone capro espiatorio?

Asahi Shimbun
(TOKYO)

Capro espiatorio. E' una parola che [illegible] noi, [illegible] Giappone, [illegible] entrando nel vocabolario comune da quando all'estero si tende, al minimo pretesto, di imputare ai nipponici [illegible] colpa praticamente di tutto quanto vada storto sotto il Sole.

Esagerazione? Sarà così, avremo forse la coda di paglia, un dato è certo: ci sentiamo alla periferia del principale flusso culturale che attraversa il mondo. Per un Paese circondato dal mare, relegato nell'Estremo Oriente, con una società interna chiusa per natura, estremamente omogenea, il Giappone non può che costituire un'entità unica e rara fra le po[illegible]lazioni terrestri.

Tuttavia se noi fossimo un «qualsiasi» altro Paese ancora in fase di sviluppo e con una popolazione di scarso peso numerico, potremmo non lagnarci all'idea di essere considerati dall'esterno con curiosità, simpatia e un velo [illegible] mistero.

Il discorso prende invece un'altra piega quando si tiene conto che i giapponesi sono oltre cento milioni di persone, che il loro prodotto nazionale lordo è il secondo nel mondo cosiddetto libero, che insomma all'estero pochi tuttora conoscono a fondo il vero significato del nostro retaggio culturale. Tutto ci[illegible] [illegible] abbastanza tragico.

La situazione diventa ancora più infelice per il mio Paese in quanto l'*élite* intellettuale nostrana, benché possegga la capacità e la passione per assorbire l'informazione [illegible] corsi, non è dotata purtroppo di quelle facoltà estroverse che servono per esprimere con vigore il proprio punto di vista e persuadere gli «altri» a mutare opinione nei nostri confronti. Siamo come un coniglio: abbiamo le orecchie lunghe ma la nostra bocca è piccola e incapace ad articolare una vasta gamma di suoni.

Quanto vorrei dire è che diventa alquanto difficile ridurre quella vasta [illegible] di ignoranza e di preconcetti internazionali nei confronti del Giappone che spesso e volentieri sconfinano nel risentimento verso ogni [illegible] che è giapponese. Ed è così che in certe nazioni, schiacciate sotto il peso di problemi che si sovrappongono per il malfunzionamento dei rispettivi apparati politici ed amministrativi, burocrati [illegible] bassa leva [illegible]o dipingere il Giappone sotto le spoglie del villano per eccellenza.

Mi spiego meglio. All'estero si menziona spesso il Giappone come la patria della «gang» dove governo e impre[illegible] private si coalizzano sinistramente per spingere l'espansione commerciale dei prodotti «made in Japan». E' una visione restrittiva e soprattutto inesatta perché esistono molti altri Paesi, al di fuori del Giappone, i cui ambasciatori [illegible] in prima [illegible] nello sforzo di vendere aerei, computer e carne. L'unica differenza è che non sono così bravi e capaci come i giapponesi.

Non si può quindi negare che esiste la tendenza, si potrebbe quasi dire l'abitudine inveterata, da parte delle nazioni progredite dell'Occidente di ritenere la propria civiltà cristiana «al di sopra delle parti», e che tutto il resto è eretico ed incivile. Da questo derivano poi le altre inevitabili considerazioni negative.

Alcuni anni fa, un ristorante giapponese di Londra mise sul menu la zuppa di tartaruga e un'anziana signora che faceva parte della Società per la protezione degli animali protestò vivacemente con le nostre autorità diplomatiche perché le tartarughe venivano messe nell'acqua bollente «quando erano ancora vive». Nessuna parola fu invece spesa dalla *lady* per le oche che sono alla base di quella delizia francese che è il *paté de fois gras*.

In Occidente molti commensali non sopportano la vista del pesce servito sul piatto così come l'ha fatto madre natura, con testa, spine e coda, e pretendono che il cameriere glielo «pulisca». In Giappone [illegible] storcerebbe [illegible] bocca dinanzi [illegible] una simile pietanza, essa rappresenta anzi una graditissima leccornia. D'altro canto noi perderemmo l'appetito dinanzi ad un maiale o un agnello arrostito tutto intero e piazzato in bella mostra al centro del tavolo. E ancora: prima dell'attacco di Pearl Harbour numerosi esperti della marina americana erano convinti che i giapponesi sarebbero stati pessimi piloti causa i loro occhi a mandorla.

Sappiamo che [illegible] il tempo le [illegible] miglioreranno. Chiediamo unicamente che il mondo sforni, e presto, sem[illegible] più *traders* [illegible] grado [illegible] comprendere la necessità di incrementare ogni passo verso la comprensione reciproca. Non bastano perciò più stretti legami politici ed economici, occorrono migliori relazioni culturali.

Yukio Matsuyama

Occorre migliorare i collegamenti fra metropoli e Paesi poveri

Centro e periferia, due parole nemiche della comunicazione

E' negli Anni Settanta che sulla scena internazionale sono veramente apparsi i problemi della comunicazione. Il nuovo ordine mondiale che si trattava d'instaurare non era più soltanto un nuovo ordine economico: si trattava ormai anche di [illegible] nuovo ordine mondi[illegible] dell'informazione e della comunicazione. In questo campo anche il Terzo Mondo presentava delle rivendicazioni, intendeva modificare strutture e comportamenti sulla scena internazionale. Ma è negli stessi Paesi, e da molto più di un decennio, che le trasformazioni dei sistemi, dei mezzi e delle tecnologie che riguardano le comunicazioni [illegible] divenute una preoccupazione costante degli uomini politici, dei professionisti e dei ricercatori.

Gradualmente, si è messo l'accento sulle deformazioni e distorsioni avvenute nella circolazione internazionale delle notizie e dei messaggi, sullo squilibrio e la mancanza di reciprocità negli scambi d'informazione e di prodotti culturali, sulle conseguenze inevitabilmente [illegible] della dottrina del *free flow* tra *partners* molto ineguali. La rivendicazione simultanea per i «due ordini» è partita da [illegible] stesso processo, quello dell'aspirazione dei popoli all'indipendenza, allo sviluppo endogeno e all'identità culturale. Non si tratta nientemeno che di ripensare, rimodellare, rinnovare e sviluppare la comunicazione sociale nel suo senso più largo, come processo socio-culturale di scambio dei messaggi, attraverso segni e simboli, tra le nazioni.

A poco a poco, la coniugazione degli effetti è arrivata a mettere in relazione le pratiche nazionali e internazionali della comunicazione: non è possibile risolvere i problemi nazionali se non si modificano le condizioni sul piano internazionale. Se le pratiche di comunicazione in seno ai Paesi restano centralizzate, verticali, orientate essenzialmente dall'alto verso il basso, al servizio dei privilegiati, non è possibile arrivare a scambi internazionali che siano benefici delle popolazioni, del progresso sociale e della pace mondiale.

Se la comunicazione tra i centri e la periferia nazionale resta precaria come oggi, non è possibile insomma arrivare a un rinnovamento dei collegamenti tra le metropoli e la cosiddetta periferia del mondo. Non si tratta solo di trasferire le tecnologie e qualche mezzo finanziario verso i Paesi poveri al fine di rafforzarvi le infrastrutture della comunicazione: occorre anche che tutti i *partners* — in tutti i sistemi socio-politici e a ogni livello di sviluppo —, rimettano in causa e ripensino le loro attitudini e il loro comportamento, le loro reazioni etnocentriche e ogni sorta di distorsioni di cui sono, forse involontariamente, responsabili, e che [illegible] traducono in situazioni di disuguaglianza e di dominio. Solo a questo prezzo si potrà agire efficacemente a livello mondiale.

Ma la comunicazione umana non è soltanto un fenomeno sociale, né l'informazione è il semplice prodotto di questo scambio tra gli individui e le comunità. L'informazione è anche, ce ne rendiamo conto sempre più, una risorsa rispondente a certe caratteristiche. E' una risorsa rinnovabile a sazietà, una risorsa della quale, nei decenni a venire, si annuncia un'accresciuta abbondanza. Una risorsa indispensabile tanto al[illegible] soddisfazione dei bisogni umani non materiali — come la libertà, l'indipendenza nella dignità, la presa di coscien[illegible] e il rispetto dell'identità culturale, la partecipazione alla vita pubblica — quanto al processo di liberazione dalle costrizioni materiali (e vitali quanto quelle che sono dovute all'indigenza, alla fame, alla povertà, alle malattie, alla mortalità infantile. Al di là della circolazione delle informazioni politiche [illegible] dei prodotti culturali, si tratta delle informazioni e dei dati economici, sociali, scientifici, tecnologici, educativi, demografici, che permettono [illegible] definire una strategia per prendere decisioni a tutti i livelli.

Sulla strada di questa ripartizione più equa s'incontrano molti ostacoli. I due problemi maggiori sono, in breve, i seguenti: da una parte le ineguaglianze nella ripartizione dei mezzi e delle risorse all'interno dei Paesi e fra un Paese e l'altro, in particolare tra i Paesi industrializzati e quelli che non lo sono; dall'altra parte le disparità dal punto di vista del contenuto, tra le informazioni e da un campo all'altro. E così, mi [illegible]bra, bisognerebbe mettere [illegible] rilievo un aspetto particolare: come siano inadatte le informazioni a certi Paesi, tenuto conto della loro identità culturale e del loro diritto all'indipendenza.

L'informazione superficiale, effimera, sensazionale e ridondante minaccia l'identità culturale o la sua circolazione spesso obbedisce soltanto a scopi commerciali. Così, numerosi avvocati della dottrina del *free flow* nella sua forma superata non sembrano interessati che dall'informazione futile. Al contrario, lo spirito non può che guadagnare dallo scambio della vera informazione dalla quale dipende il progresso dell'umanità. L'identità culturale non è infatti minacciata dalle informazioni utili o nobili, che sono i dati della ricerca e in generale [illegible] conoscenze scientifiche, economiche, tecniche e artistiche. E' soprattutto qui che la libera circolazione è ridotta, senza che i difensori della libertà d'informazione se ne preoccupino troppo. In questo campo, l'equilibrio consisterebbe nell'accrescere lo scambio in queste materie e a non riservare l'informazione più preziosa a favore di qualcuno. Siamo lontani da una situazione soddisfacente: la tentazione di proteggere i monopoli su certi contenuti è fin troppo evidente.

Non si può dimenticare che gli appelli in favore dell'instaurazione di un nuovo ordine mondiale della comunicazione trovano una delle loro origini essenziali nel fossato che separa i Paesi ricchi dal resto dell'umanità.

Le disparità constatate si verificano sia [illegible] livello degli scambi sia a quello dei mezzi. Cosa che si ricorda raramente, queste disparità non gravano soltanto sui Paesi che lottano per il loro sviluppo: le ritroviamo in — e fra — Paesi d'ogni livello. Basti pensare ai gruppi etnici, razziali e comunitari tenuti in disparte dalla comunicazione o che non vi hanno pieno accesso, sotto ogni latitudine.

E' noto che i sistemi e le procedure d'informazione possono contribuire molto [illegible] diffondere la verità e [illegible] incoraggiare il senso critico, invece di mascherare e deformare la verità, di dominare e modellare le opinioni. Basti pen[illegible] che le tecnologie più avanzate, come i satelliti per le telecomunicazioni, l'informatica e l'impiego di elaboratori [illegible] dati, possono condurre [illegible] a una centralizzazione e a una burocratizzazione esasperata, sia a una decentralizzazione [illegible] poteri e [illegible] partecipazione maggiore dei cittadini nel processo decisionale. In altri termini, a dispetto di tutti i progressi realizzati, la pratica della comunicazione contribuisce oggi a mantenere le barriere tra i gruppi sociali, le nazioni, i popoli e i Paesi.

E' in questo contesto molto largo che ci si orienta sempre di più per cercare una democratizzazione dell'informazio[illegible]. Concetto complesso: si tratta non soltanto di ridurre ineguaglianze e privilegi, ma anche di moltiplicare la diversità dell'informazione; si tratta di creare condizioni di reciprocità nella circolazione delle notizie, [illegible] anche di consentire e di liberalizzare l'accesso alle fonti; si tratta di rinforzare l'indipendenza [illegible] mass media ma anche di incoraggiare una partecipazione più reale al processo di comunicazione e di decisione.

M. Makagiansar
Vice direttore generale dell'Unesco

Il dramma del Terzo Mondo

Stampa controllata [illegible] oltre 80 Paesi

JORNAL DO BRASIL
(RIO DE JANEIRO)

[illegible] studiosi della libertà di espressione sono tendenzialmente portati ad interessarsi [illegible] problema che sta loro più a cuore seguendo una prassi curiosa, del tutto opposta alla [illegible] medica. Mentre i dottori infatti studiano le malattie in dettaglio, partendo da un presupposto logico (come dovrebbe funzionare «normalmente» il corpo umano), è sorprendente con quanta frequenza giornalisti ed esperti chiamati al capezzale del grande malato, la libertà appunto di espressione, non si accorgano che il male sta nel «controllo» dell'informazione e non nella «rappresentazione artistica» della libertà.

Osserviamo questo fenomeno più da vicino analizzando sotto il profilo statistico le dimensioni della censura e della supervisione governativa esercitate [illegible] scala mondiale [illegible] confronti dei mezzi [illegible] comunicazione.

Ebbene, alla fine dello scorso anno, su oltre quattro miliardi di persone sparse in 135 Paesi, meno di un miliardo e mezzo di «anime» godeva del sacrosanto diritto di comperare liberamente una copia del giornale preferito nell'edicola sotto casa.

Si [illegible] inoltre a dare per scontato che la stampa «controllata» sia una prerogativa esclusiva delle nazioni «socialiste». La verità [illegible] diversa: nonostante che 1,3 miliardi di persone vivano in 15 Paesi, eccetto la Cina, dove prevale un regime socialista, è nel Terzo Mondo, per un totale [illegible] Paesi e 1,3 miliardi di persone, che quei controlli sono invece preminenti.

Sono cifre drammatiche, mitigate appena dai dati sul numero di quotidiani che circolano nel mondo. [illegible] una produzione giornaliera di 411 milioni di copie, 237 milioni vengono stampate in assenza di qualsiasi forma di intervento statale mentre quelle «controllate» assommano ogni giorno a 174 milioni. Dunque c'è una discrepanza: da una parte il predominio quantitativo del controllo governativo sulla popolazione terrestre, dall'altra più esemplari venduti di stampa che potremmo definire «libera».

In aggiunta esistono altre deformazioni [illegible] pensiero che i più sottovalutano. Non è vero ad esempio che la censura nell'orbita socialista sia severa e uniforme. Una recente indagine effettuata da Jane Leftwich Curry, della Columbia University di New York, ha rivelato l'esistenza di sorprendenti negoziati fra giornalisti e «censori» nella Polonia comunista, negoziati inimmaginabili nell'Unione Sovietica o nella Repubblica popolare tedesca.

Basta tenere presente che, nel [illegible] polacco, il direttore della rivista Politika può rifiutare i tagli imposti dalla censura anche se poi finirà [illegible] tribunale, e che il giornalista polacco, [illegible] diventa pure impiegato statale, deve subito dimettersi dal sindacato della stampa. Sono cose che si [illegible] impossibili nell'Est europeo visti gli innumerevoli esempi di giornalisti coinvolti in «favoritismi» governativi come accade spesso in Brasile e in Nigeria.

Bisognerebbe gettare inoltre un'occhiata sui metodi adottati dai vari governi per mettere la museruola [illegible] giornali, [illegible] famose e ormai storiche veline del Minculpop fascista alle direttive sulla stampa emesse sotto la dinastia Pahlavi, dai dettami della censura brasiliana per il periodo 1972-76 [illegible] disposizioni censorie dell'era franchista [illegible] così via, per capire dove [illegible]mente si annidano gli attentati alla libertà di pensiero.

In sostanza si deve però ammettere che [illegible] è ridicola né stupida perché, purtroppo, funziona dove è applicata. Pur non assicurando vita eterna ai sistemi impostati sulla tirannide, è scontato che la censura consente ai regimi totalitari di prolungare la permanenza al potere. La censura, inoltre, segue una «filosofia» abbastanza simile alle diverse latitudini. Ovunque esistono «forbici» le istruzioni sono più o meno identiche: sono tabù e da cestinare le notizie sui terremoti, disastri, epidemie, oltre logicamente agli articoli «negativi» per l'autorità, quasi i censori si fossero passati la stessa parola d'ordine.

In Brasile, [illegible] la censura è stata finalmente abolita, impariamo ogni giorno qualcosa di utile. Un esempio? Nel [illegible] la censura «proibì» [illegible] menzionare che il ministro per l'Agricoltura fosse stato licenziato. Lavoravo allora come responsabile per la politica al settimanale Veja e scom[illegible] con [illegible] stesso che fossi riuscito [illegible] scrivere qualcosa sull'«allontanamento» mettendo fuori pista il censore.

L'articolo, redatto con la dovuta attenzione e pieno di riferimenti obliqui, venne approvato e stampato. Per anni mi gloriai di quella vittoria, con gli amici fidati scherzavo per essere riuscito a prendere in giro la potentissima ed attentissima censura. Finché, alcune settimane fa, dovetti consultare una copia arretra[illegible] Veja per sapere la data esatta in cui quel ministro era stato estromesso dal governo. Trovai l'articolo, il mio articolo, e solo allora mi accorsi che il censore aveva tagliuzzato con estrema abilità le poche informazioni che avevo vanamente tentato [illegible] far passare. Aveva vinto lui.

Elio Gaspari
Vicedirettore di Veja

Qual è il ruolo dei mass-media nelle guerre?

EXCELSIOR
(CITTA' DEL MESSICO)

Le teorie sulle guerre — secondo le quali i conflitti fanno parte della natura umana, o [illegible]tano un modo naturale di controllare la crescita demografica — sono state sconvolte dalle scienze sociali che hanno trovato una spiegazione parziale nelle parole di Carl von Clausewitz: «*La guerra è nient'altro che il proseguimento della politica con altri mezzi*». Naturalmente ci sono forme differenti di guer[illegible] guerre di liberazione nazionale, come nel Vietnam; tra due Paesi, come la «Guerra dei sei giorni» fra Israele e Egitto; insurrezioni nazionali, come in Nicaragua; guerre limitate, guerre mondiali e così via.

E' di capitale importanza conoscere le vere cause di un conflitto, perché l'atteggiamento che dobbiamo adottare nei confronti di un evento dipende dalla conoscenza che ne abbiamo. E' chiaro così che l'informazione e il modo in cui essa è manipolata fanno parte dello stesso conflitto, del suo prolungamento nella coscienza degli uomini. Ma qual è il ruolo dei *mass media* nei conflitti militari e politici? Qual'è stata finora la loro funzione?

Nei diversi tipi di conflitti armati che così scuotono il mondo ai giorni nostri i *mass media* — e la stampa non soltanto come una di essi, ma come fonte dell'informazione giornaliera più dettagliata — giocano un triplice ruolo: anzitutto forniscono informazioni alla popolazione di un Paese coinvolto in una iniziativa militare; in secondo luogo pubblicano informazioni studiate per disorientare il nemico o fanno parte della guerra psicologica che inevitabilmente si accompagna ai conflitti armati; in terzo luogo forniscono all'opinione pubblica mondiale informazioni devianti o false, per assicurarsi almeno la sua neutralità, se non l'appoggio. Tali funzioni sono monopolizzate da un ristretto gruppo di interessi internazionali che a loro volta sembrerebbero legati ad altri interessi coinvolti diret[illegible] indirettamente o in modo dissimulato, al conflitto. Ciò implica necessariamente che l'informazione stessa è circoscritta, che la verità è sacrificata a favore dell'ideologia.

Gli Anni Ottanta sono cominciati con un riallineamento delle forze a livello mondiale. In questo contesto sia nei Paesi capitalisti sia in quelli socialisti l'informazione [illegible] limitata e condizionata secondo certi fini per «ragioni di sicurezza nazionale». Così si hanno gli inizi di una teoria del modo d'informare, di quale informazione dare e di come darla (cioè come disinformare) che spesso confonde e mette fuori strada.

Il circuito dell'informazione corrente è un fattore importantissimo. Quando l'informazione lascia i Paesi deboli, sottosviluppati, essa si con[illegible] nei canali più importanti di comunicazione. In quella sede viene trattata e frequentemente le viene data quell'intonazione politica suggerita dal particolare mezzo, quindi viene inviata come merce-notizia attraverso il mondo. Non esiste alcuna forma di dialogo orizzontale tra i Paesi sottosviluppati e quelli in via di sviluppo, ad esempio tra l'America Latina, l'Asia e l'Africa, per controbilanciare il fenomeno che abbiamo indicato. La comunicazione esistente è indiretta, deve passare attraverso intermediari.

Nello stesso tempo le moderne tecnologie hanno comportato una stupefacente accelerazione dell'informazione (tv telex satelliti) e con questa un certo cambiamento di struttura. [illegible] c'è tuttavia dubbio che in anni recenti il mondo in cui è stata manipolata l'informazione ha condizionato lo sviluppo tecnologi[illegible] generale. Un esempio è l'abbandono del «terrorismo nucleare» che era così diffuso negli Anni Cinquanta e Sessanta. Oggi la preoccupazione è piuttosto quella di abituare il mondo all'idea che, in futuro, saranno inevitabili guerre locali, regionali, parziali e persino mondiali a dimensione limitata.

Questa sorta di condizionamento-rassegnazione va bene per le grandi potenze perché tali guerre tendono a scoppiare non sui loro territori ma nelle grandi aree mondiali in cui l'influenza di una o dell'altra grande potenza è contestata, nei Paesi sottosviluppati e in quelli in via di sviluppo. Guerra e condizionamento dell'uomo: questi due fattori sono combinati [illegible] mass media.

Così come il prete pretende di rappresentare la realtà divina, i *mass media* pretendono di rappresentare la verità nel campo dell'informazione. Tuttavia, nel 1979, si è sentito parlare assai poco della lotta del Fronte Polisario nel Sahara Occidentale praticamente nulla del Fretilin nel Timor Orientale o del Frolinat nel Ciad, soltanto per citare alcuni casi. Possiamo dire perciò che la lotta per un nuovo ordine economico internazionale non ci sarà veramente fino a quando, contemporaneamente, non si sarà stabilito un dialogo orizzontale in modo da mettere fine all'uso della merce-notizia basata sulla ideologia. E' una nuova sfida che si presenta [illegible] [illegible]nnio che è cominciato con questo inquieto 1980.

Patricia Trejo

Tutti i conflitti del 1979

Angola: la guerriglia è cominciata, incoraggiata dai regimi razzisti della Rhodesia e del Sudafrica, in collaborazione con le potenze imperialiste, contro il governo del Partito dei lavoratori (già Movimento per la Liberazione dell'Angola, Mpla) il cui *leader* era Agostino Neto, morto qualche tempo fa.

[illegible] (minerali: ferro, stagno, zinco, rame e diamanti, oltre a minerali d'importanza militare, come tungsteno, manganese, vanadio cadmio e uranio). Dopo la seconda guerra mondiale la Namibia fu occupata dal regime dal regime razzista del Sudafrica, che voleva annet[illegible] il suo territorio. Il 1968 vide la nascita [illegible] Swapo (Organizzazione popolare dell'Africa del Sud-Ovest), che da allora combatte per ottenere la liberazione della Namibia (889 mila abitanti) e per contrastare le manovre sudafricane come le elezioni fraudolente tenute nel 1976 al fine di legalizzare la sua egemonia sul Paese. I razzisti sono sostenuti dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Repubblica Federale di Germania.

Zimbabwe (ex Rhodesia): 5 milioni 700 mila abitanti [illegible] cui soltanto 300 mila bianchi, ma fino alle recenti elezioni che hanno visto la vittoria del *leader* marxista Mugabe, in una posizione dominante. Il Fronte patriottico ha condotto per tutto l'anno passato una lotta armata per sconfiggere il razzismo e mettere fine al potere di Ian Smith il quale nel 1978 aveva rasse[illegible]to le dimissioni in favore [illegible] un governo-fantoccio presieduto da Muzorewa. Le potenze occidentali (Usa ed Europa) hanno fatto sporadiche pressioni sui razzisti, ma nello stesso tempo hanno sempre permesso loro di fare quel che volevano, lasciando persino che recl[illegible] mercenari sul loro territori. Il *Journal of Angola*, nel marzo dell'anno scorso dava questi dati numerici sui mercenari, secondo i Paesi di provenienza: Sudafrica 4500 uomini; Usa [illegible]; Portorico 3600; Francia 1800; Germania Federale 1055; Israele 800. In varie occasioni il regime razzista di Salisbury ha cercato di generalizzare il conflitto nella Regione, attaccando e provocando i Paesi che si oppongono ai razzisti, come Mozambico e Zambia.

Zaire (ex Congo belga): continua la guerriglia contro il regime di Mobutu, che ha l'aiuto dei paracadutisti francesi e belgi, di truppe marocchine ed egiziane e di un dispositivo logistico statunitense. Vi agisce il Fronte per la Liberazione del Congo.

Sudafrica: il regime razzista occupa illegalmente la Namibia, dove incontra la resistenza dello Swapo. Nel 1978 l'African National Congress (Anc) ha dato inizio ad opera[illegible] militari contro i razzisti e il loro *leader*, il presidente [illegible] Johannes Vorster. Spesa per armamen[illegible] il 4,4 per cento del prodotto nazionale netto (2 miliardi di dollari).

Uganda: il regime sanguinario di Idi Amin è stato rovesciato nell'aprile del 1979.

Nicaragua: l'insurrezione contro il dittatore Somoza ha avuto successo nel 1979.

Vietnam: la Cina ha invaso il Paese, sostenendo che intendeva dare una lezione ai vietnamiti per la parte avuta nel rovesciare la dittatura filo-cinese di Pol Pot in Kampuchea. Ci sono ancora combattimenti isolati contro il regime imposto in Cambogia dai vietnamiti.

Iran: lo Scià [illegible] stato rovesciato e Khomeini ha proclamato uno Stato islamico. E' tuttora in atto un duro confronto con gli Stati Uniti.

Palestina: continua la lotta dei palestinesi contro l'occupazione israeliana delle loro terre.

Fronte Polisario: continua la lotta per l'indipendenza del Sahara Occidentale contro l'intervento del [illegible] e della Mauritania aiutati dalla Francia.

Grenada (Caraibi): 110 mila abitanti. Nel marzo '79 Maurice Bishop ha organizzato [illegible] «colpo di Stato» che si è poi trasformato in una rivolta generale contro Sir Eric Gairy. Lo scopo degli insorti è di salvare il Paese dalla bancarotta (50 per cento di disoccupati) e di creare delle cooperative. Grenada è nota come l'«isola delle spezie».

Fretilin (Fronte rivoluzionario per l'indipendenza [illegible] Timor Orientale): ha avuto l'indipendenza dal Portogallo nel 1975. Dieci giorni dopo è stato aggredito [illegible] annientato dall'Indonesia (50.000 uccisi 70.000 rifugiati). Da [illegible] il Fretilin ha combattuto la battaglia per la libertà ed ha liberato l'85 per cento del territorio ristabilendovi la repubblica indipendente; continua la lotta contro l'intervento straniero e lo sforzo indonesiano per annettere il territorio.

Ciad: il Fronte nazionale per la Liberazione del Ciad (Frolinat) ha proseguito la lotta contro il governo neocolonialista di Felix Malloum sostenuto dai paracadutisti francesi. Il Frolinat controlla il 50 per cento del territorio mentre la presenza militare francese è di circa 400 paracadutisti.

Un organismo nuovo per il riequilibrio dell'informazione

EL MOUDJAHID
(ALGERI)

Pur rischiando di essere accusato di ripetere luoghi comuni, mi sembra utile ricordare subito alcune verità le quali, benché elementari, [illegible]no troppo [illegible] ignorate o tenute nascoste.

La prima è che l'instaurazione di un nuovo ordine economico esige la trasformazione profonda della mentalità, soprattutto nell'opinione pubblica dei Paesi sviluppati; e questa trasformazione [illegible] può essere spontanea, ma può derivare soltanto da un tenace lavoro d'informazione, di spiegazione e di persuasione, al quale devono partecipare [illegible] primo luogo i mass media.

La seconda constatazione è che l'attuale struttura dell'in[illegible] mondiale rende praticamente impossibile, [illegible] almeno illusorio, portare a termine quest'opera fondamentale. Senza voler con questo rilanciare una vecchia polemica, bisogna pur dire che l'informazione resta quasi un monopolio [illegible] alcune grandi agenzie multinazionali del[illegible]

Alcune [illegible] dimostrano questa tesi. Una quarantina di Paesi in via di sviluppo non hanno agenzie di stampa; 20 Paesi africani (circa la metà del continente) non hanno televisione; i Paesi sviluppati, che rappresentano circa un terzo della popolazione mondiale, hanno l'83 per cento degli apparecchi radio e il 90 per cento di quelli televisivi; i giornali dei Paesi in via di sviluppo — i due terzi della popolazione mondiale — hanno una tiratura che non raggiunge neppure il 15 per cento della tiratura complessiva degli organi di stampa del mondo intero.

Questo equilibrio, particolarmente evidente nel settore dell'informazione, viene considerato sempre più un ostacolo all'istituzione di un nuovo ordine economico internazionale.

I Paesi [illegible] allineati, che si identificano praticamente con i Paesi in via di sviluppo, hanno elaborato un progetto concreto per creare questo meccanismo internazionale destinato a riequilibrare l'informazione e la comunicazioni, progetto che intendono sottoporre ad una conferenza intergovernativa.

Ma non bisogna illudersi: [illegible] già ostacoli a questo progetto da parte dei [illegible] sviluppati. [illegible] essendo appoggiato da tutti gli esperti dei Paesi non allineati e, con alcune riserve, da quelli [illegible] Paesi socialisti e [illegible] alcuni Paesi occidentali, il progetto dei non allineati, presentato dall'ambasciatore tunisino Masmoudi, [illegible] trovato l'opposizione accanita [illegible] rappresentanti [illegible] alcuni Stati occidentali, in primo luogo degli Stati Uniti, il che ha impedito l'accordo.

E' evidente che la prossima conferenza intergovernativa di Belgrado avrà enorme importanza per la realizzazione di progressi concreti verso un nuovo ordine mondiale dell'informazione. La conferen[illegible] dovrà scegliere tra creare uno strumento realmente efficiente, approvando le idee del progetto dei non allineati, o limitarsi, vittima di mano[illegible]vre facilmente prevedibili, a prendere mezzi provvedimenti che prolungheranno nel tempo una situazione anacronistica quanto ingiusta. Sarà compito dei Paesi in via di sviluppo fare in modo che la prima alternativa vada in porto.

Noureddine Nait-Mazi

Il ruolo [illegible] giornali nella formulazione delle politiche economiche

Informazione e benessere

DAWN
(KARACHI)

[illegible] maggior parte dei Paesi del Terzo Mondo reputano [illegible]senziale il legame [illegible] le loro aspirazioni ad un nuovo ordine economico internazionale e la riuscita dei loro sforzi per lo sviluppo. Questi Paesi dovrebbero insistere [illegible] questa tesi, se si vuole che il dialogo Nord-Sud giunga a risultati più concreti. [illegible] implica [illegible] nuovo sistema [illegible] informazione e una più solida collaborazione tra i mass media e il Terzo Mondo.

Nello stesso tempo è importante che i Paesi in via di sviluppo, nella realizzazione degli impegni di rinnovamento sociale a lunga scadenza, facciano di tutto per promuovere [illegible] benessere sociale e porsi così nella condizione di chiedere [illegible] sistema mondiale più giusto. In questo contesto la struttura e l'orientamento dei mezzi di comunicazione diventano vitali. Occorre che la mobilitazione popolare per lo sviluppo abbia come supporto un flusso, in due sensi, di informazioni [illegible] il popolo e i politici.

Quando le strutture governative poggiano su basi politiche esigue e la classe dirigente proviene dalle élites occidentali, i progetti che riguardano l'informazione rischiano di essere elitari. C'è insomma il pericolo che gli operatori dell'informazione siano nella [illegible] invidiabile posizione di chi vende i piani dei patrizi ai plebei, perdendo, nel far questo, [illegible] la loro credibilità.

Col proposito di raggiungere gli obiettivi dei Paesi in via di sviluppo, i mass media si trovano a giocare un triplice ruolo nella formulazione delle politiche economiche. Il primo: prospettano quelli che devono essere gli ambienti socio-economici nei quali [illegible] il meccanismo del piano. Secondo: con l'interpretazione dei desideri popolari nei confronti della classe dirigente, ridefiniscono e riordinano le priorità. Terzo: agiscono come forza [illegible] grado di controbilanciare certi gruppi [illegible] pressione e lobbies ben fortificate che compromettono l'azione del governo in alcuni settori.

Prendiamo in considerazione innanzitutto l'ambiente socio-economico. La normale evoluzione delle società del Terzo Mondo è stata ritardata dal lungo periodo di dominazione coloniale, [illegible] periodo caratterizzato dalla [illegible] erosione delle vecchie istituzioni e dei valori sociali.

Alcuni progetti di certi Paesi [illegible] via di sviluppo, incentrati soprattutto sulla politica monetaria, sottovalutano l'importanza della rivoluzione culturale. Si dimenticano così [illegible] tensioni che possono nascere dall'ingiustizia di certi pro[illegible] di redistribuzione dei redditi e dall'impatto della modernizzazione su società fondate su valori tradizionali. I mass media sono i più adatti per analizzare questi problemi.

Vediamo poi il ruolo dei mass media nella determinazione delle priorità. La fredda logica delle statistiche è una guida poco attendibile per chi deve prendere decisioni. Se l'«homo sapiens» fosse un automa, le cifre e le rilevazioni sarebbero l'unica chiave per risolvere certi problemi. Ma non è così. I pianificatori fanno più attenzione a mobilitare capitali finanziari che non i capitali umani, e tendono a misurare il progresso sulla base dell'incremento del prodotto nazionale lordo e dell'espansione del commercio.

Questo tipo di crescita spesso non riguarda l'enorme [illegible]sa dei contadini e dei poveri che vivono in città. Infatti la Banca Mondiale ha stimato che, malgrado un tasso [illegible] crescita dal 4 al 6 per cento registrato nei Paesi in via di sviluppo nella decade appena iniziatasi, soltanto il [illegible] per cento della popolazione complessiva beneficerà [illegible] 75 per cento dell'aumento degli introiti (considerati come [illegible] aggregato).

I [illegible] media possono far propria questa valutazione e ricordarla ai pianificatori, riferire le risposte popolari [illegible] progetti governativi e indicare quei settori che devono [illegible]sere riconsiderati nella scala delle priorità.

Le risorse sono limitate, non le domande. Non è raro accorgersi che in certi Paesi i mezzi di trasporto pubblici sono completamente ignorati, mentre per le classi elevate si importano auto private e i quartieri eleganti dei «coloni» ven[illegible] ingranditi a spese dell'intera popolazione, spese tra l'altro non prev[illegible] da alcun piano. Ci sono edifici alti, moderni, dotati [illegible] aria condizionata, con uffici destinati a poche centinaia di burocrati in un Paese di milioni di abitanti, e [illegible] università per una minoranza privilegiata mentre mancano scuole elementari per metà dei bambini in età scolare.

Gli scompensi provengono spesso dal desiderio di copiare i modelli stranieri, i quali molte volte ignorano l'applicazione della tecnologia intermedia per favorire progetti funzionali. Qualche Paese del Terzo Mondo adotta politiche economiche non efficaci sotto la pressione di ristretti ambienti. Queste lobbies possono essere le onnipotenti multinazionali che cercano una posizione monopolistica: di qui ridicole anomalie come la produzione di bibite costosissime e di cosmetici in Paesi dove non basta [illegible] latte per milioni [illegible] bambini.

Oppure le lobbies possono essere gruppi locali, feudali, che si riparano dietro a interessi industriali per proteggere i propri privilegi.

Gli organi di informazione, [illegible] sono essi stessi strumenti di queste lobbies, hanno il dovere di denunciare tutto questo, contrastare [illegible] tendenze creando movimenti di opinione in grado di spingere per la realizzazione di progetti utili alla stragrande [illegible] della popolazione.

L'abilità dei mass media nel giocare un ruolo decisivo per lo sviluppo presuppone, salvo il concetto di tolleranza, il pluralismo delle informazioni e delle opinioni. Là dove gli organi di informazione sono visti come strumento di pubbliche relazioni per i gruppi più potenti, il loro ruolo [illegible] ha alcun significato.

Zubeida Mustafa

Troppi pregiudizi e luoghi comuni

Le strane abitudini dei vecchi europei

[illegible]
(FRANCOFORTE)

Circa [illegible] anni fa un [illegible]siere tedesco, Hans Paasche, di cui oggi pochi ricordano il nome, creò un personaggio piuttosto inusuale per i [illegible] tempi: [illegible] globetrotter di razza africana che si chiamava Lukanga [illegible]. Il compito del «nostro» [illegible] [illegible] riferire, con corrispondenze fittizie [illegible] [illegible] Berlino e dalle province tedesche, sui costumi e sul modo [illegible] vivere dei cittadini [illegible] potente impero germanico.

Chiaramente Mukara si rivolgeva [illegible] un pubblico particolare, [illegible] indigeni della tribù Uhererewe, [illegible] spiega il tenore ironico dei suoi scritti. Si meravigliava insomma che [illegible] europei non sapessero mangiare «in modo normale» («masticano [illegible] ingoiano i cibi *a grande velocità*»), che vivono «in modo strano» («*Sono sempre affaccendati a fare qualcosa, ma alla fine ammettono che il ritmo frenetico dell'attività quotidiana non li soddisfa*»), che «*quando uno è bravo lo decorano con buffi bottoni di metallo da appen*[illegible] *sulla giacca*», che se escono [illegible] casa «*sentono* [illegible] *bisogno di nascondere i capelli con strani copricapi*» e che, infine, «*avvolgono i piedi in guaine* [illegible] *cuoio che* [illegible] *fare molto male quando si cammina*».

A sette decenni di distanza gli «articoli» di Lukanga [illegible] Paasche non hanno perso [illegible] smalto originale ma, ciò che conta maggiormente, non hanno perso il messaggio canzonatorio implicito nel descrivere usanze e mode servendosi di stereotipi all'insegna della parodia.

In sostanza ancor [illegible] nei giornali, [illegible] libri di scuola, negli strips televisivi e nel [illegible]stro «modo» di comunicare prevale l'archetipo del pensare all'europea.

Facciamo un esempio. Per anni la stampa della Germania occidentale ebbe poco a dire sull'Iran che non fossero i pettegolezzi di palazzo, [illegible]raya [illegible] Farah Diba», Teheran [illegible] etichettata [illegible] «fornitrice di petrolio», non [illegible] descrivevano [illegible] miserabili condizioni degli abitanti dei suoi sobborghi, la ribellione degli intellettuali, le torture della Savak. Solo con lo scoppio della rivoluzione [illegible] la [illegible]ciata dello Scià i tedeschi, colti di sorpresa dagli eventi, ebbero modo di aprire gli occhi sulla realtà iraniana.

E per lo stesso metro di giudizio affrettato e superficiale l'Africa [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]sta la zona dei negri «felici», cronicamente poveri [illegible] sottosviluppati, inadatti all'indipendenza, infantili. Così almeno li descrivono settimanali a larga diffusione popolare, alcuni spettacoli in tv, spesso si accenna che «in fondo sono un po' cannibali». E non [illegible] [illegible] vignette del guerriero nero che balla con[illegible]to attorno alla pentola in cui bolle il missionario bianco.

Passiamo [illegible] altre tipilizzazioni errate quanto pericolose. Russi e polacchi sono «aggressivi» per natura sui fogli di estrema destra che battono il tamburo del «pericolo» comunista, i nazisti, per contro, erano «tutti» macellai ed as[illegible]ini. Sorge il sospetto che questi clichés non muoiano perché parte del pubblico li accetta come verità, alimentando all'infinito la catena dei pregiudizi.

Eppure non mancano le prospettive incoraggianti. Per oltre 15 anni la commis[illegible] polacco-tedesca per i libri di testo ha lavorato sodo nell'intento di eliminare dalle pubblicazioni scolastiche dei due Paesi qualsiasi riferimento che potesse [illegible] adito a vecchi e superati luoghi comuni. Ricordiamo che la com[illegible] bilaterale iniziò a [illegible] all'acme della guerra fredda. Allora, nelle scuole in Germania si parlava [illegible] della «missione» di colonizzare l'Est europeo, i popoli [illegible] [illegible] «incivili», mentre [illegible] Polonia i tedeschi [illegible] potevano che essere «oppressori, despoti e imperialisti».

L'inimicizia rischiava pertanto di mettere [illegible] fra la popolazione scolastica, l'obiettivo della comprensione reciproca sembrava irraggiungibile. Fortunatamente gli esperti delle due nazioni trovarono un terreno d'intesa sulla [illegible] storica dell'Europa centrale e i libri poterono essere riscritti.

Permangono, è vero, [illegible] alcune divergenze sui [illegible]mi. I tedeschi si ostinano a chiamare Breslavia «Breslau», [illegible] per i polacchi è «Wroclaw», e lo stesso vale per «Danzig» contro «Gdansk». E lo scultore slesiano del XV secolo per i tedeschi continuerà ad essere Veit Stoss e per i polacchi Wit Stwosz.

I buoni risultati ottenuti, forse sotto l'ovvia spinta della vicinanza geografica, debbono ora venire tradotti anche nei confronti del Terzo Mondo. Appena nel 1979 una casa editrice tedesca ha pubblicato una storia dell'Africa scritta da uno storico del posto, Josepb Ki-Zerbo, mancano ancora le traduzioni delle opere più significative della letteratura «nera», i giornali si ripetono nel pubblicare resoconti [illegible] viaggi conditi di esotismo fuorviante e poco veritiero.

C'è però un'eccezione lodevole, ed è l'iniziativa del ministero per [illegible] Cooperazione economica, responsabile per le «strategie [illegible] sviluppo» del governo federale, che ha cominciato a sfornare una serie di vademecum sociali, culturali ed economici sui [illegible] emergenti meta dei turisti tedeschi. Sono informazioni destinate non [illegible] businessmen ma al viaggiatore occasionale, dunque utilissime per superare [illegible] preconcetti duri a morire perché [illegible] cosa [illegible] una volta è meglio che sentita cento volte». Non è [illegible] proverbio tedesco, è [illegible]cese.

Karl Grobe

Tra due mesi alle [illegible] 1.821.853 torinesi (962.861 in città)

Tutto quello che si sa, per ora sulle candidature alle elezioni

Nessuna vera sorpresa nelle liste pci - Molti passaggi interni tra i dc che presenteranno a Palazzo Civico [illegible] ex ministro e un vicepresidente di banca - Psi: parecchi nomi nuovi per la città; testa di lista ancora incerta - Negli altri partiti

La data precisa per i rinnovi delle amministrazioni locali (8-9 giugno) è nota dalla vigilia di Pasqua. Ieri, alla ripresa, è partita la macchina elettorale.

Nell'ufficio del Comune, in via del Carmine, lavorano già 111 impiegati e altri 30 sono attesi a giorni.

Nelle sezioni elettorali di tre città (Torino, Settimo e Collegno) ci saranno questa volta quattro urne, come [illegible] scorsi anni le solite tre per Comune, Provincia e Regione; la quarta per i consigli di quartiere.

In altri 286 Comuni (250 con meno di 5000 abitanti e 36 con più di 5000) le urne sar[illegible] tre, mentre nei 28 dove per motivi vari i rinnovi municipali sono slittati, ve ne saranno due.

In provincia di Torino hanno diritto di voto, complessivamente a tutt'oggi, 1.821.853 persone (873.887 maschi e 947.966 femmine), [illegible] cui 962.861 in città (455.[illegible] maschi e 507.162 femmine). I nuovi elettori (quelli che hanno compiuto 18 anni al [illegible] dicembre scorso), sono in totale 18.452, di cui 8493 a Torino.

Le liste potranno [illegible] presentate solo dal 9 maggio. Ma com'è noto, un drappello [illegible] comunisti presidia già da circa quattro settimane l'ingresso di [illegible] Corte d'Appello per ottenere al simbolo del partito il tradizionale primo posto sulla scheda.

Vediamo, partito per partito, le prime indiscrezioni sulle candidature.

Pci. Comune. Capolista [illegible] rà il sindaco, Diego Novelli. Riconferme anche per gli [illegible] sessori; Radicioni, Vindigni, Balmas, Dolino, Alfieri, Passoni e Angela Migliasso, i consiglieri delegati all'Urbanistica Chiezzi e alla Sanità Mancini; il capogruppo Quagliotti, il segretario provinciale Gianotti. Ancora incertezza per gli assessori Rossi e Foppa e per il segretario regionale Ghiasso.

Regione. Il capolista sarà Dino Sanlorenzo, seguito dagli assessori e dai capigruppo, Bontempi. Potrebbe ricomparire anche il nome dell'on. Todros.

Provincia. Oltre alle conferme di Ardito, Fenoglio, Meschieri e Negro, dovrebbero essere affidati collegi sicuri ai consiglieri regionale Luciano Rossi, e municipale, Piero Fassino. Nome nuovo: Mario Virano della segreteria provinciale. Lascerà l'ex vice presidente Mercandino, destinato ad altri incarichi.

Dc. Comune. Si parla di una testa di lista formata dall'attuale capogruppo on. Porcellana, dall'ex ministro alle Partecipazioni, Lombardini e dal vice presidente dell'Istituto Bancario San Paolo, Rubatto. Nomi nuovi: Elio Borgogno, attuale capogruppo in Provincia, Galotti e Giacchino.

Regione. Lasciano Palazzo Civico per Palazzo Lascaris: Emilia Bergoglio, Bracco, Gatti, Notaristefano. Riconfermati tutti i grossi nomi.

Provincia. I consiglieri Sartoris e Penasso saranno in lista per l'assemblea regionale. Usciranno di scena: Brustia, Solavaggione e Fantino, quest'ultimo destinato a Ciriè al posto del sindaco Brizio, pure candidato in Regione. Riconferma per il segretario cittadino Puddu (collegio di Chieri), e ritorno [illegible] Martina (Cavour).

Psi. Comune. Possibili capilista l'on. prof. Forte (ha rifiu[illegible] ma il partito insiste), il prof. Bobbio, gli on. Magnani Noya e Vittorelli. Per il resto quasi tutti riconfermati, tranne l'assessore Salerno che andrà in Regione.

Nomi nuovi: [illegible] donne (Franca Prest, Carla Spagnuolo, Elda Tessore), il presidente dell'Aem, Perinetti, il presidente dell'ospedale [illegible] Luigi, Gallo, il vice presidente Aem, Mello, l'assessore provinciale Romeo, l'arch. Bonifetto, il membro dell'esecutivo provinciale Femia (incerto fra candidatura ed altro incarico).

Provincia. Grandi cambiamenti, non ancora tutti sicuri. Se ne va anche il presidente.

Reg[illegible]. Capolista sarà l'assessore Enrietti, seguito dal presidente della Provincia Salvetti, dagli assessori Astengo, Calsolaro, Moretti. Nuovi: il segretario della Fim, Tapparo e l'assessore municipale Salerno.

Pli. Comune. Capolista dovrebbe essere il rettore dell'Università Giorgio Cavallo. Seguiranno, oltre [illegible] uscenti, Altamura (ancora incerto) e Dondona, Santoni, Formica, Re, Luciana Jona-Vitale, l'ex direttore dell'Unione Industriale, Bargoni.

Regione. Vi sarà una [illegible] di lista con il consigliere comunale Bastianini e Fuscotte, Marchini.

Provincia. Accanto [illegible] consigliere Arrigo entreranno [illegible] lista: Nicoletta Casiraghi, Vincenti e Vinchi della Gioventù liberale.

Pri. Comune. La testa di lista dovrebbe comprendere Franco Ferrara (segretario cittadino), Aldo Ravaioli (presidente della piccola e media industria) e il consigliere uscente Lodi.

Regione. La testa di lista comprenderà il segretario provinciale Cerlini ed il consigliere uscente, Bianca Vetrino.

Provincia. Riconferme per i consiglieri Francisco ad Ivrea e Giuglar, a Susa. Nomi nuovi: Neglia e Clava.

Psdi. Comune. Capilista dovrebbero essere Pier Luigi Romita, ex segretario nazionale o l'on. Furnari. Probabile la riconferma dell'on. Magliano. Nuovi: l'avv. Nebiolo (segretario cittadino), l'arch. Caramellino ed il comm. [illegible] mella.

Regione. Riconferme per gli uscenti Benzi e Vera. Nuovi: l'avv. Bara e Stefano Strobbia, presidente dell'azienda di turismo di Ivrea.

Provincia. Saranno ripresentati: Voyron nel collegio di Susa, Aimone a Cuorgnè. Ad essi, per ora, si aggiungono il sindaco Viano (collegio d'Ivrea) e l'avv. Cotta-Morandini a Cavour.

Msi. Comune. Capolista sarà l'on. Ugo Martinat, seguito dagli uscenti, Bedendo e Rovito. In *Provincia* per ora riconfermati Boetti e Carlino. *Regione:* vi sarà una testa di lista con Majorino, Carazzoni e Chiarenza, segretario confederale Cisnal.

Spariranno le sigle dei demonazionali e dell'uid. I radicali [illegible] hanno ancora deciso se si presenteranno.

Dp si presenterà [illegible] sola. Capolista in Comune sarà Bruno Canu: nella lista comparirà anche Enzo Calazza, uno dei 61 licenziati Fiat.

Pdup sarà presente in Comune e in Regione: per Palazzo civico dovrebbe entrare in lista il segretario, Albertinale.

Nascono due nuove liste municipali: quella «Per Torino», capeggiata da Roberto Gremmo e la Lega comunista rivoluzionaria che sarà aperta da un altro [illegible] 61, Angelo Caforio.

Giuseppe Sangiorgio

L'agitazione promossa dalla Fisafs si è iniziata ieri [illegible]

Altro sciopero di ferrovieri autonomi quattro giorni di caos a Porta Nuova

Fermate di tre ore del personale di stazione in tutto il compartimento torinese - Ospedali: prosegue lo «sciopero bianco» della Cisas - Fiat: assenteismo [illegible] eccesso, 500 in libertà

Ancora disagi per i viaggiatori a causa dello sciopero dei ferrovieri autonomi. L'astensione proclamata dalla Fisafs riguarda il personale delle stazioni del compartimento [illegible] Torino. Il secondo [illegible] anticipa l'uscita di 3 ore, terminando alle 17, quello notturno entra con 3 ore di ri[illegible], alle 21, per quattro giorni a partire da ieri sera.

Nel corso delle prime tre ore di sciopero, a Porta Nuova [illegible] funzionato solo una macchina di manovra, anziché due.

Per snellire il traffico, alcuni convogli sono partiti da stazioni periferiche, ad esempio quello per Albenga delle 19 si è formato a Trofarello. I treni per Milano sono partiti anche da Porta Susa, convogli per Ivrea e Casale si [illegible] fo[illegible] a Chivasso. Difficoltà più gravi sulla linea Bardonecchia-Modane dove sono stati [illegible] i «locali». La direzione compartimentale [illegible] comunque istituito treni navetta o servizi sostitutivi di pullman nelle principali stazioni, per fare fronte ad ogni evenienza.

OSPEDALI — Prosegue in[illegible] lo «sciopero bianco» della Cisas (si è dissociata l'altra organizzazione, la Cisal, che attende l'incontro con il nuovo governo prima di decidere). Anche se poco numerosi, i lavoratori che aderiscono non mancheranno di acuire le gravi carenze nelle strutture sanitarie. Il ministro Giannini ha dichiarato la propria disponibilità a riprendere già da oggi il dialogo con i sindacati.

FIAT MIRAFIORI — L'azienda ha messo ieri in libertà 500 lavoratori [illegible] primo turno dalle 10 alle 14 a [illegible] di uno sciopero che ha paralizzato la linea di montaggio delle 132. La direzione aveva concordato con i sindacati una formula di mobilità interna per fare fronte anche ad un eventuale eccesso di assenteismo che spesso si verifica nei giorni successivi alle festività.

Poiché ieri mancava circa il 20 per cento del personale, due addetti al montaggio di cavi e pedaliere sono stati spostati [illegible] un altro settore dello [illegible] reparto, ma 18 loro colleghi (su 521 sono entrati in sciopero. In breve la produzione si è bloccata e i dipendenti sono stati mandati a casa. Il lavoro è ripreso in modo normale nei turni seguenti.

SIT-SIEMENS — Oggi si asten[illegible] [illegible] lavoro (4 ore in Torino e provincia, 8 ore in Piemonte) i montatori esterni addetti alle centrali telefoniche pubbliche. Alle [illegible] si riuniscono dinanzi [illegible] sede dell'Intersind provinciale in via Sant'Anselmo per sollecitare una [illegible], dal momento che, sostiene il sindacalista Colella, «dopo 50 ore di sciopero a sostegno di una vertenza aperta 5 mesi fa, non siamo neppure riusciti ad arrivare al tavolo delle trattative».

Vi sono da risolvere alcuni nodi rappresentati da un lato dall'introduzione di nuove tecnologie che riducono drasticamente (circa il 70 per cento) la necessità di personale, dall'altro le soluzioni alternative studiate dall'azienda per non licenziare i dipendenti. I [illegible] ritengono che i posti di lavoro potrebbero essere mantenuti con il ritorno ad «attività produttive date in appalto e con opportuni corsi di riqualificazione».

GRUPPO SUGNONE — Oggi i consigli di fabbrica del gruppo e la Flm si incontrano con l'Unione Industriale. Domani riunione con gli istituti di credito. E' previsto inoltre un colloquio con il curatore fallimentare dottor Cerri; i delegati intendono verificare la validità della richiesta di Cassa integrazione presentata dalla Tecmo [illegible] [illegible] Venerdì, infine, assemblea aperta nell'azienda di Volpiano. Sono invitati l'assessore regionale al Lavoro, Alasia, ed esponenti dei partiti politici.

* Verrà pubblicato nel mese di aprile sulla Gazzetta Ufficiale il bando di concorso relativo [illegible] reclutamento di [illegible] (numero [illegible] prossimativo) tenenti del Servizio [illegible] Commissariato dell'Esercito. I requisiti: età, non oltre i 32 anni, piena idoneità psicofisica, laurea in Giurisprudenza, Economia Aziendale, Economia e Commercio, Economia Politica, Scienze Bancarie e Assicurative, Economiche.

Provincia bilancio approvato

E' stata interamente dedicata al bilancio preventivo 1980 la seduta di ieri del Consiglio provin[illegible]: tutti i gruppi [illegible] intervenuti esaminando sotto le diverse ottiche il documento finanziario, [illegible] quinquennio della giunta socialcomunista. Per questo, e per la vicinanza delle prossime elezioni amministrative, il dibattito si è allar[illegible] ad un giudizio sul periodo 1975-80 e al nuovo [illegible] di governare.

Ma l'imminenza delle consul[illegible] ha indotto più d'uno — soprattutto nella minoranza — a imboccare la strada di un discorso elettorale, più che quella di un'analisi del documento programmatico 1980. Ne sono scaturite valutazioni quasi scolastiche dell'operato della giunta (cinque più e sei meno) accolte con ilarità e punteggi di presun[illegible] «gare» fra pci e psi. Ancora una volta le parole sono andate a ruota libera, proprio nel momento in cui persino il Senato si è dato un regolamento per la lunghezza degli interventi.

Nei vari discorsi [illegible] [illegible] emerse sostanziali e importanti novità salvo [illegible] velato attacco dei socialisti ai comunisti della giunta «per essere stati poco addentro alle grosse preoccupazioni dei lavoratori insicuri del posto e dei disoccupati», probabilmente anche questa un'osservazione fo[illegible] [illegible] funzione elettorale. Nel pci invece l'assessore Bottero ha dimostrato il coordinamento con il quale ha lavorato la giunta e il collega Gattini ha sottolineato che tutte le Province piemontesi, al di là dei singoli colori, hanno operato insieme. Ha concluso il presidente Salvetti, con una panoramica su 5 anni d'amministrazione. Il voto finale, «sì» di pci, psi e uid, «no» dc, pri e msi, astenuti psdi e l'indipendente Panzini.

Contro l'ergastolo

Nella sede del pr (via dei Mille 42) stasera ore 21 conferenza-dibattito dell'avv. Alfredo Viterbo sulla richiesta di referendum abrogativo delle norme che prevedono l'ergastolo. «Chiedere l'abrogazione dell'ergastolo — sostengono i radicali — significa ispirarsi al superamento della concezione retributiva della pena».

La città si prepara all'invasione: è atteso per il Papa oltre [illegible] milione di visitatori

Comitive da Svizzera e Francia - Non ci sono più pullman - Pronto soccorso con motoscafi

A [illegible] il Papa domenica verranno anche dalla Francia e dalla Svizzera oltre che da tutta l'Italia del Nord. Dall'estero sono preannunciati una decina di pullman che si aggiungeranno alle centinaia in arrivo dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta. Nelle due regioni è ormai impossibile noleggiare autocorriere, tutte sono già state prenotate da parrocchie, associazioni, privati. Molti per giungere all'appuntamento col Papa si serviranno anche del treno. I dirigenti di Porta Nuova stanno già raccogliendo le prenotazioni arrivate alle varie stazioni del Piemonte per predisporre rinforzi e convogli straordinari.

Quanta gente ci sarà domenica a salutare Giovanni Paolo II? Almeno un milione, azzardano in Curia. Sono previsioni di massima. In ogni caso Torino domenica sarà invasa da una marea di gente come in rare altre occasioni. Per farvi fronte, per venire incontro alle varie esigenze (alimentari, igieniche, sanitarie, logistiche) Comune, Questura e Arcivescovado lavorano a pieno ritmo e in collaborazione per oliare la macchina dell'organizzazione.

Un grosso problema è costituito dalla scelta degli spazi per il parcheggio dei pullman e delle auto in arrivo da fuori città. Comune e Atm hanno già prescelto alcune aree, a Nord e a Sud, in prossimità degli sbocchi autostradali e degli svincoli della tangenziale. Per i bus in arrivo da Sud sono previsti maxi-parcheggi davanti alla Fiat Mirafiori e nei corsi Sebastopoli, Agnelli, Lepanto, Stati Uniti e Matteotti. Quelli provenienti da Nord, potranno posteggiare in Lungo Stura Lazio e alla Pellerina. Per quanti provengono dalla sopraelevata di Moncalieri sono consigliabili le aree adiacenti a corso Massimo d'Azeglio.

Come arrivare al centro per gli ospiti scesi dai pullman? L'Atm predisporrà una serie di tram e bus navetta in grado di trasportare celermente migliaia e migliaia di persone nel centro storico. Nei punti «caldi» della città presteranno servizio i vigili urbani chiamati ad un *tour de force* non indifferente. Il comando delle guardie municipali chiamerà in servizio oltre 500 «civic» con compiti di sorveglianza, consigli, deviazioni.

Lungo il percorso toccato dal corteo papale e nelle piazze antistanti le basiliche visitate dal Pontefice, ci saranno cartelli indicanti la sosta vietata alle auto. Quelle che ostruiranno il passaggio saranno forzatamente rimosse da dieci carri attrezzi e trasferite in cinque punti di raccolta. I proprietari potranno ritirarle senza pagare multe. Superfluo appellarsi al senso di responsabilità dei cittadini per non moltiplicare i problemi che saranno enormi.

Tra questi [illegible] sarà anche quello delle transenne da predisporre lungo alcune vie e nelle piazze davanti alle chiese dove sosterà il Papa. «*Dovremo allestire* — dicono in Comune — *chilometri di barriere provvisorie. Parte delle transenne sarà acquistata [illegible] e rimarrà patrimonio comunale, parte verrà affittata*». [illegible] pedoni comunque potrà sostare lungo il ponte della Gran Madre che sarà chiuso alla circolazione, severamente vietato anche la sosta lungo i muraglioni del [illegible] in prossimità dello stesso ponte, sempre per motivi di sicurezza.

Ad accogliere nel migliore dei modi le centinaia di migliaia di ospiti si stanno preparando anche i commercianti e i gestori dei pubblici esercizi. Per l'occasione l'assessorato all'annona, d'intesa con le associazioni di categoria, ha disposto che bar e negozi di generi alimentari potranno rimanere aperti l'intera giornata. Non è un obbligo ma una facoltà.

Non mancheranno i servizi di pronto soccorso. Alcune ambulanze con personale sanitario saranno dislocate in punti fissi dove si prevede la maggiore concentrazione di gente. Sarà predisposto addirittura un servizio di motoscafi per il trasporto malati lungo il Po.

Una curiosità: da venerdì 11 a domenica 20, al teatro Italia di via Nizza sarà rappre[illegible] la commedia «*La bottega dell'orefice*», scritta da [illegible] Wojtyla sotto lo pseudonimo di Andrzej Jawien. Un altro modo per rendere omaggio [illegible] visita di Papa Wojtyla.

g. j. p.

temperatura di ieri	
massima	+17,9
minima	+ 7,8
media	+12,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1007 mb; umidità 60%; cielo molto nuvoloso. Temperatura: massima +16,3; minima 3,0; media +9,1. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibili precipitazioni; visibilità buona; venti da deboli a moderati settentrionali; temperatura in lieve diminuzione. Sole: sorge 6,46; tramonta 20,06. Temperature dello scorso anno a Torino: max +17; min. +6,3.

I malati al Papa

Em[illegible] scrivono [illegible] pontefice

Una delle prime tappe del Papa nella nostra città sarà la visita ai malati del Cottolengo. In occasione di quell'incontro, 150 tra ricoverati, invalidi, insegnanti, genitori adottivi, operatori sociali hanno inviato una lettera aperta a Giovanni Paolo II per invitare la comunità a una coraggiosa riflessione.

Dice tra l'altro: «*Siamo riconoscenti al Santo Padre perché vuole testimoniare la sua sensibilità e il suo affetto per quanti, da sempre, sono le ultime abitanti e silenziose dell'indifferenza e dell'egoismo e quindi della violenza) delle famiglie, della comunità e della società*».

Ma il gesto di Wojtyla sarebbe incompleto se «*apparisse o fosse interpretato come una tacita approvazione della insufficiente sensibilità e della scarsa responsabilità di quanti, persone, famiglie, comunità, continuano con troppa facilità a delegare a pochi generosi l'attenzione e la condivisione con quei fratelli che pure hanno il diritto, come ogni uomo, al calore di una famiglia, alla permanenza nella propria comunità e alla partecipazione alla vita di tutti*». Un impegno per essere più vicini, in modo concreto, a chi soffre. Spesso completamente dimenticato.

Un gruppo di omosessuali cattolici aderenti al Fuori s'è rivolto al Pontefice per chiedere di essere ricevuti. «*Il suo magistero* — hanno scritto — *ha riconfermato la condanna morale contro le pratiche omosessuali, condanna che fa parte dell'insegnamento della Chiesa non da sempre, ma da un numero sufficiente di secoli da rendere la nostra vita drammaticamente impossibile. Di fronte alla falsa scelta che abbiamo fa vivere la propria vita sessuale abbandonando la Chiesa o restare nella Chiesa cercando di dimenticare la propria vita sessuale) crediamo sia necessario creare un modello di vita capace di testimoniare verso di noi e verso gli altri il comandamento di amore che tutti ci unisce*».

Si allargano le indagini [illegible] «mobile» nel mondo [illegible] dei [illegible]

Il sequestro del piccolo Salvatore Priolo [illegible] 2 [illegible]

Il bar di corso Regina Margherita è chiuso, la famiglia Priolo è fuori città con il bambino, dopo l'angoscia dei giorni scorsi - Boom dei «mini-rapimenti»: quanti non denunciati? - Identificati gli ideatori del kidnapping

Le saracinesche dell'«Eurobar» di corso Regina Margherita 171 sono abbassate: un biglietto avverte: «*Chiuso per malattia*». I clienti abituali si sono trasferiti in massa nella vinicola dall'altra parte della strada. Dicono: «*La riapriranno soltanto la prossima settimana. Orfeo Priolo se l'è squagliata con la moglie e il piccolo Salvatore, sono andati fuori città, da parenti che hanno una cascina. Con qualche giorno di riposo e pace si riprenderanno dalla terribile avventura del sequestro. Che inferno devono aver passato, che coraggio a tenersi dentro tutto, a non dire nulla alla polizia*».

Il rapimento di Salvatore, assurdo per il modo con cui è stato condotto dai banditi e anomalo per la personalità dei ricattati, una normale famiglia di commercianti per niente ricchi, che mai avrebbero potuto assicurare ai criminali un lauto riscatto getta nuova luce su certa malavita. E' la dimostrazione che questo reato relativamente giovane per la delinquenza metropolitana (è comparso nelle grandi città soltanto agli inizi degli Anni 70) non è più appannaggio soltanto delle cosche mafiose e della criminalità professionale ma è praticato anche dalla «mala» più sprovveduta.

I rapitori di Salvatore hanno commesso ogni sorta di grossolani errori (addirittura hanno fissato la prigione per il piccolo ostaggio proprio nel loro quartiere), ugualmente però hanno rischiato di farla franca. Ma quanti altri banditi di analoga incapacità hanno invece successo?

In Torino, pare, sono molti. Accanto alla delinquenza organizzata agiscono tante minuscole bande specializzate in sequestri-lampo che garantiscono riscatti scarni ma sicuri. Sequestri di cui troppo raramente per colpa dell'omertà delle vittime, la polizia viene a conoscenza.

Ci sono le bande esperte in cani: rubano l'esemplare di razza, lasciano che lo sfortunato padrone si maceri per qualche ora poi telefonano: «*Se vuoi l'animale sano e salvo devi pagare*». L'estorsione frutta dalle 300-400 mila lire al milione; particolarmente prese di mira le zone Crocetta, Valentino, Centro. Il ricatto funziona quasi sempre, bene o male i delinquenti guadagnano qualche soldo. Nel caso che il padrone, cosa assai improbabile, rifiuti la trattativa, il cane sarà venduto, per alcuni biglietti da diecimila, al mercato nero della domenica mattina a Porta Palazzo. Oppure, se di razza pregiata, finirà, sempre in cambio di una manciata di lire, a qualche allevatore disonesto.

Proficua anche l'attività delle bande dei [illegible] in due-tre avvicinano la mamma che spinge la carrozzina, prendono il bimbo, intimano: «*Va' a casa e portaci dei soldi. Più in fretta fai e più in fretta riavrai tuo figlio*». Anche qui richieste non esorbitanti, il tutto dura spesso solo qualche ora. Il pericolo di denunce è minimo.

Stesse prassi, e, sembra, stesso successo, per i delinquenti che agiscono ai margini delle scuole: il bambino è prelevato mentre rincasa, con una telefonata si avvisa la famiglia: «*Vostro figlio pranza da noi, stasera sarà di nuovo a casa, se pagate*». Non è un caso che ogni tanto nelle sezioni dei vigili urbani dei quartieri abbienti un genitore denunci che il figlio è scomparso e qualche ora più tardi avverta che è tornato: «*E' stata solo una marachella*».

Autori dei «mini-sequestri» in genere sono rapinatori in erba, drogati, teppisti. Come quelli che hanno preso Salvatore Priolo. A loro è andata male, chissà però a quanti altri è andata bene. In questura dicono: «*Impossibile saperlo, mancano denunce e soffiate*».

* *

Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante, entrambi di 23 anni, pregiudicati per rapina, via delle Primule 4 e via delle Pervinche 37, sono secondo la polizia gli altri componenti della banda che mercoledì sera ha sequestrato davanti al bar del padre, Salvatore Priolo 8 anni, liberato il giorno di Pasqua dagli uomini della squadra mobile. I funzionari della questura affermano di essere sicuri («*Abbiamo in mano la prova dei nove*») della loro responsabilità. Domenica pomeriggio sono spariti dalla circolazione e ora sono ricercati. I due sarebbero gli ideatori del rapimento deciso fra i tavoli dell'«Eurobar». Assieme ai complici arrestati durante l'irruzione nell'alloggio-prigione di corso Molise 30 (Enzo Valente, Antonio Gallo e Rita Lauro) frequentavano assiduamente il locale. Nell'organizzazione secondo la polizia essi avevano assunto l'incarico di tenere i contatti con la famiglia, lasciando agli altri il compito di esecutori materiali e di custodi del piccolo fino al pagamento del duecento milioni chiesti in cambio della liberazione. Secondo il dott. Sassi e il dott. Pappalardo i due, Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante, hanno ritirato giovedì sera alle Vallette la prima quota del riscatto, 40 milioni. Chi sono?

Anche loro sono due «balordi» del giro di Porta Palazzo: piccoli ladri e rapinatori già noti alla polizia e con oltre un anno di carcere sulle spalle. Nunzio Ferrante, Antonio Di Falco e suo fratello Roberto erano rimasti coinvolti nella rapina all'oreficeria «Freyria» di via Cecchi 27, dove la sera del 2 settembre del '78 venne ucciso a rivoltellate un cliente. Ferrante e Antonio Di Falco furono condannati a 16 mesi per favoreggiamento e subito scarcerati perché nel frattempo avevano scontato la pena. Roberto Di Falco venne riconosciuto responsabile dell'omicidio e condannato dalla corte d'assise a 27 anni di reclusione.

A 48 ore di distanza dalla liberazione del piccolo Salvatore sono stati messi a fuoco gli obiettivi della banda. I cinque intendevano estorcere al barista almeno 100 milioni e la richiesta di 200 fatta per telefono aveva lo scopo di indurre i genitori della vittima a trattare in fretta. Il denaro — sostengono gli inquirenti — doveva servire soprattutto per acquistare eroina. Alcuni della banda sono noti tossicodipendenti.

Servizio di
Claudio Giacchino
Emanuele Monti

Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante ricercati per il sequestro di Salvatore Priolo

---

Uscite per oltre [illegible] miliardi

Comune: si discute il bilancio 1980

Valente (dc) sugli investimenti: «Il programma rimarrà sulla carta» - Spesa per la scuola

Si è aperto ieri a Palazzo civico il dibattito sul bilancio ordinario e degli investimenti del Comune, dopo la relazione letta la scorsa settimana [illegible] assessore Passoni. Come si ricorderà quest'anno la previsione di spesa per il 1980 sfiora cifre record: oltre mille miliardi, 615 per il funzionamento della macchina comunale e circa 400 per opere pubbliche.

Ha dato il via alla «*maratona verbale*» (si concluderà venerdì con il voto) il dc Valente, ex assessore al Bilancio nel precedente centro-sinistra. A parere dell'esponente dc il progetto d'investimenti non potrà essere realizzato entro l'anno («*Lo dice anche Passoni*», ha osservato); è quindi «*un programma destinato a rimanere sulla carta. Risponde ad una sola logica: la propaganda elettorale, con le più ampie promesse possibili, per accontentare tutti*».

Bilancio ordinario. Valente ha sottolineato che [illegible] per cento delle entrate municipali «*deriva dallo Stato e dalla Regione*». Ha infine domandato: «*Il Comune ha nelle mani una massa enorme di denaro, lo spende sempre per opere indispensabili alla città?*».

Successivamente la comunista Maria Grazia Sestero ha incominciato l'analisi per capitoli del documento finanziario. Insegnante, ha parlato del problema che meglio conosce: quelli della scuola. Ha ricordato la crisi che travaglia il mondo dell'istruzione, «*la degenerazione delle sue strutture*».

Dall'altra parte — ha aggiunto — «*c'è stato e purtroppo continua ad esserci il vuoto del governo: il Comune tenta di colmare queste grandi lacune*». Ha poi fornito alcune cifre: «*Quest'anno — ha spiegato — spenderemo 25 miliardi per la scuola (di per la sola assistenza e per il trasporto dei bambini), cioè il 36 per cento in più rispetto al '79. Dal 1975 ad oggi i posti asili nido sono saliti da 64 ad 83, con uno sforzo finanziario e realizzativo non indifferente*».

Ma non basta: a parere dell'esponente pci, il «*progetto municipale in questo delicato settore è stato globale*». Ha coinvolto «*il corpo docente (corsi di riqualificazione); ha allargato la fascia del tempo pieno statale e del tempo integrato comunale; si è impegnato per l'educazione permanente, organizzando, ad esempio, "Torino Enciclopedia"*».

Il riscaldamento finisce il 15

La città di Torino, per gli orari e i periodi di accensione degli impianti di riscaldamento, rientra nella Zona E.

Per la Zona E, i termosifoni possono essere accesi, sulla base del decreto sui risparmi energetici, attualmente in discussione al Parlamento, dal 15 ottobre al 15 aprile e per un massimo di 14 ore giornaliere. Pertanto, il [illegible] aprile, tutti i termosifoni dovranno essere spenti.

«È come [illegible] a vivere [illegible] potrò [illegible]»

Marcello Talladira sta riprendendosi Giornate serene con la famiglia e gli amici

A poco a poco Marcello Talladira, il giovane che per 128 giorni è rimasto bendato e incatenato in mano ai rapitori, sta riprendendosi dalla terribile avventura. «E' un po' come tornare alla vita — dice Marcello nel patio della sua villa in strada Marone di Moncalieri — come riscoprire le gioie dell'esistenza. *Ho passato la Pasqua con la famiglia, abbiamo fatto un grande pranzo, una grande festa. Quante volte, durante la mia prigionia, ho sognato il momento in cui sarei stato di nuovo a casa, in cui avrei potuto riparlare con i miei, con la mia fidanzata, con gli amici*».

Marcello è ingrassato nei mesi del sequestro di 15 chili. La tremenda esperienza l'ha però ugualmente segnato nel fisico e nell'animo. «*Spero di riuscire lentamente a dimenticare: per adesso mi sento sempre molto stanco, ce ne vorrà di tempo per tornare quello di prima. Penso a riposarmi, a stare con la mia ragazza, con gli amici; quando mi sentirò in forze riprenderò a lavorare*».

Il giovane tiene a ringraziare tutti coloro che negli interminabili 128 giorni del sequestro sono stati vicini ai suoi genitori. «*Un grazie particolare a quanti ci hanno aiutato con il loro affetto, grazie a tutti gli amici dei Talladira, vicini e lontani. Un grazie pure ai giornali, che hanno rispettato il silenzio stampa e che hanno facilitato la trattativa per la mia vita*».

Concorso — Il ministero dell'Interno ha bandito un concorso per esami a 121 posti di consigliere in prova del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione civile dell'Interno (Gazz. Uff. 73 del 14 marzo '80). Domande entro il 13 aprile. Età 18-35 anni, laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio.

Specchio [illegible] tempi

«Negli ospedali ci sono gli infiltrati della droga» - [illegible] perso ogni riserva di pazienza - Dopo il dlin [illegible] governo, quello dei cittadini - Consiglio per l'Alfa assistita - E Torino? - È un monito quella tomba sul Lungopò

Una famiglia ci scrive:

«Abbiamo letto su *La Stampa* l'angosciato appello della madre del ragazzo che si droga e dato che anche la nostra famiglia ha problemi così tristi, le siamo molto vicini e solidali. Pure la nostra dolorosa esperienza conferma che non è facile convincere questi giovani ad affidarsi a persone qualificate al fine di ottenere un migliore equilibrio psicologico e conseguentemente un graduale reinserimento nella nostra difficile società.

«Quando poi sono costretti a ricorrere all'aiuto di medici e operatori sociali (che nella maggior parte dei casi si dedicano loro con molta abnegazione e pazienza), l'operato di questi ultimi viene annullato da organizzazioni criminali che sono infiltrate persino negli ospedali in modo che i ragazzi non riescono ad uscire dalla schiavitù della droga.

«[illegible] individui, a nostro [illegible] sono più pericolosi dei terroristi in quanto sono responsabili di centinaia di morti ogni anno solo in Italia, senza parlare delle migliaia di giovani che a [illegible] anni diventano menomati per tutta la vita (epatite cronica aggressiva, lesioni al cervello ed ai polmoni).

«Bisogna che, a tutti i livelli, non ci si nasconda dietro le frasi fatte ma si agisca concretamente [illegible] opere di prevenzione e dove necessario, si colpiscano questi individui con durezza pari al loro cinismo per le sofferenze altrui».

Segue la firma

Un lettore di [illegible]

«La mia pazienza ha sorpassato il limite e lo lascio giudicare ai [illegible]. Sono in pensione dal '68: all'improvviso, nel '77 mi tolgono l'assegno. Mi reco agli uffici Inps di via XX Settembre e vengo a sapere che lo avevo chiesto di pagarmi la pensione [illegible] rugia, perché io mi sarei stabilito in quella città.

«Dopo la mia smentita vengo convocato in un ufficio al terzo piano. Qui un impiegato (tengo il nome a disposizione) mi venne incontro implorandomi di non rovinarlo: lo sbaglio [illegible]. Mi promise che avrebbe telegrafato a Perugia per far rientrare il mio mandato a Torino il più presto possibile. Dopo molti mesi di attesa ricevetti l'avviso: potevo nuovamente ritirare la mia pensione alla mia sede bancaria.

«Ora questa storia si ripete tutti gli anni a dicembre perché il centro meccanografico di Roma, sempre secondo quell'impiegato, continua a inviare il mio mandato di pagamento a Perugia. Ma adesso mi dice villanamente di non rompergli più le scatole e di rivolgermi ai suoi superiori. L'ho fatto; nessuno mi riceve, tutti mi rispondono di aspettare e faccio presente che non so neanche di preciso ciò che mi spetta mensilmente non avendomi mai più consegnato il modulo O. Bis M. dietro mia richiesta».

Antonio Muro

Un lettore ci scrive

«Incomincia a funzionare il "dlin" del governo, e poi si potrà e dovrà pretendere che funzioni anche il "dlin" dei cittadini.

«Il governo ti tassa oltre il dovuto? Ti riconosce ai l'errore, ma il rimborso te lo fa aspettare come minimo due anni e senza interessi, mentre tu se tardi 24 ore il pagamento, paghi [illegible] [illegible] interessi di mora.

«Il cittadino va in [illegible] presenta relativa denuncia? Però per due anni continua a ricevere le cartelle imposta con relativa tassazione (caso personale).

«Spedisci una raccomandata Torino-Albenga? Impiega [illegible] minimo 10 giorni; ricevo una raccomandata e pur essendo in casa per non fare 4 piani senza ascensore [illegible] obbliga ad andarla a ritirare personalmente. [illegible] per quanto mi riguarda. E se parliamo degli scandali? Poveri i nostri [illegible] di guadagnati onestamente.

«Ed il signor Olivetti ha il coraggio di parlarmi di "dlin" in questa situazione. Forse lui ha un bel pacchetto di Bot e quindi è un intoccabile e se ne bega».

Segue la firma

Un [illegible] ci scrive:

«Si parla e si discute [illegible] accordo Alfa-Nissan. Niente [illegible] male o di anormale se non ci fosse un neo... cioè che l'Alfa è una delle aziende che stanno in piedi grazie all'assistenzialismo del nostro Stato con un costo per i contribuenti, pare di parecchi miliardi all'anno.

«Ora queste [illegible] assistite facciano pure accordi con industrie straniere, anche a danno di altre industrie italiane che lottano per restare sane e sopravvivere, ma mi pare dovrebbero cessare, e subito, tutte le sovvenzioni assistenziali [illegible] nostro [illegible] [illegible] [illegible] favore.

«Provi anche l'Alfa Romeo di vivere coi suoi mezzi amministrandosi adeguatamente e non a spese del contribuente italiano».

Gigi Giga

Una lettrice ci scrive:

«In molte città d'Italia [illegible] fanno manifestazioni contro la violenza e lo stupro, contro gli adescatori e gli spacciatori di droga. Come mai che a Torino [illegible] si fa nulla contro queste sporche persone? Che rovinano, violentano, quando non uccidono?

«Ma si prenda anche a Torino un po' di iniziativa come si fa nelle altre città».

Una lettrice

Alcuni lettori ci scrivono

«Siamo un gruppo di cittadini di Vanchiglietta. Seguiamo con vero interesse la sistemazione a verde del Lungo Po Antonelli sfogo per i nostri figli e genitori.

«Dopo l'investimento mortale di due bambine (davanti al n. 77 un piccolo tumulo ornato di fiori suscita angoscia nei passanti), l'amministrazione comunale ha messo paline segnaletiche che dovrebbero far rallentare il traffico. Ma è una illusione: noi tutti conosciamo l'indisciplina di certi automobilisti i quali non osservano i divieti e sfrecciano per il Lungo Po a grande velocità e non c'è [illegible] l'ombra di un vigile.

«Sta arrivando la bella stagione, molti cittadini andranno a passeggiare nel verde, ma l'attraversamento del Lungo Po è molto [illegible] [illegible]. Cerchiamo tutti [illegible] [illegible] prevenire altre disgrazie; se è stata fatta la zona verde, diamo la possibilità di accedervi [illegible] rischio di essere investiti. Per [illegible] tenere la corsa delle auto, [illegible] rebbe forse vietare gli [illegible] agli imbocchi del ponte Regina, in modo particolare all'imbocco [illegible] corso Belgio, percorso questo ancor più pericoloso.

«E' stato chiuso [illegible] traffico il Valentino, a maggior ragione do[illegible] esserlo anche il Lungo [illegible] Antonelli in quanto vi è più densità di popolazione. Preveniamo le disgrazie e diamo ai cittadini la possibilità di [illegible] passeggiata distensiva nel verde».

Seguono le firme

Videoarte — Domani alle 18.30, presso [illegible] [illegible] di commercio (v. Giolitti 26) rassegna dedicata a videoregistrazioni realizzate dalla Galleria civica d'arte moderna di Ferrara e presentate dalla Provincia.

Intenso programma dal 18 al 27 aprile

S'apre con feste e balli la «nuova» via Garibaldi

Sono stati completati i lavori per il ripristino della più lunga strada pedonale d'Europa - Mostra dell'artigianato

Un vecchio tram a [illegible] riesumato dall'Atm comparirà in piazza Statuto, sull'anello stradale in fondo a via Garibaldi, dal 18 al 27 aprile, quando verrà inaugurata «la più lunga strada pedonale d'Europa» (come la definisce l'assessore municipale Marzano). Sarà finalmente tutta dei pedoni dopo due anni di lavori per l'eliminazione dei binari e per il rifacimento della pavimentazione.

La «Festa di via Garibaldi», organizzata dagli assessorati all'Ecologia (Marzano), all'Istruzione (Dolino), alla Viabilità (Rolando), allo Sport (Alfieri) e al Lavoro (Peppa), porterà nell'isola del centro storico i frutti del lavoro e i prodotti tipici delle regioni italiane, che, sotto la spinta dell'emigrazione, hanno contribuito all'espansione di Torino. Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e, naturalmente, Piemonte, avranno stands «col[illegible] — spiega Marzano — ciascuno in una delle zone in cui è suddivisa la via, con esposizione e confezione di prodotti dell'artigianato locale».

L'avvenimento — affermano a Palazzo civico — «rientra nel progetto di restituzione degli spazi più significativi della città all'uomo» con manifestazioni culturali, spettacoli all'aperto, concerti, tutti organizzati nell'antica [illegible]da, ingentilita con [illegible] floreali, ispirati alla stagione.

Dal [illegible] aprile, insomma, via Garibaldi diventerà un «salotto». Con la manifestazione «Tradizioni ed incontri», che nasce dalla collaborazione fra Comune e Cigi (Comitato italiano per il gioco infantile), [illegible] a contatto espressioni culturali di regioni e realtà [illegible]. Bambini pugliesi, calabresi, siciliani e sardi daranno vita a spettacoli folcloristici della loro terra, incontrandosi con scolaresche torinesi e piemontesi «per stabilire un rapporto — come indica la delibera municipale che approva la spesa di 103 milioni per l'iniziativa — di gioco e di reciproca conoscenza».

Oltre a «Tradizioni ed incontri» che insieme ad altre manifestazioni promosse dall'assessore alla Cultura Balmas assorbirà i primi quattro giorni della «festa» vi saranno mostre allestite all'interno dei cortili degli assessorati per i Trasporti e per il Turismo in via Garibaldi 23 e 25.

L'addobbo floreale ed il verde saranno curati dal servizio municipale «Giardini ed alberate». I commercianti [illegible] zona, riuniti in un'Associazione molto attiva ed attenta alle successive trasformazioni subite dalla via, è da tempo al lavoro per la riuscita della manifestazione: nelle vetrine saranno esposte antiche fotografie ed oggetti caratteristici del vecchio «cuore» di Torino.

Dagli archivi del Comune sono stati riesumati gli aspetti storici di via Garibaldi, dall'origine romana alla canalizzazione voluta da Emanuele Filiberto che la trasformò in via della Dora Grossa.

Un barista campione di biliardo

Angelo D'Angelo, 33 anni, titolare di una sala da gioco a Torino, in via San Massimo, si è aggiudicato la gara nazionale individuale di biliardo alla goriziana battendo il pluricampione Enzo Vicario.

Nei tre incontri decisivi, protrattisi per più di due ore, il giovane torinese ha smentito le previsioni che erano cinque a uno a favore del più esperto avversario.

Alle gare d'Ivrea hanno [illegible] parte [illegible] giocatori provenienti da tutta Italia. Il campione in carica Massarella è stato eliminato fin dalle prime battute.

A danno della Cassa di Risparmio, tre mesi fa

[illegible] del quattrocento [illegible]

Per ricostruire l'accaduto, il magistrato farà ripetere, il 16 aprile, il trasferimento di valuta da via Nizza alla [illegible] Banca d'Italia

Il prossimo 16 aprile, alle 17, si tenterà nuovamente un furto alla Cassa di Risparmio: il «colpo» potrà avvenire fra la tesoreria di via Nizza 150 e la filiale della Banca d'Italia di via Arsenale 8.

Non si tratta di una «soffiata» ricevuta da polizia o carabinieri, ma dell'annuncio di un singolare quanto importante esperimento giudiziale, ordinato dal magistrato che indaga sul clamoroso furto di 400 milioni, 40 mazzette di fogli da centomila che presero il volo il 10 gennaio scorso durante un trasferimento di denaro — 2 miliardi 700 milioni — d[illegible] tesoreria centrale della Cassa di Risparmio alla Banca [illegible].

Alla presenza degli inquirenti tutto il personale coinvolto allora nel fatto ripeterà esattamente i gesti di quel giorno nei medesimi locali e con le stesse borse «superprotette» (ma non troppo, a giudicare dai risultati) usate fino al giorno del misterioso «colpo» e subito dopo sostituite. Toccherà agli investigatori individuare in quale momento e in che modo siano state sfilate le 40 mazzette da 10 milioni. E a quel punto sarà forse possibile capire chi ha fatto il colpo. Il furto era stato giudicato un lavoro perfetto, quasi un gioco da prestigiatore.

Più recentemente un colpo altrettanto misterioso (ma di proporzioni più ridotte) è avvenuto alla cassa centrale del San Paolo, in via Lugaro 15: 33 milioni si sono volatilizzati, dalla sera alla mattina, questa volta dal «caveau» della banca. Le talpe, evidentemente, fanno scuola. An[illegible] perché sanno che il rischio è minimo. Non come in Cina, dove, la scorsa settimana, un impiegato di banca infedele è stato giustiziato perché aveva arraffato qualche «yuan».

Uccise un pedone involontariamente

Dopo quattro anni, giustizia per un automobilista. Renzo Sclip, operaio. Accusato di aver ucciso un pedone volontariamente, la notte del 10 luglio '76, venne riconosciuto, qualche mese dopo colpevole di omicidio colposo: come dire che la morte della vittima, Aldo Merigo 29 anni, fu una disgrazia. In tribunale, l'altro giorno, Renzo Sclip è stato assolto anche da questo reato per insufficienza di prove. I giudici della terza sezione penale (pres. Macario, p. m. Popito) hanno accolto la tesi difensiva sostenuta dagli avvocati Gabri e Porchino.

I fatti: La sera della disgrazia Renzo Sclip sta percorrendo la Orbassano-Piossasco sulla propria «Alfa». All'incrocio con la strada che porta alla Fiat-Rivalta «taglia» la strada al Merigo che a bordo di una «R4» rientra con amici da una festa dove si è bevuto in abbondanza. Merigo blocca, scende dalla vettura, insulta e picchia lo Sclip il quale inutilmente tenta di allontanarsi. L'altro lo insegue a piedi, lo Sclip ad un certo punto inverte la marcia per ritornare sulla strada che stava percorrendo, finisce involontariamente contro il pedone, e lo uccide.

In un primo tempo era parsa una manovra voluta per infierire sull'aggressore, in seguito numerose perizie hanno confermato che l'automobilista cercava soltanto di allontanarsi in fretta per timore di ritrovarsi faccia a faccia con il Merigo.

Saub e ospedali

Oggi alle 21 nella sede del consiglio di circoscrizione Crocetta-San Secondo, in via Bricherasio 8, si terrà un'assemblea di quartiere sui problemi della sanità, in particolare, su quelli della Saub e degli ospedali di zona. Parteciperanno, oltre al presidente del consiglio di circoscrizione, prof. Fallotti, il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, prof. Poggiolini, e la presidente del Collegio provinciale delle infermiere, Lupano.

Santa Rita — Stasera, ore 21, in via Filadelfia 203 (Villa Amoretti, Parco Rignon) con il seguente ordine del giorno si discute della situazione del personale comunale distaccato nel territorio.

Tutti a scuola per l'ultima fatica (ma l'anno scolastico finirà prima)

Gli studenti tornano sui banchi stamane, dopo le vacanze di Pasqua, per l'ultima fatica prima della conclusione. E' tempo di ripassi, di compiti in classe, di interrogazioni. Non si può più indulgere a riposi e debolezze se si vuole rimediare a qualche brutto voto, [illegible] e decisi a finire «in bellezza». Anche perché quest'anno sarà più breve del previsto a causa delle elezioni amministrative fissate ormai per l'8 giugno.

In sostanza da [illegible] al termine delle lezioni non dovrebbero esserci più di 45-50 giorni. In provveditorato dicono: «Da Roma non abbiamo ancora avuto disposizioni precise, attendiamo la circolare del ministro nei prossimi giorni. Tuttavia il calcolo è presto fatto. La data del 14 giugno fissata per la conclusione dell'anno di studio, dovrebbe essere anticipata al 5-6 per consentire l'allestimento dei seggi».

E' probabile che, dopo le votazioni, possano tornare sui banchi quei ragazzi che devono affrontare gli esami di licenza elementare o di licenza media. Infatti le prove (con quelle di idoneità) dovranno cominciare il 10 giugno e concludersi il 30. Soltanto così sarà possibile dare il via alla maturità il 1° luglio.

«Da queste alternative non si scappa — ri[illegible]no in provveditorato — Ancora una volta non verrà rispettato il calendario della [illegible]. [illegible] imporrebbe, ormai da un triennio, da 216 a 217 giorni di lezione ogni anno».

E' proprio impossibile rispettare gli impegni? Come sempre, nelle cose scolastiche, la colpa pare non essere di nessuno, o meglio sembra essere del solito «[illegible]» che non funziona. Una cosa è certa. Le lezioni a settembre s'iniziano solo sulla carta alla data stabilita perché le nomine degli insegnanti sono regolarmente in ritardo. Più tardi, parecchie giornate vengono perse un po' a causa degli scioperi di docenti un po' per colpa di quelli studenteschi. Le ragioni delle proteste possono essere valide, ma il risultato è quello di perdere giorni di lezione.

Altre giornate sono spese nelle regolari e consacrate vacanze. Ora ecco che ne arriva un supplemento con le elezioni. Che ne dice la gente? Qualcuno è contento così, altri si dichiarano amareggiati, alcuni sottolineano che è inutile imporre scaden[illegible] per poi cambiarle all'ultimo momento.

m. val.

Arrestati due giovani che ricattavano i proprietari di autosaloni

Chiedevano milioni per vecchie auto [illegible] non pagava, [illegible] (e bombe)

Si presentavano sorridenti, [illegible] nome e cognome, contando sull'omertà [illegible] commercianti che ricattavano - Altro fatto: ferito dai [illegible] sorpresi accanto alla [illegible] vettura

Si presentavano al proprietario di questo o quell'autosalone con il sorriso sulle labbra: «Sa chi siamo noi? Io sono Angelo Foresta, questo Raffaele Stassi. Avrà già sentito i nostri nomi, il mio in particolare. Ci conoscono bene in questura e dai carabinieri».

E, sempre col sorriso sulle labbra, continuavano: «Abbiamo quest'auto da vendere. Sì, è vero, è in cattivo stato, un po' sinistrata. Ma per noi vale diciotto, 4 milioni. Li vale, li vale ci creda». E se il proprietario dell'autosalone, pur disposto all'acquisto dell'auto, obiettava che era una cifra folle, che quell'auto poteva costare al massimo la metà, ribattevano: «Allora non ci siamo capiti. Ci rivedremo».

Il giorno appresso, minacce telefoniche, a qualcuno è stata incendiata l'auto, oppure è stata posta una bomba davanti all'autosalone. E così, quando due giorni dopo il Foresta e lo Stassi ricomparivano tutti comperavano l'auto, a prezzo nel frattempo «maggiorato», di due o trecentomila lire: «Sa, per il disturbo», aggiungevano ridendo i due.

Mai nessuno ha fatto denuncia, i più hanno preferito sottostare a questa nuova forma di estorsione e di minacce. Le indagini, condotte [illegible] uomini della Criminalpol e della mobile, al comando del dott. Bergamo e del dott. Fersini, hanno portato ieri all'arresto di Angelo Foresta, 29 anni e di Raffaele Stassi, 31 anni. La questura aveva raccolto voci e testimonianze dai responsabili di molti autosaloni cittadini i quali, sebbene con reticenza, hanno infine raccontato qualcosa. Un rapporto è stato portato al magistrato che, ieri, ha ordinato l'arresto dei pregiudicati per estorsione e violenza. Tutti e due in libertà provvisoria, in attesa del processo. Tutti e due con precedenti specifici per furto, rapina, estorsioni.

★ Un automobilista, Alberto Callari, 20 anni, via Varese 2, è stato accoltellato ieri alle 12 in piazza Castello da due ladri che [illegible] sorpreso a rubargli il mangianastri dalla macchina. Medicato al Maria Adelaide è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

E' successo a pochi metri dalla prefettura. Il Callari ha tentato di bloccare i ladri, ma uno di questi estratto un coltello ha inferto un colpo al giovane, ferendolo a un avambraccio. I malviventi sono fuggiti su una «Mini Minor» rossa.

Nel pomeriggio, una pattuglia della mobile ha intercettato e bloccato l'auto: a bordo due giovani, uno è stato arrestato. E' Leo Rapezzi, 23 anni, via Tripoli 10. Era con un giovane, risultato estraneo all'aggressione. Il Rapezzi ha confessato il furto e ha aggiunto che aveva venduto poco prima l'apparecchio radio a Porta Palazzo. Il ricettatore è stato identificato: Giuseppe Lo Cascio, 37 anni, via Porta Palatina 17; anch'egli è finito in carcere.

★ Ha scippato una donna; inseguito ha cercato rifugio in una chiesa, ma è stato bloccato dalla polizia. E' successo ieri, alle 11,30, in via Assietta, protagonista Luigi Marano, 20 anni, via delle Querce 51. Il giovane, che era in compagnia di un'amica, ha avvicinato Teresa Zupponi, 38 anni, residente a Campobasso, di passaggio a Torino. Con un gesto rapidissimo le ha strappato una collana preziosa e si è dato alla fuga.

La vittima dello scippo ha fermato l'equipaggio di una volante, gli agenti si sono buttati all'inseguimento della coppia di ladruncoli. La ragazza è riuscita a far perdere le sue tracce. Il Marano è entrato nella chiesa San Secondo e qui è stato bloccato dalle guardie.

Condotto in questura, ha detto di non sapere chi fosse la ragazza vista scappare con lui. «La collana — ha raccontato alla polizia — l'ho buttata sotto una macchina». E' stato arrestato.

Angelo Foresta e Raffaele Stassi, arrestati - Teresa Zupponi

«Cura [illegible] madre» e s'uccide

Altra vittima della solitudine, un uomo di 68 anni si è ucciso, impiccandosi a un gancio di ferro infisso in una parete. E' Giuseppe Caloso, che abitava, in un monolocale, al terzo piano di corso Farini 32. Separato dalla moglie, viveva solo. Verso le 8 di ieri, ha telefonato alla cugina Maria Balocco in Rostagno: «Veglia tu su mia madre», aveva detto con voce commossa.

L'anziana donna (ha 90 anni) abita sullo stesso piano del Caloso. Allarmata, la Rostagno si è precipitata in corso Farini: ma ormai non c'era più nulla da fare: il cugino era già cadavere.

★ Il muratore Giacomo Mattioda, 62 anni, Maltì, via Borgo Nuovo 14, è morto, alle Molinette, per trauma cranico. Venerdì della settimana scorsa, mentre lavorava, per l'impresa Saoc, di Rivarolo, in un cantiere in frazione Crosi di Forno Canavese, era caduto da una scala a pioli.

★ Investito da un'auto, in largo Brescia, il 22 marzo, Martino Condorelli, di 68 anni, abitante in via Paisiello 7, è morto, ieri, alle Molinette, per fratture al cranio e al costato.

★ Amalia Miglino, 62 anni, corso Peschiera 103, è morta, al Martini di via Tofane, per una frattura cranica. Venerdì della settimana scorsa, in seguito ad un malore, era caduta in casa, battendo il capo sul pavimento.

★ Colpito dal ramo di un albero, che aveva appena finito di segare in corso Appio Claudio, l'artigiano Pierangelo Tessitore, 49 anni, via Michele Coppino 45, ha riportato fratture al costato e lesioni interne. E' ricoverato al Maria Vittoria; i medici si sono riservata la prognosi.

★ Caduta dalla scala del fienile della sua cascina, Antonia Ru, 64 anni, residente a Mezzenile, in via Pugnetto 87, ha riportato traumi al cranio, al torace e agli arti. E' ricoverata alle Molinette con riserva di prognosi.

La Fiat chiede a uno dei licenziati il risarcimento danni: 656 mila lire

Fa parte del gruppo dei 61, era operaio alla Carrozzeria di Mirafiori - L'udienza fissata al 3 giugno - Domani il processo Braghin

Dieci giorni prima dell'udienza fissata per Giuseppe Gioia, operaio della Carrozzeria Mirafiori, uno dei 61 licenziati Fiat, l'azienda ha presentato al pretore del lavoro una memoria nella quale si respingono le tesi del lavoratore e si chiede un risarcimento danni per [illegible] mila 102 lire.

In trentatré pagine i legali della Fiat rispondono punto per punto al ricorso dell'avvocato Flm, Rogolino: 1) non si può sostenere che il datore di lavoro, dopo un licenziamento del quale venga negata la validità formale, non possa revocare quel provvedimento; 2) i fatti che erano alla base del licenziamento sono stati sufficientemente specificati; 3) l'ingovernabilità [illegible]enda può giustificare il tempo trascorso prima di contestare gli addebiti.

Nel caso concreto, la Fiat chiama [illegible] 139 dipendenti, sostenendo che il Gioia «era noto come "il mafioso"», teneva atteggiamenti di minaccia e intimidazione nei confronti di compagni di lavoro e capi»; impediva a colleghi la timbratura delle cartoline di presenza; alcuni operai «non graditi a Gioia e al suo clan» chiesero di essere spostati ad un'altra squadra; insultava il capo chiamandolo «schiavo, scemo»; il 2 maggio, il 28 giugno e il 3 luglio 1979 bloccò le fasce di convergenza.

L'udienza, prevista per il 15 aprile, in seguito alla «domanda riconvenzionale» (la richiesta dei danni da parte della Fiat) è stata fatta slittare dal giudice al 3 giugno.

Domani intanto, davanti al pretore del lavoro Viciante, si dovrebbe discutere il primo processo individuale per uno dei 61: Riccardo Braghin, che aveva citato tra i testi a difesa Lorenzo Betassa, il terrorista rimasto ucciso nel covo genovese di via Fracchia durante il conflitto a fuoco con i carabinieri del generale Dalla Chiesa. Il giovane era stato [illegible] dalla Fiat, tra l'altro, di avere [illegible] in fabbrica Mario Dalmaviva, il presunto terrorista dell'area dell'autonomia arrestato nel «blitz» del 7 aprile [illegible] anno.

fr. bu.

Pace e disarmo

Oltre mille miliardi al giorno per gli armamenti; l'Italia è il quinto Paese esportatore di materiale bellico; milioni di esseri umani muoiono di fame: cosa dicono gli evangelici? A questa domanda risponderà un dibattito su «Pace e disarmo» promosso per questa sera, ore 20,30 alla Galleria d'arte moderna (c. Galileo Ferraris 30) dalla Chiesa evangelica valdese.

Indennità malattie

L'Inps sta predisponendo le istruzioni per i datori di lavoro per l'applicazione delle nuove norme in materia di contributi e prestazioni economiche di malattia e maternità. I datori di lavoro devono liquidare le indennità al momento del pagamento della retribuzione relativa al periodo di paga durante il quale il lavoratore ha ripreso l'attività.

In attesa che i lavoratori riprendano il loro posto, le aziende possono, comunque, liquidare anticipazioni in misura pari all'importo integrale delle indennità spettanti per il periodo di malattia e di maternità. L'Inps precisa inoltre che le nuove modalità di pagamento valgono anche per i dipendenti e soci lavoratori di enti cooperativi, per i dirigenti di aziende artigiane e commerciali e per impiegati e dirigenti dell'agricoltura.

[illegible] spazio alle [illegible] prossime [illegible]

Lo chiedono le militanti pci per le prossime elezioni - Cinque anni di governo locale

Le donne in Piemonte sono 2 milioni 300 mila pari al 51 per cento della popolazione. Le casalinghe rappresentano circa il 40 per cento; 691 mila hanno un lavoro fuori delle pareti domestiche, 75 mila (pari al 64 per cento delle persone in cerca di un posto) cercano occupazione. Per quanto riguarda l'istruzione, il 50 per cento delle donne è senza titolo di studio o con la licenza elementare, il 22 ha fatto la scuola dell'obbligo, il 15 la media superiore, il 3 per cento ha conseguito la laurea.

Queste, in cifre, la realtà femminile nella nostra regione e il punto di partenza per una nuova politica «al femminile» discussa ieri a palazzo Lascaris dalle militanti del pci, che hanno anche fatto un bilancio delle attività svolte dalle donne in cinque anni di governo nella Regione, nelle Province e nei Comuni.

Dalla discussione è emerso quanto sia importante nella nostra società il contributo delle donne presenti in veste di amministratrici, in 280 Comuni e in 5 capoluoghi della provincia piemontese. Ha detto Laura Marchiaro, consigliere regionale: «La presenza più massiccia in questo settore è costituita dalle comuniste: 4 sono consiglieri regionali, 5 provinciali di cui due con l'incarico di assessore, 113 comunali (13 assessori) e 65 in Comuni inferiori ai 5000 abitanti (10 assessori), un sindaco nel Comune di Tornaco (Novara)».

Nel bilancio dei politici si è rimarcato il contributo dato dalle donne amministratrici alla realizzazione di 217 asili nido, all'attuazione della riforma sanitaria, con l'istituzione del libretto socio-sanitario per la madre e il bambino, l'incremento del 27 per cento rispetto al '78 delle presenze nei 146 consultori, la piena attuazione in Piemonte della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza.

Cosa vogliono realizzare in futuro le donne che fanno politica? La risposta è stata corale. Le 30 amministratrici presenti a palazzo Lascaris hanno detto che intendono aumentare la presenza femminile nelle giunte e nei consigli per aprire nuovi orizzonti «che non siano quelli legati al ruolo che le donne hanno sempre avuto nella società (casa e famiglia)». Per questa ragione hanno ribadito che l'8 giugno sarà una tappa importante per le donne e non soltanto per quelle che militano nel pci.

ECHI DI CRONACA

Servizio dentistico
Notturno e festivo. Notturno ore 21-7; giorno ore 8-20. Via P.pe d'Acaja 10 (primo piano), telefono 760.873.

Per sistemare la viabilità

[illegible] del Fréjus [illegible] 1000 miliardi

Questa la cifra comunicata dalla Sitaf agli amministratori della Val Susa

Sono oltre mille i miliardi che occorreranno per completare le opere di viabilità in Valsusa in modo da non rendere problematica l'apertura del traforo del Fréjus. Un primo bilancio sui costi è stato tracciato dai dirigenti della Sitaf (presidente Martini, vice Rovelli, amministratore delegato Frolo) durante un incontro che si è svolto ieri a Bussoleno con gli amministratori della valle.

Per i primi interventi l'Anas ha già stanziato 67 miliardi, inoltre è previsto un prestito di trecento miliardi della Banca Europea. Dal canto suo la Sitaf ha già acceso mutui per 78 miliardi e non può stanziarne altri dal momento che per un primo bilancio in pareggio occorreranno i pedaggi di sette anni. E' quindi necessario reperire altri investimenti oltre quelli che giungeranno, entro breve tempo, dalla Regione. Solo così sarà possibile dare il via a tutte le opere necessarie per il collegamento del traforo con Torino.

A Bussoleno si è anche parlato di date. Il tunnel, come è già stato scritto, verrà aperto il prossimo autunno. Ma il traffico sarà limitato alle auto; per i mezzi pesanti occorrerà attendere almeno fino alla primavera dell'81. I sindaci presenti hanno insistito perché i lavori di collegamento al traforo non debbano subire ulteriori ritardi. Già i tempi di realizzo si annunciano più lunghi del previsto a causa di dissesti idrogeologici a Millaures e a Serre La Voute.

Per un anno non andrà più al bar

Per un anno, Adolfo Montagner, 45 anni, residente a Mercenasco, non potrà più mettere piede al bar: è la sentenza del tribunale di Ivrea per un episodio avvenuto nell'agosto di due anni fa a Caluso.

Secondo l'accusa, il Montagner, alticcio, infastidiva i clienti. Un vigile urbano, Roberto Chiesson, intervenne per invitarlo ad andarsene. L'uomo si seccò e reagì aggredendolo. L'imputato, difeso dall'avvocato Rey, ha detto: «Sono stato in cura e adesso non bevo più. La condanna non mi preoccupa».

A Poirino trenta guardie ecologiche

Il Comune di Poirino ha dichiarato guerra agli [illegible] abusivi di immondizie e agli inquinatori. Trenta guardie ecologiche sorveglieranno il territorio: «Si vuole — dice l'assessore Ella — salvaguardare l'ambiente naturale per evitare scempi alla natura».

Le guardie frequenteranno anche un corso di specializzazione organizzato dal comune in collaborazione con la Regione. Le lezioni, una quarantina, di ore in totale, si svolgeranno due volte alla settimana. Saranno tenute da docenti universitari e da esperti di diritto per la conoscenza delle leggi vigenti in materia. Al termine del corso è previsto un esame di idoneità. Chi lo supera sarà guardia ecologica.

A Villastellone attentato a sede pci

I carabinieri di Villastellone sono accorsi ieri notte alla sede del partito comunista in via Conte Cerruti 27. Davanti alla porta è stato trovato, spenta, una miccia a lenta combustione di 30 centimetri. Non c'erano tracce di altri ordigni, né danni. L'allarme è stato dato da una telefonata all'Ansa in cui uno sconosciuto diceva: «Abbiamo sabotato la sezione dei revisionisti del pci di Villastellone. Dichiaro che s'inizia così la nostra guerriglia. Gruppi Armati proletari».

Ivrea: ondata di furti in casa

A Ivrea sono in aumento i furti in appartamenti. Ladri in notte scorsa si sono introdotti nelle abitazioni di Marco Romotto, 47 anni, via Maestra 5, Ivrea, asportando ori e denaro per un valore di oltre un milione e mezzo. Ancora da stabilire invece il valore della merce, oro, televisore, registratore, capi di biancheria rubati negli appartamenti di Leonida Camoglio, 56 anni, via Cavour e Marisa Perino, 39 anni.

Forzata la porta di ingresso di Antonietta Cento Bocchino, [illegible] anni, in via Andrito, i ladri hanno rubato oggetti in oro.

Con una petizione che difende la loro attività

Pinerolo, la [illegible] industriale contestata da 365 agricoltori

Hanno chiesto l'indicazione [illegible] un'area alternativa, lamentando però che il loro documento [illegible] sia stato preso in considerazione

La petizione sottoscritta da 365 agricoltori dei comuni [illegible] San Secondo, Bricherasio e Osasco contro la localizzazione della zona industriale del Pinerolese che il comprensorio aveva indicato lungo la provinciale Pinerolo-Torre Pellice, sembra non sia stata tenuta in considerazione dal comitato [illegible]soriale. I firmatari avevano chiesto il rispetto di quelle zone agricole, tra le più fertili del Piemonte, riaffermando il ruolo primario dell'agricoltura.

Il comitato comprensoriale aveva deciso in una delle ultime sedute di costituire un consorzio intercomunale con il compito di indicare un'area alternativa, ma gli agricoltori sostengono che, senza aspettare il parere del consorzio, il consiglio comprensoriale ha inviato alla Regione lo schema di piano territoriale in cui localizza la zona industriale nell'area contestata.

«*Questa decisione non solo ignora la mappa della fertilità dei suoli* — sostengono gli agricoltori —, *ma dimentica le affermazioni dell'assessore alla pianificazione Rivalta, il quale durante un convegno aveva sostenuto la necessità di una inversione di tendenza che, d'ora in avanti, preservi dalla aggressione incontrollata i terreni a uso agricolo, soprattutto quelli ad alta fertilità*».

Ivrea: due amici condannati ([illegible])

«*Oggi è sabato e le banche sono chiuse. Non ho contanti: potrebbe cambiarmi un assegno?*». La richiesta venne formulata nel gennaio '78 da una donna di Vestignè, Sonia Carucci, 41 anni, a un commerciante di Ivrea, Adelino Redolfi, titolare di un negozio ortofrutticolo in corso Nigra. L'uomo, nulla sospettando, cambiò l'assegno di 630 mila lire, ma il lunedì successivo in banca si sentì rispondere che l'assegno era stato falsificato: il suo valore effettivo era di sole cinquemila lire.

I carabinieri denunciarono sia la Carucci sia Giovanni Fameli, un suo conoscente abitante a Borghetto Santo Spirito, il quale si sarebbe procurato l'assegno e lo avrebbe falsificato. I giudici hanno condannato quest'ultimo a sei mesi, mentre alla donna hanno inflitto quattro mesi.

★ Un anno e mezzo di reclusione (pena sospesa) per ricettazione e falso: questa la condanna inflitta dal tribunale di Ivrea ad Antonio Caglioli, 27 anni, che il 1° agosto '77 falsificò un assegno rubato e lo consegnò a un meccanico della città, Giovanni Avagnina, in pagamento dei lavori eseguiti su una auto di suo cugino, Rosario Forgione, 40 anni, di Cavaglià. Anche quest'ultimo, difeso dall'avvocato Masumeci, era stato rinviato a giudizio per lo stesso reato. Ai giudici però il Forgione ha spiegato di essere estraneo alla vicenda.

Bloccati sui monti di Condove

[illegible] in carcere tre [illegible] pistoleros

Tre guardie di un istituto di vigilanza privata: Mario Bertoni, 28 anni, via S. Domenico 4; Mario Saletta, 30 anni, via Bra 3, entrambi residenti a Torino e Giuseppe De Maria, 27 anni, via Torino 34, [illegible] sono [illegible] arrestati dai carabinieri di Condove per associazione a delinquere, tentato furto, danneggiamenti, spari pericolosi in luogo abitato e porto abusivo di coltello.

I tre, forse, avevano scambiato le borgate poste in località Gandoglio, presso Borgone, per il *Far West*. Scorrazzavano da una casa all'altra sparando revolverate con la loro «357 Magnum» nelle serrature delle baite per aprirle e razziare quello che trovavano. Inoltre alla cintola avevano coltelli di genere proibito. In una cantina hanno sparato al bersaglio a damigiane piene di vino, disperdendone 600 litri.

Ieri i carabinieri di Condove e di Borgone si sono appostati alla borgata Gogile. Una raffica di mitra in aria ha bloccato i tre che stavano entrando in una casa, pistole in mano. Hanno alzato le braccia e buttato le armi: «*Ci arrendiamo*». Sono stati ammanettati e portati in carcere a Susa. Le armi e i coltelli sono stati sequestrati.

★ A Riva di Chieri una «*Lancia Delta*» condotta da Matteo Avataneo, 56 anni, frazione Pessione di Chieri, via San Domenico Savio 17, mentre percorreva via Roma verso Villanova all'incrocio con via San Bartolomeo si è scontrata con una «128» guidata da Michele Faccio, 19 anni, Chieri, via Gramsci 17. Con lui viaggiavano Michele Viarizzo, 18 anni, Chieri, via Baldassero 27 e Silvia Moglia, 24 anni, Chieri, via Gramsci 17.

Sulla «Delta», oltre all'Avataneo, c'erano la figlia Laura, dodicenne; Luigi Ghignone, 43 anni, Pessione, via San Domenico Savio, e il figlio Stefano, di 8 anni. Tutti sono rimasti feriti, il Viarizzo è in fin di vita.

★ Misteriosa sparatoria ieri all'alba in corso Toscana. Da un'auto in corsa, due sconosciuti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro una «Bmw» nera parcheggiata davanti a un bar; un proiettile ha anche bucato la vetrina di un vicino deposito di mobili.

La macchina crivellata di pallottole è di Salvatore Santagata, 33 anni, corso Toscana 132. Con il padre, Guido, 59 anni, gestisce il bar davanti al quale è avvenuto l'episodio. Alla polizia Santagata padre ha detto: «*Non abbiamo nemici, probabilmente si tratta di un gesto teppistico*». Gli inquirenti pensano si tratti di un avvertimento del racket.

Ala, impiegato ucciso da infarto

Italo Incarnato, 40 anni, impiegato [illegible] abitante a Torino, via Berino 10, è morto, stroncato da infarto, sulle piste di Belfè ad Ala di Stura. Da diversi anni, l'uomo frequentava Ala con la moglie Rita e il figlio Luca, 10 anni.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Santa Maria Cleofe. Domani: San Te[illegible] martire.

GIAVENO — I vigili del fuoco, intervenuti sull'incendio sviluppatosi in via Don Pogolotto 14, hanno evitato che le fiamme si propagassero agli alloggi vicini. Le fiamme, divampate nella casa di Carmine Mancuso per il surriscaldamento della canna fumaria, si sono propagate al tetto. Danni 7 milioni.

GOVONE — Una bambina di quattro anni, Daniela Fohino, è stata ricoverata al San Lazzaro per essere stata morsicata da un cane. La piccola, che abita a Torino in via Randaccio 1, guarirà in una settimana.

SAN MAURO — Una piazza sarà intitolata ai donatori di sangue. L'area è quella che si trova in prossimità della caserma dei carabinieri.

CUORGNÈ — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di costruzione [illegible] nuova caserma dei carabinieri. Lo stabile sorgerà sul [illegible] di via Matteotti nell'area che gli strumenti urbanistici di prossima attuazione destinano ai servizi pubblici di interesse comunale. La spesa prevista è di 360 milioni.

[illegible] CANAVESE — Approvato il progetto di costruzione del secondo lotto dei nuovi impianti sportivi. Costo dell'opera, che prevede l'aggiunta di una struttura coperta al progetto originario, è di 230 milioni, di cui 185 a carico del Comune.

RIVA DI CHIERI — Con una spesa di 40 milioni verranno ampliate ed asfaltate le strade Bassa di San Giovanni e del Borgallo. La fognatura verrà potenziata con un investimento di 60 milioni.

PONT CANAVESE — Approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1978. Le entrate sono state di 638 milioni e le uscite di 245 milioni. L'avanzo di amministrazione, calcolati i residui attivi e passivi, è [illegible] milioni di lire.

I «colpi» compiuti [illegible] Canavese

Svaligiavano [illegible] per [illegible] droga

La refurtiva (del valore di decine di milioni) è stata ricuperata dalla squadra mobile

Sebastiano Palmisano e Rosalba Martellaro alle Nuove

C'è di tutto: argenteria; monili [illegible] pellicce, apparecchi [illegible] e d'alta fedeltà, orologi in oro, statuine orientali forse antiche, quattro pistole e numerose cartucce. Tutta questa refurtiva, per decine e decine di milioni, gli agenti della [illegible] torinese l'hanno trovata in un alloggio di viale dei Mughetti 9. Due gli arrestati: Sebastiano Palmisano, 23 anni e la convivente, Rosalba Martellaro, 38 anni. Lui già denunciato per furti e ricettazione. Ha confessato: «*Rubo per drogarmi, sono un eroinomane*».

Le indagini hanno preso il via un mese fa ad Ivrea, dopo una lunga serie di furti, in alloggi, compiuti nei giorni festivi.

Il vice questore Bottegaccorro ha ordinato alle pattuglie di rilevare i numeri di targa di tutte le vetture posteggiate, nei giorni festivi, davanti alle abitazioni del centro, ai grossi condomini, alle ville. Nei giorni scorsi, una di queste ha portato al Palmisano. Aveva lasciato la sua auto, una Volkswagen, davanti al portone di uno stabile dove erano stati compiuti due furti. E' stato arrestato ieri, dal dott. Nunetti e dal maresciallo Di Stadio, nel suo alloggio.

I programmi [illegible] private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-41-50-61 Uhf) — Ore 11,15 e 18 «Le nipoti Sabella» di Giorgio Bianchi, con Tina Pica, Renato Salvatori, Sylva Koscina e Peppino De Filippo; 13 e 19,40 Il grande Mazinger; 13,30 The cat: «Viale del tramonto»; 14 Simon Templar: «Prove per un divorzio»; 17 «L'americano» con Glenn Ford; 18,30 Quella casa nella prateria; 19,30 e 23,15 Informa sera; 20 The cat: «Il portoghese»; 20,30 I sogni nel cassetto, condotto da Mike Bongiorno; 21,30 «Gli ultimi giorni di Pompei» di M. Bonnard con Steve Reeves; 21,25 caccia al 13; 24 «Nel buio del terrore» di Giancarlo Nicotra, con Marisa Meli e Sylva Koscina.

TELE STUDIO TORINO (34-44-47 Uhf) — Ore 10,15 Giochiamo con Tat; 10,40 Rassegna stampa; 12,50 Film; 14,20 e 18,45 Notizie; 14,30 D come donna; 15,45 Film; 17,30 Ciao ciao; 18 Telefilm; 19,20 Speciale casa; [illegible] Buonanotte bambini; 20,40 «Gli allegri ammutinati del Bounty»; 22,30 Selvaggio West; 23,30 «Scusi lei conosce il sesso» (film inchiesta di Vittorio De Sisti); 1,15 Film.

TELE VOX (38,5 Uhf) — Ore 16,30 «Regina santa» di Rafael Gil, con Antonio Vilar e Maruchi Fresno (storico); 18 Notiziario; 19 Elezioni: de; 19,30 «Il bisbetico domato» con Robert Cummings e Marie Wilson (commedia); 21 «La grande avventura di Scaramouche» di Pietro Pierotti con Christian Huy e Milly Vitale (cappa e spada).

GIORNALE RADIO PIEMONTE (49-66 Uhf) — Ore 7 «Detective»; 8,30 «Anche gli eroi piangono»; 10 «Vento, vento portami via con te»; 11,20 Torino cinema teatro Torino; 11,50 Guns Day; 12,20 Verso Mosca '80; 12,50 Calcio: Catanzaro-Torino; 14 Grp flash e Borsa Valori; 14,10 Spazio 5; 14,30 Fulmine; 16,20 e 19,35 Grp flash; 16,40 Pane burro e marmellata; 17,30 Candy candy; 18,10 Marameo e l'etere; 18,45 Calcio: Inter-Cagliari; 20,20 Claudio [illegible]; 22 Almanacco storico; 22,30 In nell'ita da Natale; 23,30 Love boat; 1 Film; 2,30 «Detective»; 4 «Il delitto del [illegible]»; [illegible] «Gli assassini sono nostri ospiti».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 10 «Spie contro il mondo» (spionaggio); 12 Il colpaccio; 13 e 20,35 Palcoscenico; 14 e 20 Storie vere; 14,30 Impariamo a star bene con le erbe; 15,30 Clu[illegible] Cargo; [illegible] Due milioni di amici; [illegible] Uno a te uno a me; 17,30 Cartoni animati; 18 Taralucci e vino; 19,25 L'accoppiata vincente; 21,45 Il caramellone; 24 Luce rossa.

TELE PINEROLO (49-50-56 Uhf) — Ore 19,15 Cartoni animati; 19,45 Notizie; 20 Momento sindacale; 20,40 L'architetto consiglia; 21,30 «Gli uomini di Maria».

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — Ore 13 Gara di ballo [illegible] 17 «Sette donne per una strage» con Anne Baxter Gustavo Rojo e Paria Cristal (western); 18,30 Mondo lieto; 19,30 Viaggio attraverso l'arte; 20,30 Mezz[illegible] il presidente; 21 Filmato sportivo: lo sci; 21,30 Paesi in festa: San Benigno; 23 Film della notte.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 8 «Brigata di fuoco»; [illegible] Spazio F; 11 «Piccolo mondo antico» di Mario Soldati; 13 Telefilm; 14 Splendido; [illegible] Il mondo in cui viviamo; 16 e 22 Guerre tra galassie; 16,30 Cappuccetto a pois; Il lupo invisibile; 17 Telefilm; 19 Spazio Regione; 19,35 e 23,50 Videonotizie; 20,30 I sogni nel cassetto con Mike Bongiorno; 22,30 L'auto italiana; 0,10 «Io sono curiosa»; 1,30 «Sabato tragico»; 3 «Furia nera»; 4,30 «23 Gjurre»; 6 «Johnny Yuma».

TELE CUPOLE (57-64-69 Uhf) — Ore 12,30 - 14 - 18 Film; 19,30 Aci nevo: [illegible] e 22,30 Il gazzettino; 20,10 Telefilm; 21,15 Trattoria dei ricordi; 22,45 Film.

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — Ore 7 Chicchirichì; 8,45 e 23 Telefilm serie Ivanhoe; 9,15 Più diretto; 10 «Un marito [illegible] Tilde»; 11,30 Film; 12 Buon appetito; 12,30 Get smart; 13 e [illegible] Europa 3 informa; 13,30 «Agente Newman» di R. Heffron con George Peppard e R. Robinson (poliziesco); 14,45 - 16,16 - 19,15 e 23,30 Parliamone insieme; 15,15 Daitarn III; 18,45 Chiamate 303.423; 16,45 Europa 3 graffiti; 17,45 e 18,15 Telefilm; 20 Cine; 21 Euromusic; 22 Agente Pepper; 24 «La signorina e il cowboy»; 1,30 «Uccidete l'agente Lucas».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — Ore 18,30 Ballerina, favola; 19 «Quel fantastico assalto alla banca» di Malcom Stuart con Kim Novak; 20,50 Collegamento con Capodistria.

Inviate a Specchio dei tempi

Fondo di solidarietà Le offerte dei lettori

Pubblichiamo un altro elenco di versamenti giunti alla rubrica nelle ultime settimane

Pubblichiamo l'elenco di offerte inviate dai lettori al Fondo di solidarietà di Specchio dei tempi:

In memoria di Papa Giovanni - Carmen Argenta 50.000; N.N. 90.000; in memoria di Celestino Bestelli — uff. imposte — Borgosesia 60.100; M.A.P. per un sorriso di un bimbo ammalato [illegible] in memoria di Carla — geom. Ezio Matteoda — Novara 50.000; in memoria di Andrea Ferrero 20.000.

In onore di Papa Giovanni per un triste anniversario 30-3-1973 — 25.000; Rosario R. 24.000; L.C. 20.000; Gaetano Manica 20.000; N.N. 20.000; Alberto in memoria di Papa Giovanni e Paolo VI 20.000; in memoria del prof. Corrado Mensa — N.N. 20.000; in memoria di Orazio Boggio Marzet — S.B.M. Biella 20.000; in onore di S. Rita — T.A. 15.000.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni 15.000; in ricordo di Flavio 15.000; 2 L — Duca d'Aosta 13.500; N.N. 10.000; Alteo Redis 10.000; in memoria della mia cara Giovanna 10.000; in onore di S. Antonio e di Papa Giovanni 10.000; ricordando la cara mamma nel giorno del suo compleanno 10.000.

In memoria di Alda Bellotti 10.000; N.N. 10.000; S.V. ringraziando S. Antonio 10.000; Chiarina Randone per i bambini poveri 10.000; in onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta 10.000; in memoria dei miei cari fratellini Maria Teresa e Luigino 10.000; in onore di Papa Giovanni — A.G. 10.000; in memoria del marito — B.G. 10.000.

Piero e Mario Cavaglià in onore di Padre Pio 10.000; bambini Scuola Elementare Classe I° — Scalenghe 6500; in memoria di mamma Ester per gli anziani 5000; i nonni per Barbara e Antonella 5000; nonna Catilla 5000; Carlo De in memoria della [illegible] nonna 3000; N.N. 1000; N.N. [illegible].

M.F. per gli orfanelli 268.000; I.S.T. 200.000; in memoria della mamma di Giovanni Petlani 100.000; Anna e Cesare in memoria [illegible] di Pierino 100.000; N.N. 100.0[illegible]; la Direzione della Villanova S.p.A. in memoria della compianta collaboratrice Adriana Manassero 100.000; in memoria di Stella Amato gli inquilini di corso G. Agnelli 63, Torino, 92.000; N.N. 60.000.

In memoria di mio marito Piero 50.000; in onore di S. Antonio 50.000; M. e P. per i loro defunti 50.000; Gili Paola in memoria della figlia Graziella perché dal Cielo la protegga 50.000; G.M.P. 50.000.

Vittorio e Ida in memoria dei loro defunti 30.000; in memoria di Egidio Leone Carretta condomini e inquilini di via Malta 16, [illegible]; in memoria di papà [illegible]a e sorella Anna [illegible]; per un bimbo ammalato F. 25.000; in memoria della mamma Teresa famiglie Dulovant 25.000.

A ricordo di Flora Finotti Luigi e Vera Tosi 10.000; [illegible] ria dei suoi morti Idalga [illegible] mio marito [illegible] Gemma 5000; Riccarda in memoria dei suoi morti 5000; in memoria del mio caro Gino Tina 5000; Filomena Graglia 4000; Adriana 2000. *(continua)*

Questi i versamenti per Annalisa, la bimba nata senza un braccio e una gamba:

Fabrizio e Francesca in onore di S. Rita 600.000; dai piccoli soci della Società Ginnastica Torino 100.000; in memoria di Enrico Trinchero i colleghi di Maria Rosa 100.000; Tommaso e Mario per grazia ricevuta 100.000; in ringraziamento a Papa Giovanni N. N. 50.000; C. C. 50.000.

In memoria di mamma Giovanna 40.000; le impiegate della Ditta Lesa 35.000; N. N. 30.000; in memoria di Vincenza Collazzoi Maria e Dina Baderna e Silvia Sestino 30.000; in ringraziamento a Padre Pio per Elisa 25.000.

Franca 25.000; L. e M. Savona 20.000; in onore di Papa Giovanni Gege 20.000; A. C. P. in onore di Papa Giovanni 20.000; N. N. 20.000; in memoria di L. L. B. 20.000; Sara 20.000; Gianni e Piero 20.000; da nonna Rosina e Maria in onore di Papa Giovanni 20.000; Min di Asti in memoria di Papa Giovanni perché protegga i miei figli 20.000.

In memoria di Papa Giovanni 10.000; Oscar 10.000; P. Carlo 10.000; in ricordo di nonno Federico e nonna Maria 10.000; Bozzello 10.000; Cesare Tiolvella 10.000; P. S. 10.000; in onore di S. Antonio V. Z. 10.000; Rina e Andrea 10.000; Umberto, Marco e Paolo 9000; in onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta e in ricordo miei defunti 5000; L. P. 5000; in onore di Papa Giovanni famiglia Bisoglio 5000; Davide 5000; in memoria di Celestino Gallino 5000.

(continua)

Tra due mesi alle [illegible] 1.821.853 torinesi (962.861 in città)

Tutto quello [illegible]

Nessuna vera sorpresa nelle liste pci - Molti passaggi interni tra i dc che presenteranno [illegible] Palazzo Civico un [illegible] ministro e [illegible] vicepresidente di banca - Psi: parecchi nomi nuovi per la città; testa di lista ancora incerta - Negli altri partiti

La data precisa per i rinnovi delle amministrazioni locali (8-9 giugno) è nota dalla vigilia di Pasqua. Ieri, alla ripresa, è partita la macchina elettorale.

Nell'ufficio del Comune, in via del Carmine, lavorano già 111 impiegati e altri 30 sono attesi a giorni.

Nelle sezioni elettorali di tre città (Torino, Settimo e Collegno) ci saranno questa volta quattro urne, come negli scorsi anni le solite tre per Comune, Provincia e Regione; la quarta per i consigli di quartiere.

In altri 286 Comuni (250 con meno di 5000 abitanti e 36 con più di 5000) le urne saranno tre, mentre nei 26 dove per motivi vari i rinnovi municipali sono sfasati, ve ne saranno due.

In provincia di Torino hanno diritto di voto, complessivamente a tutt'oggi, 1.821.853 persone (873.887 maschi e 947.966 femmine), di cui 962.861 in città (455.699 maschi e 507.162 femmine). I nuovi elettori (quelli che hanno compiuto 18 anni al 31 dicembre scorso) sono in totale 18.452, di cui 8492 a Torino.

Le liste potranno essere presentate solo dal 9 maggio. Ma com'è noto, un drappello [illegible] comunisti presidia [illegible] da circa quattro settimane l'ingresso di via Corte d'Appello per ottenere al simbolo del partito il tradizionale primo posto sulla scheda.

Vediamo, partito per partito, le prime indiscrezioni sulle candidature.

Pci. Comune. Capolista sarà il sindaco, Diego Novelli. Riconferme anche per gli assessori: Radicioni, Vindigni, Balmas, Dolino, Alfieri, Passoni e Angela Migliasso, i consiglieri delegati all'Urbanistica [illegible] Chiezzi e alla Sanità Mancini; il capogruppo Quagliotti, il segretario provinciale Gianotti. Ancora incertezza per gli assessori Rossi e Poppa e per il segretario regionale Giasso.

Regione. Il capolista sarà Dino Sanlorenzo, seguito dagli assessori e dal capogruppo Bontempi. Potrebbe ricomparire anche il nome dell'on. To[illegible]

Provincia. Oltre alle conferme di Ardito, Penoglio, Meschieri e Negro, dovrebbero essere affidati collegi sicuri al consiglieri regionale Luciano Rossi, e municipale, Piero Passino. Nome nuovo: Mario Vir[illegible] della segreteria provinciale. Lascerà l'ex vice presidente Mercandino, destinato ad altri incarichi.

Dc. Comune. Si parla di una [illegible] di lista formata dall'attuale capogruppo [illegible] Porcellana, dall'ex ministro alle Partecipazioni, Lombardini e dal vice presidente dell'Istituto [illegible] Bancario San Paolo, Itubatto. Nomi nuovi: Elio Borgogno, attuale capogruppo in Provincia, Galotti e Giacchino.

Regione. Lasciano Palazzo Civico per Palazzo Lascaris: Emilia Bergoglio, Bracco, Gatti, Notaristefano. Riconfermati tutti i grossi nomi.

Provincia. I consiglieri Sartoris e Penasso saranno in lista per l'assemblea regionale. Usciranno di scena: Brustia, Bolavaggiono e Fanilino, quest'ultimo destinato a Ciriè al posto del sindaco Brizio, pure candidato in Regione. Riconferma per il segretario cittadino Puddu (collegio di Chieri), e ritorno di Martina (Cavour).

Psi. Comune. Possibili capilista l'on. prof. Forte (ha rifiutato, ma il partito insiste), il prof. Bobbio, gli on. Magnani Noya e Vittorelli. Per il resto, [illegible] tutti riconfermati, tranne l'assessore Salerno che andrà in Regione.

Nomi nuovi: tre donne (Franca Prest, Carla Spagnuolo, Elda Tessore), il presidente dell'Aem, Perinetti, il presidente dell'ospedale S. Luigi, Gallo, il vice presidente Aem, Mollo, l'assessore provinciale Romeo, l'arch. Bonifetto, il membro dell'esecutivo provinciale Femia (incerto fra candidatura [illegible] altro incarico).

Provincia. Grandi cambiamenti, non ancora tutti sicuri. Se ne va anche il presidente.

Regione. Capolista sarà l'assessore Enrietti, seguito dal presidente della Provincia Salvetti, dagli assessori Astengo, Calsolaro, Moretti. Nuovi: il segretario della Fim, Tapparo e l'assessore municipale Salerno.

Pli. Comune. Capolista dovrebbe essere il rettore dell'Università Giorgio Cavallo. Seguiranno, oltre agli uscenti, Altamura (ancora incerto) e Dondona, Santoni, Formica, Re, Luciana Jona-Vitale, l'ex direttore dell'Unione Industriale, Bargoni.

Regione. Vi sarà una testa di lista con il consigliere comunale Bastianini e l'uscente, Marchini.

[illegible] Accanto al consigliere Arrigo entreranno in lista: Nicoletta Castraghi, Vincenti e Vinchi [illegible] Gioventù liberale.

Pri. Comune. La testa di lista dovrebbe comprendere Franco Ferrara (segretario cittadino), Aldo Ravaioli (presidente della piccola e media industria) e il consigliere uscente Lodi.

Regione. La testa di lista comprenderà il segretario provinciale Cerlini ed il consigliere uscente, Bianca Vetrino.

Provincia. Riconferme per i consiglieri Francisco ad Ivrea e Giuglar, a Susa. [illegible] nuovi: Neglia e Clava.

Psdi. Comune. Capolista dovrebbe essere Pier Luigi Romita, ex segretario nazionale o l'on. Furnari. Probabile la riconferma dell'on. Magliano. Nuovi: l'avv. Nebiolo (segretario cittadino), l'arch. Caramellino ed il comm. Ramella.

Regione. Riconferme per gli uscenti Benzi e Vera. Nuovi: l'avv. Bara e Stefano Strobbia, presidente dell'azienda [illegible] turismo di Ivrea.

Provincia. Saranno ripresentati: Voyron nel collegio di Susa, Almone a Cuorgnè. Ad essi, per ora, si aggiungono il sindaco Viano (collegio d'Ivrea) e l'avv. Cotta-Morandini a Cavour.

Msi. Comune. Capolista sarà l'on. Ugo Martinat, seguito dagli uscenti, Bedendo e Rovito. In *Provincia* per ora riconfermati Boetti e Carlino. *Regione:* vi sarà una testa di lista con Majorino, Carazzoni e Chiarenza, segretario confederale Cisnal.

Spariranno le sigle [illegible] demonazionali e dell'uld. I radicali non hanno ancora deciso se si presenteranno.

Dp si presenterà [illegible] sola. Capolista in Comune sarà Bruno Canu; nella lista comparirà anche Enzo Calazza, uno dei 61 licenziati Fiat.

Pdup sarà presente in Comune e in Regione; per Palazzo civico dovrebbe entrare in lista il segretario, Albertinale.

Nascono due nuove [illegible] municipali: quella «Per Torino», capeggiata [illegible] Roberto Gremmo e la Lega comunista rivoluzionaria che sarà aperta da un altro dei 61, Angelo Calorio.

Giuseppe Sangiorgio

L'agitazione promossa dalla Fisafs si è iniziata ieri [illegible]

Altro sciopero di ferrovieri autonomi quattro giorni di [illegible] a Porta Nuova

Fermate di tre ore del personale di stazione in tutto il compartimento torinese - Ospedali: prosegue lo «sciopero bianco» [illegible] Cisas - Fiat: assenteismo in [illegible]esso, 500 in libertà

Ancora disagi per i viaggiatori a causa dello sciopero dei ferrovieri autonomi. L'astensione proclamata dalla Fisafs riguarda il personale delle stazioni del [illegible]partimento di Torino. Il secondo turno anticipa l'uscita di 3 ore, terminando alle 17, quello notturno entra con 3 ore di ritardo, alle 23, per quattro giorni a partire da ieri sera.

Nel corso delle prime tre ore di sciopero, a Porta Nuova ha funzionato solo una macchina di manovra, anziché due.

Per snellire il traffico, alcuni convogli sono partiti da stazioni periferiche, ad esempio quello per Albenga delle 19 si è formato a Trofarello. I treni per Milano sono partiti anche da Porta Susa, convogli per Ivrea e Casale si sono formati a Chivasso. Difficoltà più gravi sulla linea Bardonecchia-Modane dove sono stati soppressi i «locali». La direzione compartimentale, ha comunque istituito treni navetta e servizi sostitutivi di pullman nelle principali stazioni, per fare fronte ad ogni evenienza.

OSPEDALI — Prosegue intanto lo «sciopero bianco» della [illegible] (si è dissociata l'altra organizzazione, la Cisal, che attende l'incontro con il nuovo governo prima di decidere). Anche se poco numerosi, i lavoratori che aderiscono non mancheranno di acuire le gravi carenze nelle strutture [illegible] Il ministro Giannini ha dichiarato la propria disponibilità a riprendere più da [illegible] dialogo con i sindacati.

FIAT MIRAFIORI — L'azienda ha messo ieri in libertà 500 lavoratori del primo turno dalle 10 alle 14 a causa di uno sciopero che ha paralizzato la linea di montaggio delle 132. La direzione aveva concordato con i sindacalisti una formula di mobilità interna per fare fronte anche ad un eventuale eccesso di assenteismo che spesso si verifica nei giorni successivi alle festività.

Poiché ieri mancava circa il 20 per cento del personale, due addetti al montaggio di cavi e pedaliere sono stati spostati in un altro settore dello stesso reparto, ma 16 loro colleghi (su 53) sono entrati in sciopero. In breve la produzione si è bloccata e i dipendenti sono stati mandati a casa. Il lavoro è ripreso in modo normale nei turni seguenti.

SIT-SIEMENS — Oggi si astengono dal lavoro (4 ore in Torino e provincia, 8 ore in Piemonte) i montatori esterni addetti alle centrali telefoniche pubbliche. Alle 9 si riuniscono dinanzi alla sede dell'Intersind provinciale in via Sant'Anselmo 1 per sollecitare una mediazione, dal momento che, sostiene il sindacalista Colella, «dopo 50 ore di sciopero a sostegno di una vertenza aperta 5 mesi fa, non siamo neppure riusciti ad arrivare al tavolo delle trattative».

Vi sono da risolvere alcuni nodi rappresentati da un lato dall'introduzione di nuove tecnologie che riducono drasticamente (circa il 70 per cento) la necessità di personale, dall'altro le soluzioni alternative studiate dall'azienda per non licenziare i dipendenti. I sindacati ritengono che i posti di lavoro potrebbero essere mantenuti con il ritorno ad «attività produttive date in appalto e con opportuni corsi di riqualificazione».

GRUPPO BUGNONE — Oggi i consigli di fabbrica del gruppo e la Flm si incontrano con l'Unione Industriale. Domani riunione con gli istituti di credito. E' previsto inoltre un colloquio con il curatore fallimentare dottor Cerri; i delegati intendono verificare la validità della richiesta di Cassa integrazione presentata dalla Tecmo il 3 marzo scorso. Venerdì, infine, assemblea aperta nell'azienda di Volpiano. [illegible] invitati l'assessore regionale al Lavoro, Alasia, ed esponenti dei partiti politici.

*Verrà pubblicato nel mese di aprile sulla Gazzetta Ufficiale il bando di concorso relativo al reclutamento di 15 (numero approssimativo) tenenti del Servizio di Commissariato dell'Esercito. I requisiti: età non oltre i 32 anni, piena idoneità psicofisica, laurea in Giurisprudenza, Economia Aziendale, Economia e Commercio, Economia Politica, Scienze Bancarie e Assicurative, Economiche.

temperatura [illegible] ieri	
massima	+17,9
minima	+ 7,8
media	+12,1

Rilevazioni del [illegible] meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1007 mb; umidità 68%; cielo molto nuvoloso. Temperatura: massima +16,9; minima 3,0; media +9,1. [illegible] cielo irregolarmente nuvoloso con possibili precipitazioni; visibilità buona; venti da deboli a moderati settentrionali; temperatura in lieve diminuzione. Sole: sorge 6,55; tramonta 20,06. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +17; min. +6,3.

Provincia bilancio approvato

E' stata interamente dedicata al bilancio preventivo 1980 la seduta di ieri del Consiglio provinciale: tutti i gruppi sono intervenuti esaminando sotto le diverse ottiche il documento finanziario, ultimo del quinquennio della giunta socialcomunista. Per questo, e per la vicinanza delle prossime elezioni amministrative, il dibattito si è allargato ad un giudizio sul periodo 1975-80 e al nuovo modo di governare.

Ma l'imminenza delle consultazioni ha indotto più d'uno — soprattutto nella minoranza — a imboccare la strada di [illegible] discorso elettorale, più che quella di un'analisi del documento programmatico 1980. Ne sono scaturite valutazioni quasi scolastiche dell'operato della giunta (cinque più o sei meno) accolte con ilarità e punteggi di presunte «gare» fra pci e psi. Ancora una volta le parole sono andate a ruota libera, proprio nel momento in cui persino il Senato si è dato un regolamento per la lunghezza degli interventi.

Nei vari discorsi non sono emerse sostanziali e importanti novità salvo un velato attacco dei socialisti ai comunisti della giunta «per essere stati poco addentro alle grosse preoccupazioni dei lavoratori insicuri del posto e dei disoccupati», probabilmente anche questa un'osservazione fatta in funzione elettorale. Nel pci invece [illegible] Sottero ha dimostrato il coordinamento con il quale ha lavorato la giunta e il collega Gattini ha sottolineato che tutte le Province piemontesi, al di là dei singoli colori, hanno operato insieme. Ha concluso il presidente Salvetti, con una panoramica su 5 anni d'amministrazione. Il voto finale: «sì» di pci, psi e uld, «no» dc, pri e msi, astenuti psdi e l'indipendente Panzini.

Contro l'ergastolo

Nella sede del pr (via dei Mille 42) stasera ore 21 conferenza-dibattito dell'avv. Alfredo Viterbo sulla richiesta di referendum abrogativo delle norme che prevedono l'ergastolo. «Chiedere l'abrogazione dell'ergastolo — sostengono i radicali — significa ispirarsi al superamento della concezione retributiva della pena».

La città [illegible] prepara all'invasione: è atteso per il Papa oltre [illegible] milione di visitatori

Comitive [illegible] Svizzera e Francia - Non ci sono più pullman - Pronto [illegible] con motoscafi

[illegible] vedere il Papa domenica verranno anche dalla Francia e dalla [illegible] oltre che da tutta l'Italia del Nord. Dall'estero sono preannunciati una decina di pullman che si aggiungeranno alle centinaia in arrivo dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta. Nelle due regioni è ormai impossibile noleggiare autocorriere, tutte sono già state prenotate da parrocchie, associazioni, privati. Molti per giungere all'appuntamento col Papa si serviranno anche del [illegible]. I dirigenti di Porta Nuova stanno [illegible] raccogliendo le prenotazioni arrivate alle varie stazioni del Piemonte per predisporre rinforzi e convogli straordinari.

Quanta gente ci sarà domenica a salutare Giovanni Paolo II? Almeno un milione, azzardano in Curia. Sono previsioni di massima, in ogni caso Torino domenica sarà invasa da una marea di gente come in rare altre [illegible]oni. Per farvi fronte, [illegible] venire incontro alle varie esigenze [illegible]mentari, igieniche, sanitarie, logistiche, Comune, Questura e Arcivescovado lavorano a pieno ritmo e in collaborazione per oliare la macchina dell'organizzazione.

Un grosso problema è costituito dalla scelta degli spazi per il parcheggio dei pullman e delle auto in arrivo da fuori città. Comune e Atm hanno già prescelto alcune aree, a Nord e a Sud, in prossimità degli sbocchi autostradali e degli svincoli della tangenziale. Per i bus in arrivo da Sud sono previsti maxi-parcheggi davanti [illegible] Fiat [illegible] e nei corsi Sebastopoli, Agnelli, Lepanto, Stati Uniti e Matteotti. Quelli provenienti da Nord, potranno posteggiare in Lungo Stura Lazio e alla Pellerina. Per quanti provengono dalla sopraelevata di Moncalieri sono consigliabili le aree adiacenti a corso Massimo d'Azeglio.

Come arrivare al centro per gli ospiti scesi dai pullman? L'Atm predisporrà una serie di tram e bus navetta in grado di trasportare celermente migliaia e migliaia di persone nel centro storico. Nei punti «caldi» della città presteranno servizio i vigili urbani chiamati ad un *tour de force* non indifferente. Il comando delle guardie municipali chiamerà in servizio oltre 500 «civic» con compiti di sorveglianza, consigli, deviazioni.

Lungo il percorso toccato dal corteo papale e nelle piazze antistanti le basiliche visitate dal Pontefice, ci saranno cartelli indicanti la sosta vietata alle auto. Quelle che ostruiranno il passaggio saranno forzatamente rimosse da dieci carri attrezzi e trasferite in cinque punti di raccolta. I proprietari potranno ritirarle senza pagare multe. Superfluo appellarsi al senso di responsabilità dei cittadini per non moltiplicare i problemi che saranno enormi.

Tra questi ci sarà anche quello delle transenne da predisporre lungo alcune vie e nelle piazze davanti alle chiese dove sosterà il Papa. «Dovremo allestire — dicono in Comune — *chilometri di barriere provvisorie. Parte delle transenne sarà acquistato e rimarrà patrimonio comunale, parte verrà affittato*». Nessun pedone comunque potrà sostare lungo il ponte della Gran Madre che sarà chiuso alla circolazione, severamente vietato anche la sosta lungo i murazzi del Po in prossimità dello stesso ponte, sempre per motivi di sicurezza.

Ad accogliere nel migliore dei modi le centinaia di migliaia di ospiti si stanno preparando anche i commercianti e i gestori dei pubblici esercizi. Per l'occasione l'assessorato all'annona, d'intesa con le associazioni di categoria, ha disposto che bar e negozi di generi alimentari potranno rimanere aperti l'intera giornata. Non è un obbligo ma una facoltà.

Non mancheranno i servizi di pronto soccorso. Alcune ambulanze con personale sanitario saranno dislocate in punti fissi dove si prevede la maggiore con[illegible]ne di gente. Sarà predisposto addirittura un servizio di motoscafi per il trasporto malati lungo il Po.

Una curiosità: da venerdì 11 a domenica 20, al teatro Italia di via Nizza sarà rappresentata la commedia «*La bottega dell'orefice*», scritta da Karol Wojtyla sotto lo pseudonimo di Andrzej Jawien. Un altro modo per rendere omaggio alla visita di Papa Wojtyla.

g. j. p.

I malati al Papa

Emarginati [illegible] al pontefice

Una delle prime tappe del Papa nella nostra città sarà la visita ai malati del Cottolengo. In occasione di quell'incontro, 150 tra ricoverati, invalidi, insegnanti, genitori adottivi, operatori sociali hanno inviato una lettera aperta a Giovanni Paolo II per invitare la comunità a una coraggiosa riflessione.

Dice tra l'altro: «*Siamo riconoscenti al Santo Padre perché vuole testimoniare la sua sensibilità e il suo affetto per quanti, da sempre, sono le vittime abituali e silenziose dell'indifferenza e dall'egoismo (e quindi della violenza) delle famiglie, della comunità e della società*».

Ma il gesto di Wojtyla sarebbe incompleto se «*apparisse o fosse interpretato come una tacita approvazione della insufficiente sensibilità e della scarsa responsabilità di quanti, persone, famiglie, comunità, continuano con troppa facilità a delegare a pochi generosi l'attenzione e la condivisione con quei fratelli che pure hanno il diritto, come ogni uomo, al calore di una famiglia, alla permanenza nella propria comunità e alla partecipazione alla vita di tutti*». Un impegno per essere più vicini, in modo concreto, a chi soffre. Spesso completamente dimenticato.

Un gruppo di omosessuali cattolici aderenti al Fuori s'è rivolto al Pontefice per chiedere di essere ricevuti. «*Il suo magistero* — hanno scritto — *ha riconfermato la condanna morale contro le pratiche omosessuali, condanna che fa parte dell'insegnamento della Chiesa non da sempre, ma da un numero sufficiente di secoli da rendere la nostra vita drammaticamente impossibile. Di fronte alla falsa scelta che abbiamo (o vivere la propria vita sessuale abbandonando la Chiesa o restare nella Chiesa cercando di dimenticare la propria vita sessuale) crediamo sia necessario creare un modello di vita capace di testimoniare verso di noi e verso gli altri il comandamento di amore che tutti ci unisce*».

«È [illegible]are a vivere [illegible] potrò dimenticare»

Marcello Talladira sta riprendendosi. Giornate serene [illegible] la famiglia e gli amici

A poco a poco Marcello Talladira, il giovane che per 128 giorni è rimasto, bendato e incatenato, in mano ai rapitori, sta riprendendosi dalla terribile avventura. «*E' un po' come tornare alla vita* — dice Marcello nel parco della sua villa in strada Maroso di Moncalieri — *come riscoprire le gioie dell'esistenza. Ho passato la Pasqua con la famiglia, abbiamo fatto un grande pranzo, una grande festa. Quante volte, durante la mia prigionia, ho sognato il momento in cui sarei stato di nuovo a casa, in cui avrei potuto riparlare con i miei, con la mia fidanzata, con gli amici*».

Marcello è ingrassato nei mesi del sequestro di 15 chili, la tremenda esperienza l'ha però ugualmente segnato nel fisico e nell'animo. «*Spero di riuscire lentamente a dimenticare: per adesso mi sento sempre molto stanco, ce ne vorrà di tempo per tornare quello di prima. Penso a riposarmi, a stare con la mia ragazza, con gli amici; quando mi sentirò in forze riprenderò a lavorare*».

Il giovane tiene a ringraziare tutti coloro che negli interminabili 128 giorni del sequestro sono stati vicini ai suoi genitori. «*Un grazie particolare a quanti ci hanno aiutato con il loro affetto, grazie a tutti gli amici dei Talladira, vicini e lontani. Un grazie pure ai giornali, che hanno rispettato il silenzio stampa e che hanno facilitato la trattativa per la mia vita*».

Concorso — Il ministro dell'Interno ha bandito un concorso per esami a 121 posti di consigliere in prova del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione civile dell'Interno (Gazz. Uff. 73 del 14 marzo '80). Domande entro il 13 aprile. Età 18-35 anni. [illegible] in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio.

[illegible] allargano le indagini [illegible] «mobile» nel mondo [illegible] dei ricattatori

Il sequestro [illegible] piccolo [illegible] una [illegible]: 2 ricercati

Il bar di corso Regina Margherita è chiuso, la famiglia Priolo è fuori città [illegible] il bambino, dopo l'angoscia dei giorni scorsi - Boom dei «mini-rapimenti»: [illegible]anti non denunciati? - Identificati gli ideatori del kidnapping

Le saracinesche dell'«Eurobar» di corso Regina Margherita 171 sono abbassate, un biglietto avverte: «Chiuso per malattia». I clienti abituali si sono trasferiti in massa nella vinicola dall'altra parte della strada. Dicono: «*La riapriranno soltanto la prossima settimana. Orfeo Priolo se l'è squagliata con la moglie e il piccolo Salvatore, sono andati fuori città, da parenti che hanno una cascina. Con qualche giorno di riposo e pace si riprenderanno dalla terribile avventura del sequestro. Che inferno devono aver passato, che coraggio a tenersi dentro tutto, a non dire nulla alla polizia*».

Il rapimento di Salvatore, assurdo per il modo con cui è stato condotto dai banditi e anomalo per la personalità dei ricattati, una normale famiglia di commercianti per niente ricchi, che mai avrebbero potuto assicurare ai criminali un lauto riscatto getta nuova luce su certa malavita. E' la dimostrazione che questo reato relativamente gio[illegible] per la delinquenza metropolitana (è comparso nelle grandi città soltanto agli inizi degli Anni 70) non è più appannaggio soltanto delle cosche mafiose e della criminalità professionale ma è praticato anche dalla «mala» più sprovveduta.

I rapitori di Salvatore hanno commesso ogni sorta di grossolani errori (addirittura hanno fissato la prigione per il piccolo ostaggio proprio nel loro quartiere), ugualmente però hanno rischiato di farla franca. Ma quanti altri banditi di analoga incapacità hanno invece suc[illegible]

In Torino, pare, sono molti. Accanto alla delinquenza organizzata agiscono tante minuscole bande specializzate in sequestri-lampo che garantiscono riscatti scarsi ma sicuri. Sequestri di cui troppo raramente per colpa dell'omertà delle vittime, la polizia viene a conoscenza.

Ci sono le bande esperte in cani: rubano l'esemplare di razza, lasciano che lo sfortunato padrone si macerì per qualche ora poi telefonano: «*Se vuoi l'animale sano e salvo devi pagare*». L'estorsione frutta dalle 300-400 mila lire al milione: particolarmente prese di mira le zone Crocetta, Valentino, Centro. Il riscatto funziona quasi sempre, bene o male i delinquenti guadagnano qualche soldo. Nel caso che il padrone, cosa assai improbabile rifiuti la trattativa, il cane sarà venduto, per alcuni biglietti da diecimila, al mercato nero della domenica mattina a Porta Palazzo. Oppure, se di razza pregiata, finirà, sempre in cambio di una manciata di lire, a qualche allevatore disonesto.

Proficua anche l'attività delle bande dei giardini: in due-tre avvicinano la mamma che spinge la carrozzina, prendono il bimbo, intimano: «*Va' a casa e portaci dei soldi. Più in fretta fai e più in fretta riavrai tuo figlio*». Anche qui richieste non esorbitanti, il ratto dura spesso solo qualche ora. Il pericolo di denunce è minimo.

Stessa prassi, e, sembra, stesso successo, per i delinquenti che agiscono ai margini delle scuole: il bambino è prelevato mentre rincasa, con una telefonata si avvisa la famiglia: «*Vostro figlio pranza da noi, stasera sarà di nuovo a casa, se pagate*». Non è un caso che ogni tanto nelle sezioni dei vigili urbani dei quartieri abbienti un genitore denunci che il figlio è scomparso e qualche ora più tardi avverta che è tornato: «*E' stata solo una marachella*».

Autori dei «mini-sequestri» in genere sono rapinatori in erba, drogati, teppisti. Come quelli che hanno preso Salvatore Priolo. A loro è andata male, chissà però a quanti altri è andata bene. In questura dicono: «*Impossibile saperlo, mancano denunce o soffiate*».

* *

Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante entrambi di 22 anni, pregiudicati per rapina, via delle Primule 4 e via delle Pervinche 27, sono secondo la polizia gli altri componenti della banda che mercoledì sera ha sequestrato davanti al bar del padre, Salvatore Priolo, 6 anni, liberato il giorno di Pasqua dagli uomini della squadra mobile. I funzionari della questura affermano di essere sicuri («*Abbiamo in mano le prove del nove*») della loro responsabilità. Domenica pomeriggio sono spariti dalla circolazione e ora sono ricercati.

I due sarebbero gli ideatori del rapimento, deciso fra i tavoli dell'«Eurobar». Assieme ai [illegible] complici arrestati durante l'irruzione nell'alloggio-prigione di corso Moliso 30 (Enzo Valente Antonio Gallo e Rita Lauro) frequentavano assiduamente il locale. Nell'organizzazione secondo la polizia essi avevano assunto l'incarico di tenere i contatti con la famiglia, lasciando agli altri il compito di esecutori materiali e di custodi del piccolo fino al pagamento del duecento milioni chiesti in cambio della liberazione. Secondo il dott. Sassi e il dott. Pappalardo i due, Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante, hanno ritirato giovedì sera alle Vallette la prima quota del riscatto, 40 milioni. Chi sono?

Anche loro sono due «balordi» del giro di Porta Palazzo: piccoli ladri e rapinatori già noti alla polizia e con oltre un anno di carcere sulle spalle. Nunzio Ferrante, Antonio Di Falco e suo fratello Roberto erano rimasti coinvolti nella rapina all'oreficeria «Pregria» di via Ormea 27, dove la sera del 3 settembre del '76 venne ucciso a rivoltellate un cliente. Ferrante e Antonio Di Falco furono condannati a 16 mesi per favoreggiamento e subito scarcerati perché nel frattempo avevano scontato la pena. Roberto Di Falco venne riconosciuto responsabile dell'omicidio e condannato dalla corte d'assise a 27 anni di reclusione.

A 48 ore di distanza dalla liberazione del piccolo Salvatore sono stati messi a fuoco gli obiettivi della banda. I cinque intendevano estorcere al barista almeno 100 milioni e la richiesta di 200 fatta per telefono aveva lo scopo di indurre i genitori della vittima a trattare in fretta. Il denaro — sostengono gli inquirenti — doveva servire soprattutto per acquistare eroina. Alcuni della banda sono poli tossicodipendenti.

Servizio di
Claudio Giacchino
Emanuele Novazio

Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante ricercati per il sequestro di Salvatore Priolo

---

Specchio dei tempi

«Negli osped[illegible] ci sono gli infiltrati della droga» - Ha perso ogni riserva di pazienza - Dopo il dlin del governo, quello dei cittadini - Consiglio per l'Alfa assistita - E Torino? - È [illegible] monito quella tomba sul Lungopò

Una famiglia ci scrive:

«Abbiamo letto su *La Stampa* l'angosciato appello della madre del ragazzo che si droga e dato che anche la nostra famiglia ha problemi così tristi, le siamo molto vicini e solidali. Pure la nostra dolorosa esperienza conferma che non è facile convincere questi giovani ad affidarsi a persone qualificate al fine di ottenere un migliore equilibrio psicologico e conseguentemente un graduale reinserimento nella nostra difficile società.

«Quando poi sono costretti a ricorrere all'aiuto di medici e operatori sociali (che nella maggior parte [illegible] casi si dedicano loro con molta abnegazione e pazienza), l'operato di questi ultimi viene annullato da organizzazioni criminali che sono infiltrate persino negli ospedali in modo che i ragazzi non riescono ad uscire dalla schiavitù della droga.

«Tali individui, a nostro parere, sono più pericolosi del terrorista in quanto sono responsabili di centinaia di morti ogni anno solo in Italia, senza parlare delle migliaia di giovani che a 20 anni diventano menomati per tutta la vita (epatite cronica aggressiva, lesioni al cervello ed ai polmoni).

«Bisogna che, a tutti i livelli, non ci si nasconda dietro le frasi fatte, ma si agisca concretamente con opere di prevenzione e dove necessario, si colpiscano questi individui con durezza pari al loro cinismo per le sofferenze altrui».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«La mia pazienza ha sorpassato il limite e lo lascio giudicare al lettore. Sono in pensione dal '68; all'improvviso, nel '77 mi tolgono l'assegno. Mi reco agli uffici Inps di via XX Settembre e vengo a sapere che lo avevo chiesto di pagarmi la pensione alla sede di Perugia, perché io mi sarei stabilito in quella città.

«Dopo la mia smentita vengo convocato in un ufficio al terzo piano. Qui un impiegato (taccio il nome e disposizione) mi venne incontro implorandomi di non rovinarlo: lo sbaglio era suo. Mi promise che avrebbe telegrafato a Perugia per far rientrare il mio mandato a Torino il più presto possibile. Dopo molti mesi di attesa ricevetti l'avviso, potevo nuovamente ritirare la mia pensione alla mia sede bancaria.

«Ora questa storia si ripete tutti gli anni a dicembre perché il centro meccanografico di Roma, sempre secondo quell'impiegato, continua a inviare il mio mandato di pagamento a Perugia. Ma adesso mi dice villanamente di non rompergli più le scatole e di rivolgermi ai suoi superiori. L'ho fatto, nessuno mi riceve, tutti mi rispondono di aspettare e taccio presente che non so neanche di preciso ciò che mi spetta mensilmente non avendomi mai più consegnato il modulo O. Bis. M. dietro mia richiesta».

Antonio Mura

Un lettore ci scrive:

«Incominci a funzionare il "dlin" del governo, e poi si potrà e dovrà pretendere che funzioni anche il "dlin" dei cittadini.

«Il governo ti tassa oltre il dovuto? Ti riconosce ai l'errore, ma il rimborso te lo fa aspettare come minimo, due anni e senza interessi; mentre io se tardo 24 ore il pagamento, già ho gli interessi di mora.

«Il cittadino va in pensione, presenta relativa denuncia? Però per due anni continua a ricevere le cartelle imposte con relativa tassazione (caso personale).

«Spedisci una raccomandata Torino-Albenga? Impiega come minimo 10 giorni; ricevo una raccomandata e pur essendo in casa per non fare 4 piani senza ascensore, mi obbliga ad andarla a ritirare personalmente. Questo per quanto mi riguarda. E se parliamo degli scandali? Poveri i nostri soldi guadagnati onestamente.

«Ed il signor Olivetti ha il coraggio di parlarmi di "dlin" in questa situazione. Forse lui ha un bel pacchetto di Bot e quindi è un intoccabile e se ne frega».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Si parla e si discute dell'accordo Alfa-Nissan. Niente di male o di anormale se non ci fosse un neo, cioè che l'Alfa è una delle aziende che stanno in piedi grazie all'assistenzialismo del nostro Stato con un costo per i contribuenti, pare di parecchi miliardi all'anno.

«Ora queste aziende assistite facciano pure accordi con industrie straniere, anche a danno di altre industrie italiane che lottano per restare sane e sopravvivere, ma mi pare dovrebbero cessare, e subito, tutte [illegible] sovvenzioni assistenziali del nostro Stato in loro favore.

«Procuri anche l'Alfa Romeo di vivere coi suoi mezzi amministrandosi adeguatamente e non a spese del contribuente italiano».

Gigi Giga

Una lettrice ci scrive:

«In molte città d'Italia si fanno manifestazioni contro la violenza e lo stupro, contro gli adescatori e gli spacciatori di droga. Come mai che a Torino non si fa nulla contro queste sporche persone? Che rovinano, violentano, quando non uccidono?

«Ma si prenda anche a Torino un po' di iniziativa come si fa nelle altre città».

Una lettrice

Alcuni lettori ci scrivono:

«Siamo un gruppo di cittadini di Vanchiglietta. Seguiamo con vero interesse la sistemazione a verde del Lungo Po Antonelli, sfogo per i nostri figli e genitori.

«Dopo l'investimento mortale di due bambini (davanti al n. 77 un piccolo tumulo ornato di fiori suscita angoscia nei passanti), l'amministrazione comunale ha messo palme segnaletiche che dovrebbero far rallentare il traffico. Ma è una illusione: noi tutti conosciamo l'indisciplina di certi automobilisti i quali non osservano i divieti e sfrecciano per il Lungo Po a grande velocità e non c'è mai l'ombra di un vigile.

«Sta arrivando la bella stagione, molti cittadini andranno a passeggio [illegible] verde, ma l'attraversamento del Lungo Po è molto pericoloso. Cerchiamo tutti insieme di prevenire altre disgrazie, se è stata fatta la zona verde, diamo la possibilità di accedervi senza rischio di essere investiti. Per rallentare la corsa delle auto, basterebbe forse vietare gli accessi agli imbocchi del ponte Regina, in modo particolare all'imbocco del corso Belgio, percorso questo ancor più pericoloso.

«E' stato chiuso al traffico il Valentino, a maggior ragione dovrebbe esserlo anche il Lungo Po Antonelli in quanto vi è più densità di popolazione. Preveniamo le disgrazie e diamo ai cittadini la possibilità di una passeggiata distensiva nel verde».

Seguono le firme

Uscite per oltre mille miliardi

Comune: [illegible] discute il bilancio 1980

Valente (dc) sugli investimenti: «Il programma rimarrà sulla carta» - Spesa per la scuola

S'è aperto ieri a Palazzo civico il dibattito sul bilancio ordinario e degli investimenti del Comune, dopo la relazione letta la scorsa settimana dall'assessore Passoni. Come si ricorderà quest'anno la previsione di spesa per il 1980 sfiora cifre record: oltre mille miliardi, 615 per il funzionamento della macchina comunale e circa 400 per opere pubbliche.

Ha dato il via alla «maratona verbale» (si concluderà venerdì con il voto) il dc Valente, ex assessore al Bilancio nel precedente centro-sinistra. A parere dell'esponente dc il progetto d'investimenti non potrà essere realizzato entro l'anno («*Lo dice anche Passoni*», ha osservato); è quindi «*un programma destinato a rimanere sulla carta. Risponde ad una sola logica: la propaganda elettorale, con le più ampie promesse possibili, per accontentare tutti*».

[illegible] Bilancio ordinario. Valente ha sottolineato che l'80 per cento delle entrate municipali «*deriva dallo Stato e dalla Regione*». Ha infine domandato: «*Il Comune ha nelle mani una massa enorme di denaro, lo spende sempre per opere indispensabili alla città?*».

Successivamente la comunista Maria Grazia Sestero ha incominciato l'analisi per capitoli del documento finanziario. Insegnante, ha parlato del problema che meglio conosce: quello della scuola. Ha ricordato la crisi che travaglia il mondo dell'istruzione, «*la degenerazione delle sue strutture*».

Dall'altra parte — ha aggiunto — «*c'è stato e purtroppo continua ad esserci il vuoto del governo; il Comune tenta di colmare queste grandi lacune*». Ha poi fornito alcune cifre: «*Quest'anno* — ha spiegato — *spenderemo 25 miliardi per la scuola (20 per la sola assistenza e per il trasporto dei bambini), cioè il 36 per cento in più rispetto al '79. Dal 1975 ad oggi i posti asili nido sono saliti da 64 ad 83, con uno sforzo finanziario e realizzativo non indifferente*».

Ma non basta: a parere dell'esponente pci, il «*progetto municipale in questo delicato settore è stato globale*». Ha coinvolto «*il corpo docente (corsi di riqualificazione); ha allargato la fascia del tempo pieno statale e del tempo integrato comunale; si è impegnato per l'educazione permanente, organizzando, ad esempio, "Torino Enciclopedia"*».

Il riscaldamento finisce il 15

La città di Torino, per gli orari e i periodi di accensione degli impianti di riscaldamento, rientra nella Zona E.

Per la Zona E, i termosifoni possono essere accesi, sulla base del decreto sul risparmio energetico, attualmente in discussione al Parlamento, dal 15 ottobre al 15 aprile e per un massimo di 14 ore giornaliere. Pertanto, il 15 aprile, tutti i termosifoni dovranno essere spenti.

Videoarte — Domani alle 12.30, presso la Camera di commercio (v. Giolitti 26) rassegna dedicata a videoregistrazioni realizzate dalla Galleria civica d'arte moderna di Ferrara e presentate dalla Provincia.

I restauri sono durati otto anni

Bergamo: maquillage per l'antica basilica

La spesa è stata relativamente modesta: 300 milioni - La pioggia, lo smog e la microflora avevano causato gravi danni

BERGAMO — Dopo otto anni di toelette, l'esterno della basilica di Santa Maria Maggiore, il più importante dei monumenti di Bergamo, sta riprendendo l'antico splendore. I restauri si dovrebbero concludere entro il prossimo settembre, fatta eccezione per il tiburio, e cioè la grande guglia gotica per la cui sistemazione si sono mossi anche gli esperti della Fabbrica del Duomo di Milano.

La basilica di Santa Maria Maggiore sorge in quella piccolissima «piazza dei Miracoli» (ha quasi le dimensioni di un cortile) posta dietro la famosa piazza Vecchia. Se gli artisti e gli architetti che hanno via via creato i diversi edifici volevano sorprendere, ebbene ci sono riusciti. La basilica di Santa Maria Maggiore, addossata alla curia vescovile, forma un tutt'uno con la cappella Colleoni e nella stessa minuscola piazza (di forma quanto mai irregolare) si affacciano il Duomo, l'ex sede dell'ateneo di scienze lettere e arti, il battistero e la parte posteriore del palazzo della Ragione.

La costruzione della basilica risale al 1137 e della stessa epoca è il palazzo della Ragione (parzialmente ricostruito nel '600 dopo un incendio). Il duomo è del '400, la cappella Colleoni fu costruita tra il 1470 e il 1476, mentre il battistero, dopo una singolare serie di ricostruzioni e spostamenti, ha trovato la sua sede definitiva nel [illegible]. La sede dell'ateneo fu inaugurata nel 1858: sotto questo edificio era stato scavato nel '400 un «[illegible]» capace di contenere ben ventidue ettolitri di acqua. Infine la parte vecchia del Vescovado è del IX secolo.

E' veramente il caso di parlare di una serie di gioielli incastonati meravigliosamente l'uno accanto all'altro, ulteriormente arricchiti da sculture, dipinti, intagli. Inoltre, bisogna ricordare che sull'insieme c'è l'ombra della Torre del Comune, del '200, che domina l'intera città e i colli. Ogni sera, alle 22, il campanone di questa torre diffonde 180 rintocchi che un tempo davano il segnale del coprifuoco.

L'esterno della basilica di Santa Maria Maggiore era stato trascurato per troppo tempo, finché nel 1972 il crollo di un pezzo del cornicione dal campanile testimoniò che la situazione era davvero preoccupante. L'Opera Pia Misericordia Maggiore, alla quale è affidata la conservazione della basilica, ha dato il via ad una serie di lavori piccoli e grandi: dalla semplice sistemazione delle grondaie al completo smontaggio (circa 400 pezzi in gran parte di marmo), della guglia gotica. Per smontare, pulire e rimontare questi pezzi, sono stati necessari sei mesi di lavoro (e i lavori al riguardo non sono ancora finiti). L'intera opera di restauro è stata progettata dall'architetto Sandro Angelini, in collaborazione con l'architetto Ferdinando Mandarini, e per la guglia, come si è detto all'inizio, è stata chiesta la consulenza della Fabbrica del Duomo di Milano, e più precisamente dell'architetto Ferrari Da Passano. Lo smog, la microflora, la pioggia (anche per l'insufficienza dei canali di scarico) avevano provocato notevoli danni, ma i lavori di sistemazione sono stati realizzati con una spesa relativamente modesta: nel complesso, infatti, si parla di trecento milioni. Il contenimento dei costi è presto spiegato: tutti gli artigiani bergamaschi hanno prestato la loro collaborazione senza intenzione di lucro.

Oltre a questi restauri, l'opera Pia Misericordia Maggiore ha in progetto altre iniziative. Una decina di statue poste all'esterno della basilica sono già state sostituite con delle copie in resina e poste nell'interno, in quello che quanto prima dovrebbe diventare un museo, comprendente anche affreschi e altre opere. Si vuole inoltre intensificare l'attività artistica. Nella basilica si tengono già concerti e rappresentazioni sacre (come «L'interrogatorio a Maria», di Testori), e si è sempre notata una grande affluenza, soprattutto di giovani. Per i turisti, la [illegible] è veramente una tappa obbligata nel loro soggiorno a Bergamo. L'anno scorso in un mese (quello di luglio), si è calcolato che i visitatori siano stati diecimila. Per far conoscere meno superficialmente il valore della basilica, si pensa adesso di organizzare anche delle visite guidate.

Ugo G[illegible]

Sulle Alpi con l'aliante (a motore)

Ambri Piotta (Svizzera) — Marco Pioggi, specialista del volo a vela di Melide, ha attraversato le Alpi da Altdorf ad Ambri Piotta su questo aliante a motore. Ha impiegato due ore e 40

Detiene il triste primato dei roghi boschivi

Verona si prepara alla difesa contro gli incendi nei boschi

Creati 25 distretti dotati dell'attrezzatura per un rapido ed efficace intervento - Predisposti viali frangifuoco - Concessa una retribuzione a quanti collaborano nell'opera di prevenzione e di spegnimento

VERONA — La provincia di Verona ha il primato regionale negli incendi di boschi: 43 in un anno, per un'estensione di 176 ettari, cioè il 70% di tutto il Veneto dove gli incendi sono stati 80. Nella graduatoria seguono Vicenza, con diciassette incendi, Treviso, con quindici, Padova con 10 e poi Venezia, Belluno e Rovigo.

Perché Verona? Perché è la provincia dove è più intenso il turismo di fine settimana che, secondo un recente studio compiuto dal Dipartimento foreste della regione, è la causa prima degli incendi. Eventi questi dovuti, infatti, più alla trascuratezza ed, a volte, al teppismo dei vacanzieri della domenica che a cause naturali. Le colpe del turista domenicale sono infatti evidenti se si pensa che ben 28 incendi sono divampati lo scorso anno proprio nei giorni festivi, seguiti dal lunedì e dal sabato. E' poi significativo un altro dato: il 30% degli incendi boschivi si sviluppa nel primo semestre. E' proprio per questo motivo che in questi giorni si vanno intensificando gli interventi dei naturalisti indirizzati a richiamare tutti, ma soprattutto gli escursionisti, quelli dei pic-nic e dal fiammifero facile, al rispetto di un patrimonio che è di tutti.

In questa azione preventiva di educazione civica e di convincimento un posto di rilievo spetta ad un istituto di credito che sta in questi giorni rinnovando su tutti i sentieri della montagna veronese e di altre province (Vicenza e Belluno) i suoi cartelli con i quali ricorda che la natura è patrimonio di tutti e che il pericolo di incendi è incombente.

La decisione — rinnovata sotto il piano operativo alla vigilia della riscoperta delle escursioni estive — risale ad alcuni anni fa quando ci si accorse che il numero e l'estensione degli incendi nell'ultimo decennio erano aumentati del [illegible] circa rispetto al periodo precedente. Quali le [illegible]? Il fenomeno negativo fu fatto giustamente risalire allo sviluppo del turismo e della mobilitazione di massa ma anche all'abbandono delle attività agricole e silvopastorali. Non è che i risultati siano confortanti: il 63% degli incendi è dovuto ancora a colpa, il 24% a cause dubbie, il 7% a dolo, il 5% a cause accidentali e soltanto l'1% a cause naturali.

Accanto a queste iniziative private ci sono quelle della Regione che ha organizzato una serie di difese dei boschi. Sono stati creati, ripartiti fra le province, 25 distretti antincendi, dotati dell'attrezzature per un rapido ed efficace intervento. E' stata attivata una rete radio telefonica regionale e sono stati predisposti viali frangifuoco ed è stata poi concessa una retribuzione a quanti collaborano nella prevenzione e nello spegnimento. Anche la Fiera di Verona, che organizza l'«Euroforesta», s'è preoccupata del fenomeno e ha organizzato incontri e dibattiti rivolti soprattutto a educare i giovani.

Franco Ruffo

In mostra a Como reperti archeologici dell'età romana

COMO — L'ex chiesa di S. Francesco a Como ospiterà dal 13 aprile all'11 maggio, la mostra «I romani nel Comasco», che si propone di presentare, restaurati a cura della Soprintendenza archeologica della Lombardia, parte dei materiali venuti alla luce nella necropoli di Mariano Comense, esplorata nel 1977 e 1978. La mostra sarà inaugurata sabato 12 aprile, alle 17, dal presidente della Regione, Giuseppe Guzzetti.

Turismo in Veneto le presenze salite del 4 per cento

TRIESTE — Sono state oltre 10 milioni e mezzo le presenze turistiche registrate nel corso del 1979 nei centri di vacanza montani e marini del Friuli-Venezia Giulia. L'incremento sull'anno precedente è stato di oltre il 4%. Gli arrivi sono stati più di un milione 300 mila, attestando la permanenza media dei turisti nel Friuli-Venezia Giulia ad [illegible] giorni per ospite.

Di fronte ad un calo del [illegible] degli arrivi e del 3,1 per cento delle presenze dei turisti italiani, si è invece registrato un incremento rispettivamente dell'8,3 e del 17,5% degli stranieri.

Firmato l'atto costitutivo alla Regione Toscana

Firenze: dal liberty al dadà in un nuovo centro culturale

La «Fondazione Primo Conti» raccoglierà gli archivi e i documenti più importanti delle avanguardie storiche in tutte le loro manifestazioni: letteratura, pittura, architettura, musica, cinema e teatro

FIRENZE — «[illegible] Primo Conti - Centro documentazione e ricerche sulle avanguardie storiche»: Firenze, la Toscana e l'Italia hanno, da ieri, un nuovo centro di cultura voluto dalla Regione Toscana e dai Comuni di Firenze e Fiesole che, come ha detto il maestro Primo Conti, oggi ottantenne, potrà, nel futuro, «aiutare i giovani a trovare, nelle radici dell'arte moderna, i punti di riferimento ed i motivi atti a chiarire la loro visione culturale e artistica».

Scopo del centro sarà appunto quello di raccogliere gli archivi e i documenti più importanti delle avanguardie storiche, dal liberty al dada, in tutte le loro manifestazioni (letteratura, pittura, architettura, musica, cinema, teatro).

Il centro si strutturerà in una parte museografica, che si riferirà alle personali esperienze e opere del pittore e in una parte archivistico-documentaria che porterà avanti la personale raccolta di documenti relativa ai movimenti novatori del '900, che hanno avuto a Firenze e in Toscana, uno dei maggiori centri di propulsione e di sviluppo. Assieme alle opere e all'archivio di Primo Conti, la fondazione riunirà, infatti, gli archivi più importanti del '900 da quello di Giovanni Papini a quelli di Palazzeschi, Soffici, Savinio, Pea e altri.

L'atto costitutivo è stato firmato nella sede della Giunta regionale toscana, dal presidente della Regione Toscana Mario Leone, dal sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, dal sindaco di Fiesole, Adriano Latini, dallo stesso Primo Conti, e dagli assessori alla pubblica istruzione della Regione e del Comune di Firenze, Tassinari e Camarlinghi.

La villa di Primo Conti, a Fiesole sarà, adesso, esclusivamente adibita a sede della fondazione. Dell'archivio di Giovanni Papini, ad esempio, vi saranno le raccolte più notevoli, dal manoscritto dell'«Uomo finito» fino alle ultime opere in parte trascritte dalla nipote.

«*La fondazione* — ha detto Primo Conti — *intende documentare, fra l'altro, alle nuove generazioni, cosa è stata per l'Italia e per Firenze l'avventura dell'"avanguardia"*». La fondazione gestirà i beni immobili, museali e archivistici donati da Primo Conti e condurrà studi e indagini critiche sui movimenti artistici e letterari del primo Novecento in Toscana e sulle loro connessioni con la cultura italiana e europea. Svolgerà attività di ricerca scientifica e di diffusione culturale e educativa per lo studio dei movimenti artistici e letterari del primo Novecento, catalogando gli archivi di letterati, artisti e studiosi del periodo, custodendo e ordinando gli archivi che potranno essere affidati da enti pubblici o da privati. Inoltre collaborerà col Consiglio nazionale delle ricerche, istituendo borse di studio per i giovani laureati o ricercatori in collegamento con le università italiane e straniere, organizzando corsi, conferenze, seminari, ricerche, manifestazioni pubbliche e ogni altra attività intesa a potenziare la conoscenza critica delle avanguardie artistiche e letterarie del primo Novecento.

Lettera aperta al presidente della provincia autonoma

Grido d'allarme per un paese che muore nella valle dell'Astico presso Trento

Molte famiglie sono fuggite alla ricerca di mezzi di sussistenza - Gli abitanti, circa 1300 all'inizio del secolo, sono scesi a 400, di cui 140 pensionati - Solo 30 hanno un lavoro sul posto

TRENTO — Luserna, villaggio alpino affacciato sulla valle dell'Astico, sta morendo. Come per altri paesi di montagna (Luserna è a quota 1334 s.l.m. e dista da Trento poco più di 42 km) i suoi abitanti si sono trovati nella necessità di cercare altrove i mezzi di sopravvivenza tanto che oggi l'emorragia dell'emigrazione e dei trasferimenti ha lasciato devastazioni irreversibili. Recenti statistiche dicono che gli [illegible] nel primo Novecento erano 1300. Vent'anni fa se ne contavano 800. Oggi Luserna è abitato da [illegible] anime.

Interi nuclei familiari lasciano Luserna alla ricerca di una possibilità di lavoro nei centri che siano in grado di offrire quanto la terra non è in grado di dare. Un grido di allarme perché la situazione venga arginata, perché si blocchi questo processo di disgregazione che rischia di avviare la comunità di Luserna lungo la strada dell'estinzione è stato lanciato recentemente dal circolo culturale «Gandhi» di Luserna in una lettera aperta al presidente della Giunta provinciale di Trento.

«*La trascuratezza dei pubblici poteri, [illegible] una programmazione dell'economia* — scrivono tra l'altro i responsabili del circolo — *e dello sviluppo del territorio che tenga conto delle esigenze della popolazione, lo spopolamento della gente stessa o sollecitato dalla sua condizione (oggi i residenti effettivi raggiungono a mala pena il numero di 400 e di questi 140 sono pensionati e solo 30 lavorano sul posto o nei dintorni) stanno attuando di fatto l'annientamento della nostra comunità che, per certi aspetti, costituisce un piccolo popolo*».

Per il suo secolare isolamento infatti Luserna è stata un'isola linguistica ed etnica di singolare interesse. Ancora in questa zona si parla un antico dialetto detto «cimbro» simile a quello che si parlava nei «sette comuni» vicentini. I «*Sacri Leah*» raccontano ancora che durante la dominazione austriaca si esercitò nella zona una certa opera di germanizzazione tanto che se dal censimento del 1880 risultarono presenti 215 persone che si definivano italiane contro 231 tedesche, in quello del 1900 le prime scesero a 14, le seconde salirono a 754.

Ma benché abbiano lingua, storia e tradizioni proprie e costituiscano quindi una componente particolare all'interno della comunità trentina, gli abitanti di Luserna si sentono parte della regione a tutti gli effetti. Le guerre, le opzioni, l'emigrazione hanno dunque decimato questa popolazione ed è per questo motivo che gli aderenti al circolo culturale «Gandhi», che si propone tra l'altro di mantenere intatte le tradizioni, il folklore, usi e costumi di questa gente, chiedono che la Provincia autonoma di Trento intervenga a favore di questa popolazione che «*invoca il diritto di poter vivere un'esistenza adeguata rimanendo sul posto, creando prospettive di lavoro*».

La nota del circolo «Gandhi» contiene anche un vero e proprio atto di accusa nei confronti dei pubblici amministratori. «*Sulla Provincia autonoma* — è detto — *ricade in particolar modo la responsabilità di avere favorito la disgregazione sociale ed economica dei paesi di montagna e quindi di Luserna. La stessa però può dare ancora loro una prospettiva di vita. Se esiste la volontà politica di colmare i ritardi e di effettuare una seria ed efficace programmazione che si ponga questo come fine, anche gli abitanti delle zone periferiche del Trentino potranno avere un futuro*».

m. c.

Chiusa la più alta delle tredici torri di San Gimignano

SIENA — La torre più alta fra le «belle torri» di San Gimignano è stata chiusa al pubblico su ordinanza del sindaco.

Si tratta della torre civica, la più alta delle tredici rimaste come emblema, caratteristica e certificato di nascita di San Gimignano medioevale. La torre, cosiddetta del Comune e chiamata la «Torre grossa», è alta circa 54 metri ed è una delle ultime, costruita intorno al 1300; le altre sono tutte del 1200.

La chiusura è stata disposta per ragioni di sicurezza.

«Rappresentiamo l'Italia all'estero, lavoriamo molto per poco»

I professori della Scala spiegano com'è esplosa la rivolta del frac

MILANO — Risolta la vertenza per quanto riguarda indennità vestiario e pagamento [illegible] alcuni giorni arretrati, i professori d'orchestra della Scala suoneranno, questa sera [illegible] regolarmente nel trittico (*Oedipus rex* di Strawinski, *Il mandarino meraviglioso* di Bela Bartok, *Erwartung* op. 17 di Schönberg). In cartellone per il 2 aprile, la «prima» era stata rimandata al 5, dal momento che, a causa delle agitazioni, era saltata la prova generale. Spostata, infine, [illegible].

Calmata, per il momento, la tempesta, abbiamo chiesto ai protagonisti [illegible] clamorosa vicenda, il [illegible] e il perché di quella che sarà ricordata come la «rivolta del frac».

Come pensate di [illegible] accolti [illegible] dal pubblico? chiediamo ai professori della [illegible]la. «C'è attesa musicale e ba[illegible]. *Ci sarà l'abituale sfida tra noi e la musica* — rispondono — *certo non* [illegible] *noi e gli spettatori*». Credete che la gente sia solidale? Nella chiesa di S. Stefano i commenti erano davvero poco benevoli. «*Sì. Annullare quella recita è stato un errore, ha attirato impopolarità. Ma nella sostanza* [illegible] *vemo ragione.* [illegible] *Si può pretendere che noi* [illegible] *600 mila lire al mese,* [illegible] *compriamo frac, vestito nero e accessori, che servono per andare a lavo-* [illegible] [illegible] *si può accettare* [illegible] *diminuzione di paga. Si seguito a un conteggio diverso*».

[illegible] il 15 aprile, i professori riceveranno [illegible] buono acquisto per gli accessori; in settembre [illegible] dotati [illegible] nero, il 7 [illegible] avranno il frac. Per la cifra che, insieme con il coro e corpo di ballo, vantano di credito, hanno avuto un acconto (riferito al 1978) [illegible] lire, esteso ai dipendenti assunti dopo il [illegible].

«*Abbiamo rinunciato a calcolare la svalutazione* [illegible] *moneta* — precisano — *perché* [illegible] *quella* [illegible] *ri-* [illegible] *privo. Questo, affinché i giovani* [illegible] *sentano attratti a entrare alla Scala*». E qui si va nel vivo della questione: [illegible] e arretrati costituiscono, loro dicono, «*il contingente*»; la «*sostanza*» mira alla correzione [illegible] nazionale, che sarà rinnovato a fine giugno.

«*Più di ogni altro ente lirico* — spiegano — *noi andiamo all'estero a rappresentare musica e cultura italiana. Tant'è* [illegible] *che il nostro teatro gode, appunto per tali tournée, di un contributo speciale di due miliardi. Perché noi che dobbiamo essere i migliori, che ci riteniamo considerati, visto che ci chiamano ovunque, e che soprattutto lavoriamo di più degli altri, dobbiamo percepire medesimo stipendio?*».

Perciò — affermano — nessun giovane vuole più venire qui: tanto lavoro, tanto impe[illegible] e [illegible] eguali a quelli di un qualsiasi teatro dove si hanno fino a due giorni liberi alla settimana. «*Noi, nemmeno una disponibilità dalle 10 a mezzanotte, e orario che* [illegible] *contratto può essere* [illegible] *all'ultimo momento*».

In organico sono 120 sui previsti 136. «*Un episodio fra tanti. I primi oboi dovrebbero essere due. Nel febbraio '79 uno andò in pensione e non fu sostituito: suonò* [illegible] *collega che, dopo qualche mese, morì in un incidente* [illegible] *secondo oboe: fu scritturato per un mese un americano che prendeva, forse,* [illegible] *milione e cinquantamila lire alla settimana. Poi arrivò un ragazzo di Pesaro, bravissimo, che però non* [illegible] *è* [illegible] *iscritto al concorso per essere assunto. Infatti, insegnando per due giorni alla settimana nel Conservatorio della* [illegible] *città, percepisce uno stipendio più o meno uguale. Per trovare un'intesa, basterebbe cancellare il divieto della contrattazione aziendale. In questo modo, la Scala potrebbe pagare di più le sue masse artistiche e continuare a godere del suo prestigio*».

Ornella [illegible]

Stasera trittico dirompente

MILANO — Diretto da Claudio Abbado, va [illegible] *scena questa sera* [illegible] *Scala un trittico di opere moderne formato* [illegible] *di Stravinski, da Erwartung (Attesa)* [illegible] *Schoenberg e* [illegible] *balletto* Il mandarino meraviglioso *di Bela Bartok. Si tratta di tre testi fondamentali nella produzione dei rispettivi autori e nella storia della musica* [illegible] *nostro secolo. La loro esecuzione contemporanea è dettata da una* [illegible] *consapevolezza del valore storico* [illegible] *estetico delle tre partiture e dell'eccezionale forza dialettica che si sprigiona dal loro semplice accostamento.*

Scritti nel 1909 e nel '27, Erwartung e Edipo re su testi, rispettivamente, tedesco e latino di Marie Pappenheim e [illegible] *Cocteau, rappresentano in forma emblematica i due poli* [illegible] *cui Adorno aveva riconosciuto e teorizzato lo sviluppo della musica moderna* [illegible] *alle-* [illegible] *tra espressionismo e neoclassicismo, tra l'estetica basata sulla rappresentazione diretta dell'angoscia e l'altra, da lui condannata perché avrebbe* [illegible] *il problema centrale della coscienza contemporanea, rifugiandosi nel rifacimento di* [illegible] *e forme passati. Rappresentare insieme Erwartung e Oedipus* [illegible] *significa quindi, in un'ottica adorniana, sposare il diavolo e l'acqua santa e in un'ottica storiografica tradurre nella concretezza parlante dell'exemplum le tesi d'un libro famoso come la Filosofia della musica moderna.*

Composto nel 1918/19, Il mandarino meraviglioso appartiene alla fase espressionistica di Bartok, cioè d'un musicista che se per un verso forma con Stravinski un binomio inscindibile per affinità di ricerche, di gusti ed altezza di risultati, d'altro canto ha vissuto in prima persona le fiammeggianti esperienze interiori da cui trasse alimento l'espressionismo viennese [illegible] *Schoenberg, Berg e Webern e delle quali Il mandarino meraviglioso è un concentrato ad altissimo potenziale.*

[illegible] *volessimo usare* [illegible] *parole grosse potremmo dire quindi che questo «Trittico», lungi dal presentarsi* [illegible] *un seguito di pannelli irrelati, configura una sorta di hegeliana trilogia* [illegible] *tesi* [illegible] *interi che lega insieme* [illegible] *tre partiture in un sagacissimo disegno storico e interpretativo. L'interesse per lo spettacolo è poi naturalmente accresciuto dai nomi degli interpreti, a cominciare* [illegible] *Abbado affiancato* [illegible] *uno stuolo di grandi cantanti,* [illegible] *registi Giorgio De Lullo e Luca Ronconi, dal coreografo Roland Petit e da Giorgio Strehler, che sosterrà la parte del narratore in Stravinski.*

p. gal.

Torino. E' andata in scena ieri sera al teatro Regio la «prima» di «Aleko» di Rakhmaninov e «Iolanta» di Ciaicovski. Le due opere non [illegible] mai state rappresentate insieme, e per «Aleko» si tratta [illegible] «prima» assoluta italiana. Regia e direzione d'orchestra sono di Yuri Ahronovitch, con l'orchestra e il [illegible] po di ballo del Regio. Fra gli interpreti: Elena Zilio, Ferruccio Furlanetto, Mietta Sighele, Carlo De Bortoli. Nella foto: Ferruccio Furlanetto e Antonio Savastano in una scena di «Aleko»

[illegible] NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Perché Mozart è grande anche nel «Lucio Silla»

Wolfgang Amadeus Mozart: «Lucio Silla». *Fiorenza Cossotto Orchestra da camera dell'Angelicum. Coro polifonico* [illegible] *Milano. Direttori Carlo Felice Cillario e Giulio Bertola. Editoriale Sciascia «Ars Nova» CSS/149 (3 d. stereo).*

Delle due opere serie scritte da Mozart in Italia, a 14 e 16 anni, la prima, *Mitridate re del Ponto*, ebbe miglior [illegible] [illegible] e di solito viene privilegiata anche nel giudizio degli storici, per la [illegible] organica e bene equilibrata struttura, favorita anche dal buon libretto del torinese Cigna Santi. *Lucio Silla* giace sotto il giudizio negativo del padre di Wolfango, che [illegible] opera «fabbricata», e perciò votata all'insuccesso.

Sarà, e ci [illegible] colpa anche lo sciatto libretto di Giovanni de Gamerra. Ma il *Mitridate* [illegible] ci dice assolutamente niente su Mozart, salvo che invitarci all'ammirazione per la sua precoce maestria musicale. [illegible] se ne ricorda un'aria; ripreso l'anno scorso a Salisburgo, non pare che abbia riscosso [illegible] gran favore.

Invece il [illegible] *Silla* sarà sgangherato, sarà, [illegible] si suol dire, privo di equilibrio, ma nella lunga scena che chiude il primo atto — una specie di funebre duetto d'amore, con partecipazione del coro, in un «*luogo sepolcrale alquanto oscuro, che corrisponde a dei* [sic!] *sotterranei* in cui [illegible] *alzano i sontuosi monumenti degli Eroi di Roma*» — fornisce un saggio di pate[illegible] mozartiano, che è già assolutamente valido, senza nessuna considerazione indulgente della giovane [illegible]: [illegible] capolavoro, che sta benissimo accanto alle pagine più drammatiche [illegible] *Don Giovanni*. E anche qualcuna delle arie, generalmente lunghissime e un po' infestate dal virtuosismo vocale, raggiunge lo stesso livello espressivo. In particolare l'aria di Giunia, «*Fra i pensier più funesti di* [illegible]», d'un piglio funereo che sembra anticipare Mahler.

Cos'era successo tra quel componimento da primo della classe ch'era il *Mitridate* e quel vibrante repertorio di [illegible] appassiona[illegible] (e [illegible] drammatici recitativi) ch'è il *Lucio* [illegible]. Era [illegible] che Mozart, passando [illegible] quattordici a sedici anni, [illegible] attraversato [illegible] crisi della pubertà, e adesso capiva benissimo (e [illegible] viveva) le passioni infelici dei personaggi [illegible] Gamerra (mentre l'impeccabile libretto [illegible] *Mitridate* verteva principalmente su noiose storie [illegible] ragion di Stato).

Fatto sta che con tutte le sue imperfezioni e le [illegible] lungaggini, *Lucio Silla* merita l'ascolto, ed infatti ecco apparirne una seconda incisione dopo quella, abbastanza recente, del Mozarteum [illegible] Salisburgo. La presente, convenientemente diretta da Carlo Felice Cillario, ha il suo punto di forza nelle interpreti femminili, soprattutto in Fiorenza Cossotto, grande per qualità di voce, di stile e di dizione nella parte del senatore Cecilio (ch'era destinata al castrato Rauzzini), innamorato di Giunia (il soprano Dora Carla, assai brava a districarsi nei vocalizzi in cui s'impegola la sua parte).

Altra voce di donna in personaggio maschile quella di Anna Maria Rota, pure brava nella parte di Cinna, afflitta da arie molto convenzionali, mentre [illegible] improntate [illegible] arcadico manierismo [illegible] quattro ariette di Celia (soprano Rena Gary Falachi).

I tenori Ferrando Ferrari e Luigi Pontiggia sostengono le parti di Silla e di Aufidio, nella prima delle quali è da notare specialmente [illegible] «D'ogni pietà mi spoglio», [illegible] sorprendente rapidità e quasi completamente priva di ripetizioni.

Massimo Mila

Oggi e domani Keith Jarrett [illegible] a Venezia

VENEZIA — Keith Jarret oggi e domani a Venezia. L'assessorato alla Cultura del comune di Venezia ha organizzato, [illegible] delle manifestazioni musicali di primavera, due concerti [illegible] del [illegible] noti pianisti «jazz», Keith Jarret.

Jarrett si esibirà — per la prima volta in Europa — al teatro Comunale Goldoni

Sceneggiati e varietà «cucinati» negli studi della tv

La Rete 3 farà concorrenza [illegible] Baudo [illegible] Loy [illegible] Andreasi

TORINO — Negli studi televisivi [illegible] Rai torinese si lavora a pieno ritmo per pre[illegible] film e sceneggiati che andranno in onda durante la prossima stagione. Dopo [illegible] riforma, nella nostra città le operazioni [illegible] dividono in due settori diversi: sede regionale, che realizza i programmi nati e pensati localmente, e centro di produzione per i programmi ideati anche fuori Torino. Tra questi ultimi, particolarmente importante in questo momento *La casa rossa*, [illegible] sceneggiato per la rete 1 scritto da Claudia Conforti e Gianfranco Calligarich, girato in cinque puntate [illegible] regista Luigi Perelli.

E' la vicenda [illegible] una famiglia [illegible] provincia [illegible] Parma, che si svolge [illegible] fine dell'ultima guerra mondiale all'inizio degli Anni Sessanta, di cui abbiamo già [illegible] a proposito di un personaggio di rilievo, nonna Agia, interpretato da Alida Valli. Il regista, un giovane entusiasta e deciso di origine abruzzese, già noto per lavori come *Un padre, un bambino, Lo scandalo della banca romana* e *L'affare Stavisky*, si è lasciato affascinare dalla «*realtà italiana di quegli anni che oggi nessuno* [illegible] una [illegible] di «*amore-odio verso quell'Italia piccola e provinciale, in cui si preparava l'esplosione dei fermenti* [illegible] *ciali di oggi*», verso una storia sceneggiata dalla Conforti sul filo dei ricordi autobiografici.

Protagonista [illegible] Lamberto (Ray Lovelock), un ventenne che ha partecipato alla [illegible]stenza ma quasi per gioco, e che tornato alla vita civile preferisce corteggiare le ragazze piuttosto che impegnarsi politicamente. Figlio naturale di Luigi Gandolfi, proprietario con il fratello [illegible] una fornace, [illegible] lo conosce neppure. Ma la nonna Agia, attaccata alle tradizioni del passato con gli occhi aperti sul presente, a un certo punto scavalca i due figli retrogradi e chiama il nipote sconosciuto, spingendolo a lavorare nell'azienda [illegible] buone braccia e idee nuove.

Tutto il racconto è condotto in modo rapido, con un taglio cosiddetto all'americana che vuol stabilire un rapporto positivo con il pubblico. Non [illegible] le [illegible] forti, per esempio quella [illegible] Agia che durante uno sciopero si mette alla guida di un camion carico di crumiri [illegible] entra decisa dentro la fornace (anche se restiamo perplessi dinanzi alle possibilità fisiche di Alida Valli: ma qui si tratta di una controfigura...).

Al centro regionale due nuovi lavori in cantiere, oltre beninteso, le consuete rubriche [illegible]: per la [illegible] 3 *Finito di stampare* di Guido Davico Bonino e *Menu* [illegible] *stagione* con Giusi Bacchetti, per [illegible] rete 1 *l'Agenda* [illegible] di France' De Paoli.

Per [illegible] rete 3 si sta girando *Pasticcio italiano*, [illegible] di Alberto Gozzi e Felice Andreasi, regia di Gianni Casalino. Sarà [illegible] spettacolo domenicale (che dovrebbe affiancarsi a quelli [illegible] Pippo Baudo e Nanni Loy per [illegible] altre due reti) in onda dal 20 aprile dalle 18,30 per circa 70 minuti. Condurrà Andreasi, [illegible] [illegible] collaborazione [illegible] un «volto nuovo»: quello di Katalin Murany, [illegible] ballerina ungherese trapiantata in Italia, che vive a Torino, è splendida e sembra dotata di una notevole comicità. Si dice che [illegible] anche protagonista di qualche spogliarello, «*provocatoriamente diverso* [illegible] *quelli di certe* [illegible] *private: pulito e tutto recitato*».

Per la rete 3 un *Vivaldi* di Alberto Basso e Guido Davico Bonino, con la regia di Massimo Scaglione, protagonista Mariano Rigillo. Non è una biografia romanzata, [illegible] uno sceneggiato in termini di puro spettacolo, ricostruito su carte dell'epoca, come ad esempio un colloquio [illegible] il musicista e Carlo Goldoni. Non bisogna dimenticare che alla Biblioteca Nazionale di Torino si conserva la maggior parte del [illegible] di Vivaldi, [illegible] costituiscono i due lasciti Foà e [illegible]. Le musiche, molto belle, [illegible] eseguite per la maggior parte da strumentisti dell'orchestra sinfonica di Torino.

b. alt.

Soprano Aspinall recital-parodia [illegible] Conservatorio

TORINO — Insolita serata questa sera al Conservatorio per l'Unione Musicale. Alle 21, ha inizio il recital-parodia *Dal Risorgimento al Verismo - L'Italia in teatro e* [illegible] *salotto*, con brani di Vizetti, Brahms, Viardot-Garcia, Buzzi-Peccia, Tirindelli, Leoncavallo, Puccini, Verdi, Bottesini, Denza, Avignone, Arditi, Lehár, Vasseur, Offenbach e Ponchielli.

Esecutore, l'affermato satirista della lirica Michael Aspinall, che [illegible] voce di soprano canta accompagnato [illegible] pianoforte da Rate Furlan. Altri interpreti: la [illegible] Karen Christenfeld e il baritono Andrea Mugnaio Costumi di Federico Wirne.

[illegible] del periodo [illegible] — Stasera alle 21, il Piccolo Regio Musiche di Schumann e Brahms con il [illegible] pianistico [illegible] cello Abbado-[illegible] Ingresso libero.

La seconda Festa internazionale comincia venerdì [illegible] Torino

Un mese di spettacoli per i ragazzi in 2 teatri, piazze, giardini e cortili

TORINO — «Spettacolo in piazza, com'era una volta / insieme ai ragazzi e alla gente raccolta / con carro e quadrupede, e per la città / durante [illegible] FESTA teatro si fa».

La seconda «Festa internazionale di Teatro per Ragazzi» comincia dopodomani, venerdì [illegible] *dura sino all'11 maggio) con un cavallo bianco, chiamato Piero, e un carro di comici bardato da «teatro ba-* [illegible] *e teatro guitto», come ha spiegato ieri presentando la rassegna alla stampa, Franco Passatore,* [illegible] *responsabile della grande kermesse* [illegible] *e «deus ex machina» ormai* [illegible] *molti anni di quanto* [illegible] *fa a Torino nel teatro per i ragazzi e con i ragazzi sicché «la* [illegible] *stra città sta diventando — dice l'assessore alla Gioventù Alfieri — la città-guida in Italia in questo settore ed* [illegible] *delle prime* [illegible] *Europa».*

Sopra al carro ci [illegible] *Paul Newman, che invece di essere il divo del cinema americano di mezz'età, è un ragazzo di 16 anni, inglese, burattinaio. Per un mese andandosene «Col cavallo a zonzolo» per piazze, scuole, cortili e giardini,* [illegible] *man sarà «Mr Punch» e suoi compagni che sono i clown del «Gran Badò della svolta» e l'uomo baracca «professor Sansomiglia da Venaria», fa-* [illegible] *numeri a sorpresa e meraviglie occasionali.*

Il primo appuntamento è per venerdì alle 13,30 a Porta Palazzo.

Il programma della «Festa», chiuso l'anno [illegible] *con* [illegible] *successo, comprenderà altre 37 rappresentazioni con 12 compagnie* [illegible] *prosa e burattini, cinque delle quali straniere che* [illegible] *svolgeranno (secondo il cartellone qui sopra) in* [illegible] *teatri, il Gobetti e il Valdocco.*

[illegible] *il* [illegible] *Stabile organizzatore della Rassegna con il suo settore Scuola Ragazzi non si è accontentato di offrire soltanto spettacoli. Con la collaborazione di un gran numero di enti culturali (tra cui il British, il Centro franco-italiano, il Museo dell'Attore di Genova) e soprattutto con l'appoggio massiccio e, se così si può dire, entusiasta del Comune (e tre assessorati: Istruzione, Cultura, Gioventù)* [illegible] *ha assicurato una sovvenzione di 130 milioni, ha allestito un «Convegno scuola-teatro» (il 9-10-11 maggio alla Fondazione Einaudi) e due mostre parallele, complementari e, ciascuna a suo modo, singo-* [illegible].

La prima è intitolata Sto, [illegible] *storia lunga un milione, è allestita nell'ex* [illegible] *Lamarmora, si apre il* [illegible] *aprile, l'ha curata Gilberto, il figlio di Sergio Tofano con un gruppo di collaboratori che hanno raccolto disegni, documenti, pagine famose del Corriere dei Piccoli.*

La seconda mostra nella sede del Centro franco-italiano di via Donati 5, si chiama Pup Art, a cura [illegible] *Mario Serenellini (si apre il 29 aprile); è già stata collaudata l'anno* [illegible] *so, si presenta ora del tutto rinnovata. Accanto ai burattini di Klee, Mirò, Dubuffet, Munari, Gemito, agli automi di De Pero* [illegible] *presenterà il piccolo circo di Calder, un film novità assoluta* [illegible] *Italia, girato nel '31 in* [illegible].

Nell'illustrare l'ampio cartellone, che comprende compagnie di eccezionale livello, il presidente dello Stabile Volterrani e il direttore organizzativo Guazzotti hanno dato un annuncio importante: la prossima nascita a Torino di un teatro per i ragazzi, dedicato a spettacoli solo per loro.

La sede c'è già, [illegible] *l'ex Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18, sarà consegnata in maggio ed entrerà in funzione con l'apertura della stagione '80-81.*

m. a.

Amar giovane, amar vecchio di Mauro Francini - Comp. Teatro Stabile di Como - Regia Ch[illegible] Ressone (per tutti) 14 aprile, ore 14,30 Teatro Valdocco Repliche 15-16.

Dalle teste di legno Compagnia Teatro del Setaccio Burattini - Marionette di Otello Sarzi (per bambini e adulti) - 15 aprile ore 14,30. Teatro Gobetti. Repliche: 16-17.

Sulo e la principessa volante Comp. Slovensko Mladinsko Gledalisce di Lubiana - Regia di Peter Hacks (per tutti) - 18 aprile ore 14,30. Teatro Gobetti. Replica [illegible].

Con lacci e con catene di G. Moretti - Comp. Teatro dell'Angolo (per IV-V elementari e medie inferiori) - 21 aprile, ore 10 Teatro Gobetti Repliche: 22-23

Le avventure del burattino di legno di M.J. Monaco. [illegible] tratto da Pinocchio - Comp. Teatro Porcospino (per elementari) 24 aprile, ore [illegible] Teatro Valdocco. Repliche: 27-28.

Ritmo e gesto - Comp. Teatro Mimodramma (per elem. e medie) - 28 aprile, ore 14,30 Teatro Valdocco. Repliche 29-30

Totem Comp. Northern Black Light Theatre (per tutti) - 1 maggio ore 16. Teatro Gobetti. Repliche 2-3 maggio.

Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura di Sto - Comp. [illegible] Stabile Torino - Regia Franco Passatore (dagli 8 anni in su) - 2 maggio. Teatro Valdocco. Repliche 3-4 maggio.

[illegible] **il mulo e i suoi amici** - Comp. The Hogarth Puppets - 8 maggio. Teatro Gobetti. Replica 9 maggio.

La Regina in berlina (con Bonaventura detto dell'ambasciatore) di Sto - Comp. Teatro della Tosse (elem. e medie) - 6 maggio Teatro Valdocco. Repliche 7-8 maggio

Aux limites de la mer di Catherine Dasté (medie inf. e sup.) - Comp. La Pomme Verte del Teatro di Sartrouville - 9 maggio - Teatro Gobetti Repliche 10-11 maggio.

Massimo Urbani e Arcijazz — Stasera alle 21,15 [illegible] Internock (v. Cesare Battisti) per Arcijazz con[illegible] di Massimo Urbani in quartetto con Furio Di Castri.

Piccolo Regio — Per [illegible] Audizioni Discografiche, oggi alle 17,30 «Boccaccio» e «Donna Juanita» di F. Suppé. Presentazione di Gianni Gori. Ingresso libero.

SCEGLIENDO FRA I PROGRAMMI TV

Arsenal-Juventus, dc-pci serata «rivoluzionata»

Programmi rivoluzionati stasera in tv. Per permettere la trasmissione alle 20,40 dell'incontro di calcio Arsenal-Juventus da Londra, valevole per la semifinale della Coppa delle Coppe, «salta» il telefilm della serie «Bert D'Angelo superstar». [illegible] invece regolarmente [illegible] onda, dopo la partita, [illegible] puntata della [illegible] [illegible] Piero Angela «Nel [illegible] ricerca [illegible] vita». La puntata sarà incentrata [illegible] di un pianeta abitabile: quale dev'essere la [illegible] la sua orbita.

Sulla rete due, «salta» l'[illegible] puntata di «Radici», sostituita da un telefilm, al termine del quale verrà trasmesso, per «Tribuna politica», un dibattito tra il pci e la dc. Alle 22,15, [illegible] regolarmente in onda il [illegible] «Il sognatore», della serie «I Bonanza di Altman».

Serata in grande del[illegible] rete 3 con il film del mercoledì. E' la volta — alle 20,05 — di «Antonio das Mortes», [illegible] Glauber Rocha, [illegible] '68, proiettato in lingua originale con i sottotitoli in italiano. E' la storia — nelle rivolte contadine per i soprusi dei ricchi proprietari terrieri — del killer Antonio das Mortes, ingaggiato dalla polizia per combattere [illegible] rivolta. Allettato dalle taglie vistose sulle teste dei «banditi», Antonio accetta, ma dopo aver ferito a morte il capo dei rivoltosi, capisce che non sono quelli i veri nemici, e si mette a [illegible] d[illegible] lotta contro gli oppressori.

Lon Chaney nel film a Capodistria - Sophia in «Due notti con Cleopatra» a Telemontecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,15

12,30 **Intervista con la scienza** (c): «Incontro con Livia Tonolli». Regia di Pino Adriano (replica)
13 — **Tuttilibri.** Settimanale di informazione libraria a [illegible] Guglielmo Zucconi [illegible] **tempo fa** (c)
14,10 **Una lingua per tutti** (c) Il russo, di Ludmila Negarville Minucci. Regia di [illegible] Giannotti (replica)
17 — **3, 2, 1... contatto!** (c) Ty e Uan presentano. «Il Fanbernardo» - «Provaci!» - «Perché li mettiamo in gabbia?» - «Le avventure di Huckleberry Finn» - «Curiosissimo» - «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy»
18 — **Storia del cinema** [illegible] d'animazione in Italia (c) di F. Coniglio, a cura [illegible] A. Pellegrinelli (11ª e ultima puntata)
18,30 **Spazio 1999** (c) «Vega». Regia di C. Crichton (1ª parte)
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Sette e mezzo** (c) Gioco quotidiano a premi condotto da Raimondo Vianello
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
20,30 **Londra: Calcio.** Arsenal-Juventus [illegible] Coppa delle Coppe
22,25 [illegible] **alla ricerca della** [illegible] di Piero Angela - **TG** - **Oggi al Parlamento** - **Che tempo fa**

[illegible]

Telegiornale: 13; 19,45; 23,10

12,30 **TG2 - Pro e contro** (c) Opinioni su un [illegible] di attualità, a cura di M. Pastore
13,30 [illegible]**logia e ambiente** (c): «La terra nel mare» (1ª parte)
16,30 **Campionissimo: ciclismo** (c) Giro di Puglia Castellana Grotte-Campisalentino (4ª tappa)
16,25 **Bologna:** [illegible] (c) Italia-Urss, Under 21; nell'intervallo (17,10 circa) - **TG2 - Sportsera** (c)
18,15 **L'Apemaia** (c): «L'Elfo dei fiori», disegno animato dai racconti [illegible] W. Bonsels
18,50 **Buonasera con...** **Il West** (c) «[illegible] conquista [illegible] West». Regia di B. Kennedy - **Previsioni del tempo** (c)
20,40 **Prima news** (c) telefilm
21,35 **Tribuna politica,** dibattito fra dc e pci
22,15 **I Bonanza di Altman** (c): «Il sognatore». Telefilm con L. Greene, P. Roberts, D. Blocker, [illegible] Landon. Regia di Robert Altman

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,45

18,30 **Progetto turismo** (c) «L'accompagnatore turistico». Programma di Alisi e Ramadori (3ª)
19,30 **Tecnica** [illegible] (c): «La ceramica», di G. Cadore
[illegible] — **Teatrino** (c) Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa (5)
20,05 **Antonio Das Mortes** (c) film [illegible] Rocha (1968)
22,15 **Teatrino** (c). Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa (replica)

LA TV [illegible] *oice*

Cena e dopo cena [illegible] *il western*

Western a cena e dopo cena sulla rete 2: alle [illegible] circa le puntate quotidiane, in replica, di *Buonasera* [illegible]... *Il West*, che dal lunedì al venerdì ripropongono storie avventurose di sicura attrattiva per i ragazzi; Può capitare, come ieri sera, che un film dello stesso genere, però di lunghezza normale e non girato per la tv, s'inserisca nei programmi in ore successive. E' stato il caso de *I cow boys*, film di Mark Rydell del 1972, a buon diritto collocato nel pregevole ciclo intitolato «Nel crepuscolo del West» e curato da Tullio Kezich.

A quasi un anno dalla sua morte, *I cow boys* ha riportato sullo schermo casalingo John Wayne, l'attore che del western fu per molti anni il campione più rappresentativo, quello che meglio ne ha coltivato il mito, dal remoto *Grande sentiero* (1930) a *Ombre rosse* (1939) agli ultimi film da [illegible] girati — [illegible] un polmone [illegible] meno e pieno d'acciacchi — negli anni [illegible] della sua vita. Ieri sera Wayne era un allevatore di bestiame rimasto solo nel proprio ranch disertato dai cow boys affascinati dal miraggio dell'oro, per[illegible] costre[illegible] a servirsi di ragazzotti quali mandriani. Il rude allevatore li addestra, ne fa degli uomini, ed essi [illegible] feroce [illegible] morte di lui, dovuta al vile attacco d'un gruppo di ladruncoli sbandati.

Oggi il regista Rydell si dedica a un cinema più sollecitato (è suo *The Rose*, un film di cui le reti 1 e 2 sono state più volte imbonitrici), ma *I cow boys*, vivificato com'è dal soffio realistico del racconto, si è confermato opera egregia, degna d'essere rivista.

* *

Con piacere si era riveduto, lunedì, *Non si uccidono così anche i cavalli?* di Sydney Pollack, con Jane Fonda: un regista e un'attrice nuovamente affiancati, in questi giorni, sugli schermi italiani da *Il cavaliere elettrico*. Per intendere il film dell'altra sera, per non considerarlo un'aberrante e deformata proiezione d'una certa realtà americana, bisogna assolutamente non dimenticare l'epoca, il 1935, in cui la vicenda si svolge, e pensare all'America depressa di tale anno, in cui un infernale maratona di danze poteva crudelmente trasformarsi in una disperata lotta per la vita. Quelle gare che si protraevano crudelmente per parecchi giorni, sino allo sfinimento oppure alla pazzia dei concorrenti, non furono un'esclusiva degli «States» e nel dopoguerra contagiarono l'Europa: una si effettuò anche a Torino intorno al 1946, nel provvisorio baraccone allestito per Carnevale in piazza Carlo Alberto, nello spazio ora occupato dall'edificio della Biblioteca Nazionale.

Interpretato nel [illegible] [illegible] Jane Fonda, attrice undici anni fa contestataria e per la quale il risentimento e il furore erano a quel tempo ragione di vita, *Non si uccidono così anche i cavalli?* diede modo a colei che oggi, ben diversa, è la tenera protagonista femminile del *Cavaliere elettrico*, d'imporsi con la caratterizzazione incisiva di Gloria, la ballerina concorrente ridotta a un relitto dalla [illegible]ca e dall'amarezza.

* *

Torniamo a ieri [illegible] per il treno per *Istambul* che, sulla rete 1, continua [illegible], trainato da una sbuffante locomotiva a vapore, verso la capitale turca. Nella puntata di ieri, la terza, il convoglio, col suo carico di varia umanità, è stato bloccato in una [illegible]na ungherese dove la polizia di Horthy va alla ricerca di passeggeri sospetti. Quelli che sono gli accadimenti epici del romanzo *Stamboul Train*, scritto nel [illegible] da Graham Green e accuratamente trasferiti sul piccolo schermo da Gianfranco Mingozzi, per la terza volta hanno offerto al regista la possibilità di realizzare scene di buon effetto drammatico a loro volta adatte al protagonismo di interpreti accuratamente scelti e riuniti in un cast comprendente nomi di vasta rinomanza.

Tra le attrici l'americana italianizzata Mimsy Farmer è la più in vista nella parte d'una giovane ballerina di music-hall che all'epilogo della puntata di [illegible] finiva nelle mani dei poliziotti sicché bisognerà aspettare fino a martedì prossimo per vedere come se la caverà, e se le sarà concesso di ricongiungersi al suo compagno di cuccetta, l'inglese Carleton, impersonato da quello stesso giovane attore Alfredo Pea che con onorevolmente, sabato scorso, si è disimpegnato nel ruolo di Eugenio, poetico innamorato di Candida nella commedia di George Bernard Shaw.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali [illegible] 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23,05.

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
8,50 Istantanea musicale
9 — Radioanch'io '80
11 — Arthur Conley [illegible] canzoni di O. Redding
11,15 Lina Cavalieri
11,30 La [illegible] straniera con W. Chiari - Evviva la banda
12,03 Voi ed io '80
13,35 Via Asiago Tenda
14,03 Discostory
14,30 Librodiscoteca
15,03 Rally
15,[illegible] Errepiuno
16,40 Alla breve
17 — Patchwork
18,25 Su tratelli su compagni
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Radiouno jazz 80
20,05 Il paperone magico. [illegible] Chiusano
20,25 Londra: Arsenal-Juventus, semifinale di Coppa [illegible] Coppe
22,15 Gr1 Sport - Tutto basket
22,35 Europa con [illegible]

RADIODUE

[illegible] radio [illegible] 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — I giorni con Pia Moretti
7,20 Momento dello spirito
9,05 Simone Weil
9,32 Radiodue 3131
10 — Speciale Gr2
11,32 Le mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,50 Corradodue
13,25 Sound-track, musica e cinema
15 — Radiodue 3131
16,32 In concerti
17,32 A. Vivanti e G. [illegible]
18 — Le ore della musica
18,32 A titolo sperimentale
19,50 Speciale Gr2 - Cultura
19,57 Il convegno dei cinque
20,40 Spazio X
22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali [illegible] 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Preludio
6,55 Il concerto del mattino
7,28 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17 — L'arte in questione
17,30 Spaziotre: musica e attualità culturali
21 — R. Fruehbeck de Burgos dirige
22 — I concerti di «Un certo discorso» da Mestre
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,30 Il cuore [illegible] sempre ragione?
11,45 Il dizionario, gioco
12,05 Domanda a Giulio
12,30 Rally di Monte-Carlo
14 — Concorso animation
16 — Gli anni '70
17 — Il diavolo, gioco

Tv estere

[illegible]

Telegiornale: 19,50; 21,30; 23,50

19 — **Per i più piccoli** (c)
19,05 **Per i ragazzi** (c)
20,05 **In casa e fuori** (c)
20,35 [illegible] (c)
21,05 **Il regionale** (c)
21,45 **Argomenti** (c)
22,35 **Mercoledì sport** (c)

[illegible]

Telegiornale 21,30

20,50 **Punto d'incontro**
21 — **[illegible] minuti**
21,05 [illegible] **animati** (c)
21,45 **Telesport** - **Calcio:** Coppe europee incontro di semifinale
22,20 **L'uomo che** [illegible] [illegible] **cadavere.** Film di Jack Pollexfen, con Lon Chaney jr., Marion Carr

[illegible]

Telegiornale 19,50; 0,05

18,30 **Montecarlo News** (c)
16,45 **Telefilm**
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Paroliamo e contiamo** (c) Telequiz
[illegible] — **Cartoni animati** (c)
18,15 **Un peu d'amour** (c)
19,10 **Astroganga** (c). Cartoni animati
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Verso l'avventura.** Telefilm
21 — **Due notti con Cleopatra** [illegible] commedia di Mario Mattoli, con Sophia Loren e Alberto [illegible]
22,35 [illegible]r. Film dell'orrore [illegible] Martin Herbert, con Gerard Tichy e Leo Anchoriz

Questa sera nel match [illegible] andata della semifinale di Coppa Coppe contro l'Arsenal Londra

La Juve vuole alzare una diga sul Tamigi

La vittoria nel derby londinese [illegible] rilanciato gli inglesi che fra oggi e sabato (semifinale della Coppa d'Inghilterra) si giocano tutta la stagione - I bianconeri, che sono temuti [illegible] rispettati, cercheranno [illegible] contrastare [illegible] folate avversarie

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — L'insperata vittoria per 2-1 nel derby con il Tottenham ha rilanciato l'Arsenal, la squadra [illegible] Terry Neill che non aveva molto convinto nelle ultime prove in campionato ora ha ritrovato l'entusiasmo. Si gioca la [illegible] stagione in quattro giorni: oggi nella prima semifinale di Coppa Coppe con la Juventus, sabato a Sheffield nella semifinale di Coppa d'Inghilterra con il Liverpool.

L'anziano guardiano [illegible] divisa scura che sorveglia l'ingresso della sede (che è poi quella [illegible] campo) [illegible] ha visto nascere nel 1913 lo stadio [illegible] Highbury prevede «due *battaglie furiose, perché sono [illegible] palio onore e soldi*». Ammicca [illegible] i bagarini che passeggiano fuori, offrono i [illegible] [illegible] coperto [illegible] 3 sterline [illegible] 10 pounds [illegible] [illegible] sterline, [illegible] mila lire.

Highbury, che ricordiamo soprattutto per l'epico Inghilterra-Italia del [illegible] (3-2 per i «maestri» britannici. Luisito [illegible] fratturato, fotografie ormai ingiallite di gladiatori nella nebbia), può contenere adesso [illegible] [illegible] spettatori. Oltre [illegible] mila biglietti sono ormai venduti per stasera, [illegible] incassate 100 mila sterline: la Juventus fa cassetta. Il temuta, rispettata, al di là del fascino sempre forte delle competizioni internazionali.

Nel vivo [illegible] un quartiere popolare. Highbury è un mito. l'Arsenal una fede. Dall'angolo di fronte il Gunner's Bar protende un'insegna sulla quale campeggia una ragazza che calcia un pallone. E «gunners», ovvero cannonieri, è il nome di battaglia dei giocatori biancorossi. La fede è ancora forte, anche se un po' scalfita dal sempre minor rispetto dei giovani — anche in Inghilterra — [illegible] le tradizioni. Attorno all'ingresso, sul funereo marmo nero che lo incornicia, spiccano i segni di delusioni recenti: frammenti di [illegible] lanciate con rabbia da fans delusi, pezzi di guscio rimasti appiccicati a ricordo di [illegible] giornata negativa.

«*Ma domani* — dicono i tifosi in strada — *non ci saranno delusioni. L'Arsenal vincerà grosso per cautelarsi in vista del ritorno*». Terry Neill, l'allenatore, ha lasciato ieri il campo alla Juventus, ha portato i «gunners» a London-Colny, ad un'ora d'auto dalla city. Ha fatto lavorare i titolari lasciati a riposo contro il Tottenham, ha visto con piacere i progressi del centrocampista Price (convalescente da una botta ad un piede che ha chiesto sette punti di sutura), mentre dovrà forse fare a meno del difensore Nelson. Sfumature, [illegible] que. Nel derby i rincalzi si sono battuti benissimo, nessuno teme gli sforzi ripetuti.

Giampiero Boniperti, che ha seguito l'allenamento nel vento [illegible] bordi [illegible] campo, ricorda che quando la sua Juventus (con Charles e compagni) venne a disputare un'amichevole su questo campo — perdendo 3-1, risultato restituito nel ritorno — due dell'Arsenal [illegible] giocato il primo pomeriggio in Nazionale, a Blackpool. Ma arrivarono in tempo per [illegible] in campo di nuovo la sera. «*Due partite in [illegible] giorno* — commenta il presidente bianconero —, *per noi un [illegible] incredibile. Per questo non penso che siano troppo stanchi, stasera, malgrado il [illegible] de forze di questo periodo. Passano gli anni ma il calcio inglese non perde le sue caratteristiche. E' fatto di uomini forti che non mollano mai*».

Nel clan juventino aumenta la prudenza — qualcosa che allora il timore — mentre [illegible] consumano le ore di vigilia. Il terreno duro, il vento di ieri mattina, la [illegible] prova con i palloni leggeri che si [illegible] in Inghilterra, hanno sottolineato disagi esterni che si [illegible] giungeranno [illegible] prevedibile carica dell'Arsenal. E poi [illegible] da vedere come giocherà Brady, rimasto piuttosto [illegible] ombra [illegible] [illegible] contro il Tottenham, il nazionale irlandese che piacerebbe tanto ai bianconeri [illegible] le frontiere fossero aperte e se [illegible] potessero concludere le trattative. Le dighe juventine comunque sono pronte, ma come sempre sarebbe [illegible] errore — e crediamo che Trapattoni non lo commetterà — puntare [illegible] sulla difesa. L'Arsenal dovrà necessariamente rovesciarsi in avanti spinto [illegible] [illegible] ma proprio per questo potrà soffrire [illegible] contropiede avversario.

La Juve [illegible] partire bene in contrattacco. Dovranno [illegible] soprattutto Causio [illegible] Marocchino (poi Fanna, in una prevedibile staffetta). E la squadra dovrà saper distendersi, una [illegible] in possesso [illegible] palla. L'Arsenal non [illegible] lasciato attaccare a folate continue. I bianconeri dovranno rompere il ritmo degli avversari uscendo a loro volta in palleggio [illegible] portando i contrattacchi con [illegible] rasoterra, togliendo a Young, colosso e dominatore della difesa londinese, l'arma del colpo di testa. Boniperti è d'accordo, ma sembra anche [illegible] «a parole tutto è facile». Ma la Juventus ha [illegible] passato [illegible] troppi [illegible] altre [illegible] in Inghilterra, ha esperienza, può ripetersi. In fin dei conti ci sarà in campo mezza squadra azzurra.

[illegible] Perucca

La partita in diretta da Londra

Tv (rete 1) dalle 20,25

ARSENAL		JUVENTUS
Jennings	1	Zoff
Devine	2	Cuccureddu
Walford	3	Cabrini
Talbot	4	Furino
O'Leary	5	Brio
Young	6	Scirea
Brady	7	Causio
Stapleton	8	Tardelli
Sunderland	9	Bettega
Price	10	Gentile
Rix	11	Marocchino

ARBITRO: Corver (Olanda).

IN PANCHINA - ARSENAL: 12 Barron, 13 Rice, 14 Hollins, 15 Nelson, 16 Vaessen. JUVENTUS: 12 Bodini, 13 Prandelli, 14 Tavola, 15 Fanna, 16 Virdis.

TV - Telecronaca diretta sulla rete uno a partire dalle ore 20,25.

RADIO - Radiocronaca diretta su Radiouno a partire dalle 20,25.

[illegible] temuto Brady

Krol ha firmato per [illegible] [illegible] canadese

AMSTERDAM — Krol — il trentaduenne capitano dell'Ajax e della nazionale olandese — giocherà dalla stagione prossima nelle file del Vancouver Whitecaps. Lo ha annunciato lo stesso fuoriclasse olandese senza precisare la durata del contratto che lo legherà alla squadra canadese.

L'attaccante avrà il compito di «filtro» [illegible] centrocampo ed arretrerà sui calci piazzati

[illegible] è pronto [illegible] fare il terzino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Il clima [illegible] cambiato. Nuvoloni solcano il cielo sospinti da folate di vento che scuotono la grande bandiera rossa, issata sul tetto dell'altribuna del leggendario «Highbury». [illegible] quale [illegible] peggia la [illegible] Arsenal F. C. Cup Winners». Fa freddo, ma [illegible] farà «caldo» nell'andata per le semifinali di Coppa delle Coppe. La Juventus ha da poco terminato l'allenamento durante il quale Trapattoni ha provato e riprovato le contromosse da applicare come antidoto alla trappola del fuorigioco che gli inglesi, tatticamente più smaliziati [illegible] quanto non lo fossero [illegible] [illegible] hanno dimostrato [illegible] il Tottenham di saper applicare bene.

Toccherà a Causio e Marocchino (poi dovrebbe essere il turno di Fanna) cercare di non cadere nella rete per sfruttare il contropiede. E Bettega? «*Farò il terzino*» ribatte Bobby-gol, che è attualmente l'attaccante più in forma della Juventus e, forse, del campionato. Sembra una battuta, ma in realtà a Bettega verrà chiesto di sacrificarsi nell'azione di «filtro» e di arretrare sui calci d'angolo e sulle punizioni in favore degli avversari per contrastare, in gioco aereo, la coppia centrale di retroguardia O'Leary-Young che avventano sui calci piazzati e sono fortissimi di testa.

«*Temo proprio di dover fare il difensore* — sospira Bettega — *L'Arsenal recupera alcuni titolari [illegible] con il Tottenham e sarà più sprigliato dell'altro giorno. Sarà dura per noi e dovremo stare at[illegible] alle fasi di gioco inattivo perché, oltre ad essere forti di testa, sono fisicamente potenti. Abbiamo però fiducia in Zoff. A centrocampo l'Arsenal raddoppia le marcature, fa il fuorigioco, ti soffoca in trenta metri e, strategicamente, è più scaltro dei due Manchester che eliminammo quattro anni fa in Coppa Uefa. P[illegible]bo fosse più facile*».

Marocchino, che non sta attraversando un periodo brillante, ammette di non essere in piena condizione: «*Ci sono momenti critici nel calcio, ma [illegible] penso, Piuttosto, fra avversari, pallone leggero e campo un po' spelacchiato, ci sarà da soffrire*». Il pessimismo si è dunque insinuato tra le file della Juventus alla vigilia della battaglia con i cannonieri dell'Arsenal? Averli visti all'opera sembra ingigantire le difficoltà. Lo stesso Boniperti, che è sempre stato un ammiratore del football anglosassone (ieri ha persino ritrovato l'ex-portiere dell'Arsenal che fu suo avversario nell'amichevole di 23 anni fa [illegible] questo campo), sottolinea le difficoltà: «*Sarà molto difficile la nostra gara. L'Arsenal aggredirà con una grande determinazione. Magari ci fosse il vento: ne potremmo trarre vantaggio. Comunque un gol, che sarebbe importantissimo, lo possiamo fare*».

La Juventus baderà a contenere le sfuriate biancorosse. Cuccureddu, l'unico bianconero (oltre a Boniperti) ad aver giocato ad Highbury (accadde 11 anni fa, [illegible] la «Under 21» che sconfisse l'Arsenal in amichevole con una rete di Magherini, attuale giocatore del Palermo sotto [illegible] inchiesta per [illegible] scandalo delle scommesse delle partite truccate), se la vedrà con Sunderland che il [illegible] definisce «*un Savoldi più scaltro*». [illegible] Brio, che Boniperti [illegible] stopper all'inglese, toccherà Stapleton. «*Vado in campo tranquillo, [illegible] il paracchi, nel senso che non guardo in faccia a nessuno*», assicura Brio. L'asso Liam Brady verrà affrontato da Tardelli, quando sarà più arretrato, e da Furino, quando avanzerà. «*E' un buon mancino* — spiega Tardelli — *Con il sinistro fa ciò che vuole. Le difficoltà sono quelle di una gara all'inglese. Cercheremo di non prendere gol*». Furino di rimando: «*Quel Brady sa trattare bene il pallone. L'importante è non andare nel... pallone*». A proposito di pallone, che sarà più leggero [illegible] quelli usati in Italia, Zoff [illegible] vuole che se ne parli come di una scusante: «*Per quanto mi riguarda è una gara difficile ma me la gioco*». Dello stesso avviso Gentile che indosserà la maglia numero 10. Anche Trapattoni ostenta fiducia e cerca di [illegible] ricare i suoi giocatori.

«*Il terreno è brullino ma non facciamone un dramma* — puntualizza Trapattoni —. *Non è questo il problema. Possiamo qualificarci alla finalissima e siamo qui con buone intenzioni, altrimenti anziché la squadra mandavamo a Londra una bandiera bianca. Scherzi a parte, abbiamo dei piselli al caro bel l'istmo europeo: l'Arsenal li incrocerà, Stapleton e Sunderland; secondo Bizzotto, hanno una grossa intesa. Brady è un giocatore di classe. Fuorigioco e pressing sono armi che si aggiungono al ritmo e alla potenza atletica degli inglesi. Noi avanti abbiamo Causio che può trovare la grande serata. Sarà determinante tenere la palla a terra. Le squadre inglesi, di solito, concedono qualcosa agli avversari e noi speriamo di sfruttarlo*».

Bruno Bernardi

[illegible] match-clou a Madrid per la Coppa Campioni

Amburgo nella tana del Real per una [illegible]emifinale infuocata

Coppe europee alla stretta finale, oggi partono le semifinali. Cinque squadre tedesche Ovest ancora in lizza (addirittura quattro in Coppa Uefa, vero: una sfida in famiglia, ed una — l'Amburgo — in Coppa Campioni), due spagnole, Valencia e Real Madrid, due inglesi, Nottingham e Arsenal, quindi la Juventus, l'Ajax per l'Olanda, il Nantes per la Francia.

Il compito più arduo, stasera, sembra quello dell'Amburgo impegnato a Madrid in Coppa dei Campioni. Il Real vuole vincere, mettersi al sicuro per il ritorno: la finalissima si disputerà proprio a Madrid, i tifosi mal sopporterebbero una sfida in cui non fosse impegnata la squadra più amata della capitale. Conterà molto l'arbitro, solo se Keegan e colleghi verranno fatti rispettare, la partita diventerebbe più aperta. Nottingham-Ajax è l'altra semifinale. Favoriti oggi gli inglesi, con capitan Krol e colleghi impegnati a congelare il gioco con la loro «melina».

In Coppa Coppe, con Arsenal-Juventus c'è Nantes-Valencia. I francesi sono imprevedibili, veloci, grintosi, ma è indubbio che nel doppio confronto sono favoriti gli iberici, con la loro legione straniera forte di Bonhof e Kempes.

In Coppa Uefa soluzione apertissima. Si confrontano squadre che si conoscono a fondo, nessuna sorpresa possibile né di tattiche né di uomini. Se deciderà la classe: favori per Bayern (con il suo Rummenigge) e Stoccarda (grazie ad Hansi Mueller).

Coppa dei Campioni

	And.	Rit.
Nottingham F. (Ingh.) - Ajax (Olanda)	oggi	[illegible]
Real Madrid (Sp.) - Amburgo (Germ. O.)	oggi	23/4

Detentore: Nottingham - Finale a Madrid il 28 maggio '80

Coppa [illegible] Coppe

Nantes (Francia) - Valencia (Spagna)	oggi	23/4
Arsenal (Ingh.) - Juventus (Italia)	oggi	[illegible]

Detentore: Barcellona - Finale il 14 maggio [illegible]

Coppa Uefa

Bayern (Germ. O.) - Eintracht Fr. (G. O.)	oggi	23/4
[illegible] (G. O.) - Borussia M. (G. O.)	oggi	[illegible]

Detentore: Borussia M. - Finali il 7 e 21 maggio [illegible]

COSI' [illegible] SPORT

[illegible] *Gian Paolo Ormezzano*

Il calcio [illegible] lo strip-tease

Nell'attaccamento del pubblico al gioco del calcio, ed anche ai suoi idoli più chiacchierati, per non dire più imprigionati, ci sono componenti assortite, e non tutte chiare. Ad esempio [illegible] puro (si fa per dire) e [illegible] plice fatto dei giocatori atleti [illegible] popolo plaudente fu[illegible] di Regina Coeli è molto difficile da spiegare in chiave logica: specialmente se i più celebri fra quei giocatori, e cioè Giordano e Manfredonia, vengono poi trattati freddamente quando, la prima domenica dopo la scarcerazione, vanno in tribuna allo stadio, che pure [illegible] casa loro. Forse c'è un sottile gioco dei sentimenti: [illegible] cioè davanti alla prigione questi tipi restano idoli dello stadio, una volta allo stadio sono semplicemente abitatori di un certo pianeta, nel quale la loro presenza è logica come quella di un re a corte: il re viene applaudito quando esce di palazzo, quando fronteggia certi problemi, [illegible] certamente quando sta a corte, e assolu[illegible] non da quelli che stanno a corte con lui.

[illegible] è magnifica anche la situazione psicologica dell'italiano medio di fronte [illegible] calcio, o per adesso meglio [illegible] [illegible] guardare, [illegible] scrivere quel che si può. Già fanno tanti [illegible] i sapienti venuti [illegible] altri pianeti, e sparano sentenze come lance rotanti, alabarde spaziali, raggi cielonici, tutta la panoplia [illegible] [illegible] fatta carta [illegible] morale. Caso mai, volendo mandare avanti una nostra [illegible] ottimistica, eccola: si va forse [illegible] il football in cui lo spettacolo sarà prominente sullo sport, e [illegible] lo sport sarà soltanto un punto di partenza, vago, remoto.

La gente andrà allo stadio per vedere come viene effettuato un certo esercizio, [illegible] chiedersi cosa c'è a monte. E tifera per [illegible] squadra come per [illegible] troupe di trapezisti. Lo sport avrà, dentro il calcio, l'importanza (o la non importanza) della musica [illegible] [illegible] [illegible] di strip-tease. Quando [illegible] donna [illegible] ancora vestita, la musica [illegible] importantissima, basilare. A mano a mano che la donna si spoglia, la musica conta sempre di meno. Se la donna trasforma lo strip-tease [illegible] eccitante azione pornografica [illegible] il calcio è del tutto corrotto), alla [illegible] nessuno fa più attenzione: proprio come adesso nessuno fa più attenzione allo sport, nel mondo del calcio.

Moser visto da Brusa

Le medaglie perdute

In tutto quello che sta accadendo all'idea ed anche alla sostanza dell'Olimpiade, non c'è tempo e modo, pare, per occuparsi bene degli atleti. Essi per ora contano assai poco, anche [illegible] poi lo spettacolo [illegible] tutto dipendente [illegible] loro, dalle loro prestazioni. Ministeri degli [illegible] e Comitati olimpici contano per ora assai di più degli uomini in mutande.

Gli effetti atletici si fanno sentire assai poco, parla [illegible] più un calciatore [illegible] confesso uscito da una prigione [illegible] un campione di atletica o [illegible] nuoto [illegible] procinto [illegible] [illegible] sere privato della sua massima libertà, quella [illegible] essere [illegible] e di vincere cioè una medaglia [illegible] giochi.

Strano, molto strano. Ep[illegible] ci son atleti che, indipendentemente dalle decisioni dei loro governi, hanno perduto l'Olimpiade proprio in questi giorni: perduta nel senso [illegible] hanno perso la forma per vincere. Sembra pazzesco, ma [illegible] nuotatore, un podista, saltando [illegible] solo allenamento, o anche soltanto peccando di convinzione in alcune sedute di preparazione, [illegible]de la possibilità di lottare per un primo posto che [illegible] [illegible] gna al centesimo di secondo.

Il destino di questi atleti non sembra preoccupare nessuno, nemmeno gli atleti stessi. Eppure molti [illegible] loro, soprattutto gli statunitensi, sono, come suol dirsi, abbondantemente demotivati. E non [illegible] neppure escluso che l'idea stessa [illegible] un'Olimpia[illegible] ridotta sia già tarlo a tanti altri atleti, anche fra quelli sicuri di prendervi parte, ed abbia già causato [illegible] rilassamento «mortale» in qualche fase [illegible] [illegible] razione.

Moser & Saronni

Moser fa il Giro del Belgio per prepararsi [illegible] Parigi-Roubaix, Saronni fa il Giro [illegible] Puglie per preparare Saronni. Questa [illegible] la differenza fondamentale fra i due: uno prepara una [illegible], l'altro una carriera. Moser è meno furbo, più generoso, corre per l'oggi, massimo per il domani. Saronni per il corre dopodomani, e non è neppur detto. La gente non fa una scelta fra i due: chi sta con Moser, ha già scelto prima, idem chi sta [illegible] Saronni.

A Bologna nei «quarti» del campionato [illegible] con Franco Baresi a centrocampista inedito

L'Under 21 [illegible] [illegible] [illegible] due gol all'Urss

Vicini ha rivoluzionato [illegible] difesa per [illegible] squalifiche [illegible] Ferrario [illegible] Tassotti - All'attacco si spera [illegible] Altobelli [illegible] Bagni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Per segnare all'Unione Sovietica i due gol (a zero) necessari alla qualificazione, Azeglio Vicini ha deciso di real[illegible] una vecchia idea di Enzo Bearzot e il sogno di migliaia di tifosi del Milan: Franco Baresi giocherà a centrocampo, con la maglia numero 8. Libero sarà il fiorentino Galbiati. E' la novità più grossa in questa nazionale Under 21 che tenta oggi l'ultima carta, quarti di finale del Campionato europeo, avversari i sovietici già vincitori una settimana fa a Jerevan, in Armenia, per 3-1.

L'idea è maturata subito dopo la sconfitta, sull'aereo che riportava in Italia la squadra. Vicini ha preso da parte Franco Baresi, gli ha parlato ed ha ascoltato. Si sa che il ragazzo, finora, non è mai stato troppo convinto del ruolo di regista, ma quando il responsabile tecnico gli ha fatto presente la situazione, lui ha abbassato gli occhi e si è detto pronto. Ci sono due motivi alla base della decisione. Uno riguarda il riassetto della difesa dopo le squalifiche di Ferrario e Tassotti e l'indisponibilità di [illegible], l'altro tocca il centrocampo, che dovrà essere forte, quadrato e pienamente disposto all'offesa.

La contemporanea assenza di tre difensori ha costretto il tecnico azzurro ad arretrare Giuseppe Baresi a terzino sinistro, privando così la linea mediana di quella spinta che è solito dare il giovane interista. Visto che Guerrini giocherà stopper in sostituzione di Ferrario, Vicini ha pensato bene di affidare a Galbiati la maglia di libero, creando così un piccolo blocco della Fiorentina, e di cambiare un fratello con l'altro avanzando a centrocampo il Baresi milanista.

Contro avversari esperti e forti fisicamente quali sono i sovietici, lo scatto in progressione e la potenza di tiro di Franco offrono sulla carta buone garanzie. Bisognerà però vedere fino a che punto conteranno queste doti, se la classe saprà vincere anche l'assoluta desuetudine al ruolo. Si dirà: ma Franco Baresi è bravo soprattutto quando si spinge in attacco, dunque non ci sono problemi. In realtà una cosa è avanzare palla al piede all'improvviso, venendo da dietro, un'altra assumere stabilmente una posizione che necessita di ritmi e geometrie diverse.

Il piccolo punto interrogativo, naturalmente, non vuole suonare a critica delle decisioni del [illegible]. Alternative non ne esistono, e se ce ne sono appaiono di certo meno fondate. Vicini è giustamente preoccupato di dare solidità alla squadra. Bisogna attaccare, segnare, aggredire i sovietici anche a centrocampo per soffocare la fonte di gioco, spingere senza sosta l'azione: per questo l'ordinata ma fragile geometria di Giovannelli non è sufficiente, viste le caratteristiche della partita.

Inoltre in attacco mancherà Fanna, l'uomo attualmente più in forma della squadra. Fanna che Vicini, a malincuore, è stato costretto a lasciare alla Juventus di Coppa. Con una sola vera punta, Altobelli al rientro, si rende necessario l'appoggio costante dei centrocampisti, specie di quelli, come Franco Baresi appunto, che possiedono buon calcio da lontano e pronta attitudine all'inserimento nel vivo. In questa chiave si spiega anche la scelta di Bagni come secondo fuori quota al posto di Beccalossi: il perugino, assicura Vicini, può coprire la fascia destra meglio di qualunque altro, assente Fanna, e compensare col peso atletico la rapidità dell'attaccante bianconero.

Pare superfluo sottolineare importanza e difficoltà della partita. I sovietici hanno vinto tre a uno all'andata: va in semifinale chi saprà fare meglio nella somma dei due incontri, senza scordare che i gol in trasferta, in caso di parità, valgono il doppio, proprio come nelle Coppe europee. Gli avversari sono forti ma non imbattibili, leggermente in ritardo di preparazione e dunque carenti di tenuta. O perlomeno [illegible] apparivano una settimana fa. Gli azzurri, d'altro canto, soffrono di qualche problema psicologico legato alla eliminazione olimpica e agli otto gol incassati in sette giorni tra Mostar e Jerevan. La sfiducia è triste compagnia: questa temiamo alla vigilia, forse più dei sovietici.

Carlo Coscia

Tv ore 16,25

ITALIA		URSS
Galli	1	Chanov
Osti	2	Golovnia
G. Baresi	3	Kaplun
Galbiati	4	Kaltacha
Guerrini	5	Adgen
Sacchetti	6	Dumanski
Bagni	7	Sysloparov
F. Baresi	8	Rodenko
Altobelli	9	Petrakov
Pileggi	10	Daraselia
Ancelotti	11	Scanghelia

ARBITRO: Woerick (Ol.).

IN PANCHINA - ITALIA: 12 Malgioglio, 13 Ferroni, 14 Gorelli, 15 Giovannelli, 16 Nicoletti. URSS: 16 Novikov, 12 Ponomarev, 13 Gurtnovic, 14 Nikonov, 15 Makhian.

TV - Telecronaca diretta sulla Rete due a partire dalle ore 16,25.

Torino col Napoli Formazione-rebus

TORINO — «Io per ora problemi non me ne pongo, voglio dormire tranquillo». Così Rabitti, uomo che ama semplificare le cose, sulla formazione che sabato (l'incontro inizierà alle 16 anziché alle 14,30, si attende per oggi una conferma da parte della Lega) incontrerà il Napoli al Comunale. Certo è che lo schieramento è da inventare stando a infortuni e squalifiche che paiono sconsigliare (ai tema una panchina anche per Pileggi). Claudio Sala, Salvadori, Danova e Zaccarelli non sono fisicamente a posto. Questi ultimi due paiono al momento avere le maggiori possibilità di scendere in campo. Sul Napoli Rabitti dice: «Dieci anni fa, quando ero alla Juve, mi ha parlato via tre punti. E' giunta l'ora della vendetta».

L'arbitro Bergamo ancora nei guai

MILANO — Ancora guai giudiziari in vista per Paolo Bergamo, l'arbitro della partita Milan-Napoli sospesa «per nebbia» il 25 novembre scorso dopo appena tre minuti del secondo tempo. Proprio per quei tre minuti gli spettatori si videro negato il rimborso del prezzo del biglietto (contrariamente a quanto invece sarebbe avvenuto qualora la sospensione fosse stata decretata alla fine del primo tempo).

Il titolare di un negozio di elettrodomestici a Milano, Andrea Iraci, unitamente al figlio e alla moglie, ancora in possesso dei biglietti di tribuna numerati (20 mila lire il prezzo) di quella partita ha infatti incaricato un legale affinché promuova un'azione civile, per risarcimento danni, nei confronti dell'arbitro. Ai tre si potrebbero aggiungere numerosi altri spettatori delusi: Andrea Iraci, infatti, sta raccogliendo adesioni (già sarebbero [illegible]) al fine di costituire un comitato per un'azione comune nei confronti di Paolo Bergamo.

NOTIZIE FLASH

La Klippan dal sindaco

La Klippan Cus Torino sarà ricevuta oggi (ore 12) in Comune dal sindaco Novelli per celebrare il successo nella Coppa Campioni d'Europa.

Una donna batte Agostini

La corsa di Brands Hatch valevole per il campionato Aurora (macchine di F. 1 e F. 5000) è stata vinta da una donna, la sudafricana Desiree Wilson, con una Wolf; Agostini (Williams), è giunto 6°.

Battaglin ritirato

Giovanni Battaglin si è ritirato dal Giro ciclistico dei Paesi Baschi.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

Forse a maggio i processi giudiziario e sportivo sugli scandali del calcio

De Biase chiede silenzio stampa

Segrete le mosse degli «007» per 15 giorni - Si indaga anche su Menicucci

ROMA — Due ore di lavoro per rispolverare gli interrogatori dei giorni scorsi ed il dott. Corrado De Biase ha accettato, in compagnia dei suoi collaboratori, il colloquio con i giornalisti. Ha precisato «colloquio, non conferenza stampa». Difficile capire la differenza.

In breve De Biase ha letto l'elenco degli interrogati in [illegible] settimana (tutti o quasi [illegible] già annunciati [illegible] quello del presidente della Lazio, Umberto Lenzini, alcuni dirigenti del Milan come Pardi, Ammendola, Arce e Angelo Colombo, oltre al giocatore Cordova dell'Avellino).

Poi De Biase ha annunciato, a grandi linee, il programma dei prossimi quindici giorni, confermando un [illegible] summit degli inquirenti per il 19 o 20 aprile. «Sarà il momento delle conclusioni». Non vuol dire però che sarà il momento delle decisioni.

De Biase ha precisato: «Ci resteranno [illegible] dieci giorni di tempo per studiare i testi casi e decidere per quanto compete il nostro ufficio inchieste». Si tratterà di eventuali rinvii a giudizio ed anche di alcuni proscioglimenti. Il capo dell'ufficio inquirente non [illegible] avuto dubbi: «Spero proprio di fare in tempo. Abbiamo promesso di concludere l'istruttoria entro il mese di aprile e la faremo». Saranno interrogati tutti i tesserati chiamati in causa che ancora non sono stati ascoltati, e fra questi — naturalmente — anche i giocatori scarcerati alla fine della scorsa settimana.

E' stato chiesto a De Biase se intende interrogare anche i due «grandi accusatori», Trinca e Cruciani. La risposta è stata precisa: «Se lo riterremo necessario ai fini dell'inchiesta tenteremo di avvicinare i due tramite i loro avvocati. Ma non è detto che lo faremo».

De Biase ha anche annunciato che presto comincerà gli interrogatori sul caso che va sotto il titolo «Dal Lago-Menicucci». Ha anche annunciato che la pratica si svolgerà in collaborazione con l'associazione italiana arbitri e [illegible] sarà diretta dal dott. Ferrari Ciboldi. De Biase ha assicurato che «tutto [illegible] fatto senza ostacolare il lavoro dei magistrati della Procura di Udine, [illegible] trattano le [illegible] caso».

Questo il programma futuro. Ma a che punto sono i lavori degli inquirenti? Sono state raggiunte prove di colpevolezza? De Biase si è trincerato dietro «il segreto istruttorio, che vale anche per la giustizia sportiva». Pare comunque che alcuni [illegible] stati appurati con documentazioni, prove e testimonianze, altri no. A De Biase è stato chiesto se aveva letto il nuovo memoriale di Trinca pubblicato da un settimanale. L'inquisitore federale ha detto: «L'ho letto e mi è parso molto in[illegible]». Ma non ha voluto aggiungere nulla di più. I prossimi interrogatori potranno avvenire, a richiesta degli interessati, alla presenza degli avvocati difensori.

Ora l'inchiesta entra nel silenzio. Se ne riparlerà fra quindici giorni. De Biase è certo di poter concludere in tempo tanto [illegible] sperare di «celebrare il processo di primo grado in maggio e l'appello durante il mese di giugno».

E' possibile una sovrapposizione fra [illegible] ordinario e processo sportivo? De Biase ha risposto: «Credo di no. In ogni caso attiveremo di una settimana il nostro dibattimento». Confermato che si avranno deferimenti «per episodi onde evitare un processone interminabile e complesso».

De Biase ha chiuso il colloquio con i giornalisti. Non vorrebbe più essere disturbato, anche perché gli interrogatori si svolgeranno nella sede di residenza dei tesserati. «Qualcuno lo seguirò io stesso» ha detto. Saranno i casi più controversi?

I sospesi possono svolgere attività normale: «Il provvedimento [illegible] modifica i rapporti fra società e tesserati», ha detto [illegible] Biase. Oggi si riunisce la Caf, ma non dovrebbe esaminare l'appello contro le sospensioni. Non è [illegible] ordine del giorno.

Giulio Accatino

Fece «dodici» al Toto e adesso vuole i danni

Un genovese si è costituito parte civile - I rinvii a giudizio entro la settimana? - I memoriali e la rapi[illegible] dell'inchiesta

ROMA — *Facciamo questo processo, prima che memoriali e interviste a getione mettano in dubbio anche la condotta della nazionale nell'ultima coppa del mondo. L'orientamento emergeva fra i giudici già prima delle feste di Pasqua, ma le ultime «rivelazioni» fatte da Alvaro Trinca a «L'Espresso» lo [illegible] rafforzato. Da ieri tutti gli atti dell'istruttoria sommaria sono tornati sul tavolo del consigliere Ernesto Cudillo. Il giudice ha due possibilità: avallare la decisione della Procura (che ha respinto tutte le richieste di «formalizzazione» dell'inchiesta) e aprire così la strada al rinvio a giudizio, o decidere al contrario che gli accertamenti non sono stati completi, rinviando così gli [illegible] giudice istruttore e il processo a data da destinarsi.*

Stando a quanto i difensori hanno capito, durante brevi colloqui avvenuti ieri mattina, a prevalere sarà la prima soluzione: il processo dunque dovrebbe essere fissato in tempi brevi, anche se non con l'urgenza che sarebbe stata necessaria se vi fossero [illegible] stati ancora imputati detenuti. Truffatori e truffati dovrebbero comparire in tribunale verso la metà di maggio. Così facendo, il dottor Cudillo eviterà anche il rischio d'allargare a dismisura il campo d'indagine.

Il timore è giustificato. Se infatti il [illegible] Trinca» appare per il momento solo un goffo tentativo d'alleggerire le responsabilità di due giocatori della Lazio (Giordano e Manfredonia), se le frasi che hanno fatto titolo (vedi quelle riferite alla Juventus) appaiono almeno finora solo una riedizione ampliata di quanto già inserito nell'esposto alla Procura; se tutto questo, insomma, non modifica il campo d'indagine, non si può dimenticare che di persone abilitate a firmare memoriali ce n'è in giro più d'una. Chi può contestare a Massimo Cruciani il diritto di raccontare (a pagamento, s'intende) la sua verità? E se anche Cesare Bartolucci ([illegible] dell'incontro con Della Martira) volesse dire la sua? E ancora, cosa dovrebbero fare i giudici se Ferruccio Cruciani (padre dell'arrestato) confidasse a un settimanale di altri incontri che nessuno sarebbe mai sospettato fossero stati truccati? Alla Nazionale nessuno ha pensato ancora (per quanto, quei gol da trenta metri incassati nelle ultime due partite a Buenos Aires...). In compenso, nell'inchiesta sul calcio truccato è entrata la Città del Vaticano, attraverso il suo più alto esponente.

Fra le cose che Cruciani junior ha dettato a verbale, c'è anche la seguente dichiarazione: «Petrini, giocatore del Bologna, mi propose anche d'organizzare un incontro amichevole, il cui incasso avrebbe dovuto andare in beneficenza». Ai giudici Cruciani non ha spiegato se anche su quella partita i bookmakers avrebbero accettato scommesse. Ha aggiunto però che alla kermesse avrebbe dovuto assistere anche il Papa. E al giudice che lo guardava incredulo, il fruttarolo ha fornito la seguente spiegazione: «Sì, avevo assicurato a Petrini che attraverso le mie entrature in Vaticano, la cosa si sarebbe potuta fare».

Per fortuna, di quell'incontro non si fece poi niente. Ma il particolare è indicativo dei rischi cui, col dilagare delle «rivelazioni» postume, l'inchiesta va incontro. Il consigliere Cudillo aspetta ancora che gli fornino le «Relate di notifica»: la prova cioè che ai difensori è stata notificata la decisione con cui la Procura aveva respinto le istanze di formalizzazione.

Ieri mattina intanto, in Procura, è diventata formale la costituzione di parte civile di cui si è parlato più volte nei giorni scorsi. A presentarla è stato Alfredo Delfino, 54 anni, socio onorario del Genoa, che si è affidato all'avv. Cacciaguoti. Il 6 gennaio scorso fece «12» al Totocalcio: sbagliò solo il risultato di Milan-Lazio, incontro truccato. Ha mostrato la schedina: ora chiede il risarcimento dei milioni perduti.

Giuseppe Zaccaria

Fa affari d'oro il ristorante che non è più del sor Trinca

ROMA — Il ristorante di Alvaro Trinca è a poche decine di metri da Piazza del Popolo. Torme di turisti, appena scesi dai pullman tutti vetri del «sightseeing tours», passano davanti [illegible] diretti all'Ara Pacis, qualcuno si ferma a soppesare il [illegible] fresco» esposto nelle vetrine refrigerate. «E molti entrano anche, che crede! Siamo diventati celebri». Il capo cameriere, o forse [illegible] il cameriere [illegible] rifiuta categoricamente di confessare le proprie generalità, ma ha voglia di chiacchierare, spinto da quel protagonismo che è assai facile trovare a Roma e ancor più in una certa Roma: «*Il locale non è più del sor Alvaro, questo no. Ce l'hanno detto subito fin dal primo giorno: e chiunque chiede il sor padrone non è più padrone. Lei mi chiede chi è quello novo, e chi lo sa? Qui tutto è regolare, [illegible] stipendi [illegible] e poi, [illegible] già detto, da quando è scoppiata tutta sta caciara il locale è pieno, e in confidenza, pure i prezzi sono aumentati. Ma è tutto regolare, [illegible] dice sempre il [illegible] Alvaro, dobbiamo stà con le mani pulite. Sì, lo chiede c'è pure la [illegible] il, la ricevuta per la Finanza*».

Un'occhiata intorno conferma che l'analisi sulla clientela è esatta. Ci sono parecchi turisti, tra i romani sono in maggioranza, e del tipo classico di questa zona, che sbocca appunto nell'angolo di Rosati, ex caffè chiuso per attentato ma tuttora punto di riferimento per una certa gioventù di chiaro orientamento a destra, istituzionale e non. Di calcio si parla in un paio di tavoli. La tifoseria laziale non molla, questo è certo, e adesso che non può più essere convinta di un'innocenza assoluta, si accontenterebbe di vedere altri precipitare. Dio volesse fosse poi l'odiata Roma.

E' chiaro che dalla «Lampara» del sor Alvaro, avrei voluto risalire al sor Alvaro in persona, se non altro per avere da lui qualche spiegazione più chiara non sulle trame della truffa, quanto sul ruolo vero da lui stesso giocato, e poi su quello dei suoi amici e soci, Cruciani padre e figlio.

Leggendo le «rivelazioni» dell'Espresso Trinca sembra un giovanetto appena uscito di collegio, irretito [illegible] tentazioni della grande metropoli. Sicuramente nulla è più rig[illegible]to falso, ma d'altro canto con i due accusatori, finora non ha parlato nessuno che avesse libertà di contestazione. Per avere un numero di telefono si vuol parecchia persuasione, e poi a quel numero s'ha la conferma: «Il signor Trinca dà solo interviste [illegible] esclusive». La frase decodificata significa soltanto prestazioni a pagamento, minimo un milione, incrementabile poi a seconda di quanto vien detto. Un modo come un altro per rientrare del forte passivo denunciato dalla maldestra società Trinca-Cruciani, che convince soprattutto nell'esposizione dei fatti (se ne sono convinti bene) sostituti procuratori e le rivelazioni sono soltanto una parte del materiale acquisito negli atti istruttori, ma lascia ampie zone d'ombra su come tutto lo scandalo è maturato.

Avendo deciso in anticipo di non tassarci per sentire alcuno, restiamo, con i lettori, senza l'intervista e ci accontentiamo di questo sguardo dall'esterno. Rimane da aggiungere chi una [illegible] tensione si sia intanto creando attorno a tutti i protagonisti [illegible] vicenda e che minacce pesanti sono state rivolte un po' a tutti. Ora è difficile non [illegible] conto considerando i precedenti di molti che gravitano nell'orbita laziale, soprattutto poi quando le minacce hanno come obiettivo Maurizio Montesi, il calciatore che ha denunciato il tentativo di corruzione messo in atto direttamente dal suo capitano Wilson. Ora Montesi viene persino attaccato da chi in qualche modo ne aveva carpito la buona fede. Frutto di minacce anche questo girotondo?

Giorgio Viglino

Lazio: niente allenamento per Wilson e C.

ROMA — I giocatori della Lazio «inquisiti» per la vicenda delle partite truccate, si sono presentati negli spogliatoi con largo anticipo sull'orario fissato per l'allenamento, sul campo di Tor di Quinto. Solo Giordano, che era stato preceduto da Manfredonia, Wilson e Cacciatori, è arrivato a bordo di un taxi alle 14,45, accolto da qualche timido applauso della folla che anche ieri si è radunata sugli spalti del piccolo stadio.

[illegible] l'attesa di rivederli in campo in maglietta e calzoncini è andata delusa. Giordano e Manfredonia si sono affacciati per qualche attimo fuori degli spogliatoi indossando abiti borghesi. I numerosi giornalisti «confinati» a distanza dietro un cancello sul quale vigilava un solerte custode, hanno vanamente tentato di stabilire un dialogo. Vi allenerete? E' stato chiesto al centravanti. «No — è stata la secca risposta — ci siamo visti per andare insieme dall'avvocato. Adesso basta, non voglio parlare».

Successivamente Lovati ha detto che Giordano, Manfredonia, Cacciatori e Wilson si alleneranno oggi da soli perché la squadra partirà in pullman stamattina stessa alle 8,30 per Bologna.

m. b.

Da Ferlaino ai giocatori del Napoli

Presentato Juliano avrà carta bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — La svolta del Napoli si identifica con Antonio Juliano, ex capitano [illegible] e ora general manager in una posizione di indiscussa preminenza. Rientrato con pieni poteri, sarà il coordinatore di tutte le attività a tutti i livelli, sia tecnici che amministrativi. Unico responsabile delle sorti della squadra di cui risponde direttamente al presidente nel bene e nel male, ha avuto come suol dirsi «carta bianca» per fare e disfare a suo piacimento.

Queste in sintesi le funzioni del neo direttore generale con contratto triennale. Ferlaino si è assunto il compito ieri di illustrarle alla stampa nel presentare soddisfatto la sua carta vincente nell'attuale crisi della società. L'incontro al Centro sportivo del campo Paradiso di Soccavo, nel pomeriggio la presentazione ufficiale ai giocatori allo stadio San Paolo.

Juliano è apparso raggiante, affatto preoccupato di assumere in questo momento delicato per il sodalizio partenopeo, il ruolo di capro espiatorio. Affiancavano il presidente Sormani e Vitali, rimasti quiti per tutta la durata della conferenza e soltanto qualche volta hanno fatto un movimento di assenso col capo.

Che cosa è emerso dal lungo colloquio? Si è parlato di chiarezza, di traguardi più ambiziosi, di scelte oculate, di un nuovo corso per la squadra, ma i programmi sono rimasti sfumati ed incerti, si è avuta l'impressione che di proposito si sia evitato di entrare nei particolari. Nessun ricorso alle cifre e a previsioni di spese. Soltanto le indiscrezioni sul contratto di Juliano per questo nuovo e oneroso incarico: qualcosa come 50-60 milioni di lire annue. Per il resto il futuro della squadra rimane legato a molte incognite col pregio di essere ammantato di buone intenzioni, di valide proposte.

«*C'è tempo per prendere delle decisioni* — ha affermato Juliano — *per parlare di progetti e di nomi*». Ha messo le mani avanti, ha puntato sulla chiarezza: «*Non prometto alcuno scudetto ma il rilancio della squadra su posizioni di alta classifica. Ho in animo di attuare un piano triennale di lavoro*». Sormani [illegible] il trainer di fine campionato affiancato dal vice Del Frati. Vitali per il momento non lascia il suo posto di direttore tecnico. Si discuterà del suo caso con calma. Unica anticipazione di rilievo, la sperimentazione di alcuni giovani promettenti della squadra «Primavera» in queste ultime quattro partite alla ricerca di valide alternative alla luce di eventuali acquisti o cessioni.

Vi sarà una rivoluzione nella composizione della squadra? «*E' presto per dirlo. Ma è innegabile* — afferma Juliano — *che molte cose saranno cambiate e ci sarà un rinnovamento*». Nel futuro del Napoli rientra anche la possibilità dell'ingaggio di uno straniero, [illegible] permettendo. Presidente e direttore generale [illegible] ribadito il perfetto accordo su tutte le questioni finanziarie. Per quanto si è potuto in[illegible] è intenzione di Ferlaino di dare un assetto diverso alla società, di fare del consiglio direttivo un organismo unicamente consultivo e non deliberante, di togliere qualsiasi incarico ai consiglieri.

«*Si vedrà poi con il suggerimento dei legali* — ha aggiunto il presidente Ferlaino — *come cooptare Juliano nel consiglio di amministrazione*». Su Vinicio sono state spese poche parole. «*Sarebbe rimasto* — ha affermato Ferlaino — *allenatore del Napoli se non ci fosse stata la sconfitta col Milan che ha fatto precipitare inaspettatamente gli eventi*».

Adriano Luise

OGGI in TV

RETE 1

CALCIO: 20,25 da Londra, telecronaca diretta della semifinale della Coppa delle Coppe Arsenal-Juventus.

RETE 2

CICLISMO: 15,50-16,35, 4ª tappa del Giro di Puglia, Castellana Grotte - Campi Salentina.

CALCIO: [illegible] da [illegible]gna, Italia-Urss «under 21».

La prossima settimana

Menicucci verrà sentito in procura

UDINE — Il procuratore della Repubblica di Udine, dott. Mario Olivero Dripani, ha disposto di spedire in giornata tre notificazioni ad altrettante persone in merito allo scandalo delle scommesse per la parte stralciata dal corpo principale e di cui si stanno occupando gli inquirenti romani. Le tre persone convocate per giovedì o venerdì della prossima settimana sono: l'arbitro Gino Menicucci, il direttore sportivo del Brescia, Nardino Previdi (per i quali le comunicazioni giudiziarie riguardano supposte truffe e falsa testimonianza), e l'avvocato Del Lago, che sollevò il caso su presunti illeciti avvenuti nel corso della partita giocata il 6 gennaio tra l'Udinese e il Pescara, partita vinta dai friulani per 2 a 1.

Stasera a Cantù il secondo round della finale-scudetto di basket

Sinudyne, serve il miglior Cosic per tentare il 2-0 alla Gabetti

I canturini stavolta andranno all'assalto: a Caglieris [illegible] la [illegible] «spalla» di lusso

A Bologna, domenica, la Gabetti ha tradito per tre quarti di partita il copione non scritto (ma ben noto a tutti) che rapporti tecnici e agonistici ormai lampanti avevano tracciato per il playoff di finale per lo scudetto del basket: i canturini sempre all'assalto, a furor di ritmo e pressing, i bolognesi in difesa, attestati sulle posizioni sicure di una superiorità di classe, tiro, stazza e fattore-campo (due incontri casalinghi su tre) non discutibili.

[illegible] Bianchini, allenatore (illuso), ha cercato diversioni da questa traccia obbligata: e gli è andata male. Ha avuto per 29 minuti la conferma che la sua Gabetti non può competere in campo aperto, almeno in trasferta, con l'armata Sinudyne. Se si gioca a passo blando, senza battaglia, uomo contro uomo, a chi la butta dentro di più, la Sinudyne non può perdere, il divario individuale, singolo per singolo, non è schiacciante, però è netto.

Questa Sinudyne [illegible] è una grande squadra. Una grande squadra di basket è come una di quelle splendide composizioni che appaiono nelle vetrine di certe boutiques floreali: fiori stupendi messi insieme — come note di una sinfonia, come [illegible] di pennello sulla tela — da mani maestre, ogni petalo al posto giusto, con una sua funzione. La Sinudyne di Terry Driscoll assomiglia tutt'al più ad un mazzo di orchidee tenuto insieme da un elastico: alcune sono in radiosa maturità, altre sulla via d'appassire, altre ancora soltanto in boccio, tutte sono comunque belle, ma insieme ci stanno malino, la mano del fiorista-compositore non si vede.

La Gabetti, in compenso, è un mazzetto di margherite, con solo qualche rosa di gran classe. Però è assortita molto più abilmente di quanto non sia la Sinudyne e se vuole vincere la mostra del fiore del playoff deve assolutamente puntare tutto su [illegible] propria superiorità collettiva. Anche Bianchini se n'è certo convinto, al di là di ogni tentazione, negli ultimi undici minuti del primo match, quando un po' di pressing e di scatti convulsi sono bastati a mandare in frammenti minimi i tenui fili di collegamento della Sinudyne.

Stasera, nella rivincita di Cucciago (ore 21, arbitri Duranti e Baldini, palasport esaurito da dieci giorni), la Gabetti non potrà dunque astenersi dall'andare all'assalto, richiamandosi a copione e a quegli undici minuti disperati di Bologna. Per raccogliere il massimo dei frutti, sarà bisogno che Marzorati Cosic, vecchia schiena disastrata, sia incerto e discontinuo come nel primo incontro e non possa collaborare con Caglieris nel riuscire le trame d'attacco e pressing. Ma soprattutto la Gabetti avrà bisogno del miglior Marzorati, quello che è mancato del tutto a Pasqua.

Con Marzorati in stato comatoso (e nessuno ha capito perché domenica l'ingegnere sia andato tanto in tilt), la Gabetti fatica ad innestare le marce più rugganti, perde tiro da fuori, non trova facilmente Flowers (che in questo momento può trasformare ogni palla ricevuta in due punti), diminuisce in sicurezza in Riva, è troppo condizionata dalle lune di Smith, che resta il solo in grado di imprimere accelerazioni.

La Sinudyne è ovviamente altrettanto bisognosa del miglior Cosic per sperare di interrompere la «disonorevole» serie di disfatte in trasferta e chiudere il conto-scudetto in due rounds secchi, come l'anno scorso con la Billy. Poiché è improbabile che in settantadue ore la spina dorsale del Mormone abbia smesso di dolere, è altrettanto improbabile che si eviti il ricorso alla «bella» di sabato. C'è anche chi sospetta che la Sinudyne a Cantù possa perfino rinunciare in partenza alla lotta, per far riposare Cosic e puntare tutto sul terzo match: sarebbe un errore grossolano, perché una facile galoppata stasera rafforzerebbe nella Gabetti la convinzione di poter vincere anche in piazza Azzarita.

Gianni Menicchelli

Decisivi gli abbuoni al Giro di Puglia

[illegible] Saronni torna leader

CASTELLANA GROTTE — Con un colpo di mano, a 600 metri dal traguardo, G. B. Baronchelli ha anticipato i velocisti vincendo la terza tappa del Giro di Puglia, davanti alle Grotte di Castellana, con appena 1" di margine. Battendo in volata Mantovani, Gavazzi e Knudsen, Saronni ha conquistato i secondi di abbuono sufficienti a rilanciarlo in testa alla classifica. Saronni ha affrontato di slancio la curva a esterna metri dallo striscione, da vero equilibrista, volendo aver ragione così dei suoi avversari.

L'azione decisiva era stata promossa da Baronchelli a 7 chilometri dal traguardo, su una breve rampa. Raggiunto prima da Saronni, poi da Knudsen, Gavazzi e Mantovani, si è formato un quintetto che guadagnava 15" ridotisi a 5" sulla linea.

«E' stato Knudsen a propiziare questa mia vittoria — ha dichiarato Baronchelli —. Accorgendosi che Saronni e Gavazzi [illegible] marcavano, mi ha strizzato l'occhio, ho capito che avrei dovuto tentare. Knudsen ha rallentato, ri[illegible] la reazione degli avversari».

Oggi è in programma un'altra tappa facile, di 213 chilometri, con traguardo a Campi Salentina. Domani il Giro di Puglia si concluderà a Martinafranca.

c. v.

ORDINE D'ARRIVO: 1. G. B. Baronchelli km 220 in 5 ore 19'17", media [illegible], abbuono 5"; 2. Saronni a 1", abbuono 3"; 3. Mantovani, abbuono 1"; 4. Gavazzi a 2"; 5. Knudsen a 4"; 6. Glesmans a 5" (segue il gruppo).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Saronni 12 ore 46'52"; 2. Gavazzi a 3"; 3. Baronchelli a 5"; 4. Mantovani a 15"; 5. Knudsen a 15".

Raas in Belgio tappa e classifica

BRUXELLES — L'olandese Jan Raas, campione del mondo, ha vinto la terza tappa del Giro del Belgio di ciclismo, conquistando [illegible] il primato della classifica generale.

Questa la classifica generale: 1. Raas 15 ore 35'; 2. De Vlaeminck a 18"; 3. Knetemann a 25"; 4. Oosterbosch a 29"; 5. Moser a 41".

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 163 DEL 15-3-1978

Chiede [illegible] maggiore intesa [illegible] la sinistra lombardiana

De Martino: «Il psi ha sbagliato a entrare nel governo di Cossiga»

La spaccatura all'interno del partito sembra totale - Lo stesso De Martino parla di «netta contrapposizione» - Contestata la votazione al Comitato Centrale

ROMA — Il compito più importante che attende la sinistra del partito socialista è «*[illegible] stabilire un punto sicuro di riferimento per una linea chiaramente alternativa a quella decisa dalla maggioranza del comitato centrale*». E' quanto si leggeva ieri in una nota dell'agenzia «Sinistra unitaria», che rappresenta la [illegible] dei demartiniani. Una nota che dice, nella sua sinteticità, quali fratture esistano oggi all'interno del psi. Ma riaffer[illegible] anche la volontà di De Martino [illegible] riprendere un'operazione di cucitura dei gruppi della sinistra (lombardiani, manciniani, achilliani e, appunto, demartiniani).

Su quanto è accaduto negli ultimi tempi (la decisione degli autonomisti craxiani di entrare nel governo, e anche la decisione dei lombardiani di votare a favore della decisione, salvo poi a dissociarsene nei fatti — il solo Aniasi è entrato, a titolo personale, [illegible] governo — e in molteplici dichiarazioni), i demartiniani non hanno dubbi: il partito socialista ha sbagliato. [illegible] tratta ora di riprendere un dibattito in modo [illegible] il partito «*non venga poi a trovarsi disarmato nel momento in cui sarà costretto dalle cose a prendere atto dell'errore che è stato oggi compiuto*».

In parole povere, la spaccatura all'interno del psi [illegible]bra totale. E lo stesso Francesco [illegible] Martino non cerca di alleggerire i termini più che tanto: evita l'espressione «*spaccatura totale*», ma solo per parlare di «*netta contrapposizione*». Dice l'ex segretario: «*Certo, è così. Per quello che riguarda noi, del resto, non c'è da stupirsi. Fin dal congresso di Torino, noi siamo stati all'opposizione di quella che era allora la maggioranza*».

Nelle ultime parole c'è un riferimento ai lombardiani che non si sa quanto sia di apprezzamento (perché si sono dissociati da Craxi) e quanto ironico (perché hanno comunque votato l'ordine del giorno [illegible] Craxi all'ultimo Comitato centrale). «*Certo* — dice De Martino — *avrei preferito che anche la sinistra lombardiana non avesse votato per questo governo e avesse tenuto una posizione comune [illegible] tutto il cartello, senza prendersi la responsabilità di approvare posizioni alle quali erano contrari anche loro*».

Malgrado quel voto, tuttavia, [illegible] Martino pensa che un'azione comune delle sinistre socialiste [illegible] ancora possibile. «*Sì, credo che si possa ristabilire un'intesa malgrado il voto, perché i lombardiani — anche i lombardiani — hanno manifestato una loro sostanziale opposizione alla linea di Craxi. Hanno votato a favore, è vero, ma subito dopo hanno rilasciato dichiarazioni che tolgono significato a quel consenso. Quel voto è stato dato per semplici considerazioni [illegible] opportunità*».

Ma il comportamento [illegible] lombardiani non [illegible] delle difficoltà in questa ricerca di [illegible] posizione comune? «*Certo, questo problema, del voto in un senso e [illegible] dichiarazioni [illegible] altro, esiste*».

Insomma: «Sinistra unitaria» è su [illegible] linea, e cerca di riuscire su di essa tutta la sinistra. I craxiani, invece, sono su posizioni totalmente opposte. «*Anche loro* — risponde De Martino — *dicono di essere favorevoli alla politica di solidarietà nazionale, [illegible] certo la differenza tra noi e loro è marcata. E poi, [illegible] sinistra socialista deve muoversi con prospettive più lontane, una linea unitaria non solo per ciò che riguarda le correnti di sinistra del psi o tutto il psi, ma tutta la sinistra italiana*».

Pensa che queste fratture causeranno [illegible] calo dei voti socialisti alle elezioni amministrative dell'8 giugno? «*Preferisco non fare previsioni e augurarmi che il risultato sia buono*».

La nota diramata da «Sinistra unitaria» contesta anche il risultato della votazione, al Comitato centrale, sull'ordine del giorno di Craxi. I voti contrari sarebbero stati 8, e non 5, e 17 anziché 12 gli astenuti. Si parla anche di voti «non manifestati», il più significativo dei quali sarebbe stato quello di Lombardi. «*La votazione* — dice De Martino — *fu per alzata di mano, può darsi che il conteggio [illegible] sia [illegible] preciso. Certo gli astenuti dovrebbero essere stati 17: i nostri 14 più 3 della sinistra lombardiana che votarono in modo difforme dalla loro corrente. [illegible] la cosa più importante è un'altra. I voti della maggioranza non furono contati. Se della corrente lombardiana qualcuno non ha votato, ufficialmente non è risultato. E' vero, l'approvazione fu "a grande maggioranza", le mani alzate erano molte. Ma quante erano, poi, quelle mani?*»

Franco Mimmi

Il giuramento dei sottosegretari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Senza grandi emozioni, se [illegible] per alcuni [illegible] protagonisti neofiti, si è compiuto ieri anche il secondo rito formale d'insediamento del nuovo governo: il giuramento [illegible] sottosegretari, o vice ministri come si chiamano più propriamente in altri Paesi, nelle mani del presidente del Consiglio. Tutti puntuali, meno uno (il socialista [illegible] Nonne), i 55 sottosegretari [illegible] sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressani aveva prestato giuramento, insieme con i ministri, nelle mani [illegible] presidente Pertini) hanno giurato in mezz'ora. Due sole curiosità: una statistica (soltanto due donne tra i 56, la socialista Maria Magnani Noya, all'Industria, e la democristiana [illegible] Falcucci alla P[illegible] Istruzione), ed una di «colore»: tra coloro che hanno giurato ieri [illegible] il democristiano Antonio Perrone, incappato mesi fa in una disavventura che fece notizia con una signora vigile del Comune di Roma.

La cerimonia di ieri potrebbe avere tra breve una coda. I sottosegretari, si dice in ambienti vicini [illegible] governo, potrebbero diventare 58 perché sono rimasti scoperti due incarichi importanti: il sottosegretariato per il coordinamento dei servizi di sicurezza (ex titolare Mazzola) e quello per i problemi dell'editoria e dell'informazione (Cuminetti). Sono settori estremamente vivi e delicati. In questo momento, e una simile lacuna, da nes[illegible] tra l'altro spiegata, non può durare a lungo. E' probabile, perciò, che in una delle sue prime sedute il Consiglio dei ministri provveda alla nomina dei successori di Mazzola e di Cuminetti e che, al termine del Consiglio stesso, vi sia il rito aggiuntivo del giuramento degli ultimi arrivati.

Ma i riti non fanno dimenticare i problemi di sostanza di questo secondo governo Cossiga. Uno di questi problemi, nato si può dire [illegible] momento stesso in cui fu annunciata la composizione del governo venerdì pomeriggio, è il ruolo del ministro senza portafoglio Andreatta.

Secondo «indiscrezioni» raccolte e riferite ieri [illegible] un'agenzia di stampa, sarà il presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, a stabilire [illegible] volta in volta quale «incarico speciale» attribuire al senatore Andreatta. Data la personalità, l'esperienza e [illegible] preparazione del prof. Andreatta, l'orientamento prevalente del suo lavoro ministeriale sarà l'economia.

Mentre gli osservatori [illegible] affannano attorno a questi misteri e il presidente Cossiga lavora tutto il giorno nella [illegible] a punto della sua relazione programmatica (per la fine della settimana dovrebbe incontrarsi con i segretari dei partiti al governo per sottoporre loro le linee maestre del programma di governo), continuano le polemiche sul «Cossiga due». La più aspra è quella condotta dai socialdemocratici attraverso un editoriale dell'«Umanità», redatto dal vicesegretario Puletti.

«*Non abbiamo dovuto aspettare molti giorni* — scrive l'organo socialdemocratico — *per veder confermati i dubbi e i sospetti della vigilia: il secondo governo Cossiga è peggiore del previsto. Il gioco delle correnti ha condizionato la sua struttura, esso manca [illegible] un programma e non potrà averlo se non generico*». «*L'unica spiegazione* — continua Puletti — *che si può [illegible] per la nascita di un simile "pasticciaccio" è quella che esso serve a sanare le lacerazioni e i conflitti interni della dc e del psi*».

Pubblico impiego I sindacati da Giannini

ROMA — I problemi del pubblico impiego, [illegible] particolare riguardo alla vertenza degli ospedalieri, saranno il [illegible] un incontro tra go[illegible] e sindacati convocato dal ministro della Funzione Pubblica Giannini per domani, a Palazzo Vidoni.

Nel corso dell'incontro il ministro affronterà con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil anche i problemi relativi [illegible] prossimi rinnovi contrattuali delle altre categorie del settore (statali, scuola, monopoli di Stato).

Sciopero a Merano degli addetti ai gabinetti pubblici

[illegible]NO — Un inedito sciopero ha messo in crisi (se così si può dire) molti turisti che affollano Merano: il personale di pulizia addetto ai gabinetti pubblici ha incrociato le braccia e le scope affermando di guadagnare troppo poco: 42 mila lire di stipendio al mese oltre alle mance.

Gli scioperanti, quasi tutti uomini, chiedono al Comune di Merano [illegible] parificazione — per quanto riguarda il trattamento economico — con le donne di pulizia.

Delegazione Fieg dal sottosegretario Bressani

Gli editori: il governo [illegible] subito l'accordo [illegible]

ROMA — Al nuovo governo editori e giornalisti rinnovano le sollecitazioni di intervento per i gravi problemi del settore. Il più pressante è quello della carta: le cartiere, infatti, rifiutano i rifornimenti ai giornali quotidiani in at[illegible] del decreto che aumenterà il prezzo della carta.

Una delegazione [illegible] Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha fatto presente, in un incontro con il sottosegretario Bressani, i rischi di paralisi [illegible] alcuni quotidiani. «*L'atteggiamento dei produttori [illegible] carta* — spiega un [illegible] municato Fieg — *motivato dalla mancata deliberazione del Cip in ordine al nuovo prezzo della carta per quotidiani, a seguito dell'accordo intervenuto il 28 marzo scorso, grazie alla mediazione del sottosegretario Cuminetti, tra editori, cartai e sindacati, rischia di provocare l'immediata sospensione delle pubblicazioni da parte [illegible] alcuni quotidiani, che hanno già esaurito le scorte, e la progressiva paralisi di tutto il settore*».

Il sottosegretario Bressani — riferisce la Fieg — ha confermato l'impegno del governo ad attuare l'accordo precedente e ha assicurato il suo immediato interessamento allo scopo di ripristinare la regolarità delle forniture [illegible] quotidiani.

Domani anche la segreteria del sindacato dei giornalisti (Fnsi) esaminerà la situazione; ma già ieri è stata chiesta la convocazione urgente della commissione parlamentare «*che attualmente gestisce il decreto sull'editoria*».

Piero Agostini, segretario Fnsi, ha rilasciato una dichiarazione polemica nei confronti del nuovo governo, che non prevede [illegible] sottosegretario appositamente delegato ai problemi dell'informazione (l'on. Bressani, che ha ricevuto la delegazione degli editori, ha anche altre competenze).

«*Fra due settimane scade il decreto di riforma dell'editoria* — ricorda il segretario Fnsi — *e in meno di tre mesi dovrebbe essere impostato un piano atto a risolvere l'incredibile e nefasta situazione esistente nel mercato della carta da quotidiano. Questi problemi erano affidati a un esponente del precedente governo che nel nuovo governo non c'è più. Non facciamo, ovviamente, [illegible] questioni personali. Dal sottosegretario on. Bressani ci attendiamo con fiducia tempestività e disponibilità a intervenire*».

Gruppi di lavoro per editoria e Rai

ROMA — I promotori del «Centro di iniziativa per l'unità della sinistra nelle comunicazioni di massa» hanno deciso la costituzione di tre gruppi di l[illegible] sui temi: il rapporto tra pubblico e privato, l'azienda [illegible] e la sua crisi, l'editoria.

L'approfondimento di que[illegible] tre importanti questioni si rende necessario — è detto in [illegible] comunicato — sia per l'aggravamento delle condizioni del settore, [illegible] per le maggiori difficoltà in cui il muove lo [illegible] «fronte riformatore».

I primi obiettivi [illegible] gli organizzatori (tra i quali Gurzi, Carduli, Forcella, Milani, Zavoli, Fiori, Vacca, Manca, Provvisionato ed altri) intendono raggiungere sono un coordinamento politico-organizzativo.

New York: al lavoro in bicicletta

New York. Lo sciopero dei mezzi pubblici dura ormai da una settimana. Nella foto, due delle centinaia di abbonati che ogni giorno raggiungono il posto di lavoro in bicicletta (Tel. Ap)

Senza eco in Vaticano la [illegible] del «ribelle»

E Roma risponde a Lefebvre con tranquilla indifferenza

[illegible] — La Pasquetta scismatica veneziana di [illegible] Lefebvre non ha [illegible] l'atteggiamento distaccato assunto da qualche tempo dal Vaticano nei confronti delle iniziative provocatorie dell'arcivescovo tradizionalista francese. A Roma i prelati che seguono il caso Lefebvre per motivi d'ufficio si limitano ad alzare le spalle.

Sono [illegible] che sulle [illegible] dichiarazioni («*Neppure i sovietici si comportano [illegible] i cardinali*», ha detto tra l'altro lunedì nella chiesa di S. Simeon Piccolo) le autorità vaticane replicano, richiamandosi [illegible] progressive punizioni fino alla *sospensione a divinis* comminate al presule ribelle. Ora non sembrano aver più voglia di alimentare la polemica sul tradimento conciliare [illegible] del «patrimonio [illegible] sempre».

Fra i motivi della indifferenza [illegible] Vaticano, ci sono anche le sempre più numerose affermazioni [illegible] ritorno alla [illegible] romana da parte [illegible] organizzazioni cattoliche fino a ieri pronte a seguire [illegible] Lefebvre nella [illegible] crociata per il latino, per la [illegible] di Pio V e per la condanna degli «infedeli» che approfittano [illegible] idee «malsane» [illegible] Concilio vaticano II sulla libertà religiosa per far progredire il dialogo ecumenico [illegible] Chiesa cattolica.

La recente lettera di papa Wojtyla a tutti i vescovi sul mistero ed il culto dell'eucarestia ha suscitato reazioni soddisfatte negli ambienti tradizionalisti: «lefebvriani» antemarcia, come gli amici di mons. Ducaud-Bourget e i dirigenti dell'associazione «Credo» in Francia, hanno ringraziato Giovanni Paolo II per il suo recupero della forma liturgica e della sostanza della celebrazione eucaristica. Alla distanza, il [illegible] post-conciliare di mons. Lefebvre [illegible] pare destinato ad esaurirsi per una perdita progressiva di seguaci [illegible] intransigenti, che hanno potuto tra l'altro verificare la disponibilità del Papa nei confronti dell'animatore del piccolo scisma di Econe.

Lo scorso anno papa Wojtyla aveva chiesto al cardinale prefetto della congregazione per la fede, Seper, di riesaminare il «caso» sulla base di un duplice incontro con l'arcivescovo scismatico. Per quanto i fondi accumulati grazie [illegible] offerte [illegible] molti facoltosi sostenitori francesi, svizzeri, tedeschi e statunitensi, per[illegible] al presule tradizionalista di continuare ancora a rafforzare la sua rete di [illegible] minari di antica [illegible] i dirigenti vaticani ritengono, nella loro tradizionale pazienza e rassicurati da un Papa che intende far uso della sua autorità, che non sta più il caso [illegible] preoccuparsi troppo [illegible] mons. Lefebvre, anche quando varca i confini italiani e se ne va a dar spettacolo a Venezia.

f. p.

Papa malato? Il Vaticano smentisce

CITTA' DEL VATICANO — A soli quattro giorni di [illegible] fonti ufficiali del Vaticano sono tornate ieri a smentire notizie allarmanti sulla salute del Papa. Sabato scorso, riferendosi a notizie di stampa, le fonti della Santa Sede [illegible] espresso sorpresa che venissero pubblicate «con tanta superficialità notizie del genere [illegible]do la qu[illegible] intensa attività del Papa dà prova della sua completa efficienza fisica». Esse ribadiscono questo concetto in una lunga dichiarazione verbale fatta poco prima delle 12,30 [illegible] vicedirettore della [illegible] stampa vaticana, [illegible] Pierfranco Pastore.

«Di fronte alle numerose richieste rivoltemi dalle agenzie [illegible] stampa e dai giornali — ha detto il portavoce vaticano — sono [illegible] a informare che [illegible] stupore è stata presa visione di quanto scrive oggi un settimanale illustrato italiano circa la [illegible] Papa, [illegible] ad insinuare notizie che più volte abbiamo [illegible] avuto occasione [illegible] smentire. Meraviglia questa ricerca del sensazionale ad ogni costo che guida la penna di qualche professionista dell'informazione».

Il settimanale, nel [illegible] ultimo numero, [illegible] pubblicato un lungo [illegible] in cui si afferma che il Papa è affetto da «mononucleosi contratta nel lontano 1968 e mai guarita». In particolare nell'articolo è detto anche che Giovanni [illegible] II [illegible] la sua visita a Belluno, nell'estate scorsa, si sentì male e fu costretto, nel palazzo vescovile, dove [illegible] stato [illegible]o un grande pranzo», in suo onore a lasciare immediatamente la tavola dopo l'antipasto e che il malessere del Papa aveva provocato un forte ritardo sul programma della visita.

Famoso critico d'arte
Jakob Rosenberg morto a 87 anni

CAMBRIDGE (Massachusetts) — E' morto il noto critico d'arte [illegible] Rosenberg. Aveva 87 anni. Nato a Berlino, si trasferì negli [illegible] Uniti nel 1936. Era professore [illegible]rito di Belle arti alla Harvard University.

La sua notorietà deriva soprattutto dagli studi su Lucas Cranach e dall'approfondita conoscenza della pittura di Rembrandt, Van Rijn e Jacob Ruisdael, del Rinascimento e del Barocco.

Il famoso «British Guiana 1» è stato venduto all'asta di New York

Quasi un miliardo per un francobollo

Stampato nel 1856, è uno dei rarissimi esemplari di cui si conosce la storia - Dieci anni fa venne ceduto per 250 milioni

[illegible] YORK — Il francobollo più prezioso del mondo — l'un centesimo della Guiana britannica — è stato venduto all'asta ad un compratore anonimo, che la voce cor[illegible] dice essere un petroliere texano, per il prezzo [illegible] di 850 mila dollari, quasi 800 milioni di lire. Il venditore, Irwin Weinberg di Wilkes-Barre in Pennsylvania, è un agente commerciale che dichiara di [illegible] agito per conto di un gruppo [illegible] persone le quali [illegible] comperato l'inestimabile quadratino [illegible] carta, ad un'asta di [illegible] anni prima, per la [illegible] di 280 mila dollari (circa 250 milioni) [illegible] già a quell'epoca rappresentava un primato assoluto.

Questa volta la prima offerta all'asta per il pezzo catalogato «British Guiana 1» è stata [illegible] di 325 mila dollari: cinquanta secondi dopo, la vendita era stipulata. Oltre agli 850 mila dollari dell'acquisto, il compratore dovrà pagare un sovrapprezzo del 10 per cento per diritti d'asta, per una spesa totale [illegible] 935 mila dollari.

Alla vendita, tenuta al Waldorf Astoria dalla casa Seigel Auction Galleries e intitolata «Rarità del m[illegible]o», hanno partecipato più di mille collezionisti di vari Paesi.

Il pezzettino di carta di color giallo-marrone conosciuto nell'ambiente dei filatelici semplicemente come il «British Guiana» per antonomasia, [illegible] una storia [illegible] inte[illegible] e, ciò che più conta, [illegible]ta in tutti i particolari, così che [illegible] esclude ogni pericolo di contraffazioni. Esso venne stampato [illegible] 1856 allorquan[illegible] [illegible] colonia bianco-creola della Guiana britannica nell'America centro-meridionale, ora Stato indipendente della Guiana, attese invano l'arrivo di un pacco di francobolli nuovi [illegible] cui aveva fatto richiesta a Londra. Per far fronte [illegible] necessità, il «postmaster» locale autorizzò un tipografo del posto a stampare poche dozzine [illegible] francobolli provvisori da 1 e 4 centesimi, riproducenti un disegno [illegible] corrispondesse più o meno al sigillo della Colonia, vale a dire [illegible] grosso veliero a vele spiegate, con tutto attorno il motto latino *Damus petimusque vicissim*, cioè Diamo e riceviamo a vicenda.

Il famoso francobollo Guiana Britannica 1856, da un cent

Per evitare contraffazioni, il postmaster ordinò che tutti i francobolli provvisori recassero le [illegible] [illegible] uno dei quattro [illegible] funzionari di allora. Il francobollo venduto [illegible] reca le iniziali E.D.W. e il bollo «Demarara, 4 aprile 1856».

Per quasi vent'anni, tutti i francobolli provvisori da un centesimo vennero persi di vista, probabilmente vennero distrutti perché nessuno se ne curava. Nel 1873, uno scolaretto [illegible] Demarara, che aveva cominciato a metter su una collezione di francobolli (certamente, uno dei primi «raccoglitori» del mondo) ne scoprì [illegible] esemplare mentre rovistava [illegible] un mucchio di vecchia corrispondenza di famiglia. Subito [illegible] vendette ad un collezionista [illegible] McKinnon, che per [illegible] si trovava proprio in quei giorni in Guiana, per un dollaro e mezzo. Cinque anni dopo, McKinnon lo passò a Thomas Ridpath, per 600 dollari.

Ancora pochi anni dopo, il francobollo venne in proprietà [illegible] del maggior collezionista del suo tempo, il conte Filippo de la Renotière di Ferrara, un nobile di origine italo-austriaca che viveva a Parigi e spendeva 10 mila dollari la settimana per arricchire la [illegible] collezione. Quando il conte morì, nel 1916, il governo francese sequestrò la collezione e ne ordinò la vendita ad una serie [illegible] aste pubbliche [illegible] conto riparazioni di guerra.

Ad una di queste aste un miliardario di Utica, New York, Arthur Hind, comprò il francobollo per [illegible] mila [illegible] dollari, costringendo alla rinuncia un agente [illegible] re Giorgio V d'Inghilterra. I passi successivi furono la vendita, da parte della vedova Hind, a un piantatore australiano dal quale il pezzettino [illegible] carta passò finalmente all'ultimo venditore.

u. odd.

L'Iraq rivuole il codice di Hammurabi

PARIGI — Il Codice [illegible] Hammurabi [illegible] all'Iraq? Il [illegible] prossimo una commissione culturale irachena arriverà a Parigi per discuterne con il governo francese. La richiesta di restituzione era stata rivolta dal presidente iracheno Hussein al primo ministro francese Barre.

Negli [illegible] dieci anni molti Paesi del Terzo Mondo hanno cercato di [illegible] dai musei [illegible] i reperti archeologici e le opere d'[illegible] trafugate durante il periodo colonialista. In tal senso, una commissione dell'Unesco sta avviando negoziati tra nazioni occidentali e Paesi emergenti. I problemi [illegible] risolvere, di carattere economico, politico e legale, sono molti.

Oggi [illegible] riunione dell'assemblea

La Regione Sicilia in [illegible]

Braccio di ferro tra la dc e il psi - Forse verrà varato un monocolore democristiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Cominciata prima [illegible] Natale, continua la crisi [illegible] Regione siciliana. L'invito a concluderla è stato rivolto [illegible] partiti maggiori — la dc e quindi il [illegible] — dalle forze [illegible] ed imprenditoriali, oltreché dal pci tornato all'opposizione dopo la fine della politica pentapartitica dell'unità regionale.

La crisi fu aperta il 18 di[illegible] dai socialisti, i quali chiesero l'ingresso [illegible] [illegible]nisti nel governo [illegible] chiamato a gestire quest'anno oltre 3500 miliardi. [illegible] quattro mesi di incontri, rotture e nuove intese, ormai le posizioni sono delineate e malgrado ciò l'accordo definitivo appare lontano. Oggi, quando l'assemblea si riunirà nuovamente, si andrà incon[illegible] all'ennesimo rinvio oppure [illegible] un'altra votazione «a vuoto», come le precedenti nelle quali è stato eletto «pre[illegible] [illegible] facciata» il capogruppo della dc on. Calogero Lo Giudice ogni volta dimessosi subito dopo.

Non accomodata neanche dal varo del governo Cossiga, la crisi in Sicilia è impantanata sulla posizione democristiana per un governo «di ampia solidarietà», cioè composto come l'uscente da dc, psi, pri, psdi, e, sull'altro fronte, sulla posizione socialista favorevole ad un bicolore dc-psi che escluda i laici minori.

Questo braccio di ferro ha causato il blocco [illegible] programmi ed iniziative [illegible] attesi [illegible] siciliani e soprattutto dai [illegible]0 mila disoccupati dell'isola. Qualcuno nella dc comincia a prospettare l'ipotesi di un governo monocolore democristiano.

Intanto, il 30 aprile scadrà definitivamente l'esercizio provvisorio, e, senza bilancio, la macchina della Regione si incepperà. Il bilancio potrà essere approvato solo se vi sarà il governo. A questo punto lo spettro della completa paralisi della Regione si fa sempre più consistente, mentre da vasti settori — a cominciare dal pci e dalle organizzazioni sindacali — si muovono critiche ai democristiani per non aver ancora designato il candidato alla presidenza.

a. r.

Molestò soldato Lavori forzati a soldatessa Usa

BONN — Un approccio [illegible]suale un po' troppo «pesante» nei confronti di un commilitone [illegible] è costato una condanna a [illegible] giorni di lavori forzati e una multa di 298 dollari a una «soldatessa» aggregata alle forze americane [illegible] stanza in Germania.

Protagonisti della boccaccesca vicenda sono Cheryl Taylor, 20 anni, nativa di Kansas City, e Kevin Knox, 19, di Rock Hill (Carolina del Sud), entrambi in forza a [illegible] reparto di artiglieria di Regensburg. L'«assalto» avvenne il 29 gennaio, nella dispensa. Colta da raptus erotico la ragazza, come risulta nella sentenza, si rese colpevole [illegible] un «*atto indecente, lascivo e osceno*».

La «soldatessa» reproba si trova agli arresti a Mannheim, in attesa di essere [illegible]sferita in patria dove sconterà la condanna.

Accame: assunti [illegible] Sismi parenti di «ex» del Sid?

ROMA — Nel quadro del risanamento dei servizi segreti è previsto che mogli, figli e parenti stretti di personale già appartenente al Sifar e al Sid prestino servizio nel Sismi (Servizio informazione militare)? E' quanto chiede, con [illegible] interrogazione rivolta al presidente del Consiglio, il deputato socialista Falco Accame. Egli vuole in particolare conoscere se siano stati assunti la figlia del generale Caruso, la figlia del colonnello Giovannoni, il figlio del colonnello Coletti, la figlia del colonnello Appel e quella del colonnello Wierdis.

Il parlamentare socialista chiede infine di sapere se «*nel quadro della ristrutturazione dei servizi segreti è inclusa la costruzione presso Forte Braschi (sede del Sismi) del piccolo zoo del Sismi, in cui campeggiano due maestosi daini e le cui pulizie sono affidate a giovani di leva appartenenti alle più pregiate categorie in servizio presso il Sismi*».

Stato civile di Torino

4 APRILE 1980

MORTI — Gatti Felicita v. Cavallo, di anni 81, nata a Calamandrana, pens. [illegible] in v. Torricelli 40; [illegible] 76, Portacomaro, pens., v. Frassati 3; [illegible] Augusto, a. 88, Pino Quarto, pens., v. Elba 14; [illegible] Maria Teresa in [illegible], a. 77, Torino, pens., p.zza Campanella 21; [illegible] Pia v. [illegible], a. 82, Ferrara, pens., c. [illegible] 28; Casa Vincenza v. Gabriele, a. 84, Trapani, pens., l.go Dora Voghera 110; Caselli Arturo, a. 66, Carpeneto, pens., c. Racconigi 10; [illegible], a. 78, Camagna, pens., v. P. Buole 110; [illegible] Filippo, a. 73, [illegible], pens., p.zza V. Veneto 16 bis.

Deceduti in ospedale: [illegible]. [illegible]

Morti 43 - Matrimoni 10 - Nati 33

5 APRILE 1980

MORTI — [illegible]

Morti 17

6 APRILE 1980

[illegible] — [illegible]

Nati 11.

7 APRILE [illegible]

MORTI — [illegible]

Morti 32 - Matrimoni 15

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente è mancato [illegible] dei suoi cari all'età di anni 91

Pietro Santero

Cavaliere Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppina, Luigi, Leopoldo, Renzo, Aldo, Adelia, Maria, i generi, le nuore, la sorella Maria, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 16.

— Santo Stefano Belbo, 8 aprile 1980

I dipendenti della Casa Vinicola [illegible] di San Gaudenzio partecipano al dolore della famiglia Santero per la scomparsa del caro PAPA'.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Poli

L'annunciano la moglie Rina, il figlio Giuseppe, Graziella col marito e figli, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 9 ore 15,30 da via Osenam 12 Castiglione per la parrocchia di Ossano. Un particolare ringraziamento ai prof. Vollisiaro e a tutta la sua équipe.

— Castiglione, 8 aprile 1980

E' mancato

Andrea Annibale

Elettricista

di anni 82

Lo annunciano: il papà, la mamma, la moglie Anna Rosa, i figli Egle con il marito Luciano Questa e Enrico, Mirella e Fiorella, fratello, sorella e famiglia, parenti tutti. Funerale in Carmagnola mercoledì 9 corrente alle ore 15,15 partendo da via Galimberti 12.

— Carmagnola, 8 aprile 1980

Dio ha con Sé l'anima buona e mite del nostro papà adorato

Ignazio Sampieri

anni 70

La sua Santina, l'adorato Fabrizio, il fratello Giovanni, il genero Alberto, cognate, cognate e parenti tutti partigiano con noi l'inesprimibile perdita. Quindeci anni caro nel quotidiano affetto della vita. Arrivederci a non addio. [illegible] e Giampiero. Funerali oggi ore 14 da Ospedale Cto.

— Torino, 8 aprile 1980

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Italo Incarnato

anni 43

L'annunciano addolorati la moglie [illegible], la col figlio Loda, papà, mamma, fratello, cognata e nipote. Funerali giovedì 10 ore 10 parrocchia San Paolo, via Michele [illegible] 10

— Torino, 8 aprile 1980

E' mancato

Domenico Brero

cavaliere Vittorio Veneto
anziano FIAT

Lo piangono la moglie, il figlio, nuora, nipote, parenti tutti. Rosario mercoledì ore 18 Sacro Cuore. Funerali giovedì 10 ore 10 ospedale Molinette Nei Bon.

— Torino, 8 aprile 1980

Renato Lavagna e famiglia
la SAS Candido Lavagna
la SAS [illegible]
la Valdisel[illegible]
con [illegible] Tecnici e Dipendenti [illegible] vicini ad Edda e Francesco Brero. Partecipano con profondo dolore per la scomparsa del papà

cav. Domenico Brero

— Torino, 8 aprile 1980.

I Soci della Cooperativa [illegible] partecipano al dolore dei famigliari.

La famiglia Panchia partecipa al lutto del geom. Francesco Brero e famiglia.

(Continua a pag. 6)

Le polemiche a Milano per il puma che ha ucciso la femmina

Parchi al posto degli zoo-lager dove molti animali impazziscono

Proposte oasi naturali fuori città in modo che, praticamente, le bestie vivano libere - Alcuni etologi replicano: «Le belve in cattività servono allo studio»

MILANO — La femmina di puma uccisa dal suo compagno e nella cella frigorifera [illegible] zoo in [illegible] di [illegible] portata all'Istituto di anatomia patologica veterinaria. Come per la morte violenta di un essere umano sarà compiuta l'autopsia.

Intanto gruppi di amici de[illegible] chiedono a gran voce la messa al bando dell'omicida, del vero ispiratore del delitto: lo zoo. Le accuse sono rivolte in particolare contro quello di Milano, definito concordemente un «Lager», ma [illegible] pochi quelli favorevoli addirittura all'abolizione di qualsiasi prigionia.

«C'è una legge per vietare gli spettacoli che comportano lo [illegible] di animali — dice Sergio Angeletti, presidente del Wwf lombardo — ma chi protegge i grossi felini ammalati di artrite e le giraffe asmatiche perché costrette a respirare aria inquinata?».

La curiosità di chi voleva vedere da vicino il «re della savana» o le fauci della tigre «sanguinaria divoratrice d'uomini» o divertirsi con gli scherzi di tante piccole «Cita» fa ormai parte di una cultura d'altri tempi, dicono i demolitori dei giardini zoologici. Oggi la gente viaggia di più, va al cinema, ha in casa la televisione e i documentari hanno con abbondanza soddisfatto gli interessi di tutti: custodire animali in gabbia è [illegible] ostinata crudeltà.

Resiste a questi argomenti [illegible] sola obiezione. Alcuni animali in via d'estinzione sono stati salvati perché ne esi[illegible] [illegible] esemplari in cattività. «E' un esempio che vale solo per alcune particolari specie che si adattano con facilità alle condizioni ambientali del paese in cui [illegible] custodite» — ribatte l'assessore milanese all'Ecologia, Ercole Ferrario —. «Non si fermerà certo l'estinzione [illegible] panda chiudendolo in un recinto a Milano».

Proprio Ferrario in questi ultimi giorni ha rilanciato la proposta per il trasferimento degli animali dallo zoo di via Manin in un parco di sei chilometri quadrati appena fuori città. «Certamente l'operazione comporta un costo elevato, che potrebbe essere conveniente solo se il numero degli animali fosse aumentato così da costituire un'interessante occasione di studio e una attrattiva per trascorrere il tempo libero».

Dunque nuove bestie in cattività, anche se questa volta in un ambiente libero. Su questo punto il Wwf è in completo disaccordo. «Appoggeremo il progetto solo a patto che [illegible] venga introdotta altra fauna», dice Angeletti. «Siamo favorevoli se la presenza di animali serve a mantenere [illegible] il terreno verdi, ma [illegible] sponsorizzeremo mai [illegible] zoo safari del Comune».

Prevedendo schieramenti polemici l'assessore Ferrario ha pensato a una consultazione tra i cittadini: volete o non volete lo zoo? «Personalmente sono contrario — dice Ferrario — e non per emotività. Anche se la scienza che [illegible] i comportamenti degli animali, l'etologia, è solo ai primi vagiti, ritengo inconfutabile che la prigionia e il mutamento delle condizioni ambientali abituali modifichino a [illegible] punto i comportamenti da renderli poco interessanti dal punto di vista didattico e controproducenti sul piano educativo».

Per il prof. Danilo Mainardi, etologo, docente di biologia generale [illegible] facoltà di medicina di Parma, gli zoo conservano per sempre un'utilità scientifica. «Il ricercatore tiene conto che alcune reazioni sono viziate dalla cattività e in giardini zoologici moderni l'osservazione [illegible] comportamenti [illegible] è molto proficua». Mainardi è cauto: «Non bisogna generalizzare. Lo zoo di Milano, che ho visitato molte volte fin da bambino, è un bell'esempio di brutto zoo. Ma all'estero e in alcune città italiane (Roma e Torino) ci sono esemplari ospitati in ambienti che cercano di rispettare caratteristiche biologiche e sociali».

I felini, generalmente, preferiscono la solitudine, salvo il leone che vive in gruppo: imprigionarlo da solo in una gabbia lo intristisce e lo avvilisce; gli animali soffrono e provano sentimenti come noia e depressione, paragonabili in tutto a quelli umani. Il prof. Mainardi ammonisce: «è molto pericoloso eliminare i giardini zoologici, sarebbe uno spreco. Non si può pretendere che la gente acquisti una mentalità protezionistica nei confronti degli animali se non li conosce. Lo zoo è uno strumento utile che dovrebbe essere ammodernato, se [illegible] dovrebbe occupare lo stesso ministero che tutela le arti e i musei: è un problema culturale».

Ma i programmi di altri esperti sono ben differenti; il dott. Gian Giacomo Bogogna, veterinario e presidente dell'ente protezione animali, è drastico: «nello stesso [illegible] mento in cui costringiamo un animale ad abbandonare il proprio territorio compiamo su di lui [illegible] violenza fisica e psichica. Ad esempio, è vero che i fagiani possono vivere anche negli allevamenti, ma se mangiano come polli non sono più fagiani».

E' per questo che Bogogna, e con lui anche il Wwf lombardo, è d'accordo solo con parchi e oasi naturali dove vivono razze autoctone, animali stanziati su quel territorio prima dell'uomo e da lui allontanati. Difendere la natura, in questo caso può voler dire soltanto restituirle quello che le è stato tolto.

Manuela Campari

Disc-jockey a Lecco resta al microfono [illegible] seguito

LECCO — Ai microfoni di [illegible] emittente privata lecchese, Cristal Area, il disc-jockey trentaquattrenne Fabio Bontà, livornese, ha stabilito un record: è rimasto al suo posto, sempre in cuffia e in diretta, per 84 ore ininterrottamente, giorno e notte, scegliendo e mandando in onda i dischi, illustrandoli, conversando con gli ascoltatori che lo chiamavano al telefono, intervistando personaggi che gli facevano visita, dialogando con un altro disc-jockey, Giancarlo Vitali, 30 anni.

L'impresa doveva essere realizzata in tandem, ma Vitali, nel pomeriggio di lunedì, si è addormentato su una poltrona, dopo quasi ottanta ore. Bontà, allora, ha continuato da solo.

Chiusa fino a venerdì la «fabbrica dei sogni»

Costerà allo Stato 4 miliardi il blocco del Lotto a Napoli

L'agitazione dei 1200 addetti, in 530 botteghini della città e della provincia, scontenta la folla degli appassionati - Ma tutti pensano che bisogna porre un freno alla delinquenza: in due anni 80 rapine

NAPOLI — Brutta sorpresa per i napoletani: da ieri scioperano i 1200 dipendenti delle ricevitorie del lotto, il gioco più popolare a Napoli, [illegible] il suo substrato magico e il [illegible] fascino, si trova in quarantena per una singolare protesta. La cabala, l'interpretazione dei sogni, i suggerimenti dei «cari estinti», tutte quelle credenze che dominano la vita della città, il pianeta delle ambate, dei terni, delle quaterne, rimarranno «congelati» per l'intera settimana.

Per lo Stato l'agitazione si traduce in un danno economico di 4 miliardi, una somma considerevole anche se rapportata all'introito di una lotteria nazionale: il ricavato di quella di Agnano, infatti, supera di poco i due miliardi.

La speranza di diventare ricchi attraverso la sorte viene rinviata fino a quando le richieste degli impiegati dei botteghini del lotto non tro[illegible] favorevoli consensi. La sfida alla «grande illusione» non nasce da motivazioni economiche. Coloro che in qualche modo contribuiscono ad alimentare i sogni di ricchezza dei napoletani non si sentono più al sicuro, presi di mira, come sono stati negli ultimi due anni, dalla delinquenza organizzata, che contro i botteghini ha realizzato circa 80 sanguinose rapine.

I dipendenti dell'industria della fortuna si sentono abbandonati, chiedono garanzie, un argine alla violenza e al terrore di perdere la vita per poche centinaia di migliaia di lire, che, oltre tutto, debbono reintegrare di tasca propria. «L'astensione dal lavoro non poteva [illegible] più procrastinata — dice Emanuele Loiacono della Cgil — dobbiamo tutelare l'incolumità dei lavoratori del settore, esposti più che mai al richiamo di una criminalità che riesce facilmente a portare a termine i colpi proprio perché la categoria è indifesa».

Che cosa chiedono gli addetti alle ricevitorie del banco lotto? Sorveglianza adeguata, disponibilità di casseforti [illegible] inesistenti, guardie giurate, protezione con vetri antiproiettile come negli uffici postali. Soprattutto non vogliono più rispondere in proprio delle rapine. «Sono richieste sacrosante — dice un gestore — non è più il tempo di mettere in salvo il denaro delle giocate ricorrendo a mille stratagemmi, nascondendolo nei cestini della carta straccia...».

Fino a quando i problemi che sono sul tappeto non troveranno soluzioni, gli impiegati delle ricevitorie sono decisi a proseguire nella protesta. Al momento la prima manifestazione di sciopero è fissata fino a venerdì prossimo, ma altre ne seguiranno se i risultati non saranno considerati soddisfacenti. L'industria della fortuna non vuole più rischiare, chiede che l'incognita della delinquenza organizzata venga annullata e non si trasformi in spunti per migliaia di accaniti giocatori, che da ogni episodio, comprese le rapine, traggono i «numeri buoni».

La città, patria di adozione del lotto, dà battaglia al racket e ai banditi. Negli [illegible] passati le proteste dei giocatori impediti nel gioco dalle scommesse legalizzate, per scioperi dei dipendenti dei botteghini, furono assai vivaci. Le forze dell'ordine dovettero presidiare i botteghini per evitare incidenti, placare il risentimento di larghi strati della popolazione, che ogni settimana si affida alla cabala per consolarsi delle amarezze quotidiane, rinfrancare la fantasia, ricominciare a sognare. Una malattia inguaribile [illegible] alimentata dalla speranza.

«Negli ultimi tempi — afferma un funzionario della questura — le rapine alle ricevitorie del lotto rientrano nella generale recrudescenza della criminalità. A Napoli ci sono 330 ricevitorie, altre 200 sono dislocate in provincia. E' arduo, impensabile, un controllo efficace, una sorveglianza diretta. Del resto ci mancherebbero gli uomini da impiegare in tali servizi».

Adriaco Luise

Anche a Roma non si gioca

ROMA — Non si potrà giocare al lotto a Roma questa settimana. Le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno infatti confermato lo sciopero dei dipendenti fino a venerdì 11 aprile per «inadempienze della controparte governativa».

L'astensione dal lavoro riguarda circa 500 persone: i titolari e gli aiuto delle 121 ricevitorie della provincia di Roma e il personale distaccato al ministero delle Finanze e alle due intendenze di via Benaglia e via del Clementino.

Lo sciopero, il primo dopo circa 14 anni, [illegible] stato annunciato il 1° aprile al ministro [illegible] Finanze Reviglio e all'intendente di Roma per sollecitare una pronta approvazione [illegible] provvedimento (già varato dalla Camera ma fermo al Senato) che riguarda la revisione della disciplina e della struttura del gioco del lotto.

In attesa della riforma, i dipendenti del lotto chiedono che sia «stralciata» [illegible] normativa della legge, e in particolare gli articoli che trattano i congedi, la malattia, l'aspettativa e il collocamento in riposo.

Inoltre chiedono di sapere subito «che fine faranno»: [illegible] non sanno quando sarà decisa la loro sorte [illegible] quale sarà: probabilmente passeranno alle dipendenze [illegible] ministero delle Finanze.

Legale arrestato per sottrazione di documenti

CAGLIARI — L'avvocato Anselmo Garofano, di 51 anni, di [illegible], residente a Carbonia, è stato arrestato per sottrazione di documentazione processuale e per calunnia. L'arresto del professionista, molto noto nel Sulcis-Iglesiente anche per la sua attività politica di esponente democristiano, è stato effettuato dai carabinieri.

L'avv. Garofano aveva ricoperto in passato le cariche di presidente del consorzio del nucleo industriale del Sulcis-Iglesiente e di capogruppo della dc a Carbonia.

Secondo l'accusa, il professionista, dopo aver sottratto la documentazione [illegible] relativa ad un processo [illegible] ha accusato il cancelliere della pretura di Santadi (Cagliari) Antonio Sulis e l'avv. Andrea Atzori di aver regolarizzato a posteriori una causa tenutasi nel 1977.

Era ricercato dal '72 per alcuni sequestri di persona e rapine

Il boss Mammoliti si è costituito «Non sono un pericolo pubblico»

S'è presentato ai carabinieri di Palmi - Al processo contro i 60 capi della mafia calabrese ebbe 9 anni e 8 mesi - Durante la latitanza si sposò pubblicamente nella chiesa del suo paese

PALMI — Saverio Mammoliti, detto «Saro», uno dei più pericolosi pregiudicati calabresi, ricercato per una serie di reati, dalle rapine ai sequestri di persona, si è costituito ai carabinieri della compagnia di Palmi, nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal suo legale, avv. Domenico Alvaro.

«Saro» Mammoliti, che ha 38 anni, e che è noto come il «boss di Castellace», era ricercato dal 13 gennaio 1972, giorno in cui riuscì a evadere dalle [illegible] di Nicotera. Nel gennaio del '79, al «processone» contro i 60 capi della mafia, svoltosi a Reggio Calabria, era stato condannato a nove anni e otto mesi di reclusione. Attorno al nome di Mammoliti, in questi otto anni, si era creato un mito: più volte [illegible] sfuggito alla cattura in circostanze rocambolesche. Nel dicembre del 1978, nel suo rifugio segreto sull'Aspromonte, si era fatto intervistare e fotografare dall'inviato di un settimanale.

In quell'occasione aveva detto che era stufo di sentirsi attribuire [illegible] che non aveva commesso. «A dar retta alla polizia, sembra che io sia il pericolo pubblico numero uno, il presidente di tutte le mafie d'Italia».

Le accuse che pendono sulla sua testa sembra non lo abbiano mai turbato. «Sono soltanto chiacchiere — [illegible] detto — e il tempo lo dimostrerà. Mi attribuiscono delitti che avrei commesso in ogni parte del Paese, ma io non mi sono mai [illegible] dalla Calabria, trovate un solo testimone che dica il contrario e solo in questo caso mi presenterò spontaneamente ai giudici e pagherò il debito con la giustizia». Mammoliti aggiunse che era già sua intenzione presentarsi alla magistratura per smentire tutte le accuse che gli piovevano sul capo «ma preferisco dormire alla macchia e avere per tetto il cielo che essere costretto tra le mura di un carcere».

Saverio Mammoliti è stato accusato anche di diversi rapimenti ai quali [illegible] avrebbe partecipato in prima persona, ma come mente organizzativa. «Non è assolutamente vero, non mi va di rapire le persone e non ho bisogno di denaro. La terra di cui sono proprietario mi rende 25 milioni all'anno. Cinque li spendo per me e per la famiglia, il resto lo deposito in banca. Sull'Aspromonte le occasioni di spendere denaro sono rare».

Nella mala calabrese «Saro» Mammoliti è diventato leggenda per la sua audacia e sangue freddo. Nel '75, mentre polizia e carabinieri lo stavano cercando quale presunto responsabile di due sequestri (Getty e D'Amico) si sposò pubblicamente nella chiesa di Castellace, il suo paese natale. Alla funzione avevano partecipato i suoi parenti, quelli della moglie e pochi amici intimi. Quando arrivarono gli agenti, Mammoliti era già «partito per la luna di miele».

Nei primi anni di latitanza Saverio Mammoliti, secondo la polizia che gli dava la [illegible] cia, aveva continuato a frequentare i locali alla moda della capitale, inserendosi in un traffico internazionale di armi e stupefacenti. Alcuni dei mandati di cattura contro di lui furono spiccati dalla procura della Repubblica di Roma.

Dopo la morte di «don» Mommo Piromalli, avvenuta un anno fa, tutti gli avevano profetizzato la successione alla guida della mafia calabrese. Mammoliti era stato coinvolto nelle indagini per i sequestri di Paul Getty e dell'industriale romano Giuseppe D'Amico, avvenuti rispettivamente nel '73 e nel '75.

Dopo il tragico weekend sulle Alpi con 17 morti e una dozzina di feriti

Nella stagione dello sci fuoripista la valanga è sempre in agguato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANSICARIO — Lo [illegible] weekend probabilmente resterà nella storia della montagna come uno dei più tragici, e la misura del dramma la dà anche *Le Monde* che nel numero di ieri dedica spazio ai 17 morti e alla dozzina di feriti sulle Alpi per le imprudenze di chi scendeva con gli sci «fuoripista»: il titolo del quotidiano parigino non lascia adito a dubbi: «Lo sci fuoripista provoca valanghe».

Per quanto si costruiscano sempre nuovi impianti di risalita e si aprano altri «domaines skiables», le piste cominciano ad essere strette per gli oltre due milioni di sciatori italiani; quando poi, come in questo periodo, la neve comincia a scarseggiare e ad essere o troppo gelata o troppo marcia, la [illegible] di «libertà» prevale e si lasciano i tracciati battuti per la neve vergine: le soddisfazioni pos[illegible] [illegible] immense, ma i rischi ancora maggiori.

Un mito da sfatare, che è purtroppo molto diffuso è che «fuoripista è se [illegible] e si gira ovunque». Nulla di più errato perché è [illegible] normale trovare [illegible] obbligati e [illegible] non sa seguire una traccia stretta, ma taglia il pendio con grandi diagonali, corre e fa correre enormi pericoli: il primo è di incocciare in rocce, alberi o radici, il secondo di fare «partire» una valanga su chi si trova più in basso. Quando una slavina decide di staccarsi da un posto insolito non c'è mente umana che possa prevederla con certezza, ma restare sepolti per colpa degli altri è il modo più assurdo di morire.

Dopo un periodo di sci, sempre in fuoripista, a Sansicario (e fortunatamente in Valle di Susa non si sono avuti incidenti) è facile avere una conferma di come spesso la fortuna sia amica degli incoscienti; è troppo grande ormai il numero di chi [illegible] sono funivie, aerei ed elicotteri e si tuffa al di fuori dei percorsi segnalati: magari è un bravissimo sciatore in pista, ma conoscere la montagna è un'altra cosa. Invece si [illegible] come gli incidenti siano ben più rari fra chi pratica lo sci-alpinismo, cioè si gode la discesa soltanto dopo [illegible] sudato per ore in salita con le pelli di foca.

Il gruppo incolrato all'inizio della discesa della Collombière, che non sapeva né quanto fosse lunga, né quanto difficile, né dove conducesse è un potenziale cliente a tragedie come quella della Val Veny; altrettanto si può dire di due ragazze che sono state «salvate» lungo il Vallone dei Mandarini che volevano percorrere [illegible] venti centimetri di neve fresca sapendo sciare poco più che a spazzaneve.

Questa incoscienza, da quando lo sci è diventato uno sport di massa, coincide con il più assoluto disprezzo per la montagna: chi ha speso [illegible] mila lire per salire con l'elicottero in vetta alla Ramière o al Boucher e poi scende in pochissimi minuti di strettissima serpentina, senza fermarsi e [illegible] [illegible] di prolungare per valli e vallette il godimento della [illegible] è soltanto esibizionista, non [illegible] [illegible] fuoripista.

Chi conosce la montagna e la frequenta nelle sue condizioni più dure dovrebbe essere imitato, eppure fra le migliaia di persone che ormai scendono in neve vergine sono rarissimi quelli che hanno sci o scarponi «ad hoc», un abbigliamento che tenga conto degli sbalzi di temperatura, uno zaino, una carta topografica, un minimo di generi di conforto.

Girarsi a [illegible] le proprie tracce, uniche, in un mare di neve, è un piacere immenso e come tale va goduto in piena serenità, quindi in sicurezza: basta leggere uno dei tanti libri sull'argomento, seguire i corsi che il Cai o molte scuole di sci organizzano; seguire uno sciatore esperto (con l'avvertenza che, per quanto pazienti e abilissimi in pista, non sempre i maestri di sci [illegible] egualmente validi in discese di alta quota). La slavina, il burrone, il crepaccio, la nebbia, il malore sono rischi che non toccano soltanto agli altri, ma sono sempre in agguato: per essere passati dove non è sceso nessuno non c'è un premio, può esserci un pesante castigo.

Gigi [illegible]

Giovane sciatore [illegible] nel burrone

[illegible] — Un bolzanino di 24 anni, Johann Pobitzer, studente universitario, ha perso la vita precipitando per centinaia di metri in un profondo canalone in Val Lasties, nel massiccio del [illegible].

Il giovane faceva parte di una comitiva di cinque sciatori di Bolzano che dopo aver raggiunto la vetta del [illegible] Pordoi con la funivia avevano iniziato la discesa: la ripida (e a tratti pericolosa) Val Lasties, superato un dislivello di oltre 1300 metri, sbocca in un pianoro attraversato dalla strada per Passo Sella dove sorge il rifugio Monti Pallidi.

Nella parte terminale del percorso, reso insidioso dalla neve ghiacciata [illegible] [illegible] cinque è caduto travolgendo altri due sciatori e rotolando assieme a loro per decine di metri. Due dei tre riuscivano faticosamente ad arrestare la paurosa scivolata sulla neve ghiacciata, il terzo, Pobitzer finiva nel burrone con un volo di un centinaio di metri.

Muore soffocata da un boccone di colomba pasquale

ALGHERO — Una pensionata, Gerolama Riu Niolu, di 74 anni, di Alghero, è morta soffocata da un boccone di colomba pasquale mentre pranzava con alcuni familiari.

La donna, secondo quanto hanno riferito i congiunti che l'hanno accompagnata in ospedale, è diventata improvvisamente cianotica dopo aver ingoiato un pezzo di colomba. Visti inutili i tentativi per farle riprendere fiato, i [illegible] l'hanno accompagnata [illegible] in auto al pronto soccorso dove i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte per soffocamento.

A Potenza il processo a Malizia Fra i testimoni Andreotti e Rumor

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In un'aula di giustizia torneranno a confronto politici e militari per stabilire la verità su uno dei misteri insoluti del processo per la strage di piazza Fontana. Chi volle nascondere alla magistratura, il vero ruolo di Guido Giannettini? Chi decise di coprirlo con il segreto politico-militare? Per il [illegible] maggio prossimo a Potenza è stato fissato il nuovo processo contro il generale Saverio Malizia, ex vice procuratore generale della magistratura militare ed ex consulente giuridico del ministero della Difesa.

Lo [illegible] giorno dovrebbe iniziare a Catanzaro l'appello del processo per la strage di piazza Fontana; il difensore di Giannettini, avvocato Osvaldo Fassari, ha già annunciato che presenterà un'istanza per chiedere che il dibattimento [illegible] rinviato in attesa che si concluda quello contro Malizia.

Il generale [illegible] venne arrestato in aula durante il processo di Catanzaro, per testimonianza falsa e reticente il 23 novembre '77. Venne [illegible] il 1° dicembre successivo ed [illegible] anno con il beneficio della sospensione della pena. Il 22 giugno del '79 la terza sezione della Corte di Cassazione, su richiesta dei difensori di [illegible], avvocati Nicola Madia e Delfino Siracusano, ritenne infondata la sentenza e l'annullò.

Vedremo di nuovo quelle mezze verità [illegible] di silenzi di «non ricordo», di mezze ammissioni che a Catanzaro si risolsero in un balletto senza soluzione? In tv si vide il succo del processo Malizia e si vide il prologo; ci fu la versione di Vito Miceli, l'ex [illegible] Sid che aveva risposto picche, a [illegible] dei servizi segreti al giudice D'Ambrosio: [illegible] quanto riguardava Giannettini (condannato per strage nel febbraio '79) doveva considerarsi coperto dal segreto militare. Era l'estate 1973. Il rifiuto del Sid porta la data di luglio. Miceli in aula sostenne che la sua decisione [illegible] stata presa con l'avallo dei politici e la sua verità era confermata dall'intervista che nel giugno '74, l'allora ministro della Difesa Andreotti rilasciò al giornalista Massimo Caprara per il settimanale *Il Mondo*. Ma sulla Andreotti, che aveva debolmente smentito, venne messo a confronto con Caprara.

Da parte sua, Malizia so[illegible] il contrario e [illegible] di non ricordare che si fosse svolta alcuna riunione di politici per «coprire» Giannettini.

Il pubblico ministero Mariano Lombardi non credette a Malizia e lo fece arrestare.

Stroncato da una «overdose» giovane drogato a Bolzano

Arrestato a Roma il fornitore del sudamericano morto nella pineta di Castelfusano

BOLZANO — Un altro morto per la droga in Alto Adige. Stroncato ieri da un collasso cardiocircolatorio per una superdose, è deceduto all'ospedale Roberto Lazzerini, di 22 anni, di Bolzano. Questo ennesimo dramma è maturato sotto gli occhi dei genitori del ragazzo.

L'altra sera Roberto Lazzerini era tornato a casa a dormire, ma all'alba di ieri è caduto in [illegible] gravissima crisi. La madre ha chiamato subito un medico e successivamente il giovane è stato ricoverato nell'ospedale di Bolzano, dove però le cure si sono rivelate inutili.

Questa tragedia nel mondo della droga ha [illegible] un seguito nel terzo incontro, oggi, fra l'assessore provinciale alla sanità Waltraud Gebert-Deeg e i genitori dei tossicodipendenti altoatesini, che hanno denunciato il disinteresse dell'ente pubblico e reclamano da tempo strutture e servizi adeguati.

ROMA — Arrestato dalla sezione narcotici della squadra mobile lo spacciatore che ha fornito un grammo di eroina al sudamericano morto dopo [illegible] iniettato la dose mentre si trovava, nel pomeriggio di ieri, nella pineta di Castelfusano con due ragazze di colore ed un amico.

Si tratta di Vincenzo Moresi, 24 anni, abitante in piazza Cesario Console 20, che è stato associato al carcere per spaccio di sostanze stupefacenti. Nella sua abitazione la polizia ha sequestrato un'attrezzatura [illegible] per il taglio e la confezione delle dosi di eroina.

(Segue da pagina 5)

Il Presidente dell'Unione, Giorgio [illegible], e gli Amministratori della Provincia Piemontese si associano con vivo rammarico al dolore dei famigliari per la immatura scomparsa del

prof. Franco Levi

illustre giurista, apprezzato e attivo collaboratore dell'U.P.P., amico sincero e convinto assertore dei diritti delle autonomie locali.
— Torino, 8 aprile 1980

L'Ordine Mauriziano partecipa con infinito rimpianto, al dolore per la scomparsa del insigne giurista

prof. Franco Levi

ricordandone l'opera nel momento più significativo della vita dell'Ente
— Torino, 9 aprile 1980

Franco e Jacqueline [illegible] partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

prof. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

Con viva angoscia partecipano al lutto per l'irreparabile perdita del

prof. Franco Levi

[illegible]
— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. avv. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. avv. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. Franco [illegible]

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. avv. Franco Levi

— Roma, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. Franco Levi

— Roma, 8 aprile 1980

[illegible]

Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

Franco Levi

[illegible]
— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

prof. avv. Franco Levi

— Torino, 8 aprile 1980

Piangono l'avv. prof.

Franco Levi

[illegible]
— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

Alessandro Zuccotti

Ragioniere Geometra Capo del Genio Militare a riposo

[illegible]
— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

geom. Alessandro Zuccotti

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

[illegible] Viglino

[illegible]
— Alba, 8 aprile 1980

[illegible]

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 8 aprile 1980

[illegible]

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 8 aprile 1980

[illegible]

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 8 aprile 1980

[illegible]

rag. Alfonso Viglino

— Alba, 8 aprile 1980

[illegible]

Maria Alby Marchese

[illegible]
— Torino, 9 aprile 1980

[illegible]

Fernanda Marinelli Venturini

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

Fernanda Marinelli Venturini

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

Fernanda Marinelli Venturini

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

Marta Gallo ved. Galleano

— Verrone, 8 aprile 1980

[illegible]

Marta Gallo ved. Galleano

— Torino, 8 aprile 1980

[illegible]

Cavaliere del Lavoro

Giacomo Rossignotti

[illegible]
— Novi, 8 aprile 1980

[illegible]

cav. uff. geom. Aldo Papi

[illegible]
— Torino, 9 aprile 1980

(Continua a pag. 8)

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 443.778; Acqui t. [illegible] Novi L. t. 29.10; [illegible] t. 86.343

Il bilancio del '79

Turismo record ad Acqui

Aumentano soprattutto le presenze straniere

ALESSANDRIA — Il turismo in provincia di Alessan[illegible] ha reso l'anno scorso 46 miliardi: gli arrivi sono stati [illegible] negli alberghi 143.048 e 949.745 le giornate di presenza. Questo il dato più saliente che balza all'attenzione esaminando i consuntivi dell'attività turistica in [illegible] che, pur [illegible] annoverare eccezionali [illegible], [illegible] vergere [illegible] sé [illegible] migliaia di persone. [illegible] nelle zone collinari e turismo di transito: sono i [illegible] aspetti più importanti del settore.

Sono soprattutto gli stra[illegible] che [illegible] l'Alessandrino: nel [illegible] con[illegible] negli arrivi [illegible] degli italiani cui ha fatto riscontro proprio un aumento degli stranieri. La stazione termale [illegible] Acqui, la [illegible] indubbiamente più valida della provincia da un punto di vista turistico, ha registrato un incremento sia negli arrivi che nelle presenze tanto di italiani quanto di stranieri. Questi ultimi sono aumentati anche ad Alessandria, Casale, Valenza. Sono diminuiti soltanto a Novi Ligure.

Ad apprezzare la provincia alessandrina sono stati in particolar [illegible] i francesi. Seguono i tedeschi, americani, inglesi, jugoslavi e svizzeri.

La ripresa [illegible] fatta registrare ad Acqui costituisce il segno [illegible] che si è [illegible] strada giusta per un recupero turistico della città [illegible]; le iniziative programmate dall'Azienda di [illegible] Pro loco della [illegible] hanno, senza dubbio, [illegible] più vario e gradevole il soggiorno [illegible] ospiti. In totale si sono avuti ad Acqui circa [illegible] mila arrivi e 320.800 giornate di presenza.

Fondamentale per l'incremento del turismo è una buona ricettività alberghiera. [illegible] sogna riconoscere che in provincia gli operatori, nonostante il continuo aumento dei costi di gestione e la costante tendenza inflazionistica, ogni anno cercano di migliorare e potenziare la disponibilità del settore: [illegible] nel 1979 molti [illegible] stati ammodernati, è stato aperto un nuovo albergo, altri hanno attuato opere di ampliamento. Adesso sono a disposizione 35 camere, 68 letti e 23 bagni in più rispetto agli [illegible] precedenti. Fra alberghi, pensioni, locande in provincia ve ne sono complessivamente [illegible] con 4415 camere, 7447 letti e 1869 bagni.

Buoni risultati ha anche fornito il «turismo di transito»: la provincia, al centro del triangolo industriale è da decenni [illegible] preferita di escursionisti attratti [illegible] terra in gran parte incontaminata, ricca di beni naturali, paesaggi particolari con una notevole produzione ortofrutticola e di vini di prim'ordine: il fenomeno rive[illegible] importanza per i risvolti economici che comporta [illegible] è seguito [illegible] particolare attenzione dagli enti e dagli operatori turistici.

Sono oltre 700 i ristoranti in grado di offrire i piatti caratteristici della cucina alessandrina; molte le sagre e le iniziative per vivacizzare il soggiorno degli ospiti, fra cui l'«autunno gastronomico», la «primavera [illegible] valli Curone e Borbera». e. c.

Diminuiscono gli studenti in tutta la provincia di Alessandria

A scuola l'aula non è più piena

Il motivo: un continuo calo delle nascite a partire dal 1971 - In quattro anni mille scolari in meno alle materne - Nelle elementari gli alunni sono scesi da 31 a 26 mila

ALESSANDRIA — *La popolazione in provincia di Alessandria continua a diminuire: così dopo aver raggiunto i 483.183 abitanti al censimento del 1971, [illegible] registrato un calo progressivo fino a toccare nel 1978 (ultimo anno di cui si conoscono dati certi) i 475.676 abitanti: u[illegible] perdita, [illegible] sette anni, di 7507 unità. Il fenomeno è dovuto, in particolare, al saldo negativo naturale: il numero dei morti è superiore a quello dei nati (perdita solo in parte compensata da una certa immigrazione). Poiché [illegible] vita media si allunga, appare ancora più evidente il notevole calo delle nascite.*

Una riprova si ha nel numero degli scolari delle scuole materne e delle elementari. Per le materne, dopo [illegible] toccato punte di oltre 11 mila iscritti negli anni scolastici '73-'74 e '75-'76, si è scesi, nell'anno '79-'80 ad appena 10.057 unità.

Lo stesso discorso vale per le elementari: nell'arco di tempo compreso tra gli anni scolastici [illegible] '66-'67 e '79-'80, si è scesi da 28.551 iscritti a 26.637. Si è registrato un progressivo incremento sino al '72-'73, quando gli iscritti furono 31.345, poi s'è iniziata la fase di riduzione, che [illegible] è fatta più sensibile negli anni recenti.

La riduzione delle nascite, d'altra parte, si fa sentire negativamente anche nelle scuole medie inferiori. La popolazione scolastica media inferiore è passata (sempre tra il '66-'67 e il '79-'80) da 12.396 a 18.470. [illegible] incremento (dovuto anche alla maggiore scolarizzazione) che [illegible] deve ingannare: c'è stata, infatti, crescita sino all'anno '77-'78 (quando venne raggiunto [illegible] «tetto» di [illegible].018 studenti) e attualmente si può parlare di situazione stazionaria, con tendenza però alla riduzione.

Per quanto riguarda invece [illegible] popolazione della scuola media superiore, dai 10.607 studenti dell'anno scolastico '66-'67, si è progressivamente saliti ai 15.334 studenti dell'anno '79-'80.

Il processo di costante incremento non [illegible] è ancora interrotto. Ma qui il fenomeno non è legato al [illegible] degli abitanti, quanto piuttosto a un aumento del reddito, a una maggiore sensibilità verso i problemi dell'istruzione — molti dei giovani che una volta avrebbero lasciato la scuola dopo [illegible] elementari proseguono [illegible] anche terminata la media dell'obbligo —. Inoltre questo incremento trae anche origine dalle difficoltà nella ricerca di lavoro: [illegible] no così di proseguire gli studi per raggiungere un diploma molti ragazzi che una volta avrebbero trovato con maggior facilità un'occupazione.

Aumenta la popolazione scolastica delle medie superiori e nello stesso tempo è variata la preferenza tra i diversi tipi [illegible] istituti.

Il ginnasio-liceo classico ha [illegible] il livello più alto di iscritti nell'anno scolastico '68-'69, riducendo poi costantemente e sensibilmente il numero degli studenti. Al [illegible] trario costante e sensibilissimo [illegible] stato l'incremento degli iscritti al liceo scientifico, come del resto è accaduto (ma su cifre assolute ridotte) all'istituto d'arte.

[illegible] poi in costante incremento gli istituti tecnici e quelli professionali. Scuola e istituto magistrale insieme cedono, infine, drasticamente ridotta la propria consistenza.

Una tabella, ci sembra, può meglio descrivere queste tendenze all'interno delle scuole medie superiori. f. m.

La [illegible]

Popolazione scolastica, in percentuale, nelle scuole [illegible] superiori nella provincia di Alessandria

SCUOLA	ISCRITTI % '66-'67	% '72-'73	% '79-'80
Liceo classico	11,38	[illegible]	6,68
Liceo scientifico	7,46	17,52	19,57
Istituto magistrale	20,66	12,83	9,61
Istituto tecnico	47,19	43,04	46,10
Istituto d'arte	0,89	2,11	2,48
Istituto professionale	11,86	15,27	14,98
[illegible]	100	100	100

[illegible] TERME — Sulla statale della Valle Bormida [illegible] Spigno Monferrato una «Fiat 131» condotta da Domenico Mascherpa, 52 anni, abitante a Frascaro in via Cavour 17, nel tentativo di superare una colonna di autovetture ha urtato contro un'altra «Fiat 131» alla cui [illegible] si trovava Ernesto Villa, 43 anni, residente a Tortona [illegible] San Innocenzo 5. Danni [illegible] automezzi.

OVADA — L'operaio Franco Scarsi, 22 anni, abitante a Molare, è stato condannato dal [illegible] tore a 4 mesi [illegible] reclusione e un [illegible] di [illegible] per oltraggio a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza. Fermato [illegible] una pattuglia di carabinieri mentre, alla guida di una «128» procedeva in modo irregolare, il giovane insultò i militari.

NOVI LIGURE — La giunta regionale piemontese ha approvato [illegible] l'erogazione al Comune di un acconto di 5 milioni per il funzionamento dell'unità di ba[illegible] il servizio relativo alla tutela sanitaria nei luoghi di lavoro nella Uls (unità locale dei servizi) n. 73 per l'anno 1980.

Realizzato con l'aiuto della Regione e dell'Anpi di Alessandria

Un film per non dimenticare il massacro della Benedicta

Per l'anniversario della battaglia nell'ex-convento di Capanne di Marcarolo, nell'Appennino ligure-piemontese - Morirono più di 300 partigiani, 150 furono deportati nei lager nazisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAPANNE DI MARCAROLO — «I nemici della libertà e della democrazia non potranno sottrarsi all'isolamento morale e politico al quale sono sempre più condannati, affidando la loro disperata tracotanza all'omicidio degli inermi e degli indifesi. Contro il fascismo e il terrorismo; per fare del [illegible] l'anno del disarmo e della distensione, prevalga la volontà democratica e [illegible] pace, e lo spirito unitario [illegible] Resistenza». [illegible] è scritto sul cartoncino che annuncia le celebrazioni, [illegible] pro[illegible] domenica 13 aprile, per il trentaseiesimo anniversario della Benedicta, una delle pagine più tragiche e nello stesso tempo più eroiche della Resistenza in Piemonte e in provincia di Alessandria.

Una pagina, questa [illegible] Benedicta, che forse troppo [illegible] stata scordata nei volumi dedicati alla lotta di Liberazione («Forse — dice William Valsesia, comandante partigiano e segretario dell'Istituto storico della Resistenza, ad Alessandria — *perché la Benedicta [illegible] è a Roma o a Milano ma in una zona depressa dell'Appennino ligure-piemontese*») ma il cui significato è tale che non deve essere scordato proprio in questo tragico e difficile periodo per la vita del nostro Paese.

Il programma prevede, per le 9,30, il raduno al sacrario della Benedicta poi, alle 10, la [illegible] al campo celebrata [illegible] parroco di Capanne di Marcarolo, don Giulio Campora. Seguiranno gli interventi [illegible] sen. Carlo Boccassi, presidente [illegible] provinciale dell'Anpi, dei sindaci di Alessandria, Francesco Barrera, e di «Bosio Giancarlo Merlo, e di Armando Magliotto, presidente della Regione Liguria, oratore ufficiale.

«Ricordare la Benedicta»: questo è [illegible] titolo di un film per gli studenti che è stato realizzato [illegible] l'aiuto della Regione Piemonte e dell'Anpi di Alessandria, dalla Cineurbe di Roma, regista Roberto Veller.

La «Benedicta» è un ex convento, sui monti che dividono la provincia di Alessandria dalla Liguria. Qui, nel 1944, i partigiani avevano sistemato un loro comando e nella settimana di Pasqua, tra il 6 e il 8 aprile 1944, i nazifascisti operarono [illegible] imponente rastrellamento, con [illegible] mila uomini, mezzi pesanti, cannoni.

I pochi partigiani armati opposero valorosa resistenza (tra questi 15 prigionieri russi ai quali è dedicata una scena [illegible] lungometraggio), ma inutilmente: malgrado le forti perdite i nazifascisti ebbero partita vinta. 175 partigiani caddero in battaglia, un cen[illegible] furono massacrati in due fosse. 150 deportati nei Lager tedeschi dai quali pochi tornarono.

Il film vuole rendere omaggio a quei Caduti, un quadro della [illegible] in Piemonte e anche una meditazione sulle difficoltà in cui versa la no[illegible], società attuale che [illegible] ha saputo mettere a frutto quelle esperienze. «*Raccontare la Resistenza oggi* — dice il regista Veller —, *presenta molti pericoli, primo fra tutti quello di cadere nell'epopea avventurosa o nell'enfasi [illegible] nel già ripetuto. Il film ha cercato di evitarli facendo rievocare e rivivere i fatti, le atmosfere della semplicità della gente che li ha realmente vissuti e lasciando che il ricordo, cioè il racconto generale, sia fatto dalle parole dei bambini*».

[illegible] Marchiaro

[illegible] arrestato un giovane

ALESSANDRIA — Un giovane che [illegible] vuole prestare servizio militare («*non mi piace e non intendo farlo*», [illegible] dire) è stato arrestato, per la seconda volta in [illegible] tempo, per renitenza alla leva. E' Luciano Sorce, 21 anni, [illegible] Piana 110 in servizio al corpo Alpini di Borgo San Dalmazzo. I carabinieri del nucleo investigativo lo hanno arrestato ieri nella propria abitazione su ordine di cattura del tribunale militare [illegible] Verona.

Il Sorce il [illegible] si era allontanato dal corpo e aveva fatto ritorno ad Alessandria ove i carabinieri lo avevano arrestato. Ottenuta a distanza di alcune setti[illegible] libertà, il giovane era stato destinato al battaglione Mongucifo di [illegible] ove, però, [illegible] si [illegible] mai presentato. Dopo qualche tempo l'autorità giudiziaria militare ha firmato ordine di cattura e Luciano Sorce è ora finito nuovamente in carcere. (e. c.)

Autobus gratis per i pensionati

VOGHERA — Saranno più [illegible] i pensionati di Voghera che viaggeranno gratis nel [illegible] sugli [illegible] del servizio pubblico urbano. Queste le previsioni degli [illegible] ministratori comunali. In base alle normative [illegible] in vigore con i minimi Inps, anche coloro che [illegible] redditi da lavoro o di pensione e non abbiano rendite di immobili superiori a 360 mila lire annue, possono ottenere il tesserino per la circolazione gratuita sugli autobus urbani dell'Azienda servizi municipalizzati.

Oltre ai pensionati, [illegible] età superiore ai [illegible] anni, hanno diritto alla libera circolazione anche gli invalidi di guerra e i mutilati. Le domande devono [illegible] presentate all'Ufficio polizia urbana del Comune, unitamente al libretto di pensione [illegible] allo stato [illegible] famiglia. (r. s.)

Incendio a Sagliano e Nivione

[illegible] — Un incendio provocato dall'imprudenza [illegible] alcuni turisti [illegible] è sviluppato il giorno di Pasquetta in un bosco del Comune di Varzi.

Le fiamme hanno interessato [illegible] vasta zona nelle lo[illegible] Sagliano e Nivione. (r. s.)

L'incidente sulla Statale [illegible] vicino a Villanova Monferrato

L'auto sbanda, invade l'altra corsia e si scontra con una moto: due morti

Le vittime sono un ragazzo di 15 anni di Casale [illegible] operaio, di 29, abitante a Vercelli

Pietro Magro

CASALE — [illegible] ragazzo [illegible] 15 anni della frazione Terra[illegible] di Casale Monferrato e un operaio, 29 anni, di Vercelli sono morti [illegible] serata del lunedì di Pasquetta [illegible] un incidente stradale. E' accaduto poco lontano dall'abitato di Villanova Monferrato, sulla statale 29, la Alessandria - Casale - Vercelli: si sono scontrate frontalmente una «Fiat 127» e una motocicletta «Suzuki 750». Le vittime: Francesco Girino e Pietro Magro. Sono morti poco dopo il ricovero all'ospedale «Santo Spirito» [illegible] Casale Monferrato.

Il Magro, [illegible] operaio che abita a Vercelli in via Trieste 43, viaggiava alla guida della «Suzuki 750»: dopo aver tra[illegible] fuori casa la giornata festiva, stava facendo ritorno a Vercelli. Dall'opposta direzione sopraggiungeva la «Fiat 127», alla cui guida era Sandro Donna, vent'anni, abitante a Terranova di Casale. Al suo fianco si trovava il quindicenne Francesco Girino, mentre dietro erano seduti altri tre amici: [illegible] Degiovanni e [illegible] Fisetto, di 17 e 19 anni, pure abitanti nella frazione di Terranova, e il sedicenne Paolo Araldo, di Saluzzo (Cuneo).

A poca distanza dall'abitato di Villanova Monferrato il tragico incidente. L'utilitaria (uno dei pneumatici posteriori si sarebbe afflosciato improvvisamente), ha sbandato, invadendo l'altra carreggiata [illegible] statale, mentre proprio dall'opposta direzione sopraggiungeva la motocicletta di Pietro Magro.

L'urto, [illegible] e violento, è stato inevitabile. [illegible] Magro è [illegible] sbalzato di sella, finendo a qualche metro di distanza sull'asfalto. La motocicletta invece è in parte entra[illegible] della «Fiat 127», proprio sulla destra, dov'era seduto, accanto al guidatore, il quindicenne di Terranova.

Soccorsi e subito trasportati all'ospedale «Santo Spirito» di Casale Monferrato sia il giovane casalese [illegible] l'operaio [illegible] subito apparsi [illegible] condizioni disperate. Malgrado le cure [illegible] sanitari del nosocomio entrambi hanno cessato di vivere poco dopo il ricovero.

Allo stesso ospedale sono stati medicati e giudicati guaribili in pochissimi giorni, sia il guidatore della utilitaria che gli altri suoi compagni di viaggio. Sul posto della sciagura [illegible] intervenuti gli agenti della Polizia Stradale di Casale, per l'accertamento delle eventuali responsabilità. m. v.

Auto nel burrone Quattro feriti

ACQUI TERME — Una «A 112» [illegible] uscita di strada, [illegible] finita in una scarpata. L'incidente è avvenuto [illegible] Arzello di Melazzo dove l'autovettura con alla guida Salvatore Giacchino, [illegible] anni, [illegible] a Canelli in piazza Gioberti 7, stava percorrendo la strada consorziale San Secondo.

Sulla vettura viaggiavano Rosetta Taschetta, 19 anni, Giovanna Celeste, [illegible] 26, entrambe abitanti a Nizza Monferrato, rispettivamente in via Piemonte 57 e in via Oratorio, nonché Gaetano Grimaldi 30 anni, abitante a Torino.

I quattro occupanti [illegible] no [illegible] ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili ciascuno in una quindicina di giorni. (g. p.)

Sospeso e poi ripristinato il servizio antiterrorismo

Togliamo la scorta, [illegible]

Davanti al Palazzo di Giustizia di Alessandria, nel giro di poche [illegible]

ALESSANDRIA — Sospeso e quindi ripristinato sia pure in forma ridotta, il servizio di sicurezza antiterrorismo disposto a palazzo di giustizia di Alessandria dopo l'uccisione del magistrato milanese Guido Galli. E' accaduto ieri mattina, tutto nel giro di poche ore. Il servizio [illegible] ripreso regolare, con tre poliziotti (muniti di giubbotti antiproiettile) che avrebbero dovuto alternarsi, [illegible] in passato, ad altrettanti carabinieri. Improvvisamente gli uomini venivano ritirati, sembra per una decisione — [illegible] dichiarazione ufficiale [illegible] stata rilasciata — motivata dalla scarsità di agenti e carabinieri a disposizione.

A palazzo di giustizia [illegible] tenuta una riunione di magistrati, per un esame della situazione. A mezzogiorno il servizio di vigilanza antiterrorismo è ripreso. [illegible] tratta soltanto più di due agenti della questura, privi di giubbotti.

«*Il presidio* — è stato detto — *verrà garantito: palazzo di giustizia, è considerato fra gli obiettivi importanti da non trascurare*». E' evidente che resta il problema della scarsità di uomini. Il servizio, nell'ambito d'altra parte di una generale ristrutturazione disposta dal [illegible]inistero degli Interni, sarà svolto appunto in una forma ridotta rispetto ai giorni scorsi.

Nel tratto [illegible] corso Crimea antistante il palazzo di giustizia è stata disposta la revoca della sosta degli automezzi con rimozione di quelli parcheggiati che [illegible] hanno ubbidito alle disposizioni. e. c.

Incidente a Voghera Grave [illegible] donna

VOG[illegible] — Un [illegible] incidente stradale è accaduto a Cornale, in via Cavour, Olinda Bellina, di 46 anni, abitante a Bastida De Dossi, [illegible] ciclomotore, giunta nel centro abitato di Cornale, ha tamponato violentemente una «Fiat 127» guidata dallo studente Mauro Gavotti, 19 anni, abitante a Cornale.

La donna ha riportato [illegible] frattura esposta [illegible] gamba destra, un trauma cranico e ferite lacero contuse multiple in vari punti del corpo. Trasportata all'ospedale di Voghera è stata giudicata guaribile in due mesi. (r. s.)

Sorpresi [illegible] giovani

CASALE — Da qualche tempo erano aumentate le denunce di furti [illegible] autoradio. Le località cittadine prese maggiormente di [illegible] erano le strade vicino al Politeama, il parcheggio nel cortile di Palazzo Langosco e piazza San Francesco. I carabinieri avevano adottato alcuni accorgi[illegible] per cogliere sul [illegible] i responsabili.

Militari in borghese appostati nei luoghi indicati hanno sorpreso in flagrante tre giovanissimi casalesi che [illegible] no stati arrestati. Sono Francesco Cirpiani, operaio, 21 [illegible] ni, residente nella frazione Popolo, [illegible] di Chiesa, Roberto Costamagna, di 19, abitante in via Luigi Marchino, e l'operaio Claudio Peltuso di 20, domiciliato [illegible] piazza Bernotti 2.

I tre, dopo avere «*visitato*» alcune [illegible] parcheggiate vicino [illegible] Politeama e nel cortile del palazzo Langosco, rubandogli apparecchi radio, musicassette, torce elettriche e tutto quello che avevano trovato a bordo delle macchine prese di mira, sono [illegible] in piazza San Francesco e mentre sta[illegible] per ripetere la loro impresa [illegible] sorpresi dai carabinieri e arrestati. m. v.

ALESSANDRIA

Alessandrino: Specchio per [illegible] allodole.
Ambra: La chiave del piacere.
Comunale: Kramer contro Kramer.
Corso: La città delle donne.
Cristallo: La goduria.
Galleria: Il lupo e l'agnello.
Moderno: Qua la mano.

ACQUI TERME

Ariston: Inferno.
Cristallo: Bocca bombo.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Temporale Rosy.
Nuovo: riposo.
Politeama: Kramer contro Kramer.
Vittoria: La porno matrigna.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

Temperatura ieri

[illegible]

massima	20
minima	10

Umidità media 28%. Temperatura 10 aprile dell'anno scorso 17; 6. Il sole sorge alle 6,51 e tramonta alle 19,59.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (19; 11); Casale Monferrato (16; 5); Novi Ligure (19; 11); Ovada (15; 6); Tortona (19; 10); Valenza (15; 6).

Spettacoli e taccuino

CASTELCERIOLO

[illegible] riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: Un matrimonio.

[illegible]

Cristallo: Confessioni di [illegible] porno hostess.
[illegible]: [illegible] di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica.
Italia: Kramer contro Kramer.
Moderno: Caccia aperta.

OVADA

Lux: Inferno.
Moderno: Evirazion.
Torriell: Solaris.

SAN SALVATORE

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: riposo.
Lazar: Il rachel [illegible] sequestri.

TORTONA

Moderno: Luis [illegible] Fuñes e gli extraterrestri.
Sociale: 1941.
Verdi: Sodomia.

VOGHERA

Arlecchino: Quella porno erotica di mia moglie.
Galvani: Café express.
Roma: riposo.
[illegible] Squadra speciale 44 Magnum.

VALENZA PO

Nuovo. Italia: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Teatro: I misteri delle Bermude.
Politeama: riposo.

[illegible]

Alessandria: Santo Stefano, via Milano. Notturna: Danovi, corso Roma.
Acqui: Calligaris, corso Bagni.
Casale: Moscheroni, via Roma.
Novi: Moderna, via Papa Giovanni.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Ospedale, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Lugano, via Emilia.

[illegible]

MUSEO DI MARENGO

Dalle 14,30 alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà: 53.058.
FF. SS.: 51.832.

CIMITERO

Dalle 8 alle [illegible] dalle 14 alle 18.

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14.45 alle 18.

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto [illegible] quattro sanitari - Chiamate urgenti 2241.

BENZINAI (notturni)

Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

Questa sera un incontro fra le associazioni e il Comune

Allievi orafi di Valenza: che fare?

Sarà istituito un [illegible] che interesserà gli alunni del Centro Professionale regionale

VALENZA — Questa sera dovrebbe tenersi a [illegible] Pellizzari un altro incontro fra associazioni artigiane, «Libera» e «Unione», e l'amministrazione comunale sulla vicenda della «*vertenza Valenza*», la trattativa che vede ormai da 10 mesi impegnate forze imprenditoriali e sindacali della città e che si svolge parallela alla definizione, a livello nazionale, del contratto dei lavoratori orafi.

Sarà una riunione di verifica, dopo la recente approvazione della legge regionale sulla formazione professionale e i contatti presi a Torino dai responsabili delle due organizzazioni per un intervento della Regione Piemonte.

In pratica si [illegible] facendo strada [illegible] netta distinzione fra il problema degli allievi del [illegible] professionale regionale e quello degli apprendisti [illegible] potrebbero seguire [illegible] di riqualificazione. Entrambe le situazioni sono previste dal provvedimento legislativo della Regione: nel primo caso, inoltre, vi sarebbe una possibilità di finanziamento regionale (il cui ammontare è però ancora da quantificare) per le aziende interessate.

Intanto è ormai certo che, a partire dal luglio prossimo fino all'agosto [illegible] 1981, sarà istituito un corso «*formazione-lavoro*», che interesserà una ventina di allievi del Centro professionale regionale: 1500 lire l'ora il contributo regionale; 520 le ore in fabbrica, da attingere dal «*monte ore*» per la formazione professionale, 312 quelle in classe.

Su questa iniziativa la Lega orafi-Flm non ha espresso alcun [illegible] pur dichiarandosi contraria a rendere stabile il corso e riproponendo sostanzialmente il «*contratto formazione-lavoro*», così come era stato delineato dieci mesi fa: sbocco occupazionale certo per [illegible] allievi interessati, copertura finanziaria assicurata principalmente dall'azienda «*formatrice*» e [illegible] un fondo sociale fra le altre imprese del settore orafo.

Di questo, quindi, e degli altri punti della «*vertenza Valenza*» si discuterà questa sera, avendo come prospettiva un incontro più ampio che comprenda tutte le parti in [illegible] amministrazioni comunali e regionale alle forze artigianali ai sindacati, e che permetta di raggiungere una posizione [illegible] p. b.

Pensionati scuola ad Alessandria

[illegible]SANDRIA — I pensionati scuola cercano adesioni per meglio far sentire la loro voce. Sono riuniti in un «*Raggruppamento*» con sede alla Cisl in piazza Giovanni XXIII, ufficio federscuola, cui molti [illegible] rivolgono per informazioni, assistenza varia fra cui [illegible] riqualificazione della buonuscita anche in base alla tredicesima.

«*Il Raggruppamento* — dice il segretario provinciale, signora Maria Marchi Lora — *ha curato la compilazione dei moduli e [illegible] presentazione delle domande appunto per la riqualificazione e [illegible] non fosse stato emanato un decreto [illegible] cui si è posto fine a [illegible] grossa ingiustizia, già si era iniziata [illegible] pratica per una [illegible] legale. Però le rivendicazioni non [illegible] finite in quanto gli insegnanti a riposo vorrebbero poi cessare il caotico [illegible] pensionistico esistente nel campo della scuola. Non abbiamo pe[illegible] i mezzi che possiede chi è in servizio attivo: ecco perché il "Raggruppamento" necessita [illegible] molte adesioni*».

«*E' l'unico modo* — aggiunge la signora Lora — *per far sentire [illegible] malcontento, l'amarezza in cui [illegible] trova chi ha dato allo Stato e alla società il meglio [illegible] sé stesso*».

Per portare avanti le rivendicazioni [illegible] categoria occorre, ovviamente, essere numerosi, [illegible] qui l'invito agli insegnanti in pensione [illegible] aderire al «raggruppamento». (e. c.)

Il programma della [illegible] stagione di prosa per Alessandria

A teatro, con l'avanguardia

Saranno realizzati anche spettacoli per le scuole (in collaborazione con gli assessorati comunali alla pubblica istruzione e alla cultura) - Concerti e operette

I biglietti omaggio al Luna Park

ALESSANDRIA — Simpatica iniziativa degli ambulanti del tradizionale mercato alessandrino di piazza della Libertà. Su proposta della loro associazione tutti coloro che effettueranno acquisti sui banchi del mercato, riceveranno biglietti omaggio per il Luna Park.

Gli ambulanti che aderiscono all'iniziativa espongono una locandina: i biglietti omaggio saranno offerti sino ad esaurimento. *(f. m.)*

ALESSANDRIA — Dopo un [illegible] anno di «assaggio» dei gusti e delle reazioni del pubblico, l'Ata, l'Azienda teatrale alessandrina, ha deciso di fare le cose in grande, programmando tutta una serie di attività, alcune delle quali nuovissime.

Oltre alla consueta programmazione cinematografica che rende all'azienda circa 180 milioni l'anno, sarà la prosa a fare la parte del leone, con una stagione suddivisa in tre parti: inverno, primavera e autunno.

In aggiunta alla rappresentazione di spettacoli tradizionali e collaudati, quelli cioè che richiamano sempre il grande pubblico, sarà, per la prima volta allestita una stagione di [illegible] d'avanguardia. Sempre per la prosa saranno realizzati, con la sola esclusione del periodo estivo, spettacoli per [illegible] in collaborazione con gli assessorati comunali alla Pubblica Istruzione e alla Cultura.

Anche quest'anno sarà assicurata la collaborazione del «Gruppo della Rocca», che presenterà, fra gli altri, uno spettacolo di propria produzione tratto da «*I drammi lirici*» di Block.

Un ampio spazio nella programmazione dell'attività è stato riservato anche alla musica. Oltre alla consueta stagione musicale e alla rassegna dei giovani concertisti, che sta per concludersi con un buon successo, debutterà quest'estate e proseguirà in autunno, il Laboratorio lirico sperimentale, con la messa in scena di due famose opere: il «*Barbiere di Siviglia*» e «*Così fan tutte*».

Prenderà invece il via nei prossimi giorni, in occasione della fiera di San Giorgio, la stagione di operette: in programma la notissima «*Vedova allegra*» e poi «*Santarellina*» e «*Donne viennesi*».

Per gli alessandrini che saranno costretti a rinunciare alle ferie, l'Ata ha predisposto un programma per rendere meno noiosa la permanenza in città: spettacoli [illegible] grafici, teatrali, musicali e di balletto, nell'ambito appunto di «Ad Alessandria... in estate».

A queste attività vanno ancora aggiunti spettacoli teatrali, musicali e di rivista a carattere occasionale e quelle iniziative «libere» di enti, gruppi o associazioni, che si svolgono, di solito nella sala «Ferrero», e quella recentissima del Centro di Cultura.

«*Il centro — afferma il presidente dell'Ata, Delmo Maestri — rappresenta una forma di gestione volontaria di attività culturale che va dalla costituzione e gestione di una cineteca, di una biblioteca e di una discoteca, alla programmazione di spettacoli cinematografici, di audizioni discografiche, di manifestazioni letterarie e di attività di studio e ricerca*».

E' la prima iniziativa del genere, mentre stanno sorgendo organizzazioni di altro tipo, come quella degli «Amici della musica» e quella degli «Amici del jazz», pur restando sempre nell'ambito del lavoro volontario.

Roberto Scagliotti

... e con il Gruppo della Rocca

Gli attori del Gruppo della Rocca durante una rappresentazione de «Il suicida» di Erdman

Un discorso a parte merita la collaborazione Ata-Gruppo della Rocca. Fu proprio questa cooperativa di attori, diretta dal regista Egisto Marcucci, a tenere a battesimo il Comunale con il Pulcinella, capitano del popolo e il mandato», cui seguirono, l'anno successivo Il suicida, *realizzato dall'Ata stessa con il contributo regionale e presentato in prima nazionale, e L'XI giornata del Decamerone.*

La presenza del Gruppo della Rocca è stata, per Alessandria, uno stimolo culturale ed un'occasione di apprendimento non indifferenti e molti, specialmente i giovani, hanno avuto modo, assistendo alle prove «aperte», ai seminari organizzati dagli attori o anche da quel riuscitissimo corso di clown, di conoscere dal di dentro cosa significa «fare» teatro. Una collaborazione preziosa, che verrà ripetuta anche quest'anno. r. sc.

NOVI LIGURE — Si è riunito il nuovo consiglio zonale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia eletto nel recente ottavo congresso. Sono rappresentate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Confermati il presidente onorario Pasquale Balestri e il presidente effettivo Filippo Urbano Esperti «Tito», vice presidenti sono stati nominati Franco Barella e Franco Inverardi; segretario Renato Saccarello, vice segretario Renato Semino; membri dell'esecutivo Pietro Pasciolo, Renato Gatti, Clemente Gualco, [illegible] Vaccari e Sergio Vistosi.

OVADA — Pareggia nella cifra di 40.900.000 di lire il bilancio della scuola di musica «Antonio Rebora», un'istituzione che svolge, anche attraverso la banda, un'intensa attività. Il bilancio è stato approvato dal Consiglio comunale. Anche per l'anno in corso sono previste oltre ai corsi musicali, manifestazioni di vario genere che si terranno in tutta la provincia.

Per la società dell'Autotrafori «il casello non serve»

Casale Sud: non si farà l'uscita

L'argomento sarà trattato nel prossimo consiglio comunale - La richiesta della città

CASALE MONFERRATO — *Il prossimo Consiglio comunale, che sarà probabilmente l'ultimo o il penultimo prima delle elezioni amministrative, discuterà un ordine del giorno relativo all'apertura del casello di Casale Sud dell'Autostrada dei Trafori. L'apertura, che ha già subito parecchi rinvii, pare debba essere ancora rimandata. La società autostradale motiva tale provvedimento con la scarsità di traffico esistente sulla moderna arteria.*

E' convinzione degli abitanti della zona che l'apertura del casello porterebbe un sensibile incremento al traffico. Il casello è giustamente considerato come la vera uscita per Casale, non potendo essere considerata tale quella funzionante a Casale Nord, che si trova a molti chilometri dal centro abitato e, quel che più conta, costringe gli utenti non soltanto a una maggiore percorrenza ma anche alla strozzatura dell'antico ponte sul Po sempre superaffollato: per percorrere il ponte nelle ore di punta occorre sottostare a snervanti code e a notevoli perdite di tempo.

Per questo motivo la maggioranza degli automobilisti casalesi preferisce raggiungere il casello di Alessandria per immettersi sull'Autostrada. E' augurabile quindi che l'ordine del giorno, che sarà approvato dal Consiglio comunale, possa permettere una sollecita apertura del casello Sud.

Un altro motivo che [illegible] negativamente sul traffico autostradale è dovuto al fatto che l'importante arteria è monca. Finisce infatti a Santhià, mentre nel progetto avrebbe dovuto raggiungere Gravellona Toce.

Inoltre nonostante le promesse formulate da tempo non è ancora collegata con adeguati svincoli alla Torino-Aosta. La mancanza di questi collegamenti rende anacron[illegible] la denominazione di «Autostrada dei Trafori» prevista come tratto meridionale di un asse stradale che dovrebbe collegare Genova e le due Riviere liguri con l'Europa Occidentale. m. v.

Occimiano, cinquanta milioni per rifare a nuovo la chiesa

CASALE — Sull'esempio di Ticineto che ha recentemente visto concludersi i lavori di restauro alla chiesa parrocchiale con il contemporaneo recupero di alcune preziose opere d'arte, Occimiano vuole provvedere al ripristino della sua chiesa.

Per questo si è costituito un comitato che si è assunto il compito di organizzare e controllare i lavori che interesseranno la facciata e i muri perimetrali del tempio nonché i tetti e anche l'interno.

Il preventivo di spesa si aggira sui 50 milioni, una [illegible] che gli occimianesi hanno in pochi giorni già quasi interamente coperta.

Le offerte finora ricevute dal comitato superano infatti i 40 milioni e alla [illegible] mancano ancora i contributi di alcune industrie del paese che hanno promesso di intervenire. Tutto quindi lascia prevedere che la somma sufficiente sarà raggiunta.

Nel frattempo il comitato ha preso contatto con la sovrintendenza alle Belle Arti e ha saputo in tal modo che la chiesa è tra quelle segnalate per il suo valore artistico. In essa si trova un prezioso organo settecentesco che sarà quanto prima restaurato così come è già avvenuto negli scorsi anni per tre quadri, di cui due del Guala. (m. n.)

Ovada: scherzo alla Croce Verde

OVADA — Una telefonata anonima ha annunciato al centenario della Croce Verde che nella zona del Turchino si era verificato un pauroso incidente stradale con molti fra morti e feriti, per il rovesciamento di un pullman.

Le ambulanze a disposizione sono accorse constatando però, dopo aver perlustrato una vasta zona, che si trattava di uno stupido scherzo. I carabinieri cercano ora di identificare l'autore della telefonata.

Dopo [illegible] in tutta la provincia l'Aido conta già quasi 500 «soci»

L'Associazione donatori d'organi è nata ad Alessandria nel marzo '79

ALESSANDRIA — Tredici anni fa nasceva a Bergamo l'Aido, Associazione italiana donatori d'organi: dal marzo 1979 anche Alessandria ha una sezione, dopo alcuni anni di lavoro preparatorio.

«*Lo scopo dell'Associazione* — dice il presidente, Alberto Valdata, titolare di un'agenzia di viaggi — *è quello di riunire le persone che sono interessate a esprimere questo gesto di donazione e dare loro la possibilità di realizzarlo concretamente. Spesso le difficoltà che si incontrano sono proprio quelle di natura pratica: molti [illegible] magari il desiderio di farlo, ma non sanno assolutamente a chi rivolgersi o quali vie seguire*».

Come avviene la donazione? «*L'unica prassi richiesta* — risponde Valdata — *è la firma dell'atto di donazione del proprio corpo e non, come si crede, di un organo in particolare, perché attualmente la legge italiana, piuttosto restrittiva in materia, consente soltanto il trapianto delle cornee e dei reni. Non è detto, però, che, come già in altre Nazioni, le disposizioni possano cambiare*».

Al momento della sua costituzione, l'Associazione contava, in provincia, un centinaio di aderenti: «*Ora* — precisa il presidente — *con il lavoro di poche persone siamo riusciti a quadruplicarne il numero, tant'è che si rende necessario decentrare l'attività della sezione alessandrina. Un gruppo autonomo si è già costituito a Casale e quanto prima un altro sorgerà a Valenza*».

Chi diventa socio dell'Aido? «*Ci si associa* — afferma Alberto Valdata — *per rendersi utili anche dopo la morte e all'Aido aderiscono uomini e donne di ogni età e ceto sociale, soprattutto giovani. A volte capita che si iscriva il marito o la moglie e che l'altro coniuge non sia d'accordo*».

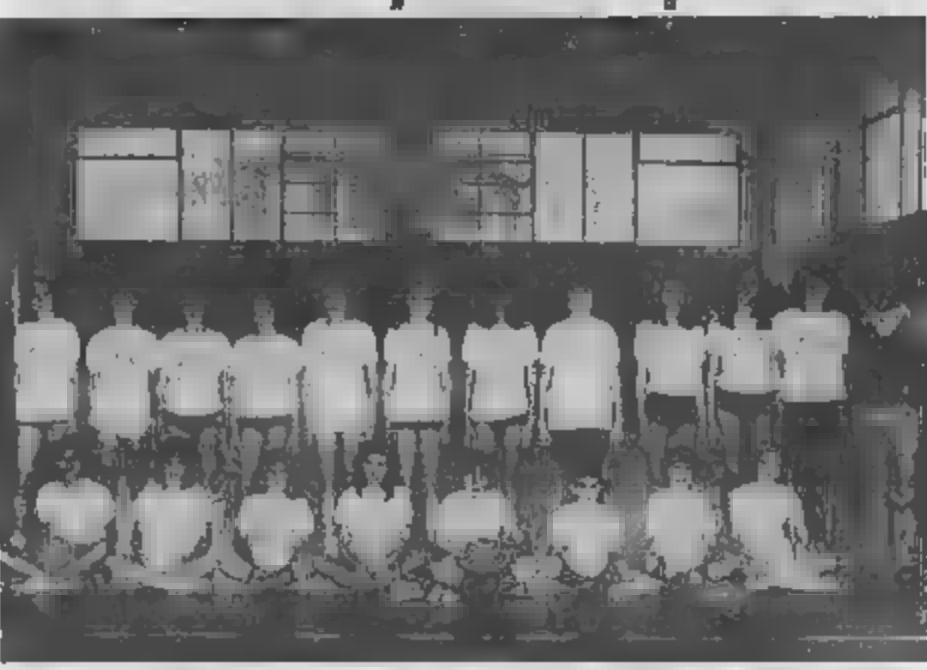
E la Chiesa come vi considera? «*Non è vero* — risponde Valdata — *che sia contraria a questa associazione, anzi sono molti, anche in Alessandria, i sacerdoti che ne fanno parte*».

Un grosso problema è rappresentato dal fatto che l'ospedale alessandrino non è autorizzato al prelievo dell'organo e ciò può creare difficoltà di ordine pratico. La sede dell'Aido è in corso Lamarmora nella palazzina della Croce Rossa. r. sc.

Alessandria — I carabinieri del nucleo operativo hanno arrestato su ordine di cattura del procuratore Parola, il ventunenne Francesco Lacerenza di via Vochieri 66. Il giovane è accusato di avere venduto ad un minorenne un modesto quantitativo (circa sei grammi) di sostanze stupefacenti leggere.

NOTIZIE SPORTIVE

Novi: è la Pozzolese abbinata all'Artigiana Mobili Abbate

Una nuova squadra di pallavolo

NOVI LIGURE — *La nuova squadra femminile di pallavolo della Pozzolese Volley, abbinata all'Artigiana [illegible] Abbate, ha da poco iniziato l'attività e si accinge a partecipare ai campionati provinciali di categoria. Allenata da un tecnico [illegible] Massimo Vareschi, svolge la preparazione nella palestra della scuola media «Dante Alighieri».*

Nella foto: in basso da sinistra: Perretti, Bocca, Dianò, Torricelli, Pittaluga, Fossati, Minetto, Borgarelli; in piedi da sinistra: Orlando, Campidoglio, Martini, Marenco, De Marco, Claudia Mazzolerì, Picollo, Carpari, Monica Mazzoleni, Bidone, Riccardi e l'allenatore Vareschi. (g. c.)

Le gare disputate a Gressoney La Trinité

Campionato novese di sci: i risultati

NOVI LIGURE — Nella conca di Gressoney La Trinité, ai piedi del Monte Rosa, si è svolta la dodicesima edizione del campionato novese di sci (slalom gigante) con la partecipazione di un centinaio di giovani e anziani appassionati dello sport invernale. Organizzato dallo Sci [illegible] Novese, con l'assistenza tecnica della scuola e dei maestri di sci di Gressoney, il titolo di campione e di campionessa novesi 1980 sono stati assegnati a Enzo Ferrarese e a Manuela Cormio.

Al termine delle gare una rappresentanza novese accompagnata dall'assessore allo sport del Comune di Novi, Giorgio Cantarutti, ha fatto visita di saluto a Davide David, ex campione italiano di discesa libera, padre dello sfortunato Leo, che tuttora giace in un ospedale austriaco; gli è stata consegnata un'artistica targa ricordo quale espressione di affettuosa solidarietà sportiva.

Le classifiche:

- *Cuccioli maschile e femminile:* 1) Giampiero De Luca, in 1'2"8 decimi; 2) Marcello Arena, 1'3"2; 3) Barbara Porta.
- *Giovani femminile:* 1) Paola Gandolfi, 1'1"; 2) Roberta Ferrarese, 1'37"0; 3) Roberta Panzio. Manuela Cormio (ritiratasi per caduta), nella prova «giù di pista» ha compiuto il percorso nel tempo di [illegible]"9 decimi, terzo posto assoluto.
- *Ragazzi maschile:* 1) Alberto Anselmi, [illegible]"9; 2) Stefano Panzio, 50"7; 3) Alessandro Arena, 50"9; 4) Luca Protto, 51"8; 5) Corrado Ravera, 58"8.
- *Allievi maschile:* 1) Fabrizio Zarri, 39"4; 2) Guido Ferrarese, 43"; 3) Carlo Protto, 50"5; 4) Diego Mantovani, 54"7; 5) Riccardo Armadillo, 1'3"8; 6) Dino Gandolfo, 1'25"4.
- *Aspiranti maschile:* 1) Davide Bianchi, 37"1; 2) Giulio Cesare Bianchi, 38"; 3) Carlino Parodi, 39"6; 4) Fabio Cantarutti, 41"1; 5) Fabio Auri, 47"7.
- *Junior maschile:* 1) Enzo Ferrarese, 34"5; 2) Alessandro Vernetti, 36"9; 3) Fabrizio Porta, 38"7; 4) Massimo Zaffiro, 40"8; 5) Maurizio De Micheli, 41"4; 6) Stefano Prato, 45"2; 7) Marco Portile, 50"9; 8) Franco Calvi, 51"3.
- *Dame:* 1) [illegible] Spada, 52"6; 2) Carla Ferrarese, 54"1; 3) Egle Parodi, 1'13"8; 4) Paola Vezzaro, 1'14"9.
- *Amatori:* 1) Mauro Pincato, 37"5; 2) Giovanni Borra, 38"0; 3) Aristotele Parodi, 44"1; 4) Gino Mangini, 49"9; 5) Cesare Ravera, 50"; 6) Pinuccio Porta, 50"8; 7) Angelo Ferrarese, 1'1"6; 8) Ermanno Zarri, 1'15"1; 9) Giorgio Cantarutti, 1'20"5; 10) Franco Arona, 1'47"7.
- *Super amatori:* 1) Franco Ferrarese, 51"4; 2) Santo Pesso, 51"7; 3) Leonardo Cormio, 53"6; 4) Natalino Debenedetti, 1'13"1.
- *Classifica finale maschile:* 1) Enzo Ferrarese, 34"5; 2) Alessandro Vernetti, 36"0; 3) Davide Bianchi, 37"1; 4) Mauro Pincato, 37"5; 5) Giulio Cesare Bianchi, 38"; 6) Gianni Porra, 38"8; 7) Fabrizio Porta, 38"8.

La coppa al più sfortunato è toccata a Carlo Parodi. g. c.

Vignole Borbera — Saranno realizzati nuovi impianti sportivi con una spesa complessiva di circa 110 milioni nel campo adiacente alle scuole, da poco acquistato dal Comune.

Basket, tre giornate di squalifica al campo di Valenza

L'Ebor «castigata» dai giudici

Dopo la partita persa con il Casale - Due turni a Zanellato e [illegible] mesi al dirigente accompagnatore - Per protesta forse giocherà la squadra cadetti - Le altre reazioni

VALENZA — Pesantissimi strascichi disciplinari per la [illegible] Basket dopo la partita contro il Casale disputata alla palestra «Leardi» domenica 30 marzo e vinta dai casalesi, padroni di casa, per 73-72. Il campo dei valenzani è stato squalificato per 3 giornate, in pratica fino al termine della poule di C1 del campionato di pallacanestro maschile; il dirigente accompagnatore Giorgio Durigon non potrà più svolgere le proprie mansioni per 9 mesi; infine due turni di squalifica anche per il giocatore Zanellato.

«*Non è accaduto nulla che giustifichi provvedimenti del genere* — affermano i dirigenti dell'Ebor —; *piuttosto sono stati gli arbitri, con il loro comportamento incerto, a eccitare il pubblico. Un canestro valido di Pasino è stato trasformato in due tiri liberi facendoci per[illegible] un punto decisivo, visto l'esito della partita. La verità è che la Federazione, per evitare il mini spareggio che si va prospettando, ha deciso di eliminare qualche candidata alla promozione attraverso le sanzioni disciplinari*».

Di parere opposto nel clan del Casale Basket. «*Il comportamento dei tifosi, dei dirigenti e dei giocatori valenzani* — dicono — *è stato incivile, a dir poco: razzi e bengala prima della partita, minacce agli arbitri (la decisione sul canestro di Pasino è stata fra l'altro corretta); abbiamo addirittura dovuto far intervenire la forza pubblica per proteggere l'incolumità dei presenti. Certo la squalifica del campo di Valenza torna anche a nostro svantaggio, perché faciliterà Rho, Monza e Sclip, tre concorrenti diretti per la promozione*».

Clamorose, per altro, si preannunciano le reazioni in [illegible]: si parla di far terminare il campionato alla squadra cadetti (ed in questo caso si giocherebbe a porte chiuse invece che in campo neutro), mentre Giorgio Durigon è intenzionato addirittura a sporgere denuncia nei confronti degli arbitri.

Insomma una situazione che non favorisce i rapporti fra le due società ed in generale il basket alessandrino. p. b.

Valenza — Ottimo [illegible] per il primo trofeo di basket giovanile «Matteotti-Ina Assicurazioni» riservato agli esordienti (10-11-12 anni) ed a cui hanno preso parte la Paugest Alessandria, il Derbi Tortona e la Matteotti Valenza con due formazioni ciascuno. Ha vinto, a punteggio pieno, la squadra B della Matteotti allenata dal coach Vieranghi; il valenzano Paolo Patrucco è stato scelto quale miglior giocatore; il tortonese Mario Bonadeo, si è [illegible] miglior realizzatore.

Capriata d'Orba pareggia a Casale

NOVI LIGURE — Meritato pareggio esterno del Capriata d'Orba nella seconda giornata di andata del campionato di serie B di tamburello; ha chiuso in parità 18 a 18 l'incontro disputato a Casale.

Formazioni. Capriata d'Orba: Franco Semino, Fulvio Semino, Pomasso, Maccio, Moncalvo. Casale: Artulo, Cerchio, Cussotto, Cassullo, Tirone. Arbitro Riva di Francavilla Bisio.

Il Capriata d'Orba, matricola del campionato, nel prossimo turno di gare ospiterà allo sferisterio «Enrico Prizzolesi» il quintetto di Chiusano di Asti.

Il golf appassiona i valenzani

VALENZA — La coppa «Cristina» in programma domenica 13 è la terza gara della stagione al Golf Club «La Serra». Il bel tempo ha favorito questo inizio di attività del sodalizio golfistico valenzano: domenica scorsa, alla coppa «Assicurazioni Generali» hanno preso parte ben 59 concorrenti.

Ha vinto Roberto Malvezzi, con 37 punti, abbassando il proprio handicap da 19 a 18; seconda Daniela Giannese, 36; terza Delia Perocco 33.

Fondato, q[illegible] per scherzo, nove anni fa, il Golf Club «La Serra» è cresciuto sia dal punto di vista organizzativo che da quello tecnico. Oggi i soci sono 320 e il vivaio di giovani golfisti è nutritissimo: significativo il successo registrato ai «Giochi della Gioventù», ed il secondo posto al «Trofeo Lancia».

Buono pure il livello delle competizioni che avranno il loro apice nella gara nazionale «Targa d'oro - Città di Valenza», il 13 e 14 settembre, cui prendono tradizionalmente parte i migliori giocatori nazionali.

I granata sconfiggono il Milan 2-0

Al Torino la finale del Città di Valenza

VALENZA — Il Torino ha finalmente, dopo 3 secondi posti, sconfitto la tradizione negativa, aggiudicandosi il 5° Trofeo di calcio «Città di Valenza», riservato alla categoria «giovanissimi» e organizzato dall'U. S. Valenzana. Ha sconfitto in finale per 2-0 il Milan: due belle reti segnate da Comi al 10' ed al 35' (un giocatore di sicuro avvenire, vincitore pure del premio quale capocannoniere del torneo) hanno condannato la squadra rossonera, vincitrice due anni fa, ma dimostratasi in questa occasione scarsamente incisiva.

Nella finale minore per il terzo e quarto posto successo del Varese, ai calci di rigore, sul Genoa, dopo che l'incontro era terminato sullo 0-0. Una [illegible] questa non tecnicamente elevata, ma i giovani atleti erano in parte giustificati per il caldo e la fatica di disputare due incontri, semifinali e finali, nel giro di tre giorni. Il 4-3 dopo i rigori, comunque, conferma la supremazia dei varesini che, esordienti al «*Città di Valenza*», si sono ben comportati eliminando addirittura la Juventus, prima di soccombere (0-1 contro il Milan, rete di Re).

L'altra semifinale era stata vinta dal Torino sul Genoa per 5-4 (calci di rigore, anche qui, dopo che la partita si era chiusa 1-1, gol del torinese Bertoglio e del genoano Contu).

Durante la premiazione finale, oltre all'artistico trofeo offerto dal Comune di Valenza alla società vincitrice, coppe e medaglie sono andate ai giocatori maggiormente distintisi: i torinesi Antonio Comi, capocannoniere, Felice Esposito e Nicola Zagaria; Andrea Re del Milan; i varesini Franco Pucciarelli e Aldo Grimaldi; il genoano Gian Luigi Contu.

Una manifestazione ancora una volta valida, [illegible] con attenzione dall'ormai smaliziato pubblico locale e anche dai «cacciatori di talenti» calcistici. p. b.

Galimberti sei anni di sport

ALESSANDRIA — Intensa attività dell'Unione sportiva Galimberti calcio Alessandria che, ad appena sei anni dalla fondazione, sta ottenendo ampi riconoscimenti non solo in Piemonte. [illegible] 25 aprile avrà inizio il primo dei due tornei giovanili nazionali, il «Giorgio Polvere» per Under 13; seguirà a maggio il «Fausto Tribbio», riservato agli allievi.

Accanto a Luigi Bellotti opera Ester Romana Odone, presidentessa. Lo staff dirigenziale comprende: Quirico (segretario), Mora e P[illegible]ce (vice presidenti), ed i consiglieri Bellotti, Massa, Ivaldi, Raffaghello, Albertazzi, Calvaruso, Quaglia, Trezzi e Prato.

Direttore sportivo è Flavio Barcellona che si avvale del lavoro in qualità di direttore tecnico, di Renato Girone. Gli allenatori sono: Pagella, Mirabelli, Articoli, Trocca, Mantero, Benzi, Oliveri, Tasso, Corrao, Liparota, Oralli e Quaglia.

«*Lo scopo principale della Galimberti* — afferma il segretario Roberto Quirico — *è quello di addestrare i ragazzi nati dal 1969 in poi. Del resto l'accordo con il Torino, in esclusiva per la provincia di Alessandria, è stato raggiunto proprio per l'attenzione che dedichiamo alle [illegible] leve del calcio*».

La Galimberti che può disporre di un proprio campo intitolato a «Fausto Tribbio», un giovane atleta scomparso qualche anno fa, usufruisce di una adeguata assistenza medica prestata a ogni calciatore dai dottori Stefano Pilati ed Enrico Capra. r. g.

Vince Asti (8-6) con i penalty

La «rappresentativa» è battuta dai rigori

ALESSANDRIA — *Sfortunata prestazione della rappresentativa dilettanti del Comitato di Alessandria impegnata ad Asti nel quadrangolare valevole per il «Torneo delle Province». Dopo avere, con pieno merito, sconfitto in semifinale l'agguerrita selezione di Aosta per 2-1 (reti di Magni e Zanatta), i ragazzi allenati dal bravo Gian Carlo Boggio hanno dovuto cedere in finale all'Asti soltanto sui calci di rigore, con il punteggio di 8-6.*

Emozionante l'andamento della partita decisiva. In vantaggio con Leone, gli alessandrini sono stati raggiunti allo scadere del tempo dagli astigiani su penalty. Nei supplementari ancora una volta Rossini ha condotto provvisoriamente avanti i propri colori, ma gli avversari, con un pizzico di fortuna, hanno pareggiato. Purtroppo, durante l'ultima mezz'ora a Boggio sono venuti a mancare il portiere Cantone, infortunatosi dopo un paio di minuti dall'inizio dei supplementari, e Magni, [illegible] stretto ad abbandonare anzitempo il campo per un duro colpo alla gamba destra.

Gli astigiani hanno poi realizzato cinque rigori contro i tre degli alessandrini che sono usciti a testa alta e con tutti gli onori del «Comunale».

Nei due confronti il selezionatore Boggio ha utilizzato i seguenti diciotto giocatori: Brigaggia (Quargnento), Cantone (Don Bosco Artanti Castelspina), Guerci (Ozzano), Zanino (Gaviese), Berretta (Dopolavoro Ferroviario Alessandria), Rossini (Mandrogne), Manfredi (Castellazzo), Castrullo (Santo Giustino), Porrati (Cassine), Manca (Pioverа), Cairoro (Dopolavoro Ferroviario Alessandria), Incornello (Gaviese), Magnì (Don Bosco Artanti), Zanatta (Mandrogne), Guaraldi (Mandrogne), Casella (Pozzolese), Leone (Cassine), Vicini (Piovera). r. g.

Ovada — Nella seconda giornata del campionato nazionale di serie A di tamburello, l'Ovada ospita oggi il Madone di Bergamo.

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

È successo all'ospedale [illegible] Imperia

Lite in [illegible] operatoria [illegible] «aiuto»

Il dottor Marco Coccola inizia un intervento; arriva il professor Francesco Alonzo (in malattia per una spalla rotta) e lo continua - Nasce un diverbio [illegible] ancora concluso

IMPERIA — Primario e aiuto hanno un diverbio [illegible] operatoria mentre è in corso un intervento chirurgico. [illegible] successo ieri mattina nel reparto ortopedia dell'ospedale di Imperia. Il condizionale è d'obbligo in una storia circondata da un muro di omertà e di reticenze.

Sarebbero stati protagonisti il primario, prof. Francesco Alonzo, e il suo aiuto, dottor Marco Coccola. Questa la ricostruzione del fatto, secondo fonti attendibili. Sono le 9,30. C'è da operare un paziente, un uomo anziano. Caduto dalla bicicletta, si è [illegible] un femore, gli deve essere innestata una protesi.

Il prof. Alonzo manca, sabato [illegible] vigilia di Pasqua, ha avuto un infortunio [illegible] spalla de[illegible] C'è chi dice abbia riportato una frattura all'omero, [illegible] afferma invece si tratti soltanto di una slogatura. L'intervento [illegible] inizia il dottor Coccola. E' già a buon punto, quando in sala operatoria entra il primario. Ha un braccio al collo, vistosamente fasciato. Dapprima [illegible] limita ad assistere. Poi, si ignora per quale ragione, pare che pretenda di [illegible]re lui l'intervento chirurgico. Sembra addirittura che si faccia togliere la benda gessata per essere più libero nei movimenti.

E' difficile, a questo punto, poter stabilire con esattezza che cosa sia successo attorno al lettino operatorio. Pare che Alonzo [illegible] sia fatto largo [illegible] [illegible] assistenti, dottor Lanteri e dottor Prevosto, che hanno assistito con stupore all'improvvisa scena. Alonzo avrebbe quindi spinto da parte l'aiuto e si sarebbe impadronito [illegible] ferri, deciso a proseguire l'operazione al posto [illegible]

Chi si trova nel corridoio, vede il dottor Coccola uscire [illegible] corsa [illegible] il camice ancora insanguinato. Il [illegible] un dal direttore [illegible]tario dottor Carlo Tagliasecchi, e protesta con energia: «Io non mi sento di operare [illegible] queste condizioni». Il presidente dell'ospedale, Benito Rusciani, [illegible] subito nel suo ufficio Alonzo, Coccola, Lanteri e Prevosto. Cerca di chiarire le circostanze dell'accaduto.

Dice Rusciani: «Per quanto il prof. Alonzo abbia assicurato che la menomazione da lui subi[illegible] non gli impedisce di operare, d'accordo con il direttore sanitario, abbiamo preso questa decisione: per tutto il periodo in cui il primario resterà mutuato, gli interventi chirurgici saranno compiuti dall'aiuto e dagli assistenti. Il prof. Alonzo si limiterà a visitare i degenti e a svolgere compiti di consulenza nei confronti dei medici del suo reparto».

Le sue parole lasciano capire che, effettivamente, in sala operatoria ieri è accaduto qualcosa di anormale. Una vicenda della quale il paziente, sotto anestesia, non si è neppure accorto. L'intervento è comunque perfettamente riuscito, nonostante il contrasto tra i chirurghi.

Sull'episodio, il dottor Coccola [illegible] ho voluto rilasciare dichiarazioni: «Non sono autorizzato a dire nulla». [illegible] [illegible]rvato: Pare che [illegible] sia la prima volta che si verificano screzi tra medici. Qualcuno ricorda il caso del degente che, in procinto [illegible] [illegible] sottoposto ad anestesia (aveva riportato fratture agli arti a causa di un incidente stradale), si sarebbe rifiutato di subire l'intervento e si sarebbe fatto dimettere.

s. d.

Il professor Alonzo

Imperia, consigliere d'amministrazione si rivolge [illegible] pretore

Un giallo alle Case Popolari Denuncia: «Tutto irregolare?»

Italo Aicardi spiega: «Ho cercato di vedere i verbali delle riunioni, ma non è stato possibile» - Una serie di sospetti sulla commissione tecnica - Lamentele degli utenti

IMPERIA — L'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Imperia avrebbe compiuto una serie di clamorose irregolarità? Lo afferma, in un esposto presentato al pretore di Imperia, uno dei membri del consiglio d'amministrazione, il geom. Italo Aicardi, direttore della Scuola Edile di borgata [illegible] Moro, titolare di uno studio tecnico [illegible] salita Monti 37.

Spiega Aicardi: «Mi sono deciso ad intervenire presso la magistratura dopo che ogni tentativo per prendere visione dei verbali delle sedute del consiglio d'amministrazione è stato vano, nonostante ripetute richieste formali».

Non è un'azione isolata per fare piena luce sulla conduzione dell'Iacp: «Presso la Procura della Repubblica deve essere presente una denuncia per reati di natura patrimoniale, che si sarebbero succeduti nell'arco di più anni finanziari» aggiunge il consigliere. Si parla di ammanchi [illegible] cassa, si dice che un impiegato dell'istituto si sia impadronito illecitamente di circa 4 milioni di lire.

Aicardi fa parte [illegible] consiglio d'amministrazione dell'Iacp dal dicembre del [illegible] E' componente della commissione per le zone territoriali di Levante della provincia, assieme al dottor Garzia, per le costruzioni [illegible] corso d'opera, ed è membro, con il presidente Ciobero, della commissione per [illegible] proprietà immobiliare. L'elenco dei sospetti che il geom. [illegible] ha sottoposto all'attenzione del giudice [illegible] contenuto in due cartelle dattiloscritte. Eccolo punto per punto.

1) La commissione tecnica consultiva «ha fornito come certi dati che hanno molto del divinatorio». Recentemente, in occasione di un grosso appalto, si è presentato in consiglio d'amministrazione, a delucidare e consigliare le modalità di valutazione e gli ela[illegible] da omettersi nella richiesta, per motivi di tempo, [illegible] membro della commissione stessa che, secondo Aicardi, avrebbe [illegible] precedenza richiesto formalmente di partecipare all'appalto come imprenditore.

2) Più volte Aicardi [illegible] chiesto di verbalizzare la [illegible] opposizione ad alcuni atti dell'amministrazione, fra cui l'abitudine a concedere largo uso di storni [illegible] materiali ed opere in appalti anche recentissimi, con [illegible] contrattazione diretta da parte dell'ufficio o della commissione tecnica di nuovi prezzi.

3) Quale membro della commissione territoriale, Aicardi ha potuto casualmente appurare diversità [illegible] azioni fra [illegible] capitolato d'appalto e prezziario. [illegible] hanno consentito ad un'impresa appaltatrice [illegible] avanzare richiesta di pagamenti per somme considerevoli. Egli ha inutilmente richiesto di accertare responsabilità.

4) Quale membro della commissione immobiliare, Aicardi ha raccolto negli ultimi tempi lamentele pressoché generali dagli utenti, [illegible] ordine [illegible] immobili di recente costruzione e per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, «eseguiti non a regola d'arte», ed anche per situazioni di disagio e di pericolo.

5) In seno al consiglio d'amministrazione [illegible] verificano opposti atteggiamenti e ununche ripensamenti. Ad esempio quello di un membro che richiede l'esclusione tassativa di un'impresa dalla partecipazione ad un appalto-concorso e che, poco tempo dopo, in una riunione per l'affidamento [illegible] lavori, spende altrettante parole per aggiudicarle la commessa.

6) Nell'ultima seduta di consiglio, arrivato con cinque minuti di ritardo, Aicardi ha constatato che l'ordine del giorno era stato cambiato: «Era in discussione [illegible] punto n. 9, "Rinnovo richiesta impresa appaltatrice variante materiali", provvedimento già bocciato in una precedente riunione, [illegible] che, evidentemente, è stato considerato più urgente di altri, fra cui il n. 3 "Legge n. 513 del 8-8-'77 - cessione alloggi in proprietà - provvedimenti relativi", del quale, quindi, non si è più potuto discutere».

7) Essendo sempre [illegible] si i punti all'ordine del giorno e quasi mai deliberati tutti, «non si è in grado [illegible] verificare, anche a titolo di promemoria, quanti ne risultano [illegible] verbali, per cui si nutre il dubbio che non siano neppure stati stesi».

Che cosa spera di ottenere, Aicardi, dal pretore? [illegible] verifichi se [illegible] legittima la mia richiesta di portare in consiglio i verbali per [illegible] ratifica, e per consentire l'esercizio di un diritto che va a difesa degli interessi della collettività. E, inoltre, se [illegible] quanto esposto emergessero eventualmente fatti perseguibili a norma di legge, che il magistrato agisca per quanto di competenza».

Stefano Delfino

Le dimissioni di Garassino

SAVONA — L'ing. Giancarlo Garassino, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e della Compagnia italiana turismo (Cit) ha rassegnato le dimissioni da presidente del consorzio regionale ligure promo-pubblicitario.

L'assemblea lo ha invitato a rimanere in carica per lo svolgimento della normale attività sino alla nomina del successore. L'incarico, come noto, secondo una ripartizione fatta tra comunisti e socialisti, dovrebbe andare ad un rappresentante del pci.

Le dimissioni di Garassino erano, comunque, scontate. L'esponente de verrà infatti presentato candidato al Consiglio regionale con consistenti possibilità di essere eletto.

(n. a.)

Giovane in Vespa ferito a Spotorno

SPOTORNO — Due giovani sono rimasti feriti [illegible] [illegible] incidente accaduto ieri pomeriggio a Spotorno. [illegible] [illegible] grave è Claudio Rolando, 17 anni, Spotorno, via Santissima Annunziata, che è stato ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona con prognosi di 30 giorni. Un suo amico, Danilo Atlia, 17 anni, abitante a Spotorno in via La Spezia 10, se la caverà invece [illegible] venti giorni.

I ragazzi viaggiavano in sella a una «Vespa» condotta da Rolando e percorrevano viale Europa. All'incrocio con via Francia la moto si è scontrata con una Fiat Ritmo e i due giovani sono precipitati sull'asfalto. Nel violento urto Claudio Rolando ha riportato la frattura del femore destro ed abrasioni alle gambe.

(n. p. c.)

Mentre era in vacanza a Carmagnola

È [illegible] [illegible] [illegible] undicenne d'Imperia

L'ha travolto un'auto mentre attraversava - [illegible] arrivato morente alle Molinette - Le vane cure [illegible]ei medici e il decesso

IMPERIA — Un bimbo di undici anni, travolto da un'auto durante le vacanze di Pasqua, è morto ieri mattina all'ospedale Molinette di Torino, dove era stato ricoverato d'urgenza. Si chiamava Massimiliano Carlstia, abitava a Imperia [illegible] via Argine destro 51/g, con il padre Giacomo, operaio Sip, la madre [illegible] Teresa Piccini, casalinga e il fratello Simone, di 12 anni.

Approfittando dei giorni di chiusura della [illegible]la, Massimiliano [illegible] andato a trascorrere un periodo di riposo [illegible] alcuni parenti a Carmagnola, in provincia [illegible] Torino. Nel pomeriggio dell'altro ieri, verso le 17,30, è sceso in strada. Ha attraversato, all'altezza del cimitero, mentre arrivava una Fiat 1100 con a bordo quattro persone. Per cause non ancora del tutto accertate, l'auto affrontando la [illegible] è improvvisamente sbandata. [illegible] volante c'era Diego Maggi, 19 anni, [illegible] Borgo San Dalmazzo, via Torre 4, che non ha potuto evitare l'investimento.

Il piccolo Massimiliano è stato colpito in pieno e scaraventato a terra.

Massimiliano Carlstia

Massimiliano Carlstia è stato subito portato al pronto soccorso di Carmagnola, ma i medici di turno si sono subito resi conto che [illegible] sue condizioni erano disperate: il bimbo aveva riportato sfondamento [illegible] cranio, trauma toracico e addominale. Un'autolettiga l'ha immediatamente trasferito alle Molinette di Torino.

Per tutta la notte i medici hanno tentato l'impossibile, ma le condizioni del bimbo sono andate peggiorando. Ad un certo punto non [illegible] stato possibile nascondere [illegible] genitori la verità. Ieri mattina alle 8,45, Massimiliano è morto.

r. s.

Aurigo: erano già finiti all'ospedale 12 clienti della trattoria

[illegible] il proprietario [illegible] [illegible] i funghi [illegible] [illegible]

Gianni Dell'Erba, 34 anni, è stato trasportato a Imperia - Dopo una lavanda gastrica i medici l'hanno dimesso con gli altri - Accertata la causa e aperta un'inchiesta sull'episodio

AURIGO — A intossicare i dodici turisti milanesi sono stati proprio i funghi. Non ci sono più dubbi. Anche Gianni Dell'Erba, [illegible] anni, che, con [illegible] moglie Ornella Raudsio, 25 anni, e il suocero Adolfo, gestisce [illegible] Aurigo la trattoria «Ornella» (dove la comitiva lombarda aveva pranzato l'altro ieri [illegible] mezzogiorno), è stato ricoverato in serata all'ospedale [illegible] Imperia. Aveva mangiato gli ultimi «ciciolitti», [illegible] erano rimasti sul fondo [illegible] dell'arbarella «incriminata».

Le sue condizioni, comunque, non erano gravi. Dopo [illegible] notte [illegible] corsia, [illegible] stato di[illegible] ieri in mattinata. Con lui sono usciti [illegible] reparto di medicina generale Sergio [illegible] Santis, 38 anni, via Buonarroti, Milano, e il figlio Andrea, di 11 anni, che erano apparsi in condizioni più gravi.

Da gastroenterite tossica erano stati colti anche gli altri due figli del De Santis, Lorenzo, 6 anni, e Stefano, di 9, e la moglie, Silvana Colombo, 32 anni. All'ospedale erano finiti pure Pietro Oevallo, 38 anni, via Nicolini 2, Milano, la [illegible]lia Marinella, di [illegible] anni, le figlie Anna e Manuela, rispettivamente di 13 e di 6 anni, Liliana Marala, [illegible] anni, [illegible] Sempione 33, Milano, e Valentina Fusetti, 11 anni, via Zanella 41, sempre residente nel capoluogo lombardo.

Del gruppo di turisti faceva parte una tredicesima persona, [illegible] un'amica, che, però non ha mangiato i funghi, e, [illegible] conseguenza, non ha [illegible]to malori di sorta. E' questa un'altra prova che la «responsabilità» dell'accaduto è da imputarsi ai «ciciolitti».

Ieri mattina, il maresciallo Armonici, [illegible] nucleo investigativo dei Carabinieri di Imperia si è recato sul posto per ulteriori indagini. Invierà un rapporto alla magistratura. Anche l'ospedale ha presentato una denuncia al medico sanitario. E' possibile quindi che i proprietari della trattoria [illegible] Ornella» vengano processati per somministrazione di cibi avariati o che comunque, a loro carico vengano prese sanzioni pecuniarie. La comitiva [illegible] milanesi era venuta in Riviera per trascorrervi le vacanze di Pasqua.

Lunedì hanno deciso di fare la tradizionale «scampagnata», ma forse a causa del clima [illegible] ancora ideale, hanno pensato bene di pranzare in un ristorante. Sul loro tavolo, tra gli antipasti, è stato portato un vasetto intero di funghi sott'olio.

Terminato [illegible] pasto, hanno cominciato ad avvertire dolori allo stomaco e un acuto [illegible] [illegible] nausea. «Devono essere stati i funghi» ha detto uno di loro. Gianni Dell'Erba [illegible] è avvicinato: «Impossibile. Guardate, [illegible] mangio anch'io». E ha finito gli ultimi «ciciolitti».

Franca Rocca

Rubavano, ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ALASSIO — Approfittando del fine settimana pasquale trascorso in Riviera per trasformarsi in topi d'auto e far razzia di autoradio da lussuose macchine straniere, parcheggiate sulle passeggiate a mare di Alassio. Ma l'impresa [illegible] ace male: [illegible] pattuglia della radiomobile dei carabinieri li individua e li arresta.

Le manette sono scattate [illegible] polsi di un quartetto di giovani, due dei quali minorenni, tutti residenti a Torino. Sono: Salvatore Luzza, 20 anni, residente in via Massena 30, celibe, meccanico, Rocco Colucci 18 anni, [illegible] Gioberti 24, celibe e disoccupato, Benito M., 17 anni, via Cozza 2/1, e Gerardo P., 15 anni, via S. Secondo 33.

I ladri hanno [illegible] la tarda notte per forzare la portiera di alcune Bmw e M[illegible] a cui estraevano l'autoradio che poi nascondevano temporaneamente nelle siepi dei giardini [illegible] lungomari di via Roma e di via Boselli. Sarebbero poi ripassati, a bordo dell'auto del Luzza, per ritirarle con un solo «giro».

Ma il loro comportamento ha destato il sospetto dei carabinieri che, pedinandoli da lontano, li hanno trovati [illegible] le mani nel sacco. Le autoradio sono state a mano a mano restituite ieri mattina ai turisti stranieri che si recavano presso la tenenza di Alassio.

Tragica gita [illegible] Pasquetta nell'entroterra di Ventimiglia

Precipitano [illegible] furgone [illegible] [illegible] scarpata Un giovane [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (uno grave)

Durante la manovra per invertire [illegible] marcia il Volkswagen è piombato nel vuoto per seicento metri - Una ragazza, scagliata fuori dall'abitacolo, si è salvata e ha dato l'allarme

VENTIMIGLIA — Tre giovani tedeschi, due ragazzi e una ragazza, che girovagavano con [illegible] furgone «Volkswagen» per l'entroterra nel giorno di Pasquetta, ha concluso tragicamente [illegible] giornata. [illegible] usciti di strada, un uomo è morto, l'altro è moribondo, la ragazza è ferita.

Il fatto è accaduto in località Colle Langan, a breve distanza dal passo che, ad un'altitudine di circa 1500 metri, divide la Valle Argentina (che sbocca ad Arma [illegible] Taggia) dalla [illegible] Nervia (che sbocca invece a Ventimiglia).

I tre sono il trentacinquenne Hans Johachim Walther, nato e residente a Berlino, ma dimorante dal 1977 a Montalto Ligure, nell'entroterra di Taggia, in vicolo Castello 9; Dietrich Wenske, 32 anni, insegnante, nato e residente a Berlino; Monika Lamprecht, [illegible] anni, anch'ella insegnante e residente a Berlino.

Secondo la [illegible] dei carabinieri, i tre, a bordo del furgone «Volkswagen» del Walther, che era alla guida, avevano visitato alcuni paesini della Valle Argentina. Nel tardo pomeriggio si erano fermati nella baita di un pastore, amico del pittore di Montalto, sul versante della Val Nervia, circa 500 metri sotto il passo Langan.

Verso le 20,30, i tre sono ripartiti. Volevano percorrere la Valle Argentina. Il guidatore ha percorso in retromarcia un centinaio di metri. Cercava di invertire la direzione ma è scivolato con le ruote posteriori fuori strada. Il «Volkswagen» ha preso a rotolare nella scarpata acquistando velocità e andando in pezzi. Si è arrestato seicento metri più in basso, ridotto ormai ad un insieme di rottami.

La ragazza è stata catapultata [illegible] fuori dall'abitacolo 50 metri [illegible] [illegible] strada. Benché traumatizzata, è riuscita a trascinarsi fino ad un ristorante e a dare l'allarme. Sono intervenuti carabinieri, vigili del fuoco e un'ambulanza.

Walther è stato ritrovato 400 metri sotto la strada, ormai cadavere per le fratture riportate in tutto il corpo. Dietrich Wenske, che era rimasto imprigionato nel furgone per tutta la caduta nel precipizio, è in gravissime condizioni.

Compiendo le operazioni di recupero alla luce di generatori elettrici, i soccorritori hanno trasportato i due superstiti, poco prima dell'alba di ieri, all'ospedale Santo Spirito di Ventimiglia. La donna è stata ricoverata con prognosi di 20 giorni per la frattura del polso destro, leggero stato di choc e contusioni. Per il giovane la prognosi è riservatissima per trauma cranico, frattura della clavicola destra, fratture vertebrali e di tre costole.

Hans Walther era sposato con Annelore Dietrich (che ora vive in Germania) dalla quale due anni fa aveva avuto (quando già i due abitavano a Montalto dove avevano acquistato un rustico) un bimbo di nome Walter Fabio. I due feriti, entrambi insegnanti, erano amici del pittore: l'uomo, che tra l'altro aveva chiesto al pittore di trovargli un appar[illegible] in affitto per il periodo pasquale, era giunto in riviera giovedì 3 aprile; la ragazza era arrivata lunedì [illegible] entrando in Italia attraverso il valico di Ventimiglia.

Italo Merte

Dietrich Wenske — Hans Walther

Il fatto in una «colonia» di Andora

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] donne

SAVONA — Tre vigilatrici di una colonia estiva di Andora compariranno di fronte al tribunale di Savona per rispondere dell'accusa di omicidio colposo. [illegible] bambino di 6 anni, sofferente [illegible] epilessia, che era stato affidato alla loro custodia, annegò il mattino [illegible] [illegible] giugno [illegible] sei anni fa, nello specchio acqueo prospiciente la colonia dell'istituto «Sacra Famiglia», ad Andora.

L'infermiera [illegible] Bogliolo, dopo aver aiutato a rivestirsi il piccolo Roberto Rossi, abitante a Rho (Milano), lo aveva accompagnato in refettorio, affidandolo alle vigilatrici di turno: Rita Ferrario, [illegible] anni, da Cesano Boscone (Milano), Carmela Morgese, 42 anni, da Cusano Milanino e [illegible] Spatuzza, [illegible] anni, di Milano.

Poco più tardi un pescatore dilettante che si trovava sul molo alla foce [illegible] torrente Merula notò il corpo di [illegible] bambino galleggiare in mare, [illegible] pochi metri da riva. Diede subito l'allarme, accorse il bagnino della colonia che trasse a riva Roberto Rossi, ormai agonizzante. All'ospedale di Alassio, dove venne trasportato a tutta velocità, il piccolo cessò di vivere.

L'autorità giudiziaria dispose una severa inchiesta e le tre vigilatrici milanesi furono incriminate. Ora il giudice istruttore [illegible] tribunale di Savona, a conclusione [illegible] una laboriosa ricostruzione dell'accaduto, ha deciso il loro rinvio [illegible] giudizio.

Il bimbo, infatti, dopo [illegible] sarsi allontanato dal refettorio [illegible] colonia era sceso in spiaggia e si era avvicinato alla battigia. Colto da improvviso malore era caduto in mare, annegando.

L. p.

Respinta a Savona la richiesta [illegible] libertà provvisoria [illegible] Wanda Del Prato

[illegible] [illegible] Cairo, [illegible] cognata rimane [illegible] [illegible] [illegible] protetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'omertà

CAIRO MONTENOTTE — Wanda Del Prato dovrebbe restare in carcere. Dopo il parere negativo espresso dalla procura della Repubblica, anche i magistrati dell'ufficio istruzione del tribunale di Savona sono orientati a rigettare l'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avvocati Ciurlo, Scopesi e Suffia, difensori della cognata di Pietrina Gallo, la commerciante di Cairo Montenotte uccisa a coltellate esattamente due mesi fa. Dicono a palazzo di giustizia: «Non esistono, nel fascicolo processuale, contrasti o errori di procedura tali da giustificare un provvedimento di libertà provvisoria. Inoltre le indagini [illegible] [illegible] ancora concluse e si è riscontrata la necessità di approfondimenti».

Wanda Del Prato, [illegible] anni, si trova in una cella del carcere [illegible] Marassi, a Genova, da un paio di settimane. In un primo momento il magistrato inquirente, che la stava interrogando come teste, l'aveva imputata di reticenza e falsa testimonianza poi dopo il movimentato confronto in [illegible]re con [illegible] super-testimone che giura [illegible] averla notata assieme [illegible] «biondino» dell'identikit, le [illegible] notificato un [illegible] di cattura anche per favoreggiamento personale.

La cognata di Pietrina Gallo [illegible] ha mutato atteggiamento durante il periodo [illegible] detenzione. [illegible] proclama sempre all'oscuro [illegible] tutto, specie [illegible] retroscena del delitto, sostiene di essere vittima di malevole dicerie di paese, di non poter rivelare il nome dell'uo[illegible] ricercato dai carabinieri «perché — sostiene — non l'ho mai visto né [illegible] [illegible] [illegible] in clinica».

Non appena sarà ufficiale (è solo questione di ore) [illegible] decisione di respingere la domanda di libertà provvisoria, il fascicolo processuale tornerà alla procura della Repubblica di Savona per favorire una rapida conclusione dell'inchiesta sommaria a carico di Wanda Del Prato, che potrebbe essere giudicata in tribunale per direttissima.

Sul piano delle indagini, intanto, non è trapelato nulla di nuovo. I carabinieri di Cairo, che [illegible] avvalgono anche della collaborazione del reparto operativo di Savona, seguono in Riviera [illegible] pista principale, quella del «biondino» (sembrano convinti che l'uomo dell'identikit risieda sul litorale savonese) mentre in Val Bormida stanno dando un'assidua caccia alle tre donne viste nel negozio di piazza Stallani [illegible] prima che Pietrina Gallo, dopo aver abbassato le saracinesche ed essere rientrata nell'alloggio sovrastante [illegible] [illegible] bottega [illegible] commestibili, venisse barbaramente uccisa con dieci coltellate.

[illegible] il momento, nonostante gli appelli dei carabinieri, nessuna di queste clienti della commerciante assassinata [illegible] [illegible] spontaneamente presentata in caserma per deporre e confermare, [illegible] meno, la versione della presenza in piazza Stallani del «biondino».

L. p.

Tentata violenza giovane in tribunale

IMPERIA — Sarà processato dopodomani, dal tribunale di Imperia, Francesco Ricevuto, 28 anni, via Cavour [illegible] Ventimi[illegible]. E' accusato di tentata violenza carnale contro Carla [illegible]cilli, [illegible] anni, via C. Battisti 91, Diano Marina. L'episodio [illegible] [illegible] 14 maggio 1977.

(f. r.)

Tanti premi in palio per l'ottava camminata delle Civiche libertà

Alla fine della marcia [illegible] abito da sposa

Giovani e anziani stanno già provando il percorso di diciotto chilometri

SAVONA — Ci saranno anche [illegible] abito bianco da sposa e un acquario in premio per i partecipanti all'ottava marcia delle civiche libertà organizzata dalla «A campanassa» e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria».

La manifestazione si svolgerà domenica [illegible] 27 aprile. Le iscrizioni si apriranno presso la redazione della Stampa, lunedì prossimo e si chiuderanno il 25. Non si devono perciò aspettare gli ultimi giorni o le ultime [illegible] I problemi organizzativi sono molti.

Molti giovani, e anche meno giovani provano il percorso di 18 chilometri: una novità sarà anche costituita dal concorso organizzato in collaborazione con il «Circolo fotografico» di Savona.

Molti i premi. Oltre al medaglione [illegible] presidente della Repubblica, che andrà al gruppo studentesco più numeroso, all'abito da sposa offerto dalla ditta Confezioni Eva di via Paleocapa e all'acquario [illegible] [illegible] palio [illegible] L'acquario di [illegible] Nicila, [illegible] già [illegible] assicurati i doni [illegible] dell'oreficeria Ferrarassa di via Pia, dalla ditta Sperati di [illegible] Manzoni, dai fratelli Porasso (moto e cicli) e dalla Casa del formaggio di via Sormano.

Altri premi [illegible] stati annunciati dall'Unione Industriali, dal Coni, dalle ceramiche La Fenice [illegible] Albissola Capo, dall'Ept, [illegible] Consiglio regionale, dal presidente della Regione Liguria, dalle Fonti Vallechiara, dagli alimentari Cavallino [illegible] Albissola Capo, dalla Camera [illegible] Commercio, dall'Amministrazione provinciale, dalla Coca-cola-Fanta, dalla Cooperativa stovigliaia di Albissola Superiore, dalla ditta Sabazia-sport, dai commercianti di via Pia e dal sindacato macellai.

La [illegible] partirà alle 9 del giorno 27 dal prolungamento a mare. Percorrerà corso Italia, via Paleocapa, piazza del Popolo, via IV Novembre, [illegible] Trincee, corso Ricci, via Cantagalletto, Pian Crocetta, Stazione funivie, bivio per stazione Maschio, Ciatti, strada per Monte Giardino, discesa per Massaria, ponte Lioè, via Piazzuta, Sentiero, Nubrica, Marmorassi, Pino, [illegible] San Dalmazio, piazza Lucagnola, via Crispi, [illegible] Torino, via Piave, piazza Saffi, via Paolo Boselli, via Paleocapa, via Pia e piazza del Brandale.

D. S.

Bilancio a Savona [illegible] «no» della dc

SAVONA — Salvo sorprese dell'ultima ora si concluderà questa sera, mercoledì, il dibattito sul bilancio di previsione del Comune di Savona. Subito dopo le repliche del sindaco e degli assessori si dovrebbe passare [illegible] al voto. Il gruppo della dc ha già preannunciato voto contrario per «l'inerzia e l'inattività della giunta di sinistra».

(n. a.)

Presentato il bilancio di previsione

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spese [illegible] la provincia [illegible] [illegible]

SAVONA — In questi giorni gli enti locali presentano all'approvazione dei rispettivi consigli i bilanci di previsione per il 1980. Quello dell'amministrazione provinciale, presieduta dall'onorevole Giuseppe Amasio, è stato presentato ieri sera al consiglio provinciale.

Con esso la giunta ha consegnato anche un aggiornamento al piano triennale varato nel 1979, dal quale risulta che [illegible] state finanziate opere per due miliardi in più di quanto originariamente previsto, grazie a [illegible] maggiore ri[illegible] [illegible] Cassa Depositi e Prestiti che [illegible] manifestato maggiori disponibilità verso gli enti locali.

Il bilancio 1980 si chiude a pareggio sulla cifra di oltre 48 miliardi, di cui poco meno della metà impegnati nelle spese correnti, che riguardano le retribuzioni per il personale, [illegible] funzionamento degli uffici [illegible] dei servizi, [illegible] pagamento degli [illegible] sui mutui, gli interventi per i trasporti [illegible] altre spese definite non produttive.

I miliardi destinati agli investimenti, cioè alle opere pubbliche, [illegible] 18. Di essi due e mezzo sono impegnati nell'edilizia scolastica. In particolare [illegible] vengono finanziati il primo [illegible] del complesso scolastico di Loano (oltre un miliardo), lavori per il «commerciale» di Varazze (400 milioni), per gli impianti sportivi dello «scientifico» di Albenga [illegible] milioni) [illegible] per miglioramenti nei licei di Savona e Carcare.

La rete stradale provinciale (escluse quindi autostrade, strade nazionali e comunali) [illegible] una delle più estese d'Italia: oltre 500 km. Per essa, per la [illegible] sistemazione e il [illegible] ammodernamento, sono previsti interventi per circa 5 miliardi.

Sanremo: il consigliere Semiglia (pli) si è rivolto al Coreco

Saranno licenziati i 37 croupiers [illegible] al concorso di 3 mesi fa?

La commissione accusata di aver agito «con leggerezza e faciloneria» - Se essa verrà invalidata tutti perderanno il posto, come già due loro colleghi

SANREMO — Il Casinò continua a essere nell'occhio del ciclone. A una nota positiva, il record d'incasso e di pre[illegible] per il ponte di Pasqua (oltre quattrocento milioni) ne corrisponde una negativa: l'ennesima bomba innescata dal consigliere liberale Gigi Semiglia, che, partendo dal recente licenziamento [illegible] croupiers Giuseppe Rebora e Giancarlo Albiosi, assunti [illegible] mesi fa per concorso e esami insieme ad altri 37 colleghi, ha inviato lettere raccomandate al sindaco Osvaldo Vento e al Comitato di controllo regionale perché «si faccia una buona volta giustizia all'interno della Casa da gioco».

Gigi Semiglia chiede che al Casinò si cominci ad adoperare la scopa, che chi ha sbagliato paghi, che si rimedi agli errori fatti.

«Il sottoscritto — scrive Semiglia al sindaco e al Coreco — chiede che la giunta revochi, con delibera d'urgenza, i poteri alla commissione istituita a suo tempo per l'assunzione del personale nel ramo giochi, nel ramo amministrativo, nel ramo ausiliario».

«Oltre alle ragioni (da ten[illegible] sindacabili) che possono motivare le mie richieste — dice Semiglia — alla luce delle nuove e recenti decisioni deliberate dalla giunta municipa[illegible] per licenziare due ultimi assunti al ramo giochi (Rebora e Albiosi), non [illegible] può dedurre altro che il comportamento della commissione esaminatrice sia stato di leggerezza e faciloneria nel metodo seguito, metodo che ha comportato discredito a tutta l'amministrazione, illazioni nonché illusioni sia alla cittadinanza, sia al personale dipendente della stessa Casa da gioco».

Il consigliere liberale ha sparato a zero contro [illegible]missione d'esame composta dal segretario [illegible] de provinciale, Giovanni Parodi, dall'indipendente di Nuova Sanremo Giorgio Spagnesi, dal comunista Semeria, dal socialista Bettarini, dalla signora Lucchesi Moraglia e, per la parte prettamente tecnico-professionale, dal direttore del Casinò, Stefano Carabalona.

Afferma Semiglia: *«Non [illegible] gli assunti o i croupiers licenziati. Me la prendo con gli uomini politici che ancora una volta hanno dimo[illegible] di [illegible]trare con preoccupante leggerezza. Attualmente il Comune è impegnato in un concorso pubblico per l'assunzione di tre "tecnici botanici". Tra i requisiti richiesti per l'ammissione al concorso c'è anche l'immunità da condanne penali. Chi ha precedenti con la legge viene scartato a priori. E' giusto che [illegible]».*

«Per un botanico, per un giardiniere — dice il consiglie[illegible] — ci si preoccupa di conoscere la fedina penale dell'aspirante prima del concorso. Per i croupiers si è usato un metodo diverso: ci si è limitati a chiedere all'interessato se aveva mai avuto noie con la legge, fidandosi della sua parola. Solo successivamente ci si è preoccupati di esaminare i carichi pendenti e sono arrivati i licenziamenti in tronco».

Qualcuno non esclude la possibilità che l'intero concorso dei croupiers sia annullato, che i 39 assunti (a parte quelli già licenziati con delibere di giunta) perdano il posto e debbano rifare tutte le prove. [illegible] l'ipotesi risultasse vera, si annunciano tempi duri.

Sull'altro piatto della bilancia della Casa da gioco c'è una notizia positiva. Nei tre giorni del ponte pasquale (sabato, domenica e lunedì) il Casinò ha stabilito due nuovi record: quello delle presenze e degli incassi. Da sabato a lunedì i giocatori sono stati 9550, e l'incasso ha superato i 400 milioni di lire. Il giorno di Pasqua l'affluenza alle roulettes ha registrato 4250 presenze, più che a Ferragosto.

Il cassiere e gli amministratori del Casinò sono soddisfatti. I conti tornano. In questi primi tre mesi del 1980, la Casa da gioco sanremese ha incassato più di 6 miliardi e mezzo. Ha superato di un miliardo e [illegible] milioni l'incasso dello stesso periodo [illegible] anno. Nel 1978, poi, il Casinò aveva incassato meno ancora, circa 3 miliardi [illegible] milioni.

Per il futuro le previsioni rimangono rosee. Presto ci saranno altri ponti e la Riviera dei Fiori mai come quest'anno sembra piacere ai turisti.

[illegible] Basso

Annacquò il latte Condannato a Cairo

CAIRO MONTENOTTE — Un agricoltore di Cengio, Giuseppe Brovida, 46 anni, è stato condannato ieri mattina dal pretore di Cairo per aver annacquato una partita di latte destinata al commercio.

Brovida è finito in pretura in seguito a un controllo effettuato da funzionari dell'ufficio provinciale d'igiene. All'udienza l'agricoltore si è difeso affermando che quel giorno sua madre, morta da circa un anno, dopo [illegible] risciacquato [illegible] dell'acqua i bidoni si era dimenticata di farli asciugare completamente prima di riempirli di latte. Il pre[illegible] gli ha creduto e lo ha condannato a [illegible] giorni di arresto, con la condizionale, e a 150 mila lire. (l.p.)

Vespa contro auto Grave [illegible] ragazzo

LAIGUEGLIA — Scontro frontale, ai piedi di Capo Mele, tra una Vespa 200 cc. ed una Autobianchi A112. Lo scooter ha sbandato sulla sinistra per evitare un'auto che stava uscendo dal parcheggio. Il motociclista, Maurizio Bassi, 21 anni, residente a Torino in corso Ferrucci 86, ha riportato una prognosi di 90 giorni, salvo complicazioni, per frattura multipla alla spalla e trauma cranico.

L'automobilista dell'utilitaria, Elisabetta Torazza, 43 anni residente a Laigueglia in via Pellizzana 11, titolare di una boutique nel «budello» laiguegliese, non ha riportato alcuna ferita. L'incidente è stato rilevato dai vigili urbani di Laigueglia. (r. a.)

Una decina di giovani del «Gruppo incontro» alla ricerca di aiuti

Proposta ad Arma: lavoro in [illegible] serra per riabilitare i ragazzi handicappati

Occorrono però tre o quattro milioni - Si potrebbero impiegare una ventina di persone

[illegible] DI TAGGIA — *Una decina di giovani, appartenenti al «Gruppo incontro» si stanno battendo per costruire ad Arma di Taggia una serra in cui possano lavorare gli handicappati della provincia di Imperia. Da giorni stanno contattando privati, aziende, enti per chiedere aiuto e denaro che permettano di realizzare l'iniziativa. Richieste di aiuto sono state inviate anche ai sindaci del Ponente (Taggia, Sanremo, Ventimiglia, Bordighera, Imperia), alla Provincia e alla Prefettura.*

La serra, in parte, c'è già. Deve essere ultimata, reso efficiente. Per fare tutto questo, però, mancano tre o quattro milioni di lire.

«Per più di un anno — *hanno dichiarato Guido De Naro, Lelio Anfossi, Mario Manni e Massimo Zambelli, del "Gruppo incontro"* — la [illegible] progettata e costruita da noi, è rimasta inutilizzata. Era nata per dare uno sbocco lavorativo ai ragazzi handicappati ed in difficoltà dei nostri centri. Potrebbe impiegare, una volta terminata, una ventina di giovani. Purtroppo, per varie vicissitudini, l'iniziativa [illegible] stata ultimata. Attualmente, per essere efficiente, ha bisogno di lavori interni in muratura (bancali), una rete esterna di protezione».

Il «Gruppo incontro», in collaborazione con la cooperativa «Coinsola», costituita da giovani e da handicappati impegnati attivamente a mandare avanti una rilegatoria, ha deciso di ultimare la serra entro il mese di aprile in modo [illegible] inserirci subito dei ragazzi handicappati ed iniziare la coltivazione di piante ornamentali.

La serra è in via San Francesco, proprio a metà strada tra Taggia ed Arma, vicino alla rilegatoria gestita da altri ragazzi handicappati provenienti un po' da tutta la provincia. «Qui — *hanno dichiarato i giovani del "Gruppo incontro"* — questi giovani sfortunati si sentono meno soli e più vivi. Lavorando in comunità, tra [illegible] loro, stanno meglio. E' nostra intenzione, ed anche delle autorità locali, allargare le iniziative a favore degli handicappati, creare nell'area delle ex caserme militari "Revelli", alle Leva, un centro attivo e funzionale».

All'iniziativa collabora anche l'Enaip. Attualmente l'esperienza della rilegatoria, interamente gestita e amministrata da handicappati, sta dando ottimi frutti. A tempi brevi, se si trovano i tre milioni necessari, dovrebbe entrare in funzione anche la serra floricola. E' in fase di studio anche l'apertura di un reparto di elettrotecnica ed orologeria. Inoltre, sempre abbastanza presto, dovrebbe essere aperta anche una palestra per la rieducazione fisica. Medici ed infermieri si sono poi [illegible] disponibili a collaborare.

«Se non ci saranno intoppi e se troveremo i soldi — *hanno detto Guido De Naro e i suoi amici* — alle caserme Levà si potrebbe creare un grosso centro, a carattere provinciale, per gli handicappati, con interessanti soluzioni di lavoro comunitario. C'è posto per una quarantina di ragazzi, anche di più».

La zona dove è stata aperta [illegible] rilegatoria è servita dai mezzi pubblici ed è raggiungibile, in pratica, da ogni parte della provincia, da Ventimiglia e Sanremo come da Diano Marina. r. b.

[illegible] sulle grotte

TOIRANO — Con oltre 200 mila visitatori e un introito lordo che si aggira sui 300 milioni annui, le grotte di Toirano rappresentano non soltanto un richiamo turistico internazionale, ma anche un valido investimento economico. Attualmente [illegible] grotte sono gestite dall'Istituto internazionale studi liguri. Il contratto scade nel 1983. Una clausola prevedeva che il comune di Toirano alla fine del 1978 avrebbe potuto scegliere tra il rinnovo della concessione o la riappropriazione delle grotte (in questo caso rinunciando [illegible] percentuale del 10 per cento sugli incassi degli ultimi cinque anni, dal '78 all'83).

Prosegue intanto la polemica, tra i due gruppi contendenti, con una replica del sindaco Pietro [illegible] a un comunicato stampa emesso dall'Istituto internazionale studi liguri. *«Circa la valorizzazione delle grotte di Toirano, l'amministrazione non ha mai mosso rilievi, anzi, in più occasioni ha elogiato l'opera del professor Nino Lamboglia: il Comune, negli Anni 50, al momento della scoperta delle grotte, non avrebbe avuto la possibilità di realizzare tutte quelle iniziative che hanno fatto conoscere i nostri reperti preis[illegible]rici in tutta l'Europa».*

«Occorre però precisare — continua il sindaco — *che l'Istituto non ha mai profuso denari propri per migliorare l'accesso alle grotte. I mezzi di finanziamento sono stati attinti dai proventi di gestione, da contributi statali e un mutuo bancario il cui ammortamento è stato garantito dal nostro Comune».*

Le accuse dell'amministrazione si riferiscono alla gestione relativa al periodo a partire [illegible] primo gennaio 1979 e alle trattative intraprese per il rinnovo del contratto. Continua [illegible] Arnaldi: *«Per il rinnovo del contratto l'Istituto propone condizioni più onerose di quelle contenute nella convenzione in scadenza, richiedendo al comune di Toirano di concorrere al ripiano di eventuali deficit di gestione, clausola ovviamente inaccettabile. Siamo favorevoli ad un equo accordo, ma a queste condizioni preferiamo rinunciare alla trattativa. La gestione, a partire dal 1979, è improntata all'unico fine del maggior realizzo [illegible] entrate e riduzione di ogni spesa, senza preoccupazione per la conservazione e la salvaguardia del patrimonio. I visitatori entrano all'interno delle grotte in gruppi troppo numerosi (50-60 persone) con la presenza di due sole guide per gruppo. Manca la necessaria assisten[illegible].*

E' stato chiuso il ristorante e non sono ancora iniziati i lavori di costruzione del museo preistorico. m. f.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: La liceale, il diavolo e l'acquasanta
Ariston: I [illegible] superpiedi [illegible] piatti.
Astor: Qualcuno volò sul nido del cuculo
Augustus: [illegible]: allarme a Hollywood
Gioiello: Gioia morbo[illegible] de[illegible].
Grattacielo: Baltimore Bullet.
Lux: Sono fotogenico.
Nuovo Palazzo: Un [illegible] [illegible] marciapiede
Odeon: La spada nella roccia.
Olimpia: Kramer contro [illegible]er.
Orfeo: Qua la mano.
Plaza: La città dell[illegible].
Ritz: Mani
Rivoli: La città delle donne.
Smeraldo: Le porno star.
Universale: Star Trek.
Verdi: The rose.
Ideal: Café Express.
Lido: «10».
Mania: [illegible]

SAVONA

Diana: Qua la mano
Eldorado: riposo.
Ara: La città delle donne.
Olimpia: Istanbul express.
Astor: 1941: allarme a Hollywood.
Dolly: Porno diva.

SAVONA TV

[illegible] 12,45 Film; 14,[illegible] Portami tanta rosa; 15,30 Telefilm della serie «George»; 16 Film; 17,30 Musica a richiesta, a cura di Gianni; 19 Le società sportive savonesi; 19,30 Notiziario e Sona sport; 19,50 Previsioni del tempo e oroscopo; 19,55 Rammaciando pe a cà a cura di Edoardo Trevi; 20,20 I sogni nel cassetto; 21,30 Film «Fanfan la Tulipe»; 23,05 Notiziario; 23,30 Film

TELESANREMO

Ore 14 Film «Wanted Jhonny Texas»; 18 «Classe di ferro» programma per ragazzi; 19,30 Bassida, questa sconosciuta; 20,10 «Dove andiamo stasera?»; 20,25 Il tempo che farà; 20,30 Telegiornale; 21,10 Film «Who, l'uomo dai due volti»; 22,40 Il rompitasta; 23,30 Telegiornale della notte

Lux: riposo.
Filmstudio: Il margine

ALASSIO
Colombo: Amore al primo morso
Ritz: Il giorno degli avvoltoi.

ALBENGA
Astor: Porno holiday.
Ambra (Circolo del cinema): L'ultimo valzer.
Cristallo: Le ali della notte.

ALBISSOLA CAPO
Leone: riposo.

ALBISSOLA MARE
Marconi: riposo.

CAIRO
Abba: La ragazza dal pigiama giallo
Cristallo: I soldi degli altri.
La Rosa: riposo.

CARCARE
Italia: riposo.
Olimpia: riposo

CERIALE
Odeon: riposo

FINALE LIGURE
Vittoria: African excitation
Ondina: Hard love
Ideal: riposo.

[illegible]O
Perla: Sbirro la [illegible] legge è lenta la mia no.
Loanese: «10»

MILLESIMO
Italia: Bilitis
Lux: [illegible]

PIETRA LIGURE
Comunale: Due pezzi di pane.

SPOTORNO
Mignon: Gegè Bellavita

VALLEGGIA
Cinema Valleggia: Innamorarsi alla mia età

VARAZZE
Verdi: riposo.
Teiro: riposo

IMPERIA
Ambra: Perversion
Cavour: riposo.
Centrale: 92 minuti in un'altra città.
Dante: L'insegnante va al mare con tutta la classe
Imperia: Kramer contro Kramer.
[illegible]ni: Operetta: «Donne vio[illegible]» (ore 21,15).

DIANO MARINA
Olimpia: Cineforum.

ARMA DI TAGGIA
Centri: Io sto con gli ippopotami.
Capitol: L'isola della paura.

BORDIGHERA
Olimpia: L'infermiera nella corsia dei militari.
Zeni: Cabo Blanco.

RIVA LIGURE
Corallo: Il cacciatore.

SANREMO
[illegible] **Teatro:** 1941: allarme a Hollywood.
Ariston Ritz: Kramer contro Kramer.
Astra: Qua la mano.
Mignon: Merlo in prova.
Centrale: Star Trek.
Lux: Super tilt.
Orisc: Deep Throat.
Sanremese: La spada nella roccia.
Supercinema: Sono fotogenico.

VENTIMIGLIA
Europa: Giustizia per tutti.
Impero: riposo.

Cade dalla Vespa Floricoltore grave

SANREMO — Un floricoltore di 51 anni ieri pomeriggio è rimasto vittima di un grave incidente stradale. Mentre a bordo della sua «Vespa» 150 stava percorrendo l'Aurelia, all'altezza del «curvone» di Castellaro per cause ancora imprecisate perdeva il controllo dello scooter e finiva fuori strada.

Soccorso da automobilisti di passaggio è stato trasportato all'ospedale di Bussana. La prognosi è riservata. Nell'urto il floricoltore, Giuseppe Revelli, via Nuvoloni, ha riportato trauma cranico e diverse fratture. (r. b.)

D[illegible] riprende anche la Seconda

SAVONA — Dopo la sosta pasquale durante la quale s'è giocato [illegible] solo recupero (Rocchettese-Mallare 7-1), riprende domenica il campionato di Seconda categoria girone B. Ormai tutto è pressoché deciso in coda, mentre, a quattro turni dal termine, almeno quattro squadre lottano in vetta per la promozione in «Prima».

LIGURIA SPORT

Domenica impegno in trasferta a Cerreto Guidi

Un Savona più «cattivo» verso lo sprint finale

Ripresa dopo Pasqua e cinque allenamenti - Cavaliere o Basso l'unico dubbio nella formazione? [illegible] problema dei «due volti» dei biancoblù

SAVONA — *Per i biancoblù la vacanza pasquale è finita alle 15,45 di ieri, quando Locatelli ha fatto [illegible] conta negli spogliatoi per riprendere la preparazione. Il Chico ha subito annunciato i cinque allenamenti nella settimana per riportare tutti nell'ancora difficile clima del campionato.*

Domenica alle 9, partenza per Cerreto Guidi. Dopo due trasferte tutte da dimenticare (0-2 a La Spezia e a San Giovanni) il Savona non può fallire. Spiega Locatelli: «Giocheremo per vincere, perché la squadra non ha le caratteristiche adatte a difendersi, ma è ovvio aggiungere, dopo le recenti e amare esperienze, che un pareggio andrebbe benissimo. *La Cerretese ha 27 punti: non è in pericolo e non lotta più per la promozione. Uno 0-0, insomma, sarebbe forse nella logica del pronostico, ma dalle toscane c'è da aspettarsi di tutto, e la Cerretese farà quindi il possibile per vincere. Guai, dunque, a lasciarsi ingannare.*

Non dovrebbero esserci problemi [illegible] formazione. Squadra con due attaccanti, Prati e Marcolini. Ritorna Ratto, che dovrebbe essersi ritemprato dopo il periodo no, e c'è Cavaliere pronto al rientro. Locatelli non [illegible] ancora dire nulla, ma l'unico dubbio dovrebbe riguardare proprio Basso e Cavaliere, con tutto il resto deciso secondo logica. I prescelti dovrebbero [illegible]ere Zeanga (tornato su buoni livelli) in porto, Serratore e Scremin marcatori, Dalnese terzino sul tornante e Zunino battitore libero (esordio positivo in questo ruolo anche fuori casa). A centrocampo, Ratto mediano, Zoratto mezzala, Testa rifinitore e [illegible] o Cavaliere a coprire la fascia (il primo assicura più movimento, il secondo più disciplina tattica).

In avanti un Marcolini la cui vivacità delle ultime domeniche potrebbe essere determinante, e il solito Prati.

E' interessante esaminare le due ultime partite casalinghe per dipingere un identikit del Savona. Le debolezze maggio[illegible] sembrano essere ancora e sempre nel carattere della squadra. Contro Prato e Montecatini s'è ripetuto l'identico cliché: primo tempo scialbo e ripresa gagliarda, dopo le urla di Locatelli nell'intervallo.

Ma caro Chico, non puoi gridare prima della partita? «Credete che non lo faccia?», *è stata la risposta, un po' malinconica, del tecnico biancoblù. Tutto, dunque, sembra stare nella convinzione dei giocatori. Ma ormai anche questo difetto dovrebbe essere superato. Ai biancoblù non sfugge certo la precaria, anche [illegible] [illegible] drammatica, posizione di classifica. La retrocessione sarebbe [illegible] dramma per [illegible] società, ma anche per loro: ad alcuni, indubbiamente, non resterebbe che la strada degli studi, della fabbrica o dei campi.* s. ch.

Pierino gol cerca la sua decima rete

SAVONA — Pierino, nove gol, due o tre «quasi-gol», tanti suggerimenti preziosi. Questa poteva essere la stagione del boom per l'ex azzurro, almeno in fatto di reti: lo lasciavano presagire le tre marcature nella partita d'esordio con il Città di Castello. Nelle ultime domeniche, invece, è stata proprio la sfortuna, e non altro, a bloccare il «Piero-[illegible]» tanto caro agli ultras. Ma a nessuno sarà sfuggito che Prati, più che in passato, si prodiga anche a centrocampo (fin troppo, per la verità). Il momento del decimo gol dovrebbe essere vicino. La salvezza può dipendere ancora e sempre dal sinistro del [illegible]gico Piero».

Riunione provinciale di atletica

[illegible] Imperia record dei 3000 [illegible]

Successo [illegible] Silvana Acquarone - Hanno partecipato più di 150 concorrenti

IMPERIA — Silvana Acquarone, della Maurina Imperia, ha stabilito il nuovo record regionale sui 3000 metri piani. Ha ottenuto un tempo di 10'00"9, e ha preceduto di 22 secondi Pasquita Bada, del Cus Genova.

Il primato è stato conquistato durante la riunione provinciale di atletica leggera, organizzata dalla Fidal di Imperia sul campo di Borgo Prino. Alla prima manifestazione della stagione hanno partecipato più di 150 concorrenti.

Erano presenti le società: Maurina Imperia, Foce Sanremo, Sai Bc Imperia, S.C. Armataggia, S.C. Ventimiglia, Giovane Caramagna, Atletica Ingauna, Atletica Varazze, Nuova Atletica Riviera dei Fiori, Cus Genova, G.S. Finalpia, Atletica Savona e Polisportiva Millesimo. Questi i risultati.

Gare maschili. *Allievi:* giavellotto: 1. Marco Bartocci (Giovane Caramagna), 2. Aldo Micillo (Foce Sanremo); m 100: 1. Giuseppe Galliotti (Nuova Atletica Riviera dei Fiori), 2. Antonello Famularo (id.), 3. Roberto Garbiadini (Maurina Imperia); m 800: 1. Fabrizio Valenti (G.S. Finalpia), 2. Luca Mazzeo (Maurina), 3. Marco Dante (S.C. Armataggia); m 3000: 1. Gian Piero Boriolo (Nuova Atletica Riviera dei Fiori), 2. Roberto Porfirio (S.C. Ventimiglia); alto: 1. Marco Valle (S.C. Armataggia), 2. Massimo Scaglione (Foce Sanremo); disco: 1. Vincenzo Pannuto (N. A. Riviera dei Fiori).

Junior e senior: giavellotto: 1. Roberto Motosso (Sai Bc Imperia), 2. Elio Solaro (Foce Sanremo); m 100: 1. Emilio Veraldo (Maurina), 2. Ugo Saglietti (id.), 3. Pino Monelli (id.); m 800: 1. Claudio Castanini (Cus Genova), 2. Claudio Benzini (id.), 3. Marco Ghia (id.); m 5000: 1. Marco Pari (Cus Genova), 2. Mario Capellaro (id.), 3. Pino Macri (id.); alto: 1. Ugo Saglietti (Maurina Imperia), 2. Elio Solaro (Foce Sanremo), 3. Ino Tarramasco (Maurina Imperia); lungo: 1. Giuseppe Morelli (Maurina), 2. Mario Gentilesca (id.), 3. Ino Taramasco (id.); disco: 1. Ugo Saglietti (Maurina).

Gare femminili. *Allieve:* m 100: 1. Katia Vavassori (Atletica Ingauna), 2. Cinzia Ceriale (id.), 3. Laura Bertacchi (Maurina); m 800: 1. Antonella Capurro (Cus Genova), 2. Angela Bollando (id.), 3. Alessandra Fenoglio (G.S. Finalpia); m 3000: 1. Elisabetta Pirpo (Cus Genova); alto: 1. Maura Ricca (Maurina), 2. Silvia Solaro (Foce Sanremo); lungo: 1. Lorena Santullo (Maurina), 2. Cinzia Ceriale (Atletica Ingauna), 3. Cristina Massabò (Maurina).

Junior e [illegible] m 100: 1. Anna Pinga (Maurina), 2. Laura Donnini (Maurina); m 800: 1. Patrizia Motosso (Sai Bc Imperia), 2. Pier Parodi (Foce Sanremo), 3. Angela Cartasegna (Cus Genova); lungo: 1. Laura Donnini (Maurina), 2. Marina Siccardi (id.), 3. Daniela Tortello (id.); disco: 1. Cristina Alessandrini (Cus Genova).

VARAZZE — La formazione «allievi» del Milan ha vinto la seconda edizione del «Torneo degli albergatori - Città di Varazze», battendo in una avvincente finalissima i «baby» della Sampdoria per 2 a 1, grazie a una doppietta dell'ala destra Coppola. Al terzo posto il Genoa, vittorioso per 3 a 0 sul [illegible].

Pietro Boine, morto a 23 anni nel 1914, conquistò il titolo italiano dei massimi

Campione di boxe e pioniere dello sport ricordato a Savona dopo anni di silenzio

Praticò anche la scherma con successo - Il fratello Giovanni ripropone la [illegible] figura

SAVONA — Il primo campione d'Italia dei pesi massimi fu un savonese. Un pioniere del pugilato, abile anche nella scherma, che molti hanno dimenticato. Si chiamava Pietro Boine, nacque ad Andora il 20 settembre 1890 e morì a Milano, di tifo, il 26 gennaio 1914 all'età di 23 anni. Il padre Giobatta era capostazione, la madre Irene Benza proprietaria terriera a Dolcedo.

E' giusto ricordarlo, a 66 anni dalla sua scomparsa, dopo che Imperia ha dedicato al fratello Giovanni, poeta e scrittore, un convegno di studi sulla sua vita (nacque a Finalmarina il 2 set[illegible]bre 1887 e morì a Porto Maurizio il 16 maggio 1917, a 30 anni colpito da malattia polmonare) e sulle sue opere.

Pietro Boine

Proprio in quell'occasione il terzo dei fratelli Boine, Giovanni Pietro di 58 anni, ha vinto la sua battaglia personale. *«Ho sempre dovuto portare il cognome di mia madre, Maria Merlano, la seconda donna della vita di Giobatta Boine, che si era legata a lui "more uxorio" perché non ancora maggiorenne. Mio padre fece di tutto per potermi riconoscere come suo figlio legittimo: era amico di [illegible], ma le ferree leggi del tempo non glielo consentirono. Scrisse allora di proprio pugno un testamento nella speranza che potesse servi[illegible] [illegible] terzogenito, cioè [illegible] sottoscritto, per assumere il cognome paterno».*

Giovanni Pietro Boine vive ora a Genova in via Sapeto 12: al convegno di Imperia su Giovanni, il poeta, si è presentato per la prima volta come fratello [illegible]urale. *«La notizia del convegno* — dice — *ha fatto scattare in me la molla che mi ha spinto a recarmi ad Imperia e ad avviare la pratica per il riconoscimento [illegible] [illegible]ternità. Il [illegible] giugno dell'anno scorso ho ottenuto il riconoscimento giudiziale di paternità con sentenza del tribunale di Acqui Terme».*

Ora che anche lui, a tutti gli effetti, fa parte della famiglia [illegible] (il cognome non è di origine italiana, ma deriva dal francese «buen») si batte perché venga ricordato non solo il fratello poeta (Finale Ligure, la sua città natale, vuole intitolare col suo nome l'istituto che ospita il liceo scientifico), ma anche il fratello pugile. Ha scritto così a «La Stampa-Cronache della Liguria» inviando memorie, note biografiche e la foto del fratello prima di un match.

A differenza di Giovanni, laureatosi in lettere e filosofia con una tesi su Blondel e diventato poi scrittore, Pietro appena concluse gli studi secondari, si imbarcò come allievo fuochista. Passò da una nave all'altra, da un porto all'altro e girò il mondo. Dai professionisti stranieri di quel tempo apprese i primi [illegible] tecnici della boxe. In Italia di pugilato se ne sentiva parlare poco. Qualche combattimento dilettantistico nella palestra di ginnastica ed anche nei «music hall» con regole discutibili, alla buona.

Soltanto nel 1909 il francese Jacques Loja, col patrocinio della [illegible] dello Sport», portò in Italia un certo numero di professionisti di varie nazionalità. Pietro Boine era già campione d'Italia, un titolo scaturito dalle prestazioni eccellenti del ligure [illegible] certo da un incontro per l'assegnazione ufficiale. Lui e il milanese Eugenio Pilotta erano i due grossi nomi [illegible] pugilato italiano.

Si erano incontrati nel 1912 e nel 1913 e Pilotta era stato sconfitto. Decisero di fare una specie di «bella» la sera del 22 dicembre 1913. Per quella (sportivamente) storica data la «Gazzetta dello sport» scrisse: *«S'inizia ufficialmente ed efficacemente in Italia la propaganda del pugilato».* Arbitrava Arturo Balestrieri, borsa non inferiore alle 5 mila lire. Venti rounds di due minuti con guanti da 4 once. Boine non stava bene, aveva le gambe deboli, era febbricitante. Salì lo stesso sul ring, ma il combattimento, quello vero, durò ben poco.

Ai primi di gennaio i giornali pubblicarono la notizia della morte del pugile di Andora colpito dal tifo. La malattia l'aveva infettato prima ancora del match. Il fratello Giovanni, per la sua estrazione culturale, non aveva mai apprezzato la scelta professionale di Piero.

Ma l'affetto nei suoi confronti [illegible] rimasto immutato. Scriveva il poeta ad Alessandro Casati: *«Voglio bene parecchio a questo mio saldo fratello dalle braccia forti e [illegible] viso abbronzato, [illegible] "pneumatico" mangia-nuciole e lui che sferra pugni e fa il lottatore in giro per il mondo».*

Pier Paolo Cervone

Bilancio positivo anche per le squadre [illegible] [illegible] nostra

Roma grande e un Torino stregato responso di un Boggio combattuto

SAVONA — Niente da fare [illegible]e quest'anno per il Torino. La quindicesima edizione del torneo «Giancarlo Boggio» per allievi è andata alla Roma che in finale ha battuto i granata per due a uno. I giovani allenati da Puja si devono accontentare per il secondo anno consecutivo della poltrona d'onore: nell'edizione numero 14 erano stati battuti in finale dai «cugini» della Juventus, che quest'anno ha un po' snobbato la manifestazione organizzata dalla Villetta mandando in Riviera una formazione di golvanissimi.

[illegible] girone di qualificazione i bianconeri hanno trovato avversari molto agguerriti: hanno perso sia contro la Roma che contro la Levante «C» e si sono imposti soltanto al Savona.

La finale, sotto i riflettori del «Bacigalupo», ha chiuso degnamente il torneo. Sessanta minuti ad alto livello con passerella di mini-campioni. Compatta la Roma, più imprevedibile, forse, il Torino, ma nel complesso due formazioni equilibrate e ricche di individualità. Dopo la botta e risposta tra Sorrentino e Garaffa i giallorossi capitolini hanno risolto il match proprio in chiusura con un gol del centravanti Silvestri. Per il Torino il «Boggio» sembra proprio stregato.

Nella finale per il terzo posto, protagoniste Bologna e Levante «C», si è dovuti ricorrere ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'uno a uno. Dal dischetto i rossoblù sono stati più precisi dei genovesi e hanno fatto [illegible] quattro volte. La Levante ha trasformato un solo penalty. Al quinto posto ([illegible] [illegible]sione) è finita la Juventus, grazie al successo sulla Cairese per tre a uno. Per i bianconeri gol di Fogliati, Bertone e Odello, mentre i giovani allenati da Berruti avevano accorciato le distanze con Pansera.

Infine il derby di consolazione tra Savona e Villetta: si è chiuso con il successo dei biancoblù per tre a uno. Una tripletta di Russo ha spianato la strada alla squadra di Pizzorno, che in questa quindicesima edizione del «Boggio» ha fatto la sua onesta figura. In una sola occasione (contro la Juventus) il Savona ha perso con più di un gol di scarto. Contro la Roma e la Levante «C», che hanno poi chiuso rispettivamente al primo e quarto posto, sono arrivate due sconfitte di stretta misura. Il gol della Villetta di Melogno l'ha realizzato Zunino.

Il «Boggio» passa agli archivi e già si pensa al «Felice Levratto» in programma dal 25 al 27 aprile sui campi di Vado e Finale Ligure. Al torneo organizzato dal Vado parteciperanno gli allievi di Inter, Lanerossi Vicenza, Genoa, gli inglesi del Leeds United, gli jugoslavi del Rijeka, che hanno sostituito all'ultimo momento il Dukla di Praga. Il calcio nostrano sarà rappresentato da Vado, Varazze e Finale.

p. p. c.

Azzurri della «Rari» un trionfo all'estero

SAVONA — Si è conclusa la «settimana azzurra» della Rari Nantes Savona. Pisano e Bortoletto sono rientrati dal collegiale dell'Acqua Acetosa in tempo per il weekend pasquale, mentre Zunino ha marcato visita a causa di una noiosa influenza che gli ha impedito di partire con i compagni per Roma.

Ritorno da trionfatori per Crapis e Sciacero, titolari della Nazionale giovanile che ha conquistato, per il secondo anno consecutivo, il *«Trofeo delle sei nazioni»* a Perpignan in Francia, un vero e proprio campionato europeo *«Under 18»*, dove le sole nazioni assenti, Ungheria e Unione Sovietica, [illegible]nno certo impedito un livello tecnico di primissimo ordine.

L'anno scorso ad Albaro, Pisano, Bortoletto e lo stesso Crapis furono tra i trascinatori della formazione che ha quest'anno bissato quel successo: Pier Tino Sciacero [illegible] preso il posto del compagni di squadra ormai fuori età, al fianco del portiere-miracolo biancorosso. Intanto, Mistrangelo sta preparando le dovute alchimie per i prossimi impegni di campionato, primissimo fra tutti, il grande scontro di sabato prossimo al «Boschetto» contro la «super» Mameli del nazionale Steardo.

Al seguito della squadra, vi sarà anche un pullman messo gratuitamente a disposizione dei tifosi, e che partirà alle 16,30 di sabato da corso Colombo a Savona, angolo via Giacchero. Il rientro è previsto per le ore 21 circa.

r. bg.

ECONOMICI

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94364; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Il 18 aprile sarà discusso il bilancio del Comune

Depuratore e nuova pretura nel futuro di Borgomanero

Sono due tra le opere più importanti che dovranno essere realizzate nei prossimi anni in città - Il documento di previsione pareggia sui nove miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGOMANERO — Il depuratore e il nuovo palazzo della giustizia sono le opere di maggior rilievo previste nel bilancio del comune di Borgomanero per l'esercizio corrente; nel documento figurano opere di indubbio interesse come la sistemazione della sala consiliare, e di notevole impegno finanziario come la realizzazione di reti fognarie per un importo di oltre un miliardo di lire.

Nella spesa per la fognatura interverrà la Regione, in dipendenza dell'approvazione del ppa (primo programma d'attuazione). La Regione parteciperà inoltre alla spesa di mezzo miliardo prevista per il depuratore. In realtà, per l'impianto di depurazione dei rifiuti liquidi si spenderà molto di più: proprio in questi giorni il sindaco ha ottenuto, sempre dalla Regione, un contributo di 100 milioni annui, corrispondente ad un ulteriore investimento di un miliardo, che non figura in bilancio perché il decreto relativo non è stato ancora emanato.

In conclusione, per i nuovi impianti di fognatura e di depurazione si spenderanno quest'anno 2 miliardi e mezzo. Ma il programma dell'amministrazione municipale è vario: dalla costruzione di una palestra per la pesistica al restauro della settecentesca madonnina di piazza Martiri della Libertà.

La pretura dovrebbe sorgere in viale Don Minzoni tra la bocciofila e la palazzina delle Poste: l'edificio costerà 400 milioni e per la spesa è previsto un intervento dello Stato in misura rilevante. Per riportare agli antichi splendori la Madonnina estense, o quantomeno frenare l'azione distruttrice del «cancro del sasso» che minaccia l'esistenza stessa della statua settecentesca, il comune spenderà solo 4 milioni e mezzo.

Un impegno finanziario più consistente richiedono i restauri della chiesa romanica di San Leonardo, dove si spenderanno 50 milioni: anche questa spesa è assistita da contributo statale. Il comune finanzierà attraverso i mutui le opere seguenti: cucina centralizzata per scuole materne e asili, lire 180 milioni; sistemazione scuole elementari, 60 milioni; sistemazione scuole medie, 60 milioni; sistemazione cimiteri di Borgomanero e di Vergano, 120 milioni; asilo di via Foscolo, 72 milioni; piscina, 300 milioni; centro sociale di Santa Cristina, 180 milioni; strade e opere diverse, oltre mezzo miliardo.

Con l'aiuto di contributi regionali o statali, si dovranno eseguire queste opere: ampliamento del cimitero di Santa Cristina, (24 milioni), palestra per sollevamento pesi (30 milioni), strada Vergano-Santa Croce (30 milioni), opere di urbanizzazione e piani di zona (circa 1 miliardo). La palestra dei pesisti (Borgomanero è diventata una centrale di questo sport) verrà ricavata sotto l'attuale palestra di via Dante.

Con l'avanzo d'amministrazione 1979 e con entrate una tantum, verranno infine finanziate opere per oltre 300 milioni. Nell'elenco c'è la sistemazione della sala del consiglio comunale, un'opera attesa da molti anni. Costruita a suo tempo secondo un progetto decoroso, l'aula venne abbandonata a metà, allo stato rustico, in contrasto evidente con la vicina sala di rappresentanza, chiamata pomposamente Sala degli specchi. Ora, finalmente, il progetto primitivo verrà attuato nella sua completezza, e il consiglio comunale di Borgomanero avrà così una sede degna.

Il bilancio per l'esercizio 1980 del comune verrà discusso il 18. Esso pareggia sull'importo di 9 miliardi di lire, tre dei quali derivanti da mutui.

f. s.

Verbania, incontri sull'energia

VERBANIA — L'istituto tecnico industriale statale Cobianchi, in collaborazione con l'amministrazione comunale, l'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione, la rivista Sapere, organizza un confronto sul problema energetico aperto a tutti. Le lezioni si svolgeranno nei giorni 11, 12, 24 di questo mese, 2, 9 e 15 maggio sempre alle 21 e sempre nell'aula magna del Cobianchi e tratteranno di energia e ambiente, risorse energetiche, modelli di sviluppo, energia solare nelle sue applicazioni.

Relatori saranno studiosi, ricercatori e docenti delle università e dei centri di ricerca di Milano, Genova, Reggio Emilia, Segrate. (a. c.)

Fra pochi giorni le semine

Conviene ancora produrre riso?

Gli attuali prezzi di mercato non sono più remunerativi per le aziende piccole Sono in aumento i costi di coltivazione

ROMA — Lo scorso anno la produzione di risone si è mantenuta sullo stesso livello del 1978, con 10 milioni e 500 mila quintali, anche se la resa media, che ha superato il 60%, è segno di una produzione qualitativamente buona.

Sono, invece, diminuite le superfici coltivate a riso che su tutto il territorio nazionale sono risultate di 182.518 ettari, con un calo di 7605 ettari, secondo i dati accertati dall'Ente risi.

Nel mese di gennaio i risoni con resa buona sono stati quotati fra le 20.000 lire (fini) e le 29.000 (comuni e semplici). Fra i settori agricoli, quello risicolo ha subito il maggiore aumento dei costi di produzione (+ 20 per cento).

E' opinione diffusa che agli attuali prezzi di mercato non è più remunerativo produrre riso.

Uno studio della Confcoltivatori su un campione di aziende del Vercellese e del Novarese, che rappresentano la parte più consistente della superficie investita a riso, dimostra invece che nelle aziende di dimensione più grande è ancora conveniente produrre riso, mentre quelle piccole direttocoltivatrici sono maggiormente esposte all'aumento dei costi.

Dallo studio emerge che per un'azienda media di 38 ettari il costo di produzione di un quintale di risone può essere contenuto in 26.500 lire (27.500 in una campagna media), mentre per un'azienda di 15 ettari tale costo sale a 26.500 lire (35.500 in una campagna media).

La polemica sulla giunta del capoluogo

Il sindaco psdi di Novara «Non procureremo la crisi»

L'esclusione del psdi dal governo non dovrebbe avere ripercussioni sull'amministrazione locale - I dc: «È necessario cambiare»

NOVARA — L'imminente cambio al vertice della dc novarese (Adolmo Brustia al posto del professor Borgna) e la ritrovata compattezza del partito che in campo locale intende allinearsi alla traccia emersa dal congresso nazionale, continua ad essere argomento di discussione, in vista delle prossime elezioni, negli ambienti politici cittadini.

Ieri abbiamo pubblicato alcune dichiarazioni del consigliere comunale Riccardo Squassini che aveva anticipato il «no» della dc novarese ad ogni forma di collaborazione in seno all'amministrazione comunale col pci, partito col quale i democristiani affermano, però, di essere sempre aperti al confronto.

Nelle sue dichiarazioni Squassini aveva anche fatto balenare l'ipotesi di una «caduta» della Giunta comunale (pci, psi, psdi) presieduta da Maurizio Pagani, prima della data delle nuove elezioni, e cioè dell'8 giugno. «Il psdi assieme al pci — *aveva detto Squassini riferendosi al partito del sindaco* — è un non senso».

Il sindaco Maurizio Pagani

A questo proposito ribatte il primo cittadino novarese, affermando che se è vero quanto afferma Squassini sulla linea nazionale del psdi, è anche vero che non rientra nella logica dei socialdemocratici la trasposizione pura e semplice in sede locale degli accordi nazionali.

«Siamo troppo consci e rispettosi dell'importanza dei problemi amministrativi di Novara — *spiega l'ingegner Pagani* — e per quello che ci riguarda non procureremo una crisi».

Su quanto affermato da Squassini relativamente al psdi novarese (e cioè che dovrebbe «rompere» col pci), Pagani ha ribattuto di non accettare questo tipo di pregiudiziali, «tanto meno dalla dc — *aggiunge il sindaco* — le cui crociate di comodo contro i comunisti nei periodi pre-elettorali le riteniamo francamente fuori moda».

«L'attuale amministrazione della città — *dice ancora l'avvocato Mario Agnesina, consigliere comunale dc e membro della direzione provinciale del partito* — è inefficace perché si fonda su intese innaturali con un asse politico assurdo che va dal psdi al pdup. E' quindi necessario cambiare — *e qui Agnesina fa balenare anche lui la possibilità di una "caduta" anticipata della Giunta* — nel senso di una rinnovata intesa fra la dc e tutte le forze socialiste e laiche».

Sembra proprio che qualcosa si stia muovendo nell'equilibrio politico cittadino. Mario Agnesino, rispondendo anche lui al compagno di partito Squassini, tiene a puntualizzare che la posizione del gruppo dell'area «Zac» (Gioniano, Nerviani, Fornara, Cassetti) in provincia di Novara è tutt'altro che per un'intesa col pci.

Sul cambio della guardia ai vertici democristiani provinciali, però, Agnesina (in contrapposizione con Squassini e con la maggioranza dc) afferma che gli «obiettivi da raggiungere necessitano di grande unità di sforzi e di intenti all'interno del partito che solo una segreteria unitaria e autorevole, quale è quella del professor Borgna, possono garantire».

m. s.

Verbania — L'avvocato Aldo Fuhrmann, per molti anni presidente della commissione disciplinare della Lega calcio, è stato confermato per la quinta volta consecutiva alla presidenza del Panathlon del Mottarone.

Il poeta (84 anni) è stato investito

Il «cantore di Sizzano» grave dopo un incidente

Luigi Pedrana

SIZZANO — Il professor Luigi Pedrana, 84 anni, noto come il «cantore» di Sizzano, è in fin di vita al Centro rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara, vittima di un incidente stradale.

La vigilia di Pasqua, mentre tornava dalla Messa è stato travolto da un'auto mentre stava attraversando la strada proprio all'altezza della sua abitazione.

L'anziano poeta ha riportato nell'incidente un grave trauma cranico oltre a fratture in altre parti del corpo. Le sue condizioni sono disperate. Docente di lettere, il professor Pedrana aveva insegnato a Sanremo, Sassari, Reggio Emilia, Acqui, Venezia, Torino e alla «Morandi» di Novara.

Studioso di storia e autore di numerose pubblicazioni, Luigi Pedrana, nonostante l'età avanzata era l'animatore di parecchie iniziative culturali.

Famose alcune sue liriche dedicate soprattutto a Sizzano. La sua ultima composizione «La canzone del vino» era stata presentata al ristorante «Impero» durante il concorso «Il piatto dell'artista». Era un inno al vino di Sizzano definito dal Pedrana «*dono di salute che rende lieto e sano, rimedio di ogni male*».

m. s.

Omegna — A Borgosesia è stata recuperata, nell'abitazione di Walter Ceruti, 28 anni, da Gozzano, disoccupato, parte della refurtiva sottratta ad un negozio di elettrodomestici in via Mazzini ad Omegna, di proprietà di Mario Bonfanti. Il Ceruti è stato arrestato dai carabinieri di Omegna per ricettazione.

Novara, condannati complessivamente a 10 anni

Tre rapinatori strapparono la dentiera ad un pensionato

Rolando Cantoni

Giorgio Mancin

Italo Albrighi

NOVARA — Rapinarono 20.000 lire ad un pensionato, Giovanni Guidetti, e, siccome il bottino era inferiore alle aspettative, per vendetta gli strapparono di bocca la dentiera, prima di fuggire. L'episodio avvenne nell'agosto scorso a Novara nei pressi dei giardini della stazione. Ieri tre persone sono comparse in stato d'arresto davanti ai giudici del tribunale; condannate ad oltre 2 anni di reclusione, sono state subito scarcerate.

Si tratta di Rolando Cantoni, 39 anni, Baveno, via XXV Aprile 30, Giorgio Mancin, 37 anni, via Agogna 27 e Italo Albrighi, quarantacinquenne, Oleggio, via Ina Casa 5. Il mattino dopo la rapina al pensionato, l'Albrighi, in un bar vicino alla stazione, riconsegnò al Guidetti la dentiera, ma questi sporse ugualmente denuncia.

Durante le indagini emerse un secondo episodio: un altro pensionato, il maresciallo Severino Gambirasio, sempre secondo l'accusa venne rapinato di 800 mila lire. Lui stesso poi fece i nomi del Mancin, che già conosceva, e degli altri due. I tre furono subito arrestati e rinviati a giudizio, ma il processo subì il rinvio per l'assenza di una delle due vittime che non era stata rintracciata.

Il p.m., considerata la personalità delle vittime, due pensionati, ed i precedenti penali dei maggiori imputati, chiedeva per il Cantoni ed il Mancin la condanna a 5 anni e 2 mesi di reclusione e 3 anni e 2 mesi per l'Albrighi.

I difensori hanno battagliato sull'attendibilità del riconoscimento e quindi sulla concessione dell'insufficienza di prove e la libertà provvisoria. I giudici hanno accolto l'ultima istanza pur condannando il Cantone ed il Mancin a 3 anni e 5 mesi; l'Albrighi a 3 anni e 2 mesi.

I. I.

La tragica fine di un impiegato

È morto disarcionato dal cavallo a Novara

Angelo Pasini

NOVARA — La tragica fine di Angelo Pasini, 39 anni, residente in via Para 27, disarcionato l'altra mattina mentre stava compiendo una passeggiata in sella al suo sauro, ha suscitato vasto cordoglio in città e unanime rimpianto tra i dipendenti degli uffici centrali dell'Inps dove il Pasini lavorava e dieci anni fa aveva conosciuto la collega Angela Manzotti, che poi sposò.

Le cause dell'incidente sono state approssimativamente ricostruite. Il Pasini, approfittando della giornata festiva, si era recato alla periferia della città, in un cascinale nei pressi di corso Trieste verso Pernate dove teneva il suo sauro di otto anni, un animale docilissimo e affezionato.

Il Pasini, come al solito, si è inoltrato in un sentiero di campagna e a un certo punto, ma certamente perché spaventato da qualcosa, il cavallo si sarebbe imbizzarrito disarcionando il cavaliere.

Angelo Pasini è caduto a terra battendo violentemente il capo su un sasso. La presenza dell'animale ancora imbizzarrito ha attirato l'attenzione di alcune persone. E' stata subito chiamata la Croce Rossa. Trasportato all'ospedale è morto poco dopo il ricovero.

I. I.

Vigevano — Erano fuori casa per la Pasquetta e i ladri ne hanno approfittato per rubare oggetti d'oro. Le vittime dei furti negli appartamenti sono Filippo De Marco, 40 anni, via Cesare Villa 4, e Attilio Ghio, 53 anni, via Giorgio Silva 9. Danni rispettivamente per un milione e mezzo e cinque milioni.

Pasqua e Pasquetta

Traffico caotico ma pochi incidenti

NOVARA — Mobilitazione generale durante le festività pasquali alla polizia stradale di Novara e provincia per fronteggiare il rientro. Tutti gli agenti anche quelli che normalmente eseguono lavoro d'ufficio, sono stati impiegati per il pattugliamento delle strade e per rendere fluida, per quanto era possibile, la circolazione.

Le autopattuglie e le motociclette della «Stradale» hanno percorso in 24 ore quasi 10 mila chilometri, da una parte all'altra della provincia. Altri dati: sono stati effettuati [illegible] soccorsi stradali, rilevati [illegible] incidenti (due dei quali mortali) ed elevate [illegible] contravvenzioni ad automobilisti indisciplinati.

I punti focali del traffico in provincia di Novara sono stati costantemente pattugliati; dal bivio delle «Tre strade» a Dormelletto, all'incrocio della provinciale per S. Carlo appena fuori Arona, al bivio di Marano Ticino, intasato fino all'inverosimile dagli automobilisti che avevano scelto lo zoo safari come mèta della gita del lunedì dell'Angelo.

Le principali direttrici del traffico sono state come sempre la statale Ticinese, la «32» da Novara ad Arona, e tutta la «33», la statale del Sempione, specialmente nel tratto che costeggia il Lago Maggiore.

Si è proceduto a passo d'uomo anche sulla statale 229 del lago d'Orta. Nel pomeriggio la polizia stradale ha usufruito dell'aiuto di un elicottero venuto espressamente dalla Malpensa che è rimasto in costante collegamento radio con le autopattuglie, guidandole nei punti di maggiore intasamento.

Malgrado le raccomandazioni fatte alla vigilia del rientro dai responsabili della Polstrada, la maggior parte dei novaresi ha optato per le statali e cioè le direttrici di traffico più affollate. Le provinciali (i cosiddetti percorsi alternativi) sono rimaste poco battute.

In totale nella sola giornata di lunedì in provincia di Novara sono transitate oltre 55 mila autovetture. Alla «Stradale» dicono che, in considerazione di questa grande massa di macchine, tutto si è svolto senza molti incidenti e senza gravi intoppi. m. s.

Un palasport per Romagnano

ROMAGNANO SESIA — Oggi sarà inaugurata la nuova palestra, un moderno edificio.

Da tempo a Romagnano era sentita la mancanza di un palazzetto dello sport. Ora finalmente questo complesso sportivo colma la lacuna. In occasione dell'apertura, questa sera alle ore 21, si disputerà un incontro di pallavolo.

Il tetto si è afflosciato e tagliato contro i sostegni nella caduta

Per la terza volta crolla il «pallone» che copriva la piscina di Domodossola

La copertura (192 milioni) era in fase di riparazione dopo l'ultima abbondante nevicata - Polemiche in città: il gruppo consiliare comunista ha presentato al sindaco un'interpellanza che sarà discussa nel prossimo consiglio

DOMODOSSOLA — Nuovamente afflosciato il «pallone» della piscina comunale. E' la terza volta nel giro di pochi mesi che la copertura pressostatica realizzata per dare un tetto alle due piscine (la «olimpionica» e quella per i più piccoli) del complesso sportivo domese cade a terra come — è il caso di dirlo — un sacco vuoto.

Tre tonfi e una crisi comunale: questo il bilancio del «pallone» che non è riuscito ad assicurare, come era nelle intenzioni degli amministratori comunali, l'esercizio della piscina anche nei mesi invernali.

La vicenda si è iniziata con la presentazione del bilancio 1976 che prevedeva una spesa di cinquanta milioni per la copertura del complesso, altrimenti utilizzabile solo nella breve estate ossolana. Con un involucro protettivo tenuto in piedi da aria calda, si era detto, «si utilizzerà la piscina anche d'inverno e durante la stagione scolastica. Corsi correttivi e attività sportive potranno svolgersi in ogni stagione», senza contare che i numerosi ospiti stranieri che frequentano le stazioni invernali dei dintorni con sempre maggiore insistenza di alternare la montagna al nuoto. Già d'estate la piscina annovera tra i suoi frequentatori i turisti d'oltralpe che scendono apposta da Macugnaga o da Vigezzo.

Ma solo un anno dopo, nel 1977, dovendo deliberare il «via» ai lavori, la componente socialista si era detta perplessa sull'opportunità della spesa, rilevando che c'erano scelte più urgenti, tra cui la casa di riposo per anziani, da compiere. In contrasto con i gruppi del pci e della dc, i socialisti avevano detto no ai lavori, ritirandosi dalla giunta e favorendo così un monocolore comunista di transizione, rimasto in carica sino al febbraio 1978.

Ricuciti la maggioranza e gli accordi, la scelta era caduta sul pallone pressostatico. Costo totale 70 milioni, comprese le opere murarie, elettriche e di contorno, salito poi sempre in sede di previsioni al 192 milioni del bilancio '79. Tirato su il «pallone», si era profilata una amara novità: il costo del gasolio necessario per riscaldare l'ambiente era andato alle stelle. Sarebbe occorsa una spesa di quasi 400 mila lire al giorno.

Poi ci si è messo il maltempo: nel tardo autunno scorso, un black-out, interrompendo la corrente ha fatto afflosciare il pallone che si è lacerato sugli infissi metallici. Riparato e rigonfiato il cupolone, l'intensa nevicata delle scorse settimane l'ha di nuovo costretto al suolo. L'ultima riparazione non è stata sufficiente: pochi giorni fa, pare per un forellino sfuggito ai controlli, l'involucro ha dichiarato ancora una volta forfait tagliandosi nella caduta. Sull'argomento, il gruppo consiliare comunista ha presentato al sindaco una interpellanza che verrà illustrata nel prossimo consiglio comunale. b. o.

"Lista verde" alle comunali di Verbania?

VERBANIA — Accelerato da tutti i partiti il lavoro preparatorio per la compilazione delle liste. Si parla di alcune rinunce che però ancora mancano di conferma (Ugo Sironi, socialista, per anni sindaco di Verbania, Iginio Fabbri, democristiano, Vittorio Cambiaggio, socialdemocratico): questo per le comunali ove già si conferma il forfait del partito di unità proletaria che non presenterà quest'anno lista propria.

Si parla invece di una possibile «lista verde»: Manifesto, ex Lotta continua, indipendenti di sinistra, ecologi locali. Per quanto riguarda le provinciali la dc ripresenterebbe Luigi Terzoli, il partito comunista Giorgio Togni e Gianni Majerna, il psi Mario Paraschini, il psdi Franca Olmi. Per le regionali novità di rilievo nel pci per la sostituzione di Sereno Bono con il professor Giulio Cesare Rattazzi che si presenterebbe come indipendente di sinistra.

Rattazzi potrebbe presentarsi anche a Torino ove, nella sua qualità di preside dell'Istituto tecnico Avogadro ha possibilità di calamitare parecchi suffragi. Pare maturino novità anche nella federazione verbanese del partito comunista, ove Sergio Silvestri lascerebbe il posto di segretario federale per cederlo a Sereno Bono. (a. c.)

Maggiora — Roberto Scanavino ha vinto la prima prova del campionato italiano di autocross con un prototipo montante motore Renault Alpine 2700 cc, davanti al rivale Zannini (Ferrari 2400).

Già ventimila tra le camelie

Verbania — Più di ventimila sono stati in quattro giorni i visitatori della Mostra internazionale delle camelie che l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Verbania e la Società italiana della camelia hanno allestito nei giardini e nel parco del Kursaal. La rassegna — che raccoglie circa 500 esemplari, alcuni rarissimi, di questa teacea particolarmente diffusa sul Lago Maggiore — resterà aperta sino a domenica. Nella foto (Il Basso) uno scorcio di Cultivar

Nuovi reparti, ambulatori specialistici, servizi per le terapie

Arona, pronto il progetto di modifica per l'ospedale: costerà due miliardi

ARONA — La lunga e complessa vicenda relativa all'esigenza di ampliare e migliorare le strutture dell'ospedale SS. Trinità di Arona, che è diventato «di zona», è giunta ad una svolta decisiva. La settimana scorsa il progetto generale di ristrutturazione dell'edificio e dei servizi, il quale sta alla base della sorte futura dell'ospedale, è stato presentato alla Regione Piemonte.

In sintesi le cifre essenziali: quando le opere saranno realizzate, l'ospedale potrà disporre di 225 posti letto contro i 180 attuali; e la cifra corrisponde a quella indicata come minima per garantire la funzionalità economica della struttura; costo generale dell'opera, 2 miliardi e 170 milioni.

Il progetto per il SS. Trinità, affidato in un primo tempo ad uno studio tecnico torinese, che non concluse nulla, è stato redatto da quattro professionisti aronesi: gli architetti Filippo Laudicina e Sergio Pizzera, e gli ingegneri Antonio Torelli ed Edoardo Manti; il lavoro è stato compiuto in meno di un mese, anche per rispettare i termini fissati dalla Regione.

Uno studio a quattro mani, dunque, che ha il merito di risolvere problemi piuttosto complessi, primi fra tutti quello di non ricorrere a procedure di esproprio e quello di non costringere ad una sospensione dell'attività, consentendo tuttavia di raggiungere l'obiettivo in tempi piuttosto brevi e con un impegno economico sostanzialmente contenuto.

I quattro progettisti hanno affrontato il problema accantonando soluzioni di semplici aggiunte, così come accadde una ventina di anni fa; l'intervento sarà radicale, ma sul preesistente.

L'ampliamento vero e proprio avverrà col raddoppio delle due ali che sporgono verso la collegiata ed una aggiunta sul corpo principale; l'attuale cortile centrale diverrà un seminterrato per i servizi e i magazzini, 9 ambulatori specialistici, radiologia con diagnostica, studi medici, terapie e camere oscure.

Al piano rialzato la ricezione, il pronto soccorso, la sezione di ostetricia-ginecologia con 32 posti letto, sala parto, studi medici; cardiologia e laboratori di analisi, ematologia, biochimica e batteriologia.

Al primo piano è stata rispettata la posizione della nuovissima sala operatoria, alla quale saranno affiancate la rianimazione, la sala gessi, la medicazione. Il reparto di chirurgia avrà 60 posti letto comprese le degenze di traumatologia. Al secondo piano infine, troverà posto la divisione di medicina con la costituenda sezione di pediatria per un totale di 85 letti, più altri 18 per pediatria, compresi i letti per i genitori che assistono i piccoli malati.

In generale, tutte le camere (da 2 a 4 letti), sono provviste di servizi singoli; ogni piano sarà dotato di cucine, guardaroba, locali per il personale, soggiorni per i degenti, servizi comuni. Il rapporto degli spazi è di sette metri quadrati (la legge dice sei) per posto letto. Infine, l'intera struttura esterna sarà fasciata da pannelli termoacustici che avranno tra l'altro anche una funzione estetica, così da garantire al complesso una propria continuità architettonica.

Resta ora da vedere quando sarà possibile cominciare i lavori, e questa è una parola che dovrà pronunciare la Regione. Accantonati i motivi di dissenso e di polemica, le forze locali (amministrazione dell'ospedale, unità sanitaria, sindacati del personale medico e paramedico) hanno trovato un punto d'intesa: e il risultato si è visto. L'attesa è ora che l'amministrazione regionale compia il gesto del finanziamento prima della sua decadenza, conseguente alle elezioni dell'8 giugno prossimo. m. b.

NOTIZIE SPORTIVE

Si è classificato terzo al campionato nazionale, 20° nella graduatoria mondiale

Una stella nascente nel trial italiano Danilo Galeazzi, 21 anni, Villadossola

DOMODOSSOLA — Sulla ruota di Ettore Baldini, il pilota domese di «trial», campione italiano della specialità, c'è un altro ossolano avviato a mietere allori anche in campo internazionale.

Si tratta di Danilo Galeazzi, 21 anni, di Villadossola, classificato al terzo posto nel campionato italiano, ma che figura al 20° posto (primo italiano) nella graduatoria mondiale. Un traguardo prestigioso se si considera che non ha fatto tutte le prove di qualificazione. Quest'anno però la sua casa motociclistica S.W.M., della quale è pilota ufficiale, ha deciso di partecipare a tutte le prove del «mondiale».

Così Galeazzi ha già preso parte alle prime quattro prove; è appena rientrato dalla Spagna dove ha conquistato un brillante 12° posto, primo degli italiani. Le tre prove precedenti in Irlanda, Inghilterra e Belgio non sono andate molto bene: nella prima, dopo aver concluso il primo giro nei primi dieci, un guasto alla moto lo ha fatto retrocedere alla 31ª piazza; ad Ashburton (GB) è arrivato 22°, mentre a Vervier (Belgio) è giunto fuori tempo massimo per avere sbagliato tracciato.

Dice Danilo Galeazzi: *«Le prove britanniche sono sempre state difficili per i piloti del Sud-Europa, a causa di un terreno completamente diverso dal nostro: il fango, al quale non siamo abituati, ci impedisce di fare buoni risultati».*

«In Belgio poi — continua Galeazzi — *c'è stato uno sfacciato favoritismo per il pilota di casa. Le Jeune commentato duramente da tutta la stampa europea. Dalla Spagna in poi le cose cambieranno. Nel mondiale comunque il mio obiettivo è quello di non scendere sotto il 20° posto, e, possibilmente migliorare la mia posizione in classifica di qualche punto. Lotterò invece per il titolo nazionale "senior" e spero di vincere».*

Questo il suo curriculum: al primo anno di attività, il 1977, Galeazzi ha subito centrato il bersaglio aggiudicandosi il titolo italiano della categoria «junior». Nel '78 passa alla categoria senior ed il servizio militare non gli impedisce di conquistare un onorevole quinto posto alle spalle di Tosco.

Come Giuliano Marini prima ed Ettore Baldini (che ora porta i colori del M.C. Valli Canavesane), anche Danilo Galeazzi viene dal «Moto Club Domo 70», vera e propria fucina dei migliori trialisti italiani.

La società motociclistica domese, sorta nel 1970 con la precisa vocazione di diffondere la nuova disciplina del «trial», che fino ad allora in Italia veniva praticata solamente a Pinerolo a livello sperimentale, ha infatti raccolto dal '73 molte soddisfazioni con i propri corridori.

Una collana di successi che si possono riassumere così: 1973 con Giuliano Marini, titolo piemontese categoria fino a 500 cc; dal '74 al '77 con Ettore Baldini due titoli nazionali categoria «amatori», un terzo posto ed un titolo italiano nella categoria «senior». Nel 1977 con Danilo Galeazzi il titolo italiano «junior» e nello stesso anno Baldini passa al Moto Club Valli Canavesane.

Nel '78 il sodalizio ossolano con Gianni Daveri coglie il secondo posto nel campionato nazionale cadetti e fa esordire Galeazzi fra i senior che si piazza al 5° posto. Lo scorso anno, oltre al piazzamento nel mondiale ed il terzo posto nel nazionale senior, sono arrivati nella categoria cadetti 125 cc. il titolo italiano con Giovanni Nolli ed il primo e secondo posto nel regionale rispettivamente con Giorgio Pelgantini e Vittorio Rolandi.

Per il 1980 il Moto Club Domo 70 punta ad ambiziosi traguardi: un miglior piazzamento nel mondiale ed il campionato italiano senior con Galeazzi ed altri titoli italiani con i giovani. L'Ossola non ha ancora finito di dare il suo contributo alle sorti del «trial» nazionale. p. ben.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Il vizio in bocca.
Cocola: commedia «Hai mai provato nell'acqua calda».
Faraggiana: Star trek.
S. Cuore: Una donna semplice.

ARONA

S. Carlo: Incorreggibili.
Roma: Quella pornoerotica di mia moglie.
Moderno: Sexy club.

BORGOMANERO

Moderno: I pornoamori di Eva.
Nuovo: Sex gartouse.

GALLIATE

Smeraldo: Il mistero della Sindone.

OLEGGIO

Moderno: Assassinio su commissione.

OMEGNA

Sociale: Chi sta bussando alla mia porta.

STRESA

Italia: Hair.

TRECATE

Comunale: Il dragone nero.
Vittoria: Voto di castità.

VERBANIA

Apollo: Ridendo e scherzando.
Ariston: Giochi bagnati.
Vip: Polpette.
Sociale (Pallanza): Il cinico, l'infame, il violento.

LOMELLINA

VIGEVANO

Cagnoni: 1941, allarme a Hollywood.
Marconi: Hollywood, Hollywood.
Colli Tibaldi: Paris scandale.

FARMACIE

Novara: Viale Roma, v. Torelli 1; De Biaggi, S. Rocco; Chiabrera, piazza Cavour.
Arona: Arrigoni, c. Cavour.
Bellinzago: Paltro, v. Libertà 66.
Castelletto Ticino: Gallo Picchio, v. Marconi.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Forlina, v. Verjus.
Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Internazionale, viale Azari 76.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

ECONOMICI

CAUSA trasferimento cedesi in gerenza laboratorio riparazioni elettrodomestici. Telefonare dalle 18 alle 19. 0321 33.943.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.082 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Il Sant'Andrea si arricchisce di nuovi apparecchi sanitari

Tre miliardi per l'ospedale Ecco come saranno utilizzati

VERCELLI — L'ospedale «Sant'Andrea» si amplia e si rinnova. La scuola per infermieri professionali lascia la palazzina interna per occupare l'edificio «Ipai» che sarà concesso in comodato gratuito dalla Provincia. Saranno trasferiti alcuni servizi amministrativi e sanitari che avevano assoluto bisogno di sfogo.

Con questo passaggio non sarà più necessario costruire una nuova ala ospedaliera ed i tre miliardi che erano stati previsti in questa direzione saranno investiti in opere di manutenzione straordinaria ed in apparecchiature sanitarie.

Il Consiglio di amministrazione del «Sant'Andrea» ha recentemente approvato questo nuovo piano di investimenti. I tre miliardi di cui l'ospedale può disporre derivano dalla vendita di alcune cascine. Ecco come saranno distribuiti. Trecentocinquanta milioni saranno utilizzati per installare dei «salvavita» in tutti i blocchi operatori per scongiurare ogni pericolo di scosse e ustioni ai pazienti operati. Commenta il presidente, sen. Pietro Germano: *«Data l'entità della spesa, sono pochissimi gli ospedali in Italia ad essere in grado di sistemare queste apparecchiature».*

Ottanta milioni saranno investiti nel potenziamento del gruppo elettrogeno di emergenza in modo che l'ospedale in ogni caso, non resterà senza energia elettrica. Sono già stati appaltati i lavori per il rifacimento della pavimentazione nei corridoi di nove divisioni (150 milioni).

Saranno acquistate nuove apparecchiature di sterilizzazione per i blocchi operatori (cento milioni); amplificatori di brillanza (cioè telecamere che sondano l'interno del corpo umano) saranno sistemati in cardiologia, traumatologia e chirurgia: costano 60 milioni l'uno.

In radiologia, con una spesa di 200 milioni, sarà installata una «gamma camera» con computer che permetterà l'esame radiologico con una semplice iniezione di isotopi evitando prolungate esposizioni ai raggi. In tutte le sale operatorie saranno poi sistemati nuovi monitor (50 milioni). L'emodinamica di cardiologia sarà ampliata con una spesa di 450 milioni.

Un altro importante settore che verrà ampliato (in pratica raddoppiato) è il laboratorio di analisi per il quale saranno acquistate apparecchiature per circa 380 milioni.

e. d. m.

Vercelli. Il laboratorio dell'ospedale sarà potenziato (Foto Renato Greppi)

Nuove cariche all'associazione allevatori

VERCELLI — Queste le cariche sociali dell'Associazione provinciale allevatori: Natale Baucero; vice-presidenti Silvio Serra e Gioachino Pasteris; consiglieri: Giovanni Canova, Eusebio Ferraris, Ercole Mainelli, Guido Pozzo, Luciano Calcagno, Remo Marcodini, Giuseppe Valcauda, Nicolao Francisconi e Lorenzo Chiaraviglio; sindaci: Giovanni Bodo, Piero Guzzotti, Giuseppe Sala. Direttore dell'associazione è Ugo Morini.

(d.co.)

Parchi regionali Mostra a Trino

TRINO — La biblioteca ospita una mostra documentaria (pannelli e fotografie) sul «restauro del verde» che rimarrà aperta fino al 12 aprile. La manifestazione è stata organizzata dalla Regione.

La mostra evidenzia come si è proceduto per recuperare zone di valore paesaggistico, naturale e storico. Le aree presentate nella mostra sono i Sacri Monti di Orta, di Varallo e di Crea, il parco del castello di Agliè, le Vallere e la Villa San Remigio sui quali la Regione è intervenuta direttamente o in collaborazione con l'Istituto regionale piante da legno e ambiente.

Per quanto riguarda la provincia di Vercelli, sono state individuate sei aree che rientrano nel piano regionale dei parchi: l'alta Valle Sesia, la Garzaia di Villarboit, l'Isolone di Oldenico, la Bessa, le Lame del Sesia, e — nel Trinese — il bosco della Partecipanza e Lucedio. La legge si propone di finanziare degli interventi che tutelino i territori non solo negli aspetti naturalistici, ma anche paesaggistici, storici e scientifici.

(m. l.)

Produzione del riso stazionaria

I dati economici nazionali Diminuiscono le superfici ma aumenta la qualità

ROMA — Lo scorso anno la produzione di riso si è mantenuta sullo stesso livello del 1978, con 10 milioni e 500 mila quintali, anche se la resa media, che ha superato il 60%, è segno di una produzione qualitativamente buona.

Sono, invece, diminuite le superfici coltivate a riso che su tutto il territorio nazionale sono risultate di 182.516 ettari, con un calo di 7085.

Nel mese di gennaio i risoni con resa buona sono stati quotati fra le 30.000 lire (fini) e le 29.000 (comuni e semplici). Fra i settori agricoli, quello risicolo ha subito il maggiore aumento dei costi di produzione (+20 per cento).

Uno studio della Confcoltivatori su un campione di aziende del Vercellese e del Novarese, che rappresentano la parte più consistente della superficie investita a riso, dimostra invece che nelle aziende di dimensione più grande è ancora conveniente produrre riso, mentre quelle piccole diretto-coltivatrici sono maggiormente esposte.

Dallo studio emerge che per un'azienda media di 30 ettari il costo di produzione di un quintale di risone può essere contenuto in 25.300 lire (27.500 in una campagna media), mentre per un'azienda di 15 ettari tale costo sale a 30.500 lire (33.500 in una campagna media).

Borsa risi

RISONI: Comuni 28.100 - 29.100; Rosa Marchetti 30.500 - 31.000; Padano 30.200 - 31.000; Sant'Andrea 29.500 - 30.500; Europa e similari 30.000 - 31.000; Ribe-Ringo 30.000 - 31.000; Razza 77 30.000 - 31.000; Roma 30.500 - 31.000; Arborio 29.100 - 30.600.

RISI RAFFINATI: Comuni 48.000 - 50.000; R 77 e Roma 50.000 - 53.000; Ribe 50.000 - 52.000; Italpatna e similari 48.500 - 51.500; Arborio 55.000 - 61.000.

L'uomo, 29 anni, stava tornando a casa dopo una gita

Muore un motociclista di Vercelli investito da un'auto a Villanova

Nell'incidente è stato ucciso anche un ragazzo di 15 anni che viaggiava con i genitori

CASALE — Un ragazzo di 15 anni della frazione Terranova di Casale Monferrato e un operaio, 29 anni, di Vercelli sono morti nella tarda serata del lunedì di Pasquetta in un incidente stradale. E' accaduto poco lontano dall'abitato di Villanova Monferrato, sulla statale 28, la Alessandria - Casale - Vercelli: si sono scontrate frontalmente una «Fiat 127» e una motocicletta «Suzuki 750». Le vittime: Francesco Girino e Pietro Magro. Sono morti poco dopo il ricovero all'ospedale «Santo Spirito» di Casale Monferrato.

Il Magro, un operaio che abita a Vercelli in via Trieste 43, viaggiava alla guida della «Suzuki 750»; dopo aver trascorso fuori casa la giornata festiva, stava facendo ritorno a Vercelli. Dall'opposta direzione sopraggiungeva la «Fiat 127», alla cui guida era Sandro Donna, vent'anni, abitante a Terranova di Casale. Al suo fianco si trovava il quindicenne Francesco Girino, mentre dietro erano seduti altri tre amici: Mauro Degiovanni e Mauro Pisetto, di 17 e 19 anni, pure abitanti nella frazione di Terranova, e il sedicenne Paolo Araldi, di Saluzzo (Cuneo).

A poca distanza dall'abitato di Villanova Monferrato il tragico incidente. L'utilitaria (uno dei pneumatici posteriori si sarebbe afflosciato improvvisamente), ha sbandato, invadendo l'altra carreggiata della statale, mentre proprio dall'opposta direzione sopraggiungeva la motocicletta di Pietro Magro.

L'urto, frontale e violento, è stato inevitabile. Pietro Magro è stato sbalzato di sella, finendo a qualche metro di distanza sull'asfalto. La motocicletta invece è in parte entrata nell'abitacolo della «Fiat 127», proprio sulla destra, dov'era seduto, accanto al guidatore, il quindicenne di Terranova.

Soccorsi e subito trasportati all'ospedale «Santo Spirito» di Casale Monferrato sia il giovane casalese che l'operaio di Vercelli sono subito apparsi in condizioni disperate. Malgrado le cure dei sanitari del nosocomio entrambi hanno cessato di vivere poco dopo il ricovero.

m. v.

Pietro Magro

Muore (18 anni) dopo lo scontro a Borgosesia

NOVARA — E' morto ieri mattina al reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Novara, Pier Luigi Bardoni, il diciottenne di Valduggia coinvolto in un grave incidente stradale la sera di Pasqua a Borgosesia.

Il Bardoni viaggiava a bordo di una «A112» in compagnia di altri quattro giovani. Al volante c'era Angelo Pertile, 22 anni, di Galliate; gli altri occupanti erano Bruno Lanfranchini, 19 anni, Valduggia, Pier Carlo Cerini, 20 anni, Serravalle, e Fabiano Ceffa, 22 anni.

La vettura, forse a causa dell'eccessiva velocità, nell'abitato di Borgosesia sbandava paurosamente e si schiantava contro un muro. I cinque occupanti venivano estratti dall'auto. Il più grave appariva subito il Bardoni che veniva trasportato assieme al Pertile e al Lanfranchini all'Ospedale Maggiore di Novara.

Ieri mattina il giovane è morto per le gravi lesioni riportate. Bruno Lanfranchini è ancora in prognosi riservata, mentre Angelo Pertile dovrebbe cavarsela in sessanta giorni salvo complicazioni. Meno gravi le condizioni degli altri due giovani, Pier Carlo Cerini e Fabiano Ceffa, entrambi ricoverati all'ospedale di Borgosesia con prognosi di trenta giorni.

m. s.

Picchiano e legano un anziano poi fuggono con 18.500 lire

CIGLIANO — Un pensionato di 60 anni, Battista Castellina, abitante in via Fratelli Rosselli 51, è stato aggredito, picchiato e rapinato di 18.500 lire da sei giovani.

Il fatto sarebbe accaduto verso le 21,30. Battista Castellina era solo in casa. Aveva appena finito di cenare. «Improvvisamente — ha raccontato ai carabinieri — mi sono trovato davanti alcuni giovani, penso sei. Mentre alcuni di loro mi tenevano fermo, altri mi hanno messo a soqquadro la casa. Non avendo trovato molti soldi perché non avevo ancora incassato la pensione, ma prima di accontentarsi delle 18 mila e 500 lire con le quali se ne sono andati, mi hanno minacciato con il mio fucile».

I rapinatori non si sono limitati alle minacce: hanno picchiato l'uomo, quindi l'hanno legato mani e piedi con una fune e incappucciato con la sua giacca. Con notevole fatica, dopo che i giovani se n'erano andati, forse in auto, il pensionato è riuscito a liberarsi. Alle invocazioni di aiuto è accorso Carlo Porrino che ha dato l'allarme.

Mentre arrivavano i carabinieri, Battista Castellina veniva trasportato all'ospedale di Vercelli.

n. o.

Battista Castellina

Le aziende riescono ad assorbire la mano d'opera

Pochi disoccupati a Crescentino Cercano lavoro donne e diplomati

CRESCENTINO — *Scarsa la disoccupazione in paese. Il dato confortante risulta dalle liste dell'Ufficio comunale di collocamento. Coloro che chiedono lavoro sono pochi e in maggioranza diplomati. La favorevole situazione, che invece assume tinte drammatiche in altri paesi della provincia, è dovuta alle innumerevoli attività artigianali e industriali di Crescentino.*

Nella lista generale i disoccupati sono complessivamente 184. Gli uomini sono 31, le donne sono molte di più: 153. Tra i primi vi sono 15 apprendisti mentre nelle seconde ve ne sono 28. Abbastanza elevata la richiesta di lavoro nel campo pubblico e amministrativo. Gli aspiranti impiegati sono infatti 38 di cui 8 uomini.

Le cifre parlano chiaro: l'occupazione è a Crescentino per quasi tutti assicurata. Su ciò ha certamente influito la presenza delle fonderie Fiat. Lo stabilimento Teksid dà lavoro a più di 2500 persone, non solo residenti a Crescentino ma anche nei paesi limitrofi.

In proporzione accettabile la percentuale di donne senza lavoro. Si tratta per lo più di richieste per arrotondare il bilancio familiare o di una seconda attività. La stessa Fiat negli ultimi mesi ha impiegato un centinaio di donne in lavori di manutenzione e di assistenza. Inoltre le crisi che avevano investito altre fabbriche come l'Eva Gomma e la Vieli si sono risolte.

Il personale licenziato è stato riammesso o sistemato in altre aziende. Il fallimento del caseificio Passera, che aveva messo sul lastrico una trentina di dipendenti è stato assorbito, salvando i posti di lavoro, dall'intervento della Regione.

Ugualmente poco preoccupante la situazione giovanile. Nella lista riservata ai minori di 20 anni i disoccupati sono 39. Dieci gli uomini e 29 le donne. Tra di loro vi sono due laureati mentre tutti gli altri sono diplomati (geometri, maestre, segretarie d'azienda ecc.). I dati non sono comunque del tutto attendibili. Molti di coloro che compaiono sulle liste di collocamento, hanno già un'occupazione e non si sono ancora fatti cancellare dalla graduatoria.

Altri, pur avendo un lavoro, sono ancora ufficialmente disoccupati perché sperano in un'occasione migliore che li soddisfi professionalmente. E' il caso di diversi apprendisti geometri che aspettano di essere assunti a tempo pieno da qualche impresa.

l. p.

Concorso organizzato a Borgo d'Ale

Gara in palcoscenico per attori dilettanti

BORGO D'ALE — Cinque compagnie in gara a colpi di rappresentazioni teatrali dal 7 giugno al 12 luglio a Borgo d'Ale. Questo il numero-limite dei partecipanti al quinto Concorso teatrale dilettantistico 1980 (trofeo Pietro Bosio) organizzato dal Comune e dalla Compagnia teatrale «Del Centro».

Dopo la scadenza del termine d'iscrizione (fissato per il 10 aprile) gli organizzatori prepareranno il calendario delle rappresentazioni che, dall'inizio di giugno a metà luglio, costituiranno appuntamenti «sul genere» in una particolarissima stagione teatrale.

Le recite avverranno all'aperto, il sabato sera, con inizio alle 21,30. Teatro «naturale» sarà il cortile municipale nel quale verrà allestito un apposito palco. In caso di maltempo le rappresentazioni saranno rinviate alla domenica.

Le cinque compagnie che parteciperanno a questa gara saranno selezionate in base alle domande d'iscrizione, da un'apposita giuria che, al termine delle recite stilerà una graduatoria per premiare i migliori interpreti protagonisti, i migliori caratteristi, la miglior regia e scenografia.

Come nelle scorse edizioni del concorso, saranno ammesse sia opere in italiano che in vernacolo e verrà data preferenza a quei lavori che non siano stati presentati in paese da almeno dieci anni. Ogni compagnia potrà partecipare con più copioni, lasciando la scelta di quello da rappresentare agli organizzatori.

d. co.

Arrestati per furto tre minorenni

VILLARBOIT — Arrestati quattro giovani di Nova Milanese per furti commessi all'albergo «Monte Rubello» del Centro Zegna di Trivero. Sono Gianfranco Sterza, 18 anni, e tre minorenni: P.S., 15 anni, G.A., 15 anni, ed M.L., 17 anni. Sono stati portati in carcere a Novara.

I quattro, lunedì, hanno dato l'assalto alle auto dei turisti. Quindi hanno caricato su un'«Alfetta» il bottino: racchette da sci, cinque autoradio, mangianastri e giradischi portatili.

Stavano tornando in autostrada a Milano quando, al grill «Pavesi», sono stati fermati da una pattuglia della polstrada.

(n. o.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Eccitazione carnale.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: Kramer contro Kramer.
Principe: riposo.
Verdi: Sono fotogenico.
Viotti: riposo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: visita a richiesta. Ore 9-12; 14,30-17,30.

MOSTRE

VERCELLI

Auditorium di Santa Chiara: ore 21 inaugurazione della manifestazione di arti grafiche a cura di diversi artisti vercellesi.
Sala Biblioteca della scuola media «G. Ferrari»: mostra di pittura «Gisella Ardissone Berra».

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna: ore 9-12,30; 15-19.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 20: Speciale Padano (replica); 20,30: Film; 22: I sogni nel cassetto, spettacolo con Mike Bongiorno.

VIDEOVERCELLI

(Canali 55-58 Uhf)

Ore 16,15: Film «Tutti i peccati di questo mondo»; 17,45: Telefilm della serie «Ivanhoe»; 18,15: Telefilm della serie «Fulmine»; 18,45: Telefilm; 19,45: Videovercelli Notizie; 20: Telefilm della serie «Lancillotto 008»; 20,30: Telefilm della serie «The Love Boat»; 21,30: Film 3 stellette a cura di Giorgio Simonelli «Oh Calcutta»; 22,55: Adesso asta! Asta telefonica.

BENZINAI

IMPIANTI SELF SERVICE

(Servizio Notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total,** corso Prestinari; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Comunale 1, viale Rimembranza 4.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 187.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	15	10
Biella	16	8

Temperature l'8 aprile dell'anno scorso: Vercelli (16; 5); Biella (18, 10). **Umidità media:** Vercelli 70%; Biella 52%. A Vercelli il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 19,50; a Biella sorge alle 7,08 e tramonta alle 19,52.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura stazionaria.

Vercelli — Nominati i nuovi soci dell'Associazione Veterani dello Sport di Vercelli. Sono Piero Ciocchetti, Mauro Nasi, Giovanni Pirovano, Ercole Zanello, tutti per il calcio; Santino Latina per l'atletica leggera; Antonio Mandrino per la pesca sportiva; Romeo Savino per la pallavolo; Carluccio Zanara per gli arbitri.

Vercelli — Massiccia partecipazione alla 5ª edizione del trofeo di pesca sportiva Aldo Bertone, organizzato dalla Società Garisti. Primo classificato assoluto è stato Giovanni Bala della Canniset di Torino; il trofeo, biennale non consecutivo, è stato definitivamente assegnato alla società Barriera di Milano di Torino che l'aveva vinto la prima volta nel 1977. Nel 1976 era stato vinto dall'Amo d'oro, nel 1978 dalla Barriera di Nizza e l'anno scorso dai «Diavoli», tutte società torinesi.

NOTIZIE SPORTIVE

Al trofeo De Rege, vinto dalla sezione di tiro di Milano

I vercellesi fanno centro cinque volte

VERCELLI — Si è concluso il XVIII trofeo «De Rege», definito «la San Remo» del tiro a segno.

Cinque le vittorie vercellesi individuali. Due le ha ottenute l'azzurro Bruno Berardesca che si è imposto nella carabina 10 metri, categoria maestri e, nella carabina libera 60 colpi a terra, seconda classe. Le altre tre vittorie sono state conquistate dal rientrante Roberto Massina che ha vinto la pistola da 10 metri, seconda classe, dall'altro azzurro Valerio Donnianni che si è imposto nel bersaglio mobile, e da Ghisio, sempre nel bersaglio mobile, seconda classe.

I vercellesi inoltre si sono piazzati secondi con Bertoldi in pistola standard, seconda classe; quarti con Lorenzi nella carabina automatica, categoria maestri (il nazionale è ancora a corto di allenamento); quarti pure con Galifante nella pistola standard, prima classe, mentre Ferraris si è classificato sesto nella carabina dieci metri, seconda classe.

Il «De Rege» è stato vinto dalla Sezione di Milano che ha portato a Vercelli la sua migliore squadra: ben nove i successi individuali dei lombardi. Al secondo posto la sezione di Roma che ha ottenuto una sola vittoria individuale ma una serie notevolissima di piazzamenti. Si sono classificate quindi Monza, Vercelli, Novara e Torino. In totale, 350 i tiratori che hanno preso parte alla competizione al poligono Umberto I.

l. l.

Un premio al miglior ciclista

VERCELLI — La Commissione provinciale della Federciclismo si è fatta promotrice di una importante iniziativa in campo regionale; abbinato al campionato provinciale prende il via il II Trofeo Reale Mutua Assicurazioni.

Gli agenti di Biella e di Borgosesia mettono a disposizione, per ogni gara valevole per il campionato provinciale, un premio di rappresentanza da assegnare alla società del primo corridore della provincia di Vercelli.

Riceveranno al termine della stagione altrettanti trofei, i primi tre classificati per ogni categoria: dilettanti, juniores, allievi, esordienti.

(l. l.)

Vercelli — Gli scacchisti vercellesi hanno colto un importante successo nel torneo, categoria C, al Castello Sforzesco di Milano che ha visto la partecipazione di oltre 400 giocatori. Marco Ubezio ha vinto la gara a pari merito con il palermitano Lagomina, ottenendo 5 vittorie, 3 pareggi e una sconfitta. Nel torneo di categoria E, la città di Vercelli era rappresentata da Tibaldesconi, Ambrassat e Calbi che si sono comportati ottimamente.

Vercelli — Si è svolto domenica al bar Canada di via Walter Manzone il campionato piemontese di dama: una quarantina di partecipanti. Ottimi i risultati dei vercellesi. Nel gruppo A (nazionali di prima e seconda categoria), posto d'onore per Spartaco Tintori e buon piazzamento per Pietro Peggro. Nel gruppo B (nazionali di terza categoria), successo del vercellese Demetrio Patti. Nel gruppo C regionali, altra vittoria vercellese con Francesco Maniscalco; terzo posto per Sebastiano Massina.

I rioni chiedono maggiore manutenzione al Comune

Il lavatoio non si tocca

Molte donne preferiscono ancora l'acqua e il sapone alla lavatrice

BIELLA — Alle soglie del Duemila, l'interesse per i lavatoi pubblici è ancora vivo. Benché superati dal tempo, sostituiti dalle lavatrici, quasi banditi per il sopraggiungere di abitudini diverse, queste strutture sono ritenute ancora utili alla collettività.

Se ne occupano i rappresentanti dei rioni dove ancora funzionano, per chiedere all'amministrazione comunale lavori di manutenzione; i tecnici del Comune, a loro volta, effettuano ispezioni con regolarità, per accertare che tutto sia in efficienza.

Mentre il lavatoio pubblico è tuttora utilizzato nelle zone di periferia, nel centro urbano è quasi scomparso: le abitudini di un tempo, ancora radicate in certi rioni, sono qui facilmente accantonate. Un lavatoio, ormai in disuso, è situato in vicolo San Francesco, all'angolo con via Repubblica. Molte donne, per lo più anziane, usano i lavatoi, invece, nei rioni Cossila San Grato, San Giovanni, Piazzo, Chiavazza.

L'immagine delle lavandaie è caratteristica: il secchio è tenuto con la mano destra, e sotto il braccio sinistro reggono lo scranetto di legno, chiuso sui tre lati, che serve per inginocchiarsi sul bordo della pietra. All'ufficio tecnico del Comune [illegible] frequentemente lamentele di abitanti dei rioni che protestano in quanto il flusso dell'acqua è ridotto o perché manca del tutto, o, ancora, per segnalare qualche riparazione.

«Non se ne parla nemmeno di chiuderli — dicono i tecnici incaricati del servizio —: solleveremo una infinità di lamentele. Molte più persone di quanto si possa immaginare adoperano ancora i lavatoi».

Una conferma in tal senso è stata data dall'assessore ai lavori pubblici Fernando Caucino al comitato di quartiere di Cossila San Grato. «Il lavatoio del rione viene mantenuto in funzione» — ha precisato l'assessore, rassicurando i suoi interlocutori. A Cossila San Grato, anche se l'acqua che alimenta il lavatoio è fredda, e se le comodità sono presenti in tutte le case, le casalinghe amano ancora [illegible]

[illegible] invece qualche preoccupazione il lavatoio pubblico di Chiavazza: a detta del comitato di quartiere la struttura è diventata il rifugio di un gruppo di ragazzi che si divertono a spaventare i passanti e a combinare altre marachelle protetti dai muri. d. ca.

Il vicesindaco ai 15 comitati

«Cari quartieri abbiate pazienza»

BIELLA — L'assessore al decentramento e vicesindaco Stefano Perta ha esortato i comitati dei 15 quartieri della città a pazientare se gli interventi richiesti all'amministrazione comunale non saranno ancora attuati. Lo ha detto ai rappresentanti dei rioni, durante la presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del Comune, che si aggira sui 30 miliardi.

«Riconosco che le cifre previste non sono sufficienti — ha affermato — ma i problemi sono troppi. La giunta non ha la pretesa di risolvere ogni cosa; vi chiediamo, perciò, di considerare la tutt'altro che facile posizione in cui ci si trova».

L'assessore alle Finanze, Alberto Zanone, ha presentato una relazione tecnica sulle modalità che occorre osservare per predisporre il bilancio: «Disposizioni di legge complesse — ha precisato — rendono particolarmente arduo il compito degli amministratori».

Stefano Perta ha commentato sinteticamente le voci inerenti gli investimenti. Al termine della relazione i rappresentanti dei quartieri hanno preso la parola.

E' sorta una polemica tra Paolo Leardi, presidente del comitato Barazzetto, e Alberto Zanone. Il primo ha chiesto ai due assessori che la presentazione del bilancio ai quartieri, per il futuro, avvenga con un congruo anticipo rispetto all'approvazione finale del documento, per consentire un esame più approfondito.

«Non è una critica — ha detto Paolo Leardi —. Conosciamo le difficoltà burocratiche che dovete superare, ma riteniamo opportuno un maggiore spazio per la discussione». Felice Rosazza, rappresentante del Vernato-Thes, ha dichiarato di condividere la richiesta del Barazzetto.

«Pare che i cittadini non si rendano conto di quel che sta avvenendo in Italia — ha risposto Alberto Zanone —. Non se ne vogliono rendere conto: ci hanno trasmesso le istruzioni per predisporre il bilancio in questi ultimi giorni ed abbiamo avuto di conseguenza le mani legate. E' necessaria una maggior comprensione».

Polemico è stato anche l'intervento di Argo Corona, rappresentante del villaggio La Marmora: a suo dire il tempo di cui dispongono i quartieri per l'esame del bilancio è insufficiente. d. ca.

Una furiosa lite dei due (76 e 66 anni) in un alloggio di via Schiapparelli

Uccide la donna con cui viveva da 10 anni poi tenta di suicidarsi: salvato 24 ore dopo

L'uomo ha colpito la compagna alla testa, pare che abbia cercato di soccorrerla, poi ha ingerito dei farmaci

BIELLA — Un pensionato ha ucciso la sua compagna, dopo un decennio di convivenza prevalentemente tranquilla, per il dichiarato timore di essere cacciato da casa. Ne ha poi composto la salma, che giaceva sul pavimento della sala da pranzo, e si è chiuso nella camera da letto e ha ingerito un notevole quantitativo di farmaci e di alcool per suicidarsi.

Soccorso in tempo, dopo oltre 24 ore, è stato posto fuori pericolo dai medici dell'ospedale e verrà presto trasferito nel carcere del Piazzo, con l'imputazione di omicidio. Il delitto è avvenuto al primo piano di un grosso edificio di recente costruzione, in via Schiapparelli 22.

Elda Nicolini — Armando Ceria

La vittima è Elda Nicolini vedova Rassini, 66 anni, originaria di Fabrico, in provincia di Ferrara, che per molti anni ha collaborato alla gestione, da parte del marito, di una latteria in via Galilei, nel rione Riva. L'unica figlia, Arianna Rassini, 42 anni, vive a Candelo con la propria famiglia. L'ha uccisa, presumibilmente con un pesante vaso portafiori che era sul tavolo, Armando Ceria, 76 anni, ex commerciante di materie tessili. Anche suo figlio, Ugo Ceria, abita con la propria famiglia, in città.

Armando Ceria ed Elda Nicolini rimasero vedovi, rispettivamente, nel 1969 e nel 1967. L'incontro fra i due avvenne qualche anno dopo e la solitudine in cui vivevano entrambi li indusse a farsi compagnia. Dapprima abitarono per qualche tempo nell'appartamento dell'uomo, in via Paletta, poi, circa 7 anni fa, si sistemarono definitivamente nell'alloggetto acquistato dalla donna: una sala, una stanza da letto, la cucina e i servizi. Pare che ultimamente i loro rapporti si fossero guastati.

Alcuni vicini hanno riferito che l'uomo era diventato intollerante e che la sua compagna, piccola, minuta, reagiva con l'unica minaccia che le era possibile: «Se non la smetti — avrebbe continuato a ripetere — tornerò a vivere da sola e tu dovrai andartene». C'è chi sostiene che recentemente Arianna Rassini fosse impaurita: avrebbe addirittura pregato un'amica di intervenire immediatamente se avesse sentito urlare, o battere dei colpi alle pareti.

Nessuno si è invece accorto del tragico litigio, avvenuto nella prima mattinata di Pasquetta. I letti erano già stati rifatti, come si è poi constatato, e lei aveva messo il grembiule per le consuete pulizie. Nella stessa giornata la figlia ha telefonato, ma non ha dato peso alla mancata risposta. Arianna Rassini ha incominciato a preoccuparsi ieri mattina, quando si è ripetuta la telefonata a vuoto.

Si è subito recata in via Schiapparelli e dopo aver inutilmente suonato il campanello ha telefonato ai vigili del fuoco dall'appartamento di una vicina, Lina Rossi. Sono intervenuti anche gli agenti del commissariato di p.s. Elda Nicolini era sul pavimento, tra il tavolo e un divano, con le braccia conserte. Un fazzoletto legato sotto il mento le teneva chiusa la bocca.

Armando Ceria era coricato, seminudo e in stato di incoscienza, accanto al letto. Aveva a portata di mano una bottiglia di vermut e vari flaconi di prodotti farmaceutici. Al pronto soccorso dell'ospedale gli è stato poi riscontrata una notevole disidratazione, (perdita di acqua corporea, forse provocata dai farmaci ingeriti). Ha trovato inoltre conferma la confusione mentale.

Secondo una ricostruzione approssimativa del delitto, durante l'ennesima discussione l'uomo, forse in uno scatto di ira, avrebbe colpito alla testa la compagna col vaso, che si è frantumato. Armando Ceria avrebbe poi adagiato la donna, (la perizia necroscopica dovrà dire se era già morta, o meno), sul divano, dal quale la vittima è però rotolata sul pavimento. A questo punto l'uomo si sarebbe reso conto dell'irreparabilità di quel che aveva fatto.

Ha composto la salma e si è messo a pulire il pavimento, sporco di sangue, poi si è tolto i pantaloni e la maglietta, pure macchiati di sangue, lasciandoli nel locale. Prima di tentare il suicidio ha posato sul tavolo il testamento, scritto recentemente, e i documenti relativi alle banche in cui sono depositati i suoi risparmi. Sono stati rinvenuti anche dei foglietti, di cui la polizia non ha rivelato il contenuto. Pare tuttavia che l'uomo vi abbia ribadito il movente del delitto, sottolineando il terrore, quasi, di rimanere senza tetto. p. m.

Quarona — Il 35° anniversario della Liberazione verrà commemorato quest'anno al «ponte della pietà», dove furono uccisi cinque ostaggi. Alla manifestazione, indetta per domenica 20 aprile, parteciperanno numerose delegazioni dei gruppi Anpi del Nord Italia.

Mosso Santa Maria — Il piano per l'edilizia economica e popolare, predisposto dalla giunta e approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale, è stato ratificato.

Pettinengo — La giunta regionale ha approvato la revisione definitiva dei prezzi relativi alla costruzione della fognatura nelle frazioni Livera, Piana, Passolo e Chiappa. L'importo è di 32.585.000 lire. La Regione ha concesso un mutuo del 8 per cento, per 35 anni: verserà quindi, direttamente alla Cassa depositi e prestiti, 1.955.000 lire all'anno.

L'alloggio svaligiato

BIELLA — Al rientro dal «ponte» pasquale, numerosi biellesi hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare l'alloggio messo a soqquadro dai ladri.

Nella città, ieri mattina sono state presentate oltre dieci denunce, in prevalenza al commissariato. I danni sono ingenti: dato il prezzo raggiunto dall'oro, i ladri prediligono gli oggetti preziosi e bastano pochi monili di un certo peso per giungere a cifre ragguardevoli.

Altri furti sono stati compiuti nel resto del Biellese, anche ai danni di chi non si è mosso da casa. A Sordevolo i ladri sono entrati nella villetta di Pier Felice Fontana, 52 anni, direttore generale della complessa macchina della «Passione di Cristo», la sacra rappresentazione interpretata agli abitanti del paese, e regista dello spettacolo. Dopo aver forzato una persiana avvolgibile, al piano terreno, hanno rotto il vetro della finestra per poterla aprire dall'esterno. Il derubato era uscita da poco per una breve assenza.

Una delle figlie, Laura Fontana, 18 anni, è rientrata mentre i ladri erano ancora in azione: ne ha scorto uno mentre stava fuggendo con un sacco in spalla. Anche in questo caso i danni sono rilevanti, ma oltre al valore venale, gli oggetti d'oro rubati avevano per la famiglia Fontana un grande valore affettivo: ognuno di essi costituiva un insostituibile ricordo. p. m.

BIELLA — La giunta ha deciso la convocazione del Consiglio per il 16 aprile. L'argomento più importante è il bilancio di previsione per l'80. Le sedute proseguiranno il 16, 17, 21 e 22 aprile. La votazione dovrà avvenire entro la mezzanotte del 24, ora in cui scadrà l'attuale amministrazione. Si prevede una discussione assai vivace.

La festa di cento anziani al Centro di incontro comunale

Frittata pasqualina e poi valzer

BIELLA — Oltre un centinaio di anziani che frequentano il Centro d'incontro del Comune, in viale Atteotti, hanno festeggiato il pomeriggio di pasquetta al circolo Familiare, per la tradizionale merenda.

Qualche pensionato, per sottolineare l'abbondanza e la varietà dei piatti preparati dai cuochi del circolo, l'ha definita «un pranzo di nozze». Sui tavoli erano disposte invitanti pietanze fredde, a base di carni, salumi, verdure e formaggi. Non mancava la tradizionale frittata. Parte della spesa (6500 lire per persona) è stata sostenuta con i fondi a disposizione del Centro, il rimanente l'hanno versato i partecipanti.

I pensionati sono rimasti al circolo dalle 16 alle 18,30. Hanno chiesto il permesso di utilizzare una delle sale per ballare, ma per vari motivi non è stato possibile accontentarli. Gli ospiti non si sono arresi: usciti dal circolo, sono andati al Centro d'incontro, nelle vicinanze, e in un batter d'occhio hanno organizzato un ballo. Il giradischi ha funzionato quasi senza interruzione sino alle 21.

«Abbiamo dovuto "recuperare" il pomeriggio del giovedì — *hanno spiegato gli anziani* — che è dedicato normalmente al ballo. In considerazione del fatto che la giornata precedeva il venerdì santo, che è considerato ricorrenza liturgica, molti di noi hanno ritenuto doveroso rinunciare alle danze».

I pensionati che frequentano quotidianamente il Centro sono circa 80. Più volte hanno sottolineato il loro desiderio di non essere considerati dei «vecchi noiosi».

«Fortunatamente — *affermano* — la maggior parte di noi è in buona salute, e avremmo il desiderio di dedicarci ancora a molte cose, trascorrendo in serenità gli anni di riposo, dopo una vita dedicata al lavoro». d. ca.

Pensionati Assemblea sindacale

BIELLA — Le tre organizzazioni sindacali dei pensionati hanno indetto una assemblea per dibattere i problemi della categoria. La riunione avverrà venerdì prossimo, alle 15, nel salone della Camera del lavoro.

Fra i problemi in discussione ha particolare importanza la creazione e lo sviluppo dei servizi sociali.

Sarà inoltre sottolineata l'urgenza della riforma dei settori delle pensioni e della previdenza. Altri traguardi da raggiungere sono la trimestralizzazione della contingenza per i pensionati; l'aumento delle detrazioni fiscali e il raddoppio degli assegni familiari: l'applicazione di determinati meccanismi a proposito dei minimi di pensione.

Soggiorni al mare di 15 giorni

COSSATO — La Comunità montana delle Prealpi biellesi organizza soggiorni marini per gli anziani, inabili ed emarginati. Il ciclo comprende cinque turni di due settimane ciascuno, ad ognuno dei quali potranno partecipare al massimo 52 persone.

I primi due turni si terranno dal 26 aprile al 10 maggio per gli anziani di Cossato e Quaregna; dal 10 al 24 maggio per quelli di Strona, Crosa, Mezzana Mortigliengo, Casapinta, Lessona e Curino.

La Comunità montana si assumerà l'onere completo del soggiorno marino ai pensionati i cui redditi, cumulati con la pensione, non superino le 103 mila mensili pro capite, nonché agli emarginati, inabili e handicappati.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Dolly, il sesso biondo.
Impero: Piedone d'Egitto.
Marconi: Banditi a Milano.
Mazzini: Zombi.

COGGIOLA

Ennio: Holydale.

PRAY

Excelsior: L'oro dei Mac Kenna.

FARMACIE

Biella: San Paolo, via Torino 59, tel. 22.755.
Borgosesia: Boca de Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910.
Cossato: Fraiotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
[illegible]: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

MOSTRE D'ARTE

Centro d'arte contemporanea G77, piazza Fiume 1, tel. 20-033 — Oli, monotipi e disegni di Carlo Levi, (1902-1975).

Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29-872 — Personale del pittore Franco Rognoni.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SERVIZIO AUTOMATICO E NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 63 e A.B.C. di via Oberdan 15.

Cossato: frazione Mastrantonio.

APERTI OGGI

Biella: via Galimberti 17, via Milano 40 e 121, via Ogliaro, viale Matteotti, via Pettinengo 22, via Torino 70, via Ivrea 13 e 54, corso Europa 4, via Gustavo di Valdengo 8, via Tripoli 15.

Cossato: via Mazzini 2, via Maffei 17, via Martiri 15.

APERTI DOMANI

Biella: via Italia 91, via Torino 72, via Juvarra 20, via Ivrea 28 e 52, via Ogliaro 4, via Milano 30 e 38, via Rigola 37, viale Matteotti, via Pollone, via Trossi, via Rosselli 80.

Cossato: via Mazzini 3, via 25 Aprile, via Gorei.

TELEBIELLA

Ore 7 Chicchirichì; 8,45 Telefilm: Ivanhoe; 9,15 Filo diretto; 10 Film: Un marito per Tillie; 11,30 Endi; 12 Un'ora con voi da Telebiella; 13 E3 informa: telegiornale del Piemonte; 13,20 Film: Agente Newman; 14,45 Parliamone insieme; 15,15 Telefilm: Dallarn III; 15,45 Chiamate 38 34.21; 16,15 Parliamone insieme; 16,45 E3 graffiti; 17,45 Telefilm: Lanciillotto 008; 18,45 Una sera al Disco Club con Telebiella; 19,45 E3 informa: telegiornale del Piemonte; 20,05 Chic; 21 Euromusic; 22 Telefilm: Agente Pepper; 23 Telefilm: Ivanhoe; 23,30 Parliamone insieme; 24 Film: La signorina e il cowboy; 1,30 Film: Uccidete l'agente Lucas.

Convegno sui S. Monti a Varallo

VARALLO — E' ormai definito il programma del primo convegno internazionale sui Sacri Monti, che si svolgerà a Varallo dal 14 al 20 aprile. La manifestazione, voluta dal Comune, dal Comprensorio di Borgosesia e dalla Regione in collaborazione con la Comunità montana Valsesia e con la Provincia di Vercelli, sta raccogliendo numerose adesioni.

Per sette giorni, dopo l'apertura ufficiale, che avverrà lunedì prossimo, studiosi di tutto il mondo, fra cui numerosi docenti delle università italiane, discuteranno sotto l'aspetto artistico, i tempi e le questioni dei più rappresentativi Sacri Monti italiani e stranieri.

Porgerà il saluto ai partecipanti il sindaco di Varallo, Gianluigi Testa. Parleranno poi monsignor Aldo Del Monte, vescovo di Novara, gli assessori regionali alla cultura, Fausto Fiorini, e al tempo libero, Michele Moretti. Terrà la prolusione il presidente del convegno, Giovanni Testori.

Accanto all'aspetto scientifico è stata curata dal comitato organizzatore una serie di manifestazioni collaterali che avranno i momenti più significativi lunedì sera, presso la basilica dell'Assunta. m. p.

Cossato: rappresentanti di 30 Comuni

Il consorzio sanitario nomina il presidente

COSSATO — Stasera verrà formalmente insediato il Consorzio socio-sanitario dell'Unità sanitaria locale 48, che ha sede a Cossato e comprende altri trenta Comuni del Biellese Orientale. L'organismo è composto da 50 membri, in rappresentanza dei Comuni che fanno parte del Consorzio:

Cossato: Alfredo Pino, Gianni Rivardo, Gino Comoglio, Giovanni Monateri, Luciano Lazzarin e Giuseppe Cerreja Fus; Bioglio: Virgilio Grimaldi e Sebastiano Drago; Brusnengo: Roberto Diana e Pier Giovanni Polla; Callabiana: Pier Albino Gibello; Camandona: Beniamino Stocchi; Casapinta: Ervina Cerruti Sola; Castelletto Cervo: Leandro Poma; Cerreto Castello: Battista Cena; Crosa: Franco Basso.

Curino: Dario Trotta; Lessona: Bianchetto Buccia e Luigina Cassina; Masserano: Gianni Pietro Dallimonti e Ormeo Morezzi; Mezzana Mortigliengo: Franco Cerruti Sola e Emilio Alberto; Mosso S. Maria: Sergio Garbaccio Bogin ed Orazio Garbella; Mottalciata: Elvio Colombo e Gianna Tos; Pettinengo: Ercolina Calcaterra e Stefano Zumaglini; Piatto: Lucia Fico; Pistolesa: Pietro Paolo Lucca; Quaregna: Mario Pasino e Nello Ghione; Rosazzo: Giacomo Allafranchino e Giuseppe Gianotti; Selve Marcone: Umberto Musso; Soprana: Ettore De Bona ed Egidio Fauda Pichet; Strona: Flavio Bego e Guido Ramazio Bravetto; Trivero: Oreste Lora Pilone, Domenico Spadola ed Oscar Beltrame.

Valdengo: Paolo Tavolacci-ni e Azor Rossi; Vallanzengo: Carlo Ogliario; Valle Mosso: Ivo Toniolo, Giustino Ghiller e Umberto Bestagini; Valle S. Nicolao: Elviro Vigliano e Franco Botto Paola; Veglio-mosso: Pietro Brunero; Vigliano: Dionisio Casonato, Aldo Dal Lago e Franco Brovarone; Villa del Bosco: Francesco De Simone.

Esaurite le formalità dell'insediamento, i presenti procederanno alla nomina del presidente e degli altri dodici componenti del direttivo: otto di maggioranza e quattro di minoranza. Per quanto riguarda la presidenza, si dà per scontata l'elezione dell'assessore all'igiene e sanità del comune di Cossato, Alfredo Pino, comunista, [illegible] anni, impiegato. f. g.